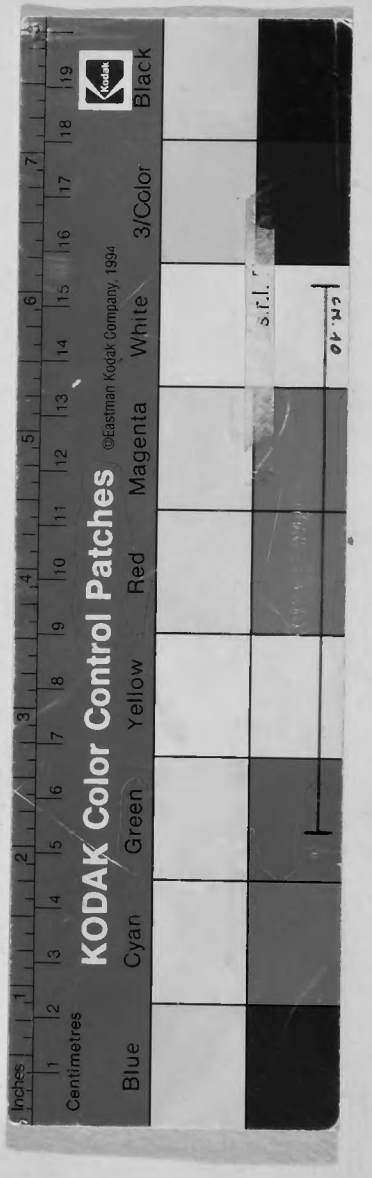
Queste due Opere fanno testo di linguaje la credo ambedue inedite. Questo Codice è ricordato da' Compilatori del Vocabolario alla Nota 108 dell'Indice dell'ultima edizione del medesimo.

~~v. 109.~~

Cod. Guadagni, N° 51. Ved. la Tavola delle Abbreviature, Nota 109, nel Vocab. della Crusca (quarta impressione).

~~11.~~



E. 5. 7. 20

N. N. 11. V. 109.

Prolago di scõ agostino sopra il saltero — cãr. j.

Dñe qui multiplicati sũt salmo semplice — cãr. ij.

Prolago sopra il detto salmo — cãr. iij.

Spositione del detto salmo — cãr. iiij.

Seconda spositione del detto salmo — cãr. viij.

Terça spositione del detto salmo — cãr. viiij.

Prolago del uolgharçatore — cãr. xj

Dñe ne in furore vj nel saltero primo de penitentiali — cãr. xj.

Plago sop̃ il detto p̃s di scõ agostiño — cãr. xj.

Sposiçione del detto salmo — cãr. xiij.

Prolago del uolgharçatore — cãr. xx.

Prolago dauirelio agostino uescho uo sopra il secondo salmo penitentiale — cãr. xxiij.

Salmo sop̃ detto stroso i ĝmaticha uolgare — cãr. xxxj.

Sposiçione del detto salmo — cãr. xxxij.

Seconda sposiçione del detto salmo — cãr. xxxxvj.

Prolago del uolgharçatore del pianto della penitençia — cãr. xxxxvij

Delle spetie del pianto — cãr. xxxxviij.

Prolago di scõ agostino sop̃ il salmo dñe ne in furore terço p̃ ꝺ penitentiali i nel saltero a annumero xxxvij — cãr. xxxxviiij.

Salmo ingramatica a uolgare sopra detto car. l.
Spositione del detto salmo car. lj.
Prolago del uolgarizatore di quale ritu
procede misericordia car. lxx.
Plago del salmo misere mei car. lxxj.
Misere mei ingramatica uolgare car. lxxiiij
Spositione del detto salmo car. lxxvj
Il monimento di sco agostino
a coloro che anno figliuoli car. lxxxviij.
Plago del uolgarizatore che
cosa e oratione car. lxxxviij
Misere mi salmo pre detto
ingramatica seconda uolta car. lxxxxj.
Prolago sopra il detto salmo misere mi. car. lxxxxj.
Spositione del detto ps. seconda uolta car. lxxxxiij
Dne exaudi oratione mea quieto salmo
penitenziale ingramatica a uolgare car. C v.
Plago sopra il detto salmo dne exaudi car. C vj.
Spositione sopra il detto salmo dne
exaudi orationem meam car. C vij
De profundis clamaui sesto salmo
penitenziale cantico grado car. Cxviiij.
Plago sopra il salmo p deo de profundis car. Cxviiij.
Spositione del detto psalmo de profundis. car. C.xx.
Prolago del uolgarizatore sopra la penitenzia car. C.xxij.
Dne exaudi. vij. salmo penitenziale gramatica a uolgare. car. C.xxiij.
Prolago sopra il detto salmo dne exaudi car. C.xxiiij.
Spositione del detto salmo. car. C.xxiiij.
Comincia la soma de uizij et de uirtudi. car. CC.L.xxxxv.
Come io io fortemente odia i peccati. car. CC.L.xxxxvi.
Come il peccato molto nuoce aluomo car. CC.L.xxxxvj.
Come la uita de uizij e aspra e molesta altrui. car. CC.L.xxxxvij.
Gola e pericoloso uizio. car. CC.L.xxxxviij

Dele specie del a gola. car. CCC. viij.
Quanti mali fa aluomo lebreca car. CCC. viij.
Di quattro assessini deluizio dela gola car. CCC. xj.
Rimedij contra iluizio della gola car. CCCxj.
Il matrimonio fu ordinato da dio a come
si debbono amare lo sposo e la sposa car. CCCxiij
Come a danno so luso fuori del matrimonio car CCCxvj
luxuria come e pericolosa car CCCxvij
Quati dani sono nel peccato della luxuria car CCCxvij
Questa auto pesso di questo uizio car CCCxviiij
Di due specie di luxuria car CCCxxiiij
Sodomiti come grade peccato car CCCxxv.
luxuria cõparen car. CCCxxvij
Adulterio come grade peccato car CCCxxviij
lusuria stupro specie di luxuria car CCCxxviiij
Formicatione car CCCxxx
luxuria per forza car CCCxxxj
Diuisione di luxuria car. CCC.xxxj.
Sette agrauamenti nel peccato dela carne nechena. car. CCC.xxxj.
La luxuria e uitupereuole ne cheria. car. CCC.xxxij.
Sette agrauamenti che agua il religioso luxurioso. car. CCC.xxxiij.
Monache chome egrauie il peccato in loro. car. CCC.xxxv.
Delle cose che dano materia alla luxuria. car. CCC.xxxvj.
Dello disordinato magare abere car. CCC.xxxvj.
Vecchie femine che sono cagione di peccare. car. CCC.xxxvij.
Dare male a sepro a questo uizio e pericoloso. car. CCC.xxxviij

Guardare disonestamente periculoso — car. ccc. xl.
Parlare colefemine periculoso — car. ccc. xlij.
Cantari disonesti sono da fuggire — car. ccc. xliij.
Tochare femine peri[illegible]so. — car. ccc. xliiij.
Rimedij [illegible] della luxuria — car. ccc. xlv.
Balli sono dannosi — car. ccc. xlvj.
Ornamenti delle femine e danoso — car. ccc. xlvij.
Balli sono rei — car. ccc. xlviij.
Nella uita p[illegible]te altre nosi dee allegare troppo car. ccc. Lij.
Rimedij contra lumiao della luxuria — car. ccc. Lvj.
Vietamento sepriae formicatione — car. ccc. Lvij.
Pche idio uieto questo peccato — car. ccc. Lx.
Nosi possono astenere da questo peccato, none nō car. ccc. Lxj.
Auarigia periculosa. — car. ccc. Lxvij.
Grauega dauarigia simostra i. xij. modi — car. ccc. Lxxiij.
Quati mali comette lauaro contro al prximo. car. ccc. Lxxxij.
Offensioni chefa lauarigia acolui icui ella e. car. ccc. Lxxxiij.
Mali che fano lenchege nello auaro — car. ccc. Lxxxxj.
Asimilgliaga dello auaro — car. ccc. Lxxxxj.
Specie amembri auarigia — car. ccc. Lxxxxij.
Vsum 7 sue specie. — car. ccc. Lxxxxiiij.
Restituire lusaru — car. ccc. Lxxxxiiij.
Ruberia — car. ccc. Lxxxxiiij.
Inposte ingiuste. — car. ccc. Lxxxxv
Inganni che usano imercatanti — car. ccc. Lxxxxv.
Auaritia nelli ecclesiastici. — car. ccc. Lxxxxv.
Sei cose che dano materia adesse auaro. car. ccc. Lxxxxvj.
Rimedij contro alla auarigia — car. ccc. Lxxxxvj.
Iprodigho — car. ccc. Lxxxxvij.
Mali che esce dessere iprodigho — car. ccc. Lxxxxviij.
Sei pigre dello iprodigho — car. ccc. Lxxxxviij.
Prodighi ne cheria periculoso — car. ccc. Lxxxxviij.
Accidia — car. ccc. Lxxxxviiij.
Abominagione della accidia — car. ccc. Lxxxxviiij.
Vitupatione della accidia sono. vj. cose. car. cccc. iiij.
Vicij cheptenghono alla accidia — car. cccc. v.
Rimedij contro alla accidia — car. cccc. vj.
Diuisioni de mali che preghono alla accidia. car. cccc. viij.
Intesaro feruore — car. cccc. x.
Supbia — car. cccc. xj.
Supbia ogni cosa guasta — car. cccc. xij.
Supbia ep[illegible]apio delli altri uicij — car. cccc. xiij.
Supbia si porta coldiauolo — car. cccc. xiiij.
Supbi si porta uerso ilprossimo — car. cccc. xiiij.
Supbo cotte offende idio — car. cccc. xv.
Come idio spriegia addia lasupbia — car. cccc. xvj.

Psone abbattute ardio p loro supbia — car. cccc. xviij.
Chome la supbia supporta solu ian ella e — car. cccc. xx.
Come la supbia inganna ꝗ accia luomo — car. cccc. xxj.
Creature assimilgliate alla supbia — car. cccc. xxvj.
Rinfamare la supbia — car. cccc. xxvij.
Supbia nelli acti diluoi — car. cccc. xxxj.
Monaci che hedificano grandi dificii — car. cccc. xxxiij.
Supbia delubri — car. cccc. xxxiiij.
Supbia del canto — car. cccc. xxxv.
Non da isubire pli beni della gn della nã. car. cccc. xxxvi.
Paga a dinsupbire debeni del corpo — car. cccc. xxxvj.
Due nobilita danimo supbo — car. cccc. xxxviij.
Che paga e isupbire de beni della natura. car. cccc. xxxix.
Tre diuisioni disupbia — car. cccc. xxxix.
Spece disupbia nereligiosi — car. cccc. xxxx.
Altre diuisioni disupbia — car. cccc. xlj.
Rimedij contro alla supbia — car. cccc. xlj.
Che li errori nascono psupbia — car. cccc. xlij.
Ira inigo periculoso — car. cccc. xliij.
Spece dellira — car. cccc. xliij.
Sette cose dimostrano la grandezza di qsto peccato. car. cccc. xliiij.
Rimedij contro alla sua ira propia — car. cccc. xlij.
Rimedij contro allira che a uno uso unaltro. car. cccc. Lvij.

Paga e insupbire debenj della natura. car. cccc. xxxvj.

Peccati che nascono della guerra — car. cccc. Lv.
Delli incendiari che mettono fuocho — car. cccc. Lviij.
Inuidia e che e inuidia ꝗ dlle spe dlla inuidia — car. cccc. Lviiij.
Venti cose che mostrano la malicia dlla inuidia. car. cccc. Lviiij.
Rimedij contro lamuidia — car. cccc. Lxij.

Prologo di santo agostino nel sono sopra la expositione
del saltero.

Ogni scrittura laquale. e da dio spirata/e utile ad amae
strare et p questa stessa cagione. e scritta dallo spirito
santo acio che noi di questa sicome diuina fontana co
mune di sanitade ne prendiamo mediane alle propie infer
mitadi. la sanitade costrigne li grandi peccati. Altre cose
sono quelle che scriuono li profeti. altre quelle che scriuo
no li scrittori delle istorie. et la legge altra. e quella delli
prouerbij. et altra. e la amonitione. ma lo libro de salmi
contiene tutte quelle cose che sono utili di tutti glaltri. Elli
predice le cose auenire. Commenora li fatti delli antichi. da
legge aquelli che viuono. Ordina il modo delle cose che sono
da fare. et acioe che io parli breuemente. elli e vno comune
tesoro di buono insegnamento. che di ad ascuni le cose aconu
ce necessarie. Sa medicare lantiche ferite delanime. et alle
fresche piaghe suole porgere uelocissimo rimedio. et fae di
re p seuerunga nelli atti della salute. et vniuersalmente
souenire a tutte le passioni. le quali contiuerse oppessioni
stringono lanime delli huomi. Et questo si fae con uno canto
accordeuole e dilettevole. il quale prouocai lanimo humano
a caritade. po che lo spirito santo uedendo lanimo combatte
re e impugnare alla uia della uertude dell humana generaione

et che elli si inchinano più alle dilettationi di questa vita
che elli nō si dirizzano al diritto cammino della uertù. mesco
lo con fragi di sua cangione cō dilettevoli suoni. acciò
che mentre che lu dire si dolcifica cō la soauitade del
uerso parimente si in nesta lutilitade del diuino sermone.
sicome fanno li sauii medici. li quali se alcuna uolta la
sanza richiede di dare alli infermi più ostichi medici
menti. acciò chel malato ingō schifi lutilitade p lostri
chezza. vingono intorno intorno gioxi del bicchiere do
ue pōgono la mediana cō mele. Et poco li uersi delli
salmi sono adattati p dolcezza di canto a noi. acciò che
quelli che sono fanciulli petitade. e quelli che sono giouani
p costumi si paiano dilettarsi cantando come di una
cangione. p certo elli illuminano lanime e le mente
molto di questi che usano la chiesa. spesse uolte o non pos
sono di leggiere imparare li comandamenti apostolici
nele profezie. o almeno quando sono uscita di chiesa nō li
possono ritenere. li responsi de salmi. et in casa. e
alcuna uolta in popolo più ui cantite cantiamo. Et in co
tale guisa alcuno auiegna dio chelli sia tratto da rapi
dissimo furore. se forse elli sia cō li salmi. acciò che io
così parli incantato. in mandrittere si parte ogni rubbia
di sua fiorcatade. Il salmo. e. tranquillitade del anime

Nota

gōfaloniere di pace. ilquale ristrigne le turbationi e tē
peste de pensieri. ripreme lirascibilia. caccia lira. con
frenti sobrietade. raccoglie amicitia. cōduce li discordi in
concordia. inimicalia in inimicitia. Chi tratteme più p inimi
co colui. colquale insiememente canteme il salmo. p la
quale così si intende chel salmo ordina la carnitade. la
quale e il grandissimo di tutti li beni. fruttando uno lega
mento danimi p la cōsonanza della bocce. et accompagnā
do insieme diuerso popolo di uno cuore p concordia cō con
sonevole cantare. Il salmo caccia li demoni. Iniuita li
angeli in suo auuentio. Ede iscudo nelle paure della notte
Ede riposo delle fatiche deldie. Guardia alli fanciulli.
Adornamento alli uecchi giouani. consolamento alli uecchi
acconcissima bellezza alle femine. Elli fa abitare le abban
donate cittadi. insegna sobrietade. ede fatto il primo
elemento acolore che incominciano ad imprendere. Accre
samento acolore che imparano. stabile fermamento ali
perfetti che anno imparato. Una bocce di tutta la chiesa.
Il salmo adorna le solennitadi. Il salmo mitiga la tre
stitia che p dio. Il salmo muoue le lacrime etiandio
delaiere di pietra. Il salmo. e opera dangeli. exercito
de celestiali. spirituale odore. O sauio ordinamento del
maestro glorioso maestro. p lo quale a uno punto siamo

Nota.

Exorme simpatia
desiderio

ne dua cãtare. e siamo amaestrati di quello che pertene al utilita del aia
p la quale cosa più si informa alle nre mẽti la necessaria doctrina.
p quello che se pala ma forza o mala greuolezza al ame cose sieno in
nestate alli nostri animi. in contrarie sene disdoriono. et que
cose le quali noi prẽdẽmo p gustaa. di lectione. io nõ so in che modo
elle pur paiono risedere nelle nre mente. ma aggiorẽte a costui
si allanira memoria. Or che. e. che nõ si impari da salmi. or nõ
ogni grãdezza di uertude. or nõ ogni norma di giustitia. or nõ la bel
lezza della pudicitia. or nõ lo compimẽto della prudentia. or nõ la
regola della patientia. Or nõ prende di essi cio che si puote dire buon.
la pfetta scientia di dio. la prenũtiatione di xpo che deuea uenire
ẽtrare. et la speranza della comune risurrectione. la pena delle pene.
la pmissione della gloria. la reuelatione delli misteri. Tutte queste
cose ẽ questi salmi sono riposte. ma assettate sicome ẽ uno grande
comune tesauro. lo quale libro il pfeta cõcio sia cosa che sieno
molte generationi di stromẽti musichi. chiamate salterio. adattãdo
al suo organo il uocabolo di quello istromẽto. Anche pare che dia cielo
gli fosse spirato la gratia p lo spirito sẽto. la quale elli insegna. po
che questo solo organo musico si dice che ae li suoi suoni di sopra. la chi
tarra. e la uiola lãno disotto risonãdo al toccare. Il salterio ae la armo
nie sue di sopra accorde. et di die le cagioni delli suoni di sopra. e p questo
libro siamo noi amaestrati quelle cose che sono di sopra dritte dere.
e di sistitire quelle di sotto cio sono li uini carnali. &c.

prologhuzo del uolgarizatore. A.

Poi che la intencione del frate a cui richesta i uolgarizai
glin fra scritti salmi. e le spositioni delli nõ fue a tutto
il saltero. ma solamente a dalquãti piu excellenti salmi
po. lasciato il primo cioe Beatus uir. el secondo cioe
Quare fremuerũt. Incomũciai dal terzo salmo. Dñe quid &c.

Hyne psalmũ &c.

Salmo iij di dauit quãdo fuggia di mãi da absalone suo figlo

Domine qd multiplicati
sũt qui tribulãt me. multi
insurgũt aduersũ me.

Signore per che sono molti
plicati colori che mi tribolano.
molti si leuano contra me.

Multi dicũt aiẽ mee. nõ ẽ salus
ipi ĩ deo eius.

Molti dicono a la anima mia
nõ. e salute a lui nello idio
suo.

Tu autẽ dñe suscep tor meus es
gloria mea. et exaltans caput
meũ.

Ma tu signore se il ricettore
mio. la gloria mia. e che
exalti il capo mio.

Voce mea ad dñm clamaui. et
exaudiuit me de monte sẽto
suo.

Io gridai al signore cõ la
boce mia. e elli exaudi me
del monte suo santo.

Ego dormiui. et soporatus sum
et resurexi. qa dñs suscepit
me.

Io dormii. e fuiti adormentato
fui. e risuegliai fui
po che el signore mi ricetto

Non timebo milia populi circumdantis me. Exurge domine. saluum me fac deus meus.

Io nõ temerò le migliaia del popolo che mi sia di intorno. leua su signore. idio mio saluami

Quoniam tu percussisti omnes aduersantes michi sine causa. dentes peccatorum contriuisti

Perciò che tu percotesti tutti quelli che mi erano contrarij sãza cagione. tu attriuasti li dẽti de peccatori.

Domini est salus. et super populum tuum benedictio tua.

La salute è del signore. e la benedictione tua sopra il popolo tuo

Prologo di santo agostino sopra il detto salmo.

Quello che è detto in questo salmo quiui doue dice Io dormij e fecie madormentai e poi mi leuai. po che dio mi riceuette si ne mostra che questo salmo si dee prendere della persona di xpo. po che grandemẽte questo suona conueneuolemente alla passione e resurrezione del signore. chelli nõ fue a quella istoria nella quale si dice che dauit fuggie dalla faccia del suo figlo quei regnanti contra lui. Epo che elli è scritto delli discepoli di xpo. che infino a tanto chegli è co lor lo sposo. nõ digiunano li figliuoli dello sposo. Nõ è marauiglia se polo maliuagio figlo di dauit. è significato

il maliuagio discepolo di xpo che tradie. dalla sua faccia essendo essi fuggito. auegna che istorialmẽte si possa intendere. quãdo quelli partendosi. elli se ne andoe nel monte cõ li altri. inpranto specialmẽte si puote intendere quãdo il figlo di dio xpo. la uertude e la sapientia di dio abandonoe la mente di iudai. allora il diauolo al postutto lo inuasde. in xpo chelli è scritto chel diauolo entrò nel quore suo. bene si intende che xpo fuggie dalla faccia sua. nõ che xpo desse luogo al diauolo. ma partendosi xpo. al diauolo possedeo. io stimo che peragione della creanza quello partimẽto sia chiamato fuggia in questo salmo. la quale cosa si significa pla parola del signore dicẽte quello che tu fai. fallo tosto. Noi prisanza partiamo cosi. che noi diciamo. elli mi fuggie. quello che nõ a uiene a mente. E duno huomo dottissimo noi diciamo. nulla li sempri. peioe la uertude fuggie la mente di iudai. quãdo elli cessde dallumina ria.

Absalon sicome alcuno interpreti. uiene a dire in lingua latina. pace del padre. Che marauiglia puote parere. se nella istoria delli regni quando absalone quer fuggioe il padre. ouero nella istoria del mione testimẽto. quãdo iudai fue tradito al

della memoria

della interpretazione di questo uocabolo. absalone

sicome pace del padre si possa intendere. Ma coloro li quali
non diligentemente leggono / ueggono in quella guerra. che
dauit fece pacificato colo figlo. lo quale eta dio congiunde
dolore il pianse mozo / dicendo. Absalone figlo mio chiun
cordere che mi uoia pte. Et nella ystoria del nouo testa
mento si legge la penitenza del signore si grande 7 si inam
uigliosa. che elli sofferse colui lisgamente sicome segli fosse buo
no. et si sapea elli li suoi pensieri. e debbelo al comunito nel
quale la figura del corpo 7 del sangue suo ordinedde 7 diede
alli discepoli. p quello che nel tradimento stesso tolse il bra
sdo. bene si intende che xpo diede la pace al traditore di lui
auegna che colui si guastasse co guerra dentro di si scele
rato pensiero. Et po absalone. e. inteo pretato. pace del pa
dre. pchel padre ebbe la pace la quale quelli no ebbe.

testo
Domine qd multi plicati sunt q tribulant me.

Spositione del detto salmo

Signore pche sono multiplicati coloro che mi tribolano testo
Tanto sono multiplicati. che etiam dio nel numero chiosa
delli discepoli no fillie. colui che si accostoe al numero delli
psequenti. Molti insurgono contra me. anoli dicono al testo
anima mia no. e. salute allui idio suo. Ma infesta cosa. e. chiosa
che se elli no auessero dispenito che colui douesse risusci
tare. chegli no laurebbero uccisi. a questo uagliono quel
le hoa. Discenda delli croce se elli. e. figlo di dio. Et elli

fece salui li altri. 7 se medesimo saluare no pote. Adunque 7
Giuda no laurebbe tradito / se elli no fosse essuto del nouero di
coloro che dispregiauano xpo. dicendo. No. e. salute a colui testo
idio suo. Ma tu signore se mio ricettore. Secondo / uomo chiosa
detto. e. a dio. po che. e. ricettione del huoi. il figlo fatto car
ne. Gloria mia. 7 exaltante il capo mio. dice gloria sua idio testo . chiosa
eta dio il dice colui. al quale il figlo di dio cosi riceue. acio
che insieme colui si facesse idio. Imparino li superbi li quali
no odono uolontieri quando alloro si dice. Che ai tu che tu
no abbi ricevuto. Se tu ricevesti. pche te ne glori / come
se tu no lauessi ricevuto. Et exaltante il capo mio. Io mi testo . chiosa
credo che qui sia da prendere la mente humana. p lo capo.
7 che capo del anima assai ragioneuolemente si intenda / la mente. la
quale mente si si accostoe 7 quasi nutricee alla excellente
sopraaltezza del figliuolo prendente humanitade. che no si
di ponesse qui p tanti humiliade di passione. Io chia testo
mai co uoce al mio signore. No co boce di corpo la quale si chiosa
pronuntia co impercotimento di percossa aere. ma co boce di cuo
re. la quale tace nelli huoi. ma ella grida 7 suona a dio si
come uno romore 7 grido. p la quale boce. si sanna fue exau
dita. della quale boce il signore comandoe. si come nelle ce che con essa
mere chiuse. acc nelli giozi sdarti del signore / sanza strepito
sadezi. Ne di leggieri alcuno dica / co questa uoce meno

esser pregato, se nessuno suono di parole si rendi del corpo che se si gridasse
poi che noi tacendo adoriamo nelli nri cuori. Se pensieri strameri dal affetto di colui che prega interpretano, nõ si potrebbe dicere dire. cõ la boce mia gridai al signore. ne questo ancora si dice dirittamente se nõ quando lanima sola fanciella al signore e nulla tirando di carne o di carnali intentioni nella sua oratione. dove solo ode. et questo grido. e detto grido. per la forza della sua intentione. Et exaudimi del testo
monte santo suo. Noi auemo per lo profeta chel signore. e chiamato mõte. si come. e scritto. che la pietra tagliata del mõte sanza mani crebbe i grandezza di mõte. oya questo nõ puote esser recato alla sua persona, se forse elli nõ volle così dire. di me medesimo. si come del mõte santo suo mi exaudie. cõ ao fosse così che egli habitasse in me, cioe nel mõte medesimo. più piano 7 più expedito. e. se noi prediamo che dio exaudie della giustitia sua. giusto era. e si come innocente uccisi. et a ui ritribuita sono mali pieni. rifusatasse da morte. 7 ritenertasse alli persequitori si come elli erano degni. noi leggiamo. la giustitia tua si come monti di dio. Io dormij 7 presi sonno. Non testo
sconuenevolemente si puote riguardare quello che e-

Et exaudiuit me de mõte sõo suo.

Et exaudimi del testo

Io dormij 7 presi sonno. Non testo

chiosa

posto. Io dormij. 7 c. a significare che per sua volontade
sostenne morte. secondo quella parola. poi il padre amo
me. poi che io pongo lanima mia. e tuttora la ritolgo
Neuno la toglie da me medesimo. Io oe signoria di po
re lanima mia. e signoria oe ancora di ritorrela. dice
nõ dunque mi pigliasti uoi 7 uccedesti cõtra mia uoglia
io dormij. 7 presi sonno 7 leuami. poi chel signore testo
mi riceuette. Innumerabili scritture contengono
chel sonno. e posto per morte. si come lapostolo dice
Io uoglio che uoi sappiate fratelli di coloro che tolsero
dormigione. et nõ. e da cercare perche e aggiunto
io presi sonno. cõ ao sia cosa chelli sia gia detto io dormij
le scritture anno usitate questi cotali impedimenti,
sicome noi ne mostriamo molte nel secondo salmo
et alami libri anno. Io dormij. e a dormire tutto sonno.
altri anno altrimenti. ora come potrono elli interpetare
quello che. e. scritto in greco. ΕΤΕΗΜΥΟΗΝΚΑΥ greco
ΤΙΝΟΟΑ. sonno fosse forse il dormire di colui che muo greco
re. puote prendere per lo sonno del morto. si che la dormi
tione sia per la quale si passa al sonno, si come. e. lo de
strumento per lo quale si passa al uegliare. e nõ si orda
che queste repetitioni si eno ne libri diuini per nam
ora namiti di parola. Adunque bene si prende. Io dormij

Ego dormiui et soporatus sũ. testo

chiosa

Ego dormiui. 7 soporatus sũ. quia dns suscepit me. testo

chiosa

ce presi sono. Io mi pmisi alla passione. et segnime mor- testo
te. et risuscitai po chel signore mi riceue. Questo. e. chiosa
testo
una pur da riguardare. come i una sentenza. elli puo
se uerso del tẽpo passato. di quello che ui auenire. dis-
se io mi leuai. che. e. del tempo passato. et riceuerme me
che. e. del tempo auenire. Cõ ciò sia cosa che risuscitare
al postutto nõ si possa sendo cõ quello riceuimẽto. ma
nella profetia bene si mescolano li tempi auenire. cõ
li passati. plo quale luno tẽpo. lalto si significhi.
po che quelle cose che si profetano che debbano uenire
secondo il tempo sono auenire. ma secondo il suo par-
te profetanti sono da tenere ga pfatte. e mescolansi
altressi le parole del presente tempo. le quali i suo
luogo quãdo occorreranno si tratteranno. testo
Non temere mi gliaia del popolo accerchiante me. testo
Sanctto. e. nel euangelio. quãto moltitudine strette chiosa
dintorno dalui quãdo elli patia. e quãdo elli era
a fisso. testo
Leuati signore. fami saluo idio mio. Dicesi chiosa
leuati. nõ a dio dormire. o giacere. ma elli. e. costume
delle diuine scritture. dattribuire alla pdina didio
quello chegli fue i noi. nõ po i ogni luogo. ma la do
ue conuenenolemente dicere si puote. Sicome quã
do si dice chelli fuuella. quãdo p dono dilui. parlano

testo
uadis fili dep me-
Ordinabo milia ppli
arcidamus me-
Erunge dne salui me
fue & uens

li apostoli. o li profeti. o qualunque messi di ueritade. onde
sicome. e. quello detto. di uolete noi auere sperienza
di xpo. il quale parla ime. et nõ disse. di colui. il quale
ui luui mãte. o comãdante io parlo. ma al postutto
attribuire il parlare a colui. plo cui dono elli parlaua. testo
testo Ouni qui passisti omnis aduersan-
tes mi fine cõ
Pero che tu pcotesti tutti quelli che sanza cagione meuno gtrari-
chiosa
Questo nõ ne cosi da ispore. come se fosse una sentẽ-
tia. leuati signore. fami saluo idio mio. poche tu per
cotesti tutti quelli che sanza cagione eruno miei
aduersarij. nõ lo fece po saluo. pche elli pcotesse lui
mia fuori. ma maggiormẽte lui fatto saluo. pcosse
coloro. dunque a quello che seguita ptiene. accioe
che questa sia la intentione. po che tu pcotesti tutti
quelli che senza cagione mi cõtrariauano. testo
testo Dentes pcoxi peccatorum. testi
Attritasti li denti delli peccatori. cioe adire quindi ac chiosa
tritasti tu li denti de peccatori. po che tu pcotesti quelli
che mi erano aduersarij. la pena di coloro che contra
riauano si. e. che li denti loro sono spezzati. quasi in
uana poluere redutte. le parole de peccatori. li qua
li cõ male parlare dilacerano il figliuolo di dio
accioe che pli denti. noi intendiamo ma ladicenoli
parole. alli quali denti dice lapostolo. Se noi ui
mordete insieme. ie dice che noi nõ ui consumiate

Possonsi ancora li denti de peccatori trarre pli primapi
de peccati. pla cui auctoritade. assimo della compa
gnia di quelli che diritamēte riuono. e. attritato
7 quasi incorporato a colozo che male riuone. da qsti
denti sono cōmandati li denti della chiesa. pla cui auc
toritade li vpriani taglati sono dalli errori de pagani
7 da diuerse dottrine. 7 sono trasportati i quella che
sa la quale. e. corpo di xpo. detto fue a sampiero che
cō questi denti mangiassti li amazzati animali. aoc
uccidendo nelli pagani quello che elli erano. 7 crusfiss
tandoli in quello che. e. elli. Et di questi denti della eccle
sia. e. detto. li denti tuoi sicome gregge di pecore non
tondute che uegnono dal guazatoio. lequali assima
figlia due agnelli. 7 nulla. e. sterile fesse. questi sono
quelli che diritamēte comādano. 7 si come elli comā
dano cosi riuono. liquali fiunno quello che. e. detto.
luciano lopere uostre alli huōi acioc che gli benedica
no il padre uostro ilquale. e. in cielo. p la costozo autto
ritade li huōi cōmossi uersi dio lo quale p lozo parla
7 adopa credono i lui. 7 partiasi dal secolo alquale elli
erano conformati passano trali mēbri della chiesa.
Et po diritamēte questi cotali pli quali queste cose
si fiunno sono chiamati denti simili alle pecore nō tedute

po che elli puosozo quili pesi delle opere terrene. riceuātti
dal guazatoio. aoc dal lauamēto delle sozzure del secolo
p lo sacramēto del battesimo. tutte partorisono ge
melli. po che erano due comādamēti de quali. e. detto
In questi due comādamēti pende tutta la legge 7 li pro
feti. amatte idio di tutto il cuore. 7 di tutta la anima. 7
di tutta la possa. 7 il presimo sicome se medesimo. nel
le quali nō. e. sterile. po che gli rendono frutto a dio.
Secondo questo intelletto. e. cosi da prendere. cui attri
tasti li denti de peccatori. aoc tu cōducesti in uano li
primapi de peccatori. pcetendo tutti quelli che amic
erano contrarii sanza cagione. li primapi secondo la
ystoria del guagnelo il psequitono. quādo la moltitu
dine più bassa lo honorana. testo

La salute. e. del signore. 7 sopra il popolo tuo la benedic
tione tua. In una sentenza. comādoe alli huomini
quello che gli credessoro. 7 pli credenti adoroe. po che
la salute. e. del signore. quādo il sermone si dirizza alli
huōi. Et nō seguita cosi. et la benedittione tua sopra
il popolo tuo che questo sia detto tutto alli huomini
ma 7 a dio medesimo si conuerte lo ratione p lo popolo
al quale. e. detto del signore. e. la salute. pchel dice
elli. se nō acioc che neuno presimisca dise. po che la

testo
chosa.

salute e del signore di fare salui dalla morte del peccato. po
che disauenturoso io, chi mi diliberere del corpo di que
sta morte. la grazia di dio p Jesu xpo nostro signore. tu
signore benedi il popolo tuo il quale spera dire salute.
Ancora pone una altra spositione. prologo

Poi ancora pal tro modo prendere questo salmo alla
p sua xpo. cioe che tutto fu nelli, tutto dico col corpo suo che siamo noi
li suoi capo. e secondo la postole che dice. Voi siete corpo di xpo
7 membra. Adunque quelli e capo di questo corpo. p la qua
le cosa dice in altro luogo. Facendo uenitade. crescamo i
caritade in colui p tutte le cose il quale e nostro capo xpo.
del quale e tutto il corpo congiuto 7 composto. parlando ancora
apo il profeta 7 la chiesa insieme el capo suo, ostentata
p tutto il mondo tra le tempeste delle pseccuzioni. la qua
le cosa noi sappiamo che gia adiuene. comincia la spositione del salmo.

Signore p che sono multiplicati coloro che mi tribola
no. molti insurgono contra me. Li quali di fedeli mo
di disperanno nome xpiano. Molti di cono al anima
mia. nō e salute a colui in dio suo. Elli nō arrebbero
creduto altrimenti potere guastare la chiesa che larghis
simamente pullulaua se nō che gli nō credeano che dio
ne auesse cura. Tu signore se mio ricettatore. Lui xpo
al postutto. po che i lui hio la chiesa fue ricettata dal

testo
Dilexi quoniam exaudiet dominus
uocem meam. quia inclinauit aurem suam mihi. et in diebus meis inuocabo eum.
testo
Multi dicunt anime mee non est salus ipsi in deo eius.
testo
Tu autem domine suscipe me. et exaltans caput meum.
testo

nerbo che si fece carne 7 abitoe i noi. po che gli a fece sedere
nelle celestiali i sieme colui. precedete il capo li altri me
bri cosegiuti. Chi dunque a sentere dalla caritade
di xpo. Di certamente dunque dice la chiesa tu se mio ricetto
re. tu se mia gloria. Nō attribuisce a se, che ella e ex
cellente. da che ella intende p auisgnata 7 pan imitatori
dia ella e cotale. Et exaltante il capo mio. Cioe quello
testo. Et exaltans caput meum
testo. chiosa
lo quale primogenito dalli morti salie in cielo. Io chiamai
testo
colla voce mia al signore 7 elli mi exaudie del monte suo
chiosa
Vox mea ad dominum clamauit. 7 exaudiuit me de monte suo suo.
questa e lozazione di tutti i santi. odore di soauitade
che sale nel cospetto del signore. oggimai e exaudita
la chiesa di quello monte il quale e altressi suo capo
o della giustitia di dio. p la quale sono diliberati li eletti
suoi. 7 li pseccutori suoi sono puniti. Dice altressi il
popolo di dio. quello. Io dormi 7 presi sono. 7 leuami
testo
Ego dormiui 7 soporatus sum. quoniam dominus suscepit me.
chiosa
pao chel signore mi riceuette. Cioe che si aggiugne
7 accostisi al capo suo. e a questo popolo e detto leuati
che dormi. 7 leuati su dalli morti. et tocherati xpo. po
che elli fue tolto dalli peccatori. delli quali generalmente
e detto. Coloro che dormono di notte dormono. Dice
ancora. Io nō temerò uniglaia del popolo che me dintor
testo
Non timebo milia populi circumdantis me.
no. Cioe delli pagani che attorniauano a spegnere lo
chiosa
nome xpiano. dunque elli e se potessero ora come

sarebbono temuta. cō ciò sia cosa che sicome il fuoco p lo lo
sin fiāma. cosi si infiāma la ardore della caritade uerso xpo
p lo sangue de martiri leuata signore, dio mio fa mi
saluo. Puote il corpo dire questo al capo suo. po che co
lui leuatosi. fatto. e saluo. il quale salue da cielo. e mene
presa la fruitione, diede doni alli huōi. Questo fu detto
dal profeta in predestinatione. Infino quando a termi il
signore nostro. quella della quale dice nel euangelio.
la biada matura puose giu. la sua salute. e nella sua
resurrezione il quale degnoe di mozire p noi. Pero che
tu protesti tutti coloro che menino contrarij sanza
cagione. li denti de percatori atritasti. Gia regna la
chiesa. li inimici del nome xpiano sono cōfusi di con
fusione. Et ouero le maledicenti lore parole. o del pe
pato lore sono menati in uano. Credete dunque huōi
che la salute. e di dio. e sopra il popolo tuo la benedicio
ne tua. Terza exposizione

Phote ancora ciascuno di noi dire. quando la moltitu
dine delli uitij e delle cupiditade condiscono la morte
che resiste nella legge del peccato. O signore p che sono
multiplicati coloro che mi tribolano. molti si leuano
contra me. Et po che molte uolte p lo amonticellamen
to delli uitij sottentra la diffinizione della sanitade.

testo
Exurge dne. sal
uum me fac
deus meus.
chiosa

predestinazione. e. lordi
nazione che dio fa
della cosa che. e an
cora a fare

testo
Nō ai pastilla omis
aduersantes
michi sine cā
dentes peccatores
gemuisti.

testo
Dimini e salus
e sup plm tuū
benedictio tua.

testo
Diminute qd multipli
cati sut qui tribulant
me. multi insurgūt
aduersus me.

si come seguelli uitij assalisono lanima. o sicome
il diauolo e li magnoli suoi operanti p nocciuoli cō
posti. che noi ne disseriamo. uerissimamente si dice
testo
O sola dicono alanima mia. alhu nō. e salute di dio
suo. ora tu signore se mio ricettore. Questa. e la spe
ranza. che degnoe in xpo prendere carne humana. Gloria
mia. p quella regola che alcuno nosi attribuisca alcuna
cosa. Et exaltante il capo mio. o quello che di tutti noi
testo
Et exaltans
caput meum
. e. capo. o di ciascuno di noi. xpo. che capo de lanima e
della carne. Il capo della femina. e luomo. El capo del
huo. e. xpo. Exaltasi la mente quando ciascuno si puote dire
sostuo cō la mente alla legge di dio. acciochè che tutti li peccati
si sotto mettano al huo. cō ciò sia cosa nella resurrezione della carne la morte sia inghiottita nella uittoria.
testo
Voce mea
ad dnm
clamaui
chiosa
Con la boce mia grido al signore. Cō quella boce intera
ma e intentissima. Et exaudi me del suo santo monte.
testo
Et exaudiuit me
de monte sto suo
chiosa
Di colui p lo quale elli a sostene. et il quale essendo mezzo
testo
Ego dormiui
et soporatus sum
et exsurrexi
quia dns
suscepit
me
no exaudie noi. Io dormij. e sono preso. e leuatomi. pero
che el signore mi ricetette. Or chi nō puote dire questo
chiosa
ode fedeli ricordandosi la morte de suoi peccati. e il do
no della regenerazione. Io nō temerre le miglaia del
testo
Non timebo
milia populi circumdantes me.
chiosa
popolo circondante me. Et opa coloro li quali la chiesa
universalmente sostene e sostiene. Ciascuno che ae tentazioni
chiosa alla seguente testa

testo Iunge dñe. saluum me fac dñe mi.

testo Omn paussisti es aduersaty in fine cā.

dalle quali elli e assediato. dica queste parole. leuati si testo
gnore. saluo mi fac idio mio. cioe fami leuare. Perche testo
che tu percotesti tutti quelli che mentono incontro sanza
cagione. Duttamente nella predestinatione si dice del dia chiosa
uolo. e delli angeli suoi. che nō solamente in tutto il corpo
di xpo si incrudelisono. ma etiādio cō tu ciascuno pecca
tore. Tu attritasti li denti de pecatori. Ciascuno testo testo
ae chi maladice. Et ae altressi autori delli vitij. li chiosa
quali si sforzano di tagliarlo dal corpo di xpo. Ma la sa testo
lute. e del signore. Da schifare. e la sopbia. e da dire chiosa
Acostossi lanima mia dopo te. Et sopra il popolo testo
tuo la benedictione tua. Et questo sopra ciascuno di chiosa
noi amē.

Deuteronomio xvi. testo

Domini ē salus et sup ꝑplm tuū benedictio tua.

finisce del salmo. iij. Prologuzo del uolgarizatore. a.

Dopo questo terzo salmo seguiterebbe adordine il quarto
cioe. Cum inuocarē. poi il quinto Verba mea. ma piac
que al frate che ponesse il sesto salmo. cioe. Dñe ne in
furore tuo. il quale. e. il primo de sette salmi penitenziali
Lineasi nel detto terzo salmo doluto e ramaricato che li
suoi nemici erano multiplicati. Ora si duole che li pare
che dio giusto intenda a punirlo delli suoi peccati. la qua
le giustitia/chiamādola elli furore e ira comincia. cosi

Dñe ne in furore

Per lottauia salmo di dauid. vj.

Domine ne in furore tuo arguas me. neq; in ira tua corripias me.

Misere mei dñe quōniam infirmus sum. sana me dñe. quōniam conturbata sunt ossa mea.

Et aīa mea turbata ē ualde. et tu dñe usq; quo.

Conuertere dñe. et eripe animam meā. saluū me fac ꝓpter misericordiā tuā.

Quoniam nō ē in morte qui memor sit tui. in inferno autē quis confitebit tibi.

Laborauī in gemitibus meis. lauabo per singulas noctes lectū meū. lacrimis meis rigabo. stratū meū.

Turbatus ē a furore oculus meus. inuetratus ē inter omnes inimicos meos.

Signore non mi accusare nel furore tuo. ne nel tua ira mi correggere.

Misericordia di me signore. poche sono infermo. sanami signore. poche conturbate sono lossa mie.

Et lanima mia. e molto turbata. e tu signore infino quando.

Conuertiti signore. e libera lanima mia. fami salvo per la tua misericordia.

Perche che non. e nella morte chi di te si ricordi. o chi ti confesserae in inferno.

Affatica mi nel pianto mio. lauerone ciascuna notte il letto mio. cōle lagrime mie bagnerone il letto mio.

L'occhio mio. e turbato dal furore. inuecchiai tra tutti inemici miei.

Desedice amic omis q operanum iniquitate. qm exaudiuit dns uocē fletus mei.

Exaudiuit dns deprecationē meā. dns orationē meā suscepit.

Erubescāt 7 conturbentur uehementer omes inimici mei. conuertāt 7 erubescāt ualde uelociter

Parcatur dunque tutti noi che operate iniquitate. po che dio exaudi la boce del pianto mio.

Dio exaudie il pregio mio dio riceuette lo rationone mia.

Vergognisi 7 turbinsi forte mente tutti li nemici mei conuertāsi 7 uergognisi molto fortemente.

Prologo di santo agostino sopra la sposizione del vi salmo predetto

La parola del titolo che dice del ottauo pare qui ostura. po che tutte la altre parole sono piu manifeste i questo titolo. Idalami parue che significasse el die del giudicio. cioe il tempo del auenimento del nostro signore. quando elli uenne a giudicare li viui 7 li morti. lo quale adiuenimento compiuti li anni da adamo dopo li vij. ānī si crede che debba esse. si che. vij. ānī si come. vij. die cinpassino. poi uegna quello tempo si come ottauo die. oya po che fu detto dixpo. no si apertiene a noi di sapere li tempi. li quali il padre puose nella sua podestade. Ed di quello die. ouero hora neuno il sae. ne angelo. ne ueruide. ne il figlo. sd uō il padre solo.

titolo

Et quello che e scritto. che lo die del giudicio uenue si come ladrone. assai apertamente mostra. che neuno si dee attribuire che elli sappia quello tempo p alcuno nouero dannī. Se quello die dee uenire dopo li. vij anni. ogni hūo puote sapere lauenimento di quello giudicio compiuti li anni. doue. e dunque questo uero. che. e detto. che il figlo di dio nol sette. che p lo figliuolo li hūoi nol sanno. Nō che apo se elli nol sappia. secondo quello parlare. Idio nostro ui tenti p sapere. cioe p furni sapere. et leuati significe. cioe fa noi leuare. dunque cō cio sia cosa che egli si dica che il figlo di dio nō sae. quando same questo die. e da intendere nō che egli nō sappia. ma che egli nosfa assapere a colo ro. alli quali nō apertiene di sapere questo. cioe nol mostroe loro. Che uuole dire questo. io nō sae con quale presuntione. che compiuti li ānī aspetta dopo. vij. anni. certissimo il die del signore. Noi dunque quello che el signore nō uolle che noi sapessimo uolontieri nō sappiamo. et cerchiamo quello che uuole questo titolo. che e scritto del ottauo.

e da intendere cosi

secondo quello parlare

cō chiude sto agostino 7 dice siamo lieti di nō sapere. quello che dio no uuole che noi nō sappiamo 7 nō andiamo piu sopra di sto. ottauo die del giudicio

Puotesi pcerto intendere ottauo il die del giudicio sāza nullo matto contamento dannī. che cuamēto dopo la fine di questo secolo. riceuuta uita eterna.

altra sposizione del ottauo

nō dire. vij o cotāti nominao ānī

allora nõ sanno lanime de giusti obligate a li tempi
certo che tutti li tempi si rinolgono ⁊ girano nella reve
tatione di queste sette die. e da estimare che ello
sia lottauo che nõ aume questa mutatione. In cora
ce unaltra cosa la quale assai conuenientemente si
puote prendere qui. p che ottauo. e chiamato quelle
giudicio il quale sia dopo le due generationi. luna che pene
ne al corpo. laltra che pertene al animo. Da adamo in
fino a moyse lumana generatione uuiette del corpo.
cioe secondo carne. il quale e chiamato al testamento
vecchio ⁊ certenore huõ. ⁊ a lui il uecchio testamẽto
. e dato. p che ancora che elli fosse religione
in pianto carnale. ⁊ quanti ⁊ ama figuratiua lespiritu
ali che erano uenire. tutto questo tempo nel quale se
condo il corpo uuiea. regnoe la morte. sicome dice lapo
stolo eziandio ꝰ coloro che nõ peccarono. Regnoe la morte
dalla similitudine della preuaricatione di adamo.
sicome lapostolo medesimo dice. p ꝰ fino a moyse
. e da prendere nel quale tempo lopere della legge
cioe carnalmẽte essuate quelli sadenuũta. tenuoro
eziandio legiti coloro p cagione di certo misterio
li quali erano sudditi a dio. ⁊ a dato aduento del si
gniere dalquale si compende dalla ordinatione

del quore la carne. alla ordinatione del cuore. fatto. e
chiamamẽto. acioe che secondo lanima si riuiesse. cioe
secondo luomo dentro. il quale e chiamato nuouo huõ
p la regeneratione. ⁊ p la innouatione delli spirituali
costumi. ⁊ ⁊ manifesta cosa. e che lnouero del anj. per
tiene al corpo. p li anj nouissimi elemẽti delli quali
elli. e composto. e quatro qualitadi. secche. humido
caldo. freddo. onde altresse sammistra nelli anj tẽ
pi del anno. primauera. state. autũpno. verno. ⁊ queste
cose sono manifestissime. ⁊ a del numero qualtrina
rio del corpo si tratta eziandio più sottilemẽte. ma piu
oscuramẽte laquale cosa. e da schifare ĩ questo sermo
ne. il quale noi uolemo che sia conceduto eziandio
alli meno amaestrati. Puotesi intendere che nume
ro del ore siaptenga al animo. p che comandato et
che intre guise noi amiamo dio. Di tutto il cuore. di
tutta lanima. di tutta lamẽte. di cagastamo de quali. e
da disputare nel euangelio. nõ nel salmo. Ora pẽso
io assai essi quello che. e detto ĩ testimoniãza del nu
mero del ternario pertenente al animo. Compiuti
dunque li ostiaj del corpo pertenenti al uecchio huõ. ⁊
al uecchio testamẽto. et cõpiuti li ostiaj che si riferiscono
al nuouo huõ ⁊ al nuouo testamẽto. sicome numero

del numero del anj

Certo. e composto di anj. e di uj. e diuino. onde perede alla sopranome di questi numero.

del numero del

del animo

del sette tu passato po che a casamo si tratta tempora
lemẽte. distribuito il quaternario nel corpo. & lo
ternario nel animo. Verme lo terzo die del giudicio
lo quale dando li meriti di quello che si dee nõ piu
ad opere temporali cõpensere. ma porterae li san
ti a uita eterna. & dãnere li malnagi in eterno.
della quale dãnatione auẽdo paura. adora la che
sa in questo salmo dicendo. Expositione del salmo.

testo p grumanci
Domine ne in furore
tuo arguas me

testo volgare
Signore nõ mi accusare nel ira tua. Dice etiamdio chiosa
lapostolo nel ira del giudicio. elli dice tu ti thesau
rizi ira nel die dñi del giusto giudicio di dio. nella
quale nõ uuole esser accusato chiunque uuole esse
sanato i questa uita. Ne nel furore tuo correggere testo
me. Correggere pare che sia meno pugnente che chiosa
accusare. po che uale ad amẽdamẽto. po che colui
che e accusato ae da temere nõ nella fine abbia dã
natione. ora po chel fundẽ pare esser piu che lim. si puo
muouere questa questione. p che quello che e piu
soaue. cioe la correttione. e posta quiui doue e piu
duro. cioe col furore. ora io credo che gli sia una cosa
significata p due uocaboli. po che nel greco saltero
quello che e. ὀργὴ. nel primo uersi quello signi greco
fica che. ἀρπὴ. laquale cosa e nel secondo uersi greco

ora cõtio sia cosa che li latini uolessero altressi quelle
due parole porre. fu cercato che era uiano del ira. &
fue trouato furore. et po diuersi libri anno diuersa
mente. po che i latini si truoua i prima. ira. poi sia
furore. in latini prima furore. poi ira. in latini da
molti p furore si pone isdegno. ora che che quello si
sia elli pure. moto danimo prouocãte a dare pena
laquale mouimẽto nõ e. cosi a dare ad io. come
al anima. del quale e. stretto ora tu signore
delle nertudi giudichi cõ tranquillitade. quello che
e tranquillo. nõ e turbato. Adunque nõ cade i dio
giudice turbamẽto. ma quello che uiene ne suoi
ministri. po che si fu ple leggi sue. e chiamato iu
di colui. Nella quale ira la anima che ora pregi ne
solamẽte nõ uuole esser accusata. ma ne corretta.
cioe amẽdarsi o esser amaestrata. po che quella pa
rola e posta in greco. παιδεύσεις. cioe amaestri. greco
Nel
die del giudicio fieno accusati tutti coloro che nõ
anno il fondamẽto xpo. Amendansi cioe pungãsi
coloro liquali sopra questo fondamẽto hedifi cano
legna. fieno. stoppia. Elli sofferiranno pene. ora elli
saranno salui. quasi p fuoco. Che pregi dunque
costui ilquale nõ uuole nel ira del signore essere o

accusato o corretto che pregi elli sia nō dessere sanato
la donc. e la santitade nō e da temere morte. ne la ma
no del medico che incendi o tragli. seguita dunque 7 dice.
iserere di me signore. po chio sono infermo. sanami si testo
gnore po che turbate sono tutte losse mie (cioe il fer chiosa
mamento ola fortezza del anima mia. questo signi stanno
lossa. Dice dunque lanima che la sua fortezza. e turbu
ta. quando si nomminano lossa. Et nō e da credere chella
abbia lossa che noi veggiamo nel corpo. et po apertiene testo
alla exposizione di cioe quello che seguita aia mea turbata
ē valde.

Et lanima mia. e molto turbata (cioe che nō si intendi testo chiosa
ell corpo. poioe chogli nommoe ossa. testo. et tu dne usq; quo

Et tu signore infino quando (Chi nō intende me magni testo chiosa
ficarsi īqueste parole lanima cōbattente cōle sue quasi dicat. īfino
infermitadi. lungamente indugiato dal medico (acioe quando
che allei fosse mostrato (inquali mali peccando si tra
boccoe. Quello che di lui eue si stima. nō si aiuti molto.
dal a malagreuolezza della guarigione (perde più dili
gente guardia della sua unita sanitade. Adunque idio
nō e da apprezzare sicome crudele. alquale īquesto ner
so si dice e tu signore infino quando. ma e da estima
re come buono cōsigliatore del anima. Che male parto
rie ella ase. Questa anima nō adora ancora si pstinamente

che lei si possa dire. Ancora te parlate di voe Ecco chio a sono Et ancora ulti
insiememente acio che ancora conosca quella cosa quanta
pena alli malvagi sapparecchi liquali nō si vogliono con
vertire adio. se tanta malagreuolezza coloro che si conver
tono paassono. Sicome īalto luogo e iscritto. Se apre testo
na ilgiusto fia salvo. il peccatore el malvagio doue ubidi chiosa
ranno Conuerti signore 7 liberi lanima mia (Conuer testo
tendo se adora che dio si volgi allei stame stretto. e. chiosa
Conuerti tu ame. 7 io mi conuertire anoi dice idio.
Or e da intendere p quella parladum. Conuerti signo
re. cioe fami conuertire. cō cosia cosa che īquella sia
conuersione ella sentasse malagreuolezza 7 fatica. po
che la nostra pfetta conuersione truoua apparecchiato
idio sicome ilprofeta dice Voi trouerete apparecchiato
colui sicome quando ilgiorno schiara. po che nō labsen
zia dilui ilquale e in ogni luogo. ma la nri puersione
fece si che noi ilpdessimo. Elli dice. Inquesto mondo
era. 7 il mōdo e fatto dilui. 7 il mōdo nel conobbe. la nri
umilitadi nō sostiene ilsuo aspetto. Mentre che noi ci
conuertiamo (cioe p mutamento della nostra unita. rinfre
gliamo lospirito nostro. Anoi pare dum cosa 7 fatica
di ritornare alla serenitade 7 tranquillitade della di
uina luce (dalla caligine delle tenebre cupiditadi.

Conuertere dne 7 libera in aia mea

er i tale malageuolezza diamo noi. Conuertiti signore. acc
auuiai acciocche si cōpia i tuoi la cōuersione. la quale
testo ti truoua apparecchiato, ⁊ ti rende adesso usato dalli tuoi
amadori. Ecco di che elli ebbe detto Conuertiti signore. a quest.
testo Liberi lanima mia. Sicome quella che si accosta alli in
chiosa tricamenti di questo secolo. ⁊ che nella conuersione sente
certe spine delli squarciamenti disderij. testo Saluami me fac pp misericordiam tuam.
testo Saluami pla misericordia tua. Elli intende nō esser pli suoi
chiosa meriti, chella sia sanata. po che in meritude dannazione si
doueua a colui che peccaua. ⁊ che tu puissi ma il dato comandamento. Sanami dice. nō plo mio merito. ma pla
tua misericordia. testo Quoniam nō. è. in morte. q memor sit tui
testo Perciò che nō. è. nella morte chi si ricordi di te. Elli intende
chiosa al tessile che ora sia il tempo della conuersione. po che
quādo questa vita fia passata nō resterue se nō la retri
buzione de meriti. testo In inferno autē qs confitebitur tibi.
testo Or chi ti contesserà in inferno. Or uuole elli intendere
chiosa inferno. doue. In inferno cōfesse idio quello ricco. del
quale il signore dice che inde lazaro fu riposo. e che si lamē
tava se esser in tormento. il quale in tanto il cōfesse. che elli
uolle che li suoi parenti fossero amonita da sterneri di
peccati. p le pene le quali esser in inferno nō credeuano.
Auegna che indarno gressasse idio. ne certe meno meritano

alli auenuto quelli tormenti. quādo eriādio disiderauano
che li suoi fossero amonita. che nō andassero i quelle pene. testo
Che è dunque i inferno. o chi ui gressere te. Or uuole seconda isposizione
elli intendere inferno quello doue dopo il giudicio sie disposto uocabolo
no strubecati li maluagi. doue ne dōano le più profon inferno
de tenebre. Nulla luce di dio. a cui alcuna cosa gressino.
po costui ancora cō gloccij leuati auegna che ui
fosse in mezzo isimisurato profondo potere vedere lazaro
i tanto il quale era ostituito i reque. pla comandato
ne venne costretto a cōfessare li meriti suoi. Ancora si terza isposizione
puote intendere che gli chiami morte il peccato. lo qua
le si ōmette dispregiando la legge diuina. si che la pun
tura della morte noi chiamiamo morte. po che a questa
morte. nella quale morte. è. nō ricordarsi di dio. ⁊ di
spregiare la legge ⁊ li comandamenti suoi. si chelli chiami
inferno la cerbitude del animo. la quale riceue il pec
cante cioè colui che muore ⁊ in uolgelo. Sicome elli
dice. Nō si probarono dauere idio in memoria ⁊ idio li diede
i maluagio intendimento. lanima pregia desse stata
renduta da questa morte ⁊ da questo inferno. mentre
chella si sforza di conuertirsi a dio. ⁊ sente la difficultā
de. pla quale cosa contesse. dicendo testo Laborauī in gemitu meo.
testo Lo ma faticai nel pianto mio. Et sicome poco sia chiosa

gnouato agiugne ⁊ dice testo Lauabo per singulas noctes lectum meum

testo Lo lauerre caasuna notte il letto mio In questo luogo - e - chiosa

chiamato il letto doue si riposa lanimo infermo ⁊ malato

ace posto nello disidero del corpo ⁊ nella dilettatione del

secolo - la quale delectatione lauia cō lagrime colui lo

quale si sforza di ritornare da quella po che egli uede gia

esse dannate le carnali cupidentie - ⁊ neente meno la

sua fragilitade e sostenuta ⁊ presa dalla dilettatione

⁊ in quella volontieri giace. della quale nō si puote leua

re se nō lanimo sanato Quello che elli dice paasauma notte

forse nolle che sintendesse - che colui che pronto alle cose

spirituali sente alcuna luce di uentitade ⁊ neente meno

per la infermitade della carne alcuna uolta si riposa nel

la dilettatione di questo secolo - e cosi stretto di parte qua

si il die ⁊ la notte or cō lunno affetto - or cō laltro - sicome

quando elli dice cō lamente Io seruo alla legge di dio / si co

me elli sentia il die. dalcuna parte quando elli dice cō la

carne - io ubidisco alla legge del peccato - si come elli si in

chiuni nella notte - infino che ogni notte ualichi - ⁊ ne

gia uno die del quale si dice - Io starrò dinanzi da te la

mattina ⁊ uedrò - allora starrò ritto - ora giace quando

- e nel letto - il quale lauerre caasuna notte / lagrime acciò che

per tante lagrime impetri per la misericordia di dio la efficacia assima-

mediana. testo Laauabo seruitū meū rigabo

testo Cō lagrime bagnerrò il letto mio Ripetimēto - e po che quā chiosa

do elli dice cō lacrime. mostra in che modo elli disse di sopra

io lauerre - e bagnare / e alcuna cosa piu che lauare -

po che alcuna cosa si puote lauare di sopra in sopra - ma

il bagnare passa alle parti dentro - la quale cosa significa

pianto ī fino alle parti interne dellanime - ma la uanitade

de tempi quādo puose il tēpo passato quādo disse io mi

affaticai nel pianto mio e quādo disse - Io lauerre caa

sauma notte il letto mio - Ancora puose quello che - e auen

nire quādo disse cō lagrime bagnerrò il letto mio - mo

stra quello che dire debba a se caasuno che ī pianto ac

ī dauno faticatosi. Si come elli dicesse - nō mi giouoe quā

do io feci questo - adunque farrò io questo altro testo Turbatus est a iniratione oculus meus

testo L'occhio mio - e turbato dal ira se dice da la sua - o da quella chiosa

di dio nella quale domādo di nō essere accusato - ne gastigā

to - o a se quella di dio / significa il die del giudicio. come

si puote intendere poi - Ouero - e lo incominciamento

suo - che li suoi parassismi qui dolori ⁊ tormenta - e spe

cialmente il danno della intelligenza della uerita

si come io comemorai gia sopra quello che fu detto

Dio li diede in malinagio intendimento - po che quella

- e la cecitade della mente. Chiunque sarà auto in

e quello che - e auenire

quella sira schiuso dalla luce dentro di dio. ma nō al
postutto infino che egli. e in questa uita. Sono tenebre di
fuori le quali maggiormēte si intendono di ptenere al
die del giudicio. si che al postutto sia fuori di dio. chiun
que nō si uolle correggere infino che l tēpo. e. Al postutto
esse fuori di dio che. e. se nō esse isōma cechitade. Se
idio abita la luce inaccessibile. nella quale entanno
colore alli quali si dice. Entra nel gaudio del tuo signo
re. dunque lo uincomodamēte di questa ira. e. quella
che a asamo peccatore paiste in questa uita. Teniēde
dunque il die del giudicio si fuori ci 7 piagne acciochè
nō sia menato a quella. il cui pzima pio ora si prriona
si pericolosō. et po nō dice spento. e. ma turbato. e. dal
ira locchio mio. Ora se elli dice che pla sua ira lo suo
occhio sia turbato. questo nō. e. marauiglia. po che fer
se quīta. e detto. nō tramōti il sole sopra la tua india
tua. pla quale cosa la mente giudica di patire in se
si come uno tramōtare il sole dentro/ cioe la sapientia
di dio. la quale pla sua pturbatione nol lasia uedere
o inuecchiai tra le fi tutti li inimici miei. testo
Elli auea detto del ira. se della sua ira solamēte auea chiosa
detto. Ora considerua li altri uiaj si trouoe da tutta
attorneato. li quali uiaj po che sono della uecchia uita

testo
inuecchiai inter omnis
inimicos meos.
inpianto

7 del uecchio huō. il quale noi a dobbiamo spoglare. pche
noi a uestiamo il nuouo huō. di ritamēte fi detto. Io in
uecchiai tra tutti li inimici miei. o elli dice tra li uiaj
medesimi. o tali huōi che nō si uoglono conuertare a
dio. po che 7 costoro. e tādio segli nō sanno. e tādio se elli
usano risparmiano. e tādio se in quelli medesimi con
uiā e ca se 7 atta di sanza nulla luce/ 7 cō spessi mugi or
menta quasi ocorrendo lemēte usano. ui e centemeno p cō
trario intentione sono inimici di coloro che si conuer
tono a dio. p che cō ciosia cosa che li uni amano 7 disi de
rano questo mondo. 7 li altri uoglano esse liberati da
questo mondo. chi nō uede costoro esse inimici di coloro
po che se elli possono si li traggono seco alle pene. et gui
de dono. e. loro tra le loro parole turbarsi 7 azuffarsi cō
tinuo. 7 nō usare del cammino de cōmandamenti di dio.
Spesse uolte la mente che sissozzi da dere in dio/ di
battuta nel cammino stesso ae paura. e. molte uolte p
questo nō adempie suo proponimento. p nō offendere
coloro cō li quali elli uiue. li quali amano 7 seguita
no li altri beni transitori 7 perituri. Da costoro e sceue
rato ogni sono/ nō quāto al luogo. ma quāto al am
mo. po che ne luogho e. conteniuto corporalmēte. ora
il luogo del animo e. la sua affectione. pla quale cosa

dopo la fatica 7 pianto e spessissime piogge di lagrime
po che no puote essi in mano quello che così forte mete si
priega da colui che e fonte di tutte le misericordie. uerissimamente quello che e detto. il signore e presso alli contri
di quore. la anima significando se essi e vanditi dopo tante malagenolezze. laquale e etiadio ha to di intendere essi la chiesa. vedi quello che agiugne

testo **D**iscedite a me o q oxamini iniquitates qui eranduit dñs uocē fletū mei.

chiosa

testo **P**ur ritenu da me tutti uoi che operate iniquitade po che idio eranduie la boce del pianto mio. O nella profezia e detto po che gli si partirano. cioe stenerasi da ligusti li malvagi. quado il die del giudicio uertae. ouero dm. po che etiadio separante 7 in quelle medesime conuenticole. 7 in ginnage si contegono. ne centremeno nel grano le grinelle 7 grude si partono dalla paglia. auegnache stieno nascoste tralla paglia. Adunque si possono ansieme connoscere. ma insieme no possono essi lauare dal uento. questo

testo **O**ugnua eranduit dñs uocē fletū mei. **E**randuit dñs deprecationē meā. dñs oratōem meā suscepit.

testo **P**er che idio eranduie la boce del pianto mio. Eranduie idio il priego mio. idio la oratione mia riceuette

chiosa

Lo spesso ripetamento dinna necessitata sentencia. no sicome necessitade di colui che fauella. ma affetto di colui che si allegra di mostrare. Così sogliono parlare coloro che si allegrano. che no solamente loro di narrare una uolta quella cosa di che elli si allegrano. Questo frutto e

di quello

di quello pianto uelquale sa fatica 7 di quelle lagrime co le quali si laua il letto 7 bagnasi. po che colui che semina nelle lagrime. mietera i letitia. e beati coloro che piangono. po che gli sieno consolati. testo

testo **G**rubescant 7 conturbentur omnes inimici mei.

chiosa

Vergognisi 7 conturbinsi tutti li inimici mi. e Dise pradise parti teu da me. laquale cosa etiamdio in questa uita si puote fare sicome e isposto. e ma quello che gli dice Vergognisi 7 turbisi no ueggio io come fare si possa se no quel die che saranno manifesti li meriti de giusti 7 li tormeti de peccatori. po che ora no si uergogniano si li malvagi. che elli si rimangano dassalire e spessenolte tanto possono co le loro beffe che li singuli huomini elli faccia uergognare del nome di ipo. onde detto e colui che mi isuergognerue dinazi dalli huomini io lo isuergognerue dinazi del padre mio. oya chiunque uome oza adempiere quelli alto comandamento si chelli spanda 7 dea alli poueri. si che la sua giustitia dinoza mettere no tutti li suoi beni uendute 7 dea alli bisognosi. non me seguire. po dicendo. Nulla recimo in questo modo. et nulla ne possiamo portare. Auendo ilumere. e coprimeo. siamo contenti di questo nelle costoro. ma ladetti ispartamenti. 7 da coio che

nō uogliono guarire. e chiamato matto. et spesse uolte
accade che nō sia così chiamato dalli disperati huomini
temere di fare ꝛ indugia quello che il più fedelissimo di
tutti ꝛ medico potentissimo della penitentia de giusti
comāda. Nō dunque possono costoro ora uergognarsi
alli quali si conuiene di disiderare che noi nō a uergogna
mo, ꝛ che noi nō siamo dal proposto cāmino o reuocati
o impediti. o ritardati. gia uenne tempo che quelli si ver
gognerāno dicendo sicome e scritto. Costoro sono quelli
li quali alcuna uolta auemo abbuti ꝛ simili tuttdine di in
prouerio. noi disensati giudicauamo la loro uita essere
pazzia ꝛ chel fine loro fosse sanza honore. Ecco come
elli sono compitati intra li figliuoli di dio. ꝛ la parte
loro. e trali santi. dunque erramo noi dalla uia della ueri
tade. ꝛ illume della giustitia nō luceo a noi. el sole nō si
leuoe a noi. Noi siamo ripieni della uia della iniquita
de ꝛ della perditione, ꝛ andamo per solitudini malagieuoli
gia la uia del signore nō sapemo noi. Che a giouoe la so
pbia. o che uale a fare il gittamento ꝛ uanitade delle ric
chezze. tutte quelle cose passarono sicome ombra.
O a quello che dice il salmista. Confondansi ꝛ guertasi
Chi nō guidichere essere giustissima pena, chi gli abbia
no la guerisione a cōfusione che nō la uollero auere a salute

testo Valde uelocater.

testo poi agiugne Molto tostamente

chiosa Quando gia sincommincie di disperare il die del giudicio
quando elli diranno pace. allora uenne loro subita morte
Quandunque ella uenne. tostissimamente uenne quello
chelli nō speraua che douesse uenire. Et la lunghezza
di questa uita nō fa sentire se nō la speranza del uiuere
poche nulla pare essere piu tostuno nella uita che quello
che e gia passato ꝛ essa. Quando il die del giudicio uenne
allora sentarāno i peccatori come nō e lūga ogni uita
che passa et in neuno modo potrae loro parere chello sia
tardi uenuto quello che uenne a coloro che nol uoleano
no ꝛ maggiormente nol credeano. Auegna che qui si possa
intendere quello. si come idio e uandie quāto piagnete
ꝛ tanto ꝛ si lūgamente gemiscente. intendasi essere li
beneficii di peccati ꝛ dauere domati tutti li pensieri mondi
mentali del carnale disiderio. sicome dice testo O scedite a me omnes qui operamini iniquitatem qui audistis exaudiuit uocem fletus mei.

testo Particeui da me tutti uoi che operate iniquitade. poi chedio
chiosa e uandie la boce del pianto mio la quale cosi quando
e uenuta. nō e in maniuglia se ella e si perfetta
che a dio piu piacia suoi. puote dunque a questo per
tenere quello che disse. Vergognisi ꝛ confundansi tutti
li inimici miei. si chegli facciano penitentia de peccati
suoi. la quale cosa fare nō si puote sanza costrizione

e cõturbatione. Nulla impedisse di cosi intendere ancora
quello che seguita. Conuertansi 7 uergognũsi. cioe cõ
uertansi adio. et uergognũsi desdersi gloriati alama
nolta nelle prime tenebre de peccati. sicome dice lapo
stolo. Che gloria auesti uoi alama nolta in quelle cose
nelle quali ora ui uergognate. Et quello che gli agiũse
molto nelo cremente. e dai referite. o al affetto di lui di
sideranti. o alla potentia di xpo. ilquale cõtanti quac
ciamenti di tempi conuerte con alla fede del guaguelo
li pagani li quali p li suoi ydoli psegiuano la
chiesa. amẽ.

Finisce del salmo vj. Prologho de lui degni gatore. e cerca del peccato 7 ricordi
mento di cõfessione

Appresso di questo sesto salmo seguita il settimo. cioe.
Dñe deus meus ilquale. e adietro carta. clxxiij. die
tro alquale seguita ordine lottauo salmo cioe. Dñe
dñs noster. poi il nono che. e Confitebor tibi ilquale
. e scritto adietro carta. Cxxxiij. ma lasciato il predetto
ottauo salmo. e posto adietro il nono. e lasciata poi xvj.
salmi. comiaa epone. Beati quor. che. e il secondo
salmo penitentiale. cde nel ordine del saltero il xxvj.
Inquesto salmo si duole 7 cõsola. amonisce 7 minaccia
ultimo sallegra. beati dice elli colozo li cui peccati so
no ricopti. e le cui iniquitadi perdonate sono. dice

li cui peccati sono coperti. Onde nota. che peccato nõ. e
altro che trauaicamento di legge diuina. e disubidien
cia de comãdamenti celestiali. E la legge diuina. eli co
mandamẽti di dio furono scritti p mano di moyse. dit
tante idio. nel uecchio testamẽto. Et sono scritti pli
quattro euangelisti. luca. marco. moyse. matheo 7 Joãnni
dictante xpo. Et sono scritti p paolo nelle sue episto
le. 7 nelle epistole canoniche dictãte lo spirito santo.
Il peccato si inferisce al cadimento del corpo. e po segui
gne. et le cui iniquitadi siano dimesse. onde nota
che la iniquitade si referisce alla acerbitude della
mente. laquale sicome forma. e più grime che el pec
cato ilquale. e come materia della cosa 7 tre sono
le spetie del peccato. e tre quelle della iniquitade
cioe di parlare. de opera. 7 di consuetudine. Et dice
beati coloro 7c. nõ pare che intenda che sieno beati al
modo che parla il vangelo secondo matteo che dice
beati quelli che sono poueri di spirito. cioe di superbia.
beati li mãsueti 7 dolci. beati coloro che piangono.
beati coloro che anno fame 7 sete di giustitia. beati
li misericordiosi. beati coloro che sono mõdi di quore
beati li pacifichi. beati coloro che sostegnono pseca
tione pla giustitia. ora almodo di colui che. e scri

pato di grandi pericoli nullo e maggiore pericolo che
quello della morte del anima. el peccato e morte del
anima. os qui mendatur occidit animā. dice dun
que il profeta nel primo pro del seguēte salmo. o beati
coloro che sono diliberi dalla morte del anima. e segui
gne. et beato colui che ae si fatto ⁊ si detto/ che le sue
opere nō sono imputate da dio a peccato. e che nō ae
mentato. Et poi dise parla quasi dicai. Io oe detto delli
altri. ma io ī che il stato sono. nō di beatitudine. ma
di miseria ⁊ di cōfusione. e pche e questo pchio oe
peccato. e nō oe manifestati ate li peccati miei. ⁊ nō
oe chiamati la misericordia tua. Io tacei. dice dun
que nō era elli riuolto a dio. auea la faccia uolta in
gui alle cose terrene. Onde nota che due sono le spe
tie dello indugio che molto nocciono alli huomini.
cioe lo indugio del conuertirsi. et lo indugio della
confessione. del primo indugio si legge nel ecclesia
stico quīto capitolo. Nō indugiare di cōuertirti a
dio. ⁊ nō tardare di die ī die. po che subito uerrae
lira di dio. et colui medesimo capl̄o. xvij. Nō dormiri
nel errore de maluagi. et capl̄o. xvj. figlo ti peccasti
or nō ui aggiugnere su peccato. ma priega idio che
ti dimetta li peccati fatti. et nota che due cose sono

che impediscono ne dio entri al peccatore. luna e quādo
il peccatore ae lochio alle cose liete e prospere. cō ciosia
cosa che maggiormēte il dourebbe auere alle cose tri
ste. cioe alli pericoli che soprastāno. Onde ecclesiasti
co. vij. capl̄o dice. Il cuore del sauio e doue e tristitia
El cuore delli stolti e doue e letitia. la seconda cosa
che impedisce ne il signore entri al peccatore si e il darlin
dugio. e questo darlindugio e sicome il corbo che sta
sopra la finestra che dice al suo signore che picchia
lusdio. Crae. Crae. diuiene questo darlindugio di
cioe chel peccatore ripromette a se stesso lūga uita
Onde ecclesiastico. xxviij. capl̄o dice. Lomaluagissimo
ripromettimento molta ne pdee. ¶ Et lo indugio della
cōfessione procede da grande pazzia. or chi e piu pazzo
di colui che si uuole nascōdere da dio. Colui chel peccato
suo cōfessa. ppriamente il cōfessa a dio. e chil nasconde
il uuole nascondere a dio. e de simile ad adamo. che
disse a dio chel domādaua doue elli fosse. Io odo la vo
ce tua. ma pchio era ignudo mi sono nascoso. genesi
iij. capl̄o.
iij. capl̄o ¶ le quali cose cōsiderate il profeta manife
stoe il suo fallimento a dio. ⁊ discoprseli la sua ingiu
stitia. et dio li perdonoe. onde gridai tu se il mio rifu
gio. tu se la mia leazia. diliberami da mici nemici.

Che ne seguita di questa conuersione 7 ofessione 7 peni
tentia. Eccolo. Dice io ti darò intelletto. e insegne
rotti p quale uia tu andi. 7 terrò gli occhi miei sopra
te. Che cosa. e intelletto. e la più eccellente spene del
la ragione. dunque uno nobilissimo lume di senno
Che uia. e questa. e una reale. via di uerti. Via che ar
riua al celo. Che occhi sono questi. sono sōmi uendi
chi splendientissimi cōduatori stella 7 segno fisso
della nostra naue la quale quādo si guidi p quella
nō trauōtana entra nel etterno quietissimo porto.
Seguita nō siate si come cauallo 7 muli ne quali nō
e ragione. ma abisognano correttione dum pessreti
Chi sono questi cauali. Chi questi muli. Certo sono
i peccatori che seguitano la peccato. 7 adogni passo no
glono essp unti. epo dice molte tribulatione 7 po che
elli nō sperano i dio. ma coloro che speranno nel signo
re trouerānno i lui misericordia. epo cochiude. Alle
gratemi i dio uoi giusti. 7 gloriatemi uoi chi uete
il cuore diritto. Non torto p superbia nō p auarizia.
Nō p luxuria. Nō p gola. Nō p ira. Nō p accidia. Nō
p invidia. Comincia dunque dauid col suo salterio
7 alto canto contemplando idio 7 piangendo
li suoi peccati il secondo salmo penitentiale così

Beati quorum.

Spositione dauredo Agostino uescouo nel nome di ipo
sopra il salmo. xxxj. di dauid il quale titolo dice così
Intellectus dauid

Beati quorum 7c. Comincia il prologo sopra la spositione del salmo.
Questo salmo che e. grida di dio. e de nostri giustificatio
ne. / multi nostri merita precedenti. ma antuenen
do a noi la misericordia di dio. / e laudato spetia
lmente p la bocca del apostolo. sicome la lezione che ua
manzi a questo salmo manifestamente a tutti. elli. e
riceuuto dalla nostra piccolezza. e de si trattare cō la
nostra caritade. Onde pri manifestamente incomiando la mia
debolezza alle nostre orationi. / sicome dice la postolo.
acciochè che la parola sia data nel aprimento della boc
ca mia / di parlare si a noi. che a me nō sia pericolosso.
e ch'udire sia salutevole a noi. po che l'animo del
huomo. e che marezza. tra la cōfussione della debo
lezza. e l'ardimento della presuntione / spesse uolte
e. rapossso quina e quindi. e de si cacciato che almi e
uno trabocchamento di cadere in qualunque parte. poi
che se elli si dae / da tutte parti / alla sua debolezza 7
inchinerassi in questo pensiero che elli dica. la mi
sericordia di dio. e si apparecchiata a tutti li peccatori
p seuerante in qualunque peccati. pur che elli ar
dano. po che dio liberi. idio p dona. e si apparecchiata
nella fine / che neuno delli fedeli ri huomini perisse
ro. che neuno perisca di coloro che diuno in lui se

dubitare

ficcami ao chio uoglo. soggiami io di qualunque
peccati ⁊ ina luagitadi. pecchi quanto uoglo. liberã
mi idio p la sua misericordia po chio credetti in lui
Adunque colui che dice che niuno perisce di questi
cotali si si inchina p mala opinione a credere che li
peccatori nõ sieno puniti. Et dio. e giusto alquale
si canta misericordia ⁊ giudicio. Non pur misericor
dia. ma anche lo giudicio ritruoua quello huomo
che male presumisce dise. et loquale a sua morte ma
le usa ⁊ interpreta la misericordia di dio. e de di nasci
tade chegli lodãn Questo cotale pensiero dunque
fa uenire luomo. delquale qualunque ne fia
preso. si si ergerae ĩ una audacia di presunzione. ⁊
presumirae delle sue forze ⁊ della sua giustitia. e po
porrae nel suo animo se adempiere la giustitia. ⁊
di fare si tutte le cose che sono comandate nella leg
ge ⁊ che mi nulla offenda. e dauere la uita sua ĩ sua
podestade si che al postutto nõ caggia ĩ neuno luogo.
ĩ neuno luogo falli. ĩ neuno luogo isdruccioli ĩ neuno
luogo nõ uegga bene chiaro. et attribuira a questo a se
⁊ alla potenza della uolontade sua. etiandio se forse
elli adempierae tutte le cose che parono giuste di nãzi
da gliocchi delli huomini / si che nella uita sua nulla

si truoui che si possa biasimare dalli huomini idio cõ
dania quella presunzione ⁊ uana gloria di superbia.
Che dunque fia se luomo si giustichera. e presumisce
della sua giustizia. Cade. Se considerando ⁊ pensando
la infermitade sua presumirae della misericordia
di dio. nõ auerae di mondare la uita sua dalli peccati
e attufferassi ĩ ogni gorgo di peccadi. Et elli cade. la
presunzione della giustitia. e quasi la destra mano.
ma il pensiero / che nõ sieno puniti li peccati / e quasi
la sinistra mano. Noi udimo la boce di dio dicente
a noi. Nõ ti inchinare a destra. o a sinistra. Nõ presu
mire p la giustitia a uenire al regno e nõ presu
mire p la misericordia di dio p ao di peccare. Il comã
damento di dio ti riuoci da a asamo. e da quella altra
gn. e da questa profonditade. Se tu salirai cola. ti ri
boccherai. Se tu cadrai qui. ti affogherai. elli dice
nõ inchinerai a destra. o a sinistra. Ancora dico quel
lo chio brueuemẽte dissi. Tenete fisso ĩ tutto lanimo
che tu nõ presumisca di puenire al regno p uia giu
stitia. e che tu nõ ardisca a peccare. p che dio sia mi
sericordioso. Tu rispondeai. Che dunque farò io.
Questo salmo lamaestro. Il quale pfettamente letto
e trattato. io mi credo che auiandoa la misericordia

di dio che noi uedremo la uia. o doue noi andiamo. o
che noi dobbiamo tenere. Ciascuno secondo la sua fe
ficientia oda. e secondo la conscientia sua. odo glasi co
regendo se. o allegrisi approuato. Se elli trouerme se
esse disinato tormi nella uia si che elli uada. Et se elli
si trouerme nella uia vada acciocche elli puegnia al ter
mine. Niuno sia superbo fiozi della uia. Neuno sia pi
gri nella uia Santo paolo testimonia che questo fol
mo pertiene a quella gnitia p la quale noi siamo cri
stiani. onde noi uogliamo che questa lectione ui sia
letta. Questo disse lapostolo quãdo elli omendaua
la gũstitia la quale. e. dalla fede. contra colozo che si
gloziano della gustitia la quale. e. dalopere. dice cosi
Che diremo noi dunque che el pidre nostro secondo la
carne abraam disse trouoe. Se abriam fiti gustifi
cato dalopere ae la gloria. ma nõ apo dio. Idio ci guar
di da cotale gloria. ora udiamo maggiozmẽte quello
Chi si gloria. glozisi idio. O ola dunque si gloziano
delopere. Et io trouai molti pagani che p questo nõ
si uoleano fare cristiani. po che quanto a lozo basta
lozo di uiuere bene dilozo buona uita. Elli mi dice. ch
p che mi dee comandare xpo chio viua bene. Gia ui
uo io bene. Che bisogno oe io di xpo. Io nõ fo homi a dio

nõ furto. nõ rapina. nõ disidero le cose altrui. nõ gmetto
auoltario. Or trouonsi alcuna cosa nella uita mia. che
si biasimi. e chi mi riprendere fiecciani cristiano.
costui ae gloria. ma nõ apo dio. Nõ fece cosi il pidre
nostro abraam. questa. e. la sẽtẽtia della scrittura
a questo uuole dunque la intentione nostra. po che
noi il cõfessiamo. et questa. e. la fede nostra del santo
pacriarca. il quale piacque adio. che noi diciamo
7 conosciamo che egli ebbe la gloria apo dio. si come di
ce lapostolo. Certo a noi. e. manifesto 7 noto. che abraã
ebbe la gloria sua apo dio. Et se alcuno. e. gustificato
p le opere fue. elli ae fama. ma nõ apo dio. ora abraã
ae gloria apo dio. dunque nõ. e. elli gustificato dal
opere. Se abriam dunque nõ. e. gũstificato dalopere
onde. e. gustificato. Seguita. et dice. Onde. Or che
dice la scrittura. cioe onde dice la scrittura. che abraã
fosse gustificato. Credette abraam a dio. 7 riputato
e. alui a gustitia. Dunque dalla fede. e. gũstifi
cato abraam. Gia colui che ode. nõ dalopera ma
ma dalla fede guãdi quello nabisso della quale
io parlai. Vedi dunque che nõ dalopere. ma dalla
fede fue gũstificato abraam. Fuoe dunque cio
chio uoiroe. po che se io nõ auroe buone opere

infedi che fi gu
stificato

et solamente crederce i dio. si mi fia riputato a giustitia
Se disse 7 ordinoe. cadde 7 somerso. e. Se ancora pesa
7 dubita. pericola. Ora la scrittura di dio. 7 il vero in
tendimento nō solamente scampa dal pericolo colui
che pericola. ma ancora rileua fin il somerso dal pro
fondo. Rispondo dunque sicome contro alapostolo
e dico dabraam medesimo, quello che noi trouamo
etiamdio nella epistola delaltro apostolo. lo quale
voleua correggere li huō che male intesoro questo
apostolo. Santo Iacopo nella sua epistola contra
coloro che nō voleano bene operare. presumendo del
la fede sola. loda lopere dabraam del quale santo
paulo comendoe la fede. E nō sono li apostoli co
trarij ase. Elli dice cosa a tutti manifesta. Abraā
sacrificando il figliuolo adio loferse. Grande opera
ma procede dalla fede. So il lodo sopra la edificatio
ne del opera. ma io veggio il fondamento della fede. lodo il fonda
Ora nella fede conosco la radice. Ora se abraam fa mento della bua
cesse questo sanza diritta fede. nulla li giouerebbe na opa-
qualunque opa fosse quella. Ancora se elli tengo
no così la fede dabraam. che quando idio li comādoe
che p offerere elli uccidesse il figliuolo che elli dicesse
fusse medesimo. io nol fuo. et nentremeno credo

po che dio lilumine etiamdio sto dispregie li suoi comādamēta
la fede sarebbe morta sanza lopere. e sicome radice sāza
frutto rimarrebbe sterile 7 arida. Che dunque diremo.
Dobbiamo noi mettere lopere dināzi alla fede. cioe che
anzi la fede alcuno sia detto. bene adopera. Quelle stesse
opere le quali sono dette māzi alla fede/ sono vane
anegna chelle paiano alli huomini laudabili. Elli
pare ame chelle sieno così come le grandi forze. 7 il costan
cere sanza uia. Adunque neuno compia le sue opere
p buone. anzi la fede. Doue nō era la fede. nō era opera
buona. po che la intentione fu lopera e buona. la fede
dināzi la intentione. Nō guardare molto quello che huo
mo faccia. ma che quando elli fu guarda. Doue drizzano
li braccia del ottima gouernatione. fu huomo ottimamente
gouernare la nauc. 7 poterte la doue na. che male che
elli tiene ottimamente li remoni. ottimamente li mirone. da
la proda alli marosi. guardi che li lati nō si spezzino.
e de diritte forze/ chegli volge la nauc doue elli vuole
e onde elli vuole. et sia detto allui. doue nai tu. Et elli
dicia io nol sd. o nō dicia io nō sd. ma dicia vo aquello porto
et nō uadi al porto. ma corra nelli sassi. O rinō. e. costui
tanto quanto alui pare più presto 7 più destro i gouer
nare la nauc. cotanto più pericolosd seelli la gouerna

si chegli la condurre correndo a pericolare. Cotale e colui il qua
le fine mente cerre fiori della mia. Or non era dunque me
glio e più da comportare che quello nocchiere fosse meno
forte al quanto si che con fatica e con alcuna malagevolezza
elli reggesse il timone. E in portamento tenesse debito e diritto
viaggio. Ancora che colui andasse più più pigra
mente e più debilemente. che selli correresse fiori della ma
fortemente. Adunque colui e ottimo il quale tiene la ma
e un ma bene. e apresso costui e colui il quale sedelli ma
un poco stancato/ non si che al postutto elli cerri. e ma
gia. ma procedi inanzi. e pchegli inanzi a poco a poco
forse che e dispenire chegli giugnere cola dove elli
ua. etiamdio se elli ui pviene più tardo. Adunque o
fiucelli abraam. e giustificato dalla fede. ma le opere
non andare inanzi alla fede. ma seguitandola. Or sanne
la fede tua sterile. Sella e sterile non e ella. tu credesti
alcuna cosa. cal fiore della tua malitia non ardesti
la radice della tua fede. Tieni dunque la fede douendo
epenire. ora ti di. Non dice questo piuolo apostolo. Anzi
dice lapostolo cosi. fede e quella che p dilectione adopera.
la dempimento della leggie e la caritade. E ma altro luogo
dice. tutta la leggie sadempie in una parola. in quella
che e scritta. Ama il prouimo tuo sicome te medesimo

nota

vedi segli non uiole che tu adoperi colui che dice. Non auolte
rerai. non farai furto. non disidererai la cosa altrui. e se
alcuno altro comandamento. e in questa parola si ri
pitola. Ama il prossimo tuo sicome te medesimo. la di
lectione del prouimo certo non opera male. ora la plen
tudine della leggie e la caritade. Or lascia la caritade
fare male alcuno a colui cui tu ami. ora forse tu non
fai punto di male. ne etiamdio alcuno bene. Adunque
la caritade non ta lasciare dare ciò che tu potrai a colui
cui tu ami. Or non e quella altresse caritade che adora
plinemica. Dunque abandona lamico colui che disde
ui bene al nemico. E cosi la fede se sanie sanza amore
fia sanza opera. Acciò che tu non pensi molte cose de lopera
della fede/ aggiugi alle sperenza e dilectione. ciò con
pensare quello che tu fai. la dilectione non puote stare
otiosa. Che e quello che male adopera di ciascuno e
huomo se non amore. dami amore che nacchi e multi
adopera. Or non opera amore malvagitadi. a uicitia
retadi homicidij e ciascune lauune. Purga dunque il tuo
amore. uolgi uerso la uante la acqua che discorre nella
fogna. Quali mondi tu ranci al modo. cotali abbi
alarterice del modo. Non e detto a noi nulla amato
dio cane guardi chegli non sia detto. o pigri homo ti

caritati ne uerti theologiche

magna caritate

quasi dicat non pertinet ad fidem credere. ne pensare. ne trasdigare ne fare ma solo fede sine ope caritate e opere. e di male opere

e dauntipare noi sancte inseri amate. ma che amere
te. Vedete che lamore di dio. 7 lamore del prossimo. e
chiamato caritade. lamore del secolo. 7 lamore di que
sto mondo. e chiamato auiditade. la auiditade sia
rifinata. 7 la caritade sia promossa. la caritade medesi
ma di volui che bene operi. da isperãza di buona cosa
entia. po che la buona costientia ae speranza. Si come
la rea cosaentia. e ĩ tutta disperatione. cosi la buo
na costientia. e ĩ tutta speranza. et queste saranno
tre. delle quali dice lapostolo. fede. sperãza. caritade
Et ĩ altro luogo pone queste tre. ma pone plasperanza
la buona cosaentia. fine del comãdamẽto disse elli.
Che. e la fine del comãdamẽto quello plo quale elli
fa dempie . nõ quello plo quale si compie . po
che altrimẽti diciamo noi elli. e finito il libro. 7 altri
menti diciamo ella. e compiuta la cõuella che si
tessena. ella si compie pchella sia compiutamente
fatta. e questo fine si dice qui. equium. Adunque
nõ disse elli qui fine del comãdamẽto. plo quale
quasi perisciano li comãdamẽti. ma plo quale elli
si compiano 7 finiscansi. nõ si estimino. Adunque
. e fine pquelli tre. elli disse. fine del comãdamẽto. e
la caritade di puro cuore. e la buona cosaentia 7 la

fede nõ infinta. pla sperãza puose la cosaentia. po
che quelli spera che porti buona costientia. ma co
lui che la mala cosaentia pugne si ritrae dalla spe
ranza. e nõ spera se nõ dannatione. acciocche chegli
speri il regno abbia buona cosaentia. acciocche chegli
abbia buona costientia. creda 7 adoperi. quello che
elli crede. e la fede. quello chegli adoperi. e la caritta.
Adunque in quello luogo comiciae dalla fede lapo
stolo doue dice. fede. sperãza. caritade. nel altro luo
go incomiciae dalla caritade. quãdo disse Caritade
di cuore puro. 7 di cosaentia buona. 7 fede nõ infinta.
Ora noi comiciãmo dal mezzo. dalla costienza 7 dalla spe
ranza. dice chi uuole auere buona sperãza. abbia buo
na cosaentia. creda 7 operi. dal mezzo andiamo al prĩ
cipio 7 alla fine. Credi 7 adoperi. Quello che crede
. e della fede. quello che operi. e della caritade. Come
dunque dice lapostolo che luomo. e giustificato p
fede sanza opere. cõ ciò sia cosa che ĩ altro luogo dica
la fede che p dilectione adopera. Dunque nõ sanato
iacopo apostolo apogniamo a sanpaolo. ma sanpao
lo medesimo a sanpaolo. 7 diciamo alui. tu a pmetti
p certo modo peccare sanza punitione. quãdo tu
di. Noi arbitriamo che luomo si giustifichi p fede

sanza operatione. e di qua di la fede che p amore adopera
Come di qua. Sicome io dimenti piu chiaramente se io
nō adoperasse. ora da questa parte nō pare che io abbia
buona fede se io nō adoperasse p dilectione. O apostolo
io odo te medesimo. Certo tu mi muoli qui lodare fede
sanza opere. lopera della fede. e dilectione. po che la
dilectione nō puote operare essendo cosi chiamata se ella opera
punto di male. ad operi ciò che puote di buono. Che dū
que fa la dilectione. Schifa il male. e fa bene. Ella loda
questa fede sanza operationi. Et ī altro luogo dice. et
se io auroe fede si che io transporti li monti di uno luo
go ad altro. et nō auroe caritade. nulla mi giouerebbe
ame. Adunque se nulla giova la fede sanza la carita
de. et dove fia la caritade quiui. e necessario che si adopri
Come dunque si giustifica luomo p fede sanza opere.
Risponderebbe lapostolo. po ch disse io questo o huo
mo dicoe che tu nō presumissi de lopere tue. e che p
merito delle tue opere tu piglassi gratia di fede. Adū
que nō presumere delopere che sono fatte dinanzi che
tu abbi fede. sappi che la fede ti trouoe peccatore. et
se la fede data ti fece giusto / trouoe reo colui ch ella
facesse giusto. Dice lapostolo. la fede di colui che
crede ī dio che giustifica lo reo huomo li riputata a giustitia.

se il malvagio giustifica dunque dingiusto diuiene
giusto. se di reo si fa giusto. quali sono lopere de malua
gi. ma na glozij dunque oggimai il malvagio le pere
sue. e dica. io do alli poueri nulla tolgo de lalcuni. non
disidero la mogle altrui. non amo uccido. ancune fe in
gannio. il diposito che mi fu fatto sanza alcune testi
monio io il rapresento. Dicai tutte queste cose. or lo
domanda se elli. e. giusto. o iniquo. elli dice or come
sono io iniquo che fo queste cose. Or come furono in
giusti coloro de quali fu detto. elli p furono anzi alla
creatura. che al creatore il quale. e. benedetto in secola
Come se tu pietosi che di tutte queste buone operatio
ni / o tu speri quello che sene dee sperare. ma nō di
colui dalquale si dee sperare. O sperando quello che
nō si dee sperare. et amando lo speri da colui dalquale
si dee sperare uita etterna. Tu speri p le buone opere
una terrena felicitade. tu se dunque reo. questo
nō. e. il merito della fede. la fede. e. una cosa. ma tu
lai donata a tale cosa. Dunque se tu empio. dunque
lopere tue sono nulle. Auegna che tu muoua li braci
tuoi in buone operationi. et uegga la nauc ottimamē
te gouernare tu cozi ne sassi. che sarae. se tu speri
quello che e. da sperare. o uita etterna. ora tu pensi

ma nō da dio p ſe ſtꝰ p lo quale ſolo ſi da uita eter
na. ora tu ti credi potere puenire a uita eterna p la
iuſtitia del cielo cioe p lo ſole. p la luna. p le ſignorie
del aria. ⁊ del mare. e della terra. e delle ſtelle. tu ſe
empio. or credi in colui che giuſtifica il rēbuomo. ac
cioe che le tue buone opere poſſano eſſere buone opere.
po che nō poſſono eſſere dette buone opere infino a tanto che
elle nō procedono da buona radice. Che e queſto. O tu ſpe
ri da dio eterno vita temporale. o uita eterna da dimo
ni ſperi. ſi ne aſtima di queſte parti ſe reo. Correggi la
fede tua dinanzi la uita. et ſe tu ai buoni piedi ſua ogmai
ſiano. correti tu uai p diritta uia. quanto tu meglio cor
reti. tanto piu lieuemente tu puerrai. ora forſe tu uai
alquanto ſtanchato. nō ti partire dalla uia. e p che tu ui
debba puenire piu tardi. nō restare. nō ti uolgere indie
tro. nō uſare della uia. Che fia dunque. Chi ſono li
beati. Quelli ian idio nō truoua peccato. ſi ne tutti il tro
uoe. Tutti peccarono. ⁊ abiſdegnaro tutti della gloria di
dio. Adunque ſe in tutti ſi truouano peccati. Elli ri
marranno. Elli nō ſiano beati/ ſe nō coloro ian pecca
ti ſono pdonati. La poſtolo conmēde coſi queſto. Abra
am credette a dio. ⁊ fu li riputato a giuſtitia. ora a colui
che adopera. cioe che preſi in miſte del opere ſue. e per lo

merito di quelle dice infinſe che gle data la gratia. la mer
cede della fede nō. e. allui data ſi come gratia. ma ſi co
me debito. Che e. quello che tu di. ſi nuoſtro merito. e.
chiamato gratia. ſe ella. e. gratia. di grado ⁊ dono ſi
da. po che quello che di grado ſi da. di grado. e. Tu nō
fuceſti a lamo bene. e de ti data la pdonāza de peccati. Gia
tanſi lopere tue. e truouāſi tutte ree. Se dio rendeſſe quel
lo che ſi dee a queſte opere. al poſtutto dānerebbe. lo ſōl
do del peccato. e morte. Or deesi dare alle ree opa uoni. al merito
al regno del cielo. certo no. E tu ſe trouato nelle male
opere. Se ti fia renduto/ quello che ti dei auere. ti dei
eſſ punito. Che fia dunque. Nō ti rendardio debito pe
na. ma donati/ nō douuti gratia. dee punire. e dare
pdonāza. ſi nomīaa dunque eſſ nella fede p la indul
gentia. Gia quella fede preſa ſperanza ⁊ amore/ comin
cia a bene operare. Ne p tutto queſto nō ti gloriare ⁊ nō
ti eraltare. Ricordati da cui tu ſe meſſo i uia. Ricordi
ti che cō piedi ſani ⁊ nel loa ti ertiui. Ricordati che ti
languiui. et mezo uiuo giaceui nella uia. et foſti
poſto i ſi una emiaeatura. e menato alla ſtalla. ora a
colui dice elli che adopera nō ſi mai. che li ſia rendu
to ſecondo la gratia. ma ſecōdo il debito. Se tu uuoli nō
eſſ ſi numero dalla gratia. getta li merita tuoi. Colui

uede. che sae quello che. e. intende che sae quello chegli dee a
casaine. Acolui che nõ adopera elli dice. poni. ecco che al
cuno empie peccatore nõ adopera. Che sarae. Elli pur
credere in colui che fa giusto il reo huomo. Ma ao chegli
nõ adopera bene. e empio. Ma negna che paia chegli faccia
buone cose. imperquanto chelle sono sanza fede. nõ sono da
nominare buone. ma a colui che crede i colui che giu
stificai il reo la sua fede li. e. diputata il luogo di giustitia
Sicome dice Dauit. beatitudine del huomo. la cui giusti
tia sanza operationi idio ae accepta. la giustitia laqua
le è della fede. laquale buone ope nõ precedtore. pò che le
buone opere la seguitano. Intendete dunque uoi. Alcuni ma
male intendendo uoi ui gittate i uno altro bulicame. cioe
di pecciare sanza essi punire. Et io sono altresse libero da
li huomini che male intendono. come fue lapostolo. cer
to elli uolontieri intesero male. p nõ seguitare buone
opationi. e finelli nõ uogliate essi del nouero di quelli co
tali. dicesi i uno salmo di uno huomo cotale. cioe di cotale
generatione quasi di uno dice nõ uolle intendere siche
elli operasse bene. Nõ fui detto. nõ potero intendere. Anoi
bisogna che noi uogliate intendere siche noi operiate bene.
Ma manifesto intelletto nõ ui mãcherae. Che. e. il manifesto
intelletto. Che neuno quanti le sue buone opere manca
la fede. Neuno sia pigro nelle buone opere poi chauere ri
cuuuta la fede. Idio dunque di pdonãza a tutti li ri. giu
stificati dalla fede.

Comincia la sposizione del salmo. xxxj. alquale. e. miracolato intelletto di dauit

Beati quorum remissæ sunt iniquitates. et quorum tecta sunt peccata.

Beati coloro lecui iniqui tadi sono dimesse. et li cui peccati sono coperti.

Beatus uir cui non imputabit dñs peccatum. neq; è in ore eius dolus.

Beato huomo alquale idio nõ imputerae il peccato e nõ e nella bocca sua ingãno.

Quoniam tacui inueterauerunt ossa mea. dum clamarem tota die.

Pero che tacci sono inuecchiate lossa mie. i fine che io chiamasse tutto die.

Quoniam die ac nocte grauata est super me manus tua. conuersus sum in erumpna mea dum infigitur spina.

Pero che el die. e la notte. e aggrauata sopra me la mano tua. sono io conuertito i nuoua. i fine che si cõficca la spina

Delictum meum cognitum tibi feci. et iustitiam meam non abscondi.

Il peccato mio manifestai a te. et la mia ingiustitia non tu nascosi.

Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam domino. et tu remisisti impietatem peccati mei.

Io dissi io cõfesserò adio la ingiustitia mia cõtra me. e tu dimettesti la malauagtade del peccato mio.

Pro hac orabit ad te omis sanctus in tempore opportuno.

Per questi preghere ate ogni santo. nel tẽpo che si ouerme.

Verumtamen in diluuio aquarum multarum ad eum non approximabunt.

Tu es refugium meum a tribulatione que circumdedit me. exultatio mea eruc me a circumdantib' me.

Intellectum tibi dabo. et instruam te in via qua gradieris. firmabo super te oculos meos.

Nolite fieri sicut equus et mulus. quibus non est intellectus.

In camo et freno maxillas eorum constringe qui non approximant ad te.

Multa flagella peccatorum. sperantem autem in domino misericordia circumdabit.

Letamini in domino et exultate iusti. et gloriamini omnis recti corde.

Ma in pao nel diluuio delle molte acque non si approssimeranno allui.

Tu se ultimo rifugio dalla tribulatione che auuisse me letizia mia liberami da coloro che mi sono dintorno.

Intelletto ti darue et amaestrerue te in questa uia pla quale tu uai. fermerue sopra te gliocchi miei.

Non fatte sicome il cauallo et il mulo. che non e. in loro intelletto.

In camo et in freno ristrignile mascelle loro. li quali non si approssimano a te.

Molte sono le battature del peccatore. ma la misericordia circondda colui che spem in dio.

Allegrateui in dio et letiziate giusti. et gloriateui tutti uoi che siete diritti nel quore

resto grammaticale

Beati quorum remisse sunt iniquitates. et quorum tecta sunt peccata

Sposizione di santo agostino sopra il salmo .xxx.

Beata coloro le cui iniquitadi sono dimesse. e chan parati sono coperti. beato luomo alquale idio non imputerae peccato. e nella cui bocca non. e. malizia. Ora il salmo comincia

testo nel gaire

a uolo intellettto. lo intelletto dunque. o la intelligentia medesima. e. che ai sappi che ai non dei uanagloriare li tuoi meriti ne presumere chel peccato non sie punito. Ma uolo dunque del salmo. e. cosi. Dintelligentia. e. chiamata questo salmo la prima intelligentia. e. che ai ti conosca peccatore. la seguente intelligentia. e. che quando dalla fede p dilectione ti cominceri bene operare. che ai non riputi questo alle tue forze. ma alla gratia didio. Cosi non sarue malitia nella bocca tua. cioe nel quore dentro. e non auri altro in lingua. et altro in pensiero. Non sarai di quelli farisei delli quali. e. detto. Voi siete simiglanti alli monumenti imbiancati. che di fuori parete huomini giusti. ma dentro siete pieni dinganno et dinquitade. Adunque colui che e maluagio si dimostra dello di giusto. o non. e. questo fo dolente. non. e. questo nachanael del quale il signore dice. Ecco ueramente isdraelito nel quale non. e. malitia. Onde in pao. Non era malitia in quello nachanael. cioe fosse cosa chelli dica. Io ti uidi sotto lalbero del fico. sotto lalbero del fico era. quando elli era sotto la conditione

della carne. po che gliem obligato p la mala nagiunde della po
pagine. Sotto quello albero del fico era nello quale si pian
ge nel altro salmo. dove dice. Ecco chio sono generato
nella iniquitade. oya uedelo colui che nene uolsa gratia
Che. e. a dire. Vide lui. certo. Ebbe misericordia di lui. dū
que in questa guisa loda elli huomo che sanza malitia.
che elli conniedi la gratia sua ilui. Quando tu eri sotto
lalbero del fico io ti uidi. or che grande cosa. e. questa. se
tu nō intendi questo ell detto p alcuno modo. Or che grā
de cosa e. Vedere uno huomo sotto lalbero del fico. se xpo
nō auesse ueduto lumana generatione sotto questo albe
ro. e noi al pestutto inaridiremo. o come infuriati nelli
quali era la malitia. cioe che si giustificauano p paro
le. e nelli fatti erano rei. le fogle sole si trouerebbono.
cioe sole parole sanza fatto. ī noi. nō frutti. Ne cotale
albero del fico. quando xpo il vide il maladisse e inari
dio. Elli disse io ueggio pur fogle. cioe sole parole sa
nza frutto. di lui. Inaridisca. e nō possa auere fogle. cosi
erano li grandi farisei come in quello albero. elli aue
uano parole. ma nō frutti. p la sentencia di dio. p aridi
tade inaridirono. Veggia dunque xpo sotto lalbero
del fico. Veggia nella carne nostra etiamdio frutto di
buona opera. acciō che noi nō inaridiamo per la sua

maladizione. e po che tutto. e imputato alla sua gratia
e nō alli nostri meriti. bene coloro le cui iniquitadi sono
dimesse. e li cui peccati sono coperti. Coperti sono li peccati e
cancellati sono. Se dio coperse li peccati nō li uolle riguar
dare. senō li uolle riguardare nō li uolle conoscere. piu
tosto uolle p donare. che punire. nō uolle punire. Beati
coloro le cui iniquitadi sono dimesse. e li cui peccati se
no coperti. Nō intendete cosi. po dixi. che coperte sono li
peccati. Coperte sono. e tutti sono e uniono. p che dunque
disse i peccati sono coperti. p che nō fossero uediti. Che al
tre era idio uedere i peccati. se nō punire li peccati. cioe
che tu sappia. che questo. e uedere di dio le peccati. e
le che. e punire i peccati. Che. e. a dire. volgi talora parte
il uiso tuo dali peccati miei. Adunque nō ueggia li pecca
ti tuoi. acciōe che egli ueggia te. Come Natanael cō no
fosse cosa che tu fossi sotto lalbero del fico. Vidi io te.
lombra del fico nō impedie li occhi della misericordia di dio
E nō. e. nella bocca sua malitia. oya coloro che nō uoglio
no cōfessare li peccati. sanza cagione sa fatiscano in disen
sione de si loi peccati. Vanagloriādo li meriti suoi. e nō
uedendo le sue iniquitadi cotanto piu manca la loro
forza. e la loro possa. Colui. e. forte. in il quale nō fe
ma in dio. e. forte. p quello. Tre uolte pregai idio

torna al sal.

chegli le togliesse una dame. Edegli mi disse. bastati
la gratia mia. nō la uertude mia. Bastati disse la gratia
mia. po che la uertude si fa pfetta nella infermitade
Onde ī uno altro luogo dice elli. Quādo io infermo
alloza sono forte ⁊ potente. Adunque chi uuole esse
forte sicome presumēdo di se/ ⁊ quando li merita suoi
qualunque quelli sieno/ sarà simile a quello fariseo
che dicea dauere auuto da dio la gratia. ma superbi
mente sene uanagloriaua dicendo Gratie ti rendo.
Attendete fratelli miei. quale generatione di superbia
idio cōmenda. Veramēte tale quale puote entrare
ī huomo giusto. et quale puote sottoentrare ī huo
di buona speranza. Elli dicea gratie ate rendo. dun
que quando elli dicea gratie ate rendo. si cōfessaua
dauere auuto da colui quello chegli auea. oya che
ai tu che tu nō abbi riceuuto. Adunque disse elli gra
tie faccio ate. Gratie ate chio nō sono come gl altri
huoī. ingiusti. rubatori. adulteri. et sicome questo
gabellier
publicano. Onde cui elli superbo. nō p quello chegli
rifeeua gratie a dio de suoi beni. ma po che elli si
exaltaua sopra uno altro di quelli medesimi beni
Attendete fratelli. Oronde incomincioe il signore a
dire quella similitudine. lo euangelista auamise

Conao fosse cosa che xpo auesse detto. pensi tu. negando
il figliuolo del huo creaciene elli fede in terra. E nō fossero
alcuni heretici li quali attendēdo ⁊ pensando quasi ci
duto tutto il mōdo. Tutti li heretici sono ī pochi. ⁊ in parte
uanterebbonsi chegli rimase ī essi quello che di tutto
il mōdo perie. quiui donde incōtinēte il signore dice
or pensi tu se il figliuolo del huomo uegnēdo troui fe
de in terra. Soggiunse lo euangelista. ⁊ disse. Elli disse
a certi che li parcano giusti. ⁊ dispregiauano li altri. disse
questa similitudine. Uno fariseo. ⁊ uno publicano
uēnero ad adorare nel tempio. ⁊ cetera. sicome sapete.
Il fariseo dicea io ti ringrazio gratie. Onde parlaua
superbo. po chegli dispregiaua li altri. Onde il primoui.
Nelle parole sue. Come. Elli disse. et questo. e publica
no. Elli dispregioe colui che li era dalūgi. allo quale
cōfessando i suoi peccati idio sa prossimana. Dice. il
publicano stauua dalla lūge. ma dio nō stauua dilūgi
da colui. p che nō stauua idio dilungi da colui. pero
che ī altro luogo dice. Il signore. e. presso a coloro che
cōpunsero il quore. Vedete se questo publicano auea
ꝯtritato il quore. e quiui uedrete chel signore ve
presso. lo publicano stauua dalla lūgi. ⁊ nō uoleua le
uare li occhi a cielo. ma battuasi il petto. Il picchiare

del petto e contrittione del quore. Colui che battendosi
il petto dicea. Signore sia: benigno a me peccatore
E che fue la sententia di signore. Certo io ui dico che lla fu de
quello publicano stesse del tepio più giustificato
che quello fariseo. p che e questa la sentenia di dio. po chel fu
io nō sono si come questo publicano. io nō sono come
glaltri huō ingusti. rubatori. anoltri. io digiuno
due di il sabato. io do decima di tutte quelle cose chio
posseggio. Colui nō ardisce di leuare a cielo gliocchi
suoi. attende alla costienza sua. stu dalla lungi. e de
più giustificato che quello fariseo. pche io ti prego
signore che tu ispogni a noi questa tua gūstitia.
apri a noi lequitade della tua ragione. Volete uoi
udire pche. po che chiunque se valta si abassere. e
chi si humilia fia evaltato. intenda dunque la
nostra caritade. Noi diciemo chel publicano non
fue ardito di leuare gliocchi a cielo. pche uo guata
ua elli il cielo. po chegli guatava a se. Cosi attende
ua a se. che ī prima dispiacesse a se. e cosi piacesse a
dio. Tu a uanti cō la testa alta stoi dice il signore
al superbo nō uuoli tu attendere a te. e io ua attendo
Vuoli tu chio nō ti attenda. attendi tu. po il pu
blicano nō uolea leuare gliocchi a cielo. pche elli

guatava se medesimo. elli punua la costientia sua. el
la era a se giudice. p che colui pregasse. elli punua
se. p che colui lo uenisse. elli accusaua. pche colui
di fendesse. intanto lo difese. chelli sententiae p
lui. quello publicano discese piu giustificato che
quello fariseo. po che chi si evalta si fia abassato.
e chi si humilia fia evaltato. disse. elli attese a se
et nō uolli dunque attendere. se uoi dire. uolgli
occhi tuoi dalli peccati miei. Chi e colui che disse
quello. se nō colui che eziandio disse quello. po
che io conosco la iniquitade mia. Cosi fratelli miei
era quello fariseo peccatore. nō p quello chegli dicea
io nō sono come glaltri huōi ingusti. rubatori. anol
tri. ne po chegli digiuniava due di la settimana.
ne po chegli dava le decime nō era elli peccatore
E se elli nō fosse essuto ī alcuni peccati. ne centeme
no la superbia era grave peccato. e tanto a ecc. che
elli dicea tutte quelle cose. ora chi e sanza peccato
Chi si mantenne dauere il quore mondo. o chi si mante
nne desidere netto di peccati. Dunque quelli aueua
peccati. ma era puerilo e nō sapea la. doue elli peccasse
Elli era gia pur medicato in ella bottega del medico e
mostrava li ferite sanate. e copria le ferite. dio a opera

le ferite. nō le coprire tu. Se tu le uerrai coprire. tu ammi
uergogna. ⁊ il medico nōti curerne.]Il medico la ciopra
e curi. elli la ciopre cō lo impiastro. sotto il coprimēto
del medico sana la ferita. Sotto la coptura del fedito
si cela la piaga.]Cui la celi a colui che nō uede tutte
le cose.]Adūque o fratelli uedete qui quello che disse.

testo
Omō tacui in uecchiare fue ossa mea.

testo
chiosa

Pero chio tacui in uecchiare sono lossa mie
Gridando]Gridando]Come tacco. Tacco uno. Uno
nō tacco. Tacco. Onde profitterebbe. Nō tacco. Onde
mancherebbe. Tacco la cōfessione. Gridoe presuntio
ne. Tacco quando elli disse.]Io nō mi cōfessai quui
dove bisognava. acioe che egli fauellasse. tacesse li
merita suoi. Grida li peccati suoi. ora om puersa
mente tacco li peccati suoi. Gridoe li merita suoi. et
che li adunere.]Uecchiarono lossa sue. cioe. la uer
tu sua sarebbe robusta nel signore. Se uinse stav
uasse infermo. ora om che egli uolle essere infer
mo. fatto e infermo. ecc in uecchiate sono lossa sue.
rimase in uecchiezza po che egli nō uolle cōfessandosi
amare nouitade. Coloro che diuentano nuoui. Uolo
si pete. o fratelli. po che beati sono coloro le cui in
quitadi sono dimesse. ⁊ li cui peccati sono coperti. Co
stui nō uolle che li fossono pdonati i peccati ma amon

tacello gli difese li. ⁊ uantoe li suoi inerti. dunque po che
elli tacero dalla cōfessione si uecchiarono lossa sue, gri
dando tutto die. pseuerando nella diffensione delli suoi
peccati. et ancora uedete che egli si conosce. Sanz dunque
om la uecchiezza. nulla se nō se quatenue. e dispiacenue
a se. po che egli conosce se. ora udite acioe che state sanzia.

testo
Beatus uir. cui nō imputabit dns peccatū. nec est dolus.

testo
Beato huomo alquale idio nō imputerue peccato. et nō e
nella bocca sua frode. po chio tacci in uecchiate sono lossa mie
gridando tutto die. po chel die e la notte aggrauata. e so
pra me la tua mano. Che e adire. aggrauata. e sopra
me la mano tua. Grande cosa e. Ri pecate fratelli miei
quella sentenza diritta tra quelli due cioe tra fariseo
el publicano. Che e detto del fariseo. po che elli sabassa
Che e detto del publicano. po che elli e exaltato. pche
e abassato colui. po che elli se exaltoe. pche e exaltato
costui. po che egli se humiliaoe. dunque idio abassa colui
che si exalta. ⁊ aggrauia sopra colui la uiano. Elli non si
uolle adumiliare p cōfessione della sua iniquitade. ora
e abassato p lo peso della mano di dio. Come io apozzere
rae colui mano grauе i abassare. come fue lieue
la mano del sleuante. ⁊ i colui forte ⁊ i colui forte. fue
forte a premere colui. fue forte a sollenare costui. adun
que po chel die e la notte. e aggrauata sopra me la mano

tua testo Conuersus sum in erumpna dum figitur spina.

testo chiosa

Conuertito sono in misera infino che la spina si ficcò. Per quella aggravazione della mia mano. per quello avia sameto conuertito sono a misria. fatto sono misero. con fitta e la spina. con punta. e la cosa centra. Che. e. quello che fitto in fino che si conficcasse la spina. fu alui dato il sentimeto del dolore. trouoe la infermitade sua. e colui che ancora tacuto la confessione del peccato suo accese. che gridando in difensione del suo peccato in uecchiasse la uertude sua. cioe lossa sue si conuertisero in uecchiezza. Ora che fece confitta la spina. conobbe il peccato mio. Dunque selli conosce. e colui li pdona. Vdite quello che seguita. or uedete se elli no dice. Io conosco il peccato mio. e no copsi la inguistitia mia.

testo Delictum meum cognitum tibi feci et iustitiam meam non abscondi.

Questo dicea io giace hora. no le copure tu. e coprisse idio. Beati coloro le cui iniquitadi sono dimesse. e li cui peccati sono coperti. Coloro che si cuoprono li peccati si si spogliano. ova questi le dimidoe. p che elle si coprisero. Io no copsi la iniquitade mia. Che. e. adire io nola copsi. Io ancora infino aqui tacuto il quale ora disse quello che. e. contrario a quello tacere. e disse. Che dicesti tu. e disse Io pronuniere contra me la iniquitade mia al signore. e tu dimettesti la malvagitade del quore mio

testo Dixi confitebor adversum me iniustitiam meam domino. et tu remisisti impietatem peccati mei.

Che dicesti tu. Elli no pronuntia. ma promette che elli pronuniere. Colui pdona gia. Attendete fratelli quindi cosse io disse pronuntiere. no disse pronuntiai. e tu pdonasti. po che pquello stesso che io disse io pronuniere. mostra che egli no ancora in cora pronuntiato co la bocca. ma col cuore ancora pronuntiate. questo medesimo dire io pronuniere. si e uno pronuntiare. Epo pdonasti tu la malvagitade del quore mio. Adunque la mia confessione no era ancora puenuta alla bocca. Io l ancora detto io pronuniere in contro a me. Veramente idio udie la uoce del quore mio. la bocca mia no era ancora uenuta nella bocca. ma lorecchie di dio era gia nel quore mio. Tu pdonasti la malvagitade del quore mio. poche disse io pronuniere. e no era bastato. No dire io pronuntiere la inguistitia mia al signore. No sanza cagione disse io pronuniere contra me. E questa inferenza. e. or elli pronuntiano la iniquitade sua. ma contra adie medesimo. Quando elli sono tornati nelli peccati diceno. Dio uolle questo. Se lucmo dicesse io nol fera. o quelle fatto che tu biasimi no. e peccato. no pronuntia contra se. ne contra dio. ova se elli dicea io il fera. e de al postutto peccato. quando uolle che facesse. quello che fera. pronuntia contra dio.

forse direte. Nessuno disse questo. Chi e colui che dice. dio
nolle questo. ora ti dicono. ora quelli che nodicono
questo. che dicono egli altro. il fato mi fece questo. le me
stelle il mi fecero. et cosi auolgendosi uogliono puenire
a dio. auolgendosi uogliono puenire a accusare idio
li quali nō uogliono pozti uia uenire a humiliare
idio. Il fato ilma fatto. Chee a dire il fato lo ma fatto / che
e il fato. le mie stelle il fecero. Che sono le stelle. Certo
quelle che noi ueggiamo i cielo. E chi le fece. idio. Dū
que uedi quello che ti uoleste dire / idio fece / chio peccassi
Cosi colui ingiusto tu giusto. po che se elli nō auesse
fatto. tu nō auesti peccato. Togli uia queste false
nelli peccati. ricordati di quello salmo. Nō inchinare
il quore mio nelle parole maligne / a discusare le scu
sationi nelli peccati cō li huomini operanti iniqui
te. ora elli sono grandi huomini quelli che difendono
li peccati suoi. et grandi huōi sono quelli che annone
rano le costellationi. e compitano le stelle. li tempi.
et dicono. quando a lamo peccato. o quando elli ima
bene. quādo marte fue hommadio. quando venus fa
auoltemo. Grandi i dotti i eletti huomini paiono nel
secolo. ora che dice nello salmo. Nō inchinare lo
quore mio nelle parole maligne cō li huōi operanti

iniquitade. i nō communicherae cō li eletti loro. Dicano
coloro li loro eletti i dotti a nouemtori di stelle. chia
mino quelli coloro loro sauii. li quali compitano
alle mani li fati delli huōi. i distruono dalle stel
le li costumi humani. Cō libero arbitrio mi creae
idio. se io peccai. io peccai. si che nō solamente io
pronūtij la iniquitade mia a dio. ora contro a me.
nō contro alui. Io dissi signore abbi misericordia di
me. Grida a uno al medico. Io dissi. p che dissi io. basse
rebbe ió. Io cō ciosia cosa che eralti dōsi sia detto
Io Io. nō fato. nō forzama. nō diauolo. po che elli nō
costrinse a fare. ma io consentij a colui che mene con
forzaua. Io dissi signore abbi misericordia di me. sana
la anima mia. po chio peccai uerso te. E cosi pnosse
elli qui ordinoe. Io dissi pronūtierae contra me la
iniquitade mia al mio signore. e tu dimettesti la
maluagitade del quore mio. testō Pro hac orabit ad te omis sanctus in tempore opportuno
testō Per questi adorerae a te ogni santo nel tempo del bisogno.
chiosa Chi che tempo. P questi. p quale questi. p la crudeltade.
p quale crudeltade. p quale. p lo p dono stesso de pec
cati. P questi adorerae a te ogni santo nel tempo
del bisogno. Iudi adorerae a te ogni santo. po che tu
dimettesti le peccati. po che se tu nō p donassi li

peccato nō sarebbe santo colui che a te adorasse. Pquesta
adoremo a te ogni santo nel tempo che si conuerte. quā
do si manifesterae il nuouo testamēto. quādo si manife
sterne la gratia di xpo. alquale. e tempo conuenuole.
Ma quādo venne la pienitudine del tempo. mādo idio
il suo figliuolo fatto di femina. fatto. e sotto la legge
p ricomperare quelli che erano sotto la legge. Onde li
ricomperasse. dal diauolo. dalla pdizione. dai peccati
suoi. da colui alquale se erano uenduti. p ricomperare
coloro che erano sotto la legge. Elli erano sotto la legge. po
che la legge gli strigneua. la cōditione gli strigneua.
conuincendoli del peccato. nō saluādoli. ma metteua il male
ora po che coloro nō aueano forze di giustificare se medesi
mi pse. si conuenne gridare a colui. Come gridoe colui
che era menato preso sotto la legge del peccato. O misero
me huomo chi mi libera del corpo di questa morte. Era
no huomini sotto la legge. nō ī quella legge che era nel
la mente. ma quella che conuince del peccato. la legge
dimostra il peccato. ella fecie la spina. ella fece pugne
re il quore. ella auuomo che ciascuno si conoscesse se esse
peccatore. e p colui gridasse a dio. p questa adoremo
a te ogni santo nel tempo bisognuole. Io diceua del
a ptanto tempo bisognuole. quando uene la pienitudine

del tempo

del tempo. mandoe idio lo figliuolo suo. Ancora dice lo po
stolo. Io ti ho ascoltato nel tempo accettabile. e nel die della
salute ti ho aiutato. Epo che di tutti li xpiani era profetato
sdonuise lapostolo. Ecco ora il tempo accettabile. ecco
ora il die della salute. p questa adoremo te ogni san
to nel tempo bisognuole. testo. Verūtamē ī diluuio aquarū ml̄tarū ad eū nō
appropinquabūt. testo

Ma ptanto nel diluuio delle molte acque alui nō si
appressimeranno.

Allui. dai. a comendio. Suole mutare persona
come. e. la salute. e. del signore. e sopra il popolo. e.
la tua benedictione. ma quādo elli incomīciaoe a
dire. la salute. e. del signore. nō disse alui. ma dis
se di lui. nō disse. la bene salute. e. del signore. e so
pra il popolo sua la benedizione sua. O uero. Signo
re tua. e. la salute e sopra il popolo tuo la benedizio
ne tua. Ma quādo elli comīciaua a dire la salu
te. e. del signore dicendo nō alui. ma dilui. Iui
si uolse. Allui disse. et sopra il popolo tuo la bene
dictione tua. Cosi fece qui. Quādo tu odi che pri
ma ate. poi alui uolgere il sermone. nō pensare
altra cosa. esse. p questa adoremo a te ogni santo
nel tempo cōuenuole. Ma ptanto nel diluuio

chiosa

delle molte acque/allui nõ appressimerũno. Che e
adire nel diluuio delle molte acque. uiene adire che
colozo che nuotano nel diluuio delle molte acque
nõ appressimerũno adio. Che e il diluuio delle molte
acque. e la molteudine delle uane dottrine. Intendete fratelli molte acque sono uane dottrine di dio.
Vna e lacqua. nõ sono molte lacque. ma una. e lacqua
ouero sacamẽto di battesimo. ouero della salutevole
dottrina. Di quella dottrina della quale elli sono bagnati lo spirito santo si dice. bei lacqua de tuoi
uasi. e delle fontane de tuoi pozzi. li malvagi nõ
uanno aqueste fontane. ma uãnoui colozo che ardono in colui che fu giusto il reo. et colozo che sono
gia giustificati ui uanno. laltre acque molte dottrine. sozzano lanime di quelli huõi che poco mãzi diceuano. laltra dottrina mi fece fuoco. laltra dottrina mi fece Caso. fecemi fortuna. li huomini sono retti a caso. pneuna prouedenza si regge cosa alcuna. quella. e dottrina. uno altro disse. elli e
gente contraria delle tenebre che si ribellae cõtra
dio. quella fece peccare li huõi. In questo diluuio
delle molte acque nõ appressimerũno adio. Quale
e quella uera aqua che discorre della fonte dentro

della pura uena della ueritade. Quale e quella aqua
fratelli/se nõ quella che ci insegna cõfessare adio.
Quale e quella acqua. se nõ quella che dice buona
cosa. e a cõfessarsi adio. Quale e quella acqua. se nõ
quella che ci insegna questa bocca. Io dixi pnũtiare
contra me la ingiustitia mia. adio. Io dissi idio ab
bi misericordia di me. sanici lanima mia che io peccai
contra te. Questa acqua della cõfessione de peccati.
Questa acqua della humiliatione del quore. Questa
acqua salutevole di colui che si sprezza. e che non
presumisse di se. e che neente attribuisse a sua si
perba potentia. Questa acqua nõ e. i talami libri
delli strumenti. ne nelli epyanij. ne nelli stoya. nõ
ne li manicri. nõ nelli platonia. Ancora douunque
si truouano li ottimi comãdamẽti de costumi. e della
disciplina della humilitade/neente meno questa
nõ si truoua. la una di questa humilitade discorre
altronde. ella uiene da xpo. questa nũa. e da colui
lo quale cõ ciò fosse cosa che egli fosse alto. uẽne hu
mile. Che altro amaestre elli humiliandosi. fatto
e ubidiente ĩfino alla morte. alla morte della cro
ce. Che altro insegnoe elli pagando il debito che
elli nõ era obligato. se nõ pdiliberare dal debito.

Dixi ofitebor aduersũ me iustitiã meã dnõ. et tu remisisti ipietatẽ peccati mei

chiesa

Che altro amaestrò elli la mezzano. il quale nō ancora peccato. E fue crocifisso con lui che nō ancora fallato. Che altro insegnoe elli se nō questa humilitade. Nō sanza cagione disse. Io sono una veritade e vita. In questa humilitade sapressima a dio. po che dio e presso a coloro che anno cō tritto il cuore. Nel diluvio delle molte acque che si leva no contra dio. che insegniano superbe andelitadi. a dio nō appressimerano. Ora tu che di lo quale al tresse se giustificato. tu se in mezzo di quelle acque. Da ogni parte fratelli miei etiamdio quādo noi cōfessiamo li peccati. dintorno di noi risuonano quelle acque del diluvio. Nō siamo in quello diluvio. ma siamo arcū dati da quello diluvio. Prienōca. ma nōca soppressano stringōca. ma nōca acciffano sotto. Che fami tu di que il quale se ī mezzo del diluvio. andando ī qsto secolo. Nō odi tu cotali dottori. cotali superbi. overo p le loro parole nō sostieni tu contra me pseauon i nel cuore. Che dunque di me costui già giustificato. che presumiste di dio p che egli e arcūdato da questo diluvio. tu mi se rifugio dalla pressura. la quale mi accerchia. Coloro rifuggono a lli loro idui. o alli suoi demoni. o alle sue forze. o alla sua difensione.

Tu testo es refugium meum a tribulatione q̄ circūdedit me

chiosa

o alla difensione de peccati suoi. A me nō e rifugio ī questo diluvio. se nō la tua pressura. la quale mi circūdde. Letitia mia ricompera me. Odo la voce del gaudio e vultazione mia. Io odo la pianto ricompera me. Tu ti allegri e piagni. Così e disse. Io mi allegro e piango. Allegromi nella speranza. e piango ancora nella cosa. letitia mia ricompera me. elli disse coloro che si allegrano nella speranza. letitia mia. Seguita la patienza nella tribulatione. letitia mia ricompera mi. Già era giustificato lapostolo e disse. Nō solamēte disse elli. ma etiamdio noi medesimi li quali abbiamo le primice dello spirito. e elli ī noi ī noi medesimi piagniamo. Onde ricompera mi. E noi medesimi piagniamo ī noi la adoptione. aspettando la ricompertatione del corpo nostro. Ecco io. Onde ricōpera me. li quali ancora aspettiamo ī noi piagniendo la ricompertatione del corpo nostro. Onde dunque. allegrezza mia. Mi seguita lapostolo medesimo. e dice Noi siamo fatti salvi p la speranza. la speranza che pare nō e speranza. Quello che alamo vede. p che lo spera. Ora se quello che noi nō veggiamo. speriamo. p patienza la aspettiamo. Se tu speri. tu godi. Ora se tu p patienza aspetti. tu gemisa ancora. Non

Exultatio mea erue me. agaudiab me.

testo

Se tu tallegri chiosa
a che uuoli tu
elle ricōpera
letitia mia
ricōperami. Io

dugli che mi andiam

onde ricōperami.

bisogna la patientia doue nulle male patisca. la tollerã
za la quale e chiamata patientia. la quale e chiama
ta sostenẽza. la quale e chiamata longanimitade.
nõ e sentẽ ueli mali doue tu se gruuato. doue e au
gosaa. Adunque senoi p patientia aspettiamo. anco
ra diciamo ricomperamme dalla pressura la quale
mi a uãdoe oya po che noi siamo fatti salui p la spe
ranza. si diciamo insiemẽ te lumo e laltro. lenima
ricomperamme. testo Intellẽtia è dato. ⁊ istruãte ũ ũ q̃ g̃ dicis.
testo Io ti darue intelletto Questo salmo e dintelligentia chiosa
testo Io ti darue intẽdimẽto. et ordinerotti in questa uia
p la quale tu uadi Che uiene adire. Io ordinerroe chiosa
te. nõ p che tu uia apiccachi. ma p che tu nõ erri
da essa. Io ti darue intelletto p che tu ti conosca sem
pre. e sempre tallegri al signoze ũ speranza. ũ fino a
tanto che tu uegni aquella patria. doue tu sarai
nõ p speranza. ma nella cosa stessa. testo Purmatu supercarlo
testo Io fermeroe sopra te li occhi miei Io nõ torzroe da mieos
te gliocchi miei po che tu nõ torzerai dame li occhi chiosa
tuoi. Quãdo tu sarai giustificato. ⁊ dopo la remis
sione de peccati tuoi leua li occhi adio. elli era impu
tridito il quoze tuo. quãdo elli era interra. non di
dono odi sirsb il quoze acciocche cheggli nõ infracidi

Adunque. e tu leua oggimai gliocchi sempre ũ dio. ac
cio cheggli cõferma sempre sopra te gliocchi suoi. oya
p che ai tu paura. di nõ offendere. quãdo tu ai gliocchi
adio. Che nõ riguardi dinãzi a. si chenõ incozri nel
laccuolo. Nõ temere. quinni sono gliocchi suoi li qũ
li elli ferma sopra te. elli dice. Nõ siate sollicati. et la po
stolo s̃ piero dice. mettete sopra lui ogni uostra sol
licitudine. po cheggli ae cura di uoi. Dunque ferme
roe io sopra te li occhi miei. tu leua gliocchi tuoi ũ co
lui. ⁊ nõ temere si come io dissi di discozrere nel lac
cuolo. Odi laltro salmo. che dice. li occhi miei sempr
al signoze. et quasi si dicerebbe allui. che fai tu de
piedi tuoi. nõ ti guata tu inãzi. po cheggli disse. Io
dirrellerroe li piedi miei del laccuolo. fermeroe gli
occhi miei sopra te. elli promise acostui ⁊ intellecto ⁊
la sua guardia. volsesi alli superbi che difendeuano
le peccata sue. ⁊ mostrocci che. e lo intelletto. testo Nolite fieri sicẽ equi ⁊ mul
gb nõ ẽ intellẽ.
testo Non fate sicome il cauallo el mulo liquali nõ anno
intendimẽto.
chiosa. Lo cauallo el mulo sono cõla cerruice erta. il cauallo
el mulo nõ sono sicome fue quello bue che conobbe
il possedizoze suo ne come quello asino che conobbe
la mãgiatoia della stalla del signoze suo. Nõ siate

si come il cauallo el mulo che nõ anno intelletto. che
sostegnono questi cocali. Co testo Mcamo 7 freno maxillas eor cõ-
stringe q nõ approximãt ad te-
testo Nel chamo 7 nel freno costrignerai le mascelle loro. che
nõ si approssimano ate.

chiosa Vuoli tu esser cauallo 7 mulo nõ uuoli auere chi seggia
sopra te. Sarãno costrette la bocca tua 7 le mascelle
tue nel freno 7 nel chamo. la bocca tua medesima sia
costretta cõ la quale tu uanagloria li tuoi meriti. 7
tua li tuoi peccati. Tu costrignerai le mascelle di colo
ro liquali nõ si approssimano ate. Inumiliando si mol
te sono le battiture de peccatori. nõ e maraviglia se
posto il freno seguitano le battiture. elli uolei essere
animale nõ domato. Elli si doma col freno 7 cõ le uiaese.
et orsi domi elli cõ queste. Elli e da temere nõ troppo
rubellandosi contra al domatore. elli merita essere
abandonato/ 7 andare uagabundando. si che di lui
si dica. la iniquitade loro uscirae ĩ apto sicome delli
loro signacri. Sicome di coloro alli quali ora sono
nõ punita li peccati. Adunque quando elli e batti
to. correggusi/ domisi. po che quelli disse se cosi esser
et auea detto se esser cauallo 7 mulo domato. po chio
tacri. ma onde e domato. dalle battiture. Conuer
tito sono in una misera ĩ fino che egli si spezzerae la

spina. o sera di battiture. o sera pungiglioni. idio doma
quello giumẽto ĩ sul quale elli siede. po che plo giumẽto
fu che sopra lui sta sedutto. Nõ stia giuto andando a piedi idio sie
de allora ĩ sul giumẽto. ora oũo e pieno di mistero
che la sinello menato al signore. il popolo dolce 7 ma
sueto portando bene il signore 7 andando a ierusalem
Elli menerae diritti li giusti nel giudicio. sicome dice
nel alto salmo. insegnerai alli mãsueti le uie sue. Aqua
li mãsueti. Nõ a coloro che leuano la testa alti contra
al signore gia tore suo. Coloro che soffermano le battitu
re el freno poi cosi domati acciocche sanza battitura
andano. 7 sanza freno 7 morse tengano la mã. et
se tu nõ auirai questo sditore tu cadrai tu nõ elli. testo Multa flagella peccatoris
spanẽ aũt ĩ dño
mia cõfidit.
testo Molte battiture del peccatore. ma coloro che sperano nel
signore la misericordia li circondera.

chiosa Come. dalla pessima. Colui ilquale la fatica prima
circonda. poi la misericordia il circonda. po che colui dume
la misericordia. che diede la legge. la legge nelle battitu
re. 7 la misericordia nelle cõsolationi. la misericordia
circõdarae colui che spera ĩ dio. dunque che si gchiude.
testo Allegritevi nel signore. testo Letamini ĩ dño
chiosa Ouoi che in allegrite in uoi. o empii. o stuphi. che in
allegrite in uoi. Ouoi che credete gia in colui che

giustificati li rei · sia diputata la fede nostra a giustitia
Allegritevi nel signore 7 exultate o iusti · Exultate
intendi nel signore · p che · po che gli sono gia giusti ·
Onde sono giusti · Nõ p uostri meriti · ma p gratia di
colui · Onde sono giusti · po che gli sono giustificati · testo
Et allegritevi tutti uoi che siete di diritto cuore · testo chiosa
Che · e a dire diritti di cuore · Nõ ribelli a dio · Intenda
la caritade uostra · 7 intenda diritto cuore · brevemẽte
il dico · ma ĩ tanto massimamẽte da laudare · Adio sia
gratie che gli · e · ĩ fine · a costui alli senamẽti nostri ·
Tra lo diritto cuore e lo maluagio · e · questa differentia
Qualunque huomo cioe che lli patisce oltre la uolon
tade della afflictione · della tristitia · della fatica · della
humiliatione · nõ riferisce se nõ alla uolontade di dio
nõ dando a colui giustamẽte stupidezza · che quasi
nõ sae quello che gli si fae · po che cotale flagella ·
a cotali pdona · elli · e · diritto di cuore · ma di puersi
cuore sono 7 maluagi · 7 distorti · coloro liquali tutti
li mali che gli patiscono · di cono che gli li patiscono
iniquamẽte · attribuendo a colui la iniquitade · pla
cui uolontade patiscono · ouero po che gli nõ ardisco
no adattribuere allui iniquitade · tog̃oli lo gouer
namento · elli dice · po che elli nõ puote fare nõ giusto

Iniqua cosa · e · che abbia male · 7 quello altro nõ lab
bia · Io ti concedo che sono peccatore · Certo si sono
peggiori di me · e bello anno letitia · cio tribolo · Po
che questo · e · ingiustitia · che peggiori di me abbia
no bene · 7 io tribolo / o giusto · o meno peccatore che
coloro · e questo · e · apo uie certo / che dio nõ fa tanto ·
Idio nõ gouerna le cose humane · 7 nõ ae cura di noi
Adunque li maluagi di quore / cioe li distorti di
quore anno tre sentetie · o elli nõ · e · idio · Disse lo
stolto nel quore suo nõ · e · idio · et fue detto di ĝllo
diluuio · Nõ fu lloe che ĩ loro nõ fosse cotale dottri
na di filosofi · Et furono tali che dissero idio nõ go
uerna tutte le cose · 7 nõ fece tutte le cose · ma che
erano molti idij · che li attendeuano · sanza il nõ di
che nõ curauano queste cose · Adunque o elli nõ · e ·
idio sicome dice il trobuõ · allo quale dispiace
cio che li adiuiene oltre quello che gli uuole · 7 nõ
adiuiene a colui alquale elli si antimette · Ouero · e ·
ingiusto idio alquale queste cose piacciono 7 che le
fue · Ouero idio nõ gouerna le cose humane 7 nõ
ae cura di tutte le cose · In queste tre sentetie · e ·
grande maluagitade · o di negare esser dio · o di dire
che gli · e · ingiusto · o torli la gouernatione delle cose ·

pche e questo po chegli e distorto del quore. Idio e dinto
to. po nõ assentaste a colui che e distorto. la quale cosa
e stritta nel altro salmo. O come e buono idio disdra
elle a colore che sono diritti di quore. E po chegli a iena
alama uolta cotale sentenza. come il seppe idio o se elli
e saenza nel altissimo. po quim seggiunse. a pena sono
mossi li miei piedi. Siccome il legno distorto ancora che
il ponga i palco igualt/ nõ uisi allinoga bene. 7 nõ uisi in
margina. nõn agugne. sempre si piuiena 7 tolena.
nõ pche sia disiguale donde tu il ponesti. ma pero chegli
e distorto quello che tu ponesti. et cosi il quore tuo i
fino a tanto chegli e iro 7 distorto/ nõ puote uenire
a retta linea cõla diritura di dio 7 nõ si puote i quello
allegare si che si accosti a quello. 7 fa ciasi colui che si
accosta al signore uno spirito. et po disse. Gloriatevi
uoi che siete diritti del a iore. Come e gloriano coloro
che sono diritti del quore. Vdite la gloriazione loro
Dice lapostolo nõ solamente. ma 7 gloriatevi nella tri
bulazione. po che nõ e grande cosa allegarsi nelli giu
di 7 nelle lentie colui che diritto di a iore sallegra eta
dio nelle tribulazioni. E odi come si gloria nella tribo
lazione. che nõ si gloria in derno. ne sopchio. Vedi
il diritto a iore. elli dice. Sapiendo che la tribulazione

7 gloriate nelli giudi

opa patienza. la patienza opa probazione. la experiẽcia
opera sperãza. et la speranza nõ cõfonde. po che la carita
de di dio. e diffusa nelli a iori nostri plo spirito santo
lo quale e dato a noi. Segli e dunque diritto il a iore
o fratelli. chiũque. e quelli alquale adiuiene alama
cosa dica. Idio diede. Idio tolse. Ecco diritto quore. Si
come al signore piacque/ cosi e fatto. Sia il nome di dio
benedetto. Che tolse. Pche tolse: Che tolse. Quãdo tolse
Sia il nome di dio benedetto. E nõ disse idio diede. el dia
uolo il a tolse. Intenda la uãa carnende. accioche forse
nõ dicaate. questo mi fece il diauolo. al posutto prose
risda dio tuo. la battitura tua. po che il diauolo nõ
fece alama cosa/ se quelli nõ lo pmette il quale ae la
signoria di sopra. o a pena. o a disciplina. a pena li malua
gi. a disciplina li figliuoli. a dio flagella ogni figliuolo lo
quale elli riene. et nõ sperare te douere esse
sanza battitura. se ti forse nõ credi esse disiderato. elli
flagella ogni figliuolo ilquale elli riceue. Or sia cosi.
Ogni donde ti uoleui ti nascondere. Ogni. E neuno
ne sarne tratto fuori. et neuno sia sanza battitura.
Che di ti ad Ogni. Vuoli udire come. Ogni. et iamdio
Vno solo ne fue sanza peccato. e nõ fue sanza flagello
Onde quello uno solo portando la infermitade sua.

e auanfiguriãdo ĩ se la tua psona. sicome il capo che por
to la psona del corpo suo quãdo elli sa prossima alla
passione. Contristato della humanitade chegli por
taua p acuoe chegli lentaasse te. Conaristato acuoe
chegli ti cõsolasse. Potro al postutto sanza tristizia esse
il signore da che douea andare alla passione. Se il ca
ualiere potro. lo impadore nõ potro. Come potro il ca
ualiere. Attendi a paolo allegrantesi quãdo sa prossi
maua alla passione. elli disse Io oggimai fui sacri
ficato. ⁊ sopra stae il tempo chio mi disfaccia. Buona
battaglia combatteri. compieri il corso. osseruai la fede.
da quĩ mãzi me riposta la corona della giustitia.
la quale mi rendere il signore ĩ quello die giusto
giudice. Et nõ solamẽte a me. ma ancora a tutti quelli
che amano la venuta sua. Vedete in che modo sallle
gra colui che dee venire alla passione. Adunque
gode colui che dee esse incoronato. e cõtristasi che sia
coronato. p che porta elli la infermitade dulomi
lo quale venendo la tribulatione. o la morte si con
trista. oya uedi come li mena nel dirizzamento del
cuore. Ecco che ti uoleui uiuere. et nõ uoleui che
alcuna cosa ti deuenisse. oya dio uolle altro. due
uolontadi sono. oya la tua uolontade si correggia alla

uolontade didio. Nosti storci la uolontade didio alla
tua. la tua. e maluagia. Questi didio. e Regola. stea
ferma la regola. si che quello che iro si corregga dalla
regola. Vedete come il nostro signore Iesu xpo ci a in se
gna. elli dice. Trista. e lamma ma ĩfino alla morte
E padre se fare si puote tu passi da me questo calice
Ecco chegli dimostra lumana uolontade. oya uedi
il diritto cuore. oya imperanto nõ sia quello chio uoglio
ma quello che uuoli tu padre. fa dunque questo
Allegrati in quelle cose che ti auegnono. ⁊ se elli uie
ne lulamo die allegrati. Et se la fragilitade dulcuma
humana uolontade ti sotto uenera. tosto si dirizzi in
dio. si che tu sie nel numero di quelli. alli quali si
dice. Gloriateui tutti uoi che siete di diritto cuore.
amen.

Finisce del salmo xxxj. il primo trattato.

Incomincia il secondo trattato sopra il detto salmo.

O dauit medesimo intelligentia. p la quale si intende
nõ p merito di opere ma p grazia didio che luomo
che confessa le peccata sue esse liberato

Beati quorum re- Beati coloro le cui iniquitadi

sono dimesse. ⁊ li mi peccati sono coperti. li mi peccati so
no odoti ī dimenticanza. beato luomo alquale idio nō
imputere peccato. ⁊ nō e nella bocca sua fraude. et nella
bocca sua nō ae dimostranza di gūstitia. cō ciò sia cosa
che la coscientia sua sia piena di peccati. Poi ch'io tacei
mi mecchiarono lossa mie. Po che cō la mia bocca nō mi
ofessai. ogni mia fermezza. sinmecchioe ī infermitade
Gridando me tutto die. Cō ciò fosse cosa ch'io fosse empio
⁊ mal dicente. gridando contra dio. quasi difendendo
⁊ usaisando li miei peccati. Poch e il die ⁊ la notte aggra
uata. e. sopra me la mano tua. Po che p la ottima affli
cione delle tue battaure conuertito sono ī miseria. in
fino che si speggasse la spina. Io sono fatto ī mistero co
gniostendo la mi seria mia. cō punto di mala coscientia
io cōnobbi il peccato mio. ⁊ nō ricopsi la ingiustitia mia
et la ingiustitia mia nō occultai. Io dissi pronūtiere
al signore la ingiustitia mia contra me. Dissi pronū
tiere nō contra dio. sicome nel grido della malua
gitade quando io tacei. ma contra me la ingiustitia
mia al signore. ⁊ tu dimettesti la mal magitade del
cuore mio. Vedendo la bocca della cōfessione nel cuore
anzi che cō la bocca si profettesse. Pquesta maluagi
tade del cuore adorerae ate ogni santo. No saranno

dyasalma

sana

sana phsuoi meriti. ma nella conueniencia del tempo. cioe
nello aduenimēto di colui che a ricompere di peccati. oya in
primo nel diluuio delle molte acque allui nō si appressi
meranno. oya neuno sanni che quando di subito uenne quella
fine sicome nelli di di Noe chegli rimangia luogo di poter
si ofellare. E la quale ofessione sapressimi adio. Tu se il
mio rifugio dalla pressura la quale mi circōdae. Tu se il mio
rifuggio dalla pressura de peccati chemi circōdae. Letitia
mia ricomperami da colozo chemi circōdano. Inte. e. il mio
giudio. ricomperami di quella cristiana laquale li peccati
miei mi fanno. Diasalma. Risposione di dio.

Io darae intelletto ⁊ ordinerotti nella mia che ti uada.
Io darae intelletto dopo la cōfessione nō ti partirai di qlla
mia nella quale ti conterrai. ⁊ nō essi di tua guirsdicione
fermere sopra te glocchi miei. cosi farae ferma sopra te
la dilectione mia. Nō fate si come il cauallo el mulo nelli
quali nō e intelletto. Pche ī lozo nō e intelletto. pero
essi uoglono reggere se medesimi. et la bocca del profeta. e.
Costrigni nel freno ⁊ nelle mozse lemasselle lozo. dunque
fu lozo idio. quello che sifa al cauallo ⁊ al mulo. si che cō le
pene tu li faci portare il gouerno tuo. li quali nō si appro
ximano ate. oyolto. e. flagellato colui ilquale nō con
fessando adio le peccata sue. uole essi gouernatore di

di se medesimo. ovolte sono le battaglie del peccatore. ma
la misericordia di dio circonderà colui che spera in lui. Colui
che spera in dio. e si dirizza metterà allui a dessi retto. la misri
cordia ilarcōderà. Allegratevi nel signore 7 ev ui tutte
giusti. et gloriatevi tutti diritti del cuore. Adunque
gloriatevi tutti voi che intendesti essi diritta cosa
di sotto pozresi a colui. a cui oe che voi siate antimessi
a glaltri tutti. 7

finisce del salmo. xxxj. Prologo delle volgarizzatore. 7 del piāto della penitēza

DOpo beati quor. seguita in ordine di salterio. Evultate
iusti. Et poi. Benedicā dnō. alquale seguita Judica
dnē. poi. Divit insipiens. posta. Noli emulari. poi segui
ta il terzo salmo penitēziale. Dnē ne in furore tuo. ilqua
le. e. nel ordine de salmi. xxxvij. ilquale qui appresso si
spone. nelquale il re David piagne le sue peccata acciochè
chele sue lagrime 7 la compunzione del cuore impe
trino la divina misericordia. Onde nota che ilpianto. e
necessario alpecatore. acciochè cō lacqua delle lagrime
si circa pfettamēte la terrenitade mōdana. dice Job.
xiij. capl. lacqua cava le pietre. 7 p lad piena delacque
apoco apoco la terra si cōsuma. Ilpianto dee essi p dolor
si fortemente del male che auēne. o del bene nelquale
n: ancāmo. questo pianto. e. segno di salute. S. Gregorio

nelle mozali dice. la forza del dolore. e argomēto di dolo salute.
Delle spetie del pianto.

LA chiosa sopra il quīto capitolo di sō oyatto pone di e
spetie di pianto. la prima. e. ilpiāto pli peccati o suoi
o altrui. la seconda. e. p lo disiderio della celestiale patria.
la prima. e. uno adacquamēto di detto. la seconda. e. vno
adacquamēto di sopra del quale si legge i Josue. p capl. xv
cī quello de giudia. p capl. lo primo piāto. la ma le presenti
macchie. Il secondo accende fortemēte li amatori delle cose
celestiali. Altri dicono che sono. iiij. spetie di pianto.
La prima. e. ilpianto pli propij peccati del quale dice nel
salmo. li occhi miei menarono isciumēto da acque.
La. ij. e. ilpianto plaltrui peccato. del quale dice Jere
mia. viij. capl. Chi dara acqua alcapo mio. 7 alli
occhi miei fonte di lagrime 7 c. La. iij. e. p la abita
cione della presente miseria. onde dice il salmista. come
che lamia abitacione qui. e. troppo prolungata
La. iij. e. p lo indugio della patria. onde il salmista
dice. Sopra li fiumi di babilonia. quivi sediamo 7
piagniamo 7 c. Queste. iij. spetie di piāto sono si
come. iij. mezzine. le quali Elya comādoe che fossero
piene da acqua. 7 gittate sopra li sacrificii. ilquale
spandimēto. lo celestiale fuoco seguitoe. come. e. scritto

nel·iij·libro de·re·capitolo·xviij· ¶ possonsi ancora di
terminare·vj·spetie di pianto. la prima p cõsideratio
ne della diuina offesa·ouero ingiuria ¶ la·ij·p cõside
ratione del fuoco infernale·onde·s·Gregorio dice so
pra il Job·Sopra tutte le cose lo auuicinamẽto dello i
ferno pronoca compunctione ¶ la·iij·p cõsideratione
de laltrui miseria·onde·e·scritto piagni cõli piagnẽ
¶ la·iiij·p la presente afflictione·onde·e·scritto·pian
gendo pianse la notte ¶ la·v·p la spirituale absenza
dello sposo·s·matteo·xviij·capo dice·Nõ possono li fi
gliuoli dello sposo piagnere infino che lo sposo·e·cõ loro·
¶ la·vj·p lo indugio della patria·Queste·vj·spetie
sono sicome le·vj·mezzine che il signore comãdoe
che fossero piene dacqua·come·e·scritto nel·ij·capo
di sãn giouãni ¶ Ancora si puote porre più generale
diuisione del pianto·cioe i pianto buono·pianto reo·
pianto ne buono ne reo ¶ Il reo·e·pianto di capi di gia
come·e·p la poueta peanna·O pianto dinguino·onde
dice il poeta·acciò che piãgano amaestrato li loro·ecchi
o pianto di disordinata cõpassione·o detterna dãnatione·
¶ Il pianto buono·e·di tre guise·Di cõpunctione·di cõpas
sione·e di deuotione ¶ Il pianto indiscrete·e·da afflictione
temporale·o da allegrezza ¶ Il salmista piãge di cõpũctione / dice

Domẽ ne in furore

Spositione dauricho agostino uescouo sopra il salmo xxxvij·di dauid
pe dauid in rememoratione·sabbato· Domine ne in furore 7c

Ominiencuolemẽte a quello che noi cantamo dicendo
Se dice la iniquitade mia·e auerrõmi p lo peccato
mio Risponde questa femina della lectione del gia
guelo·il signore guardando la iniquitade sua / la
appelloe cane dicendo·Nõ·e·buona cosa di dare il
pane de figliuoli a cani·Equella che sapea manife
stare la iniquitade sua·7 auere sollicitudine p lo
peccato suo·nõ negoe quello che ypo uenende disse
ma confessando maggiormẽte impetroe misericordia
auendo cura p lo peccato suo·po che ella auea doman
dato che la figliuola sua fosse auuta·forse nella figlio
la sua significando lanima sua·Riguardate dunque
tutte questo salmo quante noi possiamo i fino che
noi le consideriamo e disponiamo·Dio sia presente ali
quori nostri acciocche noi troviamo qui le nostre
boca·7 come noi lauirine trouate le preferiamo·nõ
malagruolemẽte trouando ne impedimẽte preferendo
Lo titolo di questo salmo·e·questo· titolo del salmo xxxvij
¶ Ipsi dauid in recordatione sabbati. Cioe a dauid medesimo nella ricordanza del sabato·

salutevolmente

Noi uolemo sapere quelle cose che a sono scritte del santo profeta dauit. del cui seme nacque il nostro signore Jesu xpo secondo la carne. E tutti ben che di lui a sono manifesti p le scritture. nō troviamo chelli alcuna uolta ricordasse sabato. p che dunque si ricorderebbe così secondo quella osseruatione de giudei. p la quale elli guardauano così il sabato. p che si ricorderebbe così. po che di necessitade uenia in tri li sette die. Da guardare era dunque. nō da ricordare così. Dunque neuno si ricorda. se nō di quello che nō li. e. posto in sua presentia. Verbi gratia. In questa cittade ti ricordi ti di cartagine doue tu alcuna uolta fosti. et oggi ti ricordi dieri. o del anno dinanzi. o dal anno che ti fu innanzi. et del anno tuo frutto. che tu facesti giaio dalcuna cosa di cola doue tu fosti. o di quella cosa nella quale tu fosti. fratelli miei che uuole dire questa ricordanza. quale anima ricorda così il sabato. Che cosa. e. questo sabato. che cō pianto si ricorda. Et quando il salmo si leggera uoi udisti. et ora lo udirete quando noi lo riterremo. quanta sia la tristizia. come grande il gemito come grande il pianto. che miseria. o a ben auenturato. e. colui che così misero. Onde il signore nel uangelo appello beati alcuni che piangono. Onde. e. beato selli. e. piagnente. Onde. e. beato segli. e. misero. Ma sarebbe elli misero. selli nō fosse piagnēte. Cotale pigliamo noi dunque qui colui che si ricorda del sabato. Io nō so che piagnente tu ti dia. Edio il uogla che noi il sappiamo. Io nō so. chi costui. e. egle uno che si duole. Egle uno che piagne. Egle uno che ricorda sabato. Sabato sanza dubbio. e. riposo. Io nō so in che turbatione costui era il quale neentremeno cō pianto mentouaua riposo. Certo elli narra la turbatione e trauaglio chegli sofferia. e racomāda se a dio. Io nō so di che cosa piu grane elli temea po chegli era doue elli era. po che colui che. e. male apertamente dice. e nō ae bisogno di interpreto. e nō si dubita cō suspitione. o cō argomentaione. in che male elli sia p le parole sue. et nō. e. huomo che noi ne cerchiamo. ma che noi intendiamo quello chegli dice. Et se elli nō temesse di peggio. che di quello dal quale elli era tenuto. non uacomiserebbe. Domine ne in furore tuo.

Finisce la spositione del uiolo salmo di dauit. xxxvii

DOmine ne indignatione tua arguas me. neq; in ira tua emendes me.

Quoniam sagitte tue infixe sunt mihi. et confirmasti super me manū tuam.

Signore nō in accusare nella indignatione tua. e nel ira tua nō mi correggere.

Però che le saette tue mi sono fitte. e cōfermasti sopra me la mano tua.

nota lettore essere assai parlare di sto agustino

Non è sanitas i carne mea a facie ire tue.

Non è pax ossib' meis a facie peccatoꝝ meoꝝ.

Quoniã iniquitates mee supergresse sũt caput meum. et sicut onus grave gravate sũt sup me.

Putruerũt 7 corrupte sũt cicatrices mee a facie insipientie mee.

Miser factus sum. et curvatus usq; in finẽ. tota die contristat incedebat.

Quoniã lumbi mei impleti sũt illusionib'. et non est sanitas i carne mea.

Afflictus sũ. 7 humiliat' sũ nimis. rugiebã a gemitu cordis mei.

Domine ante te omne desiderium meũ. et gemitus meus a te nõ è abscondit.

Non è sanità nella carne mia. dalla faccia della ira tua.

Non anno pace le ossa mie dalla faccia de' peccati miei.

Però che le iniquità mie sono salite sopra al capo mio. e sono agravate sopra me sicome uno grave peso.

Imputridirono le margini della mia ferita. dinanzi alla faccia della sapiẽza mia.

Io sono fatto misero. 7 curvato. tutto dì.

Però che i lombi miei sono pieni di schernimẽti. 7 nõ è sanità nella carne mia.

Io sono afflicto. 7 troppo abassato. 7 ho aggi nanzi lo pianto del cuore mio.

O signore dinãzi da te è ogni mio disiderio. 7 il pianto mio nõ te è celato.

Cor meũ conturbatũ è. et reliquit me virtus mea. 7 lumẽ oculoꝝ meoꝝ. et ipsũ nõ è mecũ.

Amici mei. 7 proximi mei adusti sũt me. et prope steterũt. 7 steterũt.

Et qui in vita mea vi sũt de longe steterũt. et vim faciebãt q̃ querebãt animã meã.

Et qui inquirebãt mala mihi loquebãtur vanitates. et dolos tota die meditabãtur.

Ego autẽ tãq̃ surd' non audiebã. et sicut mutus non aperiens os suum.

Et factus sũ sicut homo non audiens. nõ habens in ore suo redargutiones.

Quoniã in te domine speravi. tu exaudies domine deus meus.

Il cuore mio è conturbato. et la virtù mia mi abbandonò. 7 il lume degli occhi miei. 7 elli nõ è meco.

Li amici miei 7 li prossimi miei sono appressati verso 7 stettero contra me.

Coloro che erano appresso me. stettero da lungi. e coloro che cercavano la mia anima.

Coloro che mi procacciavano male parlavano vanità. 7 tutto dì pensavano inganni.

Io sicome uno sordo non udiva. e sicome uno mutolo nõ aprendo la bocca sua.

Io sono fatto sicome uno huomo che nõ ode. 7 che non ha nella bocca sua ripresioni.

Però che io spero in te signore. tu mi esaudirai signore iddio.

Quia dixi ne quando sup gaudeant michi inimici mei. et dum commouentur pedes mei super me magnia locuti sunt.

Perciò chio dissi mai nō si allegrino cōtra me li inimici miei e mentre che si mouono li piedi miei. sopra di me parlarono grandi cose.

Quoniam in flagella paratus sum. et dolor meus in cōspectu meo semp.

Perciò chio sono apparecchiato alle lebattature. el dolore mio. e sempre nel mio conspetto.

Quoniam iniquitatem meam annuntiabo. et cogitabo pro peccato meo.

Certo io annunzerò la mia iniquitade. e penserò p lo peccato mio.

Inimici autem mei viuunt. et confirmati sunt super me. et multiplicati sunt qui oderunt me inique.

Mali inimici miei viuono. e cōfermati sono sopra di me. e molti plicati sono coloro che inīquamēte mi odiarono.

Qui retribuunt mala pro bonis detrahebant mihi. quoniam sequebar bonitatem.

Coloro che rendono male p bene dicevano male di me. po chio seguiua la bonitade.

Ne derelinquas me domine deus meus. ne discesseris a me.

Non mi abandonare signore dio mio. nō ti partire da me.

Intende in adiutorium meum domine deus salutis mee. et

Intendi nel aiutorio mio signore idio della salute mia. et

testo

Domine ne in furore tuo arguas me neq; in ira tua corripias me.

Comincia la sposizione del salmo. xxxvi

Signore nō mi accusare nella tua indignazione. e nel tua ira nō amendare me. Auenire. e. che alcuni nel tu di dio sauendiuo. e. e nella tu indignazione sieno accusati

testo

chiosa

Esforse nō si amenderanno tutti quelli che sieno accusati ma neente meno si debbono ancora amendare alcuni che sieno salui. Certo elli. e. auenire po che la amendazione nostra. e. sicome quella che sia presente. dunque alcuni siano accusati. amenderanno si po che al presente accusa elli coloro alli quali elli dice. Io ebbi fame. e nō mi desti mangiare. Ebbi sete. e nō mi desti bere. et altre cose che sono quiui prosequendo accusa una disumanitade. e sterilitade nelli ri posti dalla sinistra alli quali dice. Andate nel fuoco eterno. ilquale. e. apparecchiato al diauolo. e. alli angeli suoi. Queste cose ricontate in questa uita. temendo ancora piu grauiafflictioni. nelli mali della uita piange. e. gemisce. pregando. e. dice. O signore nō mi accusare nella tua indegnazione. chio nō sia tra coloro alli quali sia detto andate nel eterno fuoco. ilquale. e. apparecchiato al diauolo. e. alli angeli suoi. E nō mi amendare nel tua ira. che in quella uita mi punghi. e. tale mi faccia. che poi nō mi sia buopo la correttione nel fuoco. p quelli che salui si fanno. cosi in purgatorio come p fuoco. Poche salui in questo modo

po

Se nõ che qui hedificamo sopra il fondamento · legni · fie
no · stoppia · elli hedificha · ssono oro · argento · pietre pre
tiose · sarebbono siauri dellimo fuoco 7 delaltro · nõ sola
mente di quello fuoco etterno · loquale tormenta in et
terno li maluagi · ma etiamdio di quello che amendere
colore che p fuoco fieno salui · dicesi elli fia salui / cosi
nptanto sicome p fuoco · Epo che si dice elli fia saluo
sic dispregato quello fuoco · Cosi aptamente auegna
chegli sieno salui p fuoco · più grauе nptanto sam
quello fuoco · che cioe che huomo puote sofferire in
questa uita 7 sapete quanti mali li rei abiano sostenu
ti qui · equanti ne possano sostenere / necente meno tã
ti nanno sofferti · quanti sofferire ne possono etiamdio
li buoni · Che diri · dimi che qualunque incantatore · e quello loquace
ladro · auoltero · scelerato / o sacrilego sostene p leggi
che nõ labbia sofferto ulmartire nella cõfessione di
xpo · Queste pene dunque che sono qui · sono mol
to piu lieui · e cente meno uedete come li huomini
nõ le sofferano · Cio che comãdeui fanno · quanto
fanno meglo fanno quello che comãda idio / acioe
chegli nõ patiscano quelle più graui pene // ma pche
comãda questi di nõ essa accusate nella indegnatione
e di nõ essa amendato nel iui · sicome se elli dicesse adio

po che queste cose le quali gia patisco sono molte 7 sono
grandi io ti prego chelle bastino · e ti conmãda a adamoue
narle sodisfacendo adio · proferendo quelle che egli pati
sce · acioe chegli nõ le patisca peggiori · testo

Oh saiette tue infixe sunt mihi 7 confirmasti super me manus tua testo

Perio che le saette tue mi sono fitte · e confermasti sopra
me la mano tua · Nõ · e · sanitade nella carne mia dalla
faccia della ira tua · ·

Certo ae qui quelle cose chegli sostenena e cresi del chiesa
ira di dio · come della uendetta di dio · e di
quale uendetta di quella chegli prese dadamo · po che
i colui · e fatta la uendetta · o disse in mano idio
ti morrai di morte · O patiamo noi alaina cosa
in questa uita / se nõ p quella morte che noi meritã
mo p lo primo peccato · Certo noi portiamo il corpo
mortale / ilquale al postutto nõ sareble mortale · pie
no di sollicitudini · pieno di tentationi obligato alli
dolori corporali · annodato alli bisogni · mutabile
languido · etiãdio languido quãdo egli · e · sano · po che nõ · e · al postut
to pienamente sano · Onde dicea elli nõ · e · sanitas testo
nella carne mia · se nõ pace che questa che chiamata Dn ẽ sanitas ĩ carne mea · a facie ire tue
chiesa
sanitade di questa uita · a coloro che bene intendo
no 7 che si ricordano del sabato · nõ · e · al postutto sa
nitade · Se ti nõ mangierai · la fame ti molestere

Questa e una malattia naturale po che la natura e
fatta a noi pena pla uendetta di primo huomo quella
che era pena e natura a noi. Onde dice lapostolo Noi
siamo p natura figliuoli dira ace che portiamo la uen
detta. Ora p che dice siamo. po che p speranza gia nō siam
po che noi siamo figliuoli dira ora noi diciamo meglo ql
lo che noi siamo p speranza po che noi siamo certi del
la speranza la speranza nostra nō e dubia si che
noi dubitiamo di quella. Odi la gloria stessa nella
speranza elli dice Noi piagniamo i noi medesimi che
noi siamo adoptati i figliuoli aspettando la redentio
ne del corpo nostro. Che e questo a me o paolo ti nō
se ancora ricomperato ancora nō e pagato p te il prez
zo. Or nō ne gia sparto quello sangue or nō e elli
il prezzo di tutti noi. Certo si e ora uedi quello chegli
dice Noi siamo fatti salui pla speranza ora la speranza
che si uede nō e speranza. Quello che alcuno uede
Chome lo spera. Se quello che noi nō ueggiamo, spe
riamo p patientia laspettiamo ora che aspetti elli
p patientia aspetta salute. Di che cosa aspetta salute.
Del corpo suo po chegli disse questo la redentione
del corpo nostro. Se elli aspettaua la salute del corpo
quella nō era la salute laquale colui chauea fame

anetta la sete uccide se nō fia souenuto lo medicamento
della fame e il cibo lmedicamento della sete e il bere
e lomedicamento della fatica uione e il sonno tolli una
questi medicamenti e uedi se nō uccidono quelli bisō
gni che ui sono Se posti daluno lato questi nō ui sono
le infermitadi siue santade Et se tu auai alcuna
cosa che tu possa uccidere se tu nō mantichi nō ti uanta
re dessi sano ma piagnendo aspetta la ricomperatio
ne del corpo tuo Allegra che tu se ricomperato ma ai
nō se ancora ricompato nella cosa ti se fatto p speran
za ma se tu nō piagnerai nella speranza ti nō puerrai
alla cosa Questo dice elli nō e sanitade dicendo
Nō e sanitade nella carne mia dal uiso del iui tua.
Onde dunque sono fitte le saette Elli chiamerae saet
te la pena stessa la uendetta stessa e forse li dolori li
quali qui si conuegnono patire delanimo e del corpo
Di queste saette fece santo Giouanni ricordanza e
quando elli era inquelli dolori disse che le saette di
dio erano fitte i lui Enoi solemo prendere le parole
di dio p saette ora potrebbesi costui di queste dolere si
come le parole didio come saette commouono amore
nō dolore. Ouero che lamore medesimo non puote
essi sanza dolore. Cio che noi amiamo e noi abbiamo

di necessitade. e che noi ce ne dogliamo. po che colui ama. ⁊
nō si duole [illegible] ac quello chegli ama. ora colui che ama si
come io dissi. ⁊ nō ac quello chegli ama. di necessitade. e
che nel dolore elli si cōpiange. Onde. e detto quello che ī
psona della chiesa sposa di vpo. e scritto nella cantica
delle canache. po che io sono ferita di caritade. Dice che
e ferita di caritade. Ama certa cosa. ma ancora ridla
teneua. Adunque sella si doleua. si era ella ferita. ora
questa ferita auera sanitade tuttauia. Chi nō sa me fidi
to di questa ferita nō puote puenire auera sanitade. or
Sanadunque il ferito sempre ī ferita. Possiamo noi
dunque altressi prendere cosi le frette saette. cioe le pa
role tue fitte nel quore mio. ⁊ di queste tue parole ess
fatto chio ricordi sabato. et la ricordanza medesima
del sabato. ⁊ nō ancora ricomperai mi fa allegare.
e conoscere che nō e sanitade nella carne. ⁊ che nō si
dee dicere chella ui sia. po chio assomiglio questa sani
tade. a quella sanitade chio auroe ī uita eterna.
doue questo corrupabile corpo si uestirae la incor
ruptione. e questo mortale si uestirae la immortali
tade. et vedi che in comparatione di quella sanita
de. questa sanitade. e infermitade. [illegible] Non e pur ossib meis
carnibus pecor meor.
Non. e Pace al ossa mie. dalla fiecia de peccati miei. [illegible]

Molti domandare di cui sia queste voce. et alami di como chiesa
di vpo. e alame cose che qui si dicono della passion di
vpo. alle quali poco appresso noi uerremo. E noi conosciamo
che elle si dicono delle passioni di vpo. ora nō e pace
al ossa mie dalla fiecia de peccati miei. come si dice di
colui che ueruno peccato auea. la necessitade dimtendere
dunque a costrigne a conoscere vpo sicome tutto ——— ⁊ si
come pieno. cioe il capo. el corpo. Quando vpo fa nella
alama uolta parla in psona del capo. che elli salua
tore nato di maria uergine. alama uolta parla ī psona
del corpo suo. lo quale. e la santa chiesa. sparta pe tutto
il mondo. et noi siamo nel corpo suo. se inpetanto la nra
fede. e sia certa ī colui. ⁊ speriamo certa. e caritade ac
cesa. si siamo noi nel corpo suo. ⁊ siamo sue membra.
et uoleremoci parlare qui. dicendo lapostolo. po che
noi siamo mēbra del corpo suo. et ī molti luoghi dice
questo lapostolo. E se noi diremo chelle nō sieno paro
le di vpo. nō saranno quelle parole di vpo.]dio mio. idio
mio. pe che mi abandonasti. di lungi dalla salute mia
le parole de miei peccati. E come tu ai qui dalla fiecia
de peccati miei. cosi ai qui mi. parole delle mie offese.
E se vpo fue al posto tutto sanza peccato. si fue elli sanza
offendere altrui. Noi incominciamo a pensare che sille

parole nõ fossero di quello salmo. Ede molto dura cosa
7 amtiuria dire che quello salmo nõ ptegna a xpo. doue noi
abbiamo cosi aperta la sua passione. si come se ella fosse
reatata del guagnelo. po che noi abbiamo quiui. Elli
si diuisero le uestimẽta mie. et sopra il uestimento mio
gittaro le sorte. Che diremo. Che il signore medesimo
pendendo nella croce cõ la sua bocca pronũciaoe il pri
mo uersd di quello salmo 7 disse. Dio mio. Dio mio. p
che mi abbandonasti. Che uolle elli che si intendesse se
nõ che tutto quello salmo pteneua allui. po che ell'me
desimo pronũciaoe mise il corpo di quello. Nu seguita 7
dice. le parole delli mei peccati. Nõ e dubbio chella. e
la boce di xpo. Adunque onde sono questi peccati. se nõ
del corpo suo ilquale e la chiesa. della quale parla il cor
po di xpo. e il capo. Pche parla elli si come uno. che erano
due ĩ una carne. Questo e grande sacramẽto. Dice lapo
stolo. Io dico in xpo 7 nella chiesa. Onde etiamdio elli qt
quãdo parlaua nel guagnelo rispondendo a coloro che
li aueano fatta la questione di lasciare la mogle dis
se. Nõ leggesti uoi quello che e scritto. Che dio dal pri
cipio fece maschio 7 femina. et lascerà ueliuomo il pa
dre e la madre. e acosterassi alla mogle sua. e sarãno
due ĩ una carne. Adunque gia nõ due. ma una carne

.e. che maranigla. e se una carne. Vn a lingua proferi
quelle medesime parole si come duna carne. d'uno capo
e duno corpo. cosi iudiamo come uno. Oya inptanto il
capo si come capo. el corpo si come corpo. Nõ si diuidono
le psone. ma distinguesi la dignitade desse. po che capo
salua. e il corpo si salua. lo capo dea la misericordia. lo corpo
ricea dasse la misteria. Il capo. a apurgarci peccati. il corpo
a cõfessarli. Oya una boce. e doue. e scritto. quãdo fauel
la il corpo. quando fauella il capo. Oya noi udendo distin
guiamo. Oya quegli fauella come uno. p che nõ dica de
peccati miei. col mi che disse io ebbi fame 7 nõ mi desti
mangiare. ebbi sete 7 nõ mi desti bere. forestiere fui 7 no
mi ricouesti. Infermo 7 in carcere 7 nõ mi visitasti. Cer
to il signore nõ fue in carcere. p che nõ direbbe questo co
lui/ alquale cõuo fosse cosa che detto li fosse. Quãdo
ti uedemo affamato 7 assetato. o in carcere 7 nõ ti visita
mo 7 mi ministrãmo. rispuose cosi se auere detto della psõ
na del corpo suo. Quãdo uoi nol faceste a uno de mie
minimi. nol faceste uoi ame. Pche nõ dime dalla fac
ca de peccati miei. colui che disse. Saolo. saolo pche
mi pseguita tu. loquale essendo gia in cielo nullo psecu
tore patia. Oya come parlaua quiui il capo p lo corpo
cosi qui. il capo dice le boa del corpo 7 udite le boa del

capo. ora quando noi udirete le boa del corpo nõ diuidete noi
le boa lo capo. ne quãdo noi udite le boa del capo / diuidete
il corpo. po che oggimai nõ sono due. ma. e una carne. testo

testo Non. e sanitade nella carne mia dal uolto del iui tua.

chiesa Ora fresse che ingiustamẽte. e adirato idio contra te
o generatione humana fresse contra te ingiustamẽte. e adi
rato idio. po che ti diresti gia conoscendo la pena tua. gia nel
corpo di xpo tu ordinato hai. Nõ. e sanitade nella carne
mia dal uolto del iui tua. Sponi cosi dalla giustitia del
iui di dio. acioe che nõ paia che tu ti degli. 7 che tua cusi
colui seguita 7 di. Nõ. e sanitade nella carne mia dal uol
to del iui tua. Nõ. e pace al ossa mie. Ripetero quello che
uea detto. Nõ. e sanitade nella carne mia. cioe adire non
. e pace allossa mie. E nõ ripetero. dal uolto del iui tua. ma
la cagione disse del iui di dio. elli disse. Nõ. e pace al ossa
mie dalla faccia de peccati miei. testo

testo Perciò che le iniquitadi mie leuarono sopra il capo mio. si come
uno graue fastello. gravate sono sopra me

Chiesa Equi mise inanzi la cagione. 7 dgũste lessetto. Che disse
elli. onde sia uenuto. le iniquitadi mie alzarono il capo
mio. Nullo. e superbo. sono lo iniquo. acui. e alzato il capo
ancora. e leuato a colui che erge il capo contra dio. Voi
udisti quando si leggeua la lectione del libro del eccl esiastico.

Il primapio

il primapio della superbia del huomo. e apostatare da dio. Co
lui che primo nõ nolle udire il comãdamẽto la sua iniquita
de algoe il colui capo contra dio. Epo che la iniquitade al
goe il capo suo. che li fece idio. Si come fastello grauie
gravate sono sopra me. Da leggerezza di sermo uiene il
leuare alto il capo. Quasi nulla porta colui che leua il ca
po. po che egli e lieue quello che potrebbe ergere. prende
peso onde possa esser premuto. la fatica sua sicome era ste
si sul capo suo. la iniquitade sua distende nella testa sua.

Si come fastello grauie gravate sono sopra me. testo

testo Le cicatrice mie inputridirono. Chiesa

Chiesa Chi ac cicatrice nõ. e sano. Aggiungimi ancora che quelle
cicatrice inputridirono 7 putirono. onde putirono. po
che elle inputridirono. Come questo si spieghi nella in
tu humana / alcuno il seppe. Abbia alcuno sano lodora
to del anima / sente come putano le peccati. cõ cio sia
cosa che al puzzo de peccati sia contrario quello odore
del quale dice lapostolo. Noi siamo buono odore di xpo
ogni luogo in colorro che salui sono. Ora onde uiene
questo. se nõ de la spenugi. onde sen nõ della ricordãza
del sabato. Altro piagniamo in questa uita. altro pre
sumiamo in quella uita. quello che si piange pute
quello che si presumiste oleza. Adunque segli non

testo Putruerunt 7 corrupte sunt cicatrices mee. a facie insipiente mee

fosse quello cotale odore che a innutrisse/ mai nō a ricorde
rēmo del sabato. ma po che noi abbiamo quello odore. sicche
noi diamo cōlo sposo nro. Opo lodore delli unguenti
tuoi noi corremo. noi uolgiamo lodorato dalli pieg
nostri. euolgiādoci alui alquanto rispiriamo. oya se nō
rendano a noi odore. e questi nostri mali mai nō cōfes
siamo cō questi piaiti.]u putridirono. ⁊ putirono le
cicatrici mie. Onde Dalla faccia della sapidezza mia.
Onde elli disse fui disdpta dalla faccia de peccati miei.
Onde ora dice dalla faccia della sapidezza mia.
Io sono afflicto dalle miserie. e e inchinato sono diqui ī fine.
Onde. e. costui così inchinato che era leuato. Se tu sa
rai humile. sarai exaltato. se tu sarai certo abassem
nō fallirai adio peso onde elli anchora. quello sarae
il peso del fascio de peccati tuoi. questo ricadrae in sul
capo tuo. ⁊ richinerai. oya che. e. inchinare. nō potre
sl'ergere. Cotale trouoe il signore la femina chinata
p. xviij. anni/ che nō si potea leuare. Cotali sono qlli
che anno il quore a terra. Epo che quella femina tro
uoe il signore. ⁊ sanolla. Oda il quore suso.]nquāto
inpiano fin china. Ancora piagne. Colui si china
il quale dice.]l corpo che si corrōpe aggrauia lanima
e labitatione terrena dipriene il sentimēto che pensa

testo
Afflicte usq; ispiēne mee
chiosa

testo
chiosa

molte cose.]nqueste cose gemisca/ accioe che quello ricor
ua. Ricordisi del sabato. accioe chegli pregna al salu
to. Quello sabato che guardano li giudei era segnale
Di che cosa era egli segnale. Certo di quella che ricorda
colui che dice. Io sono afflicto nelle miserie ⁊ inchina
to diqui alla fine. Che. e. adire diqui alla fine.]usque
alla morte. Tutto die contristato andaua. Tutto die sāza
ristare. dice. Tutto die. tutta la mia. oya dice che elli anob
be. da poi chegli incomiāciae a ricordarsi del sabato. ī fi
no atanto chegli si ricorda di quello chegli nō ae ancora
nō imoli chegli uada contristato. Tutto die andaua
contristato. Po che lanima mia. e. ripiena di scherni
nō. e. sanitade nella carne mia. Oone dunque. e. ripos
Tutto luomo. e. anima ⁊ carne. lanima. e. piena di scher
ni. e il corpo nō ae sanitade. Che rimane onde sia leui
ta. nō conuiene chegli si contristi. Tutto il die contri
stato andaua. Abbiamo tristitia ī fino che lanima
si spogli delle scherni. el corpo nostro si uesta di sani
tade. Quella. e. uera sanitade. laquale. e. sanza morta
litade. Quali sono le scherne de lanima. Se io ui uo
rre dire il tempo come a basta. la cui anima nō
patisce queste cose. picciola cosa. e. quella cosa che o
amonisco. Come lanima nostra. e. piena di scherne

testo
chiosa

testo
Quia lubi mei ipleta sunt
illusionib; ī ē sanitas
carnis mea.

dalla faccia delle beffe medesime. Alla anima uolta a pena. e la
sacra adorare. delli corpi nō sappiamo noi pensare senon
ymagini. espesso incorrono cō tra noi quelle ymagini che
noi nō cerchiamo. e uogliamo andare di questa in quella
e uaricare da quella a quella altra. e alla anima uolta uuol
reddire a quelle che pesaua. e lasciare quello onde tu
pensaui. e delli ti occorre una altra cosa. Uuoli ti ricordare
quello che dimenticato auei. e nō ti uiene a mente. ma
uiene piu tosto una altra cosa che tu nō uoleui. doue era
quello che tu tanto dimenticato. Or p che ti uiene poi a mente
quando piu nō sene cercaua. E quando elli sene cercaua
occorsione plui minimembili che nō sene cercaua. o
fratelli io oe detto cosa breue. Io spersi nō so che a noi
la quale cosa poi che la uerete ricauata. uoi me desimi pē
sando ui trouare tutte laltre cose. e quello che sia piagere
le schermigiemi fatte del anima nostra. Ricuette pena
scherne. p dio la ueritade. In cotale modo. e pena del ani
ma la schermia. et cosi la ueritade. e premio del anima
ora cōdio sia cosa che noi fossimo posti in queste beffe. nē
ne a noi la ueritade. et uoci copri di beffe. Prese nostra
carne. o piu tosto da noi. a oe dal humana generatione
Apparue alli occhi della carne. acioe che p fede saluasse
coloro alli quali elli douea mostrare la uerita de. acio

che sanato locchio la ueritade si manifestasse. Questo. e
la ueritade la quale a promise / quādo la carne sua si ue
desse. acioe che la fede si incomīciasse. e lai premio
fosse la ueritade. Cristo nō dimostroe se in terra. ma
dimostroe la carne sua. po che se elli dimostrasse se
li giudei il uedrebbono e conosciereblo zo. ora se elli lo
auessero conosciuto mai nō auirebbono crocifisso ilre
di gloria. ora forse li discepoli il uidero. quando elli dic
uano. mostra il padre. e basta. Et elli p mostrare
se nō essendo stato ueduto da loro sogiūse. Io sono tanto
tempo essuto cō uoi. e nōmi conoscesti. o filippo colui
che mi uede. uede altresse il padre. Se elli uedeuano vpo
orome cercauano ancora del padre. po che chi uede
vpo uede anche il padre. Nō auieano ancora ueduto vpo
coloro che uoleano che fosse loro mostrato il padre. Odi
che dico. che noi uedeuano ancora. Inquinderdone pro
mise elli loro quella cosa in uno altro luogo / dicendo
Chi me ama. custodisce li mie comādamenti. e chi ama
me. elli e amato dal padre mio. e io amerro lui. Et si co
me li fosse detto. che li darei ti a colui che lui amerre
Et io mi mostrerro a colui disse elli. Adunque se elli
promise questo premio ne ratione a coloro che la amauano
che elli mostrerebbe se medesimo a coloro / ora manifesta

cosa e. che la uedutta della ueritade si promette tale
a noi. laquale poi che fia uedutta noi nō diamo. lam
ma mia. e piena di schermie. testo Afflictus sum 7 humiliatus sum nimis.
testo Infermato sono 7 abbassato di qui alla fine. Chiosa
chiosa Colui che si ricorda del altezza del sabato. uede quanto
elli e abbassato. po che chi nō puote pensare quanta
sia la altezza di quello ripos. nō puo uede dove elli e
ora. Ego disse nel altro salmo. Quando io era nella
meditatione mia fui ciecato dalla fiecha delli occhi
tuoi. lenato nella mente vide nō so che molto magni
fica cosa. e quello che elli uide nō era ancora tutto
Sfatta come una contristatione se cosi dire si puote di uno
lume eterno dove elli sentie se nō essi un / quello che
elli potea 7 si come elli potea intendere / uide dove elli
era. e come elli era infermato p li mali humani e era
ristretto 7 disse. Io dissi nella mia meditatione io
sono ciecato dalla fiecha delli occhi tuoi. Cotale. e
quello chio uidi nello excesso della mente nō so che / si
chio sentia come io sono dalla luce. alquale nō mi sono
giunti ancora. Gia era quivi colui che disse. io fui
rapito infino al terzo cielo. et uidi uidie parole ineffa
bili. che nō sono alluomo lecite di dire. ma riuolto
se a noi. a cioe che primamente piagnesse dicendo

ure mazi nella infermitade. e cosi posta ammaestrato di
uertu si nestrisse. Neente meno po che elli uide alcu
na di quelle cose p la dispensatione del suo ostiaro
aggiunse dicendo. Vdi parole ineffabili le quali nō
e lecito al huomo di parlarle. Or che bisogna dun
que che noi ne domandiate noi. o altri. di quelle parole
le quali nō e lecito al huomo di parlarle da che a colui
nō fue lecito di dirle. al quale fu lecito di dirle. pia
gniamo inpetanto 7 giustiniamo nella confessio
ne. conosciamo la donde noi siamo. e ricordiamoci
del sabato. e patientemente aspettiamo quello che co
lui promise. lo quale a uostro exemplo di patien
ta in se medesimo. testo Infermato sono 7 dibassato infino troppo.
testo Io mugghiava dal gremito del cuore mio. testo rugieba a gemitu cordis mei
chiosa Intendete molte uolte. li fui di dio essi interrotti da
pianti. e cercasi la cagione. e ci nō appare nel gemito
dalcuno suo di dio. se ancora questo pianto giugne
me alli orecchi dalcuno huomo posto presso a colui
Elli. e pianto occulto che nō e udito dal huomo.
neente meno se si grande pensiero di disiderio dalcu
no il terme / chegli cō piu chiara boce spriema la fedi
ta del anima. Cercasi la cagione 7 dice luomo a po
se medesimo. forse quello. e quello di chelli piagne

e forse quello. e fatto a colui. Chi lo puote intendere se nō colui
dinanzi a cui nelli occhi elli piagne. pao dice elli pia
ghiana io dal gemito del cuore mio. Ipao che li huomini
se alcuna volta odono il pianto del hui spesse volte dal pia
re della carne odono colui che piagne. ma nō lodono dal
gemito del cuore. Uno nō se chi tolse le cose di costui. epe
ghiana ma nō dal gemito del cuore. Uno altro pero
che lodoe il figliuolo. Uno altro po che lodoe la mogie. Uno
altro po che la ingna. e tempestata. o pche la cupa sangu
ge. epo che li inbolee tasino suo nō se chi. Uno altro po
che fo stenuto alcuno danno. Uno altro po chegli temeo
huomo suo inimico. Tutti questi piangono dal gemito
della carne. ora il suo didio po chegli mughia dalla ri
cordanza del sabato/ la doue. e il regno didio. il quale
nel possedere ne carne. ne sangue. Elli dice io mughia
ua dal gemito del cuore mio. E chi sapea donde elli
mughiaua soggiunse testo O domine an te oē desiderū meū.

Ed dinanzi da te ogni mio disiderio.

Non dinanzi dalli hui che nō possono uedere il cuore.
ma dinanzi da te. e ogni mio disiderio. Sia il disiderio
tuo dinanzi da colui el padre che uede tocculto rende
ra ate. Il disiderio tuo medesimo sie lorazione tua. et
se il disiderio e. ganno si. e. ognua lorazione la pestolo

pone suoi casi

testo chiose

disse. nō indarno. Adonque sanza interuallo. Or pregha
mo noi leginocchia sanza interuallo. o chiamiamo inter
ra ilnō corpo. o lentamo acielo le nōre mani si chegli dica
adonque sanza interuallo. ouero dice si come noi diria
mo. Adorare. Io nō credo che noi possiamo questo fare
sanza interuallo. Elli e unaltra orazione dentro
orazione sanza interuallo. laquale e il disiderio. Cio
che tu altro fai se tu disideri quello altro sabato/ tu nō
interpon alcuno tempo tra lo adorare. Se tu nō uoli
intramettere lo adorare. nō intramettere lo diside
rare. Sia continuo il disiderio tuo. sanne ognuna laboce
tua. Se tu cessi di damare. tu tacerai. po chegli taceno
coloro delli quali. e detto. po chegli abonda lainiqui
tade. po rafreddi la caritade di molti. lo freddo della
caritade. e silentio del cuore. Se sempre dimora la ca
ritade. sempre gridera. se sempre gridi. sempre disi
deri. Se sempre disideri. ricordati del riposo. et il mughia
re del cuore tuo conuiene chelli sia prima che tu lo in
tendi. gia quale disiderio debba esse dinanzi da glocchi
didio. Or acioe che inuoia il nemico nō ouensi elli.
la quale cosa li hui disiderio sicome ella fosse giusta
mente. Noi preghiamo alcuna volta diquella cosa
che noi nō doueno. Nō preghiamo che alcuno dilezo

muoia. ⁊ alloro pregna la hereditade. oya coloro che ado
rano / p che muoiano li inimici odano idio ilquale di
ce. Adorate pli inimici uostri. Adunque nō pregh nō
chelli muoiano. ma pregh ino chegli si correggano
Siano corretti ⁊ muoiandoli inimici. et dināzi ate ogni
mio disiderio. Che sia se il disiderio tutto. e dināzi a colui
e nōne dināzi allui il pianto. Onde si puoe fare quāde
il disiderio ac pstia boce il pianto. e sptato seguita.

testo. et gemitus meus a te nō est abscōditus testo

Il pianto mio nō te occulto. a te nō. e ascosso ma elli
e ascosso da molti huomini. Alcuna uolta pare che
lumile suo di dio dica. Il gemito mio nō. e ascosso da
te. Et alcuna uolta pare che rida il suo di dio. or do
mando io se quello disiderio e inozto nel quore. Se elli
ue il disiderio. siue il piāto altressi ilquale nō sempre
puiene alli orecchi degli huomini. ma ma nō si parte dalli
orecchi di dio. testo. Cor meū conturbatū est

testo

Il quore mio. e conturbato in me. Onde. e elli conturbato
Abandonomi la fortezza mia. Molte uolte incorre
nō so che cosa subita. fassi uno conturbamēto di cuo
re. trema la terra. in cielo tuona. fassi uno orribile
impeto. ouero strepento. forse pare uno leone nella
uia. fassi uno conturbamēto del quore. li schermi
a quattro. fassi conturbamēto di quore. dogni parte

testo. derelinquit me virtus mea testo

si spauenta. sollicitudine paiore. Onde mene questo. po
che la fortezza mia mabandonoe. oya se quella fortezza
stesse ferma. che si temerebbe. Cio che fosse auūtato.
Cio che rumoreggiasse. Cio che sonasse. Cio che cadesse
Cio che fosse orrido. nō spauenterebbe. Oya onde. e quel
la conturbatione. Abandonomi la fortezza mia. Onde
mabandonoe la fortezza mia. testo. et lumen oculorum meorum et ipsum nō est mecum.

testo

Il lume delli occhi miei nō. e meco. Era occultato il
lume dadamo. po che il lume delli occhi suoi era idio
stesso. ilquale cō cio fosse cosa chegli lofendesse era
fuggito al ombra. et nascossesi tra li arbori del paradi
so. Auea adamo paura della faccia didio ⁊ ricoe lōbra
delli alberi. Gia tra li alberi nō auea il lume degliocchi
ilquale elli era usato dallegrarsi. Adunque se colui
nella radice. ⁊ noi della propagine. et ritornano a quel
lo secondo ⁊ ultimo adamo questi membri. pli quali lo
ultimo adamo uiuificante in spirito. et grida del
corpo suo in questa cōfessione. e il lume degliocchi
mei nō. e meco. Gia offesiante. Gia incomperato.
Gia. e nel corpo di xpo. el lume delli occhi suoi nō. e
cōlui. Certo nō ne. oya. e. ī ferma / sicome un poco di
lume di coloro che ancora uegiono. oya nō. e ancora
quello lume delquale si dice. Io mostrere me medesimo

a colui. Egli a laina cosa di lume. po che noi siamo figli
di lume dio. e questo al postutto ritegniamo ī fede. oyanō
e. ancora quello lume che noi nedremo. quello nō appare
ancora che noi saremo. Noi sappiamo che quando elli appa
rirà che noi saremo simili allui. po che noi nedremo lu
sicome elli. e. po che ora. e. elli il lume della fede. ꝛ il lume
della speranca. Infino che noi siamo nel corpo noi pellegri
niamo dal signore. Noi andiamo p fede. nō p forma.
et īfino a tanto che noi speriamo quello che noi nouede
mo. p patientia aspettiamo. Dunque queste sono boa
di coloro che sono ī peregrinaggio. e che nō sono ancora
costituite nella patria. et diuitamīte dice. e ueramīte
dice. et se elli nō e malinoso uenicamīte o stessa. dicendo
ꝛ il lume delli occhi miei nō. e meco. Queste cose pati
sce luomo dentro a se. ꝛ seco. ꝛ se medesimo. ꝛ a se me
desimo. di neuno aneuno sēnō a se. Elli stesso a se stesso
meritte queste cose essi sua pena. cio che di sopra ae cō
tato. oya e questo quella cosa sola che luomo patisce
po che elli patisse di se difiori. oya di fiori patisse elli
da coloro tra li quali elli viue. conuenli patire li mali
suoi ꝛ li altrui. quindi sono quelle due boa. resto dal tro salmo

resto chiesa

Da li occulta miei nō da me. ꝛ dalli altrui p dona al suo uno
Elli se gia cōfessato delli sceleri suoi/ dali quali uole

essi mondato. et dice delli altrui. delli quali uole che li
sia p donato. o amici miei. Or che diuce io gia delli amici
Li amici miei ꝛ li prouimi miei contra me sapressima
rono ꝛ stettero. Questo che egli dice contra me stettero
Intendi. Se elli i stettero contra me. Contra me eddero
li amici miei contra me ꝛ li prouimi miei sapprouimaro
no ꝛ stettero. Intendiamo gia le boa del capo oggimai
sincomīcia a andolare il capo nostro nella passione. oya
ancora quando il capo comīcine a dire. nō sceuerare
quindi lo corpo. se il capo nō si uolle sceuerare dalle boa
del corpo. il corpo ardisce se disceuerarsi dalle passioni
del capo. Patisca in rpō. po che sicome peccoe nella in
fermitade sua rpō. Oni diceua elli le peccata sue. si
come della bocca sua. et diceuale come fossero sue. Elli
diceua dalla faccia de peccati miei. la quale cosa nō
era di lui. Come dunque uolle elli che li peccati sue
nostri fossero suoi. p lo corpo suo. et cosi noi le sue
passioni/ douemo uolere che sieno nostre. p lo capo nostro.
Quelli nō sdeterse da mia inimica. Et noi no. Anzi
ꝛ noi a questo a apparecchiamo desse ī quello cōmito
Nō ritiriamo cotale calice. p la sua humilitade tro
uiamo il disdegno della sua altezza. Risponde a coloro
che si uogliono acostare alla sua altezza. li quali ancora

chiesa

resto mia mei ꝛ prouimi mei aduersum me appropinquauerūt ꝛ stetere.

nō pensano la sua humilitade. 7 dice loro. potete voi bere
quello calice chio debbo bere. Adunque quelle passioni
del signore sono nostre passioni. et ciascuno serua bene
adiō. ossiu la fede. dea quello chegli dee. 7 conuer
sino tra li huomini giustamēte. Io uoglio uedere segli
nō soffera quello che xpo annouera qui nella sua pas
sione. li amici miei eli prossimi miei si approssimarono
7 strettoro contra me. et li miei prossimani strettoro dal
la lungi. Quali furono li prorimi che si approximaro
no. E quali furono li prorimi che strettoro da lungi.
li prorimi erano li giudei cherano parenti. approxima
rono. quādo il lauorafissero. li proximi furono li apostoli
et uecentemeno elli strettoro dalla lūge p nō soffenire
passione cōlui. Ancora si puote intendere cosi. li
amici miei. cioe coloro che si mostrauano dell amici
Infinsonsi delle amici alloro chegli dissero. Noi sappia
mo che tu insegni la uia di dio nella ueritade. et quā
do elli ultentarono se elli era da pagare ultributo a Ce
sare. quando elli li conuūse pla loro locuti medesima
Elli uoleano alloro parere amici. ma non era lo luogo huo
po che alcuno li portasse testimoniāza del buomo.
po chegli sapea bene quello che era nel huō. Intanto
che conao fosse cosa chegli li dicessero parole amiche dissero

o vpocrita p che mi tentate uoi. Adunque li amici miei
7 li prorimi miei approximarono 7 strettoro contra me
et li prorimi miei strettoro dalla lūge. Intendesti uoi
chio dissi prorimi. chio dissi approximarōsi. e uecente
meno strettoro dalla lūgi. Approximaōsi col corpo.
et strettoro dalla lūgi col quore. Che e cosi prossima
no col corpo. come furono coloro che mouere il puo
sero. Che e cosi lunge di quore. come quāde elli lo
testimarono. Vdite questa lontanāza da ysaia pfeta
Vedete questa pressimāza 7 lontanāza. elli dice qsto
popolo cōla lingua mi honora. ecco che si appressima
no col corpo. Ma quore loro e dilūgi da me. Quelli mede
simi prorimani. 7 quelli medesimi lontani. pressima
ni cōla lingua. lontani col quore. ora po che li aposto
li p paura strettoro dalla lūgi. si prendiamo noi que
ste parole di loro essi dette piu assolutamēte 7 piu aper
tamente. acioe che noi intendiamo che altri sene
approximarono. 7 altri strettoro dalla lūgi. Alloro che
pietro. loquale piu arditamēte lauea seguitato. era
ancora si dalla lūgi. che essendo domādato 7 turba
to tre uolte negoe il signore. col quale se morire
auea promesso. pla quale cosa poi di lontano. si
diuemisse pressimano. Elli udie dopo la resurrezione

anni in me. et diceua si amo. Et dicendo sapporimana
colui che negando era fatto dalla lingua fino a tanto che
a tre boa dimoze disdne le tre boa della paura.
Li prossimi miei stettero dalla lingua. e stiza faceuano co
loro che cercauano lanima mia. Ma. e manifesto/ chi
erano coloro che cercauano p lanima sua. Coloro che
ne cercauano lanima sua. erano di lingua dalanima sua.
ora cercauano di ucciderla. Cercata. e lanima sua. e bene
po che in uno altro luogo la riprende dicendo. Nō. e chi
richeggia lanima mia. quinni riprende alami che nō
cercauano lanima sua. et ancora riprende coloro che
cercano p lanima sua. Chi. e colui che cerca lanima
sua bene. Colui che seguita la sua passione. Chi sono
coloro che cercauano male lanima sua. coloro che
ella crucifigeuano. e faceuanoli forza. Seguita.
Coloro che voleano male a me. parlarono uanitade.
Chi sono quelli che cercauano li mali miei. molti li
cercauano. e nō li trouauano. forse chegli disse quello
elli cercauano li peccati miei. Elli cercauano che di
re potessono contra lui. e nō trouauano che. elli cer
cauano mali del buono. Cercauano fellone dello
innocente. or come laurebbono trouate in lui che nul
lo peccato auea. ma pero chegli andauano cercando

peccati.

peccati. resti chegli sin figneuano di trouare quello
chegli nō trouauano. resta Et q ingrediē in la mia locutione meditabantur. e dolos
tota die meditabantur.
Impo quelli che cercauano delli mali parlarono uanita
de. nō uerità de. et falsitade tutto die. cioe pensaua
no fallacia sangi cessare. Poi sapete quanti falsi testi
moni presentarono contra al signore anzi chegli fosse pal
sionato. Sapete ancora quanti false testimoniance
portate furono contra dio poi chegli fue risuscitato. pe
quelli armati guardie del sepolcro delli quali usaua
parlare a pezzo li tri p suo sepolcro. elli erano rei e
nō uoleano dire la uerità de. et corrotti fermarono
scandalo. a prendere quale tu ami nō elli parlarono
elli furono domandati. e dissero. Quando noi dorma
uamo uennero li discepoli suoi e colsero. questo. e.
parlare uanitade. Se elli dormiuano/ come sappo
no quello che fatto era. Adunque disse. resta Ego autē tanq̄ surd̄ non audiebam
Io sicome sordo nō udiua po che di quello che udiua
nō rispondeua/ sicome ella nō udisse resta Et sicut mutus non aperiens os suum
Et sicome muto che nō apre la bocca sua Et repete
quelle medesime cose. resta Et factus sum sicut homo non audiens. e non habens in ore suo
redargutiones.
Et fatto sono sicome huō che nō ode. e che nō ae nella
bocca sua riprensioni Sicome nō auesse onde ripren
derli. Or nō auea elli prima molte loro cose riprese

melte cose anca dette. et detto anca. Guai a voi scriba
ni 7 farisei. et ypocriti. et molte altre cose. ma quã
do elli fue passionato. nulla di queste disse. Nõ pche
elli nõ avesse che dire. ma aspettava che egli compies
sero tutte le cose. e che si adempiessero tutte le pro
fetie di lui. del quale era detto. Et fia si come la pe
cora la quale nõ apre la bocca sua dinãzi da colui che
la tonde. Convenias che tacesse nella passione co
lui che nõ dovea tacere nel giudicio. Elli era venu
to a essere giudicato. il quale poi dovea venire a
giudicare. il quale si stette cõ grande humilitade ad
esser giudicato. testo Oh ihe dñe spiritus tu exaudies me dñe d̃ mꝰ.

testo chiosa Pero chio in te o signore spero. tu signore idio mio me exaudirai
parla si come se alcun fosse detto. p che nõ apristi la bocca
tua. p che nõ dicesti tu pdonate. p che pendendo tu
nella croce nõ ti ripredesti loro malvagi. seguita 7
dice. po chio sperai i te o signore tu mi exaudirai dio
idio mio. Elli amonisce te quello che tu facci. se tu sen
tirai tribulatione. Tu cerchi forse di difendere. e ven
no a accepta tua difensione. Tu ti turbi gia e e sico
me tu abbi gia pduta la causa tua. po che di neuno
ai difensione o testimoniãza. Guarda la coscientia
tua dentro dove neuno opprieme la causa tua. fue

pur poco contra te la falsa testimoniãza. ma questo fue
apo li huõi. o ya uarrae elli apo dio. dove la tua causa si
dovrae examinare. quãdo idio fia giudice. nõ sdin testi
monio altri se nõ la tua coscientia. No temere se nõ la
tua cosdientia. tral giusto giudice e la tua causa. se tu
nõ aurai mal piace. tu nõ aurai chi ti accusi. nõ ti co
venrae riprovare alcuno falso testimonio. ne richie
derne veruno vero. porta pur buona coscientia si che
tu possi dire. po chio i te signore sperai tu signore dio
mio exaudirai me. testo Oh dixi ne quãdo supgaudeãt m̃ inimici mei. 7 dum̃ mouẽt̃
pedes mei. magna sup
me locuti sũt

testo Pero che io dixi. mai nõmi assaliscano li inimici mei. 7
quãdo li miei piedi si gmoveano parlarono contra me
grande cose. Chiosa

chiosa Ancora ritorna alla debilitade del corpo suo. et ancora at
tende quello capo. 7 li piedi suoi. Elli nõ. e in tale guisa
i aelo che elli abandoni quello che elli ae in terra. aperta
mente guata 7 vede noi. po che alcuna volta si come. e.
questa volta si si smovono li piedi nostri 7 si drucciolano
i alcuno peccato. quivi sergono le inquissime lingue
delli inimici. quinci dunque intendiamo noi quando
elli taceano quello che egli cercavano. po che egli erano
allora aspri. fieri. 7 che si allegravano davere trovato
quello del quale si doveano dolere. et dissi no insultano

contra me alcuna volta li miei inimici. Io dissi questo. ⁊ forse ad ammegione. tali fuoresti parlare grandi cose. Quando si rimoveano li piedi miei. cioe insuperbia sono. molta mali dissero quando si gomossero. elli doveano avere compassione alli infermi. nō asalirli. Come dice la postolo. fratelli se huomo fusse occupato i alcuno delitto. voi che siete spirituali amaestrate questi cotali cō dolce parole. et comprende il peche. elli dice. attendendo i te medesimo. che tu nō sij altressi tentato. nō erano questi tali de quali elli dice. et mentre che si omoveano li piedi miei. parlavano contra me grandi cose. ma erano cotali quali coloro di cui i altra parte dice. Coloro che mi offendono sallegerano se io mi movesse. po chio sono apparecchiato verso le battiture. Al postutto magnificamēte. si come se elli dicesse

Questo. Io sono nato a questo. p soffrire battiture. po che non nasterebbe se nō da dammo. cioe si debbiano dare battiture. ogni alcuna volta li peccatori i questa vita. o nō sono battuti. o sono flagellati meno che dritto sia. po che egli ga disperuta la intentione loro. ogni coloro alli quali si spetta vita sempiterna. e di necessitade che qui siano flagellati. po che quella sentenzia. e nem. figliuolo nō difallire dalla disciplina del signore. e nō ti sia fiacca quando tu se riprese dallui. Colui che il signore ama il correggie

chiosa. Io fui flagella patris sui.

elli batte ogni figliuolo che egli riceve. imperio dunque nō istiano cōtra me li inimici miei. ne fanellino grandi cose. et se il mio padre mi flagella. io sono apparecchiato po che ame. e dovuta la hereditade. Nō vuoli tu la battuta. nō ti si dee la hereditade. elli. e di necessitade che ogni figliuolo sia flagellato. Et intanto. e. a casamo battuto. che eziādio nō risparmioe colui che nō avea peccato. pero che io sono apparecchiato nelle battiture. testo et dolor mio i conspectu meo semp

testo. Et il dolore mio. e sempre dinanzi dame. Chiosa ——

chiosa. Quale dolore. forse di battuta. Veramēte fratelli miei veramēte vi dirve. li huomi si doglono p le battiture che p che sono flagellati. ⁊ nō si doglono. Nō eri questi cosi. Vdite fratelli. Nō so chi si sia quelli che pausa danno che nō sia piue pieghevole a dire indegnamente oe aiuto questo. che elli consideri peche elli lacrimo. elli. e. dolente del dāno della pena. ma nō di quello della giustizia. Se tu peccasti. dueita del tesauro tue dentro. nulla ai in casa. ma tu se più vuoto forse nel mezo. Se ti dolze. e. pieno del suo bene. di dio tuo. peche nō di tu. dio il diede. dio il tolse. si come piacque a dio. cosi. e. fatto. sia il nome di dio benedetto. si Onde dunque si dolea costui. della battuta chelli sofferiua. Nōne cosi. po che egli disse. el dolore mio. e. sempre dinanzi dame. et sicome si dicesse

che dolore. Onde dolore. testo Quoniquitate mea annuntabo 7 cogitabo pro meo

testo chiosa Pero chio dirò la iniquitade mia. 7 oc cura p lo peccato mio.

Ecco onde. e. il dolore. nõ. e. il dolore dalla flagellatione nõ della ferita. nõ della medicina. po che il flagello. e. medicamẽto contro alli peccati. ¶ dice frategli. noi siamo cri stiani. e cente meno se il figliuolo dal amo si muore. si lo piagne elli. Se elli pecta nol piagne. allora piagnerebbe allora si dorrebbe quãdo elli vedesse il peccante. allora ui metterebbe modo. allora insegnerebbe la regola del uiuere allora darebbe la disciplina. o se elli il fece nõ ludie. allo ra. eri da piagnere. allora. eri peggio che morto/ uiuen do luiuriosamẽte. che morendo finendo la sua luxuria. Allora dunque quãdo elli faceua queste cose nella casa tua/ nõ eri solamẽte morto. ma elli puzzua. Que ste cose sono da dolere. quelle da sostenere. quelle da portare. questi da piagnere. da piagnere in quello modo che uoi udite piagnere costui. che dice po chio dico la iniquitade mia. 7 porto cura p lo peccato mio. e nõ ti tenere sicuro come tu auessi gastigato il peccato tuo sicome sempre apparecchiato a confessare 7 a pecctare. In tale qui manifesterai la iniquitade tua. che ti porti cura p lo peccato tuo. Chee adire auere cura p lo pec cato tuo. cura auere p la ferita tua. Se tu dicessi. Cura

cure p la ferita mia. che altro si intenderebbe se nõ io darò opera del medicato. questo. e. auere sempre cura p lo peccato. sempre si sforzarsi. sempre intendere. sem pre studiosamẽte 7 giurno operare che ti sanichi il pecca to. Ecco che tu piagni di die ĩ die il tuo peccato. ma forse le lagrime corrono. et le mani cessano. facciansi hel mosine. 7 ricomperinsi le peccati. allegrisi il bisogniosd di quello che tu li darai. acciò che tu ti allegri di qllo che dio ti darà. a bisogna colui. a bisogni tu. A bisogna quelli auere date. e tu a bisogni auere da dio tuo. tu dispregi colui chae bisogno di te. 7 dio nõ dispregia te chai bisogno di lui. Adunque adempi il difetto di colui chae bisogno di te. acciò che dio adempia il tuo difetto chai dentro. questo. e. adire io portere cura p lo peccato mio/ chio faccia tutte quelle cose che da fare sono p cã cellare 7 sanare il peccato mio. e cura portere p lo peccato mio.

testo chiosa Limimia mei uiuunt Gene stano godono nella fe

ha tade del seruo/ la doue io fanco 7 mugio del gemito del cuore mio. or come viuono li inimia di colui. al quale ae gia detto di loro. po che egli anno parlato uanitade. Odi quello che egli dice nel altro salmo. po che li loro fi gliuoli ordinati 7 fermati sicome nouelle costabilite gia di sopra auea detto. la cui bocca ae parlato uanita.

le loro figliole composte sicome la similitudine del tẽpio
li cellieri loro pieni. gittano di questo ĩ questo. li buoi loro
grassi. le pecore loro fecunde. multiplicano nelli usci mũ
fuori. Nõ. e. rouina nelle siepi. ne romore nelle piazze
loro. Vi uione dunque li uomini miei. et nõne inuita la
loro. questi lodano. questi amano. questi ãno p suo
male. Che seguita. Beato chiamarono quello popolo
che ae queste cose. oya chi che ne di. il quale ai anno p lo
peccato tuo. p che manifestati la iniquitade tua. elli disse.

testo Beato il popolo del quale. e. signore idio suo.

testo Li uomini miei uiuono ĩ cofortati sono sopra me. ĩ mul
tiplicati sono coloro che mi odiarono contra ragione.

chiosa Che. e. adire odiarono contra ragione. elli odiarono co
loro che noleuano chelli auessero bene. li quali se nõ non
dessero bene p bene. sarebbero ingiusti. oya elli rendono
male p bene. po che egli odiarono iniquamẽte. cotali
sono li iudei. xpo uẽne a loro. ĩ renderli male p bene.
Guardatevi di questo male. o fratelli. tosto entra sotto
altrui. po che noi diciamo che cotali erano li giudei.
nõ creda ciascuno di noi essere escluso da lunge.
Alcune uolte fratelle che ti uorrai bene ti gastighere
ebbi li uerrai male. Cotale se ti. Succedere come questa
cosa si fa costo. ĩ di lieue. Schifate così grande male.

e peccato che si mette si lieuemẽte. testo Qui reddunt mala pro bonis detrahebant mihi quia sequebar bonitatem.

testo Quanti uiuano mi. a loro che ritribuiscono male p bene. po
che io seguitai giustitia. po male p bene. chiosa Che. e. adire
io seguii giustitia. nõ la lasciai se ti nõ intendi sempre
p sentione ĩ mala parte. p seguitai. cioe p certamente segui
tai. po che io seguii giustitia. ĩ odi il capo nõ manifesto
nella passione. Seguitarono me amato sicome morto. abo
minato po che era fisso. Certo questa morte della croce
era grande abominatione a poi loro. nõ intendendo esse
detto nella profetia. maladetto ciascuno che pende nelle
gno. elli nõ recere morte. ma elli trouoe qui ciascuna la
morte del peccato del primo homo. ĩ quella medesima mor
te che era uenuta del peccato auaffisse ĩ sul legno. Dunque
p che alcuni nõ credessone. sicome credono certi heretici
chel nõ signore sesti xpo auesse fatta carne. ĩ che elli nõ
pagasse uera morte ĩ croce. Intende questo profeta. ĩ dice
o maladetto ciascuno che pendeo nel legno. o sestre dunque
chel figlio di dio morte di uera morte. la quale si doueua
alla mortale carne. p che tu nõ credessi che colui che fue
maladetto. nõ fosse uerameẽte morto. po che certamente
quella morte nõ era fatta. oya era discesa di quella propi
gine che era uenuta del maladetto. quando dio disse di
morte morrai. ĩ. postutto. ĩ allora medesime. po che ti

puenne uem morte. pche anoi puenisse uem uita. eda
dio allui puenne la maladictione della morte. acciocche anoi puenisse la benedictione della uita. et gitta
rono il maladetto. sicome morto abominato. cello

Nõmi abandonare signore. dio mio nõ a partire da me.
Diciamo ĩ lui. diciamo plui. po che elli interuiene p
noi. et diciamo. Nõ mi abandonare signore idio mio.
et inptanto auea detto Idio mio p che mi abandona
sti. e dice idio mio nõ a partire da me. Se nõ si partie
dal corpo. partissi dal capo. dicui era quella boce. sendo
del primo hũo. Adunque mostrando che da colui elli
portaua uera carne. disse. idio mio. idio mio. p che mi
abandonasti tu. Nõ lo lasciae idio. se elli nõ lasciasse.
lasserebbe credente ĩ se. ꝓ padre. e figlo. e spirito
santo. uno idio. ma elli auea ĩ se transfigurata la psona
del primo hũo. Noi sappiamo. dicendolo la postolo
chel uecchio hũo nostro crocifixo fu nella croce co colui
Noi nõ siamo sanza uecchiaia. se elli nõ a crocifi
gesse p la debolezza. Elli uene a questo. pche noi a rinno
uiamo ĩ colui. po che amandolo. e seguitando la passio
ne sua noi a rinouiamo. Dunque era la boce della de
bolezza. era la boce nrã. quella p la quale fue detto. pche
mi abandonasti. quindi fu detto. le parole de mei peccati

sicome se elli dicesse. queste parole sono trasfigurate ĩ
me dalla psona del peccatore. Non partire da me. cesto

Intende ĩ adiutorio mio
dice de saluag mee.

Intendi nel aiutorio mio idio idio della salute mia.
Questi. e. la salute o fratelli della quale cercarono li profeti.
sicome dice la postolo s. piero. elli ne cercarono. noi ne
uettore. ma cercarono. e annunciaronlo. e noi trouiamo
quello che elli cercarono. Et ecco. e noi ancora noi ne
uenimo. e uisceriamo dopo noi. e trouueranolo. e nõ lo ne
ueranno. e passeranno acciocche che tutti ĩ sieme nella fine
del die noi co li patriarchi. e profeti. e apostoli riceuia
mo il danaro della salute. Et uoi sapete che li prezo
lauoli. e operarij che in diuersi tempi furono allogati
alauorare la uigna. neentemeno ebbero. e quale sala
rio. Adunque. et li profeti. e li apostoli. e li martiri. e
noi. e quelli che saranno dopo noi di qui alla fine del sec
lo. nella fine stessa riceueremo. salute sempiterna. Et
contemplando la gloria di dio. e quatũdo la sua faccia
lodiamolo in etterno. sanza difetto. sanza alcuna pe
na di inquietude. sanza alcuna puersitade di peccato
lodando il signore. e nõ sospirando oggi mai. ma acco
standoci a colui. al quale di qui alla fine sospiriamo.
e allegriamoci ĩ speranza. po che noi saremo ĩ quella cita
de. doue il bene nro. e. idio. il lume. idio. la uita. idio.

li profeti furono che a
cercato po. e noi trouiamo
li apostoli e il trouaro

Ogni nostro bene dal quale ora peregrinando noi affatichiamo i colui troueremo. i colui sanie quello riposo. delquale ora ricordando ne necessitano. e. che noi affatichiamo dogliamo. Noi a ricordiamo di quello saluto. nella auricordanza sono dette si grandi cose. et noi si grandi douemo dire. e dicendo mai non tacere. non colla bocca. ma col quore. po che si dobbiamo tacere colla bocca. che noi possiamo gridare col quore. -

finisce del salmo xxxvi. Plaghuzzo delui ghirzacere. di quale uerta perde mi ricordi

Seguirebbeo procedendo p ordine. anzi che si pervenisse al miserere che. e. il quarto salmo penitenziale. vij. salmi. Nel quale salmo il profeta chiama la misericordia di dio. Onde nota. che Iustitia si diuide in rigidezza. i liberalitade. la rigidezza punisce la ingiuria co debita pena. la liberalitade. e. donatrice di benefici. la quale p lo affetto. e. chiamata benignita. et p lo effetto. e. chiamata benificentia. benignitade si ae vij. parti. cio sono Religione. Pietade. Innocentia. Amistade. Reuerenza. Concordia. i misericordia. la quale il profeta qui disidera. la quale. e. piua uerta p la quale lanimo si muoue sopra la misia delli afflitti. Et po il Re costituito nella misteria de peccati alza la bocca. adio. i piangendo gridi

miserere

Prologo sopra il salmo. L. fatto p scō agostino
Miserere mis. ꝛc.

Oquesta molitudine non. e. da fidare la pressa. i non. e. da agraiare la debolezza. Noi uogliamo silentio. i riposo. acioe che la boce nostra dopo la fatica chanemo ieri possa diuire co picciole tamagle. Elli. e. da credere che la uostra caritade i questo die si raguioe qui piu copiosamente. non paltra cosa. senō p che noi adorate p colore liquali lafetto strumero i puerso fi e. absenti. Noi non parliamo de pagani. ne delli giudei. ma parliamo delli xpiani. Ne ancora parliamo delli xpiani i nouij che astolano la fede. ma etiamdio di molta battezati. dal battezamento nulla siete diliugi. et siete in pecato dissimiglianti dal quore loro. O fratelli miei. quanta quanta noi ne piagniamo oggi i dilore pensiamo che nanno i uanitade. i bugiardi nelle i follie. che non cammino di quello ache elli sono chiamati. li quali se forse i quello medesimo p alcuna cagione si spauentino. in mantenente si segnano. e stanno quiui portando nel la fronte donde elli si parellono. se elli portassono questo nel quore. Da pregare. e. la misericordia di dio acioe che dea intelletto a condanare queste. i co effetto cacciare. et misericordia a p donare. Dunque

dice dopo fatica
eldi dinō. nelqua
le die el a cua
sposto il salmo
deus dorz. la cui
sposione tenne
mo
esto
esto
e mostra che molto popolo i spenal
me femine
vau
et
conuertamo si dio
di certo chenno
mano p gradoni
effetti. i mostra ch
no. e. di
oro. po
vanit
bugiarde
follie.

cominciauolente. e oggi cantato il salmo della penitentia delquale
era parliamo et cōli absenti sanie la voce nostra ⁊ la me
moria nostra. et nō mettete anō calere li fedeli infermi.
ma actoe che piu lieuemēte sanitate. donete dimorare li infermi
sani. Correggete riprendendo. Consolate parlando. ex
plo diuoi date bene inuiando. Sanie presente alozo colui
che fue presente auoi. Nō [illegible] ria sula fonte della mi
sericordia di dio auoi che auete gia tra passati questi
pericoli. Come uoi uenisti elli uerranno. Come uoi tra
passasti elli tra passeranno. Grauie cosa ⁊ molto pericolo
sa/ anzi. e pernitiosa ⁊ p certo mozzale che sa entremte
peccano. Altri mēti cozze aqueste uanitadi colui che
dispregia la boce dirpo. Altri mēti colui che conosce q̄llo
chegli dee fuggire. oya che diquesti cotali nō si dee di
sperare questo salmo il mostra. Nel ciuitolo si scriue cosi
Salmo adauit medesimo quādo uene allui Nathan pro
feta quādo entroe abersabe. Bersabe era femina mo
gle alauri. Condoloze dicadmo ⁊ cō cremoze. ma dio nō
uolle che fosse tacciuto. quello chegli uolle che fosse scrit
to. Io dirò dunque/ nō quello chio uoglo. ma quello
che mi conuiene dire. Io dirò nō cōfozmando p [illegible] segui
tare. ma informando altrui moze. Dauit Re ⁊ profeta pre
so dalla bellezza di questa femina mogle alauri. delau

S. agostino indu
ce qui co
[illegible] al suo
sermone sicome
[illegible] ap
pquelli spiriti
che sono uenuto
dentro sicome
gli infermi. chel
medico
[illegible] medicasse.

leggesi nel. ij. libro de Re che dauit regnādo prosperamente ⁊ sedendo nel suo palagio. Vide bersabe
mogle duria che si lauaua. ⁊ disidersolla. ⁊ chiamatla ase la conobbe. Et saputo chella era di
lui grauida. richiamoe ase Vria cheui nel oste. a questo fine che se elli giacesse con la
mogle/ chegli si credesse chella fosse grauida di lui. Vria nō uolle giacere cō la mogle
considerando chel popolo di dio si stacaua nel oste. Scrisse il Re. a Joab pzāpe del oste
chegli mettesse Vria ī quella parte della battaglia doue li nemici erano piu forti. acioe
che lui morisse. questa lettera della sua moze ricuuta Vria diede a Joab. Nquale fece
come il signoze suo li auea comādato. In cotale guisa cōcio fosse cosa che dauit celasse
la colpa del auoltero. Nathan profeta mādato da dio entroe a dauit. e puose la q̄sta
del ricco come tocca la p detta narratione di sō agostino

seme secondo la carne. dio douea uenire nel mōdo. auol
terue lei. questa cosa nō si legge in questo salmo. oya appa
re nel uolo dello. et nel libro delli regni piu pienamente
si legge. luna scritura ⁊ laltra. e approuati dalla chiesa.
aluna ⁊ alaltra sanza alcuna dubitatione si dee dare fede
da cristiani. e de ouello ⁊ ⁊ sdiceto. chegli procuroe chel
marito di costei fosse mozto nella battaglia. Nl auoltero
aggiunse homicidio. E dopo questo tutto fue mandato
allui Nathan profeta. elli fue mandato da dio pchegli
lo riprendesse di si grande peccato. Noi auemo detto q̄llo
di che si debbono guardare li huoi. oya udiamo quello
chegli debbono seguitare se fieno caduti nel peccato.
O molti sono che uogliono cadere cō dauit. et nō si uogliono
leuare cō dauit. Nō. e a noi proposto exēplo di cadere
ma quello che se tu cadrai di rilenarti. Guardati di ca
dere. Nō sia la dilettatione de minori. el cadimēto de magg
giori. [illegible] sia il cadimēto de maggiori. e la paura de mi
nori. Nquesto. e proposto. a questo. e scritto. e questo
e spesso letto nella chiesa ⁊ cantato. O dano quelli che
nō caddoze si chegli nō caggiano. O dano coloro che cade
rono si che gli si rileuino. Nl peccato di tanto huo nō si
tace. predicasi nella chiesa. odono cholozo chemale odono.
euanno cercando auctoritadi di peccare. O dono onde

ace nel grande
ne peccato
[illegible] sicche
ne colui cag
gia dallsuo
grande stato
ne stia che
fusse terra
[illegible]

quasi dicat. li basti huo
[illegible] pchno percchi
nō sia un no cadim
mento
[illegible]
quanto a quella del Re
questo salmo

difendano quello che egli apparecchiarono di cõmettere
nõ onde elli schifino quello che egli cõmisero. e dicono a se
Se dauid fece così p che nõ io. Indi dunque lanima piu
maluagia la quale puoce fece quello peccato che dauid
fece. po fece peggio che dauid facesse. io dirò questa
cosa se io potrò piu apertamẽte. Dauid nõ sia auuto posto
al auuo ad exemplo sicome tu. Elli era caduto p caduti
to di auuidicatide. nõ p auuertito di santatide. tu sicome
sancto il ti proponi p peccare. nõ p seguitare la sua santa
tade. ma uuoli seguitare la rouina. Tu ami in dauid
quella cosa che dauid odia in se. tu ti apparecchi a peccare
tu ordini di peccare. tu guati il libro di dio p peccare
Tu odi la scrittura p fare quello che dispiace a dio. questo
nõ fece dauid correcto. e plo profeta. nõ e caduto nel
profeta. ora li altri udendo salutevolemẽte li caduti
del fo ce. mistirano la infermitade sua. e quello che dio
dana. disiderando di schifarlo. da riguardare quello
ai segnono li sauii occhi. cuo li fiectano nella bellezza
del altrui carne. e nõ si fanno sauii della puerta sem
plicitade. Nõ dicono cõ buono animo. attesi. benigna
mente. attesi. da carita de. lungamẽte guatai. elli
propengono a el caso di dauid. et a questo ueggono
esser caduto quello grande. acciocche piccoli non

possano uedere. onde possano cadere. Ristringono li oc
chi dalla lascuia. nõ si agiungono di leggieri ne sine
scolano cõ laltrui femine. nõ leuano di lieue li occhi
alle altrui mura delle cittadi. nõ alli altrui palchi.
dalla lũgi unde dauid colei in uan elli si innamorò. la
femina. e dalla lũgi. la luruia. e presso. al trouue eri
quello che egli uedesse. In quello eri onde elli cadesse
attendi dunque queste cose la infermitade della carne
ricordandosi delle parole del apostolo. Nõ dunque regni
il peccato nel nostro mortale corpo. Nõ disse. Non sia
ma nõ regni. Il peccato ne. quando tu ti diletti. regna
quando tu consenti. la carnale dilettatione spetialmẽ quãdo trapassa
te ĩ fino alle cose illicite. e altrui. e da raffrenare non
da rallargare. p comandamẽto. e da dannare. nõ da ri por
re. Attendi sciauo se ti nõ ai onde ti muoua. ma tu ri
spondeai io tengo fortemẽte. or se tu più forte che
dauid. Amonisce etiãdio cotale exẽplo. che alcuno nõ
si dee exaltare nelle prosperitendi. ora li sono che temo
no le cose contrarie. e nõ temono le prospere. la cosa
prosperi. e più pericolosa al anima. che nõ e. la uersità
al corpo. primamẽte corrompe la prosperi. acciocche
ella truoui che rompere la contrarii. fratelli miei
elli. e più agramente da uegghiare cõtra la felicitade

e po nedere come il dolce parlare di dio a tolgu la sciaurta
de nella nostra feliciade. Seruite dice al signore in timo
re ⁊ allegritevi allui cō tremore. Allegramēto acioe che
noi ne riferiamo grutie. e tremore acioe che noi nō ci
diamo. Questo peccato nō fece dauit. quādo Saul le
psegua. Quādo il santo dauit ebbe p nemico Saul. Ne
Quando elli parea le pseuanoni di saul ne Quādo elli
fuggiua p diuersi luoghi p nō cadere nella mano sua.
nō disidere le cose altrui. nō uccase luomo auoltera tali
la moglie. et nella infermitade della sua tribulatione
tanto era più intento i dio. quāto elli parea piu misse
ro. Alama tribulatione. e uale. più uale. e. il fermā
to del medico che il diliteamēto del diauolo. Dauit fu
frutto siauo uma li nemici nō ebbe poi pressura. crebbe la pauri. Questo exēplo uale a questo, che noi te
miamo la feliciade. Io oe trouato dice elli tribolatio
ne ⁊ dolore ⁊ inuocai il nome di dio. oya elli. e. frutto
disi io questo a coloro che nō omisero male, acioe
che elli ueghino i guardare la interiade sua. et quā
do elli ueggiono uno grande esse caduto. temano elli
piccoli. E se alcuno che gia caduto ode queste cose
ecene alcuno male nella costienaa. guati le parole
di questo Salmo. Guati la grandezza della ferita. ma

nō si dispen della maestade del medico. Il peccato che. e.
cō dispeniaone. e. certa morte. Dunque neuno dica se io
oe gia fatto alcuno male, io debbo gia esse da con dannare
dio nō p dona a questi cotali mali. pche nō aggriū go io
⁊ dico mali peccati. Vsciroe il secolo in diletto la sciuo ⁊ in
cupiditade maladetta. Gia p dutta la speranza del mqui
stumēto. Auuoe quello chio ueggio sio nō posso auc
re quello chio pēso. Dunque questo salmo sicome elli
fu cauta coloro che nō caddero. cosi nō uuole che sienodi
spenta coloro che caddero. Tu che peccasti ⁊ dubiti di fare
penitenaa p lo peccato tuo dispendendo la tua salute.
odi dauit facendo penitenaa. Nō. e. Nathan pfeta mā
dato ate. dauit medesimo. e. mādato ate. odi lui gridāte
e chiama cō lui. odi lui piagiēte. e gemisci cō lui. odi
lui che gemiste ⁊ la grima cō lui. Odi uaioe o uato.
e allegrati cō lui. Se il peccato nō ci potro esse interchuso.
nō ci sia sentuta la speranza del p dono. oy andato e. Na
than profeta a questo huō. attendi la supbia del re. e.
elli nō ricaude le parole di colui che comādaua. nō disse
ci nō ardisti di parlare a me che sono re. lalto re
udie il profeta. Il suo bassō popolo ascolti xpo. odi
dunque queste parole. ⁊ di cō lui.

Misere mei ⁊c

alcuno

tetrano

Salmo. L. Didaxit quando uene ad illum Nathan profeta quando entrò a b Sabe

Miserere mei deus secundũ magnã misericordiã tuã.

O Dio abbi misericordia di me secõdo la tua grãde misericordia.

Et secundũ multitudinẽ miserationũ tuarũ dele iniquitatẽ meã.

Et secõdo la moltitudine delle tue misericordie dissfa la iniquitade mia.

Amplius lauame ab iniquitate mea. et a peccato meo munda me.

Et piu lauami dalla iniquitade mia. et dal peccato mio mi monda.

Quoniã iniquitatẽ meã ego cognosco. et peccatũ meũ contra me ẽ semp

Però io conosco la iniquitade mia. e el peccato mio e contra me sempre.

Tibi soli peccaui. et malũ coã te feci. ut iustificeris in sermonib tuis. et uincas cũ iudicaris.

Alle solo peccai. e feci male dinãzi da te. acciochè tu sie giustificato nelle parole tue. e uinca quãdo tu se giudicato

Ecce enim in iniquitatib concepti sum. et in peccatis meis concepit me mater mea.

Ecco io fui occupato nelle iniquitadi. e la madre mia mi concepe ne peccati

Ecce enim ueritatẽ dilexisti. incerta et occulta sapiẽtiæ tuæ manifestasti mihi.

Ecco che tu amasti uerità e manifestasti mi cose nõ certane anoi e occulte della tua sapiencia.

Asperges me dnẽ ysopo et mũdabor. lauabis me. et super niuem dealbabor.

Bagniami signore col ysopo e mi sarò mondo. lauerai me e più che neue imbiãcherò.

Auditui meo dabis gaudiũ et letitiã. et exultabũt ossa humiliata.

Dami gaudio e letitia al mio udire. e exulteranno le ossa humiliate

Auerte faciẽ tuam a peccatis meis. et omes iniquitates meas dele.

Volgi la faccia mia dalli peccati miei. e disfate tutte le iniquitadi mie.

Cor mũdũ crea in me deus. et spiritũ rectũ innoua in visceribus meis.

Dio crea in me cuore netto. e fa nouo nelle interiore mie spirito diritto.

Ne proiicias me a facie tua. et spiritũ sanctũ tuũ ne auferas a me

Non mi scacciare dalla faccia tua. e nõ torre la da me lo spirito santo tuo.

Redde mihi letitiã salutaris tui. et spiritu principali confirma me

Rendimi letizia della tua salutacione e cõfermami cõ lo spirito principale.

Docebo iniquos uias tuas. et impij ad te conuertẽtur.

Io amaestrerò alli maluagi le uie tue. e li iniqui si cõuertiranno a te.

Libera me de sanguinibus de
de meus salutis mee. et exul
tabit lingua mea iustitiam tua.

Libera mi del sangue idio
della mia salute. e la lin
gua mia magnificherà
la tua giustitia.

Domine labia mea aperies. et
os meum annuntiabit laudem tuam.

Signore apri le labbra mia
e la bocca mia annunciera
la lode tua.

Quoniam si voluisses sacrificium
dedissem utique holocaustis
non delectaberis.

Però che se tu volessi io tauri
dato il sacrificio. certo ti
non ti diletti de sacrificij.

Sacrificium deo spiritus contribu
latus. cor contritum et humilia
tum deus non despicies.

Lo spirito contribolato. e uno
sacrificio a dio. Idio non
dispregerà cuore contrito
et humiliato.

Benigne fac domine in bona vo
luntate tua sion. ut edifi
centur muri ierusalem.

O signore fa ben ignamente
nella tua buona uolontade ell'Sion. sì che si edi
fichino li muri di Ierusalem.

Tunc acceptabis sacrificium
iustitie. oblationes et holo
causta. tunc imponent
super altare tuum vitulos.

Allora accetterai tu il sa
crificio della giustitia. e
le offerte e li holocausti. allo
ra porranno li huomini
sopra laltare tuo i vitelli.

testo Miserere mei domine secundum magnam misericordiam tuam.

Sposizione

Miserere dime o signore secondo la tua grande misericordia. testo

Colui che prega grande misericordia. si confessa gran chiosa
de miseria. Domandino la tua piccola misericordia
quelli li quali non conoscendo peccarono. elli dice mi
serere dime idio secondo la grande tua misericordia. So
uieni alla grande fedeltà secondo la tua grande misericordia
Grave cosa è. e quella che io oe. ma io rifiuggo a colui
che tutto puote. Io mi disperereì della mia così mortale
fedeltà/ se io non trouassi tanto medico. testo Miserere mei domine secundum magnam misericordiam tuam.

Et secundum multitudinem miseri
cordiarum tuarum dele iniquitatem meam. testo

Miserere dime idio secondo la tua grande misericordia. et
secondo la moltitudine delle tue compassioni. disfae la
iniquitade mia. Che dice elli. disfae la iniquitade chiosa
mia. cioe abbi misericordia dime. et quello che egli dice
et secondo la moltitudine delle tue opassioni. cioe se
condo la grande tua misericordia. molte sono le tue
misericordie. e della grande tua misericordia. sono molte
le tue compassioni. Tu attendi li spregiatori. acciò che
tu corregga. Tu attendi coloro che non sanno. acciò e
che tu conosca e ammaestri. Tu attendi coloro che si con
fessino acciò che tu perdoni. Vno nesio fece questo
fatte antica molte cose. e molte cose antica fatte. elli
disse io oe ossequio misericordia. poche io ignorante

fece nella credulitade. Questo dauit nõ potrebbe dire io
ignorante fece. po chegli sapea bene quanto male era il cõ
trattamento dellaltri mogle. et quãto male era luccasio
ne del manto che nol sapea. ¶ almeno che nõ sene adimma.
Conseguisono dunque la misericordia di die coloro che in
gnorantemente peccarono. e coloro che scientemente pec
carono conseguisono ma nõ ciascuna misericordia. ma la
grande misericordia. testo Amplius lauame ab iniquitate mea.
Più e più lauame dalla ingiustitia mia. Che. e. a dire più
e più lauami. viene a dire molto lauami. lauami più e più il peccato
di colui che sà chegli pecca. che lauami li peccati dello igno
rante. et nõ e. da disperare della tua misericordia. testo Et a peccato meo mundame
Et mondami dal delitto mio. po quello uiene po lo quale
si dee prosternare lo salane al medico si dee offerere a dio
il sacrificio. Che dauanti. po che tu sie netto. Vedi an
ti chiami. ti chiami il giusto. elli odia le peccata. Se
elli e giusto ti nõ potrai torre da messe domenedio la
giustitia sua. chiedi misericordia. ma aspetti giustitia
o misericordia. e. che elli pdoni al peccatore. Giustitia
e. chegli punisca il peccato. Che dunque fia. ti chiedi
misericordia. rimane il peccato inpunito. Risponde a questo
dauit. Rispondessimo coloro che sono caduti cõ dauit.
acciocche chegli meritano misericordia. sicome fece dauit

Le misericordie di dio sono
grandi. e piccole. secondo
la grandezza del peccato
il piccolo peccato non
richiede signore. pdonaza
come il grande. ogni dissimile
po. po dice colui
che poco offese. dilieue
pietra il pdono. ma colui
che molto offese. ae bisogno
di grande pdono. testo
coloro che peccano
nõ conoscono se peccare
peccano. uno medesimo
peccato. meno assai. che
quelli che conoscono se
peccare.

testo

Io adire più più il pa
peccare. po che [illegible]
più tenace macchia
nõ fue il piccolo. in
fatto lauami ciascuno tanto
chella il disfacie. po nõ
e. da disperare della sua
misericordia. quantunque
il peccato o meglio sia gra
ue. e abominevole. e molto
grande. la mia misericordia.
po disdegno di grande medi
cina. e di grave peccato
sarebbe da disperare. se
nõ fosse la grande misericor
dia. la quale ne si puoce
[illegible]
più che dauanti. po che
peccai scientemente. e di
[illegible] e dodrede.

Ecce. po sono parole del santo che ispone il salmo. e dice. tu di chegli
ti lauami. e le remunerai. e la remunerazione sia sacrificio di laude.
Che dauanti. po qui muoue una questione cotale. ti peccatore che dia che dio
ti lauami. mostra che ti neghi chegli si spogli la sua uesta. che. e. giustizia
si che la sua [illegible] nõ sarebbe da reprendere. come sia dunque che
peccatore sia punito. e. il peccatore riceua pdono. e po dice. o signore
nõ [illegible] il peccato empio dare. poi che cõ la penitenza. e confessione
[illegible] il punisse fine

et dicane. o signore nõ sarai tu inpunito lempio peccato no
stro. se conobbi la misericordia di colui. la tua misericordia io
domando. nõ rimane inpunito. ma po uoglo io che tu
mi punisca. po chio punisco il mio peccato. po domando
che tu pdoni. po chio conosco chio peccai. testo Quoniam iniquitatem meam ego cognosco.
et peccatum meum contra me semper.
Però chio conosco la iniquitade mia. el peccato mio. e. dinãzi
dame sempre. Nõ puosi dopo le spalle mie quello chio fece.
nõ quato li altri. dimentricato me. Nõ uoglo cacciare la
busta del occhio del fratello mio. cioe a sia cosa chegli sia
la trave nel occhio mio. Il peccato mio. e. sempre dinãzi
dame. nõ dopo a me. fue dopo me. quãdo Nachan profeta
fue mãdato a me. elli mi proposo la similitudine della
pecora del pouero. Disse Nachan profeta a dauit. Era uno
richo che auea molte pecore. Vno pouero suo uicino aue
ua una sola pecorella. la quale elli nutricaua nel suo
grembo. e del suo cibo. Vene al forestiere al ricco. e nulla
li tolse della sua greggia. ma disidero douere la pecorel
la del pouero uicino. il ricco liccise al hoste suo. Diche. e.
elli degno. Colui adirato in maniere diede la sentenza
apertamente alleza il re nõ sappiendo donde elli fosse preso
disse che il ricco era degno di morte. e che la pecora fosse
renduta in quattro doppi. rigidissimamente. e giustissima
mente giudicoe. ora il peccato suo nõ era ancora dinãzi

dalui. ma dopo il dosso li era quello che elli avea fatto. elli
nō conosceva ancora la sua iniquitade. e po nō pdona
va elli a laltrui. ora il profeta che fu mādato li levoe il
peccato da dosso. e mi seglie le dinazi da gocchi acciochè
che gli vedesse quella sententia che così rigida era po
nūtiata contra se a sanare. et fece ferramēto della li
gua sua a sanare la ferita del quore suo. Questo fece
idio alli giudei. quādo li menarono la femina a volterra
proponēdoli uno lacciuolo di tentazione. e tagliando
quello che posto aveano. Elli dissero questa femina e
ingiustia āvolterra. ora vuoi comādoe di quella cotale
che ella fosse lapidata. ciò che di dica. Elli cercavano co
me cō una gotta chavesse due teste di pigliare la sa
pientia di dio. acciochè che segli comādasse chella fosse
uccisa. che elli pdesse la fama della mā suetudine.
et se elli comandasse chella fosse lasciata che egli in
corresse ībiasimo sicome riprenditore di cal ūpma
di legge. Che dunque rispuose elli. Nō disse uccidete.
Nō disse lasciatela. ma disse. Chi si conosce esser sanza peccato
elli primo le getti la pietra. la legge comāda che la volterra sia morta. ma questa legge giusta
abbia ministri innocenti. Guardate cui voi inchinate
et attendete chi voi siete. Quando elli udito questo luno

giusta

dopo laltro se andoe. rimase la volterra. el signore. rima
se la ferita el medico. rimase la grande misia. e la grā
de misericordia. Coloro che la aveano menata si vergogna
rono. e nō chiesero pdonāza. la menata si offerse. e de
sanata. Il signore le disse. femina neuno te accusa. et
ella disse. Neuno signore. et quelli disse. ne io ti condā
nerò. va attene oggimai. e da qui mai nō peccare. Or
fece vpo contra la legge sua. Ne il padre suo avea data la
legge sanza lui. Se il cielo e la terra. e tutte le cose che in
esse sono. fatte sono da lui. la legge come e scritta
sanza il figliuolo di dio. Nō dunque idio contro alla legge
sua fece. po che ne lo imperadore fue contra le sue leggi.
quādo elli pdona a quelli che cōfessano il fallo. ora esse
fue ministro della legge. vpo fue pronūtiatore della leg
ge. ora esse lapidoe come giudice. vpo pdonoe come Re.
Adunque idio ebbe misericordia di lui secondo la misericordia sua. sicome qui prega. sicome qui domanda
sicome qui risguarda. e duolsi. la quale cosa coloro che li
presentarono la volterra nō vollero fare. elli conobbero
le sue ferite mostrandole il medico. nō ri chiesero la
mediana dal medico. Così sono molti che nō si vergo
gnano di peccare. e vergognasi di farne penitentia.
O mardibile mattezza. che nō ti vergogni della ferita

chem occultato ali huõi. et coloro nõ trouauano quello che
era. ma nõ era manifesto. ma altro luogo dice. Ecco che egli
uene lo pũ ape del mõdo agiuto. graue ~ riguardi
tere di tutti li peccatori. Ecco dice elli che uene il pũ ape
del mõdo che affligerne cõ morte li peccatori. preposto di
morte. pla mũdia del diauolo entrere la morte nel mon
do. Ecco disse elli che uenne il pũ ape del mõdo. elli disse
queste cose presso alla passione. ~ ũme nõ trouerne ala
na cosa. nulla di peccato. nulla che sia degno di morte.
nulla che sia degno di dãnatione. et sicome alli tu fosse
detto. p che dunque muori. seguita. ~ dice. acioe che
tutti sappiano chio fue la uolontade del padre mio. leua
teui. ~ andiamocene quãcã. disse io nõ degno di morte pa
tisco p coloro che ne sono degni. acioe chio ficcia coloro
degni della mia uita. pliquali indegnamẽte patisco
la loro morte. Dame nella presente profetia dice a costui
ilquale nullo peccato ae. testo. Tibi soli peccaui. ~ malũ coã te fea. ut iustificeris.
in sermonib' tuis. ~ uincas cũ iudicaris.
testo
A te solo peccai. et fea male dinãzi date. acioe che tu sie
gũstificato nelli tuoi sermoni. ~ uinchi quãdo tu se giudicato.
Tu auãzi tutti li huõi. tutta li gũdia. et chi se stima
gũsto dinãzi da te. e ingusto. tu solo se giudicato
ingiũstamẽte ilquale ai podestade di porre la anima

e uergognia della fusca aura della fedita. Or nõ
e piu sozza cosa. ~ piu puzzolente. Ricorri dunque alme
dico. e fa penitentia. edi io conosco la mia grande mia. el pe
cato mio. contra da me. e sempre. A te solo peccai. et fea testo
male dinãzi date. Che e questo. Dinãzi dalli huomini chiosa
Se la mogle altrui nõ e auoltera. el marito nõ e uccisso. Or nõ sapeano tutti quello che da uicauea fatto.
Che e adire. A te solo peccai. ~ dinãzi da te fea male. po
che tu solo se sanza peccato. Quelli e giusto punitore
ilquale nõ ae inse cosa da punire. Quelli e giusto
riprenditore. che nõ ae ise cosa da riprendere. Elli dice
A te solo peccai. ~ fea male dinãzi da te. acioe che tu sie testo
giustificato nelli tuoi sermoni. et uinchi quãdo tu sei giudicato. o fratelli malagenole e a uedere a cui dica
cui elli dice. Idio al postutto fanella. e uiamfesta cosa
e come idio padre nõ e giudicato. Che e adire. A te
solo peccai. ~ dinãzi da te fea male. acioe che tu fossi
giustificato nelli sermoni tuoi. ~ uincessi quãdo tu se giu
dicato. Vedete che colui che sia giudice. e da elli giudica
to giudicato da cui. di peccatori. che ne. giusto. ~ ũ ẽllo
innocente. po che quello che fosse giudicato nõ uenne
po che dio huomo solo tutti huomini potea dire il uero
dice se uoi troiasti in me peccato. o ad fosse eui quello peccato

chem

tua. e a podestate a di riprenderla ancora. tu mai no dũ
que. quãdo tu se giudicato. tu passi tutti li huõi. po che
tu se più che li huõi. et pte fuo fatti li huõi. ate solo pe
cai. e fera male dinãzi da te. acioe che tu sie giustificato
nelli smoni tuoi 7 mi vinchi quãdo tu sarai giudicato.

testo chiosa

Ecco chio sono oceputo ne le iniqtadi. testo Ecce enim in iniqtatib ocepsum.

Si come allui fosse detto, sono uma coloro che feno coloro
quana quãti. Nõ questo piccolo male 7 piccolo peccato/ anolterio 7 homadio. Che diremo di coloro li quali
di che elli nacquoe del uentre della madre sia nulla
cotale cosa feno. e ciadio ai imputi loro alaini peccati/ acio che quelli li uinca tutti. quãdo in coniniceme
ad essi giudicato. Dauie prese la psona del humana generatione. 7 attense le boue 7 legami di tutti. conside
roe la propaggine della morte. inguardoe lorigine
della iniquitade 7 disse. Ecco che io fui oceputo nelle
iniquitadi. Or ei dauie nato da uolterio. alquale era
nato di sesse huo giusto. 7 della mogle. Che e. che gli
dice se ess nato nelle iniqtadi/ sene che egli trae la iniquitade da adam. et il legame medesimo della morte
era cõmistchiato cõla iniquitade stessa. Neuno na
sce che no tragga pena/ uentre il merto della pena
dice iuno altro luogo il profeta. Neuno giusto nel

cospetto tuo, ne ciadio il fantolino la cui uita. e duno
die sopra terra. Noi sappiamo che p lo battesimo di xpo
si disdluono li peccati. e che el battesimo di xpo uale ad
remissione de peccati. Se li fanciulli sono al posutto
innocenti. p che cozrono le madri cõli fantolini lan
guidi alla chiesa. che i quello 7 p quello battesimo. 7
p quella pdonãza si dimette. Io ueggio lo innocente
piu piagnere che adirarsi/ che lauoe il battesimo

Che saolse quella gratia. disdluesi la ppagine del
peccato. Che se quello fantigino potesse parlare di
rebelti. et segli auesse quello intelletto chamea dauie
elli ti risponderebbe. p che mi guata me fanciullo. o
no uedi tu li miei peccati. ma io sono cõceputo nelle
iniquitadi. nelli peccati nel uentre. la madre mia
mi nutricoe. sanza questo legame della concupiscen
tia cioe mortale. e nato xpo sanza macula della uer
gine/ in grandance dello spirito santo. Nõ puote
quelli ess detto conceputo in iniquitade. e nõ si puo
te dire nelli peccati la madre sua il nutricoe. alla qua
le fu detto. lo spirito santo sopra uenne inte 7 la uer
tu del altissimo obumbroe te. Non dunque in pco
sono oceputi li huõi nella iniquitade. 7 nel uentre
sono dalle madri nutricati ne peccati. po che peccato. e.

testo. et i peccatis ocepit me mater mea

cõuiescolarsi cõ le meglio. ma quello che si fa di carne pena
le. la pena della carne. e morte. et cui entro e sua mortalitade. Onde lapostolo disse che el corpo nõ era mezzano. ma
era morto. il corpo. e morto pli peccati. et lo spirito. e vivo
p giustitia. Dunque come nasce sanza legame di peccato
colui che si concepe. e semina di corpo morto p peccato. que
sta opera carta nõ. e tenuta nella mogie p colpa. ma lor
gine del peccato trae seco debita pena. Nõ. e immortale
il marito che. e marito. ouero altronde. se nõ peccatore
. e mortale. Sia xpo mortale. ma nõ dal peccato. prese la
pena nostra. ma nõ la colpa nostra. Ragion euolentire dũ
que tutti muoiono Tadam. ma in xpo tutti sono vmificati. Dice lapostolo il peccato entrò in questo mõdo p uno
hõo. e p lo peccato la morte. et cosi passe ne p tutti li huo
mini. nel quale tutti peccarono. Sentencia difinita. e
elli dice. In adamo tutti peccarono. Solo il fanciullino
potrò esse innocente il quale nõ nacque del cpo di adamo

testo
Ecce enim veritatem dilexisti incerta. et occulta sapiente tue manifestasti mihi. Ecce tu amasti
Ecco veritade. manifestasti mi le cose nõ certane. et
occulte della tua sapientia. Tu amasti veritade. e non
lasciasti in pnnta li peccati di coloro alli quali tu pdoni.
tu amasti veritade. tu benefiaasti si la misericordia
che tu saluasti la veritade. pdoni a colui che si offesa
ma che punisce se stesso. Cosi si osserua misericordia et

veritade. la misericordia. po che luomo. e liberato. la ve
ritade po che il peccato si punisce. Ecco che p certo tu ama
sti veritade. e manifestasti a me le cose nõ certane et
occulte della tua sapientia. Che occulte. Che nõ certane
po che dio pdona. e tali. Et nulla cosa. e si occulta. nulla
si incerta. Aquesta cosa incerta. quelli di Ninive fecero
penitentia. Disse zo. auegna che fosse dopo le minacce
del profeta. e auegna che fosse dopo quella voce. p tre di
stinte. e minne andrue detto sopra. che apo loro la pen
tentia era misericordia. et disse zo cosi questo nõ era
Or chi sae se dio piega in meglio la sentetia. e ae misericordia di noi
nõ era cosa certa. quando dice chi sae. dello incerto fece
ro penitetia. e meritarono misericordia certa. Si tornarono
in lacrime. in digiuni. in alto. in maenere si ingnocchiarono. Gemirono. piansero. dio pdonoe. stette ninive
or. e ninivita Ninive. Altrui pare alli huomini e altri
mena apparue. Ora io pme credo che fosse a dempuire quello
chel profeta auea predetto. Guata quello che era essuta
Ninive. e tiedzai chella. e uolta sotto sopra. volta nel ma
le. hedificata nel bene. sicome uolto paolo pscatore. he
dificato paolo predicatore. Chi nõ direbbe che questa
caitade nella quale noi siamo hora chella. e felicemente
uolta sotto sopra. Se tutti quelli pazzi cõ le loro buffe

ornate ornessdoro alla chiesa cō computo quore. et mostrò
ro la misericordia di dio delli loro possati fatti. Or nō diremo
noi doue e quella Cartugine. ella nō e quello che ella
era stranolta. e ma se ella e quello che ella nō era edificata e.
Così dice nel libro di Jeremia. Ecce che io ti darroe ad dis
dicare. cauare strauolgere dispgere. sdecauare. zancora
edificare. zpiantare. Quello medesimo dice quella boce
del signore. Io feriro. zio sanerroe. parroe la sozzura del
peccatore. sana il doloze della ferita. Questo stanno lume
dici. tagliano. parorono. sanano. armasi p ferire. portano
ferro. zuegnono a ciurire. ma po che li peccati di quelli disse
rune erano grandi si dissero. Chi sa questo. dio anco ma
nifestata la cosa nō certana al suo sire dauir. Con ciò fosse
cosa che elli dicesse. stando dinazi dalui zrrprendendolo il
profeta. Io peccai. mi mantenete udire dal profeta. cioe dal
lo spirito di dio che era nel profeta. di meslo e a te il pecca
to tuo. cosè nicerte zocculte li mani feltre della sua sapiēza.

testo Bagnami disse col ysopo. zmōderōmi. testo Aspgesme dnē ysopo
chiosa Noi conosciamo che li ysopo e erba uile zbassa. ma e mediana mūdabor.
le. dicasi che ella stia a piccati alle radici a de sdissi. quindi e
ella tolta. Tosi ciò di mettare il quore. et ti piglia cō la mi
dice del tuo amore la piccata cia. sij humile nel humile
tuo idio. accioe che tu sij alto nel tuo glorificato idio

Sanni bagnato col ysopo. humilitande di ysopo ti mondoe
nō dispezzare lerba. attendi alla forza delinedicamento
Io dirroe al tressie alama cosa la quale noi sogliamo udi
re dalli media. o pronare nelli infermi. Elli dicono che
lisopo e uale a purgare il polmone. nel polmone si suole
trouare la sozbia. quinti lo ingrossamento. quinti lo suffiati
mento. Diceuasi di Saulo supbo che egli anduna che egli
anduna alegare li ypiani angosciando di batterli. disi dere
na di batterli. disi derauna il sangue nō ancora purgato
il polmone. ma odi lui poi che egli fue humiliato. po che col
testo ysopo em purgato Bagnami col ysopo zmetterōmi lane testo Aspgesme dnē ysopo zmūdabor. lauabō me
rami cioe monderai me. zpiu che neue imbiancherroe zsup niue dealbabor.
chiosa Se li uostri peccati sarāno sciamie cocco, come neue di
uerranno bianchi. di quelli cotali fia ase uestimento sanza
macchia o crespa. e po la uestimēta sua nel mōte come ne
ue imbiancata risplendeo. significhe la chiesa mondata
di macchia di tutti i peccati. oya doue la bassezza dal ysō
po. Odi quelle cose che seguitano. testo Audiam meo dabō gaudiū zletitiā zexulta
bimi ossa humiliata.
testo Darai al mio udire gaudio zletitia zexultarānosi lossa hu
chiesa miliata. Elli disse darai al mio udire gaudio zletitia. Io
goderoe udendo te. nō parlando con gli te. Peccati. peche
difendi. tu uuoli parlare. odi. soffrirai. dai luogo alle
boa diuine. accioe che tu nō ti turbi. zpiu nō sie ferito

Il peccato. e. omesso nō sia scusato. vegna nella cōfessione nō nella difensione. fuci a difendire el peccato tuo. tu sai iniquo. tu nō togliesti adiuento in nocente. la tua difensione nō. e. cate male. Chi se tu. che tu ti difendi. Tu se sofiacente ad accusarti. or nō dire. Io nulla di male feci. o uero. o che grande male feci. ouero li altri il feciero al tresse. Se fuggendo il peccato. tu di te ne auere fatto cosa alcuna. nulla sarai. nulla riceuerai. Il signore. e. apparecchiato a perdonare. tu chiudi con tutte lusio della misericordia. ellie. apparecchiato di dare nō ui mettere in contro il riparo della difensione. ma apri il seno della cōfessione. Ai udire mio darai euitatione e letitia. Concedami idio che io dica quello che sento più felice sono coloro che odono. che colui che fauella. colui che ascolta. e. humile. che colui che insegna sia fatto di nō essi superbo. e. acuce male piacendo la uolontade sotto. nō dispiaccia a dio colui che uuole piacere alli buoni fratelli miei. grande paura. e. nello amaestrare. e. grande paura. e. in queste nostre boa. Credete a lauerenio. quelle che uoi nō potete uedere. fallo colui che mastrica. e. guarda noi. che sia benigno a noi. cō quanta paura noi parliamo a uoi sotto lui. Quando noi udiamo colui a alcuna cosa cōfortante e amaestrante. allora siamo sicuri.

allora siamo gioiamo. Noi siamo sotto ulmaestrare. e. ci rallegriamo. la gloria di colui. colui amaestrante laudiamo. el suo diletta la uoce. e. la letitia. la uoce. nel nō fatto. e. odo. e. uoce. dove disse. costui essere la letitia e la euitatione sua. ella disse. dami grande letitia. al udire mio. et poi che humile. ode. colui che ode. Colui che ode e. e. poi che humile ode. la gloria. e. in colui. dal quale ella ode quello che egli ode. poi che ella elle detto dami al udire mio euitatione e letitia. in mantenente dimostrò quello che fa udire. testo euitabitur ossa humiliata.

Alle gerarchi. Ossa humiliate sono. lossa del. udire. nō anno superbia. nō anno gosiamto. al quale aperta fu uuce colui che fauella. Quindi quelle grande. e. humile. del quale nō si leuoe. maggiore tinhuna della femina. colui che si humilioe. tanto che egli disse se non essi degno di sciogliere la correggia del calzamento del signore suo. Quello Giouanni battista dando laude al maestro suo e. al amico suo. cō ciò fosse cosa che si credesse che egli fosse xpo. e. p questo che egli potesse insuperbire e. istendere se. Egli nō disse se essi xpo. ma ella potea prendere terrore delli huomini che credeano questo. spontaneamente uolendo li recare questo honore. ora ella riauide il suo honore. p trouare lauem gloria. et uedi humiliate. del udire disse. Colui che ae la sposa. e. a sposa.

ma lamico dello sposo sta 7 odelo. Elli fece se stunte 7 udente
nõ cadente 7 parlante. elli disse sta 7 ode tui. Vdisti. alqua
le udire mo tanẽte seguita gaudio 7 letitia. et allegra si del
gaudio pla voce dello sposo. Al udire mio damii exultatio
ne 7 letitia. allegrerãnosi lossa humiliata. testo Averte faciem tuam a peccatis meis. 7 omnes iniquitates meas dele.

testo Volgi la faccia tua dalli peccati miei 7 tutte le mie iniquitadi dissme

Chiosa Oggimai sallegrano lossa humiliate. oggimai nõ dirò col vsopo humile fatto sono. volgi la faccia mia nõ da me. ma da peccati miei. altrove pregando dice. Nõ volge re il viso tuo da me. po che gli nõ vuole che dal lui sia volta la faccia di dio. ma vuole che sia volta la faccia di dio dalli peccati suoi. Il peccato donde idio nõ si volge / siae odiò. se elli lae in odio / sil punisce. volgi la faccia tua da peccati miei. 7 ogni mia iniquitade dissme. sodisfae di quello grande peccato. più presumisce. tutte vuole che sieno disfatte le iniquitadi sue. presumisce della mano del medico. di quella grande misericordia laquale in nocte nel principio del salmo. disse tutte le iniquitadi mie. volge la faccia sua idio 7 cosi le disfae. Volgendo la faccia. disfa le peccata. raguardo sanie. vdisti volgendo disfacẽte. odi raguardando quello che elli fae. Il viso del signore guata sopra quelli che fanno male. acciò che elli distrugga di terra la memoria di quelli. disfame di terra

la memoria di coloro nõ disfacendo le peccata loro. ma costui che priega. volgi la faccia tua dalli peccati miei. bene priega. Elli nõ volge la faccia sua dalli peccati suoi. testo quoniam peccatum meum agnosco

testo Però chio conosco il peccato mio. Ragionevolemẽte priegh 7 bene priegh. che dio volga la faccia sua dal peccato tuo. Se tu nõne volgerai il viso. se tu ti pon adosso il peccato tuo. dio ti pone glocchi. Tu volgi il peccato tuo dinãzi al viso tuo. se tu vuoli che dio ne volgi la faccia sua. 7 siatu priega 7 e vandime. testo Cor mundum crea in me deus. Chiosa

testo O idio crea ime cuore mondo. Crea quasi idio alama cosa nuova. elli volle dire uniforma. ma colui ilquale pentendosi pregava. ilquale avea omesse alama cosa che prima chela omettesse era più innocente. mostrae che guisa elli avea detto Crea. testo. et spiritum rectum innova in visceribus meis.

testo Et spirito diritto innuova elle interiore mie. Chiosa

Elli disse p lo frutto mio invecchiato era 7 inchinato la dirittezza dello spirito mio. Elli dice nel altro salmo. Elli inchinarono lanima mia. et quãdo inomo si fae chinato alle terrene occupidenae / p alamo modo si inchina. ma quãdo elli si leva alle cose di sopra / si fae diritto ilquore suo. a ciò che dio sia buono allui. O come e buono idio disdiuel. a coloro che sono diritti di cuore. Quindi fratelli udite. Alama volta idio. nau

pdona nel altro secolo. in questo il gastiga del peccato
suo. po che a dauit medesimo alquale era essuto detto
p lo profeta elli te dimesso il peccato tuo a dimenno ozo
certe cose lequali auea minacciato idio di mandare p
quello peccato. po che il suo figliuolo ansalone menee
contra lui sanguinosi guerra. e i molte cose abbasse
il padre suo. Andaua elli nel dolore della tribulatio
ne e della humiliazione sua cosi subdito a dio. e
che nulla ingiustamente li fosse dato. che nulla patisse
indegnamente. auendo gia diritto il quore alquale no
dispiace idio. elli udie patientemente uno ingiurioso
che nella faccia li rimbrottaua dure maladizioni.
Dalaltra parte uno de caualieri chera col malnagio
figlio. et co cio fosse cosa che quelli rimproccasse
contra il re maladette cose. adirato uno de compa
gnoni di dauit volle andare e paiotere colui. e da
uid il contradisse. e come il contradisse. disse che dio auea
mandato colui pche il maladicesse. Conoscendo la col
pa sua. abbracciae la pena sua. cercando fama no sua.
lodando idio in quello chelli auea di bene. idio lodando
i quello chegli sostenea. benedicendo idio i ogni tepo
sempre la lode sua nella bocca sua. Cotali sono quelli
che sono diritti di quore. no quelli puerili che se stimano

diritti. e dicono che dio. e. puerilo. po che quado elli
sostegnono alcune male li bestemmiano. ancora essedo
i tribulatione e faccia dicono adio. Che ti fa io idio.
Questi sono ueramente distorti del quore. po che nulla
fia ozo adio. ogni cosa a se fea ozo. testo et spm recta i nouo a i uisceribus meis.
Et spirito diritto rinnoua nelle interiore mie. e non
mi cacciare dalla faccia tua. la faccia di colui cui
elli teme si rinnoua. Volgi la faccia tua dali peccati miei
et nomi cacciare dalla faccia tua. elli rinnoua la fac
cia di colui. la cui faccia elli teme. No mi cacciare dal
la faccia tua. e no mi torre lo spirito tuo. lo spirito
santo. e i colui che si confessa. et gia il dono dello spiri
to santo pacene. Come ti dispiace quello che tu fac
ci. alle maligno spirito li peccati piacciono. al santo
dispiacciono. Auegna che ti gia prieghi pdona ca
in tanto da quella parte che ti dispiace il male che
ti commettesti. si ti ogiugni ti adio. po che quelle che
dispiace allui. dispiace ate. Gia siete due acobattere
la febbre tua. tu e il medico. Adunque po che nel pmo
no puote essi dalui stesso la gastigione del peccato el pu
nimento del peccato. quado alcuno si dimi contra se
e dispiace se no. e. sanza il dono dello spirito santo
po dice nomi torre lo spirito lo spirito santo —

testo Redde mi letitiam salutaris tui et spiritu principali confirma me.
testo Rendimi la letitia della tua salute. E leggi. e cofermami
chiosa co lo spirito principale. Apostuto del tuo xpo. Or chi
puote esser sanato sanza lui. Il quale 7 anzi che di ma
ria nascesse. Nel principio era il figliuolo di dio. 7 il fi
gliuolo di dio era apo dio. 7 dio era il uerbo. Et pero
credeano li santi padri douere auenire la dispensatio
ne di quella carne che. e. riceuuta. si come. dauoi. e.
creduta fatta. li tempi sono uariati. nō la fede. Re
dimi la sal letizia della tua salute. 7 cofermami co
lo spirito principale. alami intelozo qui la trinitade
di dio. idio stesso. excepta la dispensatione della carne
po che e. santo. idio. e. spirito. Quello che nō. e.
corpo. et inpetanto. e. pare che resti che egli sia spirito.
Dunque intendono qui alami la detta trinitade
esser. il figlo in diritto spirito. spirito sco. nello spiri
to santo. Il padre nello spirito principale. O se questo. e.
cosi. o se elli uolle prendere lo spirito diritto del hiō
dicendo. Spirito diritto uuuoua nelle interiore mie
le quale io inchinai 7 distorsi peccando. si che gia lo
spirito santo sia lo spirito principale. Il quale elli uol
le che nō li fosse tolto. 7 col quale elli uolle esser gferma
to. Nō. e. heretica aasama sentēcia. ma uedete quello
che egli adiunge. elli dice gfermami nello spō principale

Nel quale gferma. po che tu mi pdonasti. po che stai
ro. nōmi si dee iputare a me. quello che tu mi donasti
p questo fatto siamo. e cofermato p questa grazia non
sarei ingrato. Che furo io. testo Docebo iniquos uias tuas
testo Lo insegnerei alli maluagi le uie tue. quali uie le malua chiosa
gi del maluagio. cioe che io fui altresse iniquo. ora nō
iniquo. nō tolto mi lo spirito santo. e cofermato nello
spirito principale. ammaestrerei li iniqui le uie tue.
Quali uie insegnerei alli maluagi testo. et impij ad te conuertentur.
testo Et li maluagi a te si conuertiranno. Se il peccato di dauid chiosa
. e. diputato alla maluagitade. nō si disperino li mal
uagi. po che idio pdonoe al maluagio. ora se elli si cō
uertiranno ad lui. se elli impentiranno le uie sue. ora se
il fatto di dauid nō. e. diputato alla maluagitade
ora quella. e. detta propia maluagitade. apostutare
da dio. nō adorare uno idio. o nō auerlo mai adorato.
o colui cui elli adorava auerlo abandonato. ad accre
samento uale che li maluagi a te si conuertiranno. P che.
a cioe che li credenti i colui che giustificai il malua
gio/ la loro fede sia diputata a giustitia. testo Libera me de sanguinibus
testo Libera me delli sanguini idio idio della salute mia. de sanguinibus mee
chiosa Allaano interpreto spremeo/ cō parola meno latina. in
pretanto la propietade della lingua greca. po che noi

tutti sappiamo che i latini nõ si dice sanguini. ne san
guina. ma inpianto che il greco puose cosi i plurale
nõ sanga cagione. senõ po che gli il trouoe nella prima
lingua ebrea. uolle ang. il primo interpreto porre meglio
propiamẽte. Adunque po che disse pluralmẽte de sangui
po che lli uolle che si intendesse zo molti pecciati i molti
sangui si come nella origine del peccato della carne
la postole riguardando alli peccati che uegnono della
corruptione della carne ⁊ del sangue disse. la carne ⁊
il sangue nõ possedenno il regno di dio. po che al po
stutto secõdo la uera apostolo fede del detto apostolo
Questa carne risuscitere. ⁊ quella meritere in cor
ruptione. dicente elli. Ell bisogna che questo corrup
tibile si uesta nõ corruptione. et che questo morta
le si uesta immortalitade. Adunque po che questa
corruptione e di peccato. p lo stio nome sono chia
mati li peccati. Si come e chamata lingua quello
pezo della carne in mezzo che si muoue nella bocca. quã
do noi parliamo le parole. ⁊ lingua quello che pla lin
gua si fae. si come noi diciamo altra lingua greca. ⁊
altra latina. ⁊ nõ e diuersa la carne. ma il suono. Si
come si dice lingua. al parlare che si fa p la lingua.
Cosi si dice sangue. la iniquitade che si fa p lo sangue

Attendendo

attendendo dunque molte fie iniquitadi. e quello che
disse di sopra. dalle tutte le mie iniquitadi. ⁊ attribuen
dole alla corruptione della carne ⁊ del sangue. disse.
liberami: dalli sanguini. cioe libera me dalle iniquitadi
[illegible] mi dami da ogni corruptione. nõ corruptione
di sidem colui che dice. libera me dalli sanguini. idio del
la salute mia. po che la carne el sangue nõ possedeme
il regno di dio. ne la corruptione possedeme la incorrup
tione. liberami dalli sanguini idio della salute mia. ciò
stu che quãdo la salute pfetta fia in questo corpo. nõ
sarme la corruptione. la quale si intende p questo nome
carne ⁊ sangue. Quella. e. la pfetta sanitade del corpo
Come. e. ora sano quello che si dissue. quello che bisi
gnia. quello che ppetua infermitade di fame ⁊ di sete.
Queste cose nõ stano allora. po che lesta. e. aluentre
el uentre. e. alla inuanda. ma dio di fame. il uentre ⁊
lesche. et fame la forma del corpo compiuta de dio.
Diuonita la morte in uittoria. nulla corruptione ri
manete. nullo difetto sottoentrete. nulla fatica
alla stante. che da cibo si riformista. ⁊ che p la fame vi
uanda si stutj. o che da cibo si guerrisca. ⁊ che p nullo
cibo si fortaflchi. ora nõ saremo sanza cibo ⁊ bere. il
nostro cibo el nostro bere sarà idio. quello cibo solo

sanga. e nõ mene meno. liberami idio dalli sangui. idio idio
della salute mia. Noi sia gia in essa salute. No. Odi lapostolo. Noi siamo fatti salui p speãza. ora la speãza che pare
nõ. e. isperanza. Se alcuno uede la cosa. peche la speri. Se
noi speriamo quello che noi nõ ueggiamo. p pacientia lo
aspettiamo. Colui che pseuerae ĩ fino alla fine fia saluo
questa. e. la salute laquale ancora nõ abbiamo. ma dobbia
mola auere. Nõ. e. ancora la cosa. ma certa speãza. teste et exultabit lingua mea iusti tua;

teste Domine labia mea aperies 7 os meũ annũtiabit laudem tuã.

Et la lingua mia erultere la giustitia tua. Signore aprai le labbra mia. et la bocca mia annũtierae la lode tua.

chiosa La lode tua pla quale io sono creato. la lode tua. pla quale io peccante nõ sono abandonato. la lode tua. pla quale
ancora che fosse stato mõdato sono. teste

teste Aprai le labbra mie. 7 la bocca mia annũtierae la lode tua

Aprai le labbra mie 7 la bocca mia annũtiabit laudem tuã

chiosa Dauue era in quello tempo quando il sacrifiao delle
uictime delli animali sofferiua adio. et uedeua ĩ questi
tempi che nono auenire. or nõ conosciamo noi ĩ questo
in queste parole. Quelli sacrifiaj erano figurati 7
annũtiauano dinãzi uno saluteuole sacrifiao. et
noi nõ siamo lasciati sanza sacrifiao. Noi abbiamo
che offerere adio. Odi quello chelli dice auendo am
plo peccato. et uolendo che li sia pdonato lo male che

elli fece. dice. Se tu auessi uoluto io teniurei dati sacrifiaj
certamẽte. ma tu nõ ti dilette nelli holocausti. Nulla dunque
offeriamo. Dunque uegniamo coli adio. equindi ar
mi heremo lui. Offera di certo. tu ai unde che offerere
Nõ trouare di fiori li incensi. ma di. Signore ĩme
sone li disiderij pliquali i rendere li laudamũ a te
Nõ cercare di fiori animale p ammazzare. tu ai unde
che uccidere. teste. Sacrifiaũ deo spiritus obtulate cor contritum 7 humiliatum deus nõ despicies

teste Sacrifiao adio. e. lo spirito tribolato. il cuore contrito 7
humiliato idio no dispregi. Cal postutto dispregia el chiosa
li ... il becco. il toro. il mõtone. oggimai nõ. e. tempo offe
rere queste cose. elle furono offerte quãdo elle si sign
ificauano alcuna cosa. quãdo elle prometteuano alcuna
cosa. Veguendo le cose promesse. tolte sono le promessio
ni uiã. Cuore contrito 7 humiliato dio nõ dispregia.
Voi sapete che dio. e. excelso. se tu a fami alto. elli si
allũgherae da te. Se tu ti adumilierai elli sopprimere
ae a te. Vedete chi. e. costui. Uno parea pregare dinãzi
Vedete qui limagine mia. e la figura della chiesa. teste Benigne fac domine in bona uoluntate tua sion.

teste Signore fa benignamẽte sion essere nella tua buona no
chiosa lontade. Fa benignamẽte aquesta sion. Che. e. sion.
Cittade santa. la quale nõ si puote nascondere
ella. e. posta ĩ sul mõte. Sion. e. posta alalta ueduta

po che alaina cosa quiaci chella speta. Syon. e. interpetatur
Speculatione. et Jerusalem. e interpetato visione di pace
Conoscete noi dunque in sion. e in Jerusalem. se certa aspe
tate la sua speranza che e auenire. et se noi auete pace con
dio. Et he edifichinsi li muri di Jerusalem. bene gnamente
sia cō sion. et sia anche si li muri di Jerusalem. Non si at
tribuisca a se sion alcun suoi meriti. tu signore sia cō
lei bene gnamente. ⁊ he edifichinsi li muri di Jerusalem
li guardinsi della nra immortalitade si conseruano
nella fede. speranza ⁊ caritade. testo Tunc acceptabit sacrificium iustitie
testo Allora accetterai il sacrifico della giustitia. Ora omi. e sa
crifico la iniquitade lo spirito contrito e lquore
humiliato. allora sia il sacrifico di giustitia di sola loda.
beata coloro che abitano nella casa tua. in secula seculorum
lo denuno te. questo sacrifico di giustitia. oferte ⁊ holocausti
Che e holocausto. tutto cōsumato dal fuoco. quādo cue
sta bestia si ponea ī sul altare a cōsumare col fuoco
si dicea quello cotale sacrifico holocausto. Jl diuino fuo
co a tolgia a se tutti. e quello feruore tutto attraggia a se
del quale dice lapostolo. feruenti ī spirito. Nō sdiamēte
lanima nra sia tolta da quello diuino fuoco della sa
pientia. ma ancora il corpo nro merita dauere quasi
immortalitade. in tal guisa si leua lholocausto che la

morte sia diuorata nella victoria. testo. oblationes ⁊ holocausta cō ponet super altare
tuum vitulos.
testo Oferte ⁊ holocausti. allora porranno sopra laltare tuo vitelli.
glosa Onde vitelli. Che leggie qui mi. ⁊ mi centia di nouella citade
O colli liberi dal giogo della leggie. Amonimento di santo agostino a coloro che anno figli

Questo salmo nel nome di xpo. e terminato ⁊ se pa se
tutta nō. e compinto come noi uolemo. almeno. e come
noi potemo. Resta o fratelli che noi ci magoniamo alquā
te poche cose pli molta inali tutti quali noi viuiamo. et
viuendo noi nelle cose humane. nō a possiamo del tutto
partire dalle cose humane. cō pacientia ci conuiene vi
uere tutti ivi. po che quādo noi eriuamo rei li buoni
ci mettono cō patientia tra noi. Nō diuentiamo a
quello che noi fuimo nō a dispeteremo noi di costoro
liquali ora sono quello che noi gia fuimo. Ora impetato
e lacrimi ī si grande ⁊ si abomineuole corrupcione
di costumi reggete le case nostre. reggete li figliuoli no
stri reggete le famiglie nostre. Si come a noi sapiene
di parlare a noi nella chiesa. Cosi si conuiene a noi ope
rare nelle case nostre / si che noi rendiate buona ra
gione di coloro che ci sono suddita. Jdio ama la disipli
na. pueria ⁊ fuilsa innocentia. e abandonare ⁊ allarga
re le redine alli peccati. Troppo di sutilemēte. troppo pe
ricolosamēte sente il figlio la mollezza del padre. siche

poscia sente la rigiditude di dio. et questo nõ elli solo
ma col suo morto padre. ora che fia. se elli nõ peccaro
et nõ fu chel suo figliuolo. impaio or nõ dee elli diuenta
re il figlio dalla sua riquitude. o forse si come pa
re al suo figlio. però che il padre sarebbe altrettali co
se se elli nõ fosse inuecchiato. Il peccato che nõ ti
spiace nel tuo figliuolo si ti diletta. ma letude tae
abandonato nõ la uolonta del peccare. massimamente
fratelli miei attendete alli nostri figliuoli cristiani
li quali p fede dicesti che elli si battezassero. ma
forse il reo figlio nõ si auere delli amonimenta del padre
o delle riprensioni 7 gastigate. o delle battaiate 7 aspre
za ti fu quello che dee fare la p̃sona tua. Sdio e
radomãdare di colui quello alui si conuerte. assi

Giuste dio fauorance la spositione di santo agostino uescouo dal primo salmo ifino al anquata. deo gras. a. n. d. v.

Prologuzio del uolgarizatore. e discriue che. e. oratione 7 ricorso ad essa

Ora seguita il quinto salmo penitenziale. nel quale
apio il re dauit priega dio che grandisca lorazio
ne sua. e che priegi elli. che dio tenga li occhi suoi
fissi sopra lui. po che le sue potenze animali 7 natu
rali li uenniano mene. et da exẽplo quale elli. e di
uenuto. Onde nota che secõdo che dice Gionanni

damasceno. Oratione. e. salimento dintelletto adio.
et prendi qui intelletto. sicome elli cõprende due po
tenze che sono propie del anima rationale. luna. e.
la potenza apprehẽsiua. laltra. e. la motiua. lapre
hensiua. e. detta lo intelletto speculatiuo. la motiua
. e. detto lo intelletto pratico. Ancora si discriue lora
tione così dal predetto Gionãni. Oratione. e. Ama do
manda delle cose che si conuegnono domãdare da
dio. Nõ si conuiene che li figli di dio domãdino in
differentemẽte tutte le cose. Ne. e. conuoceuole adio
di dare tutte le cose indifferentemẽte. se nõ cose hone
ste. Onde dice seneca nelle epistole. Quãte. e. la
pazzia delli huõi. che pispigliano adio li lozo sozzis
simi disiderij. tali che sciuno ui dam lore. che. 7 quel
li taceriãno. et dicono adio quello. chelli nõ uoglio
no chelli huõi sappiano. Vuii così cõ li huõi come
se dio ti veggia. parla così cõ dio come li huõi te
odano. Ancora si discriue lorazione così. Ora
tione. e. Vno pietoso affetto di mẽte ĩ dio. Ancora si discriue così maestralmẽte. Ora
tione. e. dimostranza della nũa uolontade acolui dalquale
noi speriamo dimpetrare quello che noi disideriamo. Nel libro de spiritu 7 anima così si discriue

Orazione e conuertimento di mente ī dio p pietoso 7 humi
le affetto. S Gregorio nella sexta parte delle morali dice
che uementemente adorare e tirare gemiti amari di
compūtione/ 7 nō parole ornate 7 composte risonare
¶ Del apparecchiamento del orazione a monisce ecclesia
stico. xviij. capo doue dice/ dinanzi al orazione appa
recchia lanima tua. 7 nō esse sicome luomo che tenta
idio. Colui adoni pare che tenta idio/ allora quando
quello p chegli adora/ nō uorrebbe impetrare. 7 nō
spera di uerlo. o molto uale lapparecchiamento a cciochè
che lorazione sia exaudita. onde il salmista dice. lo
orecchie tuo signore ydie li apparecchiamenti del
cuore loro. figura di questo apparecchiamento. e lappa
recchiamento che fa il prete che dee cantare messa ue
stendosi li uestimenti sacri ¶ E de da notare chegli e
doppio apparecchiamento ad adorare. luno. e prossima
no. laltro. e remoto. Al remoto apparecchiamento pri
ma ptiene che luomo bene ybua. el digiuno. e la
elemosina. le quali cose spetialmente aiutano lorazione
onde cō lo incenso nel quale si significa la deuotio
ne del orazione offerono li magi loro nel quale si
significa la elemosina. 7 la mirra ī nella quale si si
significa il mortificamento della carne. che. e. p lo digiu
no. et aptiensi la cōfessione fatta al hūo ¶ Allo prossima
no ptiene inuocare i santi 7 c. Onde orando colaiere dice

psalmus dauit cū uenit ad eū Nathan profeta quando
intrauit ad Bersabee. ps. l.

Misere mei deus secundū magnā misericordiā tuā.
Et secundū multitudinē miserationū tuarū dele iniquitatē meam.
Amplius lauame ab iniquitate mea. 7 a peccato meo mūdame
Quōniam iniquitatē meā ego cognosco. et peccātū meū cōtra me est semp
Tibi soli peccaui. et malū coram te feci. ut iustificeris in sermonib tuis. et uincas cū iudicaris.
Ecce enī in iniquitatib concepti sū. et in peccatis concepit me mater mea.
Ecce enī ueritatē dilexisti Incerta 7 occulta sapientiae tue manifestasti michi
Aspergis me ysopo et mūdabor. lauabis me. et super nuiem dealbabor humiliati
Auditui meo dabis gaudiū et letitiā. et exultabūt ossa
Auerte faciē tuā a peccatis meis. et omnes iniquitates meas dele
Cor mūdū crea ī me deus. et spīm rectū innoua in uisceribus meis
Ne proicias me a facie tua. et spīm scīm tuū ne auferas a me.
Redde mi letitiā salutaris tui. et spīū principali confirma me.

Doctio iniquos uias tuas. et impij ad te conuertentur.
Liberami de sanguinib' deus deus salutis mee.
Domine labia mea aperies. & os meũ annũtiabit laudẽ tuã.
Quũ si uoluisses sacrificiũ dedissem. utq; holocaustis
nõ delectaberis.
Sacrificiũ deo spũs contribulatus. cor contritũ et humiliatũ
deus nõ despicies.
Benigne fac dñe in bona uoluntate tua sion. ut hedi
ficentur muri ierlm.
Tunc acceptabis sacrificiũ iustitie. oblationes et holo
caustia. tunc imponet super altare tuũ uitulos.
Spositione sopra il titolo del salmo predetto.
Psalm' dauit cũ uenit ad eũ Nathan profeta quando in
trauit ad bersabee.
Questo è salmo di dauit quãdo Natan il profeta uẽ
ne allui. quãdo elli em entrato ad Bersabea.
Ho spositione del detto titolo. e da sapere. che si
legge nel secõdo libro delli re. Che Dauit regnã
do prosperamente. et sedendosi nel suo palagio vide
Bersabe mogle duria che si lauaua. e debbe disidero
di lei. et fattalasi uenire. conobbe lei. Et auenutosi

che ella era ingrauidata di lui. fece ruocare dal hoste
Vria. cõ questa intentione che se elli entrasse alla
mogle. che si credesse che ella fosse grauida di lui. Vria
nõ uolle entrare alla mogle infino che el popolo di dio
stauua a oste. Il re sappiendo questo scrisse a Ioab capi
tano del hoste. che elli mettesse a combattere Vria in quella
parte della battaglia doue li nemici erano strenuissimi
acciò che egli ui fosse morto. Vria tolta questa lettera del
la sua morte diedela a Ioab. Il quale fece così come dauit
auea comãdato. et fu morto Vria. Adunque cõ ciò sia cosa
che dauit celasse la colpa del auoltero. Nathan profeta
mãdato da dio. entrò a lui. et propuosegli vna questione
duno ricco. il quale cõ ciò fosse cosa che auesse cento
pecore. ne tolse a uno suo pouero uicino vna piccola
pecora che egli auea. domãdò Nathan sopra ciò quello
che Dauit ne giudicasse. et cõ ciò fosse che dauit
giudicasse che quelli era degno di morte. Rispuose
Nathan così facesti tu. il quale auendo tu molte mo
gli. e molte amiche. Vna che non auea Vria gli togliesti.
A questa boce del profeta Nathan. Dauit si pentè
et dinãzi da tutti abominãdo il suo peccato. se colpeuole

rispecchie. et questo. e. quello che dice il titolo del salmo
et sponesi cosi. Questo Salmo. e. attribuito. a dauit
profeta. ilquale salmo tratta della penitentia. et
del humilitate che ebbe dauit. quando uenne alu
nathan profeta. mandato da dio ad prendere lo ilquale
li pre puose la similitudine della pecora del pouc
ro Vene Nathan p ti prendere lo del peccato chegli
fece. quando entrò a bersabe. op ti prendere lo. pero
chegli entrò a bersabe. la pace della prosperitade
uinse colui ilquale le guerre nō uinsero. Dauit. e.
qui inesseci inanzi p exemplo. nō di cadere. nō di disde
nare li ozij della prosperitade. oya p exemplo che se tu
cadi. che ata rileui. et p che tu nō ti disperi. pla gran
dezza del peccato. cō ciò sia cosa che tu ueggia dauit
dopo il peccato del homicidio 7 del auoltterio / p humi
litade di penitentia esse pinacato a dio. Po che ti prede
dolo Nathan profeta. Nō si uergognoe il Re di con
fessare piuuicamente il peccato. nō si scusde. si come
suole fare luomo. ma elli medesimo si diede quella
pena. la quale apena sofferrebbe alamo essendone
sforzato. po che dinanzi atutti se conpreuole sprezzoe

la ui sentetia. eri temuta da tutti. Onde qui si mo
stra spetialmete lumilitade. la quale molto uale a co
loro che si pentono. Quinta. e. che questo salmo peni
tentiale si canta nella chiesa più spesso cheglaltri.
po che mostra più humilitade. et po che questa gene
ratione di preghiera. e. tempenta. la quale cosa etiadio
li infermi possono adempiere. po che qui nō si dice alcu
na cosa malageuole / si come neglaltri. lauo come i quello
salmo che dice. Io lauerò ca sadina notte il letto mio. Et
quello altro. Aggrauata. e. sopra me la mano tua. Et
quello altro. Fracoro pugra 7 corrotte sono le cicatrici
et quello altro. Io manicaua la cenere come pane. et quello
altro. Deprofondo gridai. et quello altro. po che el nemico
psegue lanima mia. oya elli qui domada misericordia
al pietoso. Inaltro luogo pone più strette cose alli più
forti. Qui prouede fatti che tempente etiadio alli infer
mi. forse po dice Io insegnerò alli iniqui le uie tue. 7
li empij si conuertiranno ate. po che elli prouide che p
questo salmo molti chiederebbero p donaza. Et questo
salmo. e. il quarto delli salmi penitentiali. et nel ordine
de salmi. e. il cinquanta. al modo del Iubileo. però che

questo salmo. e. salmo di pdonãça. Il giubileo nella
legge era il cinquantesimo anno. nel quale tutti li debiti
si cancellauano. et le possessioni uendute o alienate
si ristituiuano. Onde Iubileo. era appellato anno che
cõmũaaua. o pdonare ⁊ rimãdare. Così si fue piuma
litade della penitentia della quale qui si tratta. che
si dona piena pdonança de peccati. ¶ Il modo di questo
salmo si. e. questo. che elli ae cinque parti. la prima
parte si. e. priego. nella quale parte il salmista aqui
sti benuolença dalla persona di dio giudice p mise
ricordia et p giustitia. il quale giudice il doueria
punire se nõ che elli si dissimie col pentere e chiamare
misericordia. onde benuolença acquista. ¶ Nella secõ
da parte si mostra la cõfidentia della pdonança. p la
auctoritade di dio manifestante. et questa parte inco
minaa quiui Incerta ⁊ c. ¶ Nella terza parte da
che. e. sicuro p la ꝓfidentia chiede la cancellagione
di tutti li peccati ⁊ piena restituzione. quiui. Auerte
faciem. ¶ Nella quarta parte. dice quello che restitui
to elli paga. quiui. Docebo ⁊ c. ¶ Nella quinta par
te profetiça della hedificatione di Ierusalem. quiui Benigne
fac. ¶ Dauid dunque nõ nõ scusando il peccato. ma publicamẽte
cõfessandolo dice.

Misere mei deus. ⁊c. ¶ O dio abbi misericordia di
me. ¶ Dicendo queste parole. togle il luogo al giudi
cio. cioe alla examinatione del peccato. po che si conce
de la misericordia. secundũ magnã misericordiã tuã
secondo la tua misericordia grande. in cẽdesi naturale
la misericordia di dio. e. la natura diuina. quasi dica
io rifuggo alla tua misericordia. acciocche tu metta
i su le mie grauí ferite la tua triaca della pdonãça
la tyriaca. e. una mediana. la quale soglono tenere
li pumapi. po che caccia il ueleno. et dice grande.
po che grãde. e. la sua misia. et po richiede grande me
diana. da disperare sarebbe del graue peccato. se nõ
fosse la grande misericordia di dio. la quale nõ si puo
te diffinire come. ella. e. grande. Dunque bene dice
grande. la quale fece discendere dio del cielo. et uestis
si corpo humano p riceuere morte. p la quale misicor
dia questi si credeua esse di leggiere absolto. p la qua
le misericordia elli sapea che lumana generatione do
ueua esse liberata. Dunque che nõ poteua dare colui
il quale. era pregato secondo che elli. e. cioe misicor
diosso di perdonare. et misere mei. ꝓ multitudinẽ miserationũ tuarũ.

dice secondo la moltitudine delle tue opassioni dite date
ifino dal primapio del secolo. cioe secondo la moltitudine de
tuoi fatti. la quale amagca ciascuna moltitudine di pecca
ti. Ecco che costui domadi pdonagca p misicordia. et mi
seratione. et la misicordia. e. nella natura. Et la misera
tione. e. nello effetto. Et come elli uogla che dilui sia
auuta misicordia. al dimostra p queste parole dele. cioe
guasta. disfae. cancella. si che nullo segnale di peccato ui
rimagna. Secundum multitudinem miserationum tuarum delet iniquitatem meam. cioe la iniquitade mia.
la quale io oe omessa contro al prossimo. Poi dimostra
che modo elli uogla che sussi a disfare questa iniquita
de. dicendo. Amplius lauame ab iniquitate mea. lauami
più dalla iniquitade mia. pla quale io peccai con
tro ad lui. lauadice. po che gli uedeua p spirito. il
lauamento delbattesimo. doue. e. pieno il lauamento. et do
manda delle lauato in questo modo et lauame a peccatis meis. et lauami da peccati mei. cioe dal pecca
to de la uolterio il quale fu ime p concupiscencia della
carne. lauami. dico piu oltre che dal atto del pecca
to. po che io peccai più che non fue latto. po che io peccai
secondo mente. e dimia uolontade fea lumo peccato e laltro

tu dunque. laua più. acciocche tu non solamente laui
la colpa del opera. ma etandio launi il peccato della con
cupiscentia. Ouero sintende cosi. lauami più. che io
intendo di chiedere. Ouero si pone cosi. lauami
più. po che io più peccai. cioe altri peccati commisi
pli quali io domado. O lauami più più. o molto. si
come. e. scritto ne laltra translatione. laua dico. et mo
dami. cioe lauami si che tu mi modi. Elli si lauano
certe cose. che non sono pure. poi dice. Quoniam iniquitatem meam agnosco. po chio conosco la iniquitade mia.
della quale elli domada che li pdoni. po chelli sae che
giusta cosa. e. che dio a cui elli chiede il pdono. puni
sca li peccati. si soggiugne. dice. pero chio conosco
la miei peccati. potrebbesi dire allui. tu chiedi che p
misicordia sia disfatto il tuo peccato. Che sia dunque
p misicordia perirae la giustitia. No. po che io puni
sco. et questo. e. a dire. tu dunque non punire. po che
io conosco la iniquitade mia. quasi dica pdona. po
chio conosco il mio peccato. non mi infingo. et po dice
et peccatum meum contra me est semp. Il peccato mio. e. con
tro a me sempre. Costui fu ase quello che dio furae i

ristiana cioe nel salmo
deus deus nel xxxi
uerso. e. cominciata
Gerusalem.

ī iudicio. Onde scritto di sopra. io ri prēderoe te. et ordinerroe contra la faccia tua. Ouero secōdo laltra translatione. el peccato mio contra me. e. sempre. nō ae il peccato dopo il dosso. si come elli ebbe prima. quādo elli nōne aurana. elli ebbe il peccato dopo il dosso. quādo elli Re diede la sentētia contro al ricco/ che tolse la pecora del pouero/ nō ricordādosi che questo tocciua allui. poi dice Tibi soli peccaui. Io peccai a te solo. dico che tu mi mondi. ꝛ ragioneuolemēte dico questo ꝛ priego che tu mi netti. po che io peccai ī me. p cōcupiscenza della carne. ma a te solo. po che il Re. e. sopra tutti. epo elli Re tre essi punito da dio. ilquale. e. maggiore di lui. Se alcuno del popolo erra. quello cotale pecca a dio ꝛ al Re. ma il Re nō ae hūo che sententi li suoi fatti. epo dice. a te solo peccai. et segnita. et malū. el male cōmesso plui contro al prossimo cosa te fea. di nazi da te fea. questo dice elli. po che gli sa che dio. e. ī ogni luogo. Onde se stesso riprende. po che nō si uergognoe di peccare presente idio. a te solo peccai. che se si giusto. ut iustificeris. che tu se giustificato. cioe p che tu sie trouato giusto ꝛ ueritiere. in sermonib' aus.

sdiamte

nelle parole aie. cioe nelle parole che tu dicesti. le quali nō uanno ī uano. ma adempiōsi. onde. e. scritto. lo cielo ꝛ la terra andrāno uia. ma le parole mie/ nō. et se si giusto. vt uincas cū iudicaris. che tu uinca. quādo tu se sentēciato dinglaltri. cioe che tu anazi glaltri in giustitia/ quādo tu se aguaglato a me ꝛ aglaltri nel giudicio. po che dio. e. di si grande giustitia/ che elli uuole se esse giudicato col huo. Onde ysaia ī sua psona dice. Giudicate tra me ꝛ la uigna mia. cioe il popolo giudico. Et posta ysaia ispondo il piato suo. sicome sotto uno giudice. dice Michea profeta ī psona di lui. O popolo mio che ti feci io. ouero che ti fui io grauo. Rispodimi. Adunque contra colui le quale di pastore feci Re ae cotale giustitia. che gli uinca/ se tu lui ꝛ colui si sententi. Ouero ispon cosi da quello luogo. A te solo dice dauit in prescētia. cioe ī spirito di profezia a xpo nullo peccato auēte. a te solo. quasi dici. po dico io a te mōda/ po che io peccai ī me. a te solo. po che tu se solo senza peccato. et po se giusto punitore. Colui punisce giustamēte/ che nō ae ī se cosa da esse punito. Colui. e. giusto riprēditore.

ilquale nõ ae ise cosa che possa esse biasimata. questo. e
tra li huõi solo xpo. del quale parla ysaia profeta cosi. ¶ qua
le nõ fece peccato. ⁊ nõ fue trouato ingãno nella bocca
sua. et male contro al . prouimo. dinãzi da te fec
cioe ĩ tua presentia. ate solo peccai. ilquale se si giusto
che tu se giustificato. cioe solo ueritiero se trouato.
nelli sermoni tuoi. po che dio huo solo in tutti potro dire
uero. onde idio. e ueritiero. ogni huo bugiardo. et se
si giusto. che tu uinca. tutti ĩ giustitia. Tu auanzi tut
ti li huõi. tutti li giudia. ⁊ chi si stima giusto dinãzi
da te. e ingiusto. nel tuo cospetto nõ sono nette le stelle
lo quale trouoe resia nelli angeli suoi. ¶ dimque tu
solo giudichi giustamẽte/ auegna che tu ingiustamẽte
sie sentenziato. cioe ingiustamẽte sie giudicato da pi
lato. ⁊ da li giudei ¶ Ouero cosi. Et se si giusto. che
tu uinca. al diauolo et la morte et li giudei. quando
tu se giudicato. cioe nel giudicio che tu se giudicato.
¶ salmista uede colui che sia giusto giudice/ donere
esse giudicato da peccatori/ ⁊ uedelo uincente ĩ quello
giudicio. la quale cosa sole sopra il cadere. po che cade
do. e fatto uincatore. Onde. e. dilui scritto. o morte io

saro tua morte ¶ Ouere cosi da quello luogo doue dice. ac
cioe che tu sie giustificato ⁊ ostra chel padre. e ueritie
re ĩ quella promessione chegli auea fatta. che xpo na
scereble della schiatta di dauit. la quale cosa alcuni di
ceuano che dio nõ adempierebbe li peccati di dauit.
contra liquali dice dauit parlando a dio padre. ¶ mpo
mi mõda. accioe che io mõdato. tu sie giustificato. cioe
sie trouato ueritiere. nelle parole tue. che sono della
promessione di xpo che tu mi facesti. et uinchi cioe
mostri coloro menzonieri. quãdo tu se giudicato da loro
di nõ fare quello che tu promettesti. ¶ Ouero cosi parla
contra coloro che diceuano che dio nõ pdonaua a dauit
po chelli auea cosi grauemẽte offeso idio. Priegalo dun
que dauit chegli pdoni. si chegli adempia quello chegli
promise. ilquale dice della pdonãza di colui che piagne
i suoi peccati. ¶ ingualunque hora il peccatore piagne
rae li suoi peccati io nõ mi ricorderoe di tutte le sue
iniquitadi. quasi dicti. po mi mõda accioe che tu
sie giustificato nelle parole tue. che sono della pro
messione della pdonanza. et che tu uinca. cioe con
uinchi loro. mentre che tu se giudicato. da loro nõ

mi p donare. seguita. coe eni. Ecco po. Io dissi che
ypo. e giusto. e chegli uincerua li altri ingiustitia.
ma acioe che nō si credi chegli uinca solamte solamente coloro che gmisdo gtādi cose. et nō quelli liquali dipoida chegli nacquoro. nō gmisdo alcuna cotale cosa. mostrando oza īsse la psona di tutta lumana generatione soggiugne. e dice. Ecco in iniquitade. quasi dicti. veramte uma. Ecco chio fui gceputo nelle iniquitadi. Ouero continua cosi. Io peccai et nō mammugla. po che Ecco chio fui cōceputo nelle iniquitadi. cioe nelli peccati originali. e nelli actuali. cioe io sono si conceputo chio sono legato dalla macchia del peccato originale. et sono inchinevole alli peccati attuali. Elli dice se esse gceputo nelle iniquitadi nō po chelli sia peccato diuidire cō le mogli. quando si fa p cagione dauere figli. ora po che quello che si fa cioe. si gcepe. si fa di carne di pena. et quello che si semina di corpo che e mortale p peccato. nasce cō legame di peccato originale. e di morte temporale. e detterna. Dunque nō dice se esse oceputo nelle iniquitadi po chegli nascesse da uolterio. anzi nacque di sto pesse

e della sua mogle. ma po che incaritti si trahe peccato da Adamo. et legame di morte. Neuno nasce che nō tragga seco pena. et merito di pena. se cui quale se gceputo dello spirito sto. Adunque īputa ti altre sie peccati īcoloro. che nullo actuale peccato gmisdo. Risponda. che in cuiti sono legami di peccato. propaggine di morte. Tu li uma cuiti ilquale se gceputo dello spirito santo. Qui e da considerare lumiltade di dauid che si pente. lo quale gfessa īse cuiti li peccati etādio quelli cheli sono īpinti dal padre. e dalla madre. onde si stima lodio del peccato. se elli e gfessato dalla nidice del peccatore. po che si offessa se peccatore īfino dalla radice. et cosi lhumile offessione dituma peccati gmuoue la misericordia del pietoso giudice. Duno e accusato e cuiti li peccati cōfessa. seguita. et in peccatis. et nelli peccati. della libidine. mi cōcepette. o ebbe me nel uentre. mater mea. la madre mia. cioe nella cōcupistenza della luxuria. che e peccato. se nō e sdusata pli beni del matrimonij. po che questa opera castanō ae colpa nella mogle. ma lorigine del peccato nel figlo trahe seco debita pena. po dice. Cosi confesso me

dauere peccato. po che Ecce. Ecco ī ap̄to ueritate
dilexisti tu amasti ueritade. quasi dica io non do la
colpa. ma cōfesso la ueritade laquale tu ami. Qui
colui che si pente/ po che ī confessando disse la ueritade
laquale idio uuole sopra li sacrificij. supplica che li
sia souenuto. Ouero cosi. Io punisco si il peccato mio
che Ecco. in apto. in mi manifesto. tu amasti la ueritade. pla
quale tu punisti il peccato. auegna che tu sie pietoso
pdonatore. Idio da in tale modo la misericordia. che elli
osserua la ueritade. si che li peccati di colui a cui elli pdo
na nō sieno in punita. elli pdona a colui che se medesimo
punisce. O misericordia. e. che luomo. e. libero.
Veritade. e. che il peccato si punisca.

Incerta. le nō certane. Questa. e. la seconda parte del
salmo secondo alcuni. doue si mostra la cōfidentia
del lauamēto pla auctoritade di dio manifestante.
quasi dica io ti priego che tu mi pdoni. po che gia
le nō certane cose ꝛ occulte della tua sapientia
cioe lauenimēto del tuo figlo lo quale era in certo
ꝛ occulto agli altri. manifestasti m̄. tu mi manifestasti. p spirito di profetia. p questo da a intendere
la profetia pla quale li era reuelato/ che elli sapesse

che dio auesse figlo. ꝛ che del suo seme nascesse. onde elli
si douea piu guardare dal peccato. Ouero cosi. le cose
nō certane ꝛ occulte della tua sapientia. cioe della tua
cognitione. le quali cose della tua cognitione sono
occulte a li altri. tu ci mi manifestasti. Ouero le co
se incerte ꝛ occulte della tua sapientia. cioe le pdo
nanze de peccati reuelate a me p sapietia. tu mi ma
nifestasti. p Nathan profeta. il quale mi disse a me
che mi pentea. idio le uuoe dare il peccato tuo. Incerte
ꝛ occulte sono queste cose. che dio pdoni a questi cotali
Sotto questa incertitudine quelli di Ninive si pen
teono dicendo. Chi sde. se elli si conuerti. ꝛ dio li per
doni. ꝛ torni indietro dal furore del suo ira. et nō moriamo
ora questo seppe da me/ dicente a lui pentente. Nathan
profeta il peccato tuo te pdonato. et po cō fidanza disse.

Aspergesme ysopo. Inbagnami col isopo. Qui secondo
alcuni autori comincia la seconda parte del salmo. la
quale. e. la cōfidentia della misericordia di dio. la qua
le. e. molto uale. a cioe che nō sottenti la dispetione
laquale. e. piu graue di tutti li peccati. quasi dica tu mi
manifestasti cose incerte ꝛ occulte. et cosi sono certo che

chedio

duierve candido. cioe sicome il uestimento del signore
sangi macchia ⁊ sanza nuoti. Onde nel mōte la uestim
del signore risplendeo come neue. et cosi udirve io ⁊
audituri meo dabis gaudiū et letitiā. Et dami a udi
re mio gaudio ⁊ letitia. Nota costui esse humile. qua
si dica io udirve te humile. nō parlerve cōtra te so
perbio difendendo la colpa. darmi gaudio. di che
della absolutione del peccato. dicendo p donato. e
ate il peccato tuo. et letitia. di che. Delle cose eter
ne che tu promettesti a me. Colui che. e humile ode
⁊ impara ⁊ dentro gode della uertude. Onde si ami
co segli sta ⁊ ode. sta nō dicendo quelle medesime
cose. et gode del gaudio p la boce dello sposo. et poi
che io sono cosi humile. e ui tu buī ossa humiliata
se ralterano lossa humiliate. cioe le mie interiore
che sono sanza sopbia. nō anno i se grossezza. lo
gōfiamento sentita la sapienza i fuso. et dice.
Auerte faciem tuam. Volgi la faccia tua. Questa. e la
terza parte del salmo. doue elli stato p la cōfide
tia. chiede lauamento di tutti li peccati. ⁊ piena re
stauratione. quasi dica lossa sono humiliate. et po

mi lauerai col isopo. cioe nel sangue di xpo ⁊ della uertude
della caritade ⁊ del humilitade. cioe che io sia fixo nella
radice della caritade i xpo. lisopo. e. vna erba uile ma
. e. da mediana. la cui barba si dice che sta a piccata al
la pietra. cosi luomo bagnato col sugio di questa. di
uene humile p radice di caritade fitto i xpo. humi
le. et cosi si netta. Dicesi ancora che questa erba punga
li polmoni nelli quali e. il gōfiamento. cosi lumilitade
caccia la supbia. et cosi mi mōderve. et soppone i che
modo dicendo. lauabis me ⁊ super nuīe dealbabor. tu
mi lauerai ⁊ io imbiancherve piu che la neue. cō che
mi lauerai. Cō lacqua del battesimo. si come nel tēpo
della grazia tu lauerai li xpiani nel battesimo. laltra
lettera dice. mōderai me. o dice piu che la neue. acioe
che elli mostri se esse uesta di dio. ⁊ cosi sanza mac
chia o nuoti. po che li uestimenti di xpo nella transfi
gurazione si feciono bianchi come neue. p li quali
sono figurati li santi. et questo. e. quello chagli dice
Onde quanti noi siete battezati i xpo/ co rati vi uesti
sti xpo. li quali se pli peccati sieno tanti come vno ver
mi minuzzo/ come neue i bianchierano. et po dice io

uolgi la faccia tua da peccati miei. uolgi nō da me la fac
ca tua. po che oe quella dināzi dal uisō. Se luomo
uolge da se il peccato. dio uolge la faccia sua. p nō pu
nire. Volgi dunque da te il peccato. acioe che dio uol
gi lo uisō. acioe che guardando/ nō lo punisca. loquale
e uerga di uiglie. Onde fu detto a ieremia profeta. che
uedi tu ieremia. disse. Io ueggo la uerga delle uiglie.
Idio. e uerga di uiglie. ilquale ueggthia sopra il po
polo suo a punire. si come il popolo dorme a cōfessarsi
il popolo dorme. ma dio ueggthia. Io dico. che tu uolgendo
et omīs iniquitates meas dele. disfacci tutte le mie ini
quitadi. dice quasta. della notitia tua. questi
presumiste più perdono. che di quello grande peccato
del homicidio. odel auolterio. et questo fa p la grā
de misericordia didio. In colpato di due cose. adora
sauamīte p tutti li peccati. dico disfae. ꝛ disfatti li mali
Cor mūdū crea īme deus. Crea īme idio quore mōdo
quasi dici. crea īme alama nouitade. oya pero
che ināzi il peccato ella era essuto innocente. aggiugne
et īnouua spiritū. et īnuoua lo spirito. mio. fuoccolo
diritto po che la rittura del mio spirito era īchina

to alle cose terrene. Dritto. e lo spirito. quādo dio. e
buono allui p tutte le cose. sicome fue posta a quello di
dante etiamdio nel auersitadi. et nō solamīte īnuo
uia me nello spirito. ma etiādio in uisceribz suis. nelle īterioze
mie donde uscie lauolterio. Nelle reni. e la seggia del car
nale disiderio. onde si dice del diauolo. La cui forza
e ne lombi ꝛ nel bellico del uentre. et po adomā da
mediana nel uno ꝛ nel altro. cioe nel anima ꝛ nella
carne. po che nel uno ꝛ nel altro peccoe. e domanda
desse si purgato. che egli nō paia di uolere più con
mettere alama cotale cosa.
Ne proiaas me a facie tua. Nōmi cacciare dalla fac
ca tua. quasi dici uolgi la faccia tua da peccati
miei. ma nōmi cacciare dal uisō tuo donde uiene
il lume ꝛ la sanitade. elli muoca la faccia di colui/
il cui uisō elli ae paura di perdere. et spm sōm tuum
ne auferas a me. et nōmi tozre il tuo spirito santo
cioe la gratia del tuo spirito santo. nol mi tozre
dice po che elli ae gia il dono dello spirito santo co
lui che cōfessa il peccato ꝛ pentesene. po che non
puote esse la cōfessione del peccato ꝛ la punizione.

nel huō da se medesimo. Quādo alamo sadirā con tu
se medesimo. ⁊ questo li dispiace. nō. e sanza il dono del
lo spirito santo: ouero dice dello spirito della prosegia
il quale allui. e. più caro di tutte laltre cose. il quale
solo domāda che nō li sia tolto. tacendo del altre cose.
nō mi tozre lo spirito santo. et p lui.
Redde mi chi letitiā salutaris tui. Rendimi la letitia
della tua saluatione. cioe di xpo. laquale letitia. io
peccando pdei. p la fede delquale xpo allora uenne
ro. li antichi si saluarono. a cioe che noi p la fede
della cosa fatta a saluiamo. li tempi sono diuariati
ma nō la fede. et spiritu prīapali gfirma a me. et cō
fermami cō lo spirito prīapali. cioe cō la gratia del
lo spirito santo p la quale tu mi pdonasti tu mi con
ferma. ag nō solamēte mi tozne. ma etiādio mi cōfer
ma. Ouero cosi p questo chegli dice tre uolte. spirito
notano qui alami la trinitade che. e. ī dio. il quale
. e. spirito nō corpo. chiamano il figlio spirito diritto.
lo spirito santo p lo suo nome intendono. p lo spirito
prīnapale pigliano il padre.

Doebo iniquos uias tuas. Insegneroe alli iniqui
le uie tue. Qui comīcia la quarta parte del salmo.

doue dice quello che colui che. e. risti tuto paghi. co
lui che prima piagneua. e. gia fatto dottore. Io dico
cōfermami in gratia. p la quale tu mi pdonasti. e quā
do sarre cōfermato nō sarroe ingiusto. ma insegne
roe. o p exemplo. po che quando allui. e. pdonato
si. e. data speranza agli altri. ouero. cō la parola. poi
predicoe le maniuigle di dio. dice li iniqui. li quali
dimorano nella fede peccano. dice le uie tue. cioe
misericordia et ueritade. Coloro che elli auea chia
mati iniqui. posda li chiama empij. sdgugnēdo
et li empij atte si conuertiranno. li empij sicome io
o empij sono coloro liquali al postutto sono sanza dio.
cioe li nō xpiani. dico cheli empi si conuertiranno
si conuertiranno atte. Ecco lo guadagnieuole frutto
della predicatione. cioe. cheli empij si conuertirā
no atte. questo nō. e sopbianza. ma prouedenza
po che p queste parole me lo adorando sono stati asalto
laquale cosa acciocche chio possa fare
libera me de sanguinibus deus deus salutis mee.
liberami della sanguī dio. dio della salute mia.
disse ī plurale li sangui dimostrando che molti

peccati si fuggono del originale peccato. cioe della car
ne corrotta p lo peccato originale. onde e scritto la
carne el sangue nō possederāno il regno di dio. cioe
li peccati che uegnono della corruttione della carne
e del sangue. et questo e quello che gli dice libera
mi de sanguinibus. cioe dalla corruttione della pena e
della colpa delli peccati carnali li quali sono molti
si che io mi rimangi da essi. lo uero cosi libera me
de sanguinibus. cioe da ogni corruttione di pena e di colpa
e dalla incorruptione che si adempierae nel tēpo
auenire. onde seguita. dio dio datore della mia sa
lute. la quale salute same nella nō corruttione
quādo questo mortale si uestirae la immortalita
de. ma ora e elli gia in isperāza. et cosi exultabit
lingua mea iustitiā tuā. la lingua mia exaltere
la tua giustitia. cioe cō exultatione annūtiere
la tua giustitia. altrimēti se io nō fosse prima mo
dato. temo quello che e detto di sopra. Noti che elli
loda la giustitia. cō cio sia cosa che maggiormēte
douesse riferire gratie alla pietade. ma propia
cosa fue della giustitia. di riceuere colui che gli fessi

il peccato. et queste due cose sempre sono aguinte
al giudicio di dio. ne impo io dubito e
Dnē aperies labia mea. O signore aprimi li labbri miei
li quali sono chiusi p lo peccato. et os meū annū
tiabit laudē tuā. et la bocca mia annūtierae la
lode tua. e cā dio il signore de la uore lanūtierae
che tu mi certi / che me peccātē te nō abandonasti /
che mi amonisti chio mi gfessi a lle. che mi mōdasti
questo auendo che tu nō uuoli sacrificij di pecore.
Quoniā si uoluisses sacrificiū dedissem
po che se tu auesse uoluto sacrificio. io lo tu auri
dato. il quale sacrificio / in quello tempo si dua
p lo purgamēto. io lo tu aurei dato certamēte vede
ua gia il profeta il tempo della gratia. che queste cose
figuratiue doueano cessare. unqz sacrificij ul'olo
caustis nō delectaberis. certo tu nō ti dilettera
nelli sacrificij. li quali olocausti più degni ra
guardano lauenimento di xpo. Che e dunque
da offerere. nō pecore. nō becchi. ma il sacrificio
che piace a dio. e quello che seguita. Sacrificium
deo spūs contribulatus. cor contritū e humiliatū dō

nõ despiaes. Sagrifiao.e adio lo spirito contribola
to. idio nõ dispregerai lo aiore cõtrito 7 humiliato
cioe lo sacrifiao lo quale de peccati.e che piace adio
.e lo spirito contribolato. nella quale parola si da sp
ranza di pdono a coloro che si conuertirãno. se elli
si uortanno pentire. il baldanzoso 7 la sauio spirito
si legai al peccato. ma lo spirito cõtrito.e quello plo
quale li peccati si dissoluono. seguita la promessio
ne di questo sacrifiao. dicendo o idio nõ dispregerai
il aiore contrito 7 humiliato. p penitentia. S pregha
idio il toro el becco 7 li altri animali 7 cose. li quali 7
le quali ebbero tempo allora che alcuna cosa che era
auenire si prometera. e dice humiliato adio cõfessã
do/ nõ insuperbito scusando il peccato. prima dice cõ
trito. 7 poi humiliato. po che nõ si puote humiliare
segli nõ.e contrito prima.

Benigne fac dñe ĩ bona uolũtate tua syon.
fa signore benignamẽte syon nella tua buona
uolontade. Questa.e la quinta parte del salmo
Nella quale. colui che gia sallegra profetza della he
dificatione di syon cioe ierusalem. cioe della chiesa.

nella quale si faccia il sacrifiao della giustitia. quasi
dica ate.e sacrifiao lo spirito cõtrito. il quale sacrifiao
ti sia fatto. o signore fa benignamẽte a syon. cioe alla
chiesa. Disdpra vno cioe il profeta pregaua p se medesi
mo. ecco che ora.e gia qui figura 7 la ymagine della
chiesa che.e figurata p syon. pla quale qui prega il
profeta ĩ sua p sona o della chiesa dicẽdo. a questa syon
cioe spirituale syon. cioe ecclesia la quale alcuna co
sa guata che ella spera. fa benignamẽte. cioe mãda
il figlo. 7 pdona li peccati. e questo fa. nella tua buona
uolontade. nõ attribuisce a se alcuni meriti. et he difi
cauit muri ierlin. et fiaccansi le mura di ierusalem.
le quali mura furono disfatte plo primo hũo. cioe li
guarnimẽti della nrã immortalitade la quale sia di
ta nel tempo auenire. fiaccãsi nella fede. speranza.
et caritade. questi sono li buoni meriti pli quali ci anoi
sia data la immortalitade nel altro secolo. laquale elli
ora prega che sia confermata. et allora. cioe quãdo
fieno hedificati li muri. cioe nel tẽpo auenire.

Tũc acceptab sacrificiũ iustitiae oblationes 7 holocausta.
Allora accepterai il sacrifiao di iustitia. oblationi 7 olocausti

oblationi 7 sacrificij. cioe li santi. a cipterai. cioe grato
sarae atte il sacrificio della lode. ora te offerro sacrificio
p la iniquitade. ma alloza fia di laude sola. lo quale e
sacrificio di iustitia. et alloza accetterai loblationi
7 li olocausti. cioe li santi che fieno sacrificati. si chel fuoco
diuino tutti li tolga. cioe il feruore spirituale della cari
tade. et cosi sia leuato su il sacrificio chelli diuentano
spirituali. acioe che la morte nella uittoria sia cosu
mata. cioe imponer sup altare tuo uitulos. alloza po
ranno i su laltare tuo uitelli. cioe li angeli meritori
i poriano li uitelli. cioe li nuoui popoli p innocentia della
nuoua etade. che aurano li colli liberi dal giogo della
legge 7 del peccato. in su laltare tuo. cioe la celestiale je
rusalem. o hedifichinsi. cioe giustitia lim uri di ieru
salem. 7 quando aurai fatta la chiesa. alloza accepte
rai il sacrificio della giustitia. cioe giustitia sia tuo
sacrificio. et oblationi 7 olocausti. cioe li innocenti sono
li quali si intendono p loblationi. et li pfeti si intendono
p li olocausti. et alloza sporranno li sacerdoti. li uitelli
cioe li innocenti 7 li adulti sanza giogo di peccato. su laltare
tuo. cioe su la fede. o li uitelli sono li predicatori. li quali
empiono il loco co li muggiti della predicatione. li quali
dalli maggiori. cioe dalli apostoli sono posti i su laltare
della chiesa. o li maggiori p lao porriano li uitelli. cioe
p dicatori. i su laltare. cioe nella chiesa. o uitelli sono
li martiri. o il sacrificio della giustitia. e la passione
di xpo. loferte 7 li olocausti sono li xpiani. sarai adio
accepti la passione di xpo. 7 li xpiani che patiranno p
lo tuo nome fieno cari 7 grati. amen. 7

Amen. et simili parvuli. li adulti. e maggiori di sopra

Orazione del pouero quando era stanchato 7 nel cospetto di dio spandea il suo pariego.

Omine exaudi orationem meam. 7 clamor meus ad te veniat. 1.
Non auertas faciem tuam a me. in qua cumque die tribulor. in
clina ad me aurem tuam.
In quacumque die inuocauero te. uelociter exaudi me. 2.
Quia defecerunt sicut fumus dies mei. 7 ossa mea sicut cremium arserunt. 3.
Percussus sum ut fenum. 7 aruit cor meum. quia obliuis sum come
dere panem meum. 4.
A voce gemitus mei adhesit os meum carni mee. 5.
Similis factus sum pellicano solitudinis. factus sum sicut nocticorax domicilio. 6.
Vigilauit 7 factus sum sicut passer solitarius i tecto. 7.
Tota die exprobrabant michi inimici mei. 7 qui laudabant me
aduersum me iurabant. 8.
Quia cineres tanquam panem manducabam. 7 potum meum cum fletu miscebam. 9.
A facie ire indignationis tue. quia elenans allisisti me. 10.
Dies mei sicut umbra declinauerunt. 7 ego sicut fenum arui. 11.
Tu autem domine in eternum permanes. 7 memoriale tuum i gene
ratione 7 generationem. 12.
Tu exurgens misereberis sion. quia tempus miserendi eius. quia uenit tempus. 13.
Quoniam placuerunt seruis tuis lapides eius. 7 terre eius miserebuntur. 14.
Et timebunt gentes nomen tuum domine. 7 omnes reges terre gloriam tuam. 15.
Quia hedificabit dominus sion. 7 videbitur i gloria sua. 16.
Respexit i oratione humilium. 7 non sprevit precem eorum. 17.

i fino qui e nel primo simone.

Scribant hec in generatione altera. 7 populus q creabit
laudabit dnm.

Quia prospexit de excelso sto suo. dns de celo in terram aspexit.

Vt audiret gemitus compeditorum. ut soluat filios interfectorum.

Vt annuntient in syon nomen dni. 7 laudes eius in hierlm.

In conuertendo populos in unum. 7 reges ut seruiant dno.

Respondit ei in uia uirtutis sue. pauca tatem dierum meorum nuntia mihi.

Ne reuoces me in dimidio dierum meorum/ in generatione 7 generationem annorum tuorum.

Initio tu in terram fundasti. 7 opa manuum tuarum sunt cli

Ipsi peribunt. tu autem permanes. 7 omes sicut uestimentum uetustabunt.

Et sicut opertorium mutabis eos. 7 mutabuntur. tu autem idem ipse es. 7 anni tui non deficient.

Filij seruorum tuorum habitabunt. 7 semen eorum in sclm dirigetur. 7

Comincia il prologo di sto Agostino del salmo. C.j.

Ecco che uno pouero adora. 7 no adora in silentio.

Chiaro. e dunque udire lui. 7 di uedere lui chi elli
sia. no forse elli sia colui delquale dice lapostolo
Ilquale per noi. e fatto pouero. essendo riccho. acio
che della sua pouertade uoi arricchissi. Adunque
se elli. e colui or come. e pouero. Po che come. e
ricco chi no uede. Or onde sono gliuomini ricchi. Io

penso chegli sieno ricchi. dozo. darriento. di famiglia.
di terra. oya tutte le cose sono fatte plui. Che. e
dunque piu ricchi di colui p lo quale tutte le ricchezze
sono fatte. Ancora quelle che no sono uere ricchezze.
po chepplui sono fatte quelle ricchezze. Ingegno.
memoria. vita del corpo. sanitade. senamento. 7 conferma
gione de membri. Et quado queste cose sono salue.
et allora li poueri sono ricchi plui. Et quelle mag
gioui ricchezze sono fatte plui. fede. pietade. Iustitia.
caritade. castitade. buoni costumi. po che neuno ac
queste se no p colui ilquale giustifica il maluagio.
Ecco come elli. e ricco. or chi. e ricco. Colui chae
quello chegli uuole/ unalto facendolo. ouero co
lui che fa quello chegli uuole/ 7 unaltro auendolo.
Io credo chegli sia piu ricco colui chefece quello
che tu ai. po che quello chegli ae. tu no lai. Ecco
come elli. e ricco. oya inquesto cosi ricco onde
conosceremo noi queste parole chegli dice. Io magiai
la cenere sicome pane. 7 mescolaua il beueragio
mio col pianto. Onde quelle or pienno ore quelle
si grandi ricchezze di qua o dila. oyolto illuegia
mo alto. molto auilito. Or che faremo. in che mo
do contempereremo noi queste cose ne sdimi mali.

Troppo sono dilungi luna dalaltra. Io conosco questo
pouero. forse chegli. e. unaltro. oya ancora domãdia
mo. Or onde nõ a pare elli colui. Nõ maraviglia se
tu domãdi. ⁊ nõ temi le ricchezze. Nel prĩapio era il
figliuolo di dio. el figlo di dio era apodio. e dio era il
figliuolo di dio. questo era nel prĩapio apo dio. tutte
le cose sono fatte plus ⁊ sanza lui nulla. e. facto.
Colui che disse queste cose. quãdo elli diceua. ricco
era. quãto ma aggiozinte di cui diceua Nel prĩapio
era il figliuolo di dio. ⁊ nõ qualunque uerbo. ma il ver
bo dio. oya nõ in qualũque luogo. ma apo dio. E nõ
ch'osò. ma tutte le cose sono fatte plus. elli mancie
la cenere sicome pane. el beueraggio suo mescolaua
col pianto. da temere. e. che la nostra pouertade
faccia ingiuria asi grandi ricchezze. domãda anco
ra in pianto / nõ forse questi sia quello pouero. po
chel uerbo. e. fatto carne. ⁊ abitoe ĩ noi. Guarda qlla
bocc. Io cio suo ⁊ figlo del ancilla tua. Attendi che
questa ancilla. e. cristi. ⁊ vergine madre. Quiui
prese elli la nostra pouertade / quãdo elli si uestie
forma di suo. uotando se medesimo / acciocche tu
nõ auessi paura delle sue ricchezze / ⁊ nõ ardissi
da prossimarti allui cõ la tua mendicitade. quiui

dico prese la forma di suo. quiui si uestie la nostra pouer
tade. quiui inponeue se. quiui arricchie noi. Gia dunque
cominciamo noi adintendere di lui queste cose. ma ĩper
tanto nõ. e. ancora da ysperere le mattauinte. Il parto della
uergine si. e. la pietra taglata sanza mani del monte
doue nullo huo sadoperue. nulla guapistenza trapassata.
ma sola fede accesa. ⁊ la carne cõceputa della parola
Poi uscie del uentre. parlarono i cieli. li angeli annũtia
rono a pastori. la stella attrisse li magi ad adorare il re
Simeon ripieno dello spirito sco. como se nelle mani del
le mezze il fanciullo esse idio. Accedeo etiade nõ alla di
uinitade. ma alla carne. smarrisconsi ⁊ maniuglansi
li sauii. nõ sauii uerbo della sapienza duno fanciullo
di xij. anni. e etiadio selli fossero essuti amaestrati. Che mõ
tra la scientia loro alla sapiẽtia di dio. Che la loro sdegna
al verbo di dio. Or nõ perirano etiadio li sdegnati. se colui
nõ li souuene. Cresce ancora petade del corpe. Venne
a battezarsi al fiume. Il battezatore conosce il signore
⁊ cõfessa se nõ esse degno di [illegible] la co[illegible]ga
mento di colui. Gia quindi incetra lalluminane. alli
sordi sapre audire. parlano muti. ou. nõ dansi [illegible]
strignosi li paralitici. guaristono li languidi [illegible]
a mozi. et gia nella parola di colui. pla quale fatte sono

tutte [illegible] p[illegible] [illegible] [illegible] [

la psona. acciocche ī neuno luogo tu erri quando
vdirai alcuna cosa che nō si possa adattare al capo
di colui. Impo ti parlai di nāzi. acciocche quādo cotale
lu dirai/ tu taueggia risonare cioe dalla infermita
de del corpo. et cognoschi la boce de mēbri nel capo.
Oratione del bisognoso. Questo ae il titolo/ quan
do elli era angosciato. ⁊ nel cospetto del signore spar
se il suo pruego. Esso. e quello pouero ilquale dice
altroue. dalli cōfini della terra a te gridai. mentre
che era stretto il cuore mio. Questi. e quello medesi
mo pouero. po che. e quella medesima cosa. quello me
desimo pouero. po che egli. e quello medesimo cristo.
ilquale si disse apo ilpsalmista ⁊ lo sposo ⁊ la sposa. Sico
me a sposo mi legoe la mitra. et si come sposa mi
uestie dornamēto. elli si disse sposo. elli si disse sposa.
Onde disse questo disse/ se nō chelli si disse sposo/ p lo ca
po. ⁊ sposa p lo corpo. Adunque vna boce. po che. e
vna carne. Vdiamo ⁊ maggiormente cognosciamo ī
queste boci. et se noi a uedremo essere/ fuori de' esse
a affatichiamo desse quiui. ⁊

Spositione del detto salmo. Onde exaudi ordine mea ⁊ clamor meus ad te
Exaudisci o signore lorazione mia. el grido mio ac uenat
pruegna. Mel raddoppiamento. e laffetto di colui ⁊
chiesi.

Nō auertas faciem tuam a me

spositione

che domāda. Nō uolgere la faccia tua da me. Or quā
to uolge la faccia sua dio dal figlio. il padre da cristo.
oya questo. e pla pouertade de mēbri/ Nō uolgere la
faccia tua da me. in qualūque die io tribolato sono.
inchina lorecchie tuo a me. Io sono tribolato quū ⁊ tu
sii. Se io mi exalto. tu sie dalungi. Se io mi humilio
inchina lorecchie tuo a me. oya che. e questo adire
In qualūque die io sono tribolato. certo elli nō. e ora
tribolato. or direbbe elli queste parole. seglli nō fosse
tribolato. basterebbe adire. Inchina lorecchie tuo a
me po che io sono tribolato. sicome luminaria de lcor
po/ se patisce uno mēbro anno compassione tutte
le mēbra. se tu tribolato oggi. Io sono tribolato. e tribo
lato domane vnaltro. Io sono tribolato. dopo q̄sta
generatione. ⁊ li altri seguēti che succedono sono tri
bolati. Io sono tribolato. Infino nella fine del secolo
chiunque nel mio corpo sono tribolati. Io sono tribolato.
In qualūque die dunque io tribolo. inchina lorecchie
tuo a me. In qualūque die io inuocherote. tosto exau
disci me. Quella medesima cosa. e. Gia ora inuocho. In qualūque die
oya in qualūque die io inuocherote. tosto exaudisci inuocauero te
me. Adorae pietro. Adorae paolo. et adorarono glaltri uelociter exaudi
apostoli. Adorarono li fedeli in quelli temporali. adorarono me

tuto

esposito

ifedeli ne seguiẽti tempori. adorarono li fedeli alli nostri
tempi: adorarono li fedeli alli tempi de nostri successori.
Inqualunque die io ti chiamerò. tosto exaudisa me
Io ti prego om di quello che tu vuoli dare. nõ cose terre
ne come a terreni. oya cose del[illegible] prima prigionia. alli
gia recõperatu. Io disidero il regno del cielo. tosto exau
disa me. po che tu nõ dicesti se nõ a cotale desiderio. an
cora te parlante dirò eccomi. Inqualunque die io ti
chiamerò. tosto exaudisa me. Onde mi chiami tu.
di quale tribolatione. di qua[illegible] pouertade. O pouero
dinãzi dalla porta di dio ricchi. cõ quale disiderio
vai tu medicato. Con quale inopia chiedi tu. con
quale bisognãza picchi tu. che ti sia apto. Dillo.
Vediamo quella bisognãza. et noi a trouiamo ĩ qlla
et tosto preghiamo. O di conosa se tu puoi. po che li di
tuoi mãcarono come fumo. Oggi. Se die. doue e.
vdito il die. s'intende luce. oya mãcarono li di miei tosto.
sicome fumo. li di miei. li tempi miei. Onde vennero chiosa.
meno sicome fumo. senõ p lo gõfiamẽto della superbia.
Cotali di fue degno di prendere il superbo ade[illegible]. onde
xpo prese carne. Adunque xpo ĩ adamo. ĩ adamo ĩ xpo
liberò. perciò dalli di del fumo. / il quale degnoe di uere
boce de di del fumo. po che mãcarono come fumo li di

Quali [illegible] fiate fui [illegible] eos mei

miei. Vedete il fumo simile alla superbia. il quale sale in
grossa ĩ diuiei e u[illegible]. ragioneuolemẽte dunque viene
meno. ĩ nõ di mora. [illegible] ecossa mea sicut cremium arueruũt
tosto Le lossa mie sicome e nella padella sono fritte. Et esse chiosa
osse u[illegible] ĩ essa fortezza mia / nõ sanza tribolatione no
sanza abrusdamẽto. lossa del corpo di xpo. la fortezza
del corpo di xpo. doue fu maggiore / che ne santi apostoli
Et ĩ tanto vedi lossa del fiedo. Chi e quelli che si
sei dalzato / ĩ no nõ ardo. forza sono li buoni fedeli. li buo
ni intendito. li predicatori di xpo che parla vuiono
come elli parlano. che parlano p udire. forse sono apte
oya tutti coloro che sofferano scandali. sono padella di
coloro. po che quiui e la carnitade. ĩ più nel ossa lossa
sono più dentro di tutta la carne. ĩ portano tutta la
carne. ouise alcuno patisse alcun sentidalo / ĩ nel ani
ma si fiacca. solamẽte lossa si frigge quãto elli ama.
oyanca lãuore. Neuno e fritto. Sicca la carnitade. et se il
mẽbro patisse. sofferẽdo vno mẽbro. come si frigge colui
che porta tutti li mẽbri. lossa mie come ĩ padella sono
fritte. Peruissus sũt ue fenũ ĩ arũt cor meũ
tosto. Io sono p ossa sicome fieno. ĩ aridie il cuore mio. Conuata chiosa
adamo / onde e la generatione humana. donde dunque
e puenuta la mistia / se nõ da colui. donde e puenuta

questa hereditaria pouertade se nõ dallui. Dicti dim
que ogguno posto cõ spenza nel corpo di xpo/ colui
ilquale alcuna uolta fue dispenato nel suo corpo.
Pcosso sono sicome fieno 7 aridie ilcuore mio. ragione
uolemente dice questo po che ogni carne e fieno. Oa
unptanto donde tauiene questo. q obliẽ sui cõmedere panẽ meũ.
Po chio mi dimenticai di mangiare il pane mio.
Po chel pane del anima/ nõ e se nõ la parola di dio.
Sdio anca detto il pane del comãdamẽto. po che e altro
il pane del anima se nõ il comãdamẽto di dio. Cõforta
te ilspente la femina tra ualicato il comãdamento
tocche la cosa diuetuta dimeticossi adimo il comã
damẽto. ragione uolemẽte pcosso. e come fieno. 7
aridio il cuore suo. po chegli si dimẽticoe di manica
re il pane suo. dimeticatosi di mãgiare il pane. bene
il uelene. pcosso. e il cuore suo. 7 aridie sicome fieno
Questi. e quello pcosso i ysdia del quale si dice. 7 ancora
si dice. Nõ nel eterno tempo ma diuerce auoi. lo spi
rito procede dame. 7 io feci ogni fiato. p poco peccato
pte e contristai io colui 7 pcossi colui. 7 volsi la faccia
mia a lui. ragione uolemente si dice qui. Nõ uolgere
la faccia tua dime. questo e. dil pcosso. del quale dicesti
Sonudi le uie tue. 7 sdinarlai. po chio mi dimenticai di

mãgiare il pane mio. Oza mangia. Tu tauei i mãticato
ma egli uerrae il pane medesimo/ nel cui corpo acce.
licato di ricordare la boce della tua dimenticanza.
7 gridare della pouertade acciochè tu prendi. Or
mangia. tu se nel corpo di colui/ il quale disse. Io sono
pane uiuo che di cielo discesi. tu ti dimenticato di
mangiare il pane tuo. ma gia in quello crucifisso si cõ
uertiranno 7 ommemoreranno al signore tutti li confi
ni della terra. Dopo la dimeticanza. uegna la ricordã
za. manuchisi il pane di cielo. acciochè chi si uiua. nõ
manna sicome quelli mangiarono. 7 morirono.
Ilpane del quale si dice. beati coloro che anno sete della
Iustitia. Aduocer gemitus meus adhesit os meum carni mee
Dalla boce del piãto mio. sapiente losso mio alla carne mia
Dalla boce chio intendo. dalla boce chio conobbi. dalla
boce del piãto mio. nõ dalla boce del pianto di coloro
alli quali io oc opassione. o uolti piangono. 7 piangono
et piango questo. po che gli male piangono. elli pdeo
menoma cosa 7 piagne. pdee la fede. nõ piagne. Io stimo
la cosa minima 7 la fede. 7 truouo maggiore pianto di
colui che male piagne. o nõ piagne. fa ingiuno. 7 allegra
sene. cõ quale guadagno. p uno cotale modo acquistoe
peanna. pdee giustitia. qiũca piãse. chi sepe piagnere

chi prende sapproxima. Chi d[illegible] mete sa costa alacorpo di xpo. p[illegible]gne quidi. oya li carnali nō piangono quidi. et quidi piagnēdo si fiumo. po che nō piangono quidi. ne noi li possiamo dispregiare. ose elli piangono bene. ose elli piagono male. Noi li uogliamo correggere. voglamogli amenestare. voglamo inparare e quādo nō possiamo/ piagniamo. e quando noi piagniamo nō ci partiamo da colozo. Dalla bocce del pianto mio sapiccatarono lossa mie/ alla carne mia. Accostarōsi li forti alli deboli. accostarōsi li fermi alli ifermi. Onde sacostarono. Dalla bocce del pianto suo. nō dalla bocce del piato di colozo. p quale legge sacostarono/ se nō p quella p la quale e tetto. et noi fermi dobbiamo portare la infermita de degli inferimi. Accostarōsi lossa mie alla carne [illegible]

licano

Io sono fatto simile al pelicano che abita i luogo solitario fatto sono sicome noctula nelli paretis. Veggiana e fatto sono sicome passeri singulare in tetto.

Ecco tre uccelli. e tre luoghi. quali che uogliono significare dio ila dom ad intendere. si che noi il diciamo. et che noi vdiate uralemēte. quello che

testo Similis factus sum pelicano solitudinis. factus sum sicut nocticorax in domicilio vigilant. et factus sum sicut passer singularis in tecto.

si dice salutevolemēte. Che uogliono significare tre uccelli. e tre luoghi. Il pellicano i luogo solitario. la noctua nelle pareti. la passeri nel tetto. In prima. e. da dire che. e. il pellicano. elli naste in quel che poste. dove anoi questo uccello nō. e. conosciuto. elli naste ne diserti maximamēte del fiume del nilo egitto. Che uccello questo sia. che di quel uolle parlare. Isaia [illegible] gianol. Elli dice/ elli abita i li ogli diserti. pel domādi tu della forma sua. li meb[illegible] si o. la b[illegible] si li costumi suoi. Quato il salmo ti diede. elli e uccello che abita i solitudine. [illegible] e uccello che ama la rotte. le paretine son. quelle chel popolo chiama rominagle. dove li pareti sono sanza tetto sanza abitanti. ui abita la noctua. Et uoi sapete che. e. la passeri e il tetto. Io ti [illegible] a cui o del corpo di xpo/ predicatore della parola. che ae cō passi ne alli infermi. che certi di guadagnare. che sia credi del suo signore che dee venire/ acciochegli nō dica o suo maluagio e pigro/ che dai la pecunia mia a banchieri. Veggiamo queste tre cose dal officio di questo cotale ospitatore. Intra alcuni che non sono xpiani vertue il pellicano i luogo deserto.

venne a coloro che furono ⁊ caddono. La noctua e
nelle murigle disfatte. Nō abandona le tenebre
di coloro che abitano la notte ⁊ uuoleli guadignare
Venne a coloro che sono xpiani certo habitano i casa
nō quasi nō credettero o quello chuccano credito
abandonarono. ma in quello che credono andā
do tepidamente gridi allo ro la passera nō luogo
deserto po che sono xpiani. ne nelle rouinate
murigle. po che nō caddono. ma i ptanto sono
nel tetto. o piu tosto sotto il tetto/po che sono i car
ne. Colui sopra la carne gridi. la passera non tace
li carnali. comandamenti di dio, a ciaoe che nō diuen
carnale. si che si sotto metta al tetto. Chiunque
e nel tetto nō si parta sanza cozre alcuna cosa
della casa. E quello che uoi udite nel orecchie pre
dicate su tetti. Questi tre uccelli. tre luoghi. et uno
huo puote auere la psona di tre uccelli. e tre gene
rationi duomini. Inptanto. la solitudine. ⁊ la pa
rietina ⁊ il tetto nō sono se nō tre generationi
duomini. ora che. e. maggiore cosa di questi ⁊ ⁊
gramo dio medesimo. che paueruna elli nō sia desso
et elli meglio si conosca essi pellicano i luogo auorato.

et barbagiani in murigle rouinate. et singul e
passera nel tetto. Dicia noi questo pouero nostro
capo. il pouero psuia uolontade fanelli alli poueri i
necessitade. Quello che si dice/ o si legge di questo
uccello, cioe del pellicano nō taciamo. nō i ptanto
affermando mattamente alcuna cosa. ne tacendo quello
che coloro che scrissero uolloro che si legge ⁊ dicesse.
Voi udite in questa guisa. che se. e uero/ si conuegna
se. e. falsitade/ nō tegna. Dicesi che questi uccelli
sicome co collate debecchi loro uccidono li loro pic
coli figliuoli. ⁊ chelli li piangono uccisi nel mio. p
tre die. Vlamente dicono che la madre fiere se gra
uemente. ⁊ che spande il sangue suo sopra i suoi figli
il quale sparto sopra loro quelli riuiono. forse que
sto. e. uero. forse questo. e. falso. Inptanto se uero. e
vedete come questo si conuegna a colui che ci riuiuisi
cioe col suo sangue. Che la carne della madre riuiuisichi
i suoi figli assai si conuiene. po che la gallina me
desima sedendo sopra i polli suoi li riuiuifica. ae paterni
nale auttoritade. terreno amore. Si come dice di seo
paolo/ ⁊ padre. e. ⁊ madre. e. nō pse medesimo. ma
p lo euangelio si come elli medesimo dice. Io generai

uoi p lo euangelio. oya madre. o figliuoli miei dis
se elli, liqua altri uoltri io parto. sto. ĩfino a
tanto che xpo si formi ĩvoi. Adunque questo
vcello ac se elli. e. uero cosi. grande similitudine
della carne di xpo. col aui sangue noi siamo viui
ficati. oya come si cõficcia a cristo, che elli uccidi
li figliuoli. or nõ li si cõfic elli dice. Io uccideroe
e viuificheroe. Io percteroe. e io saneroe. oya sarebbe
sacolo p sdato e morto, sdelli nõ fosse p cosso diaci
atroe chelli fosse risuegliato predicatore. questa
cosa uolle il salmo quidi porre. Il pelliciano nella
solitudine. Io credo che qui si tenda xpo nato de
uergine. po chegli solo cosi. po solitudine. In soli
tudine. e. nato. po che solo cosi nato. Dopo la nati
uitade uenuto. e. alla passione. Da aui. e. crocifisso
Or non da coloro cheli stauano presente. or nõ da pia
gnenti. Adunque si com nella notte della ignoran
za loro. E co il barbagiãni nelle rouinate mura
gle. e ama la notte. po che se nõ lamasse. or
direbbe. o padre perdona a coloro, che nõ sanno quelo
chegli fanno. Nato in solitudine. po chegli solo
cosi nato. sostene passione nelle tenebre de Iudei

come ĩ notte in peuaricatione, come ĩ rouine. ilqua
le posda ue gro o. Dunque auei ti dormito nelle
murigle. et auei detto. Io dormij. Che. e. a dire Io
dormij. po che io uolli io dormij. oya uui seguita. e
leuami. po che qui uegghiai. oha poi che qi e stato
uegghiato. che fece. salie ĩ cielo. fuitto. e. si come
passeri uolazando. cioe, sdaglendo. singulare nel tet
to cioe ĩ cielo. Adunque pelliciano nascendo. Il octua
morendo. passera risuscitando. In solitudine come
solo. qui nelle rouinate murigle sicome morto di
coloro che nõ poterono stare nel diliao. Costui ga
uegghiante e uolante singulare in tetto. quiui ad
uogadi p noi. La nostra testa. e. passeri. al suo corpo
. e. torto. et la passeri si trouoe casa. quale casa,
ĩ cielo. e. Adunqadi p noi. Et la tortore si trouoe
il nido. Ecco la chiesa di dio. nido del legno della
sua croce doue pogia po' suoi. li suoi piccolini
figli. Io uegghiai. e fatto sono sicome passera sin
gulare nel tetto Tota die exprobrabat mihi inimici mei. et laudabat me adiuti me iurabat.

testo Tutto die mi vituperauano li inimici miei. e
coloro chemi lodauano contra me iurauano.
chiesa. Co la bocca lodauano e col cuore apparecchi no

agniati. Odi le loro lode. O maestro noi sappiamo che
ti insegni la via di dio. et nō fai differēzi di psona a
psona pricchezza o simile cosa. e. hai to di rendere tribu
to a Cesare. Colui cui tu lodi. scherni sa ingani. Pche
p sen po. Pche quelli che ci auano me. con tra me ri
guardano. Ma onde viene questo vitupio. Se nō pe
che io ui a fare li peccatori mie mēbra. acciōe che fac
cendo penitēza sieno nel corpo mio. Indi tutto il vitupio
Indi la pdanione. Pche manuca il maestro cōli pecca
tori. e cōli publicani. Nō. e. huopo il medico alli sani
ma alli infermanti. Ma dio il volesse che noi ci cono
scessi infermare. acciōe che voi chedesti il medico. e nō
morissi. e facessi perire la superbia e la pazzia con falsa
sanitade. po che io magiai la cenere/ sicome fosse pa
ne. el beueraggio mio col pianto mescolaua. po che gli
volle auere queste generationi di uomini a sanare
ne suoi mel. e guerirli/ quindi il vitupio de pagani
vitupio quale i noi. e. Che credete voi che gli dicano a
noi. Voi corōpete la disciplina e sue uerte li costumi
del humana generatione. Che troueri ci che si dica.
P quale cagione. Che facciano. Elli disse. dando alli huo
mini luogo di penitentia. promettendo pdonāza di tutti

peccati. po li huomini siauri del male peccano. po che allora
quādo sieno ouerti tutte le cose sieno loro dimesse
testa Qua sia dunque il vitupio po che io mangiai la cenere
sicome fosse pane. el bere mio col piāto mescolaua.
chiosa O tu che assalti nella uertude a questo pane. tu nō
ardisci di dire te nō esse peccatore. examina la con
scientia tua. Sali i sula seggia giudicale della tua
mēte. nō ti pdonare. le mi dolce de aiore examinate
parlano. Vedi. vedi. se ti ardisci di pseuerti innocente.
Costui p certo segli riguardarne se. si conturberne.
segli nō si palperne. cōfesserne. e. e orche fai misero se
nō sarne posto doue nō si punisca il peccato. Se sia
sola licentia di peccare/ doue sarai. doue andrai. Certo
e profetato. e. che questo poueri la cenere come pane
magiasse. e il beneraggio suo col pianto mescolasse
nō ti diletta tale conuito. Ma in pianto di me
li huomini peccherano p speranza di pdono. Anzi accre
sterebbono le peccata p disperatione di pdonanza
or sie vedi ti cō come abūdonata crudeltade vincono
i campioni. Onde viene questo sen nō che gia ma ti
al ferro e al uccisione vogliono compiere loro con
cupiscentia/ anzi che gli spandano sangue ve-

Qua ancor tuo pane manducaba e poai meu di fletu mi sedea.

Or nō direstu tu questo a te. Io sono peccatore. Io sono reo
e maluagio. Ma io sono da esser condanato. Nulla spe
ranza. e di pdono. p che nō farne elli oggimai ciò
che egli piace. E se nō me lia to. p che nō fare io quā
to posso. e p che nō adempiere a pedere i miei desi de
rij qual [illegible] se dopo questa vita nō restano se nō
tormēti. or nō direstu tu questo i te medesimo. e peg
giore fatto p la dispensatione stessa. Adunque mag
giormēte ti correggie colui che ti promette pdono
e dice. Ritornate alla costanza o trasgressori
Io nō uoglio la morte del reo. solamēte uoglio che egli
ritorni e viua. proposto sanza dubbio questo porto
tu abassarai le vele della iniquitade. tu uolgi la pro
da. e uele gli a giustitia. e speri vita. e nō abādoni
la mediana. ne in questo ti dispiaccia idio. siccome
se egli facesse i peccatori sicuri p la promissione della
pdonāza. Et i pace che li peccatori huomini non
viuessero peggio p dispensatione. e promise porto di
pdonāza. Et ancora a cioe che p speranza di pdono
nō viuessero peggio. fece nō certano il die della
morte. Ordinando luna cosa e laltra proueduttissima
mente. si che coloro che ritornano trouino doue

sieno riceuuti. e coloro che si dissidano trouino on
de abbiano paura. O manica la cenere come pane
o vesdola col piato il bere. p questo conuito vieni
alla mensa di dio. nō ti dispenire promessa e per
donāza. Adio gracia disse. po che e p messa. Io tengo
la promessione di dio. Adunque viui oggimai bene
disse. Io viuere domane bene. dio ti promise pdona
za. Il die di domane neuno ti promise. Se tu viuesti
male. viui bene oggi. Oristolto gia questa notte
fia tolta da te lanima tua. Io nō dico diani sieno
le cose che ai apparecchiate. ma secōdo che tu viuesti
doue sarai. Correggiti dunque e a cioe che tu possi
auere nel corpo di xpo questa boce. la quale se io nō
sono ingannato volontieri conosce. po che io manica
ua il pane. siccome fa la cenere. e il bere col piato
mescolato. Afacie ire indignatōis tue. q eleuans allisistime

resto 4 Dalla faccia del ira della indignatione tua. po che
tuum leuasti alto. e proiectisti me.

chiosa 1 Questa. e quella tua ira. o signore cō ira adamo
lira nella quale tutti siamo nati. alla quale nasce
do ci accostam. Ira della ppaggine della iniquita
de. ira della massa del peccato. Secōdo la quale dice

dice lapostolo. Noi altressi fiimo alcuna uolta pnati
ra figliuoli dira sicome glaltri. Et onde dice lapostolo
lira di dio dimora sopra lui. po che nō credette lui
genito figlo di dio. Nō disse lira di dio verrae sopra
lui. ma disse. dimorerae sopra lui. po che nō si togle
quella nella quale elli. e. nato. pche dunque ? che
vuole significare questa boce. po che tu mi leuasti al
to. ? pcotestimi. po mi pcotesti. pche tu mi leuasti alto
Onde uenne questo. Luomo posto ī honore fatto. e.
al vmagine di dio. leuato ī questo honore alcuto dal
la poluere. alcato dalla terra. prese lanima rationale
. e. anapostō a tutte le beste p la viuacitade di ḡlla
ragione / ? alli animale / ne uccelli ? pesci. Quale
di questi ae ragione dintelligentia / nullo di questi
. e. fatto al vmagine di dio. Come nullo di questi ae
questo honore / cosi nullo dessi ae questa miseria. Or
quale bestia piagne del peccato. Quale uccello teme
il fuoco etterno / po che nulla partecipatione di bea
ta uita. e. adesso. neuni pungiglioni di mistie / luo
uno po che. e. fatto / a ccioe chegli sia nella beata vita.
seglli vuerne bene. Adunque pche tu mi leuasti
alto. mi pcotesti. Inpo la pena seguita me / p che

tu mi desti libero arbitrio. po che se tu nōmi desti
auessi dato libero arbitrio, ? p questa ragione nō
mi facessi migliore delli animali, giusti cō dan
nagione nō seguiterebbe me peccate. Adunque
p lo libero arbitrio tu mi leuasti. et p lo giudicio
della giustitia mi pcotesti. Dies mei sicē umbra declinauerūt
testo li di miei sicome ombra chinaro giuso.
chiosa Potierono essi li di tuoi / nō chinati giuso. se tu nō
fossi dichinādoti dal di. Chinasti ? prendesti di
uchinantisi. Che maraviglia se li di tuoi sono fatti
somiglianza a te. po sono di dechinati. pche tu dichi
nasti. li quali sono di diffimo / po che tu gonfiasti
di sopra disse. li di miei venero meno sicome fiimo
et ora dice. li di miei dichinarono sicome ombra
In questa ombra. e. di conoscere il die. In questa
ombra e. di uedere la luce. accioe che poscia nō sia
da chiamare la penitēzia tarda ? nō fruttuosa.
Che ci gionoe la superbia. che utile ci fece larroga
la uanagloria delle ricchezze. Tutte le cose trapas
sarono come ombra. ? nō passerai tu sicome om
bra. li di miei sicome ombra dichinarono et ego sicē fenū arui
testo et io come fieno ārdij. po che di sopra auē chiosa

detto. Io sono posso sicome fieno. ⁊ tu arridie il cuore mio
ogni riuerdiste il fieno / inaffiato col sangue del sal
uatore. Adu[illegible]ne il fieno aridie. Io hiuo p que[illegible]
preualicatione. Io p questo tuo giusto giud[illegible]
tu che se loia tu o signore dimori ⁊ eterno. Li di mei
sicome ombra di chinarono. ⁊ tu in eterno dimori
fermo. Il eterno salui il temporale. Or nõ inuecchiasti
tue. po che io caddi. Tu verzichi a liberare me. po
che tu uergicasti ad liberare me. tu signore ⁊ eterno stai

Tu autem dne in eternũ permanes

testo chiosa

el tuo memoriale ⁊ generatione ⁊ generatione

ec memoriale tuũ in generatione ⁊ generatione

testo

Il memoriale tuo. po che nõ di mei chi. in generatione
ne. nõ ⁊ una ama. ⁊ generation ⁊ generatione.
Noi auemo ⁊ uerita de la promessione della presen
te uita. ⁊ di quella che auenire.

chiosa

Tu exurgens misereris syon
qz tẽp miserendi eius. qz uenit tẽp.

Tu leuãdoti aurai misericordia di syon. po che el tẽpo
uenne che tu abbi misericordia di lei.

testo

Quale tẽpo. po che quãdo uenne la pienitudine
del tẽpo mãdoe idio il figlio suo fatto di femina
fatto sotto legge: et oue syon. acioe che gli riscom
perasse quelli che erano sotto la legge. In prima inte
dunque i giudei. poi gli apostoli. poi più che v. fra
telli. poi quella moltitudine / auanti quale era una

chiosa

anima ⁊ uno cuore ĩ dio. Adunque. tu leuãdoti
aurai misericordia di syon. po che uenne il tẽpo che
tu abbi misericordia di lei

Ecco ora il tẽpo acceptabile. ecco il dì della salute
Or chi dice queste parole. il suo di dio hedificatore
il quale dicea uoi siete hedifiao di dio. il quale
dicea santo maestro io puosi il fondamento
il fondamẽto neuno puote porre. se nõ quello che
posto. il quale e xpo Iesu. adũque che dice costui

Quãm placuerũt seruis tuis lapides eius ⁊ cetera mera serebunt.

po che a suoi tuoi le pietre di sion. ⁊ le terre aurãno misericordia di lei.

testo

Nelle tue pietre. Nelle pietre di syon. oya sono ⁊ nõ pietre. Adunque quando che seguita
et aurãno misericordia della poluere sua. Io intẽ
do le pietre di syon. tutti li profeti. Or cognosciamo
le pietre di syon. cognosciamo la poluere di syon.
elli nõ disse le pietre sue misericordie ma disse a
poluere sua misericordie ma disse. Io intẽdo le pie
tre di sion tutti i profeti. Quanti e mandati ingi
la boce della predicatione. Quãti di e preso lo stato
del guagnelio. p quello lo nomẽto e conosciuto
xpo. Adunque li suoi tuoi ebbono ben piaciuto
nelle pietre di syon. oya quelli transualicatori e

chiosa

partendosi da dio. 7 cō li suoi mali fatti offendendo il creatore
ritornaro in terra onde erano essuti tolti. poliere fatti
sono. maluagi fatti sono. Di cui si [illegible]. Nō così li malua
gi nō così. ma come la poliere la quale il vento caccia
dalla faccia della terra. ora aspetta il signore. o signore
sostieni. o signore sie patiente. nō rouini il vento
leui via questa poliere dalla faccia della terra. Ve
gniano vegniano li sui tuoi / conostano li parlari tuoi
nelle pietre tue. abbino misericordia della poliere di
syon. formisi huomo al ymagine tua / dicci la polie
re pche nō perisca. Ricordati che noi siamo po e
re. 7 misericordierāno della poliere sua. questo si di
ce di syon. Or nō erano poliere coloro che crocifissero xpō che peggio. e. poliere. ora delle murugle
delle rouine. Al postutto era poliere. ora ī pertā
to nō era detto in danno della poliere. O padre per
dona loro, che nō sanno che si facciano. Di quella p
poliere vēne il pareto. cātte migliaia di credenti. 7
li prezzi delle sue cose di quelli che le poneuano a
piedi delli apostoli. Dunque di quella poliere fue
lumanitade 7 formata 7 bella. et di coloro tante
migliaia di subito prima tremilia. poscia. v.

tutti vnendo ī vnitade. alli quali era vno cuore 7
vna anima ī dio. Chi fece questo anche di questa
poliere. se nō colui che fece adamo medesimo di
poliere. Questo dunque sia detto di syon. Seguita.

testo Et li pagani temerāno il nome tuo signore. 7 tutti
li re della terra la gloria tua. Et ad timebunt gentes nomen tuum dne 7 omes reges terre gloriam tuam.

chiosa Po che tu ai aui
to misericordia di syon. ora po che li sui tuoi ebbero
ben piacimento nelle pietre sue conoscendo il fondamē
to delli apostoli 7 de profeti. Ora po che elli anno auuto
misericordia della sua poliere acciocche si formasse
o maggiormētre si riformasse huomo viuo di poliere.
Quindi arestro la predicatione nelli pagani. temano
il nome tuo li pagani. 7 tutti li re della terra la gloria
tua. begna vnaltro pareto de pagani. il nome tuo sia
conosciuto pietra angulare. quinni sacostino due
che uegniano da diuerse parti. ma che nō sen tiano
contrario luno alaltro. p Quia hedificabit dns syon 7 videbit in gia sua.

testo Po che el signore hedificoe syon. questo fa ora. O pietre
viue correte nel murimēto / nō trouino syon he
dificata. Ora schifate le rouine. hedificasi larcha
schifate il diluuio. questo si fa ora. po che dio hedi
ficoe syon. ora edificato syon. che sta.

chiosa

testo ¶ Et fia ueduto nella gloria sua. ¶ Il fondamento di syon chiosa.
-e veduto da syon. ma nõ nella gloria sua. Noi ue
demo lui ⁊ nõ auea forma ne bellezza. ora quãdo elli
verrae a giudicare cõ glorioso li fiori. quãdo tutte
le genti si ragunerãno dinãzi da lui. quãdo si parti
rãno le pecore a mano ritta ⁊ li caureti a mano si
stra. or nõ u edirãno elli costui nel quale pur[illegible] ⁊
si vergognerãnosi tardi. li quali nõ si vollero uergo
gnare nella prima ⁊ salutevole penitẽtia. hedificherae
il signore syon. ⁊ fia veduto nella gloria sua. noi ue
demo lui ⁊ nõ auea forma ne bellezza. ¶ Il quale i quel
la i prima. e ueduto nella infermitade si[illegible] Respexit ad orationem humilium et non spernit precem eorum.
testo ¶ Guardo nel orationi delli humili. ⁊ nõ di spregio e gli
chiosa. preghi loro. ¶ Questo si tratta o[illegible]. quelli che hedifi
cano syon. adorano. piangono. quello vno pouero
che molta pouertà. po che migliaia i tante genti.
vno. po che vnitade di pace. elli vno della chiesa.
-elli molti. vno p carità. molti p amiegra. Adun
que ora sadora. ora sicorre. ora se alaino cm altri
menti. ⁊ altrimẽti si portaua. manuchi cenere
sicome pane. el bere suo col pianto mesto. Ora. e il
tempo quãdo sedifica syon. ora entrano le pietre nel

la hedificatione. Compiuto lo hedificio. et munita la
casa. poi che cosi. so androe certando. Vanamente
chiederae. indarno picchierae. so rimarae di filiozi cõ
le cinque vergini pa[illegible]. Ora dunque cosi. ¶ Guar
dae nel orationi delli humili. ⁊ nõ di spregioe li preghi Sortãt hi ignãrae altera
testo ¶ Scriuasi queste cose nel altra generatione. ¶ Quãdo chiosa.
si scriueano queste cose. Scriueuasi impero. Non
giouaro cosi a coloro tra li quali si scriueano. Scriue
uansi a profetare il nuouo testamẽto. tra li huoi
che viueano del uecchio testamẽto. ora ⁊ quello uec
chio testamẽto dio lauea dato ⁊ in quella terra di pro
messione lauea allogato. ora po che il memoriale tuo
i generatione. ⁊ generatione. nõ de maliagi. ma de iusti.
Nel una generatione p tiene al uecchio testamẽto. Nel al
tra p tiene al nuouo. Et po che questo e profetato. an
nũtia dinãzi il nuouo testamẽto. scriuansi queste
cose nel altra generatione. et ps. q creabit laudabit dnm
testo ¶ Et ppl̃o che si creerae lodera il signore. ¶ Nõ il ppl̃o che chiosa
-e creato. ma quello che si creerae. ¶ Quella cosa la
quale fratelli mi[illegible]. e qui aptamẽte predicata. e quel
la creatura della quale dice lapostolo. Se alcuna nuoua
creatura i xpo. le cose uecchie trapassarono. Ecco

che tutte le cose nuove sono fatte. Tutte da dio.
ora che vuole dire tutte da dio. Et vecchie 7 nuo
ve. po che el memoriale tuo/ i generatione 7 gene
ratione. el popolo che si creerie loderae idio.
Po chegli quatte del alto santo sino Quatte di al
ti. p uenire alli humili. del alto. e. fatto humile
7 basso. per altare li humili 7 bassi.
finiste il primo sinone

Quia prospexit de excelso suo sancto suo. dis de celo in terra aspexit.

Comincia il secodo sinone di quello medesimo salmo.
I di dieri udimo udimo il piato di uno pouero
in oratione. et conoscemolo che lli. e colui il
quale. e fatto pouero p noi cioe cio fosse cosa
che lli fosse ricco. et li membri che allui si costumano
che fanellamano p lo suo capo. Et vedemo mi 7
noi medesimi, se in tanto plastia grutta alama cosa
7 noi ora finite qua le parole de pugnni. 7 comincia
te quelle delle cosdlationi. ma trattando quelle no
potero finire nel di dieri. Inquelle che restano vdia
mo il pouero no oggimai pragniete. ma allegrantesi
po gaudente. po che spera. Inpo no dispermte. po che
no presumete di se. Elli ammizioe dinazi la fehiata
de delle cose humane coli scritti didio 7 dice. sieno

questo li sinone comincia dal. xx. verso. vt audiret 7c.

scritte queste cose nel altra generatione. 7 il popolo che
si creerie loderae il signore. po chegli quatte del suo
sco alto. Infino qua. e. prodotto il sinone dieri. Ve
dete quelle cose che seguitono. Vt audiret gemitus compeditorum. ut solueret filios interficiendos. .xx. verso

questo

Il signore quatte di cielo in terra. p udire il pianto
delli impregionati. p sciogliere i figli delli uccisi.
Noi troviamo nel altro salmo detto. Interi nel co
spetto tuo il pianto delli impregionati. 7 in questo
luogo detto. dove la boce de martiri si intendeua
Onde li martiri sono chiamonati. or no sono eglli
piu tosto incatenati/ che ibonati. Noi sappiamo
che li santi martiri di dio/ se no furono li giudici
furono madati in catene. p le prouincie di tutte le
intorno. 7 no sappiamo chegli fossero mandati i
bonati. Et fussi che le bone sono le disciplineli di
dio. 7 del timore di dio. [illegible] e detto. Il principio del
la sapientia. e. il timore didio. Se li marti no fossero
stati legati co le bone di questo timore/ quado elli
sostenevano quelle cose dure 7 ingiuriose dalli per
secutori/ co cio fosse cosa che allora fosse libero di
fare quello ache elli erano costretti 7 schisare qllo
chegli patiuano. ora idio li aiuta allegati i queste

chiosa.

questo

chiosa

boue dure ꝛgrauati a tempo. ma da sostenere p le
sue promessioni. aari. e detto. p le parole de tuoi
labbri io guardai le dure vie. Gridano dunque
gli imbouati infino a tanto chegli sono nelli legami
della disciplina di dio. nella quale sono essercitati li martiri. Sciolgono le boue. ꝛ uolatiano
e quelle medesime posta si conuertiranno in
adornamento. fatto. e questo delli martiri. Or
che farai ora li p sentenza/se non p che le boue si
sciogliessero. ꝛ conuertissero si in corone. Or chi so
no li figliuoli de mortificati/se non noi. ora co
me siamo noi sciolti, se non quando noi dagiamo
allui. O rompesti li legami mici. a te sacrifi
cherò sacrificio di lode. Ci lasciamo. e sciolto da
legami delle ere cupidigie. o dalli nodi de suoi
peccati. la dimissione de peccati. e sciogimento
Or che sarebbe giouato alazaro p chogli usasse
fuori del monimento. se non si dicesse. sciogliete lo
ꝛ lasciatelo uire. Elli certo p la uoce del sepolcro
risuscitoe. elli gridando li rendeo la anima. elli
vinse la terrena uacana posta al sepolcro. e
colui legato uene mag. non dunque con lupp

piedi. ma p la uerti de di colui che lue producea
fuori. fussi questo nel ue di colui che si pente.
Quando tu odi luomo pentersi de peccati suoi.
ora reuisse. Quando tu lodi confessando preferire
la sua coscientia. qua. e menato fuori del monimento. ma non. e ancora sciolto. Or quando
. e sciolto. da che. e sciolto. elli disse quelle
peccata che uoi sciogliere in terra. saranno
sciolte in cielo. Ragionevolemente p la chiesa si
puote dare il prosciogimento de peccati. ora
sustentare il morto non puote/se non chiamando
il signore dentro. Queste cose fa dio. noi parliamo. Onde sappiamo quello che si faccia ne
cuori nostri. ora che dentro si faccia. non si fa da
noi. ma dallui. Guardoe dunque acciò che gli
sciolga i figliuoli de mortificati. Or che quindi.
sia acciò che el nome del signore sia annunciato
in syon. In prima era premuta la chiesa. quando
erano mortificati/gli imbouati. Dopo quella
pressura santuata in syon al nome del sig. cor
con grande libertade in quella chiesa. ella. e sy
on. non quello luogo che chiamato syon. al quale

testo
chiesa

vt annuntiet in
syon nomen dni
et laudes eius in
ierusalem

sion prima fu [illegible]ba posta capitata. ma sion la
cui ombra quella era. e. quella sion/che. e. inter
pretata vedetta 7 guardatrice. pla quale li
[illegible] essendo in carne veggiamo li rimproveri
distendendo nō al presente quello che. ma quello
che. e. auenire. p[illegible]. e. chiamata a guardatrice.
Ogni vedetta guata dalla lūgi. Guardia si dice
dane si pongono le guardie. Fannosi queste ve
dette ne sassi. ne auanti. nelli alberi. a cciocche
del luogo piu alto dalūgi si veggiano. Sion ve
detta. la chiesa vedetta. lungi vedere. quei te e.
vedetta. la faccia dinanzi da me/ī fino che io en
tri nel santuario di dio. 7 intenda nelle cose
ultime. Quale vedetta. [illegible] ere nelle cose ultim
passare il mare vedendo/nō uanniādo. 7 abitare
nelle stremitadi del mare/quasi porre la speme
ī quello che sarae finito al secolo. Adunque la che
sa/vedetta. ga santificia il nome di dio. 7 come santificā
[illegible]gnadosi il popolo ī sieme. 7 li regni p che gli
[illegible]iano al signore. Onde. e. fatto quei te. se nō nelli
piani delli inbeni[illegible]. Onde. e. fatto questo. se nō
col sangue de nostri santi. Adunque sono examinate

nguendo ppl̄os
ī vnū 7 reges
ve[illegible] dnō

teste xxii
chiesa

le genti che erano nella pa[illegible]. ma 7 bastezza. acciocche
che alli nostri tempi la chiesa fosse ī cosi grande
gloria come noi veggiamo. si che li regni che per
seguitano si siano a dio. Respōdit ei ī via virtutis sue.

testo Rispuose alli nella via della fortezza sua. Tanti chiesa xxiii
risponde se nō al signore. Chi rispōde. veggiamolo
dise po. 7 et la lode sua ī gerusalē. Congregādo ppl̄os ī vnū 7 reges ve[illegible] dnō
testo Quando insieme fedo li popoli ī sieme. 7 li re a cciocche gli xxiv
siano a dio Rispuose nella via della fortezza sua. Respōdit ei ī via virtutis sue
testo Adomādiamo dunque domādiamo prima. chi ri
chiesa. sponde. e cosi domādiamo che sia. la via della forte
za sua. Rispuoselli nō possiamo dire li regni/po
che rispuosero. aurebbe detto. nō possiamo dire
popoli. po che 7 qui/rispuosero. aurebbe detto.
po che rispuosero p singulare numero/domādia
mo di sopra nō troviamo/se nō/di sia loda. o Ierusalē.
Et po che questo e. dubio/se dice. o loda di Iu. o
di Ierusalem. ma trattiamo luno 7 laltro.

Come li rispuose. la lode sua. Quādo li chiamati
dalli/li riferiscono grazie. Elli chiama. Noi rispō
diamo. nō cō la bocca. ma cō la fede. nō cō la lingua
ma cō la vita. Se dio ti chiama. 7 comādi. 7 tu

vuui male. tu nō risponde al suo chiamare. Ne la
sua lode risponde allui dicte. po che tu vuui si
che quelli nō e lodato/ ma maggiormēte sia
beltenmato pte. ora quādo noi viuiamo si che
dio sia lodato p noi. Risponde allui la lode sua
delli chiamati ⁊ santi suoi. Risponde Ierusalem.
Ierusalē. e chiamata ⁊ nō volle vdire. ⁊ detto
le sue. Ecco che la casa uostra/ sia lasciata de
serta a uoi. Ierusalem Ierusalē gridai. ⁊ nō si ri
sponde. Quante volte uolli ragunare i figliuoli
tuoi. come fa la gallina i pulcini suoi sotto la le
sue. ⁊ nō volesti. Nō si risponde. pruoue si dispe
⁊ le spine fanno frutto. ora quella Ierusalem
della quale e detto. Allegrati sterile/ che non
partorisci. dirompiti ⁊ grida che nō partorisci.
po che molte figliuole abandonate più che di
colei cha marito. Rispuosegli. Che e. Rispuo
segli. Nō dispregioe il chiamato. Ch[illegible] pruoue
Quella [illegible] frutto diede. Rispuosegli. ma doue.
Nella via della fortitudine sua. Or fu inse
dio il uolesse che inse[illegible] o quale uoce aureble elli
ise dise se nō la boce sola del peccato. o del iniqui.

Examina la boce sua. Che trouerai. sere come muto
lo. Io dissi signore abbi misericordia di me. sana
lanima mia. po che io peccai. te. Certamēte se
[illegible] e. Iustificata. lerisponde. nō pli suoi meriti
ma delle mani di lui. doue. Nella via della forti
tudine sua. xpo. Io sono disse. Via ⁊ uerita ⁊ vita.
ora anzi la reserione nō em conosciuto dal popolo
suo. et massimamēte ora fusse p infermitade hu
mana. stette occulto chi elli fosse. infino che ri
suscitando elli apparue forte. Adunque nō li [illegible]
se p la chiesa nella via della infermitade. ma
nella via della fortitudine sua. Alquale apo la re
surezione chiamoe la chiesa di tutte il giro della
terra. nō infermo ī croce. ma forte ī cielo. Nō. e
loda de xpiani. che gli credono che xpo morie
ma po che gli credono xpo esser risuscitato. po che
xpo esser morto il pagano altresse il crede. ⁊ questo
ate oppone ī peccato. po che credesti nel morto.
Quale. e dunque la loda tua. Il credere xpo esser
risuscitato. ⁊ spernire te douere risuscitare p xp
Questa. e la loda della fede. Se tu credessi nel
cuore tu [illegible]. che xpo. e idio. ⁊ confessassi lo cō la bocca.

che dio risuscitoe colui di morte salvo sarai. Nō dice
se tu cōfesserai che dio il diede ad essere vecisso. ma
che dio il risuscitoe da morte. se tu il cōfesserai allora
sarai salvo. Col quore si crede a giustizia. la cōfessi
one della bocca si fa a salute. p che crediamo noi
lui morto. po che noi nō possiamo credere lui esse
risuscitato se noi nō crediamo lui prima esse morto
Or chi risuscita, se prima nō muore. Chi prima
si dormieta, se prima nō dorme. Ma colui che dor
me or nō aggiugne se nō p che egli si rileui. Que
sta. e. la fede de xpiani. dunque la fede. po che ri
gunata. e. la chiesa di dio, che si che li figli della abā
donata più che quella che ha marito. Rispōde e
disse allui. lode secōdo i comandamēti suoi nella via
della fortanidine sua. nō nella via della infermita
sua. E come rispuose. Tu lui dirai di sopra. —
Inrigunādo li popoli insieme e li regni p servire
a dio. Dunque i questo rispuose allui. Vnitade
Chi nō. e. Vnitade, nō risponde. Elli. e. vno.
la chiesa vnita de. Al uno nō risponde, se no lui
trade. Ma di questi, nō si no chi dicemo. gia. e.

fatto questo. Rispōde allui i tutte le gente la chiesa
partorēdo più figli, che quella che ha marito. Rispō
deli nella via della sua fortanidine. Crede che xpo
risuscitoe credono tutte le genti. ma quella chiesa
che fue di tutti i pagani. nō. e. più. ella perie. questo
dicemo coloro che non sono i quella. O si vergogna
ti bocca. Quella nō. e. p che tu nō se i quella. Or guar
da che tu altressi p ao nō sij. po che quella fame.
se tu nō sarai. Questa bocca abominabile detestabile
piena di rogunza e di falsitade, di nulla veritade
guernita. di nulla sapientia illuminata. di nulla re
ligione condita. vana. pazza, strabecchevole. maluia
gia. Intanto lo spirito di dio si come cōtra coloro
quando amutiava la heretide. Inrigunādo li po
poli i sieme e li regni a cio che fuano adio. e quā
do soggiunse. Rispuose, si. la lode sua. Si se fe
lem nostra madre. Da reuocare della peregrinatio
ne, puzolente, cō molti figli, più che quella che
marito. E po che gli dovemo dire contro. dice
fue. e nō. e. pauate te dieu meo nūtia michi
p che A
cesto Dimmi la sottigliezza de miei di. Che. e. quella chiesa

che li perduti. dicono che io sono pduti. Certo que
sto si dice. po chio fui. ⁊ nõ sono. Annũciami la bre
uitade de miei di. Io nõ domãdo di te quelli etter
ni/ quelli sono sanza fine. doue ei sarce non
domãdo di quelli. Annũciami li di temporali. la
breuitade delli di miei. nõ la etternitade de di
miei. annũciatami. Infino chio sarce in questo se
colo. annũciatimi. p coloro che dicono. fui ⁊ gia
nõ. e. p coloro che dicono adempunte sono le scrit
ture. Credettero tutti li pagani. ma a posta tre
⁊ perie la chiesa di tutti i pagani. Che. e. questo
la breuitade de di miei annũciami. et annũciae ⁊
nõ vacie questa voce. Or chi annũcie/ se nõ p
quella medesima via/ come annũcie. Ecco che
io sono cõ uoi ĩfino alla cõsumatione del secolo.
qui dicono li heretici. di noi disse. noi siamo. noi sa
remo ĩfino alla cõsumatione del secolo. ora sia ado
mandato x pò me desimo/ acui fu detto. la breui
tade de miei di annũciami. Elli disse. Et predichera
ssi questo euãgelio ĩ tutto il mõdo ĩ testimo
nianza a tutti i pagani. Che quello chegli dicea

Certo questo fue ⁊ perie. Io vdi il signore annũ
ciante la breuitade de di miei. predichera ssi
disse questo euãgelio. doue. In tutto il mõdo
Aui. In testimoniãza a tutti i pagani. Che
fia posta. Et allora verrae la fine. ui nõ vedi
ancora esse i pagani/ ne quali nõ. e. ancora p
predicato il guagnelo. Che. e. quello che ui di
gia esse perita la chiesa di tutti i pagani. or quã
do si predica a questo lo euãgelio/ chegli possa
esse in tutti i pagani. Adunque di qui nella
fine del secolo fia la chiesa a tutti li pagani. ⁊
questa fia la breuitade de die. po che picciolo
. e. cio che si finisce/ acioe che si passi da questa
breuitade nel etternitade. peristano li heretici
. peristi quello chegli sono/ acioe che egli
si cruouino. si chegli sieno quello chegli non
sono. la breuitade de di. fia di qui nella consu
matione del secolo. la breuitade po che tutto
questo tempo/ nõ dico dal die doggi. di qui e
alla fine del secolo. ora da Adamo alla fine del
secolo/ picciola gocciola. e. agiagliata alla etternita-

Adunque nō lusinghino se contra me li heretici.
po che io dissi la brevitade de di miei come se elli
nō douessero di mozare di qui nella fine del secolo
Or che aggiunse Ne revocas me di medio dierum meorum

testo Nō mi rivocare fine co de di miei Nō volere finire cō
meco. sicome fanno elli gli heretici. menami di qui
nella fine del secolo. nō in mezo de di miei. ⁊ compim
li corti di. poi mi dona li di eterni. Or pche richie
desti di della brevitade de di. pche. Involo vdire. In giudice ⁊ generatione in generatione

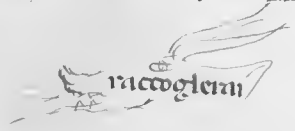
testo Nella generatione ⁊ generatione li anni tuoi. Io do
mandai pro della brevitade de di. pche ancora che
elli durino meco di qui alla fine del secolo. quelli di
sono picoli. ⁊ comparatione de di tuoi. po che glām
tuoi nella generatione delle generationi. pche nō
disse li anni tuoi ne secoli de secoli. In cotale guisa
si suole maggiormēte significare la eternita
nelle sante scritture. ma dice nella generatione
⁊ generatione glanni tuoi. ma quali anni tuoi
Quali. sono quelli che nō vegnono ⁊ passano o
Quali. sono quelli. li quali nō vegnono. pche nō
sieno. Ogni di in questo tempo po venne. pche nō sia

ogni hora. Ogni mese. Ogni anno. Nulla di questi
sta fermo. Anzi che vegna. sta. Quando sarrà
venuto nō sarrà. Adunque quelli tuoi anni eterni
anni che nō si mutano nella generatione delle
generationi saranno. Egli vna generatione di gene
rationi. ⁊ quella fiano glām tuoi. Sarà vn altra
⁊ in quella saremo. ⁊ li anni di dio saranno i noi.
Or come saranno i noi. Sicome dio medesimo sia
i noi. Onde. e. detto. a tutte che dio sia tutte le cose
i noi. po che nō sono altra cosa li anni di dio. ⁊
altra cosa elli. li anni di dio. e. lettermitade di dio
la eternitade. e. la sibstantia medesima di dio
la quale nulla ae mutabile. donde nulla. e. passato
sicome ora nō sia. Nulla. e. tessa ancora. sicō
me ancora nō sia. ma nō. e. sui. Nō. e. Nō. e. qui
fue ⁊ sia. po che quello che fue nō. e. et quello
che sia. nō. e. ancora. ma cioe che quiui. e. nō senō
. e. Ragionevolemente mandò dio il suo figliuolo
ilquale ma se così domandò il nome di colui che li mandava
domandollo ⁊ vdillo. ne. e. abandonato il disiderio
della buona coscientia. Elli il domandò ma nō come

p curiositade di presumire. ma p necessitade dammi
strare. Che dire disse elli. alli figli disdrael. se elli mi
domãderãno chi ti mãdoe a noi. ⁊ elli dimostrãdo se
creatore: ella creatura. idio al hũo. ũ mortale al morta
le. etterno al temporale. disse. Io sono i lquale sono
Tu diceresti. Io sono Gaio. Vn altro direbbe Io sono
lucio. Vn altro Io sono marco. Vn altro p che tu nõ
dicessi/ se tu nõ dicessi se nõ il tuo nome. questo si
aspettaua di dio. po che questo era domãdato. che
se chiamato. da cui dire io che io sia mãdato a co
loro che mene domãderãno. Io sono colui che sono
questo. e. il nome mio disse idio. tutto quello che
se chiamato. e. essere. Il nome medesimo essere
se nõ quello che in altro. e. ate assimiglato si tro
uerebbe nõ essere veramẽte. questo. e. il nome tuo.
Spriemi questo medesimo meglio. Va disse ⁊ di
a figliuoli disdrael. Colui che. e. mi mãdoe a uoi.
Io sono colui che sono. Colui che. e. mi mãdoe.
Ecco grãde cosa. e. grãde cosa. e. a questo huo
mo inuentrade/ a quello cosi grande. e. questo
certo. chi apprendere quello. essere. Chi fia partefice

di se. chi ui attẽdere. Chi presumere di poterui
essere quiui. Nõ ti dispare o humana fragilitade.
Io sono disse. dio dabraam. ⁊ dio disaach. ⁊ dio di iacob.
Vdisti tu che io sia ꝓ apo me. O di chi io sia pregio
ne dite. Adunque/ questa etternitade chiamoe
noi/ ⁊ uscie della etternitade il uerbo. Sia etternita
te. sia uerbo. ⁊ nõ ancora tẽpo. p che nõ ancora
tẽpo. po che il tempo. e. fatto. or come. e. fatto il tẽpo
Tutte le cose sono fatte p lui. ⁊ sanza lui. e. fatto
nulla. O verbo anzi li tempi. p lo quale fatti sono
li tempi. ⁊ nato ĩ tempo. cõ io sia cosa che gli sia
vita etterna. che ama ate li temporali/ ⁊ che fai li et
terni. Questa. e. la generatione delle generationi
la generatione va. ⁊ generatione viene. come voi
vedete nella generatione delli huõi/ cosi essere ĩ terni
come nel albero fogle. o ya nel albero del viuo. o
del alloro/ o di qualũque altro/ nõ ĩ uno tẽpo. e. ue
stito di fronde. cosi la terra porti humana gene
ratione come fogle/ piena. e. di uomini. ma alli
moriente li altri succedono. Sempre quello albero
. e. ornato di uerde uestimẽto. oya attendi quãte

molte aride fogle tu cai che di detto. Adunque fue
generatione sotto adamo, trapasse. po sono quindi
alami che parria perano la etternitade di dio. etiã
dio in quello tempo. Indi nacque abel. Indi seth
Indi enoch. trapasse quella generatione. Venne
il diluuio. rimase una casa. et quella generatione
diede alami. Noe medesimo. 7 due suoi figliuoli
tre fue muoze. In tutta questa casa dotto persone
uno solo ui fue trouato peccatoze. Adunque si uno
uero alla generatione di sopra. poscia de tre fi
gliuoli di Noe. sicome di tre misure di farina. ri
pieno. e. al modo. Eletto. e. abraam. ysdach. 7 ja
cob. santi huomini patriarchi li quali piacque
ro a dio. et quella generatione diede li sdgnieti
in generanti. diedero pfeti. diedero banditori di
dio. Venne etiamdio poi il nro signoze. Iesu xpo. il
quale mise il fermente. tre misure di farina. in
fino che si lieuti tutto. alli tempi di colui di carne
in terra. furono li apostoli. furono li santi
dopo coloro altri santi. 7 ora nel nome di cristo
chiunque sono santi. 7 dopo noi saranno. 7 infino
nella fine. chiunque se quindi p tutte generationi


raccoglerai

raccoglerai tutte le sante schiatte di tutte le genera
tioni. et fanni quindi una generatione. In questa gene
ratione delle generationi li anni tuoi. cioe quella etter
nitade sanne in quella generatione la quale si raccoglie
di tutte le generationi. 7 recasi in una. ella fia partesi
e della tua etternitade. tutte laltre generationi. si
generano adempiere ne tempi da dempiere. de quali
quella in etterno si genera. mutata si vnifica. Sanne
sofficiente aportare. 7 prenderai forze date. Nella ge
neratione delle generationi li anni tuoi. | nimo tu dixisti terram fundasti. 7 opera manuum tuarum sunt celi

testo Nel principio signoze tu fondasti la terra. 7 li cieli
testo sono opera delle mani tue. Elli perriano. tu di moz
fermo. et tutti le cose sicome uestimento inuecchia
testo no. Et sicome coptoio le muterai. 7 muteranosi
chiosa tu se quello medesimo. Tu chi se. Quello medesimo
mo se tu. Tu che dicesti. Io sono colui che sono. se quello
medesimo. Et auegnadio che alteressie quelle non
fossero. se no pte. date. 7 te. no inpto tanto che tu me
desimo se. po che tu se quello medesimo. Et li anni testo
tuoi no mancheranno. Quelli tuoi anni che sieno chiosa.
in generatione 7 generatione no fallirano. Ne io sap
piendo la breuitade dennei di domaderei date. se io

[illegible] tu fundasti terram. 7 opera manuum tuarum sunt celi. Ipsi perbunt tu autem permanes. 7 omnes sicut vestimentum inuetera
Et sicut operorium mutabis eos. 7 mutabuntur. tu autem idem es. 7 anni tui non deficient. —

nō sapesse che tutti i dì del secolo dal prima pio infino alla
fine/ sono piccoli in comparatione della tua eternitade
Seppi io adunque dondio adomandai. nō insuperbisdan
li heretici sicome se i dì della chiesa fossero piccoli
sparti per tutto il mondo. poi che sieno di qui nella fine
quando sono brevi. perche sono brevi. poi che quandi
que debbono finire/ quelli anni che siano in gene
ratione delle generationi. questi sono di amare
questi sono da disiderare. a questi e da attendere. per
cagione di questi e da dimorare in vita tade. per cagio
ne di questi e da schifare cioè male che e delli he
retici. per cagione di questi/ sono da guadagnare
quelli che errarono. e da ritrocare quelli che per non
quiuti dee essere il disiderio. ora acciocche io risponda
a quelli che sono pieni di parole/ rei giudici. calū
niosi. sisumati e biasimatori e maldicoli. poi annū
tia ame la picciolezza de miei dì. ora acciocche tu colga
di terra anzi che tutto il mondo si riempia del guagne
lo contra le risponsione del mio signore che dice
bisogno e che questo guagnelo si predichi in tutto
il mondo in testimoniaza a tutti li pagani. e allora
verrae la fine. Che direte voi a queste parole o

fratelli. apte sono manifeste sono. Dio fondoe la terra
sappiamolo. opa delle sue mani sono i cieli. Nō credia
te che dio quasi altro facia cō la mano. e altro cō la
parola quello chegli fece cō la parola. quello fu cō la
mano. Nō e partito per membri corporali colui che disse
so sono colui che sono. et forse la parola sua e sua
mano. Certamente la mano sua. e la uertude sua. poi che
detto fue. fucciosi e fatto fue il fermamento. intendesi
che cō la parola il fece. poi che cō la parola disse. faccia
mo luomo al vmagine e similitudine nostra. come cō
la mano pare chel facesse. Odi dūque. cieli sono opa
delle mani tue. Ecco che quello chegli fece cō la parola
al posutto etiadio il fece cō le mani. poi che cō la uertu
sua. cō la podestade sua il fece. Guata maggiormente
a quello chegli fece. e nō domadare il come gli fece.
Grande cosa e comprendere da dio/ il come. cō ciò sia co
sa chegli facesse te medesimo. acciocche tu sie prima
suo obediente: e poscia forse amico intendete. Adun
que lopa delle tue mani sono li cieli. Elli perviano.
ora tu medesimo dimori fermo. Apta mente disse questo
pietro apostolo. li cieli fuvellano in qua dicto da qua
e per acqua ordinati per la parola didio. per laquale e fatto

il mondo. p acqua perie il mondo. ma la terra ⁊ li cieli che ora so
no p la parola medesima sono ripositi arsibare al fuocho
disse che gia perie il cielo p diluuio. ora noi sappiamo che li
cieli perirono secondo la quantitade ⁊ li spatij di questo aere
Cresceo lacqua ⁊ tutta questa capacitade dove li uccelli
volano occupe. Et in cotale modo si perirono li cieli che
sono presso alle terre. Cieli secondo che sono detti li uccelli
del cielo. Et li cieli de cieli sono quelli di sopra nel ferma
mento. ora o se quelli debbano perire p fuoco. ouero que
sti cieli sono che p lo diluuio perirono. questo non mo
ne tra li dottori. ne di leggieri si puote soluere. maxi
mamente nella breuitade del tempo. lasciamo dunque
quelle cose/o indugiamole. Noi sappiam douere perire
queste cose. ⁊ dio stare fermo. et auegna che alame
cose che sono fatte dinorino con dio/ fuori di dio non
stano ferme in se. ma in dio. non partendosi da dio. Che do
uemo dire/ che li angnoli debbano pire p fuoco/ col qua
le arderne il mondo. No. ora che diremo. che dio non
facesse li angeli. No. Et onde sarebbono venuti se no
fossero fatti dalui. Elli disse. ⁊ fatte sono. elli comande
⁊ create sono. Detto fu questo/ quando si commemorauano
lopere sue. nelle quali ⁊ li angnoli sono nominati.

Adunque siano colui li angli. ardendo il mondo. ⁊ sarne larsum
del mondo. non ardendo li santi di dio. Quello che fue la fornace
del re alli tre fanciulli. sarne il mondo ardendo alli giusti se
gnati nella trinitade: forse qui non sconuenendo mente
diamo pli cieli. essi giusti sono di dio. nelli quali dimorando
idio risonoe pli comandamenti. balenoe p miracoli. pionue
p sapientia di veritade li cieli narrano la gloria di dio
ora or perirano questi. o perirano secondo uno modo. secondo
quale modo. secondo il uestimento. Che e. adire secondo il uesti
mento. Secondo il corpo. uestimento del anima. e. il corpo
Il signore il chiamoe uestimento/ quum dove dice. Or non
e. lanima piu che el cibo. el corpo piu che uestimento
Or come perisce il uestimento. auegna che nostro huomo
di fuori si corrompa. quello dentro si rinuoua di die in
die. Adunque elli perirano. ma secondo il corpo. —
ma tu stai fermo. Adunque se gli perirano secondo
il corpo. dove sarne la resurezione della carne. dove
lexemplo de membri lo quale andoe dinanzi nel capo. do
ue. Vuoli vdire lapostolo dicente. ⁊ li morti risusciteranno non corrotti. ⁊ noi ora mutteremo. Come ora mu
tteremo. Seminasi il corpo animale. Surge corpo
spirituale. Dunque si semina lo mortale. Surge

meno ora noi a quegli anni cō questa pāni. in questi
āni che siamo. ⁊ quelli che sono. ne īpertanto do
uemo disperare. la excellentia della sapientia gia
auea detto vna magnitudine. Io sono colui che
sono. et neentemeno acō solarci disse. Io sono dio
dabraam. idio disdach. idio di iacob. Adunque
speriamo diuenire aquelli anni che stano ferm
⁊ nō sono menati p lo giramēto del sole. ma a colui
ilquale sta fermo quello chegli e. sicome ellie. p
che questo solamēte uerrānte. e. ma noi se potre
mo mai essi quiui. di. odi. ⁊ uedi. se tu dei sperare
odi quello che seguita. filii filiorum tuorum hereditas. ⁊ sem cor rectorum dirigetur
Li figliuoli de suoi tuoi abiterano quiui. el seme loro
si dirizzerae nel secolo del secolo. Ipe che i figliuoli
de suoi tuoi. ⁊ nō della breuitade del suo tuo. et li ap
postoli suoi tuoi. ⁊ li loro figliuoli suoi tuoi. ⁊ li figli
di costoro nepoti di quelli. Che surebbe se tu uchiui
dessi sotto breuitade tutti li suoi tuoi. Se tu dicessi
li suoi tuoi abiteranno. veggiamo quello chelli ci
uolle amonire. Et certo la cosa facta nelli tempi
dinazi. p. xl. anni li figliuoli disdrael aterra sono
nel diserto. nullo di loro entroe in terra di promissione

unmortale. Seminasi corrupabile. Surge incorrupabi
le. adunque aspettiamo mutatione. cosi perirā
no i cieli. ⁊ mutterānosi li cieli. ora forse le corpora
de santi nō sono diritamēte chiamate. Cieli. Se
nō portano idio. nō sono cieli. Et onde disse mi
pruoui tu. chegli portano idio. Infino atanto
teste della p mente. quello che dice. Glorifica te
⁊ portate idio nel corpo uostro. Adunque cotti
li cieli perirāno. ma non in etterno. perirāno per
mutarsi. Or nol dice il salmo. leggi le parole che
seguitano. et tutti come uestimēto mutterai
no. et sicome coprirai li mutterānosi.
Tu se quello medesimo ⁊ li āni tuoi nō uerranno
meno. Vesta odi. Coprirai odi. et altro che cor
po intendi. Speriamo altresse la mutatione
de corpi nostri. ora inpertanto da colui che era
dinazi di noi. et dimora dopo noi. dal quale noi
siamo. alquale noi verremo ⁊ troueremolo muta
te nō mutato. facente nō fatto. mouente. ora
dimorante. ⁊ come si puote intendere dalla re
carne ⁊ dal sangue. Io sono colui che sono. ora tu
se quello medesimo ⁊ li anni tuoi non verranno

ma li loro figliuoli uenerarono. Che fu mirabile. Et maurõn
limo [illegible] huõi. nõ li uecchi. Ondi in tanto uene entro
due. Vno. vnitade. Capo. corpo. xpõ. la chiesa. cõ tutta
quella nouitade cioe de figliuoli. Adunque li figliuoli
de fui. sono opera de fui. Neuno abitera quui. se non
p lopere sue. Che dunque. e. a dire. li figliuoli abiterãno
Neuno si uanti da biterui. Se elli dice che gli. e. suo
di dio. non ae lopere. non abiteranno se nõ li figliuoli.
Che. e. dunque a dire li figliuoli de fui uabiteranno.
li fui abiteriãno ne lo loro incarichi. li fui p li figli fuoi
in abiteriãno. Adunque nõ esse sterile. se ti uuoli habi
tare mãdati inãzi il parto. al doue ti ui seguiti. mãdati
dolti inãzi nõ infiriãdo li tuoi figliuoli ti menino ad
terra di promessione. terra de viuenti. nõ de morienti.
Quãdo qui viui i questa peregrinatione. colo. ti va
dano inanzi. Riceueranoti p la carnale resurrezione.
Il figlo. andae inãzi a iacob ad egitto. e disse al padre
suo. e a fratelli suoi. Jo vandi inãzi a dipanecchiarti
da inãgiare. Adunque vadano dinãzi da te li tuoi fi
gliuoli. vadano inãzi lopere tue. quali figliuoli ti ti
manderai inãzi. cotali li seguiteranno.

finita. e. la sposizione del salmo. C.

De profundis

Canico de gradi

De profundis clamaui ad te dñe. dñe exaudi uocẽ meã.
Fiant aures tue intendẽtes i uocẽ deprecationis mee.
Si iniquitates obseruaueris dñe. dñe quis sustinebit.
Quia apud te propitiatio est. et propter legẽ tuã sustinui te dñe.
Sustinuit aia mea i uerbo eius. speuit aia mea i dño.
A custodia matutina usq; ad noctẽ speret israel i dño.
Quia apud dñm misericordia. e copiosa apud eũ redẽptio.
Et ipse redimet israel ex oib; iniquitatib; eius.

Incomincia il trattato dauurelio agostino del salmo. Cxxviiij.

Dico che noi vi ueggiamo ueggiare nõ solamẽte
cõ gliocchi del corpo. ma etiandio col cuore. e cõ
lucere cantare intelligentemẽte. De profundis clamaui ad te dñe. dñe exaudi uocẽ meã.
Delle profondi tadi gridai a te signo e. signore
exaudisci la bocce mia. Et inuerità questa chiosa
e. bocce disagliente. p tenẽte al canto de gradi. dee ca
scuno di noi uedere inche profondo costui sia. del qua
le elli gridi al signore. Elli era nõ solamẽte sotto li
marosi. ma etiãdio era nelle interiore della fiera. Ne
in pteãto quelli marosi chiusero si dentro quello corpo
che lorazione nõ puenisse a dio. El uentre della bestia

nõ potere tenere la bocce del pregãte. tu passe tutte le
cose. dirompe tutte le cose. puenne alli orecchi di dio.
elli era nel cuore di colui che pregaua. Or doue nõ
ne elli presente idio colui la cui bocce. e. fedele. oya
ꝑ tanto noi dobbiamo intendere. di quale profon
do noi gridiamo al signore. ⁊ noi. e. profondo
questa uita mortale. Chiũque sia quelli che si co
nosca esse ĩ profondo. Grida. piagne. sospira. ⁊ ĩfino
a tanto chelli tratto fuori del profondo / ⁊ puegna ad
lui ilquale siede sopra tutte le profondità di. sopra
li cheri[illegible]i. sopra tutte le cose chegli creoe. nõ sola
mente cose corporali. ma etiãdio spirituali. ⁊ infino
a tãto che allui lanima uegna. ⁊ infino che dallui
sia liberata [illegible] lui quella cosa che. e. huõ. la quale
ĩ questo profondo. e. attritata. sicome dimenata
da cõtinui marosi. sella nõ. e. rinouata ⁊ rassettata
da dio / che quella segnoe ⁊ signlloe quãdo formoe
luomo. Sofficente poco esse luomo alla caduta sua
nõ. e. sdficente al rileuamẽto suo. Sempre. e. ĩ pro
fondo. se egli nõ. e. liberato. Si comio dissi. sempre
. e. ĩ profondo. oya quãdo elli gridi del profondo. =

leuasi del profondo. el grido medesimo nol lasciaa esse
quiui molto. O molto sono nel profondo. coloro che
nõ gridano del profondo. dice la s[illegible]ma. ⁊ il peccato
re quãdo sia uenuto nel profondo delli mali. dispe
gna. Gia uedete o fratelli. quale profondo. doue dio
. e. dispregiato. quãdo alcuno che si ve[illegible] e sotterrato
ĩ continui peccati. et esse premuto dalcuni mõticelli
⁊ dalcune macane di iniquitadi. se detto li sanie / che
elli pregi idio. se ne fa beffe. ⁊ in quali modi. ⁊ in pri
ma dice. se adio dispiacesse. o li peccati io nõ uuerei.
Se dio auesse cura delle cose humane a tãti pecca
ti quãti io fea nõ solamente uuerei. ma ancora
aurei. Elli suole aduenire questo [illegible] che sono
molto ĩ profondo. ⁊ prosperano nelle loro iniquitadi
et tãto più paiono esse bene auenturati. la felicitade
medesima. e. fallace. ede maggiore infelicitade. Poi
soglono gliuomini dire. Gia po che io oe fatte molte
cose / ⁊ sopraste la dapnatione ꝑdo io questo. che
io nõ fue qe ao chio posso. Or sogl[illegible]o idisperati
ladroni dicere. Se il giudice mi dee ꝑdere ꝑ. x.
homicidij. come mi uccidere ꝑ. V. come ꝑ. V. m

p che nō fo io oggimai no che mi accade di fare questo et
che lpecratore quādo viene nel profondo de mali / dispre
gia. Ma il nō signore Jesu xpo ilquale nō dispregioe li
nostri profondi. lo quale degnoe di venire īfino aqueste
promettendo la pdonāza di tutti ipecrati. et ādio del pfon
do risnosse lu omo / si chelli gridoe del pfondo di sotto le
macine de pecrati. et pueniste la boce del pecratore adio
donde gridante se nō del profondo de mali. Et uedete
che la boce de pecratori gridoe del profondo.

De profondi gridai ate o signore. Signore exaudi la boce
mia / siano li orecchi tuoi intendenti nella boce del mio
priego. Onde gridi. Del profondo. Chi gridi. Ilpecra
tore. E cō che spenza gridi. po che colui che venne a sdo
glere ipecrati diede spenza. alpecratore et ādio posto nel
profondo. Impero che seguita dopo queste boci.

Se tu signore osservi le iniquitadi. chi sosterrae o signore.

Ecco chegli aperse. di quale profondo gridava. Grida
dunque sotto ipesi. ⁊ sotto le tempeste delle iniquitadi
sue. Guato se dintorno ītorno. Guatoe dintorno ītorno
la uita sua. Vide quella dogni lato copta di pecrati ⁊
di fellone. Daqualūque parte guatoe. nullo bene trouoe
nulla chiarezza di iustitia li potto occorrere. E cō ao sia co
sa chegli uedesse si grandi ⁊ cosi molti pecrati da tutte
parti. ⁊ raguināze di sue fellonie / sicome spaurito gridoe
O signore se tu osservi le iniquitadi. chi sosterrae o
signore. Ella uide quasi tutta la vita humana la trare
dintorno intorno cō li suoi ⁊ pli suoi pecrati / essaci
sate tutte da suoi pensieri. ⁊ nō trouarsi alcuno casto
che presumisse di sua giustitia. Dunque se non si
puote trouare alcuno casto ilquale presumisca di sua
giustitia. Ilaroze di tutti presumisti della mia cordia
di dio. e dicti adio. o signore se tu osservi le iniquita
di. chi sosterrae o signore. Pche. e. spenza. Pero che
apo te. e. benignitade dolcezza ⁊ mānsuetudine. Et
quale. e. questa benignitade dolcezza ⁊ mānsuetudine
Se nō il sacrificio. Et quale. e. il sacrificio. Se non
quello che p noi. e. oferto. Ilsangue innocente sparto
cancellerao tutte lo pecrati di tutti li nocenti. Il si gran
de prezzo dato ricomperoe tutti li presi delle mani del
nimico che li aveva prigionati. Adunque. e. apo te
dolcezza benignitade mānsuetudine. po che se apo te
nō fosse benignitade. Se tu volesti essi iudice sdiamente

tesse
chiosa
Quia apud te propitio
nō e
chiosa

7 nõ uolessi essi misericordioso allora ossuueresti tu tutte le nostre iniquitadi. et cercando quelle. che sosterrebbe. Chi. e. che stesse dinãzi date / 7 dicesse io sono innocẽte. Chi starebbe nel tuo giudicio. —

Adunque una speranza. et. po che a po te. e misericordia

tes-
chiosa

Et p legge tua sustenni te dne.

Il pla legge tua io ti sostenni o signore. -

Quale legge. quella che fa giuomini colpeuoli. Dati. e. la legge santa giusta 7 buona a giudei. ma ella li potea fare colpeuoli. Nõ fue data legge che potesse viuificare. ma quella che mostrasse le peccata al peccatore. Il peccatore auea dimẽticato se 7 nõ vedeua se. data li fue la legge p che elli vedesse se. la legge fece luomo colpeuole. Colui che fece legge liberoe luomo. Colui che fa la legge. e. imperadore. la legge. e. data la quale spauẽta 7 costriga lo impacciato. et nõ prosadogle la legge da peccata ma mostra le peccata. E forse colui che posto sotto la legge costui nel profondo sauede come grandi cose fece contra la legge. E così gridoe dicendo. Se tu signo ossuerai le iniquitadi / chi sosterrae o signore.

Adunque la legge della misericordia / con la legge

della m fu eccidi e dio. Quella fue legge di timore. E gle unaltra legge di caritade. la legge della caritade da pdonãza del peccato. disse i passati. a omisse di quelli auenire. nõ abãdona nelle v il compagno. Ella si fece compagno a colui. ilquale ella mena nella via. ma da accordarsi. e. col auersario fino che tu se nella v a cõ lui. la parola di dio si e il tuo auersario. Or come lũgamente tu cordi tu cõ lui. Certu tu tacordi quãdo tu comincerai a dilettare quello che dice il simone di dio. Allora colui chem adiversaria diuerme amico. In cotale guisa copta la via nõ fia chi ti dea al giudice / dunque p la legge tua sostenni io te o signore. po che tu degnasti di recare la legge della misericordia / ame p donare tutti li peccata miei. di darmi da quita inãzi li amonimẽti di nõ offenderti. ma che forse dubiterei io in quelli amonimẽti tu mi desti rimedio al anima m. plo quale io ti ador dicendo. lasciaci li debiti nostri si come noi li lasciamo a debitori nostri. Questa legge ordinasti tu ame. che sicome io pdono. così sia pdonato ame. p questa legge sol io te o signore

Aspetta quado tu uegni ⁊ liberi da ogni necessitade
po che nella necessitade medesima nõ lasciasti la legge
della misericordia. Odi quale legge elli dice. se tu nõ lo
intendesti ancora. po chegli dice ora la legge della ca
ritade. odi la postolo. il quale dice portatevi insieme
nostri pesi ⁊ cosi compierete la legge di xpõ. Or chi sono
quelli che portano isieme li pesi suoi. se nõ coloro che
anno isieme caritade. Coloro che nõ anno caritade.
sono gravi a se medesimi. ma coloro che anno ca
ritade portano se. Offerisci al uino domãdati p do
nança. Se tu nõ li p doni. nõ porti il peso del uino fra
tello. Se tu li p doni. porti lo infermo. E se p auen
tura tu cadrai ꝯ alcuna infermitade / sicome huo
mo porti a noi che ⁊ colui ꝯ questa guisa ti porti.
sicome tu portasti lui. Odi quello che ando inanzi
o frate dice elli se luome sia occupato ꝯ alcuno pecato
voi liquali siete spirituali ammaestrate colui ꝯ spirito
di dolcezza. E nõ forse po chelli auere amoniti li spiri
tuali / sicome se elli paresse allora esse sicuro. medesime
te sogiuse. Considerando te medesimo / nõ ⁊ tu sie tentato.

poi quello che io ricordai sogiuse. luno porta glinca
richi del altro. ⁊ cosi adempierete la legge di xpõ. Or
te dice p la legge tua sostenni io te o signore. Dice si
che quando i cerbi passano i mari nelle pregiamanti
sole p cagione di pastura. chegli pongono le teste
luno sopra lalto. et luno il quale e dinãzi solo porta
il capo. ⁊ nol pone sopra laltro. ma come elli si stenca
si si leua dalla parte dinãzi ⁊ torna a quella di dietro:
acioe chegli si riposi al tresse ꝯ lui unaltro. et cosi
portano glincarichi suoi. ⁊ puegnono a quello chegli
disiderino. et nõ pericolano. po che quella caritade
e allora sicome una naue. Adunque la caritade porta
glincarichi. ma nõ tema che nõ sia premuto da co
tali incarichi / nõ pli suoi peccati / ciascuno sia premu
to. attenda. po che quãdo tu porti la infermitade del
fratello tuo / nõ ti carichi le peccata di colui. Certo
se tu consentirai li tuoi peccati graviano te / nõ glal
trui. Chiunque consentirae al peccatore. nõ e gra
uato dai glaltrui ma da suoi peccati. po che il consen
timẽto alaltrui peccato si fa suo peccato. E nõ si lame

tenti si come li altrui peccati premessi dicote. po che si
dice ate. perdono li peccati ma tuoi. vedesti il ladro
⁊ corresti cō lui. Che e questo. Cō li piedi andasti a ri
to. anzi ti congiugnesti cō la mēte al furto. il pecca
to chera solo di colui. e fatto tuo. po che egli ti piaque
oya se elli ti dispiaceme. ⁊ adorerai piu. ⁊ auendo
pregato p donāza sarai si dito che tu possi cō libe
ra fronte dicere nelli tuoi prieghi quelle che il ge
le il maestro della ragione celestiale ti dittoe. lasca
a noi li debiti nostri. si come noi lasciamo alli debitori
nostri. allora aurai imparato a portare glincarichi
del fratello tuo si che uno altro porta li tuoi se alcuni
ne sono ate. et fia a uoi quello che dice la postolo. pre
tate insieme glincarichi uostri. e cosi adempierete
la legge di xpo. Cosi siairo canti quello che ora e
detto. p la legge tua sostenni io te o signore. Chi nō
ostia questa legge. nō sostiene il signore. ne se elli
il uuole sostenere a ae cagione p che chi il sostegna
vanamēte sostiene. elli dee uenire il signore. ⁊ trouc
rae i tuoi peccati. oya se tu uuesti ī pfetta giustitia
nō trouerae tuoi peccati. oya se tu uuesti p giustitia

⁊ nō ostia

che sia quello. nō trouerae peccati. forse nō ti trouc
rae homicidiale. piu graui peccati sono ⁊ molto
maggiori. q̄lli nō trouerae. nō trouerae auoltc
rio. nō trouerae furti. nō trouerae rapina. nō tro
uerae di bestemmia. nō trouerae ydolatria. nō tro
uerae questi peccati ma trouerae. Odi la parola
del quagnelo. chi dice al fratello suo o pazzo. or
chi si abstiene da questi minutissimi peccati del
la lingue. oya forse tu di. pictoli sono. elli dice
fuime il fuoco infernale. Se gli pare poco. e ve
no di dire al fratello tuo. e pazzo pagati almeno
grande il fuoco infernale. Se tu spregiaui il
il picolo peccato. spauentati almeno p la gran
dezza della pena. oya tu di. minori sono. minuta
sono. sanza li quali nō si puote fare ī questa vita.
Raccogli ī sieme i minuta. ⁊ fano isimisurato mo
te. Et le granella sono minute. ⁊ neente meno
fano massa. Et le gocciole sono minute. et si
empiono li fiumi. ⁊ traggono grandi tanti. ⁊ pesi
p paoe colui cōsiderāde come molti peccati tuo
cōtinui luomo comette. se nulla altro comettesse

che p pensieri 7 p lingua attendi come molte sieno Et se elli
guata come sono minute, uedrai che li minuti si fanno
grande mole: et no sicome li primi suoi peccati pensando
ma pesando la fragilitade humana cosi salendo grida 7 dice
O gridai a te signore de profondi signore exaudisti la voce
mia siano li orecchi tuoi intendenti nella voce del priego
mio. Se tu signore osseruerai le iniquitadi. o signore chi
sosterrae. Io posso schifare homicidio. auoltery. rapine
spergiuri. amaliamenti. ydolatrie. or posso io schifare li
peccati della lingua. et li peccati del cuore. Scritto. e.
li peccati. e. iniquitade. Chi dunque sosterrae. Se tu o
signore osseuerai le iniquitadi. Setu ti uorrai portare
come rigido giudice uerso noi. no come misericordioso
padre. chi starae dinanzi da gliocchi tuoi. Et apo te. e.
benignitade 7 mansuetudine. pla legge tua io ti sostenni
o signore. Quale. e. questa legge. Portate insieme li no
stri uncarichi 7 cosi adempierete la legge di cristo. Coloro
che portano insieme gli uncarichi suoi. Coloro che fedelmen
te dicono. lasca a noi li debiti nostri. sicome noi li la
sciamo a debitori nostri. Substinuit anima mea in verbo eius
Sostenne lanima mia nella parola tua Aspetto sostenere

de profundis

se no colui che no riceuette ancora quello che egli
promesso. po che colui che gia il riceuette. or che
sostene. Riceuerino la pdonaza de peccati. ma pro
messo ce il regno de cieli. li debiti nostri sono can
cellati. ma il guiderdone nro ancora. e. auenire.
predemo pdono. ma noi no tegniamo ancora la
uita etterna. ma colui che diede pdonaza. elli
promise uita etterna. Se fosse nostra parola. do
uremo temere. ma po chella. e. parola di dio no
falla. Siam dunque speriamo in quella parola
po che no puote ingannare. Spauit anima mea in domino a custodia matutina usq ad nocte
Sperae lanima mia nel signore dalla vigilia del
matino infino alla notte Che. e. quello che dice
uno die sperae nel signore 7 finita. e. tutta la sua
speranza. Dalla vigilia matutina infino alla notte
sperae nel signore. questa uigilia matutina. e.
fine della notte. usq ad nocte Spauit anima mea in domino
Infino alla notte sperae lanima mia nel signore.
Dunque da intendere. e. che noi no crediamo che
uno die a conuegna sperare nel signore dalla vigi
lia matutina infino alla notte. Che dunque fratello

credi tu che quel sia. dalla vigilia matutina i
fino alla notte speroe nel signore. po chel signore
plo quale anoi sono relavati li pecati risusatoe
da morte nella vigilia matutina. acioe che noi
speriamo che quello adiuerrae noi p adietro. che
precedette plo tẽpo ito nel signore. po che gia sono
lasciati li pecati nostri. ma noi nõ risusatãmo
ancora. Et se noi nõ risusatãmo ancora. dũque
nõ. e. fatto ũ noi. quello che andoe mãzi nel capo
nostro. po che la carne del capo nõ risusatoe.
lo spirito di quello capo. nõ morie mai. ma quello
che morie ĩ lui risusatoe. Risusatoe il terzo die
et p uno cotale modo disse a noi il signore. quello
che uoi uedesti in me spate in uoi. cioe. po che
fia la resurezione. risusaterete anche voi. O asd
no alcuni che dicono il signore risusatoe. or e.
pao da sperare che io possa risusatare. Di pao.
po chel signore in questo risusatoe. che elli pre
se date. Nõ sarebbe risusatato / se nõ fosse morto.
Nõ sarebbe morto. se lli nõ auesse portato carne.
Che tolse da te il signore. Carne. A che venne

Esso uerbo di dio che era dinãzi da tutte le cose. plo qua
le fatte sono tutte le cose. ma acioe che egli togliesse
da te sanza te da te alcuna cosa. Il uerbo. e. fatto
carne. et abitoe ĩ noi. prese te sanza te. quello
chelli offeresse p te. Come prende il sacerdote
da te quello che p te offeri. quãdo uuole paci
care idio p li pecati tuoi. Gia. e. fatto. cosi. e.
fatto. prese quello che p noi offeresse. prese da
noi carne. In quella medesima carne. e. fatto
. e. sacrificio. fatto. e. olocausto. nella passione
. e. fatto sacrificio. nella resurezione e rinouoe
quello che era ucciso. ⁊ come primitie il diede
a dio. ⁊ disse a te. Considerate sono tutte le cose
quando tali primitie date sono di te a dio. Spe
dunque che in te fia quello che andoe inanzi
nelle tue primitie. Adunque po che colui ri
susatoe dalla vigilia matutina / ĩcomĩciaoe
la anima nostra sperare da questo. et ĩfino a quã
do. Infino alla notte. ĩfino che noi moriamo. Ogni
nostra morte carnale. e. quasi finimo. comĩciasti

a sperare / dal ora ifino che tu esci di questo vita.
po che se tu nõ spererai ifino alla notte / tutto si tor
rae ma quello che tu aurai sperato. Tutti comin
ciano asperare - ma nõ sperano ifino alla morte.
Comiciano a soffrire alcune tribolationi. comiciano
no le tentationi. veggiono che li huomini rei 7 malua
gi risplendere nella felicitade temporale. et pero
che cotali cose spererano del signore / acioe che qui
fossero felici / quitano coloro che fecioro le fellonie
auere quello che elli desiderauano. e fallano li
piedi loro. 7 rimagonsi di sperare idio. po che. che nõ
comiciaro asperare dalla vigilia matutina. Che
e questo adire. Nõ comiciaro questo del signore
che andoe inãzi nel signore. da quella vigilia
matutina. o ya speruano del signore. / come se
fossero xpiani / aurebbono piena la casa di grano
di vino. di olio. di oro. di argento. nullo di loro morireb
be nõ maturo. Se alcuno nõ auesse figliuoli tor
rebbe mogliere 7 aurebbene. e e la mogliere nõ farebbe
sdipanato / 7 nõ chella o alcuna femina nella casa
sua. ma ancora la pecora sua / nõ infruaderebbono le cupe — sue. nõ grugnolereble la uigna

sua. Colui che cosi spera idio, sauede che coloro che
nõ adorauano idio abbandono i questo cose. e vennero li
meno li piedi suoi. 7 nõ sperae di qui alla notte. pero
che nõ incomiciae dalla vigilia matutina. Chi questo
spera del signore. dunque incomicia cosi asperare
dalla vigilia matutina. Colui che questo spera del signo
re che comiciae amostrare dalla vigilia matutina
nella quale risuscitae. 7 nprima neuno era risuscita
to che sempre douesse viuere. 7 incedula cui tade no
stra. risuscitati sono uno ora anzi lauento del signore
po che. hecha risuscitae il morto. 7 hel risuscitato. ma risusci
tati sono. douendo altra uolta morire. 7 il signore medesi
mo coloro li quali elli risuscitae. risurrexero douendo
altra uolta morire. o se fue quello figliuolo della giouane
vedoua. o quella garzonetta di xij. anni figliuola
del prencipe della sinagoga. o lazaro. Risuscitati sono
tutti douendo morire. Vna uolta sono nati. 7
due uolte morti. Nullo mai era risuscitato che nõ
douesse altra uolta morire se nõ xpo. dalla vigilia
matutina. Nõ come lazaro risuscitae. el figliuolo
della vedoua. e la figliuola del prencipe della sinagoga

risuscitarono. Nõ come coloro li quali risuscitarono
li antichi profeti. ma spa che tu risuscitarai / come
xpo. si che dopo la resurrezione pla quale tu risu
scitarai. nõ temere oggimai di morire. e comincia
sti a sperare dalla vigilia matutina. Spera infino
alla notte. infino che finisca di questa vita. Come
infino. la notte. e. di tutta la generazione humana
in questo caso del secolo. Pche questo. Infino.
po che dopo questa notte / gia nõ fia più speranza.
ora fia la cosa medesima. la speranza che si vede. nõ
. e. speranza. la postolo dice. Quello che alamo vede.
pche lo speri. Se quello che noi ve nõ veggiamo
speriamo / p patientia laspettiamo. Intale guisa
dunque dobbiamo aspettare patientemente quello
che noi nõ veggiamo. Infino anotte speriamo.
cioe di qui alla fine di questa nostri vita. ora
quãdo questa notte fia valicata / oggimai ve
gna quello che spaniame. e poi nõ spereremo. e
nõ saremo di speriti. Egli. e. vitupatione de di
speriti. e alcuna uolta abominiamo vno huo
e diciamo nõ ae speranza. nõ. e. sempre male nõ

auere spanie. Chi ora nõ ae speranza. nõ auraie poi
la cosa. adunque dobbiamo ora auere speranza.
ma quãdo la cosa fia venuta. or sarae speranza.
Chi vede cio chegli speri. Venne il nostro signore
idio in prima in quella forma nella quale fue crocifisso
e risuscitoe. a dimostrare al humana generazi
one / acioe che veggiano li pietosi. e li empij. pche.
Quelli veggiano e allegrinsi dauere trouato
quello in che elli credettero. e quelli si vergogni no
di nõ auere creduto quello chegli veggono. Quelli
che si vergogneranno fieno gdãnati. e quelli che
si allegreranno fieno incoronati. fia detto a cõfusi
andate nel fuoco etterno. il quale. e. apparec
chiato al diauolo e alli angnoli suoi. fia detto
alli godenti. Venite benedetti del padre mio
prendete il regno che auoi. e. apparecchiato.
dal principio del mõdo. Il quale quãdo auranno
tolto / nõ fia piu speranza. po che la cosa fia te
nuta. Passata dunque la speranza. passerae
quella notte. ma infino a tãto chella si faccia
dalla vigilia matutina / speri lanima nostra

ĩ dio. et torna a quello. Dalla viglia matutina speri
israel nel signore. Dalla viglia matutina di qui alla
notte speri lanima mia nel signore. oya che spero.
dalla viglia matutina speri israel nel signore.
Nõ solamẽte speri israel nel signore. ma dalla viglia
del matino speri israel. Adũque biasimo io la spe
ranza del secolo. quando si speri di dio. Nõ. oya al
tra speranza. e. israel. e. propia. Nõ p lo suo souramo
bene speri israel ricchezze. nõ sanitade di corpo.
nõ abondanza di terreni. anzi di tribulationi anime
qui. se p auentura adimerrae allui di sostenere qui
al ame grauezze p la uenitade. Speraua li marti
ri indio. e ne cente meno sostẽnono tali cose. quali li
ladroni. quali li maluagi. gittati alle bestie. arsi cõ
fuoco. p cossi cõ le coltella. cõ vnghioni di ferro di lacerati
legati cõ catene. strangolati in carcere. questi mali
tutti sostennono. or nõ speraua ĩ dio/ o uero p spe
raua/ acioe che costoro nõ auedo mali. v. stassero
questa v. to. Nõ certo. p che egli speraua dalla
viglia matutina. Che. e. questo. Elli considerano
no la viglia matutina nella quale risuscitoe il loro

signore. e uedeano chi anzi che risuscitasse douea
sostenere cotali cose, quali elli sostenecano. e non
si disperauano che dopo tali passioni/ elli nõ doues
sero suscitare a uita eterna. Spero israel ĩ dio
dalla viglia matutina ĩ fino a notte. Qia apd dnm mia ẽ. e copiosa apd eũ
red. pnio.
testo Ipo che apo dio. e. misericordia. e molta ricõpensione apo lui. vy
chiosa Nõ si puote magnificamẽte meglio dire ĩ suo luogo.
p la quale cosa. quello/ che egli dice. dalla viglia del
matino speri israel ĩ dio. p che. po che nella vigi
lia matutina risuscitoe il signore. E questo dee
sperare il corpo il quale andoe innãzi nel capo. oya
acioe che questo pensiero nõ sia confortato al
capo. fu licito di risurgere po che nõ era premuto
da peccati. Nullo peccato era ĩ colui. il quale noi
saremo. Speriamo tale resurrezione/ quale precedet
te nel signore. cõ cio sia cosa che noi siamo aggra
uati da nostri peccati. oya vedi quello che seguita
po che apo dio. e. misericordia. e molta ricompera
apo lui. Et ipe redimet israel ex omibz iniqtibz eius.
testo Et elli riconi peroe israel da tutte le sue iniqtadi.
chiosa Adunque se ghem premuto da suoi peccati. e. p sede

la misericordia didio. pao precedette colui sanza pec
cato p dissare li peccati de seguēti. Nō uogliate
presumire i voi. ma presumite dalla vigilia del ma
tino. Vedete il capo essi risuscitato ⁊ mōstrato ī cielo.
ī quello nō era colpa. ma p quello sieno cancellate
le uostre colpe. elli ricompoe israel da tutte le
sue iniquitadi. po che israel potea se vendere.
⁊ essi uenduto sotto il peccato. ricomparsi di tutte
le iniquitadi nō puote. quelli potea ricōperare
che nō potea se vendere. colui che nō cōmise peccato
elli. e ricomperatore del anima. elli ricōpoe israel.
Onde il ricōpoe. da quella iniquitade. o da quella.
o da tutte le iniquitadi sue. Nō dunque tema deuē
do ire adio alcune sue iniqtadi. solamēte viuada
col cuore pieno. ⁊ rimagasi di fare quelle cose che
piace. ⁊ nō dica. quella iniquitade nō me dimessa.
po che segli dime questo p cagione di quella che gli
crede che nō li sia dimessa. nō si conuerte. ⁊ facē
do laltre cose/ nō li sia pdonato ⁊ quello dice elli
nō temea. elli disse po chio feci grande fellonia.
⁊ nō mi si puote pdonare. oggimai fare tutte

laltre cose. Io p do quello chio nō fo. Nō temere. ī
profondo. e. nō dispregiare gridare del profondo
adio. ⁊ dire Si iniquitates obseruaueris dne. dne q sustinebit.
Se tu signore osseruai le iniquitadi. o signore chi
sosterrae. Ossiua colui aspetta colui. ⁊ p la legge sua
sostiene lui. che legge diede elli a te. dimetti a noi
li debiti nostri. sicome noi dimettiamo a debitori
nostri. Spa di douere risuscitare. ⁊ allora diuer
rai in ogni modo sanza peccato. po che colui ri
suscitere che primo fue sanza peccato. Dalla vi
gilia mattutina spera. nō dire. Io nō sono degno
p cagione de peccati. Nō se degno. ma apo lui
e molti ricomperazione. Et elli ricomperoe israel
el di tutte le iniquitadi sue. ain.
Finisce il trattato dauirelio agostino del salmo Cxxviij.
Comincia del salmo cxlij dauirelio agostino vescouo.
El salmo che noi cantiamo parlerae quello che
dio diede alla caritade nostra. Ildi dieri si
trattaua piu brieue salmo. ma lo spatio del tempo
ci dana copia. e ciadio delle poche cose/ dire molto.
Ora po chel salmo. e. piu lungo nō dobbiamo tāto

dauirelio agostino del salmo. cxxviii

comincia del salmo cxlii. dauirelio agostino vescouo

Canca finonato il di dieri. sopra il salmo. voce mea ad dnm clamauī
er perche. e. piccolo salmo. Vanca fatto si grande sposizione. onde
dice. e po che questo. e. lungo salmo nō faroe tanta sposizione

ma a sanie parole dimozare. nõ forse il signoze con
cedi potenza che tutto il possiamo compiere. lo tito
lo del salmo. e. Dauit medesimo quãdo il figlio
lo suo il psegueua. Noi apprendemo nel libro
de regni questo esse fatto. Che absalone fue inimi
co a dauit suo padre. ⁊ chegli fece contra lui nõ
solamẽte a tradimento guerra. ma etiãdio familia
re. ⁊ che dauit nõ auilito ⁊ malinagiamẽte.
ma humiliato pietosamẽte prese dalsignoze di
sciplina. ⁊ sostene mediana. nõ rendendo iniqui
tade ad iniquitade. ma chegli ebbe il quoze ap
parecchiato a seguitare la uolontade di dio.
Quelli dauit. questo laudabile. ma luno. e. dauit
uerammẽte interpretato mano forte. quello che
. e. interpretato dauit. il nõ signoze gesu xpo
. e. da conoscere da noi. Quelli fatti impassa
ti furono figure delle cose auenute. et nõ. e.
lungamente da lodare quella cosa la quale spesso
udisti la quale ottimamẽte intendete. Cerchia
mo dunque ẕ questo salmo il nostro signore
saluatore gesu xpo annuntiate se dinãzi p questa

profezia. et quello che douea essere ẕ questo tem
po. E quelle cose che fatte sono predicandole. elli
predicaua se nelli profeti. elli. e. figlo di dio. ne
quelli diceuano alcuna cosa cotale se nõ qlli
cherano pieni della parola di dio. Annuntiaua
no dũque xpo coloro cherano pieni di xpo. ⁊
coloro andauano dinãzi dallui che douea po
uenire liquali andãa inãzi elli nõ abandona
ua. Cognoscamo dunque ẕ che modo il figlo
suo psegua xpo. elli auea figliuoli delli quali
elli diceua. Nõ digiunano li figliuoli dello spo
so ẕ fino a tãto chegli sono colo sposo. ma quã
do sia tolto via lo sposo allora digiuneranno gli
figliuoli dello sposo. Adunque li figli dello spo
so sono li apostoli. ⁊ tu costoro seguita Jude
diauolo. Cristo ae predicato la sua passione
ẕ questo salmo. vediamola. Ancora faciamo
la caritade uostra intenta a cuore/ nõ a uaestrũ
do quello che uoi nõ sapete. ma amonẽdo quel
lo che uoi sapete. chel nostro signore ⁊ saluatore
gesu xpo. e. capo del corpo suo. ⁊ che elli. e. solo

amegatore di dio ⁊ delli huõi. huõ Iesu nato della
vergine / sicome ĩ solitudine / come noi vdime
nela poculipsi. Io arbitro p solitudine. pcio che
elli solo. e nato. po che la femina partorie costui
il quale douea reggere il popolo ĩ verga di ferro
Questa femina antica. e la cittade di dio. qsta
cittade. e cõmũicamito da abel. sicome oyala da
chayno. Antica diũque questa cittade di dio.
sempre cõportãdo la terra. sẹpre spẽdo il cielo
la quale. e altressi chiamata Ierusalẽ ⁊ syon
Certo diuino nato di syon. ⁊ della conditione
di syon vno salmo dice. oyadre syon di tue
luomo. Chi. e quello huõ. Et huõ. e fatto in
lei. ⁊ esso altissimo la fondae. finalmẽte esso
. e ĩ syon fatto huõ. ma humile ⁊ basso. e fatto
huõ. et esso medesimo altissimo fondae qlla
cittade nella quale fatto. e huõ. Adunque ⁊
quella femina si copria di sole. del sole della iu
stitia il quale li maluagi nõ conostono / liquali
diriũno nella fine. Dunque cerãmo dalla via del
la ueritade ⁊ il lume della iustitia nõ luceo a

cittade

noi. el sole nõ si leuoe a noi. elli. e vno sole di iu
stitia il quale nõ si leua alli maluagi. finalmẽte
dio fa leuare questo sole sopra li buoni ⁊ sopra
li rei. Adunque ⁊ velata era di sole ⁊ portaua
nelle interiora vno maschio chella douea par
torire. Elli medesimo era ledificãte syon. ⁊
che nasceua ĩ syon. ⁊ quella femina era la ci
tade di dio. ⁊ era coperta di luce. nella cui carn
ne singaudiua. ⁊ meritevolemẽte ella auea
la luna sotto i piedi po che p sua uerti de calca
ua la mortalitade della crescẽte ⁊ di crescẽte
carne. Adunque il signore medesimo capo ⁊
corpo uolle etiãdio parlare a me il quale. e de
gno di morire p noi / elli fece noi suoi mẽbri.
Alcuna uolta dunque parla dalla psona de
mẽbri suoi. alcuna uolta dalla psona sua. si
come di nostro capo. elli ae alcuna cosa che
dire sanza noi. Noi sanza lui nulla possiamo
dire. lapostolo dice. Acciocche io cõpia dice
quelle cose che mãcano delle pessure di xpo
nella mia carne. Acciocche io adẽpia dice

quelle cose che mã carne nõ delle mie pressure
mia di xpõ. nella carne nõ gia di xpõ. ma mia.
Elli puniste dice xpo ancora pssim nõ nella car
ne sua nella quale salie ĩ cielo. ma nella carne
mia la quale ancora sadfatica interra. elli disse
xpõ patisce ancora pressura nella carne mia
vuo pao nõ io. ma vuie xpõ ĩ me. Se xpõ ne
mẽbri suoi cioe nelli fedeli suoi nõ sdsteneste
pressura. saolo interra nõ psegurtble xpo se
dente ĩ cielo. finalmẽte sponẽdo questo apertu
mente ĩ vno luogo/ dice. Sicome. e. vno corpo/ ?
ae molte mẽbra. ma tutti mẽbri del corpo conci
sia cosa che sieno molti vno. e. il corpo. cosi. e. xpo
Tutto il corpo e. xpo/ ? po che tutto xpõ. po il ca
po di cielo dice. Saolo. Saolo pche mi psegui.
Ri tenete questo/ ? al postutto il mãdate fitto
alla memoria sicome figliuoli dello ecclesiastico
amaestramẽto/ ? della fede cattolica acice che
voi conosciate cristo esse capo ? corpo. ? xpo
medesimo figlo di dio. a quali al padre. ? indi
vedete p quãta grazia voi pregnate a dio. che

uolle esse vno cõ noi. il quale ?. e. vna cosa col padre
Come. e. col padre vna cosa.]o dice elli el padre
siamo vna cosa. Come. e. cõ noi vno e. Il lõ dice
elli. ? alli semi sicome ĩ molti. ? sicome ĩ vno. ?
al seme tuo che. e. xpo. cioe dune alcuno. Se xpo
. e. seme dabraam. Siamo pero noi suo seme ?
si ragionevolemẽte. po che seme dabraam. e. xpo
et p questo ? noi seme dabraam. dunque ? noi
xpo. Come vno corpo molte mẽbra. cosi xpo.
quãti quãti siete battezati ĩ xpõ. xpõ vi uesti
sti. Certo seme dabraam xpo. ne si puote cõ
tradire alle aptissime parole del apostolo. e e
al seme tuo che. e. xpo. Vedete quello che egli dice
a noi. Se uoi siete di xpõ. dunque siete seme dabraã
po. e. grande quello sacramẽto. sarãno due in
vna carne. la postolo dice. questo. e. grãde sacra
mento.]o dico ĩ xpo ? nella chiesa. xpo ? la chie
sa sono due ĩ vna carne. racõti alla distanza
della maestade. due. due certo. po che noi non
siamo il figlo di dio. nõ noi nel principio siamo
idio apo dio. Nõ noi siamo colui plo quale tutte

le cose fatte sono. Viensi alla carne. e quiui xpo
⁊ egli ⁊ noi. Nõ ci marauigliamo dunque ne
salmi. po che molte cose dice dalla psona del
capo. molte dalla psona de mẽbri. ⁊ questo tutto
come sia vna psona. cosi fauella. Ne ti marauig
liare po che due ĩ vna boce sono. se due sono ĩ
vna carne. Iuda figlo dello sposo psegiuendo lo
sposo/ questo allora aduiene. or nõ. e. messo
dinãzi lexẽplo delle cose auenire. po che la
chiesa douea sostenere molti falsi fratelli. si
che ancora il figlo psegiua quello sposo di qui
alla fine. Elli disse se il nemico mi ristricto mi gnas
se. io lauri al postutto cõportato. Et se colui
che mi odioe me auesse parlato sopra me grã
di cose. io mi sarei al postutto nascoso dalui. chi
e. il nimico. chi. e. colui che mi odiaua. chi dice.
Chi. e. xpo. xpo fue huo. ⁊ nõ potea viuere. quã
do uiuere uolle. ⁊ morie nõ uogliendo disse. le
gato. crocifisso. e cosi. li inimici dicono qste
parole. Apto inimico. e. questo. disse xpo.
odiõmi. auitiami apte inimistadi. lieue cosa

. e. o sostene costui. o schifarlo. Che fo dabsalone
che fo di iuda. Che de falsi fratelli. Che de rei fi
gliuoli. Et inpetanto li figli li quali nõ beste
mano contra noi xpo. ma cõ noi adorano xpo
⁊ ĩ noi psegiuscono xpo. de quali cõsegiũtemẽte
in quello medesimo salmo si dice. Altro era
molto leggiere cõportare colui che odiaua
me. o nascondermi da lui. tu ti nascondi dal
pagano entrando nella chiesa. ma quãdo ti
truoui quiui cosa che tu temi. pche cerchi
doue tu ti nascondi. finalmẽte quello medesi
mo apostolo il quale piagne li pericoli da falsi
fratelli. dice di fuori la battaglia. dentro la paura
Adunque se colui che mi odiaua auesse
detto grãdi cose sopra me. io mi sarei al postutto
nascoso dallui. oya tu vno animo in eco.
vn animo disse. si come vna cosa ĩ xpo. dunque
la chiesa. e. tale che soffere di fuori. piagne den
tro. di puti ĩpetanto li inimici suoi di fuori. ⁊ de
tro coloro che piu lieueciũte si possono schifare
dentro coloro che piu malagreuoleciũte si possono

sopportare. Dica dunque il nostro signore. dicam
xpo e noi. tutto xpo.
psalmus. cxlij. ipsi dauid quando eum filius suus
persequebatur.

Domine exaudi oratione mea. percipe auribus
prece mea. in veritate tua exaudi me in tua
iustitia.
Et non intres in iudicium cum seruo tuo. quia non iustificabi
tur in conspectu tuo omnis viuens.
Quia persecutus est inimicus animam meam. humiliauit in terra
uita mea
Collocauit me in obscuris sicut mortuos sculi
aduiuat et spiritus meus in me turbatus est
cor meum.
Memor fui dierum antiquorum meditatus sum in omnibus
operibus tuis. in factis manuum tuarum meditabor.
Expandi manus meas ad te. anima mea sicut terra
sine aqua tibi.
Velocter exaudi me domine. defecit spiritus meus.
Non auertas faciem tuam a me. et similis ero descendentibus
in lacum.

Audiam fac mihi mane misericordiam tuam. quia in te speraui.
Nota mihi fac viam in qua ambulem. quia ad te leuauerim ani
mam meam.
Eripe me de inimicis meis domine. ad te confugi. doce
me facere voluntatem tuam. quia deus meus es tu.
Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam. propter
nomen tuum domine viuificabis me in equitate tua.
Educes de tribulatione animam meam. et in misericordia
tua disperdes inimicos meos.
Et perdes omnes qui tribulant animam meam. ego seruus
tuus sum.

Domine exaudi oratione mea. percipe auribus prece
meam. in veritate tua exaudi me in tua iustitia.

Spositione del detto salmo.

Signore exaudisci lo orazione mia. prendi con testo
li orecchi tuoi il prieghi mio. Quello. e. a dire chiosa
exaudisci. che prendi con li orecchi. repetizione
e. conferma gione.
In nella uerita de tua. exaudisci me. in tua giustitia. teste
Cioe a dire che tu non prenda. pogni modo. quando chiosa.
dice in tua giustitia. po la commendatione
della grazia. p che ciascuno di noi non creda
che sia sua giustitia. Questa. e. la giustizia di dio

la quale dio diede p che tu labbia. po che coloro
che si uogliono di sua giustizia uanagloriare
edi quello che di loro dice lapostolo. Io ho testimo
nianza dice elli a coloro po che egli anno zelo di
dio/ de iudei parlando. elli disse. zelo di dio anno.
ma nō secondo la scientia. Che. e. adire. Nō se
condo scientia. Quale scientia. e. quella che tu
lodi utile. Quella la quale quando sia sola. cō
sia. la quale se nō sia accōpagnata dalla cari
tade/ nō hedifica. Nō certo quella. ma quella
scientia compagna della caritade. maestra
del humiltade. Vedi se ella. e. quella. elli anno
zelo di dio/ disse/ ma nō secōdo scientia. Spō
ga quale saccha dicci. po che coloro che non
conoscono la giustizia di dio. et uogliono
fare sua giustitia. nō sono subietti alla
giustitia di dio. Chi sono coloro che uogliono
ordinare sua giustitia/ quelli chel bene che
egli fanno īputano a se. zl male a dio. al po
stutto sono puersi. finalmēte sieno diritti
quando elli anrāno conuertito questo medesimo

ī iuitado che
ubene. a dio

puerso se īpao/ che īputi quello che. e. male a dio.
zquello che. e. bene a te. Diritto sarai quando quello
che tu farai male imputerai a te. zquello che tu
farai bene īputerai a dio. Certo tu di malauagio
nō uuieresti giustamēte/ se tu nō fossi fatto
virtuoso da colui che giustifica il malauagio.
Adunque disse. nella ueritade tua exaudisci
me. in tua giustizia/ nō nella mia. acciochè
io sia trouato uncolui. nō auēdo la mia giustizia
la quale. e. della legge. ma quella che. e. dalla
fede. Ecco nella tua giustitia exaudisci me.
po che quando io riguardo a me/ nulla altra
cosa truouo che sia mia. se nō peccato. Et nō intres iudicio cū seruo tuo
Et nō entrare ī iudicio col seruo tuo. po che chi
sono quelli che uogliono entrare cō colui ī piato
se nō coloro che nō conoscendo la giustitia di
dio. uogliono fare la loro. Che. e. che noi digiu
namo. zno uedesti. Ingrāmano lanime nostre
zno sapesti. sicome dicendo/ facemo quello
che tu comandasti. p che nō rendi quello che tu
promettesti. Risponderatti idio. p che ti tolga

testo
chiosa.

quello che io promisi io darve. acciò che mi fi
cessi qui perche io desse. sodiedi finalmēte sopra
queste cotali cose parla il profeta. perche uo
lete uolete voi cōtendere meco īnudicio/
tutti mabandonasti dice il signore. perche
uolete uoi entrare meco īpiato. Ricordate
le giustitie uostre. io so li peccati uostri.
Come approuerre io la giustitia/ doue io cō
dānerre la sopbia. Ragionevolemēte questo
humile nel corpo dixpo dicendo dal capo
po chegli e dolce e vmile diaiore
Nō entrare īpiato col suo tuo. Nō piacia
mio. nō uoglo auere teco questione. che io pro
pōga la giustizia mia. e tu conuīca la mi
quitade mia. Nō entrare īgiudicio col
suo tuo. Perche questo. perche temi tu. quia non iustificabitur coram te omnis viuens
teste Po che nō fia giustificato dināzi dite ogni
viuente. Questo viuente al postutto nato chiosa
huō. e delli huōi viuente. e ladamo viuēte
Ciascuno così viuente forse si puote giu
stificare dināzi da se. Dināzi dite come.

Dināzi dite piacēdo a se. dispiacēdo a se. di
nāzi dite nō fia giustificato ogni viuēte. Nō
entrare dūque meco īnudicio signore mio
quātunque ame piaccia di parere ame esse
diritto. tu mi del tesoro tuo la regola. acciò
ami aquella. e sono trouato maluagio. nō
uoglo che tu entri īpiato col suo tuo. bene
dico col suo tuo. Indegna cosa e a te dentra
re īnudicio col suo tuo. ne ancora col amico
tuo. po che io dico a uoi amici miei. tu nol di
resti. se tu medesimo nō auessi fatto desu
amia. Auegnia che tu dica amico. Io mi cō
fesso suo. Io oe bisogno di misericordia. Io fug
gitiuo ritorno. Io domādo pace. nō sono degno
desse chiamato tuo figlo. nō entrare īpiato
col suo tuo. po che nō fia giustificato dināzi
da te ogni viuente. Anzi la morte nō lodare
alcuno huō. Al postutto ogni viuēte. perche so
no chiamati li apostoli medesimi montoni.
perche colozo medesimi delli cui figliuoli si dice
Peccate al signore i figliuoli de montoni. di qsti

debita nostri. Dicamo dunque li apostoli. dicamo/anoi
dimetti li debiti nostri/sicome noi dimettiamo
alli debitori nostri. E quando elli fia detto loro
p che dice noi questo. che uostri debiti. rispon
diamo. po che nō fia giustificato nel cospetto
tuo ogni viuente Quia persecutus est inimicus animam meam. humiliauit in terra uitam meam.
testo 4 Po chel nemico ae psequitato lanima mia.
humilioe ⁊ abasse in terra la uita mia. Vedi chiosa.
noi. vedi capo nostro p noi. po che il nemico ae
psequitato lanima mia. psegue certo il diauo
lo lanima di xpo. et suda lanima del maestro
et oim alla psecutione del corpo di xpo il diauolo
dimora. oya suda. suda sucede. nō ip tanto ca
mēci di cui dicea. et il corpo. po che psequitato
ae lanima mia. abasse alla terra la vita mia
elli disse. Abassa alla terra la vita mia. In altro
luogo auea detto. Inchinarono lanima mia
Or che anoi. quādo fa qualūque psequita. se
nō a cioe che lasciata la speranza celestiale/noi
assaponiamo la terra. dando luogo al psecutore
amiamo la terra. E quelli pcerto quāto i loro. e.

comli e. S. paolo. il quale dice se nō esse p fetto. Nō
po dice elli p chio abbia tolto che io sia ancora per
fetto. finalmēte fratelli a cioe che tosto cognosca
te/elli impariro ad adorare/ quello di che noi pre
ghiamo. Allora fli data la regola di domandare dal
celestiale sauio dirigione. Cosi adorare disse.
⁊ chō ao fosse cosa chelli auesse antimesso alaine
cose. puose questo. chelli dicessero. li mōtoni no
stri. guidauoli delle pecore. ⁊ spetialmēte inchri
del pastore. ⁊ inguinatori di una greggia elli im
parono a dire. dimetti anoi li debiti nostri. sicō
me noi dimettiamo alli debitori nostri. Nō dis
sero gratie a te. che a dimettesti li debiti nostri
sicome noi dimettemo a debitori nostri. ma disse
ro dimetti anoi sicome noi dimettemo a debito
ri nostri. oya adorauano al tresse li fedeli al po
stutto gia apostoli. po che questa oratione data
dal signore maggiormēte si da a fedeli/ se quelli
solamente. el si chiamassero debiti/ li quali p lo
battesimo si dimettono. si conuerrebbe maggior
mente a certe cumini dadorare. dimetti anoi li

questo fano. po che a noi nō adiuegna questo. alli
quali: e detto. Se tu risuscatasti cō xpo. sappiate
zassdporate quelle cose che sono disopra. doue e.
xpo sedente nella dextra di dio. Cercate le cose che
sono disopra. nō quelle che sono sopra terra. Voi
siete morti. po che nō sia giustificato dināzi da
dio ogni viuente: Quelli dunque o apertamēte
manifestando. e occultamēte aguaitando sifferza
no di menare la uita nostra aterra. cōtra costoro
uegghiamo/accioe che possiamo dire. la nostra
conuersatione. e. ī cielo. po che elli abatude dis
se in terra la vita mia il nemico. Collocauer me sostanto sicome morti
of-feli.

testo

Allogarono me sostanto sicome i morti del secolo
chiesa. Questo udirete uoi dal capo più ispeditamēte
Quelli. e. pinoi fatto morto. ma morto del secolo.
Chi sono li morti del secolo. et come nō era colui
morto del secolo. li morti del secolo. meritevole
mente sono morti riceuēdo salario di iniquitade
et menādo alla morte dalla propaggine del pec
cato di quella boce/ dalla quale si dice. Io sono
cōceputo nelle iniquitadi. ī nelli peccati mi nu

tricoe nel ventre la madre mia. Venne colui prēdēdo
carne p la uergine. nō la iniquitade della carne.
prendendo carne mōda. mōditrice. Coloro/ colui il
quale elli stimauano peccatore/ diputauano si come
morto del secolo. oya colui che nel altro salmo dice. ī lle
cose le quali io nō impij allora sciogliena. Et colui che disse
nel guagnelo. Ecco che venne il pīcipe del mōdo. pre
posto della morte. cōforatore di rea opera. cōmonito
re di tormēto. Elli uerme disse. ī me nulla trouerne.
Che. e. adire/ nulla trouerne ī me. Nulla colpa. nulla
p che io debba morire. ma sappiano tutti disse che io fo
la uolōtade del padre mio. leuatevi andiamone quina
so mio disse. Io fo la uolōtade del padre mio. oya io non
sono degno di morte. nulla cosa fera onde io mi moia. fa
ma foe onde io mi moia. accioe che quelli sieno liberati p
la morte dello innocēte li quali anno pche elli muoiano.
Allogarōmi ī tenebre sicome ī uno monimēto.
sicome nella passione medesima/ si come morto del se
colo/ colui che disse. fatto sono sicome huomo sānga
aiutorio. tra li morti libero. pche libero. po che ciascu
no che fa peccato. e. suo del peccato. finalmēte nō pro
sciogliere bbe dalli legami. segli nō fosse sciolto dalli legami

ne morti libero
che. e. libero

Colui libero uccise la morte. legoe il legame e la servitu
dine in prigione. Et allegrossi/ in tenebre sicome
morto del secolo. et lo spirito sostenne in me fastidio.
Ricordami. la anima mia. e trista diqui alla morte:
vedete la boce mia. Or non apparisse il tra passamento
dal capo a membri da membri al capo. elli disse lo spirito
sostenne in me fastidio. Noi il conosciamo Trista
e. la anima mia diqui alla morte. ma ? quiui noi
eramo. po che gli trasfigurce in se il corpo della
nostra humilitade ? bassezza. conformandolo al corpo
della gloria sua. el nostro uecchio huomo. e. crocifixo
in croce colui. in me turbati sono mei

testo Quiui me conturbato e. il cuore mio chiosa Quiui me disse non ue
glialtri. Quelli mabandonarono. et quelli che seruiano
a costati si partirono. et uie medesimo po che mi ve
deano morire alama cosa altra credettero essere. ?
sono uinti dal ladrone il quale allora credette. quã
do elli caddero nelle mie membra Demor fui dieci antiquori.

testo Io mi sono ricordato del di delli antichi. Or. e. si ricor chiosa
dato delli di delli antichi colui po lo quale tutti sono
tutti li di. ora fanella il corpo fanella cagiuno per la
grazia di colui/ il giustificato a costandosi alluiſ ica

caritade. con deuota humilitade parla ? dice. Io mi so
uuitade. no ricordato delli di degliantichi. meditate sui tutti opibus tuis.

testo. Io mi sono ricordato in tutte lopere tue. po che al chiosa
posti tutto tu facesti tutte iteu. ? nulla sarebbe essi ito
ordinato/ che da te non fosse ordinato. la creatura
tua me fatta un giuocho da riguardare. Io certa
nel opera larteficce. ? in tutte le cose fatte il fattore
p che questo. p che questo. se non p intendere p questo
che ciò che in se fosse di bene/ fosse fatto di colui
Non conoscendo la giustizia di dio/ uoledola
disporre come la sua/ non fosse sotto posto alla giu
stizia di dio. a ciò che quella boce disprezzasi con
uemisse allui. Nella ueritade tua. ? nella giustizia
tua. Adunque in tutte lopere di dio/ p meditazione
di tutte lopere di dio/ dimostra gratia. elli comen
da la gratia. elli si gloria dauere trouata gratia. gra
zia po che gratiosamente siamo fatti saluti. p che
ti gloriji nella tua giustizia. p che ti exalti non conosce
do la giustizia di dio. forse ti desti alama cosa p esse
saluo. or che desti ti pessi huo. Riguarda dunque
il fattore della ueritatia/ autore della sustantia ? della
giustizia. ? della salute. Contempla nelle creature del

le mani sue. po che tu troueri preniere la giustizia che
e. inte alla fattura delle mani sue. Odi lapostolo amae
strante questo. nõ del opere accioe che neuno ĩ sdpbisca.
Noi nõ abbiamo opere buone. Abbiamo certo. ma vedi
che seguita. Noi siamo disse vno suo componimento
fresd noi siamo uno suo componimẽto. elli si volle cõ
memorare della natura pla quale noi siamo fatti huo
mini. chi mãnado questo componimẽto. certo elli nõ
fauellaua del ope a letterã. Nõ disse elli del opere: accioe
che alcuno nõ insdpbisca. Noi siamo suo cõponimento.
creati ĩ xpo Jesu ĩ buone opere. Nõ credere dunque alcu
na cosa operare, se nõ inquãto tu se reo uolgia dal opi
tua ĩ te. alopa di colui che fece te. Elli formi. quello che
elli auea formato, tu lo sterminasti. egli il riformi.
Accioe che tu sij. elli adoperoe. accioe che tu sie buono.
se tu nõ se buono. elli adopa. Elli disse, cõ paura
e tremore uoi opere la uostra salute. la loro. p che cõ
tremore, cõ ciosia cosa che ĩ nostri podestade sia che
noi operiamo. Odi p che cõ tremore. cõ paura. Idio
che adopa in voi. e opare e volere pbuona volõtade
Adunque cõ tremore e timore, accioe che diletti lo ar
tefice nostro opare nella valle. Se elli opi come ĩ cosa disper

tate. il quale giudica nelle genti e riempie le rouine

testo Nelle fatture delle mani tue io cõtemplar. Vedi dun — in factis manuũ tuarũ meditabor
chiosa que che io quatai lope tue. po che nulla di bene puoce esse
ĩ noi, se nõ fia sanza te, colui che face noi. Et che fea.
Cõcio sia cosa chio uedesse date ogni dato opamo e
ogni dono pfetto esse di suso, discendete dal padre de
lumi. apo il quale nõ. e. mutatione. ne adombramẽ
to di tempo. Cõcio fosse cosa che io uedesse questo isuol
to fiu dal opa ria, chio auea fatto cõtra me. Expãdi manũ meas adtre, a sitim
mea sicut terra sine aqua tibi.

testo Io stesi le mani mie a te. Stesi disse le mani mie ad te:
la anima mia sicome terra sanza acqua ate.

chiosa Prima disse sine p fare fructro buono. Idio dame la be
nignitade. e la terra nostra dea il fructro suo. Io stesi
le mani mie ate. la anima mia sicome terra sanza
acqua ate. po che la anima mia ebbe sete ĩ uerso dio
viuo. quãdo uerroe se nõ quãdo sarrie venuto. Ebbe
sete la anima mia ĩ dio viuo. po che la anima mia come
terra sanza acqua ate. Abondi il mare. cresde. copio
se. e. tempesta. ma amaro. e. Diuisa. e. la acqua. accioe
che apparisca la terra. la anima mia, ĩ na affiala. po che
ella. e. sicome terra sanza acqua ate. beleater exaudi me dne.

testo Costumate exaudisca me signore che amore. e. quãdo. chiosa

così de sete. Tu indugiasti la piomia p infiamare la
fede mia / acciochè che attrigiedo, bevesse. nō schifasse
quello che tu spadessi. Se tu pacie indugiasti: omai
dì po che lanima mia. e. ate sicome terra sanza
acqua. Toto exaudisti me dio deficit spūs meus

testo Vēne meno lo spirito mio (Empiami lo spirito tuo. chiosa
po che vēne meno lo spirito mio. questa. e. la cagione
p che tosto tu me exaudisti. po che mancie lo spirito mio
io sono gia fatto povero di spirito / fami beato nel re
gno del cielo. Inq che vine lo spirito suo. sopbo. e. per lo
spirito suo. levasi contra dio / sia in quello bene che al
trove. e. scritto / tornae lo spirito di coloro. ? verranno me
no. ī sua poviere si quertranno. Acciochè che coloro che cō
fesseranno dicano. Ricordati che noi siamo poviere. allo
ra dicano. lanima mia ate sicome terra sanza acqua.
Quale cosa. e. così terra secca / come la poviere. acciochè
che io nō sia poviere laquale il vento gittie dalla fac
cia della terra. tosto tu exaudisti me signore. tosto mancie
lo spirito mio. Nō indugi la bisogna mia. tu to
gliesti lo spirito mio. p che io venisse meno. ? p che io
mi convertisse in mia poviere. et di tesse lanima
mia. e. ate sicome terra sanza acqua. fa quello che ī

quello salmo cantadio seguito. oyanda lo spirito tuo ?
creranno si ? rinoverai la faccia della terra. Se alcune
cose tue vecchie tu passarono ī xpo. Nello spirito
suo tu passarono vecchie. nello spirito tuo sono fatte
testo nuove. Non volgere la faccia tua da me. (Tu la vol Nō auertas faciē tuā a me (chiosa
gesti dal sopbo. Et io alcuna volta abondava. et nel
abondanza mia in sopbio. Io dissi alcuna volta. nel
abondanza mia nō mi movere ī eterno. Dissi nel
abondanza mia nō mi movere. nō conoscendo la
giustitia tua. ? ordinando la mia. oya tu dimorasti nella volontà
tua. Vertu alla bellezza mia. Dissi nel abōdanza mia
io nō mi movere. ma da te era a me ciochè im abō
dava. Et acciochè che tu provassi che questo fue da te
a me / volgesti la faccia tua da me. fatto sono gurbato.
Dopo questa turbazione po che io sono fatto / p che tu
volgesti la faccia tua dopo alquanto resanito dello spi
rito mio. Dopo il cuore mio con turbato ī me. po che
volgesti la faccia tua. gia sono fatto ate / sicome
acqua sanza terra. nō volgere la faccia tua.
Volgesti la dal sopbo. rendila al humile. Nō volgere
la faccia tua da me. po che se tu ia volgesti. simul ero descendentib ī lacū
(Io sarò simiglante a coloro che discendono nel lago. testo.

che·e·adire discenderanno nel lago. Il peccatore quando sia venuto nel profondo de mali di spregiare. Quelli discesero nel lago. liquali altresse p dono la cōfessione. Contra li quali si dice. Nō mi stringa sopra me il pozzo la bocca sua. questa profondità chiama lago. spesse volte la scrittura. nella quale profondità quando vi venne il peccatore di spregiare. che·e·adire di spregiare. quando gia nulla provenienza di piuti / ose elli la diputa nō crede chella p tegna alli. elli ppone a se licenza di peccare / sanza speranza di pdono. lasciate le redine della iniquitade nō dicerio ritornerò a dio. ⁊ elli ritornerà a me. ce nō ode quella parola che dice. Convertiteui a me. ⁊ io mi cōvertirò a voi. po che vegnēdo nel pfondo de mali. di spregiare elli dice la cōfessione perisce dal mio cuore sicome se elli nō sia. Nō dunque volgere la faccia tua da me. ⁊ sarei simiglante a quelli che discendono nel lago. Audirò fac mi mane miaz tua. q̄ te spani

testo Il fammi udire la mattina la misericordia tua. po chio spani te.

chiosa Ecco chio sono nella notte. ma io spani te. in fino chel peccato della notte passi via. Abbiamo in uerità de sicome dice. ⁊ pero più certo pr fetto simone / a cui fu bene intendendo. sicome lucerne lucente i caligine nel luogho. i fino chel die illumini. ⁊ la stella matutina si leui nelli

tre cuori nostri. elli chiama mattina la fine del secolo quando noi vedremo / quello che nel secolo noi credia mo. la mattina exaudirai la voce mia. la mattina starò dinazi da te. ⁊ cōtemplerò. fammi udire la misericordia tua po che io in te speri. Se quello che noi nō veggiamo / speriamo / p patientia aspettiamo. la notte cerca la patientia. lo die dona letitia. fammi vdita la mattina la misericordia tua. po che in te speri. ma qui chi doni uegnia la mattina. po che nō basta speriire. ma bisogno·e·al cuna cosa fare. p che bisogna al cuna cosa fare. po che dice nel altro salmo io domandai idio nel die della mia tribolatione. si come nel tempo della notte mia cercai p lo signore Or come ne cercasti tu. cō le mani mie la notte. ⁊ dinazi dalli. ⁊ nō sono ingannato. Cō le mani si vuole cercare p dio la notte. che·e·adire cō le mani cō le buone opere. dinazi dalli. Quando tu fai limosina nō sonare la trōba. al padre tuo che vede i occulto / renderte ate. po che gle da spare la mattina. cosi questa notte. e·da cōportare. e de da spendere i quella patientia in fino che schiarisca il die

che si dee fare in tutto qui. nō forse p te medesimo
tu dei fare alcuna cosa p la quale tu merti di p
uenire alla mattina. Notū fac mihi viā in qua ambulē
testo ¶ Fami conoscere signore la via tua p la quale io
chiosa entri. Po accende la lucerna profetica. po esso si
gnore sicome i testa di tutte mia dee. il quale
era dio dicesse. Sia ardie sicome testa la vertu mia.
va al profeta. va alla lucerna de predicatori auen
re. va alla parola di dio. Ancora nō vedi tu. la pa
vola nel principio esso idio apo dio. va alla forma
del suo. e sarai giudicato alla forma del signore.
O sanifestami la via nella quale io entri. po che
io. ad te leuaui aiam meā.
testo ¶ Leuai ad te lanima mia. leuai a te. nō contra te. chiosa
apo te fonte di bitta. Ad te leuai lanima mia.
sicome a fontana la portai. Empi dunque me
po che io leuai a te leuai lanima mia. libera testo
Eripe me de inimicis meis domine. quia ad te fugi.
me delli inimici miei signore. po che a te ri fugi.
chiosa ¶ Colui il quale alcuna volta da te fuggi. ora a te
ri fuggo. fuggie adamo dalla faccia di dio. e nasco
sesi tra li alberi del paradiso. acciocche che di lui si

dne exaudi

dicesse nel libro di Job. sicome suo che fuggiua il signo
re suo. e acquistoe ombra. liberi me delli inimici
mia. Io nō stimo i questo luogo li hiuoi p nemici.
Nō. e. auoi battaglia contra la carne e contra al san
gue. or contra cui. contra li principi. e podestadi e
Rectori del mōdo. Di quale mōdo. o ri nō e della ter
ra. Or nō reggono elli quello che egli nō fecero.
Rectori del mōdo ma di quale mōdo delle tenebre
di quali tenebre. certo di quelle de nemici. voi fosti
alcuna volta tenebre. Ora siete luce nel signore.
Rectori del mōdo. Rectori di queste tenebre. Recto
ri delli maluagi. contra costoro auete grande batta
gla. battaglia. e. auoi. nō uedere il nemico e vincere
liberami signore de lo nemico mio. po che io ad te
ri fuggi. delli inimici miei. nō iudi. ma chi ad e
pico iuda. Io sostegno colui veduto. Io mi co
lui nō veduto. Iuda tolse la fetta del pane. e en
troe i lui satanas. acciocche che questo dauere soste
nesse p secuzione dal suo figliuolo. o quanti molti
iudi satanas empie indegnamente che prendono
la fetta del pane al suo giudicio. Chi manuca

ꝛbee indegnamẽte / manuca ꝛbee
a se iudicio. Nõ al male che si due. ma
al bene reo si due iudicio. Bene esse
nõ puote / a colui che male riceue
la cosa buona. Adunque liberami
dalli inimici miei idio mio. po che
io cõfuggi ad te. Oue fuggirei
io. doue menandree io dallo spirito
tuo. Se io salire ẽ cielo. tu se quiui
Se io discendere ẽ inferno. tu ui
se presente. Che dunque resta se
io nõ prendere le pene mie: si co
me colomba / ꝛ uolere nelle par
ti estreme del mare. oue che io cõ
la speranza abia nella fine del se
colo. po che cola mi meneme la
mano tua. et conducerãmi mi
la tua dritta mano. liberami
dalli inimici miei pero che io
rifuggi ad te.

doce me fugere uoluntate tua. qz dꝰ mꝰ es tu.

testo ¶ Indegnami a cciocche io faccia la uo
lontade tua. po che tu se mio idio.

chiosa ¶ O cõfessione: o manifestatione. disse
po che tu se mio idio. io ricorrere
ad unaltro p sdinarmi. se io da unaltro
sono fatto. tu se tutto mio. po che tu
se mio idio. nõ solamẽte dutore della
hereditade. ma essa hereditade. signo
re parte della hereditade mia. io cer
chere p lo signore. p la recomperaꝯ
one. tu se dio mio. io cercherre p
lo difenditore. p la liberatione. tu
se dio mio. Ultimamẽte. io creato /
cerco p lo creatore ꝛ disiderio. tu se
mio dio. al quale se mio creatore.
Creasti me p lo uerbo. ꝛ creasti me
p la parola. ma creasti p lo figlo
dio dimorãte a po te. creasti p lo
figlo fatto carne p cagione dinoi

ammaestrami dunque acciocche
io faccia la uolontade tua. po che
tu se mio dio. Se tu non mi insegne
rai fare la uolontade tua. e abando
nerai mi idio mio. Insegnami
fare la uolontade tua. po che tu
se mio idio. Insegnami. or non
se tu mio idio. et sarò io mio
maestro. Vedete in che modo la
gratia. e. lodata. questo tenete
questo mettete nel animo uostro
nemo sauoti questo delauore
a uoi. che uoi non abbiate eglo di
dio. ma non secondo la sciencia
non conoscendo la giustizia
di dio. e uolendo ordinare la uo
stra giustizia. non siate sobietti
alla giustizia di dio. Certamente
voi conosterete le parole del apo
stolo. dite dunque queste parole

Insegnami che io faccia la uolon
tade tua. po che tu se mio idio.

Spiritus tuus bonus deducat me in terram rectam

testo. Lo spirito tuo buono (non il mio reo. chiosa
mi menerà nella via diritta. po
che el mio reo spirito mi menerebbe
nella via peersa. et che meritai
io. Quali ope buone si cominciano
in me sanza tuo aiutorio. Onde in
pentirei io se chi non fosse degno de essere
menato dallo spirito tuo in terra
diritta. quali ope mie. quali merti
miei.

Propter nomen tuum vivificabis me in equitate tua

testo. Per lo nome tuo vivificherai me nel
la tua dirittura. chiosa
Non a noi signore. non a noi. ma al
nome tuo da gloria. per lo nome tuo
signore vivificherai me nella tua
giustitia. non nella mia. Non pero

che io labbia meritato. ma po che tu abbi misericordia. po che se tu uoli mostrare illuno merite. nulla sanza te meriterei se nō tormento. Duellesti li meriti miei. apponesti in li tuoi doni. p lo nome tuo vuuifica me nella tua giustizia.

Educas me de tribulatione aiam meā. et in mia tua dispde inimicos meos

testo

Et pdes omēs q tribulant aiam meā. ego seruus tuus sū

Io meuerti fuori di tribulatione lanima mia. et nella misericordia tua dispergerai li inimici miei

Et perderai tutti coloro che tribolano lanima mia. po che io sono tuo seruo:-

nōcia chiosa

finito del salmo. cxlv.

Comincia la sōma de vitij e delle uertudi

Dicturi de singulis uitijs et.

Douendo noi dire di ciascuno vitij. quādo il caso ci si apparecchia/ cominceremo dal vizio della gola. et perō che il luogo di ciò trattare ci si offerse. et po che la ghiosa sopra il quarto capitolo del guagnelo disse o ystrico dice. Nella battaglia di xso primamente si combatte contra la gola. po che se questa prima nō si raffrena. i duro contro alli altri uizij saffaticca. Et la ghiosa dice quiui che el diauolo uinto della gola nō tenta della lussuria

Ma dināzi a tutte le cose mostriamo che la dottrina de vizij e uiale. p ciò che li uizij sono da schifare cō sōma diligentia. et cō sōmo studio. Et schifare nō si possono se elli nō sono conosciuti. Et tre ragioni si puote mostrare che li vitij sono da schifare cō sōma diligētia. po che alli demoni sōmamente piacciono. Al dio sōmamente dispiacciono. Al huō sōmamente nuocciono.

Che elli piacciano molto alli demoni si mostra p la continuāza del tentare. della quale dice. S. Gregorio

S. Gregorio

Il diauolo tenta cō continua tentatione/ acciocche almeno p rincresamēto uinca. la tentatione del diauolo a questo. e cōtinua. p sospignere luomo nelli mali della colpa. Onde. S. Gregorio dice di lui. chelli

S. Gregorio

Questi sono libri che si contēgono nella bibia.

Genesi. Exodo. leuitico. Numeri. Deuteronomio.

vecchio testamēto

Josue. Iudice. Ruth. Regū i. iij. libri. paralippomenon i. ij. libri.

Esdra i. ~~Nehemia ysdra~~ libri. ij. Tobia. Iudith. hester. Job. Saltero.

Prouerbi. Ecclesiastes. Cantici. Sapiēcia. Ecclesiastico

Ysaia. Jeremia. baruch. Ezechiel. Danel. Osea. Joel. Amos. Abdia. Jona. Micea. Naom. Abacuc. Sofonia. Aggeo. Zacharia. Malachia.

ij. libri de macabei

testamēto nuouo

iij. guagneli. Matteo. Marco. Luca. Giouāni.

le pistole di S. Paol.

Atti degli apostoli

Epistola di S. Pietro

Epistole di S. Giouāni

Iacobo

extrema nulla auere fatto se nō inpiagia lanima.

Che dio fortemēte odia il peccato.

Per tre ragioni si puote mostrare che dio odia
sōmamente il peccato. Inprima po che quella cosa
la quale massimamente pare che elli modij. cioe il
dimonio/ nō modia elli se nō p ragione del pecca
to. po chegli lamerebbe se il peccato nō fosse sico
me sua creatura. Onde dice nel. xj. capl̄o del libro
della sapientia. Nulla cosa di quelle che tu fece
sti odiasti. la quale cosa si dee intendere se nō per lo
peccato aggiūto. lo quale elli nō fece. Onde cō ciosa
sia cosa che quello p lo quale alama cosa. e cotale/
sia più cotale. e manifesto che alungo. e più ino
dio adio. che nō e. diauolo. Appresso si puote
questo mostrare/ po che dio nō ae si buono amico
ne i cielo. ne i terra che elli nō lo i odiasse amorte
segli trouasse peccato mortale i lui. Onde auegna
che. S. piero amasse più ardentemente xpo. che nō
fecero tutti li altri discepoli. nientemeno xpo lui
aurebbe dannato/ segli fosse morto nel peccato
delle tre negationi. onde mostra il signore quā
to odia il peccato. quādo li suoi figli li quali tato
amoe. che p loro morire uolle/ li gettaī fuoco che nō

Sapiēta

Vede grado il peccato e p lo diauolo dunque il diauolo e puiere peccato peccato

si spegne. quādo truona i loro peccato mortale. Ap pla
tengi ragione si puote mostrare. po che dio uolle che
il suo figlo fosse crocifisso acciō che cō lui fosse crocifisso il pecca
to. onde dice ysaia. liij. capl̄o. pli peccati del popolo mio
percossi lui. Et agostino sopra la. liij. collectione doue par
la della carta prima ci. dice. lo innocente. e ucciso. il
peccato. e crocifisso. Se alamo dicesse douere tato in
odio unaltro/ chegli uolesse che colui fosse trapassato
cō uno coltello i sieme col suo proprio figlo. e cō la sua
propia madre. assai parrebbe auerlo i odio/ cosi odio
xpo il peccato. elli uolle chel peccato fosse cō lui trapas
sato cō uno coltello. Onde. S. luca capl̄o. ij. El coltello
suo passerae la tua anima. trapassere p passione.

Chel peccato molto nuoce al huo.

Oltre il peccato sōmamente noccia al huo si puote mo
strare p molte ragioni. La prima po che nulla pue
te nuocere al huo se nō p lo peccato. Onde solamente si
guardi luomo da questo nemico. Nō sono da temere
li altri suoi nemici. ne diauolo. ne huo reo. ne i fermita.
ne morte. ne altra auersita li puote nuocere segli si
guardere dal peccato. A questo ptengono li tre sommo
. ij. della scritura li quali seguitano qui. Nulla auer
sitade nocere se nulla iniquitade signoreggiare

v ysaia.

S. Agostino

S. luca

Ecclastico

Ecclesiastico .xvij. capitolo. Chi guarda il comandamento non
proueneme alamo male. Nulla li fame reo o nocciuole
ysaia profeta. vsaia dice al giusto come bene ꝛc. Et diauolo non li
puote nuocere. se non che elli li fabbrica corona eterna
S. bernardo. S. bernardo dice. Joaido. e. il giudicio di dio/ che quello
il diauolo superbo martellatore delli humili. non sappiendo elli fabbrica
a giusti loro ppetue corone. combattendoli tutti. ꝛ con tutti prendo.
Dia non sappiendo che il diauolo superbo che glesue ordina. ꝛ giusti
che li giusti doueßero meritare corona di vita eterna. non li martellerebbe.
et dauit dice. Sopra al dosso mio fabbricarono li peccatori. io dico corona ppetua. dauit
Appresso si puote mostrare quãto nuoce al huomo il peccato. In prima po che
nulla. e. al huomo si salutevole che el peccato non li faccia
esser nocciuole. lo peccato conuerte al huomo la uita in morte. ꝛ la salute in dannatione. si come appare nel sacra
mento del altare. che chi indegnamente il prende. man
dicati a se giudicio. ꝛ bere. a oe. dannatione. Il peccato
rende a noi quasi furibondo/ colui il quale non solamente. e. benigno ꝛ mansueto/ ma. e. essa benigni
Salmo tade ꝛ mansuetudine. onde nel salmo dice. dne ne in
furore tuo ꝛc. furioso parrae alloza quãdo gittere li
dimisere
figli nel fuoco. ꝛ non glene trarre. Ancora si puote
mostrare quãto nocciano li peccato. po che gli nuoce alla
ecclastico più nobile parte del huomo. a oe al anima. onde lecclesia
stico capitolo .xvj. dice. i denti di colui sono denti di leone

uccidenti lanime delli huomini. Et non solamente al aiq
nuoce/ ma ancora al corpo. Onde seguita/ quasi spa nel ecclastico
da di due taglie. ogni iniquitade. e. detta di due taglie
il peccato
po che uccide lanima el corpo. Seguita. alla piaga nel ecclesiastico
di colui non. e. sanitade. intendi in questa uita. nel
la quale si dimostra. che non poco nuoce il peccato cosi
al corpo. come al aiaa. Alla pfine. Il peccato toglie
al huomo tutti li beni. ꝛ quasi tutti li mali da. po che pri
ma li toglie il signore. poi lo regno. e poi la fraternita
te della chiesa. onde ecclesiastico dice. Che comunica
simiglianza
tione. e. del huomo santo al cane. Poi li beni ecclesia Ecclesiastico
stici. onde il salmista dice. Io sono partecipe di tutti In nulla communicat il cane
et luomo sed ma col peccatore
li coloro che temono. et poi li beni propij. S. ambro Salmista
toglie S. ambruogio
gio dice. chi non ae caritade/ pde tutti li beni. chelli ae.
Poi li toglie se medesimo/ et questo in due modi. in
prima po chelli passa in fuoco di dimonio. et
poscia po che meglio li sarebbe/ chelli huomo non fosse
nato. se cosi pseuerasse. Onde conoscio sia cosa che anzi
il peccato auesse lessere/ che. e. cosa preziosa/ plo pec quasi dica da che e in
cato passe a stato/ nel quale. e. meno da elegere istato di dimonio
lesse. lisia a pena
essere. che non esse. Ancora fa tutti li mali il peccato/ questo fia
ovamfesto fia quãdo di ciascuno peccato pse. si
trattenne. Che la uita de huomo. e. aspra ꝛ molesta.

Poi mostreremo ī tre modi che la uita de uizij. e qui
aspra 7 graue. Il primo modo. e. p la giustizia di
dio. la quale nō lasia che la [illegible] uergogna del pec
cato. o della colpa sia nel huō. sanza la uergogna
della uendetta. si come dice. S. Agostino. Onde S. Ago
stino medesimo dice. Comādoe il signore. 7 cosi. e che
la sua pena sia acasciuno il disordinato animo. mol
te grauezze cō seguiscono lo dio. o ira. o uno degli al
tri uizij. Onde. S. Ieronimo. dice. Sappi 7 vedi che gli. e. male
auere abandonato idio tuo. Al meno seguita que
sta pena del peccato. cioe il rimordimēto della cosci
tia. Il p secōdo modo si puote mostrare qsta mede
sima cosa. po chel fatto del uizio. e. ī extremità di
si come lopera della uertu. e. nel mezzo. la natura
si diletta nel mezzo. e cōtristasi nelli extremi. on
de il salmista dice. le giustitie del signore sono di
ritte allegrano li quori. Il p terzo modo si mostra
quello medesimo. p cio chel uizio. e. nō naturale
ma la uertu. e. secondo natura. Onde. S. bernardo
dice. Nullo uizio. e. naturale. ma ogni uertu. e.
naturale al huō. poi seguiscie. la uertude po che
e cosa della natura si guiene nel animo. 7 alama
uolta nō uiene sanza fatica. ma viene nel luogo

S. Agostino

S. Ieronimo

Vertu. sta ī mezo tra
due vizij. verbi gra
tia. Liberalita. e Avari
la quale sta ī mezo tra
luxuria. 7 la prodigalita

Salmista.

S. bernardo

S. bernardo 7 dice

suo 7 fedelmente ui siede. et bene siguiene cō lei la natu
ra. Adunque la uita de uizij. e. aspra. e la uita delle
uertudi. e. soaue. ma si come dice. S. Ieronimo. la lī
gua usanza del peccare ae fatta dissoaue 7 aspra la
uita delle uertudi. Adūque il peccato molto piace
alli demoni. Sōmamente dispiace a dio. et alli huōi
sōmamēte nuoce. si come mostrato. e. Et rende
abominevoli li huōi a dio. 7 alli angeli. 7 alli huōi.
Onde il salmista dice. Corrotti 7 abominevoli sono
fatti. nelli studij suoi. Cō sōma diligentia dunque
. e. da schifare. po che se tutti li demoni. 7 li ri huōi
7 le bestie 7 tutte laltre creature che possono nuoce
re al huō fossero ī sieme raguinate da una parte.
più sareble da temere uno peccato mortale che tutte
quelle. A cioe che noi dobbiamo cosi fuggire il pec
cato si si aptiene quello che si legge. ecclesiastico.
capo. xxj. si come dalla faccia del serpente fuggi il
peccato. et la parola di Seneca che dice. abbi pace
cō li huōi. 7 cō li vizij guerra. Ancora li vizij sono
da seguire sanza modo 7 sanza ordine. po che lli
nō anno modo ne ordine. 7

S. Ieronimo

gchiude

Salmista

ecclesiastico

Seneca

Del vizio della gola.

On questo ordine diremo del uizio della gola

In prima diremo di quelle cose che fanno ad abominatione di questo vizio. Secondariamente delle spene della. In .iij. luogo de suoi assessini che usa questo vizio. In .iij. luogo de remedij contra questo vizio.

Delle cose che fanno ad abominatione del vizio della gola

Xij. cose sono che fanno ad abominatione di questo vizio. La prima. e. che la natura a discoperta questo vizio. Onde si legge nella scientia naturale che tra li animali di grandi corpi. a nullo diede la natura si picola bocca secondo la quantitade del corpo. sicome al huomo. la quale cosa sanza dubbio fu fatta a lode della temperanza. e ad abominatione della golositade.

S. Gratiano

La seconda. e. quella. che questo vizio. e. in possede de dimoni. Onde. S. Gratiano. xij. capo dice. quando lo spirito reo uscire dal huomo andrae per luoghi aridi cercando riposo. e noi trouerai li luoghi aridi sono li huomi temperatamente uiuenti nelli quali il diauolo non trouona suo riposo. ma trouonalo i colaro che attendono alla gola. Onde la legione de dimoni disse al signore Se tu ci cacci quinci. mandaci nella greggia de porci. la quale cosa dio concedette loro. Ma poi che alamo. e. sotto posto alunico della gola. si. e. porco. e. e abitatione del dimonio. onde dice la cipriana. se alamo non viuerne a guisa di porco. il diauolo non piglia podesta

i lui. La .iij. e. la ingiuria di molte guise del proximo. che seguita di questo uitio. Hor poremo al presente ignuna di tre guise che seguita il proximo di questo uitio. La prima. e. la corruptione del proximo. onde il salmista dice. Sepolcro aperto. e. la gola loro. Adlectera huomo che si inebria la sem. e la bocca putente la matrena seguente. Como diuo auello. ma noi possiamo referire questo a corruptione di mal exemplo. li ghiotti pareo exemplo corrompono li loro uicini alla quale cosa pruene quello che si legge nella pistola di. S. paolo alli romani capo. xiij. Se plo cabo il fratello tuo si contrista. tu non uai secondo caritade. e. nella pistola. .ij. di Iuda capo. .ij. dice delli quali questi stano nelle unitade sue. macchie quinci. non solamente sono macchiate. anzi sono macchie che macchiano li altri p suo reo exemplo. La seconda ingiuria. e. che uno quiso spende i peso quello. onde. xx. poueri auirebbono assai da pane. nella quale cosa ingiuriano li fratelli. li quali nella parte. tuti li fedeli xpiani sono fratelli. onde. S. bernardo dice non credere che sia di dono quello che tu spendi nel proximo. ma quelli tu sono tuo debitore del proximo.

Salmista

S. paolo

Iudi aplo

S. bernardo

La .iij. ingiuria. sono le uillanie. e le parole che

li ebbri. ⁊ coloro che sono pieni di varie uuuãde sogliono
dire ⁊ fare alli suoi uuani. Sirdeuole ⁊ giuriere cosa
. e. lebbrezza sicome si legge nel. xx. capl̃o de prouerbij. puerbi
¶ La quarta cosa che fu ad abommatione di questo uizio
si. e. la uolta cõtumelia di dio la quale seguita di que
sto uizio. delle quali al quãte poremo al presente. ¶ la
prima. e. che questo uizio si fu idio della ultissima cre
atura. cioe del uentre secõdo quello che dice la postolo ali
philippesi cap̃lo. xj. lo auuentre. e. dio alloro. doue dice S. paolo
S. agostino. questo. e. adorato dalli huomi. che sopra laltre co
se. e. amato. Questa ydolatria. e. peggiore che ogni alla de pigra
ui. po che coloro solcano fare honori diuini al oro. ⁊ arẽ
to ⁊ alle pietre del marmo. ma al golosd adora il uentre p suio
dio. che. e sicome cessd. In questo appare che ẕsto uizio
. e. piu abomineuole di tutti glaltri ¶ La. ij. contumelia S. paolo.
. e. che gli fu del tẽpio del aã/ciana. Onde dice la postolo
nella. ij. epistola a quelli di corãto cap̃lo. vj. noi siete tẽpio
di dio viuo. di questo tempio fu giuana colui che si riepie si
di cibi ⁊ di bere. che fu co natuirale nõ. e. sd si centre
a quecerlo. ma come di legne uerdi o humide ne produ
ce fumo/il quale rende luomo pigro ⁊ sonnocchioso.
¶ La. iij. cõtumelia. e. che lanima la quale. e. ymagine
della scã trinitade molto sozza. onde nelli huomini

che sono infermi di questo uizio/ sadempie quella parola
del profeta. la faccia sua e. annerata piu che carboni. profeta
Onde. S. Jeronimo dice. nulla maiore si la intelligẽza S. Jeronimo
sicome il uuuandare ⁊ lebbrezza. ¶ La. iiij. e. che questo
uuao ne diluga da dio. alla quale cosa si tiene quello
che si dice nel salmo. Nel camo ⁊ nel freno costrigni Salmo
le mascelle loro. ⁊ c. Coloro che nõ si appressimano a
dio sono li huomi che si riempiono di cibo ⁊ di lenande.
liquali dauie disiderii maggiorẽte che sieno costretti
nelle mascelle. cioe piu temperatamẽte essi loro dati
la uuãda. acioe che almeno ẕ questi giusa conuegna
loro approximarsi. ¶ La. v. cosa. e. che questo uizio ẕ dice
diuenta cãza di dio. onde. e. scritto ẕ Osee profeta. elli Osee profeta.
sono satollati. ⁊ alzarono il quore suo. ⁊ di nẽtica uuimi
¶ La. vj. cosa. e. chelli bestẽma idio. Onde sopra quella
parola del apostolo cap̃lo. x. a li cõthesi. o se uoi mã S. paolo
giate. o se uoi beete. fate tutte le cose a gloria di dio. di
ce. S. agostino. Se tu mãgi alcuna cosa ⁊ bei. prẽdendolo S. agostino
a refectione del corpo ⁊ a sdstentatione de mẽbri. rende
do grate a colui il quale ate mortale diede questi con
fortamẽti de diletti. il cibo tuo ⁊ il bere tuo lodino idio.
epo. e molto da temere il troppo satollamẽto de cibi. lo
quale noi sappiamo che piacque a dio p digiuno

ma se tu p disordinato diletto desiare carnali chemi il debi
to della natura. e p forza tu bottacci. auegna che la
lingua tua canti lode di dio. la uita il bestemma. si co
me la compositione del opa loda larteffice. e la sua ru
stichezza p certo modo il biasima. onde colui che ma
le uiue bestemma il suo creatore. ¶ La vij. cosa. e. che
questo uitio dispregia idio 7 tutte le cose che dio ae. On
de desau che tiene figura de ghiotti dice nel. xxv. ca
pitole del Genesi. Che mi giouano li primogenita
7 poche parole interposte si sogiugne. 7 parassi di
spregiando, e lli auea uenduti li primogeniti.
de ghiotti. e. uera quella parola che lli diedero a esau
ne cose pretiose p magiare. arrostare il loro uoleri.
¶ Lottauа cosa. e. che fa a uitupatione di questo uitio
. e. che questo uitio sdegna quello membro nel quale
piu si conuiene la immunditia. che i altro membro. p
due ragioni. cioe nella bocca. la prima. e. pla nobilita
de del membro. lalta. e. po che sopra tutti gialtri me
bri la bocca. e. di piu tutti al singio di dio. ¶ La viij. cosa
fa. e. che il primo diuietamento che dio diede. fu dato
contro a questo uitio. onde nel genesi. ij. capitolo dice
dogni albero magiare 7c. ¶ La. x. cosa. e. che questo uitio
. e. lacciuolo nella uita pla quale ci conuiene ure

Genesi

Genesi

. onde piu la conuiene temere. Onde il diauolo tentoe
luomo co questo uitio quando elli era i paradiso. 7
i istato dinnocentia. E co questo uitio assalie il ten
tatore lo figlio di dio. Onde. s. Grigorio parlando di
quella parola. delle necessitadi liberami. dice necessi
tadi corporali auno questo pericolo. che i loro no si co
nosce. quello che p cagione dumanitade si debba
fare. Spesse uolte colui che uuole casare queste necessi
tadi. cade p tentatione nelle colpe delli disiderij. S co
Agostino dice. le uuande sono da prendere come me
dicamenti. ma quando dalla necessitade si passa al ripo
so della satollaza. nel passare medesimo sappareccha
il lacciuolo della gaupiscentia. 7 mettonsi li magiari.
Spessamente quando questo si fa. la uoldezza pericolosa
singiale della gola. 7 molte uolte le cose manzi. ac
cioe che p sua cagione si faccia, quello che si douea fare
p cagione di santitade. 7 allegusi la disauenturatta
anima, che p rispetto di santitade adombra il fatto
del disiderio. ¶ Undecima cosa. e. che tante uolte si
manifesta nel guagnelo il comandamento che si rendeme a
questo uitio. Onde piu uolte dice il signore nel gua
gnelo. quiui sarà pianto 7 stridore di denti. 7 dice
la chiosa. li quali sallegurono della dimoranza —

Diauolo

S. Gregorio

S. agostino

euagelio

S. luca. — ce. luca. vv. capl° dice o andate lazaro che mi sign la stremi
tade del suo dito ⁊ c. ¶ la xij. cosa che fu a mi tuptione
di questo mizio si. e. il male di molte guise che pinene
di questo mizio. Et in prima ne cotteremo li mali che si
trouano nella santa scrittura, predica da sto mizio
Poi li mali che conuinno uegnono a colozo ne quali e.
questo mizio ¶ In prima ne occozre che nella ma
dre nostra Eua il mizio della gola fue cagione di tutti li
Genesi — mali. ¶ Appresso si legge capl° v.mj del genesi che noe
il quale era pfetto nelle sue generationi p questo vi
zio fu iuinto. po che bendo il uino in ebzioe ⁊ spoglos
si nel tabernacolo suo ¶ In. vj. luogo. si legge
Genesi. — nel genesi. xxiiij. capl°. ⁊ Sodoma nõ uinse loth. ⁊ uin
se lo il uino. onde ebziato cõmise doppio incesto. ⁊
In questo. e. il pecca to che si mette nelle uergini. ⁊ ue doue sonti. ⁊ pi ti
¶ In. vij. luogo. e. che si legge nel. xxvj. capl° del genesi che — Genesi
Esau p questo uizio pdee la dignitade della primo
geniura. ¶ In. v. luogo. leggesi nel genesi. xl. capitolo — Genesi
che pharione fracedo il grande conuito ipicare il mae
stro de coci. Et p lo uizio della gola il popolo disdiniel
mericoe lui di dio. Onde il salmista dice. ancora le lozo — salmista
vniade erano nelle lozo bocche. Seguita. et uccise li
grassi di quelli. et nel. vj. libro. de Re. capl° xij. Assalo — libro
ne fece conuito. ⁊ uccise il fratello suo Amon cõ ce fosse

cosa chelli fosse graue di uino. Et dolofernie dice nel xj — Judit
capl° del Judith. che bene uino molto troppo tanto che i
uno die mai tanto nõ auea beuto i uita sua. e fue mozto
da Judit. Et leggesi nel. j. capl° del Job. che li figli di — Job
Job. beendo il uino nella casa del lozo fratello pimogeni
to. furono oppressi. et Gregozio dice nel conuito — S. Gregozio
del maggioze fratello Satan copse li figli di Job.
Or intendeuano quelli al uentre. quasi dicano. non
. e. buona la intentione di quelli che conuitano. ma in lo
ro la buona intentione meno. e. feruente meno puede.
¶ Et leggesi che herode facendo il conuito uccise Giouani
batista. li mali che uegnono di questo uizio sono molti.
Et prima auenerammo li mali che auegnono al cora.
che tra li primi. Onde dice il signoze. Guardate che
nõ si graui mo li cuozi uostri ne sopchi mangiari ⁊
nel ebzezza. quando luomo magna di sopcho il cuozc
naturale nõ. e. sufficiente alla digestione. Et in tanto
aggrauia il cozpo p sopcho magiare ⁊ bere chelli. e.
comuno auello. Onde Oside profeta dice. in emphis li — Oside profeta
soppellime. Emfis. e. interpretato troppo cibo ⁊ bere
della bocca. auendo cagione dal uizio della bocca sop
pelisce li huomi. S. Gregozio dice. quando il cozpo sempre — S. Gregozio
tanto si sterma la anima. Onde S. Jeronimo dice colui — S. Jeronimo

che uiue in luxuria. e morto. 7 colui che si mebria
e morto 7 sappellito. lebrezza. e inle sepolcro. Questa
sepoltura. e. si come uno somergimento spirituale. esse
attuffato nel acqua. e uno esse soppellito. ¶ lo sesto
male. e. lo molto parlare. Onde. S. Gregorio nel omelie
del ricco mangiante dice. In prima in quelli che mala
mente tri mangiano fue la colpa del molto parlare
dopo il molto parlare seguita la leggierezza del giuoco.
¶ lo. vij. male. e. la lasciuia. onde nel exodo capl. xxij.
dice. il popolo sedette a manicare 7c. ¶ Il. viij. male. e.
la luxuria. onde. S. Jeremia. dice. v. capl. 10 li satol
lai 7 luxuriarono. et la postolo a quelli de pleso capl
viij. dice. Nõ inebriate di uino nel quale. e. la luxu
ria. Et. xx. capl. de prouerbi dice. luxuriosa cosa. e
il uino. et. S. Jeronimo ad Eustochio dice. la vergine
di xpo fiuggia il uino. come il veleno. Elli medesimo di
ce. cioe che. e. sentizaio di diletto stima che sia uele
no. Elli medesimo dice. infino che Eua si gtenne ipadiso
fue uergine. Cosi tosto come ella corrippe il comada
mento della abstinentia. sentie corruptione. Elli
medesimo dice a fuma vergine. Se la postolo castigaue
il corpo suo 7 ridusselo i seruitute. acioe che quando
elli il predicasse alli altri. elli nõ diuentasse diesse ryputato

S. Gregorio

Exodo

S. Jeronimo

S. paolo

prouerbi

S. Jeronimo

a. e. un nome duna vergine alla quale S. Jeronimo scrisse sua lettera. confortando la. castitate 7 castitia

(Questa che S. paolo da natura fosse molto stimolata dalla carne. e quuoni si vergessero tali che nõ peccaua. sicche nõ si potea dire allui. elli si dica di lo che se ne medica

Come tri giouane

Come tri giouane posta ancora nel fiore della gio
uentute piena di viuande 7 di vino sanni stiam della
castitade. Et lauaritia medesima uiene alauma nol
tra dal vitio della gola. Onde dice. S. Jeronimo. Le dilica
tezze 7 uanetade delle uiuande sono accedimenti deuari
tia. Elli medesimo dice togli il sopechio delle uiuande. 7
della luxuria. Neuno vada cuendo le ricchezze luso delle
quali sono nel uentre. o sotto il uentre. ¶ Seguita somi
glantemente di questo vizio inuidia. onde si legge nel
libro damos profeta. vj. capl. coloro che beueano il
vino nelle quastade 7 unti dottimo unguento non
aueano gpassione sopra la gtriazione di Josep. A quello
medesimo fa quello che si legge nel guagnelo di S.
luca. del ricco che magnaua le molte 7 bandigioni che
nõ ebbe gpassione a lazaro. et naturalmente luomo
che. e. sobietto al uitio della gola. a nullo altro uizio
puote resistere. onde Galieno dice. lo ebrioso. e. suo
di tutto li peccati. Nullo peccato puote uincere chi. e.
preso da questo uitio. da che elli. e. sotto posta alla
bocca. che. e. si come porta del huo. quando il uitio della gola
che. e. si come della famiglia del diauolo il signoreggia
quasi tutta la famiglia dyabolica lasciata entrare
dentro. cioe luminersitade de uizij ¶ lo uitio della

S. Jeronimo

S. Jeronimo

cioe le ricchezze della pecunia le quale sono cose empie. 7 sono ad uno usarle

Amos 4 capl

S. luca

Galieno medico

gola fa luomo stolto. anzi pazzo. ⁊ alla p fine quasi porco

¶ A questo prouare fummo le testimoniãze della scrittura

proverbi capl° xx. de proverbi. del uino ⁊ ebbrezza. Chi cõ costoro si di

Job letterae nõ fia sauio. et nel Job. nõ si truoua sauio nella

Seneca terra di coloro che sdaueñte viuono. Seneca dice. la copia

S. Geronimo de cibi impedisce la subtilitade. Geronimo dice. Luentre

Seneca grasso nõ genera sottile intendimẽto. Seneca. nulla

altra cosa. e. lebbrezza. che una uolontaria mattezza.

tulio Tullio dice. nõ possono usare mente diritta. coloro che

sono ripieni di cibo ⁊ di bere ¶ Alla secõda parte pruene

Osee pfeta quello che si legge nel libro dosee pfeta. viij. capitolo. lo

vino elebrezza tolgono il cuore. cioe. la mẽte. ⁊ nel. vij. ca

pitolo. li prẽcipi cõmiciaro a ĩpazzare dal vino. ¶ Alla

Seneca. iij. parte fa quello che dice Seneca. Annoueriamo certi

che sono dati al uentre nel nouero delli animali. nõ ĩ

S. Geronimo quello delli huõi. et S. Geronimo dice. Coloro che dietro

alla carne uanno. inchinati al uentre ⁊ alla lixuria

sono ripiutati quasi irrationali animali. et nella pi

S. piero. stola di S. piero capl° ij. si dice di qsti cotali. questi si

come irrationabili beste uãno naturalmẽte ĩ prestim

⁊ diffrãmẽto ⁊ morte. Et in questo sono peggiori cheli

animali sanza ragione. po che quelli nõ caggiono nelli

la cruoli chelli ueggiono. o ĩ quelli nelli quali altra

uolta caddero. laquale cosa questi fanno. Onde dice S. Geroni S. Geronimo

mo. li animali bruta. ⁊ li vaghi uccelli. nõ caggiono ĩ quelli

medesimi la cruoli. ⁊ reti. ¶ Oltre questi mali li quali

parono mali dellanimo. Seguitano molti mali del uizio del

la gola ¶ Il primo. e la fame. onde de ghiotti. e. nem la pa

rola del salmista. fame sostenẽano come cani. Et Osee. Salmista

iij. capl° magerãno ⁊ nõ si sacolleñano. et S. Geroni Osee pfeta

mo lo disidero partorisce fame nõ satiete. ecc S. Luca. S. Geronimo

xv. capl° dice Il figlo prodigo tiene figuri de ghiotti. oya S. Luca

io muoio qui di fame. Et ad lettera. e. questo uero di lui

il quale si inebria la sera. di chegli sente la matina.

Onde nel. xxiij. capl° de proverbi dice. Salamone ĩ psono proverbi

di quello cotale. Io mi isdormẽterroe. e anche ribere. poi ac

sette ĩ fino al desinare. se prima nõ bee. Quello medesimo ad

diuiene della fame. al desinare nõ cessa douere fame. o po

che nõ ae quelle cose chegli uuole. o quãto elli uuole. o

apparecchiate come elli uuole. Po che si come dice. S. S. agostino

Agostino. la carne triona di fetto. douũque ella cerca

riempimẽto. E se adiuiene che abbia quelle cose che

vuole ⁊ quali. ⁊ quãte uuole. nõ ae si grãde uentre. come

elli uorrebbe auere. O mãcali la anona. e il sacco. nõ pno

te essẽ sanza fame. cõ ao sia cosa che del difetto della fame

le fami nascano. bisognali quãdo. e. pieno andarsi diporãdo

acciocche che per questo modo abbia appetito di mangiare ⁊ la fa
me uegna. ¶ Offendesene ⁊ guasta la natura onde dice
Job. Job. capl̃o .xv. quãdo elli sia satollo. ratiuamente ⁊ ogni
dogla cadrae sopra di lui. Luomo satollato si costrigne acci
li pare esse stretto. sicome adalcuni paiono stretti li gimnasi
fiori p la molatudine del grano. la dogla cade sopra lui
po che nõ osseguisce quello diletto che egli cercana. Onde
Tullio Tullio dice. se tu uedi un questi vuiãdieri rõcare. cõpredi
p questo che coloro che più seguitano il disiderio meno il
giungono. Colui che e infermo del uitio della gola. pla de
lettatione duna ora paiasse molestia dune die. o duno me
se po che ricere infebbre aguti o altri infermitade. lebrezza
duna hora cõpensa col fastidio del lũgo tempo. onde eccle
ecclãstico siastico dice. Amaritudine de lanima e uiuere mol
to beuto. capl̃o .xxx. Del uitio della gola seguita vigi
ecclãstico lia. Onde ecclesiastico dice. capl̃o. dolce e il sõno alla
nomente. o sia molto. o sia poco. ma la satiallezza non la
sua dormire il lasciò ¶ Seguitane anche poueritade
Ecclãstico onde ecclesiastico .xviij. capl̃o. lebriosi nõ arricchirne.
puerbi et .xxj. capl̃o de prouerbi. Chi ama le uiuãde sia in pouer
tade. e chi ama il uino e le cose grasse nõ sia ricco. la
cagione p che quello cotale uõ arricchirne si trouai nelli
Aggeo pfeta. bro daggeo pfeta. doue si legge cosi. Chi ragunae le

mercie le mise in sacco pertugiato. acc nel uentre. ¶ Segui
ta di questo uizio della gola infermitade di corpo ⁊ non
pur una. ma più. ⁊ alcuna uolta morte. ¶ Alla prima et taloza peggie che morte corpo
parte aptiene quello che si legge nel ecclesiastico capl̃o Ecclãstico
.xxxvij. Imolte infuiãde sia infermitade. ¶ Alla secondi
parte aptiene quello che dice Seneca. Chi fuie mai si in Seneca
gurioso inimico in alcuno come colui che si adusa cõtra
alcuni che nõ nogliono. basta a dalcuno se elli a cecci il
nemico suo. ma li disideri nõ solamente accecano li dis
derosi. ma ancora li fanno debili ⁊ attrati ⁊ lebbrosi ⁊
sono afflitti da diuerse altre infermitadi. ¶ Alla .iij. par
te sapaiene quello che si legge nello ecclesiastico capitolo Ecclãstico
.xxxvij. pli sopchi mangiari molti morono. et Seneca Seneca
dice. la nostra prouedencia puote prolũgare più lunga
dimoranza a questo corpicello. se li disideri li quali la mag
giore parte perie noi potremo reggere ⁊ costrignere.
¶ Alla .iij. parte paiene quello che si legge nel ecclesiasti Ecclãstico
co .xij. capl̃o. Io trouai femina più amara che la morte
¶ questa femina e il disiderio della carne. che e maggio
re che la morte. po che nõ cõ una sola morte uccide. ma
cõtre morti. cioe cõ morte naturale. temporale. morte di
colpa ⁊ morte detterna dannatione. ¶ Aquello medesi
mo aptiene quello che si legge capl̃o .xxij. de prouerbi puerbi

Coloro che intendono allbere 7 acduta si cõsumerãno - et poi
uiquello medesimo dice - Sicut dolcissũ - ma alla fine inor
deme come spente - et si come il regolo gittene iuleno -
Si come le spine pigla luna laltra cosi il cõuito di coloro
che parimẽte beono si consumerãno come stoppia piena dari
ditade - Questo uizio fue chel nõ naturale suo a signo
reggia - onde ecclesiastico - xij - capl° dice - fa bene alhumile
Ecclesiastico
cioe al anima - 7 nõ darai al empio - cioe al corpo
Vietti che nõ li sia dato il pane - acciocche ĩ quello nõ sia cosa
proverbi
piu potente di te - proverbij - xxviij - capl° Chi dalla fan
ciullezza nutricai di licitamẽte il suo suo - poi lo sena
rai cõdimace - ¶ la - x - cosa che fa a vituperatione di
questo uizio - si - e - che questo uizio - e - una delle pziapa
li infermitadi - Scorgesi la grauezza di questa infermita
de - po che tosto uccide - o affoga - diuamẽte affligge - a pena
guerisce - molte spese domãda lequali piu tosto nuocono
chelle nõ giouano - questa infermitade induce tutte
le generationi delle infermitadi spirituali 7 corporali
¶ pla prima cosa sasomiglia questa infermitade alla squi
nantia - che - e - infermitade della gola che tosto soffoga
luomo - pla seconda sasomiglia questa infermitade ad
una infermitade che - e - chiamata appetito canino - o bo
lismo - po che questa infermitade affligge luomo di fa

me insatiabile - sicome dimostrato - e - disopra - onde ne proverbi
proverbi - il giusto mãgia 7 riempie lanima sua - ma luentre delli
maluagi - e - insatiabile - a pena si aiuti quello uizio - po che
ae pziapio dal humana auctoritade sicome mostrato - e -
disopra - ne pvecchiezza pare che mãchi - si come la lu
xuria - anzi pare allora crescere - Il medicamẽto si querre
ĩ nocamẽto - Onde - S. Gregorio nelle morali - quiãti cõsi S. Gregorio
tamẽti noi cerchiamo al uso del viuere - quasi adultere
tanti o medicamẽti dinfermitadi a oppognamo - po che
questo medesimo medicamẽto si fa piagn - po che coloro
che si accostano un poco piu lũgamẽte al dilicato reme
dio - p quello piu grauemẽte uegnamo meno - che noi piu studiosamẽte lanimata
scaltrimente apparecchiamo a sa tollãza - li uecchi ama
no piu il buono uino - Questi infermitade richiede tã
te 7 tali spese - che molti p questo uizio ĩpouerisscono 7
sempre stãno peggio ¶ Come tutte laltre infermitadi
sintroducano p questa - assai - e - manifesto p le predette
cose ¶ la - vj - cosa che fa ad abominatione di qsto vizio
- e - questo - che quelli che patisce questo vizio - pericolosa
mente - e - preso dal diauolo - Onde cõ cio sia cosa cheldia
uolo cerchi di mortificarlo secõdo quella parola - il pec
catore considera il giusto 7 cercalo di ucciderlo - gia - e - costui
presso alla sua morte - cõ cio sia cosa chegli il cegna p la

gola ⁊ p la mano. A questo si puote referire quella parola
di Seneca. Di quelli dice li disiderij intra le cose nubissime. li
quali a modo di schemmi qui a abracciano p strangolarci.
¶ La vij cosa che fa ad abominatione di questo vizio / si. e. che
colui che. e. infermo p questo vizio, si. e. tenuto molto fo
re dal diauolo. questo vizio. e. sicome uno freno i lquale il diauolo
mette alla bocca di colui. acioe chelli il possa menare
di qua ⁊ di la alla sua uolontade. secondo quella parola
di sco Jacope. iij. capl. noi mettiamo li freni nelle bocche
de caualli. acioe chelli consentano a noi. Ancora. e quello
vizio tra le differentadi spirituali si come una ampiezza
di bocca. no tale quale anno i cani che sono chiamati le
uriere. o cani da caccia. ma come la bocca dinferno. ella
. e. insatiabile. Et no le basta quello chella terra ingenera
se no ae le cose del acqua ⁊ quelle che uolano. onde dice
. S. Jeromo. li tori si nutricano di pascoli di poche stanza
di terra. Una sola selua basta a più elefanti. ma
luomo mangia il mare ⁊ la terra. ¶ Vn decima cosa che
fa ad abominatione di questo vizio si. e. che colui
che infermo i questo vizio. e. infinite molto grauc
⁊ molto intuperuole. Sei cose sono nelle quali si uede la gra
uezza di questa finitudine. la prima. e. chelli. e. suo di co
lui lo quale dee naturalmente finire allui. acoe del corpo

Seneca

S. Jacopo

S. Jeromo

suo. A questo ptiene quello nelli prouerbi. No dee il suo si
gnoreggiare le pzie ape. e nelli prouerbi capl. xxx. p tre cose si
muoue la terra. el quarta non puote sostenere. la quale
quarta si pone p lo suo quado comincia a signoreggiare. questo
suo. e. il corpo p lo cui signoreggiamento la terra si muoue. po
che luomo. o la chiesa si turba. ¶ La. ij. cosa. e. chelli. e. suo di
tutte quelle cose chel corpo abisogna. Onde dice Seneca a
oyolti. fiume. colui che fiume al corpo. ¶ La. iij. cosa. e. che
quello cotale conuiene fiure a una dona. acoe alla gola acui
neuno puote fiure a sua uolontade. la quale uuole ciascuno
die due uolte chelle sieno apparecchiate diuerse uuande.
delle quali nulla ritiene. ma poi che lae tocchate le getta
i luogo di corruptione ⁊ mandale quasi i luogo di perditione.
A questo sap tiene quello che si legge nel. j. capl. di Joel
profeta. Vorlate uoi che beete il uino i dolcezza. elli perisce
della uostra bocca. et quella parola che disse. S. bernardo
lo disiderio della gola la quale. e. di tanto odio. a pena. e. lui
gn due dita. No dum la delettatione. se no quato basta allo
passamento p la gola. ⁊ p quello passamento uuole madona la
gola tante ⁊ tali cose che le sieno apparecchiate. ¶ La. iij. cosa
. e. che questi intendono a uile lauoro. po che intendono al em
piere il sozzo luogo acoe il uentre, il uo tamento dequali luo
ghi sozzi. e. uile opera. e p quella medesima ragione. e. uile lempierlo

Proverbi

Proverbi

Seneca

Joel profeta.

S. bernardo

elli intende a riempiere uno sacco del corpo. sacco pieno di
bruttum. quando elli intende al satollamento del corpo. ¶ Il corpo
Salmista e sacco. onde dice il salmista. Fundesh. il sacco mio
la carne stessa nella gloriosa beata uergine. e chiamata
sacco di xpo. oya che cosa e questa ad intendere al satiamento
di questo sacco p. xl. anni. e alla p fine tosto da finadare.
¶ la. v. cosa. e che elli e disutile la fatica dello. assai ua
na pare quella fatica che alcuno sostiene se elli
pasce mozbidamente uno ladrone o dannato a morte. que
sto ladro. e o dannato a morte. cioe il corpo nro. Onde
Seneca Seneca dice tutti siamo o dannati a morte ca
pitale. ¶ Ancora pare assai uana la fatica che luomo
sostiene segli pasce uno uermine nobilemente. Non si
dee auere cura. quale carne li uermini truouino.
grassa. o magri. ¶ ingrassare la carne si e apparecchia
re esca alli uermini. ¶ la. vi. e che madonna la gola
Ecclastico richiede tutte la fatica dell huo. onde ecclesiastico. vii
capo dice. ogni fatica dell huo. e nella bocca sua.
¶ Lultimo che fa auenpazione di questo vizio si e
la gmendazione del suo contrario. cioe la gmedizio
ne della temperanza. o del digiuno. ma di questo si di
ra in altro luogo. ¶ Delle spetie della gola.

Seguita delle spetie della gola. le quali sono qstrimanza
cioe diuorizia. e ebrezza. Ede chiamati qstrimanza
po che tutte le cose satisfanno nelle tende del uentre.
alla cui intenpazione fanno quelle cose le quali sono
dette simplicemente a dabominazione della golositende.
ma a pzesione della ebrezza la quale e piu mozale
diremo alquante cose. ¶ Quan mali fa luomo lebrezza.
La prima cosa che fa a dabominazione del ebrezza si e qllo
chella co tradimento opa. Ella e nocciuta pacificamente
e pomuoce. Onde nel xxiij. capo de pzoverbi. No guardare proverbi
il uino quando elli lampeggia. quando il suo colore ri
splende nel uetro. Entra dolcemente. ecco pacifico entra
mento. ma infine mozdere come serpente. ecco il nocimento.
¶ Secondariamente fa a dabominazione di questo vizio
la maladizione di molte guise. la quale idio fa alli
ebbri. onde ysaia. v. capo dice. Guai a coloro che leuate ysaia pfeta
la matina a seguitare lebbrezza. e abere infino alla
sera. et poi dice in quello medesimo capitolo. Guai a coloro
che siete potenti abere il uino. et dice si questo. contra
al quanti che si uantano chelli possono sostenere
molto uino. et ysaia capo xxxviij. dice. Guai alla ysaia pfeta
corona della superbia delli ebbri. et capo xxij de pzoverbi proverbi

Guai a colui al quale sono le tenebre. a cui le fosse. a cui le fedi
te sanguinolenti. a cui il cammino delli occhi. ornò fia guai
a coloro che dimorano nel vino. e studiano di bere piene le cop
pe. et dice la chiosa sopra quella parola. a cui il cammino de
li occhi. lo stempato bere del vino di fiori e denro a ciechi.

Senobeni — Demonstra de la vendetta

¶ In .iij. luogo fa a detestatione di questo vizio. Che elli disapa tut
ti li beni. Dissipa li beni della grazia di qui alle fondamenta.
cioè infino alla fede. Ecclesiastico. xviij. capl° dice. il vino
e le femine fanno uscire dordine li savi. Sconfiggie li beni
della natura infino alla insensibilitade onde capl°. xxij.
de proverbi. dice lebbrezza disse. elli mi batterono. e non mi dolsi.
fedirono mi. e non mi sentij. onde dice S. Agostino lebbrezza toglie
la memoria. disapa il senno. confonde lo intelletto. commuove
la lussuria. infiamma la lingua. accende il sangue. tutti li me
bri indebilisce. la vita diminuisce. e ogni salute sconfiggie.

Ecclastico

puerbi

S. agostino

¶ In .iij. luogo fa a dimostrazione di questo vizio. quello che
dice. S. agostino sopra quella parola del genesi capl° xlix.
bevettero e ebriarono. con quello. la parola di ebriare
dice. S. Agostino si pone per satollezza. et poi soggiugne. inebri
ati. acciò che li ebrioso inebriano. non altro. e uale il bere poco che
quanto humore. e maggiore. auegna che sia sofficiente. si
come rompe. così la vita del ebrioso. il quale non si riempie p
satollezza. ma affondi per diluvio. ¶ In .v. luogo fa a dimo

S. agostino

S. agostino

pur tre

nuratione. quello che dice. S. Gregorio. elli dice lebbrezza e
dolce dimonio. lusinghevole veleno. soave peccato. il qua
le chi lace. non ace. il quale chi fa. non fa peccato. ma. e tut
to peccato. ¶ Partesi in .v. specie questo vino di
S. Gregorio. sopra quella parola del .xxv. capl° del genesi.
dove dice Esaura Jacob. dami di questa cicina rossa.
¶ la prima. e. quando alcuno antivene loro del magiare.
come si legge di Jonathai nel primo libro de Re. capl° .xiij.
quello cotale puote auere paura di quella maladizione
che scritta. ecclesiastico. x. capl°. Guai alla terra il cui Re
. e. fanciullo. li cui prinapi mangiano la domane. la
terra si intende qui lhomo. elli. e. terra. e terra andace.
il Re. e. il libero arbitrio. il quale lanima ace per Re.
li prinapi sintendono li .v. sensi. Si come coloro che vero
dio adorano. vogliono incomincia aire il dì dal honore e
dal fuogo divino. Così coloro de quali il ventre. e. loro
idio. in prima domandano il regno dello dio suo. lo regno
dello dio loro. e. la vivanda elbere. ¶ la .ij. specie. e. quan
do alcuno troppo dilicatamente vuole auere. onde si leg
ge nel .xj. capl° del libro del numero. de figli disdiniel
che voleano la carne nel disbro. et nel guagnelo di S.
luca. si legge del ricco magiate. che cotidiano magiava
di più vivande nobilissimamente. Edultra parte dice

S. Gregorio

distinzione di questo vizio secondo agostino

S. Gregorio Genesi

Libia

Ecclesiastico

Numeri

S. luca

Seneca. Seneca. la fame isdozmēta il tuo palato. nō li sauori. p tre ragioni nō dee luomo cercare dilicate uiuāde. la prima p la natura del vasello/ nel quale noi gittiamo li abi. po che elli cozirōpe aō che noi ui gittiamo in esso. Se alcuno auesse alcuno uasello che cozirōpesse il vino cosi tosto come vi fosse messo entro. elli nō ui metterebbe entro del migliore chegli auesse. Ad

Joel profeta. questo saptiene quello che si legge nel. j. capto di Joel pfeta. Vrlate uoi che beete il vino i dolcezza. po chegli perio dalla uostra bocca. ¶ la. ij. ragione. po che li dilettevoli abi si dāno i aiutorio alla carne la quale disidera il cōtrario che lanima. e cosi sdirūno due cō

S. bernardo trv a uno. 7 fia uinta lanima. Onde dice. S. bernardo de ordinati. bastisi chelli sieno da mangiare. nō da disiderare. bastisi alla cōcupiscentia la sua malitia. la quale cō ao sia cosa che apena. oī nenno modo possa tra passare al fine della necessitade. se nō p uia dalcuna piccioletta dilettatione. se cominciaa adauere prouocamēti. sieno due cōtra vno. 7 piccolette la ꝰscientia. ¶ la. ij. ragione. e. che quando le dilicatrize si dāno alla carne. si le uuole poi auere p usanza. Onde ne prouerbi dice il gionane secondo la via sua eziādio quādo elli fia inuecchiato

Quasi dica. la cōcupiscenza humana. eziādio rafrenadola nō puo passare al fine suo se. ma sente p alcuno diletto orguanda di nō alargarle il freno. sichelle carne che debbe essere domo le spirito nō abbia costui amaestro

Secondo che luomo si costuma da fanciullo cosi p ueccha nelletade. patito.

nō si partono di quella. cō ao sia cosa chelli buoni tuttoro tenano la mala usanza. cō ao sia cosa che eziandio nō sofferano che quelle cose dalor amantissimi uegnano sopra loro. marauiglia. e. come elli uoglono comportare questo dal suo maluagio. cioe dal corpo. ¶ la. iij. specie. e. quādo alcuno prēde troppo. si come si legge di quelli di sodoma. et Jeronimo dice. quella pioua nō. e. ottima quādo sozmōta la sua boc che uole pioggia sduerte tempi. similemēte nuoce il sopchio cibo. ¶ la. iij. specie. e. la studiositade. la quale aptiene alla sollicitudine 7 curiositade di dilicatamēte apparecchiare. Onde si legge de figli de Jy. nel. j. libro de re. capto. ij. come erano sollicitati circa la vuiada. dello studioso dice ysidoro. tutto die ruminale uuiade. quasi ad empiere la gola. 7 la sera apparecchia le mozbidezze. elli. e. tale quale lanimale ruminate. in questo diuersificano da li animali bruti. che li animali ruminati. ruminano quelle cose che sono da ruminare. poi che anno preso il cibo. ma questi cotali il ruminano anzi chel prendano. ¶ la. v. specie. e. quādo alcuno prende il cibo troppo disiderosamēte. o accesamēte. o bee. si come si legge de adu. xxiij. capto del genesi. onde ecclesiastico

Vuole dire. se io no alcuna cosa nocciolissima mi sia fatta da uno mio dimestichissimo. o mio caro amico. cioe che io nomi ausi come lasoffero da colui che. e. stato mio

S. Jeronimo

bibia

S. ysidoro

Genesi

ecclastico

Ecclesiastico

Sagostino

.xxxviij. capo. nō esse disiderosi ogni magiare. ⁊ nō n gettare sopra ogni uiuande. et S. agostino dice meglio. e di mangiare de pesci al modo del signore. che delle lenti. a guisa delli animali. Segnale di stomaco disiderio i prendere il cibo. e. il tremito delle mani che tengono il bicchiere. oil morsello. lo dilatamento del uolto di fuori. sopra le uiuande con rigidi occhi. lo quale si a con pagnia lo dilatamento del uolto dentro sulla uiuande. la quale cosa. e. quando in tale guisa lanimo dallo accendimento. e. tratto al cibo. che nō lo lascia pensare altra cosa. Et ancora. e. segnale di questo puzolente agrogniamento il disordinamento di magiare il pane ⁊ del mastricare ⁊ prendere il cibo. Questa brama nuoce alla sanitade del corpo. po che quanto il cibo più honestamente ⁊ più ordinatamente entra. tanto più lieuemente ⁊ più salute noleuemente si sinaltisce. Contra questa brama. e. da interporre il consiglio. di due salmi. o altra orazione. Queste spetie si ritrouano i questo uerso

Pre. prope re. lauite. minus ardenter. studiose.

Ancora si possono agiugnere a queste .v. spetie. xij. altre spetie. la j. e. quando alcuno il cibo prende troppo spessamente. bastasi al suo sano di magiare due uolte il die. lo spesso magiare. e. molto nocuo. etiandio al corpo. Secondo larte della medicina. una del peggiore cose. e. dimettere cibo sopra cibo nō ismaltito. la iij. spetie. e. quando alcuno diuerse in bandigioni uuole usare. della quale uarietade dice Seneca. naturale cosa. e. dello stomaco che infastidisce. di assaggiare molte cose. le quali sicome elle sono uarie ⁊ diuerse cosi sozzano ⁊ nō nutricano. Sicome alcune cose quando sono diuise a piacciono. et quando sono congiute si fanno abominabili. Cosi il congiugnimento di tante diuerse viuande nello stomaco alcuna uolta. e. abominabile alla natura. la iij. spetie. e. quando nō ai la cosa pretiosa o saporosa. per rispetto a questo si fa si chella costi più. e. più saporosa. la iij. spetie. e. quando alcuno le cose che sono per forza tolte. queste auute mangia. come li usurij.

Seneca

Annolo auuna ordina

De iiij. assessini de lvitio della gola.

Detto delle spetie di questo vizio. apresso. e. da dire dal cuni assessini li quali usa questo vitio. li quali sono iiij. specialmente. lo primo il disiderio del quale dice il sauio. la fame nō a costa molto. ma il disiderio uuole la maggiore parte di quelle cose che spendono li superbi a pascere la bocca delli buoi. se neiuno douesse sapere questo. elli alcuna uolta non spe

derebbono la decima parte di quello chegli spendono.
¶ Li altri tre sono la delectãza de cibi. o se ella sia delle
generationi de cibi. e del modo da apparecchiare. et la ma
nicatade 7 quãtitade de cibi.

Dotto rimedij contro al uizio della gola

Seguiti delli rimedij contro a questo vizio. li qua
li sono. viij. ¶ Lo primo. e. il simone diuino. questa
mediana ci insegna il signore nel. viij. capl° del qua
gnelo di sco° o quatro. doue dice al diauolo chel ten
taua del vizio della gola. Non del pane viue luomo
ma della parola didio. lo spesso prendere il cibo spiri
tuale alcuna uolta in dice di spregiamento 7 dimen
ticanza del cibo corporale. ¶ La. ij. mediana. e. la te
perata occupatione. questo remedio ne dimostra
Salamone ne prouerbi capl° xxj. li disiderij uccidono il pigro. elli non uollono alcuna cosa fare le sue
mani. tutto die disidera 7 uuole luomo ozioso
patisce fame uniuersale. li suoi orecchi ano fame
di nouelle. li occhi di vanitade. la gola de cibi. ma
la occupatione p grande parte leua uia questa fa
me. 7 a glono questi due spirituali rimedij a que
sto. che luomo non magi anzi oia. o chelli non
abbia troppa sollicitudine del cibo apparecchiato

S. Gregorio

proverbi

¶ Lo. iij. e. il dilugamento dale cose che dano cagione di stendersi
nel magiare 7 bere. sicome dilettãza varietade 7 molta tridine
di cibi. leggesi capl° xxj. del ecclesiastico. come dalla faccia
del serpente fuggi il peccato. et se ci ti presserai a desso elli ti pigle
rà. ¶ anegma che si intenda generalmente ogni peccato. special
mente in peccato si puote referire a quelli peccati/ne quali tenta
la sdauita o il disiderio. o ai quelli ne quali tenta la uersita
si puote meglio aspettare la battaglia. onde non. e. si auto dan
dare alla mensa doue sono poste molte viuande 7 uini/o uomini a
o delicati. ¶ chi uuole. e. medicato di questo vizio. questo
ne dimostrato nel. iij. capl° del genesi. doue si legge. vide
la femina il frutto chera buono 7 c. doue dice. S. Gregorio
non. e. lciato di guatare quello che non. e. lciato di volere. et ysa
ia parlando del fiore della gloria del exultatione disse. Che quã
do il guatiue il uedente si mantiene chel terrae/il dimore
rie. non. e. si auto di guatare o uedere le cose dilettabili. ¶ Lo
. iij. e. spesso considerare quale sia la carne dopo la morte. onde S.
Gregorio. nulla altro uale a domare la carne sicome pensare
quale ella: e. morta. ¶ Lo. v. e. la meditatione della eterna
cena alla quale noi siamo inuitati. questa mediana ci insegna idio
doue elli ne mostra elli inuitati a quella cena. altrimenti ma
gia alla dilicata cena al o inuitato. 7 altrimenti il non inuitato
Chi. e. inuitato poco magia a desinare. p non p dere la cena —

Ecclesiastico

Genesi

S. Gregorio

Vsaia profeta

S. Gregorio

oya sono alcuni frutti si sono uiglãti alle bestie che piu disiderano di riempiersi qui di ghiande di poca che gli nõ curano di quella eterna 7 dilicata cena la cui fame sola rende luomo beato beata colezo che ãno fame 7 sete di giustitia. Lo vj. e la considerazione de mali che seguitano del specchio in magare 7 bere. po che ne seguita morte di molte guise cioe morte di colpa 7 alcuna uolta morte di corpo nel presente et nel tẽpo auenire morte del anima 7 del corpo eterna. Lo vij. e la considerazione de difetti et bisogni di xpo i se 7 ne mẽbri suoi. al primo sia mo ammonti quinti ricordati della pouertade mia 7 della pena 7 del assenzio 7 del fiele. Et la pouerta di lui nelli mẽbri suoi molto dee ritrarre li huõi dal specchio che li huõi fanno ne suoi cõuiti quãdo elli pensa il dezo quãta pouerta sostene xpo nelli poueri 7 i fermi amore li quali alcuna uolta a pena possono auere del pane. Lultimo 7 sono i rimedio. e la gratia di xpo onde chi e inferno di questo uitio dee supplicare al oratione 7 adomãdare la gratia di dio la quale cacciã lardore di questo uitio onde dice S. Jouanni chi bere de lacqua chio li darre nõ anne sete i eterno. Et seneca dice. Se tu uuoi esse i pperpetua uolõtade / nõ e da aggiugnere alli disiderij ma di ritrarre alle cupiditadi dalle cupidita nõ si sterma se nõ quãdo la rugiadi della gratia vi bagna 7 si spãde 7

S. Giouanni

Seneca.

Se tu sempre uolesi nõ spegnere la uoglia col specchio delli cose nouite

(Finito del uitio della gola)

pero

Come il matrimonio fu 7 oue ordinato da dio 7 come il marito dee amare la sua sposa 7 ella lui

Poi che noi douemo trattare del uitio della lussuria la quale e mãcãzãnza del corpo che nasce del pruito della carne et a questo peruito sodisfare 7 a schifare peccato e a propagare lumana generazione fue ordinato il matrimonio. mãzi che noi uegniamo al tractato della lussuria tratteremo del debito amore 7 legittimo tra marito 7 mogle onde sanue lapostolo alli collecesi. vij. capl. o huõi amate le uostre mogli. S. paolo

Et de da sapere che. xvj. sono le cose che possono inducere li huõi ad amare le mogli. lo primo e quello che sanue lapostolo a quelli de phesi v. capl. o huõi amate le mogli uostri. sicome xpo amoe la chiesa 7 la salute sua plei- S. paolo

et pnoresi questa similitudine attendere i due cose. la prima che gli disideri la salute della mogle po che xpo morze p la salute della chiesa. la seconda pauoe che se la mogle aueltera 7 poi si pentie che gli la ricetta mi si credeuole mente. Oseee vij. capl. dice. Ama la femina amata dal amico 7 la uoltera sicome dio ama li figliuoli di israel 7 elli guardano a li dij stranieri. Et Jeremia vij. capitolo dice. Tu fornicasti co li amadori tuoi. ma si tanto ritorna ame dice il signore. 7 io ti riceuerde. et santo agostino dice. quella cosa che ti pare dura doue si puote si riconciliare la uoltera della mogle se dio vi sia presente

dalla mogie alla chiesa

Osee profeta

Jeremia profeta

S. Agostino

nõ si fia duro. pche dunque crediamo noi che colozo sieno
auoltere liquali noi crediamo che ancora p penitentia si
saluerãno. Elli medesimo dice nõ fia durare ma lage S. agostino
uole ne sozza cõ ciãdio iopo li purgati cõ essi auoltere
la recõciliatione della mogle/ alla quale p le chiaue
del regno del cielo nõ si dubita che le sieno pdonati li
peccati. nõ acciocche dopo il partimẽto del matrimonio
sia reuocata lauoltere. ma acciocche poi che sia acõ
pagnato cõ xpo. nõ sia chiamata auoltere. ¶ la seco
da cosa. e. po chel corpo della femina. e. del marito. on
de elli lo dee amare sicome suo corpo. la femina nõ ae
signoria del suo corpo. anzi lae il marito. onde dice
lapostolo alli ebrei prima pistola. capl̃o v. li marito S. paolo
debbono amare le mogli. come loro corpi ¶ la. iij. cosa
. e. po chel marito ⁊ la mogle sono sicome vno albero
sicome il piantone el ramo che. e. innestato al piãto
ne. fanno uno albero/ ⁊ uno frutto portano. ⁊ neuno
. e. sofficiente p se a portare quello frutto. cosi ne luo
mo p se. ne la femina p se. e. sofficiente a ingenerare
figliuoli. onde debbono auere ĩ sieme amore/ si come
il ramo ĩnestato si costa ⁊ attiene alla pianta. S. S. matteo
matteo capl̃o xix. dice. oggimai nõ sono puĩ due
carni. ma sono una carne ¶ la. iiij. cosa. e. che la fe

mina fu formata della costa del huõ. Nõ uolle il si
gnore formare la femina di terra. si come elli fece luo
mo. anzi della carne ⁊ del osso del huõ/ acciocche luo
mo amasse lei come se medesimo. po che di lui era
fatta. come dice nel. ij. capl̃o del genesi. questa. e. Genesi
osso del osso mio. ⁊ carne di carne
e la postolo nel. v. capl̃o a quelli dessi. colui S. paolo
che ama la mogle. ama se medesimo. ⁊ posta dice
ĩ quello medesimo capl̃o. ca. sadino ami la mogle si
come se medesimo. e. la mogle tema il marito si o
¶ la. v. cosa. e. che egli le promise amore quãdo le die
de lanello ĩ dito. e. quãdo accettata ĩ presenza del
corpo di xpo [illegible] ce almeno secõdo la [illegible] di laine
chiese. ¶ lasdio. e. segnale da amore ⁊ di pace. Nel anel
lo. lqual nõ sopchia il dito. ne. e. [illegible] azato da lui
ma. e. uguali ⁊ ostice [illegible] alui si si intende che quãto
p amore carnale a colei sola si dee accostare. e. si co
me lanello nõ puote cõprẽ[illegible] lato dito che. e. al
lato al dito del anulo. cosi la moze dell huõ nõ si dee diui
dere ĩ a [illegible] femina/ che ella mogle ¶ po si mette
lanello in quello [illegible] ce nel quale. e. lauena che si stẽde
ĩ fino al cuore/ po che marito ⁊ mogle si debbono ama
re di cuore/ ⁊ nõ pure di segnali di fuori ¶ la sesta

·cosa·e·che li parenti del marito ⁊ quelli della mogle se
amano insieme p lo matrimonio. onde marauiglia e
se gli nõ samano ĩ sieme cõ ciò sia cosa che tanto parẽ
ti tra loro samano p loro salute ma molti tutto uno paese
p uno matrimonio si riduce a cõcordia. onde marauiglia·e·chome puote dunque discordia tra quelle p sone
che sono congiũte ĩsieme p matrimonio ¶ la·vij·cosa
·e·che cõ ciò sia cosa che la mogle lasci il padre ⁊ la
madre ⁊ tutti suoi parenti ⁊ accostasi al marito dis
lealemẽte fra segli nõ lama. Jeremia secõdo capo. Sig
nore dice alla sposa sua io mi sono ricordato di te
⁊ della la giouanezza tua. ⁊ lamore del tuo sposamẽ
to quãdo tu mi seguitasti nel diserto ¶ lottauia co
sa·e·che se gli nõ samano/siano ĩ grande miseria·ca
pitolo·xxvij·de prouerbi·lo tetto che crepela il die del freddo·⁊ la lugosa femina sono pari sicome huomo nõ
usci pacificamẽte sotto il tetto che piouе/spetialmẽte
se gle freddo·cosi nõ dimora ĩ pace il marito cõ la mo
gle·se gli sia tenacione tra loro. ¶ filosofo dice·la mogle
o sia p petuale rifugio·o cõtinuo tormẽto ¶ la·viij·co
sa·e·che gli piace molto a dio ⁊ alli huomini lamore
del marito ⁊ della mogle. ecclesiastico capo·xxv·in
tre cose se dilettato lo spirito mio·le quali sono lau
date dinãzi a dio·⁊ dinãzi agli huomini·la concordia de

puerbi

Aristotile

ecclesiastico

maritti ⁊ delle mogli fratelli·lamore del proximo·el marito ⁊ lamogle che sopraguno ĩsieme ¶ la·x·cosa·e·che la
mogle·e·una cõsolatione data da dio al huomo. Genesi·ij·
capo. Non·e·buono al huomo esse solo. Ecclesiastico·xxj·ca
pitolo·o·yeglio·e·esse due ĩsieme·che uno·⁊ Guai a colui
che·e·solo. Nõ·e·riputato solo colui che fece nobile ma
trimonio·la cui anima p castitade operuirginitade·e
maritata a dio·ma il fornicatore·e·ubagasciere·e·ri
putato solo·alquale maladetto da dio·alquale quãdo
uede la femina fornicaria·uede il suo distruggimẽto
anzi che cõsolatione·elli uede il coltello colquale lo
diauolo lucide ¶ Hinde cosa·e·che la mogle·e·co
me uno adornamẽto dellalbero. Ecclesiastico·xxvj·ca
Sicome il sole leuãdosi nel cielo di dio·e·al mõdo·cosi·e·
la bellezza della buona femina ornamẽto della casa sua
prouerbi·xij·capo. lamante femina·e·corona al suo
marito. Ecclesiastico·xxvj·capo·egle gratia sopra gra
tia la femina santa ⁊ casta ⁊ uergognosa ¶ la·xij·co
sa·e·che la femina·e·aiutorio dato da dio al huomo·gene
si·ij·capo·facciamoli aiutorio·lamogle aiuta il ma
rito nel generare ⁊ nutricare de figli·nel gouernamẽ
to della casa·nel multiplicamẽto de beni temporali
⁊ ofuatione dessi·⁊ in saluatione del anima del ma

Genesi

Ecclesiastico

del monaco ⁊ religiosi dice

Ecclesiastico

proverbi

ecclasticho

Genesi

Ecclastico

no. Ecclastico cap. xxxvj. Chi possiede buona mogle
incomincia a fare possessione. questo si mostra po che
quasi nulla ae chi tiene massentia. e nō ae buona
femina che li guardi le sue cose. le bagasde sogliono
imbolare a cole. che le tengono quello chegli āno.
et sdegnigneli. ella. e aiutorio e colonna. p la quale
cosa si mostra che la buona femina. e sostenimento della
casa. Sicome quādo la colōna rouina. cade la casa. co
si mozendo la buona mogle. si disfae la massentia

Ecclastico

Et i quello medesimo cap. Dove nō. e siepe si disfae
la possessione. e dove nō. e femina si duole e pia
gne lo bisognosd. o uero il marito che diuente pouer
o p duta la buona mogle. o uero il pouero che ma
la p cagione di lui e sina nō trouādo chi li da carri
tade. le femine sogliono esse piu misiche diose che li
huōi. huomo fermentore che nō ae mogle. e sicome
uccello sanza nido. che nō sae a an ricomandi

Ecclastico

le sue cose. Ecclastico. xxxvj. capo. secōdo una lettera
dice. a an arde che nō ae nide. la. xiij. cosa. e il

S. Ioatteo.

caro frutto. S. Ioatteo. cap. xij. dal frutto si conosce. l
albero. Onde il frutto di questo albero uale sopra tutte
le ricchezze del mōde. Adunque molto. e da amare
cotale albero che fa frutto cosi preciosd. la. xiij.

cosa. e la dignitade del sacrimēto del matrimonio. lo quale
fu ordinato da dio e un paradiso e ristauro di innocentia
lo quale idio diuiere dessi diuiso e partito. po chegli
fue comunicatore e auctore di quello. S. Ioatteo. xviij. cō S. Ioatteo
coloro li quali dio cōgiunse. huō nō li diuida. alla quale
auctorita de pare che sacordi il legame del carnale pa
rentado. genesi. ij. capo. p questo lasserae huomo il Genesi
padre e la madre e accostersi alla mogle sua. Sin
cera il sacrimēto. e grāde come dice la postolo a quelli S. paolo
de phesi. v. capo. Io in xpo e nella chiesa. ma uoi ciascuno
abbia sua mogle. ami la. xv. cosa. e po che guarda quella
parte dalla quale huomo. e piu debole. cioe dalla par
te della carne. S. Ioatteo. xxvj. capo. lo spirito. e pronto S. Ioatteo
ma la carne. e infirma. la. xvj. cosa. e. che vince
il diauolo da quella parte chegli. e piu forte. Iob. xl Iob.
capo. la sua forza. e nelli lombi. Come. e diuentato e

Vuole dire la. e dolo. Io
insdno dirte a essi co

lei come se
medesimo

Possi comprendere ple sopra dinosd tusd fiori del matrimonio
dette cose. chel nostro signore poi che ble formato
huomo e della costa del huō la femina i paradiso e in
ristauro di innocentia. la le diede p aiutorio e cō sdma e
santa legge. p matrimonio li cōgiūse. e questi cosi le
gati diuentoe che p huō nō fossero partiti. a ragna
che incerti cosi la chiesa li diuida. quanto sia perico

loso al anima. quãto dãnoso al corpo. quãto inimpe
roso ĩ inuita. quãto ĩ stimato ĩ morte. chi ĩ bagascheria
sue tempo ispende. e suo amore. e suo intendimento
ĩ altra femina che in mogie pone. Onde eziãdio lase
pice fornicatione. e diuetatio. onde si legge nel. viij.
capo del deuteronomio. Nõ sia meretrice nelle figlie dis
rael. et. s. paolo a quelli di corãto. p. capo. Nõ errate.
nõ fornicate. nõ idolatrigate. et nel. v. capo ali gala
tesi. o manifeste sono lopere della carne che sono forni
catione. et alli ebrei. v. capo. Queste sappiate uoi
intendenti che ogni fornicatore. e. ~~o~~ in modo. o ama
ro. laquale auaritia. e una fruttidine di dolo. non
auere hereditade nel regno di xpo. e di dio. et nel. v.
capo degli atti delli apostoli si legge. chelli. e necessa
rio che noi ci abstegniamo dalli idoli. e dal sangue.
e dalla suffocatione. e dalla fornicatione. deue. di
ce lo sponitore. e necessario. poche sengo cene ab
stegniamo nõ saremo salui. Et po qui appresso
pezemo il trattato della luxuria. pio quale sia mani
festo il male. il dãno. e la pena. la aflictione el tormẽ
to che seguita a coloro che luxuriando cõsumano
loro uita. et indi rilucerae. il bene. lonore. el pre
mio di coloro che osseruano il sacramẽto del matrimonio. e

Deuteronomio

S. paolo

S. paolo

act. di apostoli

Comincia del peccato della luxuria.

Herode sauto tetrarcha. e

Herode signore della quarta parte. e. Po che peccato
della luxuria fue cagione dello incarceramẽto. e della
decollatione di sto Giouãni. po diremo di questo pec
cato. e assai p conueneuole ordine dopo il vizio della go
la. po che questo nasce di quello. et diremone p que
sto ordine. In prima di quelle cose che fanno ad in
tupatione di questo vizio. In secondo luogo delle
spezie desso. In. iij. di quelle cose che prestano ca
gione a questo peccato. In. iiij. de remedij contra a
questo peccato. In. v. diremo p che dio diuetue la
simplice fornicatione. po che pare che egli si potesse
meno che mi sia credieuolemẽte cõ lumana generatio
ne. ĩ questo diuetamẽto. cõ ciò sia cosa che p questo
diuetamẽto. quasi tutto il mõdo perisce. In vi.
tocchiamo del nõ potere usare cõ femina. la quale
cosa molta allegano.

Che danni sono nel peccato della luxuria

Primamẽte fanno a dimi tupatione di questo vizio
queste sei cose che si trouano intorno a questo
peccato. fatica. ver gogna. penamẽto. puzzo. sozzura.
e infamia. Della fatica e penamẽto dice Jeronimo. S. Jeronimo

la penitentia della fremicatione. e. fatica. et la satietade della. e. penitentia. E nõ solamẽte la fatica del la penitentia inãzi a questo peccato. anzi molte altre gra uezze/le quali dio chiama spine. Capl̃o. ij. dosee Osee
profeta dice. Io assepori le tue uie cõ spine. Queste spine sono le vigilie. le paure. le spese. ⁊ follia tu di dim
che nãno dinãzi a questo peccato. S. bernardo dice S. bernardo
o quãto pianto. quãte vigilie. come poca festa sono ĩ picciola luxuria. Ella medesimo dice. o quãte vigilie nãno inãzi. e come piccola festa seguita. Si grãde
e la pacia delli luxuriosi che gli conducono p le spine alla sua morte. ⁊ cõ molte spese sapareccchiano la sua in inferno. Alcuna volta si stendono le vigilie piu ãno. et seguita festa di dilettatione di uno punto. Al penitẽto pruene quello che si legge nel
proverbi v. capl̃o. de proverbi. della femina fallace. p la quale si intende il carnale disiderio. dice. lu lume sue
cose sono amare/sicome assenzio. Uno si taglioe la cx cx
lingua. acioe che cõ la forza della doglia. ratempe rasse la forza della tentatione. elli disse. io nõ la compertoe tãto che no mene penta. matto sarebbe quello mercatãte che facesse mercato donde elli
cx cx
fosse certo di pentirsene. Una uergine stimãdo

che el diletto di questo peccato fosse grãde cosa/p lo disiderio desso/si lasciae torre la uergineitade. poi uedẽdo come p tale cose ella auea p duto si grãde tesoro tãto si pentee che ella si uolle uccidere. Ella nasconde re dimostra la uergogna la quale. e. ĩ questo peccato. Onde Job. capl̃o. xxij. dice. lo occhio del adultero Job
ossua la caligine. E la uergogna mostra la sconuenevolezza di questo peccato. La uergogna. e. signum della cosa sconuenevole. la grãde uergogna che. e. ĩ questo peccato dimostra la sua grãde sconuenevolezza. Incorra. e. puzzo ĩ questo peccato. il quale alcuna volta. e. sentito dalli huõi spirituali. Onde cx
vno scolaro/p la presenza di una femina comune nella casa sua conosciua il puzzo dessa. E vno cx
arcidiacono sentia alquãto il suo sentire auea fo rnicato. Della sozzura di questo peccato dice Se Seneca.
neca. Nel disiderio carnale nulla cosa ve magnificata. nulla cosa ue che si conuegna a natura p ro xima a dio. la quale uegniendo nel ofitio de vili ⁊ sozzi mẽbri col suo fine sozza. Questa sozzura. e contaminamẽto del corpo. Onde sopra quella pa rola di. S. paolo. epl̃a. j. ad gli di corinto capl̃o. vj. S. paolo
Qualũque peccato fa lu uomo. e. fuori del corpo.

(Uno una femina medana ĩ casa d'uno scolare. quello no sapea che ella fosse. ma al puzzo che dillor sono conobbe che ella era femina medana. questo sapretti e giocolo.

(Onde il fumigare tornava da questo atto puzzua/onde larcidiacono li diceua che ai sugare to meretrice.

sino. ora chuõque fornicherae peccati nel corpo suo. dice
la glhosa. tutti glaltri peccati macchiano lanima sd
lamẽte. ora la fornicatione macchia ĩsieme lanima
el corpo. po che quini. e. nõ sd lamẽte ĩmundizia corpo
rale. ma etiamdio spirituale ¶ Inquesto peccato. e.
infamia. onde. e. chiamato macchia della fama. on
de ecclesiastico dice capto. xliij. tu ei inchinasti alle
femine. ⁊ desti la fama tua ĩ infamia. Elli medesimo
dice. Cõ questo peccato sozzai quelle cose che sono lone
ste nel huõ. la uittoria deuinti. e. di sozzare le cose lo
neste. Allora li uinti bene tri ũfarono dalamo quãdo
p lo peccato della lussuria quelle cose che erano lone
ste ĩ lui sozzarono. Al quello medesimo p tiene cioe
che si legge del auoltterio capto. vj. de prouerbi. elli
si ragiua brutura ⁊ uillania. Il suo uituperio nõ si
cancellerae. elli nõ auere il uituperio nel presente tẽpo
ma ĩquello che. e. auenire. onde dessd dice nel. xxij.
capto del ecclesiastico. elli fia spogliato nelle piacere
della cittade. sicome uno pulcedo fia cacciato. ⁊
doue elli nõ credea fia preso. ⁊ fia uituperio a tutti po
che nõ intese il timore didio. Il lussuriosd ac p uno
cotale modo gia il suo in. ẽdio ĩfernale. elli ae amedo
del fuoco dinferno. fuoco. puzzo. ⁊ uermine. fuoco di

Ecclasticu

puerbi

solamente

Ecclasticu

ecc. xxiij

cõuersatione. onde dice Osee profeta. Tutti li auoltterã
ti sono sicome forno acceso da colui che quoce. E puzzo
. e. quello del quale gia dicemo. et etiãdio puzzo di in
famia. ⁊ uermine di cõtaminata coscientia.
Di quelle cose che fanno a dire. ¶ Ad uitu peccatione di questo uizio
se. ¶ che questo uizio molto pute. e dispiace
alli suoi angeli. Alli demoni molto piace. Idio. e.
molto ingiurioso. et al prossimo molto offendeuole
Al sobiecto suo molto nocuo. ¶ Che gli molto puta
e dispiaccia alli angeli si puote p uare ĩ tre modi. in
prima p ciò che noi leggiamo nelle uite de santi pa
dri. d uno Angelo che si auoe li orecchi. quãdo uide.
uno lussuriosso ¶ Ala secõda ragione ĩ a o che. e. scritto
alli angeli suoi idio comande di te. acciò che egli
ti guardassero in tutte le uie tue. Se la figliuola
dello Re di fiumaa fosse data adalamo p che gli la
guardasse. nõ li dispiacerebbe poco se sotto la sua
guardia ella fornicasse. quãto dunque puote dispia
cere alli angeli. se le figliuole del Re celestiale forni
cano alla sua custodia elli sono dipuntati. po dice
S bernardo in quale ricettacolo. in quale cãto. fa reuie
renza alangelo tuo. et nõ ardire di fare lui p esente

O sec.

cx.

salmista

S bernardo

quello che tu nõ faresti se io huõ ilui dessi. Et a quello me
desimo si puote referire quello che dice lapostolo che S. paolo
la femina dee auere il capo copto pli angeli ¶ In terzo
luogo si puote quello medesimo mostrare p questo. che
ĩ questo peccato si fae certa ĩguiria alla natura hu
mana la qual anima elesse assimiglarsi alla natura
delli quiriti. che cõsuarsi nella spirituale / dassõ
miglare la carne a carne humana ristri gnedola
dalla bestiale dilettatione. questo nõ si fa sanza in
giuria dellangelica natura. la quale e spirituale
natura sicome lanima. Sicome nõ si fae sanza
uituperio delli altri cherici. quãdo alcuno cherico
esce del ordine / diuenta laico. uoledo anzi esse simi
le a villani. che alli cherici ¶ Ad questa terza ragio
ne aptiene quello che dice la chiosa sopra quella Chiosa
parola che dice. S. paolo a quelli di chorinto capl o S. paolo
. vj. Chi fornica. pecca nel corpo suo. dice la chiosa
In questo peccato e lanima sotto il corpo. Sie nel opa
della fornicatione luomo e si tutto tranghiottito
dalla carne. che lanimo nõ puote alloza dire desse
suo. ma isiememente tutto luomo puote esse chiama
to carne. ¶ Che ella piacia a dimoni si puote mo
strare prima p questo che nel. xl. capl o del Job si. Job

uole mostrare che lo dis
mostra che piace al agnolo
tanguardia e dacci
la femina che fa
dimostrazia dist

cccvv

legge. Velexmor dimonio si dice che dorme ĩ luoghi
umidi. luoghi umidi sono li luxuriosi ¶ P secõda
ragione si prouua p quello che dice la chiosa sopra Chiosa
il. iij. capitolo del guagnelo di sõ luca. che cõ cio sia S. luca
cosa che li dimonij sallegrino dogni peccato. spetial
mente sallegrino della fornicatione / del ydolatria.
et toccasi quiui la cagione p che gli cosi sallegrino
della fornicatione. po che quiui si macula il corpo /
lanima ¶ La. iij. ragione. e. poe chel diauolo potrebbe
se giustificare p compassione dello fornicato / et
dinãzi da dio. cõ cio sia cosa che ilui nõ si truoua qllo
peccato che quelli auuino. ¶ La. iij. po chel diauolo
procura che luomo dormendo abbia la delettatione
di questo peccato ¶ La. v. po che a quelli li quali nõ
anno materia di cõmettere questo peccato elli al
cuna uolta amministra la materia. sicome. e. mani
festo ĩ quelli dimoni che si chiamano incubi ¶ La
. vj. po che inquesto peccato il diauolo guadagna li
huõi a due a due. / alli p uile mercato. alla quale
cosa saptiene quello che si legge. vj. capl o de prouer Puerbi
bi. il prezzo della femina comune. a pena. e. duno
pane. la femina mpisce la pretiosa anima del huõ
dicesi chel prezzo della comune femina. e. a pena uno

Incubi dice il pupia. sono chiamati da greci. pinas. la cui forma. / dormida da
forma humana / / finisce ĩ forma bestiale. onde ipagani dassero che gli erano
barbuti. cõ faccia rossa / cõ piedi di cerpia. sono detti incubi po che giacciono
ĩ ogni luogo cõ li animali / / fanno molte uolte noia alle femine / / giacciono
cõ loro. / / sono chiamati dimoni. ga beasi. ogallouni. duno disse incubi si forma
nella tegeda di S. paolo heremita che lo scontrò nel deserto portando datteri /
dispuri auea forma duomo. / / di stato dicerpia. ilquale sodõmandolo chi egli fosse
disse se esse padre. dio del celo. secõdo lerrore de pagani.

pane. po che uno pane più lingo togle la dolcze delapen
to che la delectano di quello peccato. la pazza femina da
p quello prezzo lanima sua aldiauolo. el corpo suo al
ghiottone. plo quale non durebbe i caldari suoi adulcano
Ede quello peccato molto noioso adio. la quale cosa i
prima si puote mostrare p questo che le honorabili
p sone di questo secolo. si recano asi grande onta quado
le loro figlie fornicano. dunque quanta ingiuria fa
no le figlie del celestiale re. al padre suo idio quado
elle fornicano. poi p questo che tutto untupio. e alli
nobili. quado le loro sposte auolterano. A questo per
tiene quello che si legge ne prouerbi. v. capo. la ge
losia el furor del marito non pdonerae il die della ue
detta. e non assentirae alle preghiere dalaino. e non
riceuerae plo ricompaquito più e più doni. et la cho
sa sponde questo del celestiale sposo. Ala. iij. ragione si
puote mostrare p questo. che cotanto sia cosa che la u
lissima parte che. e. i lui fornicata signoreggi lui. la
quale cosa dio vieta. elli ubidisce anzi aquella vile
parte che adio. elegendo anzi che quella al signoreggi
che dio. Quarta ragione p questo che gli corrupe
e contamina il tempio di dio. alla quale cosa apertiene
quello che si legge nella pistola di s. paolo alli corantini

peloquale tizzo duno pane
fida la vile femina

proverbi

s. paolo.

il die della uendetta. e il die del punimento/quado lanima del peccatore. e. partita dal corpo. dice che laguistizia didio rigida non pdonerae alanima auolterata quel die. ne p prezzo ne p pregiere si mouerae.

pistola. j. capo. iij. or non sapete uoi che el tempio di dio. e
santo. ilquale uoi siete. et poscia dice. or non sapete
uoi che le membra uostre sono tempio dello spirito san
to lequale uoi auete da dio. e non siete uostri. e seguita
Voi siete compati p grande prezzo. e. dai glorificare
. e. idio nel corpo sicome nel tempio. contra li luxurio
si si puote dire quello salmo. Idio li pagani uennero
nella hereditade tua. e sopra quello peccato idio nel
corpo uostro. dice la chiosa. se tu non ti risparmi pe
risparmiati p dio. il quale ti fece sua cosa. In. v.
luogo si puote mostrare come quello peccato. e. no
iosa adio. po che cotale peccatrice alcuna uolta ama
più una sozza maritata. che una stolta bella. onde
non pare che gli cerchi i questo peccato il suo diside
rio. ma la ingiuria di dio. onde dice. s. Ieronimo. la
mente luxuriosa cerca ardentemente le cose disone
ste. e p seguita. e quello che non. e. ha ato/ suspira che
sia più dolce. In. vj. luogo. po che questo peccato
fa ingiuria adio e publicamente il niega. e de peccato
publico. e po dopo lusum la chiesa p seguita più
questi peccati che tutti glaltri. In. vij. luogo. po
che questo uitio si propone la delettatione delle
cose uili e desozzi membri alle dilicatezze che sono i

salmo. xlv. uenerunt

parole sono di s. paolo

s. Ieronimo.

dio. la quale ingiuria. e molto grãde. ¶ Questo uizio
e. altressi molto ingiurioso al proximo. la quale cosa
si puote prouare in tre modi. ¶ p lo primo modo. ĩ cioe
che li toglie le nõ sue cose. ap̃ de se medesimo. nel
vj. capl̃o de prouerbi dice. grande. e la colpa quando
al cuno ĩbola. imbola p empiere la stimata anima.
ma giũto rende quattro cotãti. ĩ dar: ogni sustã
tia della sua casa. ĩ di liberarne se. ma chi. e. auoltero
p ponertade di cuore. p dere la anima sua. Onde la fe
mina pazza nõ togle le sue cose al auoltero suo. ma
togli li lui medesimo. Nota che ĩ cioe che al cuno. e.
auoltero li auiene p ponertade di cuore. Se elli auesse
cuore. elli si sdegnerebbe di sotto porre se alla pui ui
le parte sua. ĩ di darsi p cosi uile misera. Onde
ecclesiastico capl̃o. j. dice. donde. e. molta la prendia qui
. e. molto sdegno. op mãcanza di cuore. cioe p difetto
di cuore. ¶ pla. ij. ragione si puote puare. pao che co
lui che. e. ĩferno p questo vizio. auemo ossiua fede
Onde nel. ij. libro de Re. Dauit fece uccidere il suo fe
dele caualiere p la mogle di colui. acioe sappiene
quello che si legge nel. ij. libro de Re. capl̃o. xij.
damon che corruppe la sua seruchia thamar. seguitogli inigu
terza ragione si puote mostrare. po che questo vizio

a gissimo
(lamegio de ly ximo nõ. e ĩ
pudesta de se dõna. ma. e
del marito.

pone exeplo che secõde la legge
Sua amore se. al dos ingiuto
ĩ trouare col furto. si ritõ
perauia p peruia. ĩ dauanj. cotãti. e ciò che auea
ma lauoltero. con morte
ĩ lay idio col auoltero

puerbi

ecclesiastico

bibia.

bibia.

a morte

a molti tolse lereditade sua. onde si legge nel. xij. capitolo
del quagnelo di S. luca. del figlo prodigo il quale distrue
ubem suoi uiuendo luxuriosamẽte. et capl̃o. xxij. del
ecclesiastico dice. ogni femina che lascie il marito
parte ordinado herede istranno — Ede ẕsto uizio molto
nocuo al suo sdgetto. po che li togle la peauia. ĩ libe
ri tempozali. ĩ spiritali. ĩ se medesimo. Al primo ap
tiene quello che si legge capl̃o. xxviij. de prouerbi.
Chi noticia la femina comune p dere la sustãtia sua.
et S. luca. xij. capl̃o. del figlo prodigo. ĩ. pli beni che distrue
e. assomiglato al fuoco. onde Job. xxxj. capl̃o dice. elli
e. fuoco che diuora ĩfino alla ẕstimatione. Acioe che
tolga luomo a se. aptiene quello che si legge nel iij. ca
pitolo di ose. la fornicatione. il uino lebrezza imbola
no il quore. la mãte di pazzo amore nõ ac il cuore suo
et alcuna uolta p dere etãdio il corpo. onde nel. xxij.
capl̃o del so libro de Re. dice Ve casi. e. amon. pero
chauea corrotta thamar. et S. Jeronimo dice quiui
si spande il sangue delli auoltery. li auoltery sono cõ
dannati ¶ Questo uizio togle tonore. onde nel penul
timo capl̃o del genesi dice. Ruben mio primogenito
et sdguigne primo ne doni. ĩ maggiore nella signo
ria. cõpi il dire. se li douea essr. ma sdguita. nõ cresch

S. luca

ecclastica

Job

ose

bibia

S. Jeronimo

Genesi

Sono parole nel testamento di Jacob

po che tu macilasti il letto del padre tuo 7 c. p ragione
chelli era primogenito mazi a tutti glaltri li si douea
fare honore. et due cotati nelle possessioni. la quale
cosa elli pdee po che macchio il letto del suo padre. Ad
vitupatione di questo vizio fanno. iij. altre cose. acc
che questo vizio. e molto efficace a piglare luomo.
et molto potete a ritenerlo. e pone lo tgrade vltrade
et iniria 7 finalmte. Alla prima parte apiene quello ke
dice s. Agostino la femina. e efficacissimo vischio
a piglare lanime delli huomini. et nel xvij. capl. de prouer
bi dice della femina. tra molti feriti abbatteo. 7 ca
stani fortissimi sono uccisi dalei. A questo medesimo
fa quello che si legge. xxiij. capl. de numeri. che ba
laam elesse questo peccato mazi a tutti li altri p alle
tere li figli disrael. 7 p farli peccare. Questo vizio
pigla li nobili 7 li villani. onde dice Job. Quella medesi
ma luxuria signoreggia nella seta. 7 ne panni.
7 no dispregia le porpore delli re. nella lentiria del
li mendicati 7 loro cena. Questo vizio uince li sani
7 li matti. onde dice s. Geronimo. chi fue piu sauio di
salamone. 7 in pazzoe p lamore delle femine. et ecclesia
stico. xviij. capl. il uino 7 le femine fanno vsare di
regola etiadio li sauij. Generalmte questo peccato tme

Agostino
Proverbi
Numeri
Job
S. Geronimo
Ecclasticho

quasi tutto il modo al inferno. onde dice Abacuc profeta
primo capl. elli sollenoe tutto nel freno suo. tutto trasse
nel tramaglio suo 7 ragunoe nella rete sua. il tramaglio
7 uno 7 rete sono del diauolo sono le belle femine le qua
li tutto il modo tragghono i perditione. Ede quello pec
cato potente a ritenere. onde capl. xxij. de prouerbi
dice fossa profonda. e la bocca della strauiera cadrae
i essa colui cotro il quale dio. e adirato. no esce di
lhene. cosi no di lhene esce della mano del diauolo.
colui che. e preso p la bellezza dalauna femina. cp
dice della bocca della femina che sia fossa profonda.
p iii che dalcro mebro. po che la bellezza di qsto mebro
molta ne pigla. onde chi. e inferno di questo vizio
a pena puote pesare di quelle cose che apteghono al
la sua salute. elli no conosce idio. a cielo no leua li oc
chi. e de intato fatto bestiale che egli no puote udire
le parole della sua correctione. o della sua amonitione.
Alle due penne parti apiene quello che si legge i
Osee profeta capl. v. No daranno li suoi pensamti si
che ritorno a dio. po che lo spirito della fornicatione
. e in mezzo di loro. 7 no conobbero idio. Alla. iij. cosa
fa quello che si legge nel. iij. capl. del danello delli
uecchi che si accesero nel amore di Susanna li quali

Abacuc
Proverbi
Osee
Danielle

chiusero li occhi loro p nõ uedere il caelo acio che non
si ricordassero delli giusti giudicij. ¶ Alla .iij. cosa sap
tiene quello che si legge capto .xxj. dello ecclesiasti Ecclastico
co. Quãdo il sapiente udire la parola sua si la lodera e
agiugnerui il luxurioso ludire e dispiacerli e
gittera si dietro apena stampere alaiuto da questo
peccato cõtio sia cosa chelli fuggia quelle cose che pos
sono esser cagione di sua liberatione. ¶ Pone ancora
questo uizio luomo ĩ grande vilezza alla quale uilezza
manifestare quasi nulla namẽte fanella la scrittura
di questo uizio. Onde dice Joel nel .j. capitolo. Jnfima Joel
tardisi li fumeti nello sterco suo. Gregorio spone cosi S. Gregorio
li fumeti infimadarsi nello sterco suo si e li huomi
fiure la uita sua nel puzzo della luxuria. et il sal
mista dice dispariuono ĩ Endor e tutti sono sicome ster salmista
co della terra. Endor e interpretato fontana di ge
neratione. Onde Endor e quella parte che sue al
opera carnale e alla generatione. p questa uilezza e luomo
a guagliato al pozo onde nel .xj. capto del ecclesiasti Ecclastico
co dice. Cerchi ello doro nelli anari del pozo e la
femina bella e pazza. lo pozo segli uedesse da luna
parte fango. e dalaltra uno letto doro odirosi. pri
ma correrebbe al bragio del fango. cosi antimetre

quello corale la bruttura della luxuria. alle ricchezze
del paradiso. auegna chel dyauolo si potrebbe intendere
esser questo pozo. et la femina esser il cerchiello il quale
lo diauolo ĩuolge nel fango doguni bruttura. Agilla
medesima uilezza apartiene quello che si legge nello
ecclesiastico .xiij. capto. ogni femina che e fornica Ecclastico
ria/ sicome fango ĩ una fia calcata dalli huomini
trapassanti. ¶ Quello uizio pone ĩ mi sem fuitudine
nõ solamẽte p che ella fae lanima sua di colui/ che
naturalmẽte dee fuire allei. cioe il corpo suo e alla
ultissima parte di lui la fa fuire. ma etiãdio per la
fuitudine delle femine la quale e molto mi sera. On
de dice Tullio. Jo nõ dico colui esser libero. alquale la Tullio
femina signoreggia e dalli leggi e quãdo il chiama li
conuiene uenire. et ĩ contanẽte il cõuiene partire quã
do ella uuole. et quãdo ella domãda li conuiene dare
e tremia quãdo ella minaccia. Et giudico costui nõ
solamẽte fuo ma maluagissimo fuo. e po nulla cosa e
piu uile che esser uinto dalla carne. et nulla piu laudi
bile che uincere la carne. Di .ij. spetie di luxuria.

Seguita delle spetie della luxuria. primo modo si dui
de la luxuria ĩ due spetie. cioe ĩ luxuria di corpo e
ĩ luxuria di cuore. A queste .ij. spetie sapartiene quello

Salmista. che si legge nel salmo. Ardi le rem claiozemio. Contro
alla prima spetie. e necessario che noi siamo anti alle
mamelle cõ una cintura d'oro. secõdo che vide. S. Giouã
apocalipsi ni nel apocalipsi p. capl. Contro alla. ij. spetie bisogna
Ezechiel noi essi anti alle rene secõdo la visione scritta nel ezz
daniel chielle pfeta. viij. capl. et nel danielle. v. capl. Leuai
li occhi miei 7 vidi. et ecco vno bisso vestito. et le rene
sue cinte cõ oro dobrizo. La ingratitudine della carne
e molto pericolosa. pao che colui che. e. infermo di qsta
spetie diuentanetta. pecta mortalmẽte tutte volte quã
te vede bella femina. et po. e. chiamato rethe il quore
Ecclasticho della pazza femina. Ecclesiastico. vij. capl. dice. Io trouai
la femina piu amari che morte. la quale. e. lacciuolo
de cacciatori. et rethe il quore suo. la rethe piglia tutta
la acqua. cosi fa la pazza femina de aiozi. la quale con
tutti fermici. Laltro modo si diuide luxuria i
v. spetie. Nota in quanto che questo vizio luxuria
alcuna volta si prende molto larguamẽte: alcuna volta
meno larguamẽte. Lo primo modo. luxuria. e. disordi
nato amore di dilettatione che. e. secõdo il tocamẽto.
sicome il vizio della gola. e. disordinato amore di diletta
tione che. e. secondo il gusto. et ciprodigia. e. disordina
to amore di pcuria. Et secondo questo modo si puote

diuidere

diuidere luxuria i. v. parti ouero spetie. Delle quali la. i. p.
ptiene alla soauitade delle vestimẽta. la. ij. alla soauita de delle unzioni che usauano li antichi. la. iij. alla soauita de lugni. la. iiij. al tocamẽto de miẽbri che nõ fuono alla generatione. la. v. ptiene alli miẽbri di piu tati alla gene ratione. et queste spetie sono chiamate luxuria. ma quã do questo nome luxuria si piẽde strettamẽte 7 diuidesi i. v. spetie. Allora la. i. spetie si. e. sempice fornicatione. la. ij. e. stupro che. e. inliato diffloramẽto delle uergini. la. iij. e. auoltero. che. e. accedere alaltrui letto. la. iij. e. incesto. lo quale. e. male uso delle parenti 7 cõgiũte. sotto la quale spetie si possono compredere monache 7 religiose. La. v. e. il peccato contra naturam. che. e. in due modi 7 di questa spetie. Et nota che si dice chel diauolo ae due mani cõ le quali spessamẽte piglia lam me. cioe. gola 7 luxuria. delle quali si pone quella piro la del salmista. Considera il peccatore il gusto. cioe il diauolo. 7 cerca di cacciarlo. ma dio nol abandoneme nelle mani di colui. li. v. diti della prima mano sono le. v. spetie del vizio della gola. li. v. diti della altra ma no sono le. v. spetie sopradette della luxuria. Prosegui ta del vizio contra naturam. Della grãdezza del vizio sodomitico

La grãdezza di questo peccato si puote mostra in. iiij.

ode letti

salmista.

modi. Su prima p testimoniãza della scrittura. che afferma questo uizio essi grandissimo. come si legge nel. xiij.
Genesi capl̃o del genesi. li hinãi sodomiti erano pessimi. 7 troppo peccatori dinãzi da dio. et nel. xviij. capl̃o dice il
Genesi grido di sodoma 7 di gomorra. e. multiplicato dice dio el peccato loro e troppo molto aggrauato. discendere
S. Gregorio 7 uedroe 7c. S. Gregorio dice. la nouita di tãta 7 nõ udita altra uolta sozzura partorisse ãcolui che la ode qua si admiratione 7 dubitatione. Onde il signore quasi maruigliandosi 7 dubitãdo sopra tanta fellonia si introduce parlando. So discendere 7 uedroe. quasi dica. ellimi pare incredibile cosa che luomo abbia gittato tanta malinagitade. Et nota che di due peccati. cioe del homicidio. 7 del vizio contra natura si legge che el grido salie a dio. po che coloro che si trauagliano di questi due vizij sono specialmẽte inimici di dio 7 del humana generatione. Col frutto dicono. senol dicono cõ le parole a messe domenedio Tu creasti il maschio et la femina pche egli multiplicassero. noi daremo opa che lli sterminio. onde quasi si pareggia quello uizio al homicidio. A questo ap
Genesi tiene quello che si legge di Josep. capl̃o. xxxvij. del genesi. Accuse li fratelli al padre di vizio pessimo. cioe pec

cato di sodomia. secõdo una spositione. 7 c. sozza. e la materia. grauissimo il peccato. Et puote mostrare la grandezza di questo peccato. p la uẽdetta che dio ne fece Sicome fue il diluuio. tra le cagioni del diluuio pone
Gerardo metrodo questo peccato 7 c. sozza materia. Et si come il nabussamito delle. v. cattadi. nella quale uendetta. e da attendere che el signore uolle punire nõ solamẽte li colpeuoli. ma etãdio li innocenti pargoli di uno diesso questo fue prouedutto alli fanciulli. nõ vniendo più elli seguitassero li exẽpli de loro padri. e poi fossero più grauemẽte puniti. Et ancora ancora li puesi dintorno. Et nõ solamẽte luomo fue punito. ma etãdio li animali. 7 le cose nate nella terra. 7 la terra medesima distrusse
- del mare morto. cõuertẽdola ĩ mare morto. doue nulla viue. ne uccello ne pesce. etãdio la cãdela accesa uina annuoto disparu. 7 la spentaua a fondo. come di uno fuoco infernale. e. presa quella uendetta. et nõ potero aspettare q̃llo fuoco ĩfino a tãto che tutti gli altri peccati fossero puniti onde. S. bernardo dice. la fiãma infernale no potẽdo
S. bernardo fare di morãza anti uiene a spegnere la gente di sodoma. et la terra medesima cõsi penole di tãta effusione il fuoco solforeso cõsumoe. 7 p uenta di tempeste la terra si quertie ĩ orribile lago. et nel. xviij. capl̃o del
Genesi

genesi. il signore fece piouere sopra sodoma & gomorra fuoco & solfo di cielo/ & distrusse tutte queste cittadi. & li paesi dintorno. & tutti li habitatori delle cittade. & tutte le cose uerzicata. Et la mogle di loth quattandosi dietro. si quest'te ti istatoua di sale. a dimostrare quanto questo peccato dispiace a dio & la memoria dessa

Libria

la. iij. uendetta fu donata. del quale si legge nel capto xxxviij. a dio il possse p che fucta cosa abominevole.

Leuitico

In. iij. luogo si puote mostrare la grandezza di questo peccato p la pena tassata a dessa. Onde nel. xx. capto del leuitico. dice chi tiene pecchere me sia morto & il sangue suo sia sopra lui.

Joel

In. iiij. luogo. p la minaccia che dio fa a questo peccato. onde dice p joel profeta iiij. capto Io ingunerere tutte le genti. & menerogli nella valle di josaphat. e quiui questioneroe & loro & sogingne. Una cagione di questo nassito sia che gli uosdro il fanciullo nel luogo mio.

In. v. luogo si puote mostrare/ che la scrittura si abominevolemente

S paolo
Leuitico
Symaco

parla di questo peccato. come apare nel pistola di S paolo alli romani. quum masculis &c. et nel leuitico xviij. capto. Cum masculo &c. Et simaco dice. po che. e cosa da non parlarne. & non dee luomo parlare di questo peccato.

In. vj. luogo. po che li giusti antichi

si truouano auere in questo non auolterio. ma struporispetto di questo peccato. Onde nel. xviij capto del genesi disse loth alli sodomiti. Io non fate fratelli miei. non uogliate fare questo male. Io oe due figliuole che non conobero huomo. Io le menerore fuori a uoi & male le usate. et nel. xviij. capto de Giudia dice. Io oe una

Genesi
Giudia

figliuola uergine. e questo huomo ae amici. Io le uo menere. & humiliatele. & tentate la nostra luxuria. ma io ui prego che uoi non operiate il peccato contra natura in huomo.

In. vij. luogo si puote mostrare p ao che questo peccato. e troua nisto. & dio odia molto li troua nisti peccati. Onde sopra quella parola di dia. Io mi sitroe sopra il frutto de troua nisti uostri. dice. S. Gregorio

S Gregorio

dio punisce più li studij de peccatori che le peccati. et nel salmo dice. Gli andarono nelli troua nisti suoi.

Salmo

Il salmisti medesimo dice. Sono fatti ceruoti & abominevoli. sono nelli studij suoi.

Salmista.

In. viij. luogo si puote mostrare lo male di questo vizio/ p li molti suoi effetti. Questo uizio rompe il patto tra noi & dio. po equato & lui. e. disse lumana generazione. & fu essi luomo meno che la bestia. Alla prima parte p tiene

S. agostino.

quello che dice S. Agostino. p questo vizio dice elli si rompe la compagnia/ laquale si dice che noi auemo

cō dio/ p questo uizio poco meno che el figlō di dio nō si ri
mase di prēdere carne humana/ sicome dice la autorita
de/ cō ao sia cosa che la natura della quale elli e fatto
re/ p la puersitade di luxuria si macchia/ sicome
alcuno alquale uno altro peggiore la cosa sua/ dice
nostro si sia. Cosi dio colui alquale elli fece huō/ quā
do uede chelli se e fatto femina/ nō lo riputa sua crea
tura. ¶ la secōda e aperta. ¶ la iij si puote mostrare
p quello che chi pecca i questo peccato/ nō osserua la
legge che osseruano li bruti animali/ laltre spene del
la luxuria assomiglano luomo alla bestia/ ma questo
il fa disotto alla bestia. Et po sodoma e bene interpre
tata mutola/ po che questo peccato fa li huomini
mutoli/ nel die del giudicio nō si potranno scusare p
ignoranza/ cōcio sia cosa che la natura medesima
i segnoe la legge alli animali/ la quale questi tra
passano. Dello incesto

Seguita dello incesto/ la grādezza del quale peccato si
puote mostrare/ primamente p la pena tassata aque
sto peccato nella legge/ Poi che dio nella legge uietre
lo incesto/ el uizio contra natura/ leuitico/ xviij/ capl̄o
dice/ Ogni psona che farme di queste abominationi pe
rirne dimezo del ppl̄o suo/ et nel/ xx/ capl̄o del detto libro dice

leuitico

leuitico

quella medesima pena esser data a quello peccato.
¶ p secōda ragione si puote mostrare/ ciō che la postolo
diede a corinthiani a sathana/ quello fornicatore
che auea peccato cō la matrigna/ sicome si legge nella
/ij/ pistola a quelli di corinto/ v/ capl̄o. ¶ la iij ragio
ne si puote mostrare/ p li mali che seguitano di questo
peccato/ Onde si legge nel/ij/ libro de re/ capl̄o/ xij/
che Amon po che auea corrotta la sua sorocchia ta
mar fue morto dal suo fratello ansalone/ Se li
huōi nō sene guardassero/ seguirebbono nō solo
mente odij/ homicidij/ ma fraudi/ a tresie. ¶ In
/iij/ luogo si puote mostrare/ poi che questo peccato
fa del huō carne/ Il carne nel opa sua nō guarda cō
sanguinitade. Del auoltero

Seguita del auoltero/ alquale si trouue i due spere
cioe i semplice auoltero/ lo quale e quādo lamo
glie peccata/ cō la ascolta/ o la maritata cō lo scolta
tore i doppio auoltero/ alquale e quādo lamoglie
peccata cō lamaritata. ¶ Sette cose sono p le quali
si puote mostrare la grandezza di questo peccato.
¶ la prima cosa si e chelli e cōtrario al matrimo
nio/ lo quale idio ordinoe i paradiso/ 7 i santo dino
centia/ onde nō si fa ingiuria pur al sacramento del

S. paolo

S. paolo

libria

matrimonio sanza ingiuria di dio. ¶ Appresso po chegli
e si contrario alla ragione naturale. onde e comandato
p li precetti naturali. quello che tu non uoli sie fatto a
te. nol fare adaltrui. p certo neuno uuole che questoli
sia fatto. che alcuno pecchi co la mogle sua. molti so
no che si lascerebbono piu tosto uccidere. odisertare.
chegli sofferissero questo. la ragione naturale ne in
segna che in neuno modo si debba fare altrui. quella
cosa che huo ae inodio dessi fatta alui. ¶ In. iij. luogo
si puote mostrare. po chel diuietamento del auolterio nel
li. x. comandamenti che dio fece. si pone immantenente
dopo il diuietamento del furto. onde papa Clemente.
Quale cosa i tutti li peccati e piu grane che lauolterio
elli tiene il secondo luogo nelle pene. cioe. ne i uietamenti.
p uno certo modo sasomigla lauolterio al homicidio
co cio sia cosa che mogle e marito sieno una carne. chi to
glie la mogle adalcuno. e quello medesimo/ che se li to
glesse lui medesimo. Questo peccato ualica ogni
furto. po che quello che nel auolterio si toglie co cio sia
cosa che sia creatura ritionale. si e meglo di qualun
que substantia terrena. ¶ In. iiij. luogo si puote que
sto mostrare. p la legge del leuitico. capo. xx. Se alcu
no commettera il peccato co laltrui mogle/ e fami auoltero

papa clemente

leuitico

co la mogle del prossimo suo di morte muoia lauoltero e
lauoltera di quella medesima pena sia punito. questo pec
cato secondo le leggi i non dame no riceue alcuna ricompera.
¶ In. v. luogo si mostra quella medesima cosa. p quello
che si legge che dio disse adamit quando ebbe gmesso lauol
terio nel. ij. libro de Re. capo. xij. no si partire da te/ il
coltello. ne dalla casa tua i sempiterno. po che mi dispre
gasti. e togliesti la mogle duria etheo. ¶ In. vi. luogo si
puote mostrare quella medesima cosa. p li mali che se
guirano di questo uizio. ¶ Seguitasi dello disseredamento
di figli. onde nel. xxij. del ecclesiastico. ogni femina che
lascerae il marito peccoe ordinando hereditade de laltrui
patrimonio. ¶ Seguitasene homicidij. Onde dante co
cio fosse cosa che cadesse nel auolterio/ si fece uccidere il
suo fedele caualiere. ¶ Seguitasi quinta molte uolte
luy une co parenti. si come se alcuno conosce la figlia del
suo padre. o di sua mogle. po chegli no sa chi sia il padre
suo. ¶ In. vij. luogo si puote mostrare la grandezza di q
sto peccato p giudicio di gelosia. del quale nel. v. de nu
meri. Se tu ti partisti dal tuo marito e se contaminati.
e giacesti co altro huo/ tu sogiacerai aqueste maladizio
ni. Oian idio i exemplo di maladizioni di tutti. faccia
i fracidare nel popolo suo li tuoi genitali membri. e tutta la

bibia

ecclasticu

numeri

Ezechiel

uerui tua si dirò pe-ne et ezecchielle. Ciascuno sozzoe
la mogle del proximo suo. Delle strupo spetie dilixuria

Seguita dello strupo lo quale nō licito dissiozamento
delle uergini. la grādezza del quale peccato si puote
mostrare. Primamente po che Sichem figlò da hymo
il quale dissiozoe la diua figlà di Iacob fue mozto col
padre suo ⁊ cō tutto il pplò della sua cittade come si
leggie nel xxxiij. capò del genesi. In secōdo luogo si
puote questo medesimo mostrare po che questo peccato
toglie la vergynitade alla quale si dee dare frutto cen
tesimo / cō ciò sia cosa che alli ggiugniti si debba dare
frutto trentesimo. et alle vedone sessantesime. assai peg
gioza la terra. chi farsi chella nō puote se nō frutto
xl. p uno. o xxx. p uno. cō ciò fosse cosa che prima fe
telle. C. p uno. Chi illiaciamente dissiozza alaina. si e
alaina uolta cagione di mille fornicationi. le qua
li ella fa poscia. sicome colui che prima rompe la
chiusura dalaina uigna. e cagione del dāno che
fanno coloro che poi uentrano / che altrimēti nō in
sarebbono entrati. et toglele alaina uolta si che
mai nō ae marito. Ad uituperatione altressi
di questo uitio fa. che questo bene che toglie che e
la uergynitade. e bene che nō si puote recōpare.

ne rigstare ne recōpensare. et po il bono della uergini
tade ūdiceue dispēsatione. ne recōpēsatione. po
che nō riceue recōciliatione. Della fornicatione.

Seguita della fornicatione a cui uituperatione
bastano quelle cose le quali sono generalmente
dette della luxuria. et possiamoci aggiugnere che
questo peccato e più biasimeuole che l homicidio
e rapina. che quelli peccati nō sono sustantialmē
te rei. po che alcuno puote uolere uccidere alcu
no meriteuolmente. sicome il giudice p amore di
giustitia. et alcuno quādo. e ī sōma necessitade
puote tozre le cose altrui. ma neuno puote fo
nicare sciencemente / chelli nō pecchi mortalmē
te. pogniamo che uno mai nō abbia pēsato male / ne
abbia detto. ne fatto. ⁊ abbia fatto tutti i beni che si
possono pensare. ⁊ una uolta sola fa fornicatione.
⁊ cosi muore sanza penitentia. di necessitade fia dā
nato. se plu si dicessero tutte le messe le quali si
canterāno dalla chiesa di qui alla fine del mōdo.
nō lo diliberebbono dalla morte eterna. Ad vi
tuperatione altressi di questo vizio fa quello che si
leggie nel xxv. numeri. Che cō ciò fosse cosa che
il pplò di israel auesse fornicato cō le figliuole

Genesi

Numeri

di moab. comãdò idio che tutti li pẽcapi del popolo fos
sero appiccati ĩ sul le forche ꝓtro al sole. ⁊ furono morti
del popolo xxiiij. dmomini. et finees ilquale uccise
zambri ilquale giacea cõ la madianita mentre il
pretiedatico in sempiterno. ⁊ schiude lira di dio dal popolo
Et auegna che la fornicatione sia il genero dogni illicito
giacimẽto che si fa contra la mogle. necente meno spiri
tualmẽte sintendono tutti li carnali giacimẽti che sono
nel usd delle uedoue. ⁊ delle amiche. ⁊ delle vili femine.
¶ Vituperatione altresse della fornicatione che si fac
cõ le femine comuni fa questo. che alcuna uolta uno
si crede peccare cõ quelle cotali di semplice fornicatione
quãdo elli gmette auoltterio. o incesto. Spesse uolte cotali
li femine sono maritate. ⁊ conesaute carnalmẽte dalo
ro parenti che peccano cõ loro. onde colui che cõ quelle
cotali pecca si gmette a grande periglo. et auegna che
elle nõ sieno maritate. ne parenti di colui che cõ loro
pecca. elli altrettãto pecca/come se elle fossero. da che
pari. e. lo disprezgiamẽto sito. ¶ Ad abominatione del
la fornicatione che si gmette cõ le vedoue. fa questo
che chi pecca cõ queste cotali toglie loro lonore. ¶ Ad
uituperatione della fornicatione che si gmette con le
amiche. fa questo. che tale fornicatione si fa cõ scandalo del
prossimo. ⁊

cõ cura se ella ae marito
ono nõ cura se fosse
fuori ono. ꝓ che
nulla ꝓfitione ne ta

Della spetia di luxuria detta rapimento.

Ma altra spetie. e di luxuria. che chiamasi rapimẽto
. Rapimẽto. e quãdo la fiamulla uolentemẽte. e tutta
di casa il padre. acioe che poi che sia corrotta labbia
p mogle. o se la forza sia fatta alla fanulla. e al padre
o alla madre. questi. e punito a morte.

In terzo modo si puote vna altra diuisione di luxuria.
diuidere luxuria/secondo la diuersitade delle psone
nelli quali ella. e. Si come. e. nella luxuria delli laici
e nella luxuria de cherici ⁊ delle psone religiose. Della lu
xuria de laici nõ diremo noi altro che detto sia della
luxuria in genere. ma del altre spetie diremo. po che
molto più grauе. e. nelli cherici ⁊ religiose psone.
⁊ altrimẽti. e. da pesare ĩ loro che nelli laici. onde lo
pesd del santuario. era maggiore di tutti gli altri pesi. cosi. e. più grauе questo
pecato ne cherici de pesi de mercatãti. ⁊ de pesi de cittadini. ad dimo
strare che altri giusd sono da pesare li peccati de laici
⁊ al tri modi li peccati di coloro che debbono essere
santi. alli quali si dice p ysaia. nõ date in noi che por
tate uasi del signore. Che sette cose sono le quali aggrauano ysaia
Sette cose sono. che aggrauano lo peccato della carne ne cherici
il peccato della carne nelli cherici che anno ordini
sacri. ¶ La prima cosa. e. al mozimozio della gente. e de

questa arcōstantia molto aggrauate il peccato. La
quale cosa assai e manifesta se alcuno attenda come
e santa cosa quella che cotale togle a dio. ⁊ come ella
e santa cosa. Queste due arcōstātie sogliono aggra
uare il peccato della rapina. la terza della cosa che
e tolta. po che più e dānificato il prossimo ⁊ la santi
tade sua. po che allora nō e pur furto ma e sacri
legio. La cristiade che costui promise a dio quando
elli riceuette li ordini sacri. la quale elli togle a dio
quādo elli fornica e cosa incōpressibile onde capo
xxvj. ecclesiastico. nullo peso e degno del anima ca
sta. po che ella cosa santa cōtio sia che ella e oferta a
dio. onde quādo ella e usata contra la uolontade di
dio e sacrilegio. ¶ La v. e lo scandalo ⁊ le scherne del
popolo. onde S. Jeronimo. Ol chericho e più honesto di
tutti glaltri. o elli e alli altri una fauola. ¶ La vj. e
la scientia. onde S. Gregorio. La doue e maggiore do
no di scientia quiui il trauaglio tre soggiace a mag
giore pericolo di colpa. ¶ La vij. e questa che elli sono ri
ceuuti al signore di dio. Si come colui che fornica nella
chiesa più pecca che colui che fornica in una casa co
mune. po che la chiesa e deputata al signore di dio.
cosi e maggiore il peccato della luxuria nelli cherici

Ecclesiastico

S. Jeronimo.

S. Gregorio

li quali sono deputati al signore di dio. che nelli laici.
¶ La v. e che egli sono della famiglia di dio. ⁊ alle sue spe
se viuono ⁊ nel dono si traditori sono quando elli ipu
gnano colui de cui beni elli viuono. ⁊ la ingiuria di
dio e maggiore quādo elli e dispittato da suoi. on
de nel salmo. Se il nemico mio mi maladicesse. dauit
¶ La vj. e che elli ingannano il popolo. che di loro le limo
sine. p che egli a dorādo tolgono uia le peccata del popo
⁊ impetrano gratia p la santitade della loro vita.
la quale cosa elli nō fanno. Che secondo S. Gregorio S. Gregorio
Quādo nō degno e mādato a dauoga dare allora
lanimo del giudice si prouoca a peggiori cose. S. ber- S. bernardo
nardo. Guai a coloro che andādo p la uia della carne
nō possono piacere a dio. e presumi sono di uoler si
piacere. ¶ La vij. e la dignitade del officio al quale so
no ordinati. lo quale spetialmēte pertene alli sacerdoti
Si come grauemente peccherebbe chi gittasse nel fango
il calice benedetto. o altra cosa il macchiasse. po
che elli e deputato a tenere il sangue del signore. cosi
il sacerdote pecca molto grauemente. il quale e ordi
nato a tenere il corpo el sangue del signore. quādo
elli si sozza col peccato della carne. E cosi come colui
piu grauemente peccherebbe. il quale mettesse il sangue

del nro signore. nel calice sozzato/ dimorãte i ello cotale
sozzura. Cosi molto grauemẽte pecca colui che sozzato del
peccato della luxuria/ anzi chelli si laua della detta sozzu
ra presumisce di piglare il corpo el sangue di xpo. onde
S. ambruogio. colui che indegnamẽte prende xpo. e. ꝗllo
medesimo che se ellui uccide (ec. S. Agostino sopra quella
parola che scrisse lapostolo alli hebrei capl̃o. x. Se
colui che annulla la legge di moyse/ sanza alcuna remis
sione muore/ p lo detto di due odi tre testimoni/ quãto
magiormẽte pensate uoi che merita piu graui tormẽti
colui che scalpita il figlio di dio. Scalpita xpo colui che
liberamẽte pecca ꝛ sanza paura. ꝛ colui che idegnamẽte
lui participa. Chel peccato di luxuria. e molto uitiperuole i pete
Poti che el peccato della luxuria sia troppo male nel pete
e questo p. v. cagioni. Et po chelli. e. hiro. Et po chelli
. e. ministro di dio. Et po chelli. e. angelo. Et po chelli. e. piu
che angelo i alcuna cosa. Et po chelli tiene uece di dio —
Seneca. Al primo fa quella parola di Seneca. Il disiderio nulla cosa
ac magnifica. et nulla ac che p natura sia proxima
no adio si cõuiene il ministerio de uili mẽbri ꝛ sozzi.
diuque i pete di pu tato a tocare ꝛ mi nistrare il corpo el sangue di xpo nõ si
la peccato della fornicatione. e. bestiale. la qual piu tenta
de bruti animali cõ uedute disiderabile costo sdacede
ꝛ nõ ac i sua balia di ritẽpernla o rispegnerla. Cosi

S. ambruogio
S. agostino
S. paolo

il fornicatore

il fornicatore uuole chel suo appetito sadempia. quãti
que male li ne debbi aduenire. Al sẽdo noti che sel
ricchi di questo secolo amano tanto la nettezza i coloro
che li fuono i apparecchiare la uiãda. Che fia quello
delquale si legge nella cantici. che pasce tra li gigli. cioe
si di letti nella piuntade. ec. S. Agostino. o eglo. e. di la
sciare al postutto le cose spirituali. che nõ nettamẽte
trattarsi/ o toccarsi nella ecclesiastica ofiaj. Dio non
appruoua la culci di uiolãta la deuotione delli animi.
Al. uj. aptiene la parola di malachia. le labra del
sacerdote guardano la sciẽtia ꝛc. Et. e. piu che an
gelo quãto alla dignitade sacerdotale. la quale nõ ac
diamo che sia ꝛcduta alli angeli. po che se angelo
di cesse quelle parole. Questo. e. il corpo mio. questo. e.
il sangue mio/ nõ si farebbe la transubstantione. po
chelli nõ ac lordine che. e necessario a cciere. E nõ legga
mo che ali angeli sia stato detto. li peccati di coloro
alli quali uoi p donerete/ sono dimessi. si come si leg
ge. che fue detto alli discepoli. S. Jouãni capl̃o penulti
mo. Questa parola i p tanto si dice intendere sanamẽte
Et. e. ancora si come dio. Come. e. scritto sopra q̃lla
parola del. xj. capl̃o di S. Oyattro. oya uoi chi dite chio
sia. dicesi intendẽdo Voi/ partita dalli altri. nõ duomo

Cantica
S. agostino
Malachia
S. Giouãni
S. Oyattro

Et nella legge nõ ifamare li dij. nel pãi ape del po
polo tuo. nõ maladirai. et quale. e colui che viue
come porco. il quale. e. idio. Di vij. circostãze del peccato
della carne che aggrauano il Religioso
Onsegiẽtemẽte
e. da uedere come lo peccato della carne aggrauua
nelle psone religiose. Et prima mostreremo general
mente ĩ certe religiose psone. poi nelli santi. Et no
ta che. vij. sono le circũstanze che aggrauano il
peccato delli chieri channo ordini sacri. li quali
si possono altressi referire alli peccati delle religi
ose psone. ma p cagione di dire poco. lasceremo di
loro al presente ¶ Sette cose sono le quali aggra
uano questo peccato nelli religiosi. ¶ la prima. e
quella che narra moyse nel. vj. capitolo del genesi
come cagione del diluuio. elli dice. Cõ cio sia co
sa che li huõi cominciassero a multiplicare. in su
la terra. ꝛc. quãto. e da credere che dispiaccia a dio
che li figli di dio forni chiuno cõ le figlie delli huõi
¶ la. ij. e. po che la compagnia de chieri. e. più
nobile parte nella sposa di xpo. cioe nella chiesa/
onde p lo uiso si intende. ꝛ po più dispiace allo spo
so della chiesa la macchia ĩ costoro. onde elli di
ce nella cantica della sposa. mostrami la faccia

Genesi

Cantica

tua. Chi uole fare ad alcuno una grãde ingiuria
si lo uaupera della faccia. onde li iudei sputarono
nel uiso di Jesu xpo acciocche la uillania fosse mag
giore. Cosi fano grande ingiuria a xpo coloro che
sezzano ĩ se. o ĩ altri la faccia della sposa. p la quale
lauare xpo spuose la sua propia alli sputagli de
iudei ¶ la. iij. e. chel peccato della carne. e. vno
usare del ordine ꝛ di uerme secolare/alli chieri.
Se colui che lasciò labito della religione. e. giudi
cato apostata. Cõ cio sia cosa che la cristitude
sia più della substãtia della religione. che nõ. e.
labito. chi getta uia la cristitude. e. apostata. on
de di quelli cotali. e. uero quello che si legge nel. vj.
capitolo de prouerbi. luomo apostata. e. huõ di su ale
ꝛc. Cio che. elli fa nel chiostro. nulla li vale quã
to al merito di vita eterna. et quãto alli huõi. e.
di su ale ꝛ uile. cõ cio sia cosa chelli sia loro scandi
lo ꝛ beffe. ¶ la. iij. e. chel diauolo studia ꝛ sadistica
di fare cadere li religiosi ꝛ specialmẽte nel peccato
della carne. Onde nel ecclesiastico/ faccia di leo
ne. la sino saluatico nel bosco. Il diauolo. e. leone
la ad cieca agione. e. al monaco nel heremo del
chiostro. lo diauolo. e. come vno ghiottone chiua

proverbi

cercando le unità de non costumate. onde Alnaich. in gra- abbate
sata. e la parte sua. e lato suo. e eletto. Quando al diauo
lo piaccia il peccato della carne nelli religiosi si puote
mostrare. p quello che si legge nel dyalogo di. S. gregorio
che Andrea uescouo della cittade di fondo. cō ao fos
se cosa chelli menesse una piena di uerginidi 7 di con
tinentia. nō volle il detto uescouo dalla sua aima ri
muouere una monaca la quale prima auea auuta
secco essendo elli certo della cristianide di se. 7 di colei
oya il suo nemico cominciae p la bellezza di colei comi
ciae a ipremere alli occhi suoi cu tuttuno di tentatio
ne [illegible] pessa ricercando. Uno die uno giudeo uenendo
di campagna andando ad apia. cō ao fosse cosa che oya
fosse notte nō sapendo donde andare. si puose arestar
re allato al tempio dapollo. alla mezza notte uegghiā
do p la prima. uide uenire nella chiesa una turba di ma
ligni spirti. lo prīcipe de quali cominciae a examinarli
quello chegli auessero fatto. e dopo molto uno saltre
uanzi. lo quale manifestoe quāta tentatione di car
ne elli auea gmossa nel animo dundeca uescouo p
la bellezza duna monaca. Quando il maligno spirito
che li examinaua lebbe udito. disse. po che questa tentaio
ne puenne aquesto. sicome il die passato. interra gotrata disse chelli

S. Gregorio

li durebbe p quella monaca. poi dolcemente illusin
gne 7 offerse chelli cōpiesse quello che cominciato auea.
acciò chelli ne auesse tutte le cose 7 la uittoria. Allo
ra il giudeo andando al uescouo diligentemente dalui
auegna chegli ilnolesse celare trasse questo fatto.
lo quale il uescouo mosse alla fede 7 battezzollo. Ella
. v. e. quello chesi legge. che idio grauemente punie
li peccati gmessi ne monesteri. lo primo mone
stero fue īnaelo donde elli fue abate. nel quale colo
ro che furo disubidienti furo di paradiso cacciati 7
morti 7 dānati cō tutta loro successione. Ello. ij. me
nesterio fue nel prīcipio della chiesa. nel quale S. pie
ro fue abate. nel quale coloro che uollero auere
proprio. perirono di morte subitama. Ella cagione p
che il peccato gmesso nel monesterio dispiace tanto
a dio. puote esse doppia. luna secondo cap. lo xxvj. del ysa
ia. donde cosi si legge. nella terra de santi colui che vi
firme maluage cose. nō uedrae la gloria di dio. mol
to dispiace a dio chel figlio del diauolo occupi illuogo
donde dee esse luomo santo. Ella. ij. cagione si. e. pero
che li monaci sono chiamati furi di dio propiamente
7 propij. onde grande el trigrigio questo a se idio. quā
do elli uede se esse dispregiato da questi cotali.

ysaia

doue alcuni stanno
lega īsieme. 7 sono
dānati sanza speranza
di p donāza. lo. ij. fu
nel paradiso terrestro

lo secondo monestero fue nel paradiso terrestro. nel
quale coloro che furono disubidienti furono qui
di cacciati. 7 cō dānati a morte cō tutti i suoi successori

Ella vj. e. che la uita monacale. e. uita angelica. po chegli
dee seguitare la uita delli angeli ī punitude p castitade
vuiere ī carne sanza carne. nō. e. ppio dell humana natu
rama della uertude angelica. et uiuere ī feruore di cari
tade ī fino alla consumione di tutti. e. uiuere nella pfe
tione della ubidiēcia. acioe che sicome ī cielo si fa la uo
lontade di dio. cosi si faccia quiui della pfetione. dū
que il monaco. e. angelo buono orco. ⁊ cosi li rinchiu
si huomini sono dimoni incarbi. S. Jeronimo. le pro
fessioni della fede xpiana. e. militia. Nō. e. alcuna
differēza mezo tra li angeli ⁊ dimoni. O elli sono iguali
alli angeli o elli sono pari alli demoni. Nelli rinchiu
si pare massimamēte esser sconueneuole questo peccato.
po chegli debbono esser spiritualissimi. et questo pec
cato sopra tutti gl altri li rende carnali. ⁊ in questo pec
cato diuenta luomo ī tutto carne. la magla. e. nel oc
chio da nō potere sostenere. la quale poco graue rebbe
ī altro inebre. li huomini gēeplatiui sono come occhio.

De peccato della carne come. e. graue nelle monache

Seguita del peccato della carne nelle monache. alqua
le. e. tanto grauo. che nō. e. sola fornicatione. anzi
ve auoltterio ⁊ incesto ⁊ stupro ⁊ quasi peccato cōtra
natura. lauoltterio. e. quiui cōtra cosa che uisia

fe. e. reo. e. diauolo
odimonio
S. Jeronimo

peccato della
ne nelle
monache

andamēto alla sposa di xpo. et molto. e. graue la generat
tione di questo auoltterio. se elli sattenda a un ella. e. di
sposata. po che allo altissimo dio. quāto. e. piu nobile
colui a un ella. e. disposato. tāto. e. maggiore lo tradimento
ella. e. sposata a colui alquale li angeli fuono. Edee
attendere colui che la sollicita chella. e. sposa del suo
idio. Onde cōtra sia cosa chol peccato dela auoltterio
sarà peccato di tradimēto. Queste cose attenda Jose
lo quale disse alla dōna sua che li dicea dormi meco
xxxviij. del genesi. come posso io fare questo male ⁊ Genesi
peccare cōtro al mio signore. Edee attendere che
questa sposa. e. amata da dio dalo dio suo. che nel me
nestero la rinchiuse. ella ae dimētecato il popolo suo. ⁊ la
casa dello padre suo. onde il re disidere la bellezza sua. se
condo la parola del salmista. A questo auoltterio si puote
referire quello che si legge nel. vj. capto de proverbi. Il zelo proverbi
el furore del huō nō pdoneme nel die della uendetta. Lo
stupro etādio. cioe il disfioramēto ullicato delle uergini. e. qui
Spesse uolte. e. quiui incesto. edee quiui molto grau
e generatione di questo. po che. e. colla mogle del padre. onde
acioe si puote referire quello che si legge nella. j. epla ad S. paolo
quelli di corinto. v. capto. Onde v. e. si trouoi fornicatione
⁊ tale quale no. e. udita tra li idolatri. sicome se alcuno

Genesi

ae la mogle del padre suo. Aquesto medesimo si puote referire quello che si legge nel penultimo capl° del genesi. Ruben tu se sparto come acqua. nõ crescherai po che tu salisti in sul letto del padre tuo. ⁊ macchiasti il luogo donde elli giacea. ¶ Ede iui p uno cotale modo vizio cõtra natura. quando alcuno fornica cõ la morta. ⁊ qua uno lupatra nel sudario. le psone religiose le quali pfettamẽte osseruano lordine suo. continuo portano il sudario suo. po che elle si sepelliscono nel habito suo. Di quelle cose che dãno materia alla luxuria

Di che cose dãno materia alla lux

Detto di quelle cose che fanno ad un caparione della luxuria. Ora. e da dire di quelle che danno materia aqueste peccato. le quali sono otto. cioe otto. discorrono magiare ⁊ bere. Conpertamẽto di uecchie ⁊ dalte psone che sono ostigatrice di sozzura. ⁊ alo exẽplo riguardamẽto di femine. ragionamẽto. vdire o cantzoni d'amore. e di strumẽti musichi. e di sozzi parlari ⁊ tocamẽti. Del ozio

Del ozio

Del ozio ora materia aqueste peccato apparere p le scritture delli uersificatori. ⁊ p la santa scrittura onde dice ondio. Domandasi p che Egisto. e fatto amoltero. la cagione. e in pcto. elli cm oteso. et nel. xvi. del ezechielle. questa fue la iniquitade di sodoma tua sorella

Ondie ⁊ Ezechiel

⁊ otio. Del disordinato magiare ⁊ bere.

Quello secondo magiare ⁊ bere. come sia cagione di luxuria

assai. e detto quinci. donde noi dicemo del uizio della gola. dice ancora. S. Jeronimo. malageuole cosa. e ossuare castitade tra le umiade. S. bernardo. la castitade pericola tra le molbidezze

S. Geronimo

S. bernardo

Come le uecchierelle [illegible] molto opano di male

Seguita del peccato delle uecchierelle. Sono molte cose p le quali si puote mostrare la grãdezza di questo peccato. ¶ La prima. e che quello peccato. e diabolico. Opa del diauolo. e di dare cagione di gittare luomo ĩ peccato. Cosi lo studio di queste cotali uecchierelle. si. e. che le femine caggiano ĩ peccato. et nõ anno di quello peccato altro senõ puzzo. ⁊ bere di uino alcuna uolta. Onde Joel. iij. capl° elli uenderono la fanciulla p uino. acioe che elli bessero. ¶ La. iij. e che lopa loro. e. piu nocenole che lopa del diauolo. po che due ne luomo. ne il diauolo puote pse alcuna cosa fare quiui fu la uecchierella. onde diritamẽte si puote dire uecchierella del diauolo. po che nel peccato ella. e assimiglata al diauolo. po che diauolo ae di peccato che egli. e diauolo. po che p creazione. e elli angelo. potrebbe anche esse detta sachan. cioe contrariatore. piu efficacemente opa contra la salute di colei con ella muone al male. che nõ fa il diauolo. ¶ La. iij. cosa. p laquale si puote mostrare la grãdezza di questo peccato. e la pena che dio diede al spente. Il spente. e quello ilquale il diauolo elesse

Joel

acciocche che p lui ingannasse la femina. po che alla fe
mina sasomiglasse. Ella era allora diritto 7 sdando
beda aueua uolto di uergine. il quale significa diritamente
queste uecchie. e lel diauolo sdelse p ingannare laltre
femine. po che sono simili alozo. Auegna chel spirito
si come creatura nō rationale nō intendesse quello chegli
fece. nip tuttto si fu punito i. iij. cose. cō cio sia che la fe
mina sia punita i due solamente 7 luomo solamente in
vna. luomo po che peccoe pur nel māgiare. si e pu
nito nella fatica diguadagnarsi da mangiare. On
de fu detto allui. mala detta la terra nel opa tua 7 ē. la
femina peccoe i superbia 7 nel frutto. e po dio la bassde
dicendo. tu sarai sotto la signoria del huō. et nel frut
to la punie. dicendo. tu partorirai i dolozo. Il spente
po che abbateo luomo/si. e. inchinato. cō cio fosse co
sa chelli andasse prima ritto. Onde li fue detto. tu an
drai sopra 7 il petto tuo. po chelli ebbe nella bocca bugia
. e. posto nella sua bocca il tossico. E de punito nel ado
onde li fu detto. tu māgerai la terra tutti li di della vi
ta tua. po chelli ingannoe la femina li fu detto. io met
teroe odio tra te 7 la femina. 7 poi. ella attriteme il ca
po tuo. 7 ē. E de argomento che le santte femine debbo
no molto inodiare cotali uecchierelle. nō la creatura.

ma il uitio loro. et se nō si corregesse. procurite p quello
modo che secōdo idio possono. che la uiamāza le ciecia.
Come dunque fieno punite le vecchie che conosono
il peccato chelle fanno. se il spente che nol conobbe
. e. cosi punito. Sicome il spente. e. punito nella
bocca. cosi fieno punite elle. e po chelle beono il uino
plo peccato chelle fanno. il fiele del dragone fia loro
uino. 7 il ueleno del aspido che nō si puote medicare
et fia loro detto. tu nō māgerai terra. ma carboni tut
ti li di della uita tua. E po chelle si fieno ponte del dia
uolo. acciocche che si p loro il diauolo tu passasse alle fe
mine. elle abattute fieno scalpitate. 7 andrāno sopra
loro li orribili. come dice Job. La. iij. e. qllo che si leg
ge. xxviij. capl. del ecclesiastico. La lingua terza ab
bateo le forti femine. e lo inferno. e. più utile che qlla
lo fuoco infernale nō arde se nō coloro chelli sono ren
ti. 7 che questo meritarono. ma la lingua terza ingiu
stissimamente arde col fuoco del peccato coloro che milla
le nocirono. La. v. e. che la uecchierella. e. si come
la lingua nel corpo del diauolo. la quale. e. ragionāza
de ici. p la quale cosa assai chiaro si puote mostrare
chegle molta malitia i queste cotali uecchierelle.
po che se. e. tanto di malitia nella lingua duno huomo

Job ecclesiastico

S. Jacopo

sicome e scritto nella pistola canonica di scō Jacopo
capl̄o iij. quāto e da credere che la lingua de lo diavolo
S. Jacopo
abbia di malitia. Della lingua del huō dice S. Jacopo
la lingua nostra e vn universitade di fuoco di malizia
la quale macchia tutto il corpo. et elli medesimo di
ce la lingua e male sanza posa piena di mortale
veleno. le quali cose si possono giustissimamente di
re della lingua del diavolo cioe della lingua della
vecchierella. Ancora cō cio sia cosa che el diavolo sia
Ysaia
fabbro secondo la parola di Ysaia. Io creai la ventola
affiamāte il fuoco nelli accesi carboni. et secōdo qlla
Job
parola di Job. la vito suo fa ardere li ardenti carboni.
queste vecchierelle sono suoi mātachi. la nerezza
delle vecchierelle fa testimonāza a questo o sia o
elle sono quasi maschere sotto le quale il diavolo si
nasconde. et sotto le quali elli adopa. po che se elli si
mostrasse nella sua propia forma farebbe paura alle
femine. Ancora sono elle col pennolo di tentimento
apo dio. li anī campi elle spiano 7 procurano p tra
dirli al diavolo. Ancora cō cio sia cosa che xpo al tēpo
della passione si fu incalcato ī fino alla fuori del sudore
del sangue. 7 sostēne si grande dolore che nō fue do
gla simile alla sua. 7 tanto spendesse. po che quan

fu rotto la labbra. 7 sparto lū giuente della misericordia
ī tanta abondancia che el sente il cielo 7 la terra. 7 lo
inferno. vna sola anima cioe quella della dannone quan
guadagnoe ī atto. p la quale cosa appare quāto poc
chano queste vecchierelle. cioādio se elle nō togliessero
adio se nō vna anima ī tutta loro vita. cō cio sia co
sa che tale danno li facciamo / quale guadagno elli
fece cioādio in croce. Et se vno predicatore nō gua
dagnasse ī tutta la vita sua se nō vna anima / molto
farebbe. cō cio sia cosa che vna anima più vagla che
tutte le ricchezze del mōdo. Ancora se la vecchierella
nullo altro male facesse. ne col corpo. ne cō la bocca
ne cō opa. se nō chella togliesse adio vna anima si fa
rebbe troppo. Ancora se alcuno vendesse vno de
vicini suoi māgiando 7 bevendo cō lui / alcuni che lucri
dessero corporalmēte / sarebbe giudicato questo vno
grande male. Ancora se alcuno dimentasse si reo che
p xij. d. elli vcidesse vno huō / che ne sarebbe detto
Come dee essere giudicata rea quella vecchierella che
tante femine vende ad essere morte spiritualmēte
bevendo 7 māgiādo cō loro. 7 che nō p xij. d. ma p vno
bere di vino alcuna volta cōsente nella morte di vna
anima. Ancora li incendiarij che mettono fuoco

fiurtuamente nelle case ⁊ nelle biche al tẽpo della guerra
sono riputati peggiori di tutti ⁊ più odiati. Queste nec
chierelle sono incẽdiarie. la lixuria. e. sicome fuoco
che dimori ifino al cõsumamẽto. onde si legge nel Job.
nelli cuori delli huõi mettono fuoco. e nõ risparmiano
e nãdio li templi. li fedeli sono templi cõsecrati a dio
nel battesimo. Ancora se nullo sacrifizio e a dio tale
come il zelo del aire. nullo sacrifizio. e. si cavo al diavo
lo come la p̃dizione del anime ⁊ nulla cosa si dispiace
a dio. Cotali uecchie paiono propriamẽte della famiglia
del diavolo. et si come xpo volle che sopra li apostoli
apparissero lingue di fuoco. a mostrare che lo spirito loro
era di infiammare li cuori delli huõi del celestiale fuoco
Così il diavolo degli uolesse mostrare alli huõi lo spirito
di queste uecchierelle/ si farebbe apparere sopra loro
lingue di fuoco puzolente di inferno. Che mali exẽpli
Seguita del malvagio exẽplo/ molto cori dpono.
Il quale spesso da materia a questo peccato della lu
xuria. et auegnia che el reo exẽpo sia molto da temere
spetialmẽte e da molto temere lexemplo di questo pec
cato in massimamẽte che si fue nelli mẽbri di pietra
alla generatione o alla cõcupiscẽtia. Onde nõ adi
uerrebbe di leggieri. che se alcuno uedesse fornicare

Job

chogli nõ fosse tentato. onde nel ecclesiastico. chi si
agiugne alli fornicatori. sia malvagio. et la postolo — S. paolo
a quelli di Corinto capo. j. parlando del fornicatore. Nõ
sapete uoi che poco fermento corrompe tutta la massa
purgatevi dũque il uecchio fermẽto. et seneca. vno — Seneca
exẽplo dauarizia ⁊ di lixuria molto male fa. et con
quelli che sono ĩ matrimonio nõ. e. sicuro abitare
a coloro che uogliono osseruare uirginitade o castitade. — Auc. 100

Come. e. pericoloso lo isguardare le femine

Seguita della uedutta delle femine. la quale. e. molto
da temere. si come si puote mostrare p auttoritadi
e p exempli. e p ragioni. ¶ p auttoritadi. Onde sopra — Genesi
quella parola del genesi. Vide la femina ⁊c. dice S.
Grigorio. nõ. e. licito di guardare. quello che nõ. e. lica — S. Gregorio
to di disiderare. Ancora dice. elli. e. da pensare quã — S. Gregorio
to noi dobbiamo ristignere il uiso che ne mortalemẽ
te uiviamo. Se la madre de viuenti pli occhi uẽ
ne a morte. Et ecclesiastico. vnj. capo. Nõ guarda — Ecclesiastico
re la uergine acciocche tu nõ sie scandalizato nella
sua bellezza. et poi dice. volgi ⁊ altra parte la faccia
tua dalla femina ⁊c. ¶ p exempli si puote mostra
re quella medesima cosa onde capo. xxxiij. del ge — Genesi
nesi. Conciosia cosa che Sichem figlio damor uedesse

la dyna

Genesi — et capl° .xxxviij. la dõna gittoe li occhi adosso a Josep. 7 disse dormi meco. et nel .vj. delli re. capl° .vj. Vide di uir bersabe che si lauana.

et soggiugne. mãdati dame li messi. tolse coloro. 7 di

Judic — Judic si legge .xx. capl°. legoe li capelli suoi con mirra ad ingõmare oloferne. li calzamẽta rupirono li occhi di colui. et la bellezza di lei fece prigionera lanima di lui. ¶ Molte ragioni si puoce mostrare. che molto. e. da temere la uedutta delle femine. delle quali alcune si tragono dalla parte delle femine del uiso et altre dalla parte delli occhi. ¶ Dalla parte del uiso possiamo prendere tre ragioni a mostrare questo. ¶ La prima. e. che dalla pianta del piede ĩ fine alla sõmità del capo nõ. e. luogo nella femina doue nõ sia lacciuolo a piglare li huõi. la quale cosa a sta dichiarata. Judich .xvj. capl°. doue dice. legoe zõ come. e. detto di sopra. Ecco il lacciuolo nella sõmità del capo. li calzamẽta rupirono li occhi suoi. et ecco il lacciuolo nelli piedi suoi. Ecclesiastico .vj. capl°. Io trouai la femina piu amara che morte. la quale. e. lacciuolo de cacciatori. 7 rete il cuore suo. legami le mani sue. questo si dice acciocche colui il quale. e. tenuto

Judic

Ecclesiastico

dalla mano sua. sappia che lli. e. gia acciappiato dal dyauolo. et nel .vij. capl° de prouerbi. Ecco che lui fu incõtro la femina cõ ornamẽto meretricale/ apparecchiata a piglare lanime. ¶ Nota che el diauolo forzata le femine. rimouẽdo da loro la pelle del honesta conuersatione a prendere li uibbi. cioe li luxuriosi. li quali sono uili animali che uolano al esca. A quello medesimo. soglono si la carne di bue cciare 7 le gittte sforzatiue. O ammiraglia. e. come questo si puoce comportare ca fedeli. che le femine sagittino cosi alla morte dell anime. Se alcuno facesse nella uia una fossa 7 coprissela. questo nõ li sarebbe sofferto. la meretrice. e. fossa profonda. onde si legge capl° .xxiij. de prouerbi. 7 capl° .viij. del ecclesiastico. Nõ guardare la femina che uuole molte cose. acciocche che ti nõ caggnelli la cãuola suoi. ¶ La .ij. ragione. e. la quale la uedutta delle femine. e. da temere. e. questo. che le femine coloro che le guatano accendono col fuoco infernale cõ lo risguardo solo. e. cadio dalla liũga. Onde ecclesiastico .viij. capl°. Nõ guatare la altrui bellezza. per la bellezza delle femine molti morirono. et di questo si infiãma la cupidezza/ come uno fuoco. ¶ La .iij. ragione. e. che nõ. e. alcuna parte ĩ loro la quale elle nõ usino sicome uno coltello ĩ ferire coloro che legna

prouerbi

prouerbi

Ecclesiastico

Ecclesiastico

S. Jeronimo

tano. S. Jeronimo. Coltello di fuoco. la bellezza delle femine. le
quale dogni parte di se gettano saette. 7 molta ferita abattono
Nõ. e. questo maraviglia se molta ne uccidi. cõciosia cosa che
li fenisca cõ molta tridine di lana aorta. sicome lo spinoso che
e. così chiamato p la molta tridine delle spine. ¶ Dalla
parte delli occhi si possono prendere vij. ragioni. la prima
che gli occhi sono molto ueloci a nocere al anima. e po so
no asomigliati a ribatori. lo occhio mio ruboe lanima mia
li schiauani sono molto temuti p la loro leggierezza. a questo
S. Gregorio p tiene quello che dice Gregorio sopra la parola del genesi.
vide la femina 7 c. Sono dunque da ristrignere li occhi
dalla lasciuia della sua uolontade. sicome rubatori dalla pace.
E ua nõ aurebbe tocco il frutto/ se prima di sua ueduta mente
nõ auesse guardato. ¶ Ispesso sono da temere li occhi po
che nocciono dalla lunge. Il gusto el toccare sono sanza
auere cosa in mezzo. ma la ueduta nõ così. ma p questa ca
gione sono molto da temere li arcadori 7 li balestrieri.
¶ La. iij. po che la uia delli occhi usa cõtra noi molte arme
più uarietadi di cose ci mostra la ueduta. che li altri sensi
questo senso ci da materia di tentare. e quãto alla gaipiscenza
della carne. 7 quãto alla gaipiscenza degli occhi. e quãto al
filosofo. la superbia della uita onde il filosofo. libertade di tutto
luomo. e auere pduta li occhi. li occhi sono quelli che
nõ ci lasciano portare la pouertade. li occhi sono tutta nostra

luuma. questi a tribocano ottuo i tutti uizij. ¶ La. iiij. po
chelli sono di chi delle fellonie. ma li ladroni coloro sono
più temuti li quali sono le uie. e po sono gduatori degli altri.
Seneca. la cechitade. e. da essi intesa parte di nocetia. gloc Seneca
chi da questa parte amministrano auoltero da questi a lori
incesto. quia la casa che tu uogli. questi sono attizatori de
uizij. duchi di fellonie. ¶ La. v. p la grande corruzione che. e
nelli occhi. alla quale corruzione fu primamente la gruo
lezza del ofendere corporalmente. la quale. e i loro. la dispo si
tione del corpo spesso testimonia quale. e. la dispositione
del animo. A questo anche fu quello che li occhi si guardi
no cõ tanta diligentia. po che dalla natura sono inuolti di
molte tunichi 7 dalla palpebra tenuto sono difesi. nel
ripanire la mano se fia huopo. Secondariamente fu a questa co
ruzione/ questo che molta furo corrotti nel primo peccato
onde dopo il magiare del pomo seguita nel genesi. e apo so genesi
no li occhi dauisseduc. intendesi quãto alle cõpiscentie. nõ. e.
da intendere che sicome palpãa 7 cechi elli andassero al uieta
to albero. onde sopra quella parola di sto Jacobo. vij. capitolo S. Jacobo
Tu che uedi la festuca 7 c. dice la chiosa. lo occhio che i paradi
so dopo la colpa fu apto. vede nõ onde meglio. ma onde peg
gio caggia. ¶ Ancora sono corrotti p la lunga accostumanza
di peccare. ¶ La. vj. ragione sono molto da temere li occhi po
che quãto il loro uedere. e. più necessario tãto. e. più da temere

il male usarli. Alla vij. ragione pche sono da temere li occhi si. e po chegli sono come due porte nel chostro del nostro corpo. le quali se il diauolo le signoreggia si fia sempliceme signore del corpo nro. chi ae la porta del castello ae il castello. onde Job. xxx. capo dopo quella parola Job. Pactum fui cō li occhi mei di nō pensare della uergine si soggiugne. or che parte aurebbe ime idio celestiale. doue da adintendere che dio ni nulla abbia nelli huomi se nō ae li occhi. sicome nō e signore del castello chi nō ae lentrata. Hieronimo nō ti dolere ti chai meno gliocchi. se ai nō ai quello chsmo lefedemiche. ec. ma allegrati dauere loc chio della mente. Chel parlamitare cō lefemine. e pericolosi

Hieronimo

del ragionare colle femine

Sequita del ragionare cō lefemine. ilquale e molto da temere. po che il loro simone. e una rete. come dice. vij. capitolo de prouerbi. Poi po chegli e assomiglato al fuoco. viij. del ecclesiastico. poi po chegli e assomiglato a lastello agito. puerbi. v. capo. Che udire canzoni la yche. e da fuggire

prouerbi
ecclesiastico
Audire delle canzoni
puerbi

Udire delle canzoni da more. e desdegni parlari. e degli stormichi. e molto da temere come dice ecclesiastico. viij. capo. e la postole. Corinti pono li buoni costumi. li rei parlari

ecclesiastico
S. paolo

Per iij. ragioni. Chel biuocare femine. e di molto pericolo si puo mostrare come il tocca mento delle femine. e pericolo

Del tocare de le femine

la p. ecclesiastico. viij. capo. la. ij. capo. xxxv. del ecclesiastico la. ij. capo. vij. del ecclesiastico. la. iij. prouerbi. vj. capo.

ecclesiastico
puerbi

Delli rimedij contro al peccato della luxuria

Detto. e di quelle cose che dano cagione alla luxuria Seguitemente. e da dire delli rimedij contro a qsto peccato. Poi ciò sia cosa che la luxuria sia fuoco sicome appare pl e cose dette di nazi. di necessitade fia rimedio di tre guise contro allei. sicome contro al molto fuoco si suole riparare in tre modi. sicome. e. o p guttarui su acqua. O p trarne delle legne. O p dilungarsi da esso. Verbi gratia. Se la pentola che. e al fuoco bolla si che si uersi quello che dentro ue. alcuna di quelle tre cose che dette sono in si usde di fare. o arreggensi su acqua fredda o trueggosi delle legne del fuoco. o la pentola si leua dal fuoco. Cosi. e da fare del fuoco della luxuria. Se alcuno uede se esso tentato di quello peccato. il uero consiglio. e chegli ricorra al acqua. o al acqua fredda la quale elli getti sopra se. o al acqua delle lacrime. o delle tribulationi. o ricreua di disciplina. o elli si punga fortemente. o elli si tiri peli della barba. o del capo. e se elli nō uuole darui la mediana cō la presentia della tribulatione. almeno la uidea della memoria dessa. chegli pē si delle pene che si dannano al peccato della luxuria. a quello rimedio apaene quelle che si legge nel. viij. capo del ecclesiastico. il male nella bocca duno. fue

Ecclesiastico

dunē cacīza di grāde luxuria. Onde si legge d'uno uec
chio che cō ciò fosse cosa chelli fosse tentato grane
mente d'una femina chelli auea riceuuta nel suo
albergo. elli accese la lucerna. 7 arsesi tutti li dita.
Sicome ragioneuolemente colui sarebbe arso/ sopra il
cui uestimento il fuoco cadesse/ ilquale p pigritia nol
si scotesse da dosso/ nō sarebbe da meresceme. Et
sicome ragioneuolemente p derebbe la casa sua/ colui
che la uedesse andare. 7 nō cercasse p la acqua. cosi
meritevolemente il fuoco della luxuria cōsumaco
loro che nō curano a lacque delle tribulationi. quā
do uegono il fuoco cōsumare/ nō le uestimenta lo
ro nō le case. ma loro medesimi. Nella quale pigri
tia assai chiare dimostrano chelli ui cendono pui
se medesimi. che alcune delle sue cose. Seneca di
ce nulla cosa. e. piu uile alluō che se medesimo.
Se luomo entrasse allora nel acqua fredda īfino
al petto/ donde nō li soprastesse picolo/ nō sarib
be questo male. Lo. ij. ofiglio. e. che luomo si sot
traggia del māgiare 7 del bere. po che sectōdo le le
gna della selua arde il fuoco. sicome si legge nel ec
clesiastico. Et spetialmente di quelli cibi 7 beueraggi
che inacuano luxuria. come sono grādi 7 preti

Seneca

uini. et aguti sapori. questi nō sono cotali uili legne
al nutricamento della luxuria. ma sono quasi fiacelli
ne ardēti ad incatarlo. Onde sicome sarebbe da ster
nere colui che apprendesse la casa sua cō fiaccole
ardenti. 7 dicesse che larsura li dispiacesse. cosi so
no da schernire coloro liquali dicono che si uogliono
cōtenere cō ciò sia cosa chelli mettano fuoco nelle
case sue cō cotali magiari 7 beri. Il. iij. rimedio
. e. che luomo si dilūgi dal fuoco della luxuria.
onde dice lapostolo fuggite la fornicatione. et. S.
ambruogio dice. Cō li altri uizij si puote spesse
uolte aspettare la zuffa. ma questa fuggite nō
le ui aprossimate. po chella nō puote altrimēti
meglio essuinta. Sanquesto medesimo siamo amo
niti p exemplo di Josep. delquale si legge capitolo
xxxviij. del genesi. che cō ciò sia cosa chela dōna
sua li dicesse uieni 7 dormi meco. elli lasciatole
īmano il mātello suo fuggie. 7 usaisene fuori
Tre ragioni si possono mostrare p che maggior
mēto e da cōbattere col peccato della carne fug
gendo. che ripugnādo. la prima. e. po che la luxu
ria. e. fuoco. luomo. e. sicome fieno/ ostopra. chelli
sia fieno si puote prouare p quella parola. dysaia

S paolo
S ambr

Genesi

ysaia

Ecclesiastico

Ogni carne e fieno · la · ij · p quella parola del ecclesiastico · la sinagoga de peccati · e stoppa raccolta. Nulla sicurtade ae la stoppa · o il fieno · allato al fuoco

¶ la · ij · ragione · e · che · la luxuria · e · peccato molto brutto · Onde sicome non · e · buono azuffarsi co lo uno famigliose · anche · ne · ella fosse gittato in terra imperanto sozzerebbe · cosi non · e · sicura cosa combattere co questo peccato · a pena puote esser che luomo non ussi sozzi · a questo si puote referire quella parola del ecclesiastico capl° · xxvij · Chi toccherme la pece 7c

Ecclesiastico

¶ la · iij · ragione · e · po che non · e · buono combattere da presso co quello nemico che della prouimaza prende forze · cotale · e · la luxuria · il corpo nostro il quale era prima ci era pacifico / si fa nostro nemico · onde sicome alcuno principe teme di combattere co li nemici suoi / quando crede che nel hoste sua sieno molti traditori / che debbano fare ozeciare li nemici suoi quando la battaglia uenne · cosi dee luomo combattere co la luxuria · co cio sia cosa chel corpo nostro a modo di traditore sia in quella battaglia co tuo a noi ¶ Ad ace che noi dobbiamo fuggire le femine fanno le testimoniaze della scrittura le quali qui seguitano · ecclesiastico · xxv · capl° · più mi

Ecclesiastico

piace di stare co la leone 7 col drugone / che co la femina maluagia · S. Jeronimo · Porta del diauolo · via dinquitade · puntura di scorpione · nocciuole generazione · e · quella delle femine · Ella incedesimo Jo giudico che se le femine abiano co ia buoni · che lo visdhio — del diauolo ui sia. Da costoro fu da prima occupato il peccato · dice ecclasticho capl° · xxvj · dal principio fu fatto il peccato dalla femina ep lei tutti moriamo · Jeronimo nella prima · li cittadini de chena sono li spessi andamenti delle femine · ¶ Ora ne cose sogliono intorno di ao ingannare · ace la santitade delle femine · la fidanza della propia castitade · el parentado · Contro al primo · S. Jeronimo · Se tu cerchi castitade · ama la femina la quale tu uedrai di buona conuersazione / co la mente / non col ornamento del corpo spessegiato. ¶ Similiatemente al secondo dice S. Jeronimo · lusciatio il piede della femina / o diraido · o non mai pestistropicci · quanduti di dimorare sotto quello medesimo tetto · non ti fidare nella passata castitade · tu non puoi esser più costante 7 fermo di dauanti · ne più forte di Sansone · ne più sauio di salamone · Ricordati che la femina cacciae di paradiso adamo

S. Jeronimo

ecclasticho

S. Jeronimo

S. Jeronimo

S. Jeronimo

chera sua possessione. Se forse alcuno dunque io nō so
no stoppia ma sono ferro. ⁊ po nō li bisogni di teme
re familiarità de di femina. noi sappiamo chel fuoco
cābia il ferro medesimo. ⁊ quasi di ferro fuoco il ne
ste. et cosi il fuoco della luxuria cābia ī male li huō
ferrignī onde Jeronimo. la luxuria donna le menta S. Jeronime
che sono di ferro. Ed di due pietre este il fuoco se delle
sistreghenmo ī sieme. Cosi della familiarità de di
due psone che paiano pietre. alcuna uolta este fuo
co di luxuria. Ancora se il muro nō arde dalla cāde la
allato a desso posto. almeno annerisce elli. Et cosi auc
gna che luomo pla familiarità de della femina nō
cuoggia nel peccato della carne. ī ptēto alquāto
si sozza. onde S. Jeronimo. Nō p Credi ame. che luomo S. Jeronime
nō puote abitare cō tutto il corpo cō domenedio. al
quale huō si cōgiugne cō li andamēti delle femine.
Cōtra la ī cosa dice S. Jeronimo. Se p cagione dune S. Jeronime
re figliuoli tu giudichi che p neuno modo le femi
ne nō si uogliono lasciare. Ricordati che chamar
sue corrotti dal suo fratello. Specialmēte si dee huo S. Jeronimo
guardare che gli nō sia solo cō sola. Onde S. Jeroni
mo. nō sedere solo cō sola ne secretamēte sanza presēza Genesi
di tre psone. A questo fa quello che si legge nel gene.

xxxviij. Aduenne che uno die quādo Josep en
trava nella casa ⁊ faceua alcuno lauorio sanza la
presenza dalcuno. ma quella auendo preso il lembo
del colui uestimento disse dormi meco. ⁊ elli fuggie
cosi si uogliono fuggire le femine ⁊ li loro piccioli
doni. onde S. Jeronimo. Il santo amore nō ae coselline S. Jeronimo
donatiue. ⁊ uestimēti che si pōgono alluolto. ⁊ nō ae
abi assdegnia. ne lettere cō dola parole. Et sono
da fuggire li luoghi doue li huōi possono aspettare
le femine. o esse aspettata da esse. Alla quale cosa sap
tiene quello che si legge. ecclesiastico xviij. capitolo ecclesiastico
nō riguardare p le rugie della cittade. ne andrai
di qua ⁊ dila p le piazze sue. uolgi ī altra parte il uisd
tuo dalla femina che si dimostra. A questo si uorrebbe
no molto amonire li huōi dopo la passata. po che que
sta e cagione a molti di ricadere. Ora auegnia che
freqentemēte sieno da fuggire li luoghi doue si possono
aspettare le femine o esse uedute da esse. specialmēte
sono da fuggire li luoghi doue si fanno li balli.

Come e rea cosa fare balli

Qui mostrando de balli tratteremo come e rea cosa
fare balli. Primamente pla testimoniāza delle scritture
Secondamente p molte ragioni. Delle testimo

S Agostino

manca delle scritture la usi di porrene. vij. ¶ la prima
testimonianza
-e- la parola di S. agostino. O meglio -e- il dire della domen
ca a rime ocuare. che fare balli ¶ la. ij. -e- quello che si
legge nel exodo. capl. xxxij. Cō ciò fosse cosa che oyo
se si prossimasse alli campi. vide il vitello. li balli.
admiro gittre i terra le tauole che anca i mano.
ruppele alla radice del monte. poi tolta fece li figli di leui
uccise. xxiiij. huomini. p questo che oyo se il quale era il
piu mastiero delli huomini che erano i terra. fu si irato
si grande uendetta prese di cioe che elli faceano li
honori che si debbono a dio. al vitello. / ancano fatto
li balli. assai prete essi mani festo se alcuno auesse il
zelo del anime. / quando elli uedesse fare / li honori
diuini. / nō al uitello che. -e- creatura di dio. / ma alla
uanitade. o alla lussuria disdegnata p lo uitello. / anche
i dispregio. i non calere il diuino giugno. ¶ Il uitello
-e- animale lasciuo. lussuriosi. alli tempi che li huomini
debbono udire i canti della chiesa. odono cāti di uanitade.
¶ la. iij. testimoniāza -e- quello che si legge capl. xviij
S Gatree
di sō gatteo. che la ballatrice fece taglare il capo di
Giouanni baptista. ¶ In queste. -e- primamente figurato
che si taglia a predicatori. quando elli sono cercato
de luoghi doue si fanno li balli ¶ la. iiij. testimoniāza

Osee

-e- quella che si legge. Osee capl. xv. p quello che tu
danzasti cō le mani. i ridusti col piede. i allegrasti tu
cō tutto laffetto i sul la terra disdiuel. Ecco che io sterpe
rere la mano mia sopra te. i darotti i distruzamento
uccidere te de popoli ¶ la. v. -e- quella parola di S.
S Agostino
agostino. ogni moltiplicato di lussuriatezza. -e- salto nel
profondo della fogna ¶ la. vj. -e- quello che mōstra
S Gregorio
. S. Gregorio nel dyalogo. di una fanciulla alla quale la
beata vergine di notte apparue. i mostrolle fanciul
le di sua etade i biāchi uestimenti. alle quali cō ciò fosse
cosa che colei si volesse mescolare. i nō si ardisse
dagiugnersi cō loro. ella fue richesta p la bocca della
beata uergine maria / se ella volesse essi cō loro / ve
nere i loro giugno. alla quale cō ciò fosse cosa che la
fanciulla dicesse si uoglio al posutto. riceuette p
comandamento che dalora innanzi nō facesse alcuna cosa
leggiera ne fanciullesca / i che si ritenesse dal ridere
i dalli giuochi. sappiendo che al. xxx. die. ella uenrebbe
con quelle uergini / le quali ella anca uedute uenire
allei. le quali cose vedute. la fanciulla si cambiò in
tutti li suoi costumi. i rimosse da se ogni leggierezza
di fanciullesca uita. E cō ciò fosse cosa che el padre i
la madre si maranuiglassero che ella era così mutata

narroe loro quello che la beata uergine lauea comã
dato. ⁊ quale die ella douea ire al suo fiugio. allora
dopo. xxv. die fu presa dalla febbre. el. xxx. di con
ao sia cosa che lora della sua fine sapressasse vide ase
uenire la madre di dio cõ quelle fanciulle/ cõle qua
li nella sua uisione lauea ueduti. alla quale che la
chiamaua rispnose. e cõ apta boce comiace a gridare
Ecco madõna io uegno. nella quale boce rendeo lo
spirito ⁊ uide del uergine ale corpo/ ⁊ andossene cõle
sante uergini. In questo che quãdo la fanciulla
uolea esir alla processione della beata uergine/ nce
uette il comãdamẽto di rimanersi da giuochi/ assai si
puote auedere che lentare nelli balli di uiceta lentaa
mento della processione celestiale. onde molte sono
da fuggire quelle processioni che dalla celestiale
diuieta luomo ¶ a. vij. testimoniãza. e. il. viij. cap
del apocalipsi. doue si legge che salè il fiũmo del po
zo dabisso. sicome il fiũmo duna grãde fornace.
et fumoe il sole ⁊ laria del fiũmo del pozzo dabisso
po del fiũmo del pozzo/ uscirono locuste in terra/
il fiũmo del pozzo dabisso. e. il puzzo ⁊ ardore della lu
xuria che oscuroe il sole. aoe la compagnia de su
cerdoti. li quali anno ad illuminare la terra chiesa

Apocalipsi

aoe laere. aoe la compagnia de cõtemplatiui p grãde
parte. di questo pozzo uscae fiũmo aoe ballatria. ⁊ cã
tatria/ che nõ si reggeriano p ragione. ma andãdo
disordinatamẽte/ sicome se fossero animali bruti. q
ste locuste nulla cosa uerde al postutto lasciano in
terra della chiesa. sicome delle locuste degitto si legg
ge. x. capo del eyodo. queste locuste si dice che usa Eyodo
rono del fiũmo del pozzo/ nõ sicome elle abbiano di
lui quello chelle sono. ma po chelle abbiano quidi
che elle sieno locuste. Alame sono li cauaieri sono
contaminati del fiũmo del pozzo dabisso che pro camino
li balli. Alore p lecitude sola cõsentono nel suo tra
boccamẽto. secõdo questo mode di parlare e chiamato
il diauolo padre de ri. nõ che elli abbiano dalui che
elli siano. ma anno da lui/ aoe dal seguitare lui che
elli sieno ri. Delli ornamẽti delle femine

ornamẽti delle femine

Ladornamẽto delle femine. e uno apparechiamẽto. a d
aoe chel diauolo aguata le femine. ⁊ ripugna dio
⁊ loro. Onde sicome dice il profeta di dio. chelli prese Daui
ierusalẽ cauallo della sua gloria nella battagla. cosi
fece il diauolo di cotali femine. Seguita. disopra le
teste loro/ sicome corone simiglante al oro. questo
ptiene al adornamẽto che anno le femine i capo. ⁊

et dimostrasi che le zenamīto che queste femme porta
no ī capo chelle ebbero da loro amadori sieno sicome
corone p li molti trufi che ebbe p loro il diauolo de
figliuoli di dio. Cosi sdegnono li ualeni caualieri nelli
torneamēti mettere ī sule teste de caualli ghirlāde
di fiori ¶ Seguita. Et le facie loro/ sicome faccie
di uomini erano. dice faccie di uomini/ ⁊ nō dice faccie
di femine. p le femine che si dipingono. le an faccie
sono sicome maschere. sotto le quali si uasondono
le faccie naturali. le quali dio diede loro. le quali sono
palide. Onde Seruimo. cō qual sidanza erge il uolto
a cielo ilquale idio nō conosce ¶ Seguita. E aueano
molti capelli. Dicesi cosi p quelle che portano li capel
li tolti da morti. li quali nō sono capelli di femine. po
che sono di morti. po che sono mozzi da essi. ⁊ nō sono
di coloro che li portano. Sicome lune nō sono de pzu
ni. et iadio se a essi fieno legate. Et marauiglia. e
che le femine nō si sprauentano di portare li capelli
delle femine morte ⁊ auerli di notte al capo suo. Et
e uerissima cosa chel diauolo procura ī loro questa au
daca. al cui segnale. e. questo/ chelle temerebbero
di portare la camisaa. o altro uestimēto di quella femi
na morta. e de capelli nō anno paura. de quali pare

Quinto dove dice. Seguita mostra che sia teste de la apocalypsi. capto viij

Seruimo

chelle dourebbono più temere ¶ Seguita. li denti loro/ si
come denti di leoni. questo p tiene alla rapacitade di certi
li femine. Onde ecclesiastico xxvij. capto. Nō guardare la
femina malinola. tanto cose nogiono di loro amanti
queste cotali femine che maraviglia. e ¶ Seguita. Et
aueano loriche di ferro. Questo si dimostra chelle nō
sono corrigibili. po che sicome nella lorica luna magla
nō si puote partire da laltra. cosi nō si puote loro mo
strare tante ragioni. chelle lasciano uno delli ornamēti
suoi ¶ Seguita. Et la voce delle ale loro. sicome voce
di carri ⁊ di molti caualli correti alla battaglia. Si co
me la grande hoste. solo col romore caccia li nemici
a laina uolta ⁊ li uince ⁊ fa col grido cadere li uolati
uccelli. Cosi lesercito diabolico delli balli cō li suoi gridi
soli ⁊ schermi vince li buoni ⁊ quelli che ānno pēne di
vertudi ⁊ fa li cadere dalla substāntalitade della cōmi
catu uita. quello che dice de lale si p tiene alla auac
ciaza chelle anno disdoriēdo. quello che dice. voce di
carri. si p tiene al romore che fāno ¶ Seguita. Et aue
ano code simili alle zpioni. ⁊ agoza ī erano nelle
code sue. questo. e. da referire a cioe che la morte.
certena. e. sicome fine de desiderii carnali. et a cioe. che
alla morte della colpa traggono li suoi ¶ Seguita.

Ecclesiastice

et la podestade loro. cioè di nocere alli huomi. v. mesi. questo
si puote referire che dalla passaua infino al autumpno spe
tialmente nocciono li balli alla chiesa di dio. Siccome li Re
sdegliono questo tempo andare alle guerre p torre alli
nemici quello chelli a acquistato la nomato il uerno.
cosi il diauolo si tosto come. e. la passata ragiua
losti de balli. 7 toglie alla chiesa quello chella fece nel
aduento 7 nella quaresima. ¶ Seguita. Cancano so
pra se Re. langelo dabisso. il diauolo le gouerna. il non
nome. e. T ebreo Abador. In greco Apolion. In latino ex
terminate. In cotale patria della uito sterminarlo
si e. isbandirlone. Onde ragioneuolemente. e. chiamato
il diauolo exterminate. il quale tenta li huomi plesti
mine. po che p loro siamo in questo erbo. secondo la
parola di. S. Jeronimo prima detta. Ricordati chela
femina caccioe il coltiuatore di paradiso della sua
possessione. E de molto possente quello dimonio afli
re isbandire li huomi della celestiale patria. Come. e
ragione. e. da mostrare p male il fare i balli
ragioni come. e. male a guardare balli. Sei cose
sono p lequali questo si puote mostrare. la prima. e.
po che nelli balli il diauolo non ae uno solo coltello. ma
anne tanti. quante quiui sono p sono belle 7 ornate

S. Jeronimo

come male fare balli

secondo la parola di Jeremia posta di sopra. la bellezza della femina. e. uno coltello di fuoco. Onde non. e. poco da te
mere donne si neggiono tanti coltelli de nemici. conciosia
sia che uno solo coltello sia molto temuto. Quiui p
aiute il diauolo col coltello isguainato. allora si tolgo
no uia li mantelli 7 le guarnacche. conciosia cosa che
altrui e si feggia con questo coltello nel fodero. po che
conciosia cosa chel coltello da ogni parte li fenda. quiui
da ogni parte fiere. Elle si mostrano quiui di tutte
parti. di nanzi. di dietro. da destra 7 da sinistra. E paio
te quiui col coltello puntaguto. Elle non uegnono alli
balli se prima non sono li sdate. il quale li sdamento. e.
uno aguzamento del coltello del diauolo. Ancora p lo
loro danzare ingiro quasi come a uno modo del diauolo
saguzza. questo coltello cioe la bellezza. ella accorte. 7
quella che. e. palidi 7 come febricosa. uni da pazzi. e. tenu
ta bella. ¶ La. 4. cosa. e. po chel diauolo non usa quiui pur
una fiaccola ad accendere li cuori delli huomini. ma
usam isinfinito fuoco. Onde conciosia cosa che ape
na possa stare alamo molto presso anna di queste
fiaccole chelli non si scaldi. come non si scalda doue so
no tante ardenti fiaccole. Ancora quelle femine che
adornano le loro figle. 7 mandalle alli balli. ingono

Jeremia

quasi festuche accioe che meglio ardi. ⁊ gettano ne' fuoco. ¶ La. iij. cosa. e. chel diauolo usa nelli balli le sue più potenti armi chelli ae. ⁊ tutti li modi chelli puote usare. le più potenti armi chel diauolo ae sono le femine. laquale cosa appare p questo chel diauolo elle femina. a cacciare luomo. Queste a tresse sel se balaam a cacciare li figli di sdrael. come si legge nel libro numeri. Costei lasdoe il diauolo a Job spenndo p lei cacciare i terra lui. p costei uolle gittare i terra tobia. p costei. Dauid. Sansone. Salamone. cadde ne fece. Elli tenta li huomini p le femine in tre modi. col toccamento. colla ueduta. col ragionamento. In questi tre modi tenta li huomini nelli balli p le femine riguardanta. cioe col toccamento della mano. co la sdauitade del canto. ⁊ col dimostramento della bellezza. Nelle quali cose quato piculo sia mostrato. e. disopra. ¶ La. iij. e. che a neuno santo o santa fanno honore quando menano i balli. anzi fanno ingiuria a tutti. Si come fanno el tuggio a dalcuno santo colui che peccano i dalcuno luogo alui consecrato. onde cioe sia cosa che non si ritemano i dalcuna festa di ballare. non temono di fare ingiuria a dalcuno santo. Ancora cioe sia cosa che sia diuietato lanozare il die della festa

Numeri

colui

della luxuria.
ccc lj

colui ilquale fosse (dipinato) ad honore di dio. ⁊ tutti quelle propria. del prossimo. ma non. e. giaduto fatta. che sia i ingiuria di dio. e del suo ⁊ de santi. e del suo del prossimo. pare che sia da schermire colui che chiede di imposdarsi nel ballare. Poi senza penitentia muoiono. et i sua uita riposata sa fatticarono. cioe si uollono riposare nelli di festiuoli. ueciano alcuno santo che plozo adozi. po chelli fenozo ingiuria a tutti. ¶ La. v. e. che colozo che menano li balli quasi fanno cotto a tutti li sacramenti della chiesa. Et i prima contro al battesimo po che rompono il patto che fenozo co dio nel battesimo. Quado il nono lozo disse plozo. lo rinuntio a satana. ⁊ a tutte le pope sue. po chegli entrano nella pompa ouero processione del diauolo. quado entrano ne balli onde li lozo nemi possono temere chelli non sieno di qlla promessione offenditori a po dio. se non amonisceno diligentemente che non entrino ne balli. processione del diauolo. e. al ballo ne laquale le ouerse del diauolo sono / ouerse del diauolo

sono quelle

le quali non pur entrano (nel balli) ma stanno presente. ma come monache del diauolo sono quelle che ui entrano. ⁊ cantano. Quelle che ui stano a uedere sono partesia delli malesia. che ui si fano. sicome le conuerse sono partesia de benesia. chesi fano dalle monache che cantano

Questo e il segnale che el ballo. e la processione del diauolo
che gli ua alla mano mãca. unde proverbiorum xiij capitolo. dio
conosce le uie che uãno a mano diritta. ma le peruerse sono quelle che sono dalla mãca. ¶ Ancora fãno p certo modo contro al sacramẽto del ordine q̃lle
che fãno i balli. Sono come samie de cherica totale s
uigno fanno al diauolo. quale li cheria adio. e p lo loro
canto. si dispregia il canto della chiesa. ⁊ dimẽticasi
po che coloro che debbono stare al uespo. stãno al ballo
¶ Contro al sacramẽto del matrimonio si fa quiui molto
si difalta a marita. ⁊ molta si prouocano quiui a fare
cõtro al matrimonio. ¶ primẽte contra la legge del ma
trimonio si predica quiui. quãdo si canta cosa contro
al uno marito acio che si lasci. ⁊ faccia si al uno amico
cõ cio sia cosa che secõdo la legge di dio. etiãdio nõ deb
ba lasciare il lebbroso marito. che a luogo ⁊ a tẽpo
nõ li renda il debito se gli ui uiene. ¶ fãno ancora cõ
tro al sacramẽto della cõfermatione. che nella fron
te riceuettore il segno della croce. sicome compera
te del sangue della passione di xpo. ma ne balli gut
tato uno il segno di xpo/ i luogo di quello si puo dare
i testa il segno del diauolo. cioe segno di uendimẽto.
si come xpo nõ labbia comperate. Cristo anca po

puerbi

ecclij

sto il suo segno nella fronte sicome nella piu alta parte
del suo campo. et elle i luogo di quello ui puo dare la
i segna del diauolo/ nõ sanza grãde ingiuria di cristo.
¶ fãno ancora contro al sacramẽto della penitẽtia p lo
quale erano riconciliate adio la quaresima. da che
elle rompono quella pace. ⁊ uãno nel hoste del diauolo
¶ fanno ancora contro al sacramẽto del altare. po che
alla mẽsa di dio elle presero il pane celestiale. ⁊ poi
nente meno col fuoco infernale ardono la terra di dio.
Simili a Juda. alquale cõ cio fosse cosa che auesse man
giato alla mẽsa di dio. colse la cõpagna armata. ⁊ dalli
põtefici ⁊ farisei tolse ministri. ⁊ uẽne gran cristo.
si come e scritto nel viij capitolo di s. Giouanni. S. Giouanni
¶ ma contro al sacramẽto del ultima unione. poche pos
sono fare. po che poche il riceuettore. et se alcune il
riceuettore/ fãno cõtro a quello. alloza che guerite
da dio i quello sacramẽto/ spendono i ingiuria del do
natore. ¶ la vj. ragione p la quale si puote mo
strare come sia rea cosa il ballare. si e la multitudine
de peccati che omettono coloro che guidano i balli.
Peccano nel andamẽto. Ornamẽto. Canto. i sguardo
⁊ udire. Nel andamẽto peccano. po che nullo passo
fanno che nõ sia anouemto. Onde. Job. xxij capitolo

Gritada

Job.

or nõ considera elli le mie mie . cantri limici passi amonera

¶ Nel ornamẽto peccano ĩ v. modi. po che fãno vergogna al altre che nõ anno simile ornamẽto. Et dãno loro materia di voler simiglanti cose. Epo che quidi superbiscono. Epo che attendono li amori di coloro che corrono nella luxuria. Epo che fanno laltre lamentevoli ⁊ gravi alli marti suoi. Epo che se simiglãti cose nõ potrãno avere da marti suoi si le vogliono avere altrõde p peccato ¶ Po cantare peccano altresie ĩ molte guise. Inprima po che li amori delaltre psone traggono a se, che nõ sono ĩ loro libertade, si come sono le giovane maritate. o le figliuole ĩ podestade de padri. alle quali li marti. o li padri di mietano che nõ vadano alli balli. ⁊ inpriamo attraggono li amori loro si che vi vanno. ⁊ quãdo tornano li marti o li padri le battono. giurano. cõtendono ⁊ molti altri mali fãno p questa cagione. p questo le cantatrici sono assomiglate alle serene. Isaia. xvnj capo. rispondemo qui la vinla nelle case sue. ⁊ le syrene nelli templi delli desiderij ¶ Idule sono uccelli le quali fitto il becco nel paludo stridiscono. onde significano le cantatrici lequali il becco del amore fitto nel paduule della luxuria cãtano ¶ Syrene sono pesci di mare secõdo che alcuni dicono

li quali ĩ forma di femina col cãtare ingãnano li huomi templi chiamia li luoghi nelli quali li huomi carnali attendono al disiderio. dice che stãno ĩ cotale tempio. p dimostrare che sono idolatri ¶ Appresso il canto loro tenta li amori loro. e cadio de santa. e de questa secta del dyavolo molto mirabile. dalla quale nõ difende alcuno. nè alcuna cosi fatta cosa. dalornato si puote huo nascondere. ma dal canto nõ cosi ¶ Ancora puote esse il canto loro alcuna volta cagione di morte. adalcuno che infirma. il quale abisogniereble esse ĩ riposo. ⁊ se si posasse guiereble. muore po che le cantatrici nol lasciano posare ¶ Poi colui che sta ad udire ĩ fiamano alluxuria. Come il canto ecclesiastico muove aspirituale devotione. cosi cotale cãto gimuove alluxuria ¶ Ancora inebriano di giudio di vino temporale li amori delli uditori. onde cosi come li ebbri del vino questi cotali uditori dimeciano idio nel animo. ⁊ nõ si reggono p ragione. p questo adomi adomi. e. da schifare nelle loro cãzoni. il loro parlare. alcuna volta la bugia. quivi si predica contro alla legge didio Onde. e. mi maviglia come li xpiani sofferano che tra loro si predichi contro alla legge. cõ ciò sia cosa che apo

e di allegrarsi nella
vita presente

li pagani sia stato che chiunque predica contra loro legge
sia morto. Che no si dee allegrare nella vita presente
Mostrato quanto sia il pericolo de balli. ora e da mostrare
come elli e pazza cosa i questa vita menare vedde
o avere altri segni di letitia. Questa pazzia ci sia assai
manifesta se noi attendiamo diligentemente dove noi
siamo. e dove noi andiamo. Nella prima considerazio
ne ci troveremo esser in exilio. e nella valle della mise
ria. nella valle delle lagrime. in paese dombra di mor
te. Onde. s. agostino. Noi no sappiamo che fine noi sia
mo chiusi i questo exilio. et nel salmo. Come canteremo noi la canzone nella terra istrana. Se grave. e al
li huomini santi cantare nella terra istrana. ecco adio
la canzone di dio. che direbbe della canzone del diavo
lo. s. agostino. della seconda cosa. Noi siamo i valle di
misria. nella quale conviene più e da piagnere. quanto me
no piagniamo. noi che dovemo esser i cielo. o almeno nel
terrestro paradiso. ulquale e luogo sdaussimo che ave
ci i fino alla spera della luna. Siamo i valle piena di
misrie. dove alcuna volta siamo fitti nel letame del
profondo i fino alle gnocchia. dove noi siamo com
battuti da venti. da grignuola. e da piogge. dove ci
sono contrarie quelle cose che sono fatte a noi pure

S agostino

S agostino

ecclxxxj

alcuni animali ci vogliono uccidere sicome sono lupi
leoni. e serpenti. Alcuni no ci lasciano posare ne di notte
ne di die. sicome sono pulci e simili adesse. Alcuni
ci vogliono cavare li occhi. sicome le zenzare. Alla
terza cosa pviene quello che si legge nel salmo. li mon
tanieti suoi dispersi nella valle delle lagrime. po
dice Ecclesiastico capo. xj. il riso di questi corali. e ri
so di fornetichi. nel ecclesiastico dice. chelli e cato
i pianto. il parlare i pozzamo. Sicome sarebbe i pretu
na la narrazione di colui che volesse propozere narra
zione quando tutti li imponessero silentio. cosi e in
pozzana la narrazione di colui che i questo modo. e in
riso e i lettina. conciosia cosa che tutte le cose ne amoni
scano a pianto. che i questo modo si veggono e conosco
no. Onde ecclesiastico. xj. capo. chi si agiugne scienza
sagiugne dolore. li mali della presente vita pse. e
sanza altro mezzo inducono dolore e pianto. et li be
ni presenti inducono cagione di pianto. cioe peccato.
Ovunque luomo si volge vede da potere piagnere
Se tu guati i alto. ti vedi la celestiale patria. alla quale
tu sbandito no se certo se mai ti dei andare. Se
guati giu vede la sua sepoltura. cioe la terra. nella
quale di necessitade ritorneraie. Se si volge a mano

pseta

Ecclesiastico

Ecclesiastico

Ecclesiastico

diritta della prosperitade. o a sinistra del aversitade/ne
de che ne caggiono da destra. X. e da sinistra. gylle. Se
guata ī apto molte sono le cagioni di piagnere. In occul
to ¶ di dicere molte piu. Più sono quelle che noi ind nego
gniamo che noi dobbiamo piagnere che quelle che noi
uegggiamo. Che luogo a puote esse di ridere. dove tutte
sono
ī gurne di dio. tra tutte misie delli profeti. tra tutti
dire sono
nostri fratelli li quali noi uegggiamo quasi giacere ne
catuletti. Il corpo del peccatore. e. quasi ca tuletto. nel
quale giace lo spirito morto. Cotali cose uedeuano Ie
reimia quando elli diceua chi darae acqua al capo mio
Chi nō dee piagnere. Ecao sia cosa che dio stesso ne
amonisci di piagnere. ¶ ī parole ¶ cō exemplo. In parole
luca. vj. capo. beati uoi che ora piagnete. po che uoi
ridirete. Et guai a uoi che ridete ora po che poi pia
gnierete. Per exemplo. luca. xviij. capo. due dopo il tem
po ¶ giudio colquale lui uegnendo ancano ricentro ī Ie
rusalem. sogiugne. e cō ao fosse cosa che gli sapresimal
se uedendo Ierusalem. piāse sopra quella ¶ E. di mostra
do che el canto ¶ la letima. di questa uita puenia di ce
chi tade. S. bernardo. Il figlio di dio ae compassione
¶ piagne. luomo pauase ¶ ride. Ancora ci amonisce
no a piagnere li pargoli che nō anno ancora uno die

Jeremia.

S luca

S luca

S bernasdo

Agostino. Il fanaullo comincia dal piagnere. ¶ nō puote ride
re. Il fanaullo. e. profeta della sua mistia. le lacrime sono
testimonio della sua mistia. nō parla ancora ¶ profetiza
gia. Vergognisi le cantatrice di nō piagnere qui ui. dove
il fanaullo che nō ae ancora uno die predica che si dee
piagnere. Che noi siamo nel paese de lombra della mor
te appare p quella parola luca. j. capo. visitaci inasedo
del acelo ad illuminare coloro che seggono ī tenebri ¶
ī ombra di morte. A questo si puote referire quello che
si legge ysaia. viiij. capo. la luce si leuoe a coloro che
abitano nel paese de lombra della morte. Puotesi cha
mare questa uita ombra di morte. po che più saldmigla
alla morte che alla uita. e. p la uianāza chella ae alla mor
te della colpa. coloro che uiuono qui p uita di grauia.
tutte le cose certano la morte spirituale di coloro. onde
dauie. li uiuia miei certano lanima mia. Et Jeremia
il nemico tiene il coltello p uccidermi. Do gli parte sono
pericoli spirituali ¶ lacciuoli. Onde Guido Cantarie se
lacciuoli manuchi. bei. dormi ¶ uesti. ¶ tutte le cose sono
lacciuoli. Et puote esse chiamata ombra di morte. perla
vianānza che alla morte della pena eterna. che sono
ī peccato. sono quasi alla porta dinferno. ¶ sono tali
che tra loro ¶ lo uiferno nō. e. altro. che l morire del corpo

S agostino

S luca

ysaia

o alla morte della pena

Jeremia

Guido cantarie

si che se dalli corpi si partano lanime immatenente ī vno
dauid. punto sono ī inferno. dauid. Approximandosi ī fino alle
Iob porte della morte. Iob xxi. capitolo. Tengono il tamburo ⁊
la cetera ⁊ allegrāsi al suono del organo. menano lidi
suoi nelli beni. ⁊ ī uno pūto discēdono ī inferno. Ap
pare che presso allo inferno erano coloro che ī uno pūto
ui discesero. Quella parte del mōdo nella quale noi
siamo. e quasi una stalla nella casa di dio. la quale
casa. e tutto il dificio del mōdo. il palagio suo. e il celo
Et quale. e ī questa puzzolente stalla menato balli
S. lucia Aqueto uale quello che si legge luca x. capitolo. ponēdo
colui ī sui la bestia sua ⁊ condusselo nela stalla. doue di
chosa ce la chiosa nō casa. ma stalla. la chiama. col quale no
me significa le miserie ⁊ li puzzi di questa uita. doue
luomo ī questo exilio / come ī sua patria si allegrano.
ora a questo puzzo nō sentono coloro che sono puzzolēti
S. bernardo Bernardo. la doue tutti putono nō si sente il puzzo
duno. Se alcuno guata doue noi andiamo / chiaro
uedrae. che pazza cosa. e di cantare qui ⁊ ballare.
Seneca. Noi siamo menati alla morte Seneca. Tutti siamo
S. agostino condannati a pena di morte. ec. Agostino. Nulla altro
. e il tempo di questa uita / che vno corso alla morte.
ne lequale nullo. e lasciato un poculino pui stare o

piu tardamēte ire. ora tutti sono costretti dandare con
pari mouimēto. Ciascuno di fa luomo una giornata
uerso la morte del corpo. ⁊ tale. e presso alla morte. che
uisi crede esser dalūgi. Alla quale cosa si puote riferire
quello che dice Gregorio nel dialogo. di fortunato S. Gregorio
che udie una samia fiorire. laquale cominciae dinā
zi la porta sua a cembalare ⁊ a gridare ome. ome. questo
disanētaurato. e morto. et dopo il labo datoli cōciosse
se cosa che entrasse dentro alla porta. il sasso cadde
ī su la testa sua. laltro die profondamēte finie la uita
sua. Quale. e questo che luomo cōdannato a morte / vada andare
alla pena sua cō balli ⁊ cō istromēta di musica. Vā
no alla morte sua cantando ⁊ allegrando coloro che me
nano li balli. In questo sono simili al cigno / che si di
ce che canta anzi la morte sua. Quale cosa. e questa
Andare al districtissimo giudicio allegrandosi sper
almēte cōciosia cosa che ti hūo sappi te esser colpeuole
di tanti ⁊ si grandi peccati. A questo sapiene quello che exeplo
si legge nelle uite de santi padri. duno santo padre
che uedendo uno ridere. disse che ai. Noi dobbiamo
rendere ragione della uita nostra dinanzi dalo celo
⁊ della terra ⁊ tu ridi. A questo medesimo si puote exeplo
riferire lexemplo di quello re. che ricordandosi

de suoi mali. ⁊ del giudicio diuino/ nõ si potea allegare
lo quale adomãdato da uno suo fratello uollesi mostra
re la cagione. Onde mãdoe li trõbatori diuãzi la porta
del suo fratello. la quale cosa secõdo la costuma di qlo
priest era certano segnale di morte. poi cõ ao fosse
cosa chel fratello del Re fosse menato al Re. ⁊ molto re
messe. ⁊ fosse molto tristo. domãdollo il Re. pche ell nõ
si allegraua. il quale rispondendoli. come possoio alle
gurarmi i tale stato/ il Re li amõstrone la cagione del
la sua tristitia. Se colui tãto temeua che sapea che
il Re era suo fratello. ⁊ che sapea che apo lui nulla
colpa auea/ lo quale auea uditi alcuni segnali come
se elli auesse offeso il Re. ragonevolemte douea ane
re paura colui ilquale sapea se ell' col peuole i tanto
⁊ si grandi peccati. ⁊ nõ apo il fratello. ma apo la mae
stade di dio. De glaltri rimedij contro al uitio della
lussuria.

Sequita delli altri rimedij contro al peccato della lussuria. onde cõ ao sia cosa che la lussuria nõ sia qualũque fuoco. ma sia fuoco infernale. sõmo rimedio cõtra lei. e. lonestate. Onde sicome colui che ue quella malatia che. e. chiamata fuoco infernale/ si fae i alcuno luogo portare alla chiesa della beata uergine/ come. e. a parigi. i alcuno luogo alla

chiesa di sõ antonio. ⁊ nõ sene parte i fino che egli nõ e guarito. Cosi colui che sente il fuoco della lussuria. si dee cõ tutto il quore conuertir a dio. ⁊ alli amici de sana ctiõ dee cessare i fino a tãto chelli ritorni sanitade. ⁊ poi dee rendere gratie a dio. e a lui no die posta dee re tere alcuno cense a dio ⁊ a suoi sana. o alcuno fuogo fare lozo i segnale della sua liberatione. po che. e. stato. lo diliberoe te. ⁊ ti honorerrõ me. Se alcuno cõ tãta uolontà cerca la mediana di questo fuoco. cõ quãta la cerca da laltro. a pena sarebbe chelli nõ la impetrasse. di questa mediana sia uno amaestrato. Sapientia. vij. capl̃o. Come io seppi che altrimẽti nõ possõ esser casto se dio nol dona. et questa cosa medesima era sapere sapientia. andai a dio di cui era questo dono. ⁊ pregai lui. Spetalmẽte uale cõtra questo peccato la beata uergine. la quale fue uergine ⁊ madre di piu tade cosi come i se. cosi i altrui. ⁊ a lei spetalmẽte si dee fa re alcuno suo tuõ acio che da questo fuoco liberi.

Sapiẽtia

Il. v. rimedio. e. lonesta occupatione. po che se tu tenu
ra li occi. per uno li archi della lussuria. Il. vi. e. la acqua della sapientia salutevole. onde nella pistola canonica di. s. Jacopo capl̃o. iij. di sopra. e. la sapiẽtia primamente. e. casta. cioe che fa casto. El signore dice

S. Jacopo

S. Giouani
S. Geronimo
Salamone

nel quagnelo di sc̄o Iouam. Voi siete mōdi p lo sermone
che io uo parlato. Ieronimo. ama le sante lettere. ⁊ nō
amerai li viaj della carne. cc. vij. capló della sapientia
. e. chiamata sposa. doue cosi si legge. Io disidemi di tor
re sposa. nella quale parola si dimostra che accostar
si alla sapientia sia mediana cōtra alle ultimate delec
tationi della carne. ¶ La vij. mediana. e. la limosina

S. paolo
S. ambruogio

Onde sopra quella parola a chimocto. uij. capló. la
pietade. e. uale a tutte le cose. dice. Ambruogio. Se al
cuno seguita misericordia. se pasce il discorrimēto
della carne. sia battuto. ma nō perisce. ¶ Lottauia me
diana ae questo mezo comune col mezo della gola
E questa mediana. e. la cōsideratione della morte.
o lo stato nel quale la carne sia dopo la morte. po

S. Gregorio

che secōdo la parola di gregorio. nulla uale tutto a do
mare li disiderij della carne. si come il pensare qua
le sia la carne morta. si come dicemo nel trattato

c. vietamento della semplice fornicatione

della gola. Del vietamento della semplice fornicatione
Il quinto luogo nel trattato della lussuria. e da dire
del diuietamento della simplice fornicatione. della
quale diremo p questo ordine. In prima mostreremo
che la simplice fornicatione. e. uietata. Poi mostre
remo chella fu uietata. In iij. luogo mostreremo q̄lla.

questione (che) idio mette la semplice fornicatione. el diauo
lo disse chella era nō degna ragioneuole. ⁊ degna di ri
prensione. ¶ In iiij. luogo mostreremo che dio si potte
misericordieuolemēte quādo elli diuietre la semplice
fornicatione. Qui potrebbe adalcuno parere che p q̄sto
diuietamēto tutto il mōdo pare perire. e po che questo
uietamēto pare essere contrario al multiplicamēto del
la generatione humana. (ne mettereremo) ¶ Che la simplice fornica
tione sia uietata si puote prouare. In prima p quello
che si legge. Deuteronomio. capló. xxiij. Nō sarai mere
trice delli figlé d'israel. Poi p quello che si legge. ij.
capló ad corinthios. Nō errate. nō fornicate. Nō ydo
latrizate. ¶ Ancora p quello che si legge a galathio
. v. capló. Manifeste sono lopere della carne che e
fornicatione. Poi p quello che si legge alli hebrei
. v. capló. Sappiate intendendo che ogni fornicatore
o elli. e. in modo. o auaro. la quale cosa. e simile
delli ydoli. nō ae heredita de nel regno di xpo. e di
dio. ¶ Ancora p quello che si legge. v. capló delli
atti delli apostoli. Quello dicono li apostoli ⁊ li antichi
fratelli. e. parue allo spirito santo ⁊ a noi. ce nulla piu
di grauezza pare a noi dimporre che questo di necessi
ta. che noi nastegnate dalle ydolatrie delli pagani

Deuteronomie
S. paolo
S. paolo
S. paolo
atti dapostoli

e de sangui · soffocatione 7 fremicatione · doue dice dum
tendere · e · necessarie sono quelle cose sanza lequali non
· e · salute · Onde cō ciò sia cosa che quum si cuma la fo
nicatione · se alcuno nō si astenue da quella nō fia sal
no ¶ Otto cose sono p lequali fue da vietare la sempice
fremicatione ¶ la prima · e · la sterilitade la quale · e · spessa
mente ī queste che indifferentemente si dāno a uiti · Se
elle si danno ī ogni luogo a tutti / rende coloro sterili · si
come procurare sterilita de contra la legge · e · cosa con
tra natura · così ispozre se contra la legge · e · cōtra natura
¶ la · ij · po che el mericamento de figli pertene al padre di na
turale legge · mericare nō la puote · se nō li conosce · il pa
dre nō puote conoscere li suoi figli · se nō ammūno ppia
madre · Onde appare che il occidimento della propia fem
catione · p la quale si impedisce di mericare li ppij figli
p certo modo · e · otro alla legge naturale ¶ la · iij · cosa · e ·
lo spesso uccidimento de figli che seguita della fremicatio
ne · e più spesso seguirebbe se ella fosse oceduta · le ma
dri nō potendo prouedere a figli · ne auendo aiuto dal pade
sino · affogherebbeli spesso / si come fanno oggi alame ·
¶ la · iiij · cosa · e · che luomo rende la femina nō sofficiēte
a prouedere a se · nel tēpo che ella · e · grauida 7 che ella gia
ce in parto · 7 che ella · e · occupata in torno al nudrire

il figlo

il figlo · quasi pare p ragione naturale ess' obligato a pre
nederli in cotale tempo · la quale cosa il cōcedimento della
fremicatione impedisce ¶ la · v · cosa · e · che si dispiace
al huo quādo la mogle · o la mica si concede a altro
huō · po che secōdo la legge naturale · luomo nō si dee cō
giugniere a altra femina · p che ella p nullo modo nō ereb
be che altro tale fosse frutto alui ¶ la · vj · cosa · e · la natu
rale equitade · la quale richiede questo · che nullo sia
che nabbia più di una · acciò che forse che nullo sia che sia
sanza essa · hi quali nonero dal cōmiciamento fremicato
huō 7 femina · et nō · e · certana cosa se p generatione 7c.
Onde se alcuno padre che auesse · iij · figli · 7 iiij · caste · ordi
na che luno nō abbia se nō una · 7 che nullo ne sia che al
cuna nō abbia · così idio ordinoe che uno huō nō abbia
più che una femina ¶ la · vij · cosa · e · la pace al huma
na generatione · se ha to fosse a una sauno huō di udre a
sauna femina · seguirebbōsi zuffe · odij 7 mala homiadij
¶ lottaua cosa · e · che sono alcuni uccelli la cui costitu
te · e · si grande · che luno alluna solamente sapoggia · la
quale cosa appare nelle tortore · Onde cōciò sia cosa
che nō debba ess' inuoce la costitude del huō · che ella
della tortore · vno huō / no si dee acostare più che ad
una femina · Si conueuole cosa · e · che luomo sia

più carnale. ilquale oltre la carne ae lanima ragiona
le. che liccello ilquale ae o solamente la carne. Bernar
do sopra quella parola. bocc di torzore &c. Vergogna
. e. al fatto del honestade. che la ragione nō puote tāto
nel hūo quāto la natura nelli uccelli. ¶ possonsi anco
ra oltre le predette ragioni assegnare tre cagioni. pche
idio diuietoe alamo diletto. ⁊ secondo il gusto. ⁊ secon
do il toccare. ¶ la prima. si. e. i segnale di signoria. Ago
stino sopra il genesi. nō era onde luomo se auesse di
pensare signoze. se ellinō fosse alamo dalquale fosse
diuietato. poi pche luomo auesse onde meritare. on
de Agostino simiglātemente sopra il genesi dice. bisogna
ua che luomo sotto signozia posto. diuietato fosse da
alamo. acciocche uertude fosse lobedienza di meritare
la quale sola. e. uerissima uertude. Se nulla fosse uie
tato. o comāduta nō potrebbe alamo fare male. e po nō
sarebbe malageuole. ne forse laudabile. il bene fare.
Che uertu. e. se alamo fa quello che li. e. i piacere. ma
i questo modo. e. grande uertu. quādo luomo fa conuo
alla uolontade propia. ⁊ o forma se alla uolōtade didio.
Onde il salmo. questo solamente agiugnerui alla uer
tu. che tu sedemerui alla tua uolonta. Et poeta. elli
. e. uertu dastenersi dalli mali che piacione. ¶ la. uj.

S. bernard.

che dio diuietoe tale dilettazione

Genesi.

S. Agostino

Salamone

Ouidio

. e. che luomo sappia amare piozre lamoze di dio. al amoze
della carne. Adamare idio sopra tutte le cose. e. tenu
to luomo. p quello primo ⁊ giudissimo comādamento
Ama idio tuo. Et p solo il trapassamento di questo comā
damento potrebbe alamo essere dannato. etiādio se nullo
altro comādamento tu mai facesse. ⁊

Di qlla dishonestade. o ce uiere. o sempiuacion
ne

P che dio uietoe alli huōi la semplice fornicazione

Seguita di uedere come quella questione nella quale si
domāda p che dio diuietoe la simplice fornicazione
sia diabolica ⁊ degna di schermire. Noi diciamo chella. e. dia
bolica. po che prima fue proposta dal diauolo cotale que
stione. Genesi. iij. capo. doue disse alla femina. pche
ui comādoe il signoze. che uoi nō magiassi dogni legno
del paradiso. E po diciamo noi chella. e. degna di ber
se. po che nenno ppozrebbe simile questione adalcu
no huō che nol tenesse pazzo. Se alamo trouasse alcu
no mercatāte ⁊ dicesseli p che nō lasci tu la figliuola
tua stare nel luogo comune. p che la uuoli tu maritare
. elli direbbe se tu pazzo. disque quāto maggiozmēte
si puote riputare pazzo colui che ardisse domādare del
celestiale re questo p che elli nō lasci fornicare le
sue figliuole? p che elli uuole chelle steano caste. o che
elle siano maritate. Ancora si domāda p che dio uietoe

Genesi

Frutto

necente della cosa sua. p che elli comãdo necente nella cosa
sua. o alamo segnale di signoria. la quale questione appa
re essere stolta. come se alamo comãdi dal Re di franca
p che nõ un dare suoi tutto il regno nostro. donde nõ rite
gnate alamo segnale di signoraggio. qui la sacio idio
ogni frutto se nõ se uno. bene li donea bastare. Ple pre
dette cose apparisce che dio si porte misericordiosamẽte
cõ la generatione humana quãdo elli diuiete la sempice
fornicatione. penna cõli huõi. po che più tosto uolle che
elli auessero le femine fedele auuterio. che tali che ibolas
sero loro ao che potessero ibolare. lamiche che nõ sano
quãto debbano esse cõli huõi ibolano loro ao che possono.
Ancora cõle femine ẕ questo si porte misericordiosamẽte
Vedendo dio che le femine doueano auere fatica ẕ porta
re nel uentre i figli. ẕ dolore ẕ partorire. sollicitudine ẕ
occupatione ẕ nodrire. uolle che li huõi dinãzi al operu
carnale fossero obligati loro ẕ aiutarle. Cõli figliuoli
eta dio si porte misericordiosamẽte. spesso perirebbe
il figlo se la sempice fornicatione generati fosse. come
di sopra mostrãmo. Cõ tutta la generatione humana
il signore ẕ questo si porte misericordiosamẽte. alla cu
pace prouide misericordiosamẽte. ẕ ẕ questo si porte colla
humana generatione. cõ ao fosse cosa chegli uolle costri

gnare luomo ẕ parte di quella uolõtade. la quale nullo usa
se nõ molto rado sanza peccato. A quello che si oppone che
quasi tutto il mõdo perirebbe p quello di uietamẽto. e di di
re. che forse più ne perirebbero se nõ fosse diuietata la for
nicatione. che nõ sanno om. po che o perirebbero p lo
sopchio amore che auerebbero alle femine. Il forte amato
re della ppia mogle secõdo che dice ambruogio. e adulte
ro. allora sarebbero li huõi troppo carnali. po che quã
do attribuirebbe luna. attribuirebbe laltra. Onde nel deu
teronomio. xvij. capo si dice del Re. nõ aume più mogli
le quali allettino lauima sua. o perirebbero p la rapacia
tade. le femine fornicatrice imponiscono li huõi. ẕ
fanno li ladri. O p odio. po che se li fosse tolta da alamo
quella chegli amasse. o p altro peccato che seguirebbe
la fornicatione. A quello che si oppone. che questo di
uietamẽto. e cõtro al multiplicare del huãna generat
tione. in parte pare labsolutione p quello che di sopra
e detto. che quelle che si dãno a tutti diuentano ste
rili. Ancora idio nõ fa grande forza nella pochezza. o
nella moltitudine delli huõi. onde ecclesiastico. xv.
capo. dio nõ ama la moltitudine delli nõ fedeli. ẕ di
sutili figli. Da idio che il meglio sarebbe essi nato pur
se elli morissero cosi. se elli nõ fossero nati. e che più

Ambruogio

deuteronomio

Ecclesiastico

Ecclesiastico uale uno buono. che mille rei. Onde ecclesiastico. xvi. capl°. Non ti allegrare ne figliuoli maluagi se multapli cano. ⁊ soggiugne. meglio. e. uno che tema idio. che. o. maluagi. et più. e. uale morire sanza figli. che lasciare figli maluagi. Onde il signore bene comãde ouero cõsigliae colui di che seguita che piu pochi sono li hõi la quale cosa uale acciochè che più sene saluino. che acciochè che sieno migliori che si saluano. onde elli cõsigliae uergineitade ⁊ castitade ⁊ simiglãti cose. lo uiciamento della fornicatione almeno uale a questo. che più pfetti sono quelli che osseruano. Non pla puersita de di certi hõi ai quali uni dispiace della ppietade nelle femine. ⁊ uni piace doue a dio dispiace nelle possessioni. Della impotẽtia di non ottenersi

Della pocetia di no ottenersi

Ulamanire nel tractato della luxuria. e. da dire del non potersi ritenere del luxuriare. la quale cosa molti allegano. ma prima poremo diuerse testimoniãze della scrittura. le quali possiamo usare contra coloro che questo dicono. poi poremo molte ristõsioni che usare possiamo cõtra questi cotali. ⁊ nelle testimoniãze. In prima ne occorre quello che dice il genesi. iij. capl°. che dio disse a cayno parlãdo del peccato della carne. sotto te sarà la pena di quella. ⁊

Genesi

⁊ tu la signoreggerai. onde come bugia ipõgono a dio coloro che dicono che non sene possono ritenere di questo peccato. In iij. luogo a occorre. la parola di Job. vi. capl°. O potrae alcuno mãgiare quella cosa. che mãgiata iporta morte. p la quale cosa appare che luomo dourebbe più tosto dire io non posso fornicare. che io non mi posso contenere. Et iu certa de che chi auesse pfetta fede. elli dourebbe si fare. che la dilettatione della fornicatione li paresse auelenata. Or se fosse posto inãzi a dalcuno cibo auelenato o amarissimo. non direbbe elli i mantenẽte io non ne posso mãgiare p alcuno modo. Il diletto uietato e auelenato. cde piu amaro che morte. Onde ecclesiastico. vij. capl°. Io trouai la femina più amara che morte. la quale cosa intende della dilettatione carnale. che. e. più amaro che morte. po che uccide cõ la morte della colpa qui. et nel altro secolo uccidere cõ morte etterna. così del corpo come del anima. A questo medesimo si puote adducere. quello che si legge. xv. capitolo del ecclesiastico. elli ti mise inanzi fuoco e aqua. a quale uuoli stendi la mano. ⁊ poi dice. dinãzi al hõo la uita ⁊ la morte. buona ⁊ rea.

Job.

Ecclesiastico

Ecclesiastico

S. paolo — quello che li piacque fia dato a colui. Aquello medesi
S. matteo — mo fu la parola del apostolo. Dio. e. fedele che nō ui la
sofferire
sua tentare sopra quello che uoi potete. et S. matteo.
. xi. capl°. Il giogo mio. e. soaue. et il peso mio. e. lieue.
et come nō. e. lieue. se elli. e. portabile. et la parola di
S. Giouani — S. Iouani. v. capl°. questa. e. la caritade di dio. che noi
guardiamo li suoi comandamenti. E li suoi comandamenti
S. Ieronime — nō sono graui. Et. S. Ieronimo. maladetto luomo che
dice idio auere comandato cosa impossibile. Elli mede
S. Ieronime — simo dice. Violenza fa adio chi li domandi quello che
elli nō puote pagare. dimostrando che nō. e. lecito alla
giustitia humana. chiedere al huomo quello chegli nō
S. Ieronimo — puote pagare. Elli medesimo dice. O maladetti pazzi
e stolti pezzi de matti. che condannate idio dignorantia
di simplice sapere. cioe che elli nō sae quello chelli fae
chelli nō sae quello chelli comandoe. si come elli abbia
fatto comandamento che nō si possa adempiere. e stello
ma che questa. e. che apponete inimiciade al giusto.
crudeltade al pietoso. come se uoi quella cosa che pe
garla douere. e. sacrilegio nō labbia fatta a salute
ma a pena. Nella quale parola. S. Ieronimo dimostra
essere biasteimi. coloro che dicono che nō si possono cōte
nere. e. ripongono adio ignominia. ingiustitia e. ipietade

Contro questi cotali si puote addunare la parola di S. ago — S. agostino.
stino. Nessuno peccato. e. quello chelli nō puote schifare.
et quella altra parola. Lo peccato prende si dalla ppia uo
lontade. che se elli nō. e. uolontario. nō. e. peccato. et
la parola di seneca. lascia stare le scuse. Nessuno peccato — Seneca
contra sua uoglia. ¶ Oui sono da porre le risposte. che
noi possiamo usare contra coloro che dicono che nō si
possono ritenere. In prima diremo loro. chegli fano uergo
gnia a loro medesimi. e. gastano loro grande uituperio. po
chegli gastano. che la uilissima parte che. e. a loro. li
signoreggia. e. si piena ainte li signoreggia. che conuiene
loro fare quello che quella parte comandi. cō molte uegli
e. fatiche. e. spese. e. pericolo danima. e. di corpo. alcuna
uolta. bene pare che abbia pduto il auere chi cotale fan
tasie sostiene. e. egli sarebbe di sofferire la funtione
di uno lebbroso. che questi. Onde diritamente. e. compi
tata la fornicatione cō quelle cose che tolgono il auere
¶ Secondariamente diremo che a cotali huomini. e. la impote
tia. che nō pare che sia nelli huomini pauliuni. elli nō pos
sono sedere. ne giacere. Se elli potessono fare queste
cose. il diauolo nō li porterebbe allluogo doue elli for
nicassero. ¶ In. iij. luogo diremo che cō cio sia cosa
che questi dignita sia data al huomo. sopra glaltri animali

che egli anno libero arbitrio. elli nõ solamẽte sono se stessi
fatti simili alli bruti animali. ma ancora disdetto alozo-
meno anno di libertade/ che li bruti. ⁊ p certo modo elli
anno maggiore ĩnte brutale ha pistenza. ⁊ sdegnetta
a maggiore purtate. Il pesce si intẽpa dal esca se elli ue
de lamo. et lucetello dalle granella del grano/ se elli
uede il lacciuolo. el misso hũo p paura della morte
eternale nõ si sae ratemperare dal esca del disdeno
brenissime. ¶ In. iij. luogo diaamo/ che quello cotale
nõ ardirebbe a formicare dinãzi anno hũo. la uergo
gna sola il ritenerebbe. Quãto maggiorĩnte la presẽ
ca di dio. ⁊ del angelo che li. e. dato a guardia. il dee
ritenere. Boetio nel libro de ysolatione. Più. e. anoi
se noi nõ ci uoglamo ingnierre comãdata la necessita
di fare bene. cõ cio sia cosa che noi opiamo dinãzi
alli occhi di colui che tutto uede. Bernardo. In ca
scuna casetta. ⁊ ca scuno cantone dabituno fa reue
renza al angelo tuo. et nõ ardire di fare cosa lui pse
la quale me uedendo nõ ardiresti di fare. Inuersi fica
tore dice. Quãdo tu fai alcuna cosa sozza. la quale me
veggẽte ti uergogneresti. p che ra guardãte idio ti
nõ ti uergogni più. Nõ si puo dire che caualli nõ si
possano costrignere. da che cõ picciolo freno si tẽgono

Boetio.

S. bernardo

cosi nõ dee luomo dire io nõ mi posso ritenere dal peccato della carne. ⁊ il quale p lo freno della uergogna si rimane. ¶ In. v. luogo. e. da dire. che nõ. e uerisimile/ che la casa dal cano hũo arda cõtra sua uogla. quãdo di sua uolontade elli ui mette il fuoco. Cõ le ppie mani mettono il fuoco colozo che prendono cibi ⁊ beueraggi con monici. luxuria. ¶ In. vj. luogo diremo. che lo infermo nõ dee dire io nõ posso guerire il quale solamẽte p questo nõ guarisce. che nõ ysdẽte al cõsiglo del medico. questa. e. sola la cagione p che nõ guerisono li infermi de lanima. p che elli nõ cõsentono al cõsiglo del celestiale medico. Quella che al cõsiglo del corporale medico si fa radere i capelli del capo/ al cõsiglo del celestiale medico nõ uuole lasciare li alcuni. li sumere che p lo medico corporale darebbe li suoi ppij danari. al cõsiglo dello spirituale nõ uuole ristaure li alcuni. ¶ In. vij. luogo diaamo. che nulla scusa. e. la sua di colui che il castello del suo signore ymessõ alla fede sua. rende alli nemici p nulle prezzo. ancora inerri li hũoi/ nõ domãdato auuozio dal suo signore. ne aspettato il sdacorso. cõ a o sia cosa che lli puoce ⁊ uuole sdacorserlo. ⁊ nõ li. e. da ardere dal suo signore se elli dice. io nõ mi potea tenere. tutte cõste

cose sono leggieri a uedere ī colui ilquale p prezzo di mule di
letto di corpo si rēdo al diauolo nella prima battaglia della
tentatione. nō mandato del sodo della ornatione a dio
cō ao sia cosa che dio li possa sostenere ? uogla. Nō uuole
chegli sia diseredato. Onde la postolo dice.]dio. e. fedele il
quale nō lasciera ? cō. ¶ In. viij. luogo diciamo. che nō pare
che muoia cō ira sua uolōtade colui che auuāze compere
la morte sua. Ne che sia preso cō ira sua uogla. colui che
segnita inemica. ? che si mette nelle loro mani. con ao sia
cosa chegli sappia che nō puote resistere loro. cō ao sia
cosa che p solo figgire possa esse sicuro. Cosi nō dee dire
io nō mi posso ritenere. colui che nō uuole figgire la cō
pagnia delle femine. conosciuto se esse debole. ¶ In. viij
luogo diciamo. che se quello cotale che dice che nō si
puote ritenere, auesse tutta uolōtade di ritenersi. quāta
elli ae di guardare la uigna sua. di uiene si ritenrebbe.
Se cō tanta diligentia richiudesse li sensi del corpo. quā
do elli sente la coscientia alquāto dānificata cō quanta
diligentia elli richiude il buco del suo uasello. quando elli
sa uede che p quello este alquāto uuoto. ¶ In. x. luogo
domandiamo di colui che dice che nō si puote contenere
da cui elli e costretto di fornicare. o dal diauolo. o dalla
carne. o dalla femina. Dal diauolo nō. cō ao sia cosa che

dilui dice S. Gregorio. Nō. e. da temere il nemico che nō puo
uincere. se nō colui che uuole esse uinto. Et sopra quella
parola di S. Matteo. uij. capo. Se tu se figlio di dio getta
ti giuso. dice la chiosa. Nella quale cosa si uuole tra debi
le. che auenuto possa nuocere. se quelli nō si getta prima
giuso. Se elli dicea. chegli e costretto dalla femina.
Una bestia. e cō ao sia cosa chegli maggiormēte abbia
costretta lei. Se diuie dalla carne. quelli nō ricene
questa scusa. ilquale li diede la signoria della carne.
Onde Genesi. iij. capo. dice alla femina, che tiene signo
ria della carne. tu sarai sotto la podestà del huō ? S. ¶ Nel
xj. luogo domandiamo di quello cotale. come elli intēdi
questa parola.]o nō mi posso contenere. or se elli la in
tendi cosi.]o nō mi posso contenere ecaamdio se io uoles
se. e se elli la intēdi cosi. nō posso ī fino chelo nō uoglo
Se nel primo modo la intēde. questo appare esse falso. po
che se accide il sospigne paura. o ampidigia, ī ao che elli
uogla cosi tosto. puotesi ritenere. Verbi gratia. Se elli dee
guadagniare di sua coscientia. o. marche. o castello. o ar
tide. o sappia che elli debbi perdere il piede. o mā tenēte dopo
il pecato. o uno mēbro. O uoggia che li sia apparecchiato
Uno letto di filoco nel quale li conuegna giacere. quādo
elli si leuerae del letto della femina. V. p dona signore

S. Gregore

S. Matteo

Genesi

pena noi ci sentiamo. a pena. e. a lamo che si uogla pur
cō quelle cose che sono ate. che possa entādio quello che
prontissimamēte possa puote secōdo la carne. ⁊ secōdo il
mōdo. ose la parum ut ea teneme. o la cupiditade il tuenme.

¶ Se p secōdo modo intendi nō possa ottenere/ po chio nō
uoglio. dunque nō. e. il nō potere la cagione. ma piu tosto
. e. il nō uolere in col pa. secōdo la parola di S. agostino. S. Agostino

¶ In xij. luogo. si puote domādare colui che dice che nō si
puote ottenere. se elli intēde/ questo/ che elli nō si puote
ottenere p sue forze. sanza lauto rio di dio. o intendi che
etādio aiutato da dio nō si puote ottener. Se intē
de p lo secōdo modo. questo. e. manifestamēte falso ⁊
sente di tresia. Se nel p mo modo intēda questo. e. aper
tamēte uero. po che sanza il diuino aiutorio nulla
possiamo. Onde i. Joiāni. Nulla potete sāza me fare S. Giouani.
nella. ij. lettera a quelli di corāto. Or siamo noi sofficiē S. paolo.
ti di pensare alcuna cosa da noi come da noi. ma la suf S. agostino.
ficientia nostra. e. da dio. et Agostino dice. Sanza te
sono nulla tutti li sforzamēti miei. et. viij capo. della Salamone
sapientia. io seppi chio nō possa altrimēti essere ottenente
se dio nol da. et questo medesimo cum sapientia. cioe di
cui. e. questo dono. accedetti a dio. ⁊ pregai. ⁊ dissi di tutte le
uirtuose mie. Dio de padre mi ei. e.
et ottenne. iv. Cō cio fosse cosa che li discepoli ildomandi S. Giouatteo.

dassero/ chi potrae esser saluo. Rispuose Jesu. a poli huomi
. e. i possibile. a po dio tutte le cose sono possibili. Onde
dice. intendersi i possibile. e. a poli huomi. che p se dalle sue
cupiditadi si guertano. et Joiāni. vj. capo. Neuno puo S. Giouani
tra me uenire. se nō el padre mio. e. opera

¶ Questa cosa. e. molto utile di mostrarla ali huomini
che p le loro forze nō si possono saluare. ne dal peccato
abstenersi. questo i mostrato loro/ li puote inuenere
a tre cose molto utili loro al loro giustificatione. cioe
a gittare fuori di loro una stolta presuntione ⁊ fidē
za. p la quale elli si credono ottenere quādo uorrāno
della quale si legge nel ecclesiastico. Il ri prometti Ecclesiastico
mento maluagio molti ne uccide. o ya ammirosa pu
zia. colui che nō puote quādo. e. libero resistere al dia
uolo/ spera quādo sia dalui preso ⁊ legato cō le sue
forze liberarsi. cō cio sia cosa che elli sia scritto Job. xl. Job.
capo. Colui che. e. fatto a cio che nullo temesse. ⁊
nō. e. signoria i terra che si possa alui assimiglare.
il quale nel mezzale. e. preso ⁊ legato. Onde proverbi Salamone
. v. capo. le iniquitadi sue piglano il maluagio ⁊
cō le funi de peccati suoi ciascuno sie ostretto. O colui
che nō si puote tenere che egli nō caggia allo ingni
mento delle tentationi. come spera quādo nella fossa

del peccato p lo cridimento rotto. e p lusanza sdal primo. aspro
dalla greggia de peccati. di cosi profondi fossi potere pse usa
re. po che ī pinse lui. Resistente. anzi più, che spano li
huoi quado elli siano mozi di morte spirituale di potere
se medesimi risuscitare. e ca cioe che io breuemente dico
elli affermano che nel presente nulla possono. nel tepo
auenire come poteano. quado elli sieno più debili. e meno
degni del auctorio di dio, po e che piu lungamente lui of
fesero. Alorsi quado il diauolo piu saffaticheme adim
pedire la salute loro. Elli aguaitera il calcagno. cioe la
fine delli huoi. la quale cosa si puote comprendere di quello
che. e. scritto nel genesi. Tu aguaiterai il suo calcagno Genesi.
Et allora dico chelli si presumiscano di potere tutte le cose
Secondariamente puo luomo essi amonito a questo. che elli
studij da quistarsi la gratia di dio. faza il cui osiglio nō si
possono guerire. dado limosine. pregando dio. e domadado
li aiutorij de sci huoi e delli grusti. Suarij. luogo possono
essi amonti acioe che gli chelli nō si infingano di fare
quello che gli possono. e ciadio alcune cose che paiono loro
malagreuoli. Idio nō uuole aiutare coloro che nō si uoglio
no aiutare. anzi quasi si infigne come dice Sapientia. e. Salamone
lo spirito della sapientia fuggie lo infinto. Ancora si puo
domadare dai colui il quale dice che nō si puo gouernare. O tu a uuole

gouernare e nō puoi. O puoi e nō uuoli. Se tu uuoli e nō puoi
dunque e infedele idio. alquale tu lascia essi tentato sopra
tuo podere. Ancora nō credi tu che tu possi tutte le cose
cō colui che puote tutte le cose. sicome uolgarmente si dice
colui che nō ae senno fa. Io el lie. abbiamo. o. marche. e
nō. e piccolo quello podere. il cui difetto il podere di mu
no. e apparecchiato da adempiere. O da se tu puoi e nō
uuoli. tu se da ne essi scusato. Ultimamente puote esse
domadato da quello cotale. Se elli si potrebbe palcuna
to tempo gouernare. e se elli dime di si uno mese. da mo
strare. e allui. che più tosto dee spare di cōtenersi lo se
guente mese. che questo primo. po che lusanza lauite
rue. della quale dice Tullio. O prima fortuna di uuiere Tulio
. e da eleggere. la quale lusanza rende giocondi. e lo
pocti. tu che male cōporti. adusati. e sopertemi. Ancora Ouidio
dee spernire che dio lauterne plafectione chiume sua piu
che uno mese se p suo amore si gouerne più che prima.
Sce cōciosia cosa che elli nō sia sicuro della uita. nō dico p
uno mese. ma ne p una hora. p quale ragione spem di ri
cuere uita da dio. Elli dee spare di ricuerla p uertude
di fuire lui ī questa uita. nō si dee disporre di fuire al
diauolo nella uita che non ae ancora. e nō dee essi simile
al lauonite ebbro e luxuriosi che prima pde il danaio. che
elli il guadagni. e finisce il trattato del uitio di luxuria.

Del auaritia

Dopo il uitio della gola · 7 della luxuria si · e · da dire del uitio de la auaritia · del quale in questo modo diremo. In prima · a diremo di quelle cose che fanno ad abominatione di questo uitio · Poi delle spetie de esso In · iij · luogo di quelle cose che p alcuno modo nutriscano auaritia nelli huomini · In · iiij · luogo de rimedij contra a questo uitio In · v · luogo toccheremo della prodigalitade · la quale · e · uitio contrario al auaritia. In questo luogo intendiamo auaritia esse indebito amore di pecunia. Di quelle cose che fanno ad diffamia de la auaritia

Ad abominatione di questo uitio fanno prima palmente sette cose · la prima · e · che la natura a sconforta quelle uitio · 7 p alcuno modo · e · contra natura · po che la natura uolle che la terra fosse piu debole di tutte le creature 7 chella fosse scalpitata da piedi di tutti · certamente a mai estimando in questo · che noi dobbiamo scalpitare con li piedi della mente queste cose terrene · p che · e · questo che huomo quella creatura antipone a dio · 7 a tutte le creature · la quale la natura uolle che fosse posta dopo tutte le creature Quelli che furono primi nella chiesa amaestrati da dio poneuano li pezzi delle loro case 7 de loro campi a piedi delli apostoli · a significare

che le ricchezze si doueano scalpitare 7 dispregiare · si come si legge nel · iiij · capitolo delli atti delli apostoli · onde nella fine di quello capitolo dice che Joseso portoe il prezzo di quello campo che egli anca uenduto 7 puosselo a piede delli apostoli · dice iui la chiosa · ama estimai di scalpitare loro · il quale sottopuose a piedi delli apostoli Ancora conciosia cosa che lanima sia piu sottile 7 piu pura che el cielo · sicome quella che · e · somigliante a dio · dee esse leuata da queste cose terrene · sicome sono leuati li cieli dalla terra · onde sicome sarebbe cosa uiuabile 7 contra natura che il cielo sapoggiasse alla terra · cosi · e · quasi contra natura · quando auaritia fa lanima acostare alle cose terrene Ancora lanima · e · vn cielo spirituale po chella · e · abitatione di dio · dello quale dice bernardo · Nō maraviglia se oggi Jesu abita uolentieri in questo cielo · del quale nō disse solamente · come disse delli altri cieli · chelli fosse fatto · ma combatteo p acquistarlo · morte p ricomparlo · p agiaglanza di questo cielo idio chiama il cielo materiale · desso · luca · xv · capitolo · Or sione lasciaa elli · lxxxx · nel diserto · Quanta puerstiade · e · empiere di terra il cielo universale · o sotto porre allui la terra · Che luogo ae la terra in

Atti delli apostoli che uno chebbe nome

S. bernardo

S. luca

acelo. e sopra il cielo. lauaritia uuole fare questa cosi
grande puersitade. ¶ La. ij. cosa che fa auitupatione
di questo uitio sono le maladitioni che la santa scrit
tura fae alli auari. delle quali ne pozremo qui. xij.
ysaia. v. capl°. Guai auoi che agiugnete case a case
et. xxij. capl°. Guai ate che rubi. po che tu sarai rubato.
abacuc. ij. capl°. Guai a colui che raguna le cose no
sue. et. x. capl°. Guai a colui che raguna mala auari
tia alla casa sua. Amos. vj. capl°. Guai auoi che se
te ricchi i sion. et Guai auoi che dozmite nelli letti
del uuozio. et. S. Jacopo. v. capl°. Guai auoi fitte ma
o ricchi. piagnete. urlate nelle miserie che sopra stano
auoi. ¶ Nella. ij. epistola di Juda. Guai a colozo che sene
andano p la via di cayno. il pzimo pio della malitia
di cayno fue lauaritia. onde p la uia di cayno sene
uano colozo che seguiscono auaritia. et apocalip
si. vnj. capl°. Guai. Guai. Guai. a colozo che abitano i
terra. li abitanti della terra. modo di tal pi sono gli
auari. Agustino. Guai a colozo che accrescono le cose
che debbono perire. onde p dano letterne. Se maladetto
il dispensatore auaro. al quale dio e largo. Se tu sapes
si alcuno santo che maladicesse colui che certo che
magiasse. a pena ardiresti un altro mangiare colui

ysaia profeta
abacuc profeta
Amos profeta
S. Jacopo.
S. Judas
Apocalipsi
S. agostino.
quasi dica quanto maggiormente se dio il maladice

dunque come ardisce lauaro trattare le ricchezze. conio
sia cosa che la scrittura santa che uscie di bocca del
altissimo come si legge nel ecclesiastico. fare mala
ditioni poga alli auari. a colozo che fanno. ¶ In. iij.
luogo fanno adizominatione di questo vizio la testi
moniaza della santa scrittura che dimostra la gran
dezza di questo uizio. delle quali noi pozremo. iij.
¶ Lap° ecclastico. x. capl°. dove dice. nullo. e. piu scele
rato del auaro. lauaritia. e. il maggiore peccato che uesse.
Juda. no pare che i lui fosse maggiore peccato che
la auaritia. i quanto che elli diede il signore. p. xxx. dr
gn lauaro alcuna uolta il di piu d'. alcuna uolta p
netuno. quando elli no auea di spegnimisi p guadagna
re uno d'. e alcuna uolta nol guadagna. Ma nauo' te.
no uende quello p che egli si spegnum. et i uerita de il
peccato di Juda fu auaritia. o da auarizia. ¶ La. ij. te
stimoniaza fuuiglatemente. e. il. x. capl° del ecclesia
stico. dove cosi si legge. nulla cosa. e. piu iniqua che
amare la pecunia. questa ae lanima sua uendere
ca. po che nella uita sua gittee tutti li secreti suoi.
¶ Che lo uniquo sia auante della pecunia manifesta
re si puote. ¶ In prima po che la stadeza della sua sti
mazione. e. maluagissima. po che i quella pesa

ecclesiastico
Ecclesiastico
Ecclesiastico

più une danaio che idio. ⁊ che lanima del auaro mede
simo. eche il regno di paradiso. di questa stadera si leg
ge nel. xij. caplo osee. Canaam nella mano sua
stadera maluagia. la quale. e. abominatione apo dio
Canaã. e. interpretato stadera fraudolente. della qua
le fauella nel. xvij. caplo de prouerbi. et bene. si dice
che ella. e. abominatione. po che nõ pesa se nõ le cose
temporali. ¶ In. ij. luogo si puote dimostrare la miq
tade del auaro. p la pena della pecunia. po che i lui nõ. e. dirit
tura la quale. e. nel creatore ⁊ nel altre creature.
lo creatore uuole communicare se ⁊ le sue cose. sim
glantemente le creature communicano le sue cose. si
come il sole che communica il lume suo. il fuoco comu
nica il calore suo. li alberi li frutti suoi. Onde agosti
no. Guidico di grandissima bontade diuina. e. che
ciascuna cosa pensa di dare se medesima. ma lauaro
nõ uuole communicare le sue cose. se nõ quãdo dalla
morte elli. e. costretto. luna creatura disidera di torre
uia il difetto del altra. onde la natura nõ soffera al
cuna cosa essere uota. lauaro nõ si cura di torre uia il
difetto del prossimo. ¶ In. iij. luogo si mostra la miq
tade del auaro. p questo chelli. e. ingiusto cõ dio ⁊
cõtro a se. ⁊ contro al prossimo. et ancora uerso le

O sce. pfeta

prouerbi

S. agostino

creature più basse. verso dio. e. iniquo. po che li beni che
li sono prestati da dio a dispensare. elli li fae suoi ingã
neuolemente. li ricchi sono dispensatori delle ricchezze
del signore. onde dice lapostolo. In cotale guisa ci S. paolo.
estimi huomo. come ministri ⁊ spẽditori. ¶ Ancora
quindi
. e. iniquo uerso dio. po che si fae suo inimico. donde
elli il douea più amare cioe li beni di questo mondo
che dio li auea dati. Ancora. e. iniquo uerso dio. po
che allui antipone la uilissima creatura. ¶ Iniquo. e
contra se medesimo. prima po chegli uende se mede
simo. alli nemici suoi. O molto maluagio. e. riputato al
cuno quãdo elli uende il prossimo suo. alli nemici suoi
mortali. ma più iniquo. e. riputato colui che uende
lo il parente. o il fratello. Iniquissimo colui che uẽ
de il padre. ilquale elli più amare dee. oya ancora più
iniquo di costui si dee riputare colui che uende se
medesimo. cõ ciò sia cosa chegli debbi più amare se
chel padre. questa cagione si dimostra quãdo seguita
nella parola proposta ecclesiastico. x. caplo. Questi Ecclãstico
ae lanima sua nenderecta. Ancora. e. lauaro in
iquo contra se medesimo. po chelli isbudella se me
desimo. onde dauit dice. Infuriadur fere. ⁊ cõ. O molto dauit
sarebbe riputato crudele colui che cõ uno coltello

trapassasse il uentre del suo padre. e gli trassene le budella
Come dunque nõ. e crudele colui che trapassa se os
budella il quale si dee più amare. A questo aptiene
la parola proposta nel ecclesiastico. Gittoe le sue inte
riora i sua uita. Ancora. e. iniquo contra se medesi
mo po chegli ama quelle cose che tanti mali li fanno,
come apparisce q appresso. Elli ama le spine delle ric
chezze, colle quali elli sia arso. onde vij. capo de proue
bi. elli aguaritano contro al sangue suo. ⁊ truonano fio
de contra lanime loro. Iniquo. e. lauaro contro al pro
ximo suo po chegli ritiene a se quelle cose chegli dee
dare alli poueri. si come lo elemosinario dalamo pri
ape. o lo executore dalamo restamẽto, sarebbe malma
gno se elli ritenesse pse quelle cose che donesse distri
buire alli poueri. In ira. e. iniquo al prossimo, per
che quasi lucide, quãdo elli uede morire di fame.
al quale elli puote souenire. Onde. e. scritto. pasci
colui che muore di fame. se nõ si lucide sti. Onde ec
clesiastico. xxxiij. Pane de bisognosi. e. uita de pouc
ri. chi frodare. Molto. e. spetialmẽte iniquo lana
ro contra coloro chegli dourebbe più amare. Contro
alli figli. alli quali elli inguna la peanna del fuoco in
fernale. alli quali elli apicca acollo la magna asinaria

ecclastico

pu[illegible]

proueribi

euãgelio

ecclastico

colla quale sieno attuffati nel profondo dello inferno.
li quali p lamore delle ricchezze si come cõ una fune posta
acollo li dãno alli nemici dinferno. Iniquo. e. lauaro
contra lamoglie ⁊ contra tutta la famiglia sua la quale
strangola mentre che li fa consentire nel peccato del usu
re. Nelle creature più basse. e. iniquo lauaro, che le
rinchiude nel carcere della sua guardia, doue le fae
infracidare. onde S. Iacopo. v. capo. dice alli auari. le
ricchezze nostre sono infracidate. ⁊ le uesti nostre
sono rose dalle tignuole. La. iij. testimoniãza addi
mostrare la grandezza di questo peccato si. e. a deplesioy
v. capo. doue dice. La uaritia. e. fintande di doli. doue
dice la chosa. Il danaro. e. adio del lauaro. Che lauaritia
sia idolatria. o mercatãtia del diauolo. si puo mostrare
p più modi. In prima p quello che si legge sopra la pa
rola di sã matteo capo vj. Voi nõ potete seruire adio ⁊
alla peanna del diauolo. dice la chosa. Seruire alle ric
chezze. e. negare idio. In due modi puote luomo negare
la signoria dalamo pria ape. O dicendo io nõ riconosco
voi esse mio signore. ne di tenere alamia cosa di voi. se
io sapesse che voi fessi mio signore. o che io tenesse alamia
cosa da voi, uolontieri ui pagherei il cẽso, o ilsuo ugio
che ui donesse. O dicendo bene riconosco che douete

S. Iacopo

S. paole

euãgelio

esse mio signore, e che io mi debbo pagare censo ma io nõ
mi voglio pagare censo. et questo modo di negare. e più
ingiurioso al signore. Così ae differenza la negazione p
la quale li rei xpiani negano idio. da quella che li pa
gani negano idio. ovolti pagani sono che volontieri fin
rebbono idio xpo, se elli sapessero che elli e loro signore.
ma solamente p questo nõ li rendono il censo del suo suogo
p che gli nõ conoscano la sua signoria. ma li rei xpiani
bene conoscono che elli e loro signore, e neente meno
nõ li vogliono pagare il censo del suo suogo. facendoli
maggiore ingiuria che li pagani. po che sventemente
questo fanno. Secondamente si puote mostrare p
questo che dio comande al avaro. che egli nõ prenda
il nome suo in vano. exodo. xx. capo. et elli più tosto
ubidisce al danaio. che a dio. dimostrando certamente
che elli e più tosto suo del danaio, che di dio. Obedienza
dimostra quanto alaine riputa, uero idio suo. onde s.
luca capo. vi. Che chiamano me messe. messe. e nõ
fanno quello che io dico. Ecclesiastico. x. capitolo. tutte
le cose obedisono alla pecunia. In. iij. luogo si
puote mostrare p questo, che lavaro adora la crea
tura. nõ il creatore. Adorare alaino e. a colui rendere
lo sommo honore. o cõfessarli che elli e divina maie

Exodo

Evangelio

Ecclastico

stade. luno e laltro fa lavaro. po che se due cose hoc
corrisano. dequali crede luna avere si pozza. laltra
ricchezze. maggiore onore rendere alle ricchezze
nel ricco, che a dio. Laltro. Questa vdolatria ne di
mostra Salamone. ne proverbi. xviij. capitolo. mol
ti honorano la psona del potente. Adorare si vuole
idio. le ricchezze sono adorate p se nel potente. ma
il ricco e adorato p accidente. lavaro cõfessa alla
creatura che ilei e divina maiestade. la quale elli
ama più che dio. Ancora quãdo elli passa dinanzi
alaina bella casa o vigna. le inchina il capo. dove
la inchinagione del animo. e amore sicome dice
il beato dyonigio. In queste cotali cose tale reverenza
rende lavaro alla vigna, o alla casa. quale il vero xpia
no a dio e alla ymagine della beata vergine o varia
o al crocifisso. In. iiij. luogo si puote mostrare per
questo che lavaro da quelle cose alla creatura. le qua
li ppiamente si debbono rendere a dio. cioe fede, spe
rancia e caritade. della fede si puote assai mostrare
po che elli sente o crede più delle ricchezze che di dio
elli crede dovere avere le cose necessarie, se elli si fi
de alle ricchezze. e crede morire di fame. se si fide
a dio. sicome idio meno possa. o meno voglia guider

proverbi

Dice. alaino e adorare
p se. alaino. ma la casa che
elli possede

S dyonisi

donare/che le richezze. p due cagioni adunque che al
cuno nō prouede a colui/ il quale elli conosce che li fue
fedelmēte. e po che egli nō puote. e p che nō uuole. nulla
di queste due cose puote esser idio. cō ciò sia cosa che
elli sia mui potēte. e sōmo buono. ¶ In cera pone laua
re speranza nelle richezze sue. la quale cosa. e disse
rarsi di dio. Onde agostino. pone speranza nelle creatu
re. e vn disperarsi di dio. elli pone quinti lamore che
elli dee porre idio. fuori donde suo idio. Onde agostino
sopra la pistola a quelli di filadelfia scrive. dali hymni
e adorato quella cosa che dilaro. e sopra laltri ama
ti. ¶ In. v. luogo si puo mostrare p lautorita de se
ronimo che dice. al uillano monaco/ male carico del
peso de peccati. piu leue pare adulano che lauaro
pecchi/ che lidolatria. ma elli erra gravemēte. po che
nō pecca piu gravemēte colui che getta di due genera
tioni oncēso i fu laltre di mercurio. che colui che
cupidamēte ruguina pecunia al auaritia. e disordinatamēte
vno stratto pare che alcuno sia giudicato ydolatra che
offeri alla creatura due generationi dunceso. liqua
li douea offerire adio. e colui nō sia giudicato ydola
tra che tutto il sugio della uita sua offeri alla cra
tura. ilquale douea offerire adio. ¶ la. mj. testimoniāza

agostino

agostino

S. Jeronime

porquesone parte di S. Jeronimo

cioe colui che adora mano idio depagani

. e quello che si legge nella p epistola a chimoteo capl. vj. Radice dogni male. e la cupidigia. laltri lettere due. lauaritia. e mi dice di tutti li mali. ¶ In. mj. luogo si a vi
tupanione digito uzio po che elli. e pessimo male. tale
malatie dello spirito. e. e vno delli peggiori. Onde eccle
sialtico. v. capl. vno pessimo male. e quelle che no vi
di in terra. le richezze raccogliere i morte del signore
desse. elle perischono i pessima afflictione. ¶ Tu le in
fermitadi certe sono buone. certe ree. buone sono quelle
del corpo. la quale cosa si mostra po che elle negnono dal
sono buono. cioe da dio. e dal padre amatissimo. e po
che sono fatte alla creatura nella meno nobile parte
a sanare la piu nobile. cioe lanima. Onde salamone
meglio sono le ferite dicolui che ama. cioe didio. che li
basa del fridolente nimico. cioe del mondo. le ferite del
amante dio sono correggitiua. e medicanali. ma i basi del
nemico sono come morsi di serpente. uelenosi e come li
basi di Judai traditore. Dice dunque questo modo di tut
ti. come scrive. S. ouangelio. xxvj. capl. Chiunque io ba
scrive. elli. e elsi tenetelo. le ree infermitadi sono le
spirituali cioe sono li peccati mortali. la quale cosa si puo
mostrare p questo che elle sono infermitadi a morte. cioe
amorte eterna. e p questo che elli abisogno che si grande

S. paolo

ecclesiastico

Salamone

euangelio

medico come il figlo di dio ui emise di si lontani paesi a
mediarli. e per questo che si grandi spese si conuenne fa
re per mediarle. poche il figlo di dio ui si spese. Bernar
do. lo exame la quantade del suo pericolo. p̄ considerano
ne della mediana. Il figlo di dio. e. comandato essere
mozzo. a cioe che le sue ferite sieno mediate col
pretioso sangue di colui. Conosci o huo come sieno
graui le ferite. p le quali sanare conuene che il no
stro signore. e Jesu xpo fosse ferito. Di xij. cose che suo
Rale infermitadi spirituali. sieno la grauezza della
. e pessima lauarita ogni nuissima quado amolte
cose. Dodici cose sono nelle quali si puote mostrare
la grauezza di questa infermitade. la p̄. e la lui
ghezza. della quale due sono le cagioni. cioe la bo
danza della materia. e la durabilitade della materia di
questa infermitade. e quasi tutto il mondo. onde co
grande fatica si purga tutta questa materia dal cor
po del huo. cioe che huomo perfettamente dispregi tut
te le cose temporali. la materia di questa infermita
. e nel huo piu durabile. che la materia della lurui
ria. po che la femina che alcuno ama piu morire

della malatia

perfettamente

o puote diuenire sozza. e cosi cessando la materia. cessa
la infermita della luxuria nel huo. ma la femina che
luomo auaro ama piu dura di lui. e po la sua infer
mitade sia piu lunga. p le si miglia cagioni. Ancora
la infermitade corporale. e lunga. p la bodaza della ma
teria. p o positione. la seconda cosa. e. la continuaza
di questa infermitade. Il fornicatore alcuna uolta
no fornica. se no una uolta al mese. ma lauaro qua
si continuo continuagia. onde ecclesiastico. iij. capitolo
uno. e. e no ae sedado a se. no figlo. no fratello. e pu
co no cessa dafaticarsi. e. iij. capo dice. tutti li di suoi
sono pieni di fatiche e di misie. la. iij. cosa. e. la fati
cha acerba. che ae questa infermitade. affligge
grauemente i questa infermitade la sollicitudine
la quale. e. i gouernare. alla quale cosa sapaene. Allo
che. e. detto nella parola proposta. le ricchezze cons
uate i male del suo signore. piu grauemente affliggono
la fatica i guadagnare. onde nella p̄ epistola a chimo
teo. capo. vj. dopo quella parola. Radice di tutti. e
soggiugne la postolo. e dice. pla quale alcuni erra
rono dalla fede. e mescolarosi amolti dolori. uomite

Ecclastice

Ecclastico

S paolo

S paolo

afflegge il dolore grauissimamente poenitentie. et a questo ap
tiene quello che e detto no[illegible] parola ppposta. peri sono
i pessim[illegible] afflictione. po che alloza pessimamente saffli
gono. quãdo le ricchezze uegnono loro meno. Piagne
si cõ uere lacrime la pduti pecunia ¶ la. iiij. cosa. e
che questa infermitade. e vniuersale. lauaritia nõ
risparmia il uecchio. ne il giouane. anzi secondo la pa
rola del profeta dal minore al maggiore tutti studia
no nel auaritia. ¶ pena il fanciullo di sette anni. e
che nõ sia capido. ¶ che nõ ibolsi il danaio alla madre
del peccato della luxuria aspettano li fanciulli il xiij o
xiiij. ãno. il peccato della luxuria i alcuni i uecchia
solamente nelli actarti sciaa. ma del auaritia dice lauc
toritade. che cõtaio sia cosa che li altri uizij i uecchiume
ne uecchi. lauaritia sola nõ inuecchia. ¶ il sauio quãdo
elli e uecchio cõtaio sia cosa che i tutte altre cose. sie
più sauio nel auaritia sola. singãna. Seneca. laua
ritia del uecchio. e simile a una cosa mostruosa. Or
quale cosa e più pazza / si come dire si suole. che man
cando la uia la spesa della crescie lauaritia nõ risparmia li infermi. nõ i sani. il peccato della luxuria per
poci infermita corporale fiegge. la graue infermita
la togle ma del animo. si come si legge ecclastico xxxj cã

dauie

Seneca

cosa mostruosa cioe cosa formata. come se fusse uno corpo humano. fossero piedi dibue

ecclastico

ma lauaritia alcuna uolta cresce. po che alloza lauaro
ama più le sue ricchezze le quali elli ae. po che gia nõ
puote lauorare i aquistiga dalue ricchezze. lauaritia
nõ risparmia li litterati. nõ li vdioti. o sola litterati
sono che si degnerebbono di fornicare. liquali uente
meno sono auari ¶ la. v. cosa p laquale si puote mostra
re la grauitate di questo uizio. e questa. che il celesti a
le medico. primamente uolendo riparare agli infer
mitade / si come a più pericolosa. diede il primo cõsiglio
contro alli. o. patto. v. capl. beati gli che sono pouc
ri di spirito. ¶ la. vj. cosa. e. che quãdo uiene a morte
giudice lei il si grande medico. o. patto. viiij. capl.
dicendo. amen io iudico. che i ricco malagreuolemente
entra nel regno di dio. et poi dice. più lieue. e. ꝛc. Nõ
disse questo del peccato della carne. anzi disse. più co
sto li publicani ꝛ le meretrice uandrãno magi nel re
gno di dio ¶ la. vij. cosa. e. che questa infermitade tolse
finalmente a si grande medico. in. di quelli che elli auea
tolti a medicare. cioe Juda. questo nõ li fece di sidero
dinore. o altro peccato ¶ lottauia cosa. e questa. che lana
uaa si fece beffe del celestiale medico / ꝛ a lui a mo lucase
luca. v. capl. vdiuano queste parole li farisei che erano
auari ꝛ schernuialo. et o. a manifesta cosa. e. che lauaritia

euãgelio

euãgelio

euãgelio

li giudei ⁊ li sacerdoti lucisero. ¶ La viij. cosa. e. che il celestiale medico gran questa infermitade indusse si grande purgatione. dicendo. S. luca xviij. capo. Ecco siamo di voi il quale no rinuntiamo a tutte le cose che egli possiede. no

S. luca

puote essere suo discepolo

¶ La x. cosa. e. che la chiesa nel pri capio contra questa infermitade uolle ordinare cosi stretta dieta. che neuno auesse ppio ¶ Lundecima cosa. e. che molti sono infermi di questa infermitade che no si conoscono esser infermi della ⁊ po no curano di guarirne. Seneca. prin capio della salute. e. il conoscimento del peccato. Seneca. Neuno si conosce esser auaro ne carpido. e po malageuolemente pregiamo a sanitade. p che noi no sappiamo / che noi siamo infermi. ¶ La xij. cosa. e. la varietade delle infermitadi. lequali seguitano la infermitade del auaritia. delle quali ne poremo. vij. ¶ La p. e. la cechitade. che. e. figurato nel capo. viij. di S. Giouanni. p la cechitade di colui che nacque cieco. onde il signore uolendolo alluminare ibiuete li occhi suoi di lozo dimostrando che la terra di queste cose temporali era cagione della cechitade di colui. che p quella si figurava. di questa cechitade si dice i tobia. ij. capo. doue si truoua che tobia acorse p lo sterco caldo delle rondini / che i li occhi suoi cadde. la rondine garrisce ⁊ dipinta figura

S. Giouanni

Seneca

Seneca

Tobia

fica la feliuitade di questo modo. la quale. e. dipinta di una corale bellezza ⁊ garrisce. la quale getta li sterchi caldi i li glocchi del cuore. cioe questi beni temporali che andono li cuori delli huomini. Onde capo. xx. del genesi. si legge che abimeleo re di sydam diede a Sarra. o. di argento in uelamento delli occhi. et sopra quello salmo. la mattina starro dinanzi da te ⁊ uedroe. dice la chiesa idio no uede colui che sacosta alle cose temporali. ¶ La ij. infermitade. e. la febbre. la quale puote esser figurata p la febbre. della quale il signore liberoe il figlo del piccolo re. di che si legge nel. iij. capo di S. Matteo. lauaro patiste di stemperanza di febbre. quado elli ae ultriemente quado elli ae la paura / donde no. e. da auere paura. Seneca dice di lui. elli uede il re. ⁊ stimalo uno schermo. vede il pouero. ⁊ giudicalo uno ladro. Alla paura di questa febbre p uene quello che si legge. xv. capitolo di Job. Il suono della paura sempre nelli orecchi suoi et essendo pace sempre ae sospitione da guaiti. et nel salmo. tu ponesti il fermamento suo. la forza sua. et nel. xxiij. di sua. paura ⁊ fossa ⁊ laccio sopra te. che se abitatore della terra. abitatore della terra. e. lauaro che. e. come una talpa. il bogliente lauaro p questa febbre / quado elli sadim della p dita delle cose sue.

Genesi

Euangelio

Seneca

Job

Dauid

p salmo

delauaro.e.quella

cuāgelio

¶ La.ij. infirmitade della mano. della quale si legge cā
.vij. di S. Ouattro. Stendi la mano tua disse il signore a
colui che lauea arida. ⁊ stesela ⁊ fue alui restituita la
sanitade. sicome dice al cettera lauaro ae la mano ari
da. mentre chelli nō la uuole stendere p largire le
elimosine al ponero. ¶ La.iij. e quella īfermitade
della quale alauaro. e detto lunatico. della qualesi
legge cā. xvij. di S. Ouattro. Signore abbi misericordia
del figlo mio che. e lunatico. ⁊ ae male. po che spesso
cade nel fuoco ⁊ spesso nel acqua. lauaro spesso cade
nel fuoco del ira ⁊ spesso cade nel acqua della cupidi
tade. puote esse chiamato lunatico. po che si regge se
condo la sapientia di questo mōdo. la quale sintede
p lo lume della luna che luce di notte. la sapientia
di questo mōdo solamente luce la notte. ma quādo do
po la presente vita luceranno il sole della giustitia be
ne apparuerā che la sapiētia di questo mōdo fue
stolzia. ¶ La.v. infermitade. e lo inchinamento
alle cose terrene. della quale. S. luca. xiij. cā. Ecce
co la femina chauea lo spirito della infermitade
.xviij. anni. ⁊ era inchinata. nō potea giuatare ī
alto. secōdo li sponitori delle scritture sante. questa
infermitade. e la amore delle ricchezze. la quale

cuāgelio

fu luomo esse dentro bestia si che colui che douea giuatare
uacio. tiene gliocchi alla terra. Onde dice dauite. Elli or
dinarono dinchinare gliocchi suoi in terra. et S. bernar
do. quale cosa. e piu sconuenenole che portare nel cor
po che. e ritto. lanimo chinato. elli medesimo dice
Indegnamente abita nel corpo humano/ il bruto ⁊ bestia
le spirito. ¶ La.vj. infermitade. e la malageuolezza
dalitare ī fino al affogamento. ¶ La.vij. e lydropisia.
assomiglasi lauaro al ritriopico. ne el enfiamento. ⁊ nel
puzzolente alito. ⁊ nella sete insatiabile. Della quale
insatiabilitade si possono assegnare .viij. cagioni. la p
. e la cupiditade del anima. la.ij. la cupidigia infinita.
la.iij. cagione p che lauaro nō si sazia. e questa. che come
la parte del abo agiūto si fa corpo quello chegli ui mette.
lauaro auendo ruuono grano/ ī mātenētre fu uuono
grano. auendo uuono uino/ fu uuono botte. ⁊ tūto
fa che a colui alquale prima mātenua il grano o la
botte ora li fallisca il grano. o il uino. la.iij. cagione. e.
che beni che lauaro acquista. alama cosa di uoto reci
no secco. sicome luomo ae alauno difetto/ cosi laltre cara
ture. onde cō lozo ⁊ colariento uiene il difetto della
chiaue ⁊ dello serrigno. la uigna ae difetto del celliere
⁊ delle botti ⁊ daltre cose. Viene la necessitai cōle ricchr e

dauite

S. biuarde

cosi alauaro lapeami

di spendere più. onde ecclesiastico v. capo. dove sono molte ricchezze molti sono che le mangiano. la v. cagione. e che la cupidigia. e come uno fuoco. onde ecclastico xxiij capo. la anima caldi. e quasi fuoco ardente. ec xxx. cū. Il fuoco nō dice mai basta. Il fuoco nō si spegne mai p metterui su legne ma cresce. Così lardore cresce p agiugnimento di pecunia i auarizia. Cresce lamore del danaio quāto la pecunia cresce. ¶ La vj. cagione. e. po che la pecunia nō si pone la doue. e. la sete del auarizia. o auaro cui se pazo che metti la pecunia nella borsa. o nel arca. nō. e. quiui la sete ¶ La vij. cagione. e. che la pecunia. e. cosa corporale. e. lanima. e. cosa spirituale la cosa spirituale nō si puote empiere di cosa corporale come larca nō si puote empiere di sapiēcia. cosi lanima nō si puote empiere di pecunia. ¶ Lottaua cagione. e. la auarizia. onde dice il signore. p che amate uoi uanitade. ⁊c. et la beata uergine dice. et li ricchi lasciae uani. ec. Jeremia. Io guardai la terra. et ella era uota ⁊ uana. Nō solamente. e. ogni auaro uoto ⁊ uano. anzi. e. poiero. Onde Tullio. Se pla cupidigia della pecunia tu ne potessi tutto die esser ingiuriato nol sofferesti tu. Sono questi segnali dabondāte. odi bisdegnosi ⁊c. dauid. li ricchi abisdegnaro ⁊ebbero fame

ecclesiastico

ecclesiastico

euāgelio

magnificate

Jeremia profeta

Tullio

dauid

Ecclastico

¶ La v. cosa che fu auarizia pacione del auarizia. e. la mistia fruttuosine nella quale lauaro. lauaro. e. suo delle ricchezze. Onde dauid. Nulla trouarono tutti li huōi di loro ricchezze nelle mani loro. Lordine queuenole sarebbe che le ricchezze fossono delli huōi. nō li huōi delle ricchezze. ma lauarizia fue questa puersitade che li huōi sieno delle ricchezze. et. e. detto lauaro suo delle ricchezze. po chegli nō. e. possedītore. ma guardiano desse. et nō solamente nō le possiede. ma etiādio. e. posseduto da esse.

dauid

¶ Che lauaro sia guardiano delle ricchezze. il dice la chosa sopra quella parola del xj. capo di. S. luca. che dice voi nō potete seruire adio ⁊ alla pecunia. questi sue le ricchezze che le guardi come suo. Che lauaro nō posseggia le ricchezze il dice Seneca p queste parole. Alauro ae grande pecunia. ma lauaro nō lae. ¶ Che lauaro sia posseduto dalle ricchezze si mostra ⁊ prouare si puote p tre modi. In primo p questo che elli ubidisce al auarizia. poi p che elli si gforma col auarizia della sua borsa. sicome la fiāte alla dōna. Il terzo modo. e. che elle lo impedisono si che p nulla necessitade puote auere se. Se elli sia infermo auorze. nō potrae esser signore di se una hora adudire il cōsiglo del medico. cioe chegli intenda quello chegli dice ¶ Sei cose sono che fanno alla mistia di quella fruttuse

euāgelio

Seneca

nella quale lauarizia pone luomo. la p. e che questa fu uirtu
e del animo. e molto e piu indegna cosa fuire cō la mēte che
col corpo. Ma iij. e lauilitade della cosa di fuo. e fuo. elli e fuo
di cosa disperteuole. e al postutto da scalpitare. cioe la terra.
Ma iiij. e chelli e fuo duna dōna che uorrebbe chegli mai nō
mangiasse e nō bessere. questa dōna e lauarizia. Ma iiij. e
Che questa dōna tutti quelli che lei fuomo/li mada e camisda
igundi p tutta la uita sua. ne altro mente ne crede loro.
Job. Job. xxvij. cap. Al ricco quado morre/nulla ne portrme seco.
Ma v. che questa dōna comāda cose disonestissime. cioe
no furti rupine. sperguri tradimēti. ecz ancora deiadij
questo comāde ella alli prēcipi de sacerdoti chegli uccides
sero il figlo di dio. Ma vj. e questo chella comāda gnuico
Jeremia pfeta se. Onde Jeremia. xvj. capo. Voi fuirete alli dij stranieri
Ysaia pfeta li quali nōn i dāno requie il die ne la notte. et ysaia. xx.
cap. Io darroe egitto nelle mani degli dij crudeli. et ac
cioe che io purti breuemēte. lauarizia pstra la ꝛ tretutum
e le bone e le facetede gnuni e tutti. che si sogliono ī pere
alli fin malinosi. lauarizia acciecti li fuoi e filli
macanare alla macina a finarizia. cioe alla uolubilitade
di queste cose terrene. lauarizia fa le mani delli auari
fuire nella guerra. elli uāno carichi di terra ple sdlla
tudini. Ella li fae cauare. nō solamēte colla marza —

ma eziādio col cuore. onde sasomigliano alle talpe. Alla viij.
eziādio della fuiquidine dellauarizia fa questo. chelauaro e
fuo del auarizia e di tutti quelli che li possōno dare richezze.
o ver gielle. Seneca. nō e maifuo colui che tiene fuo. Seneca
Ma xj. cosa che fae auuipatione del auarizia si e. chel
diauolo nō ae alcuno ingegno a dingēnare piu efficace
di questo. o a pigliare e ritenere. o a somergere. Contra lei
quasi nullo castello si puoce tenere. Quattro cose sono
che si sogliono fare a fortezza di castello. fossi. gnādi
altezza di luogo. muro. e abondanza dacqua che cingi
il castello. Contro al primo porta lauarizia. ella riepie
largine el fossō di pouertade. onde bene si conuiene
quello che si leggo p capo dubaiach. sopra tutti li guer Habacuc pfeta
riri ricta si fiorie bessere riempierne a pari largine. e pigle
rallo. Contra laltezza delluogo ragiuna molto terra piu
alta chel castello. ella puede quādo risguarda alcuno ca
stello. o monesterio alcuno ī preregiatiua di uirtu/chelli
abbia tante cose temporali che sieno piu alte che quelle
spirituali. alloza p certo modo li bene tēporali sono piu
alti. quādo sono anteposti alli spirituali. quādo nelle elec
tioni delli prelati sae maggiore rispetto a quelli. e piue
sono occupati intorno a quelli li prelati poi che electi
sono. Contra la abōdanza delle lacrime. o de lacqua fallire

uole sapientia. lauarina ritira colatera li piaghi del acqua
quando impedisce li spirituali huomi p sollicitudine delle
cose p terrene. che nõ possono pensare ne suoi peccati
ne altre cagioni di piagniere. si che li occhi loro meni
no riui d acque. e questo. e quello che si legge che
Genesi cayno ucise abel. Cayno. e interpretato possessione
et abel. e interpretato pianto. allora cayno ucise abel
quãdo la sollicitudine delle cose terrene possessioni
impedisce il pianto. Quella medesima cosa impedi
sce nõ lacqua della salutevole sapientia corm alli
monaci. alla quale cosa si puo ptenere quello che si
Judie legge i Judie. vij. capl°. Che cõ ao fosse cosa che Olofer
ne assediasse betuliam fece taglare il lo detto. // lauarina
caua il muro del castello quãdo cõ presenti ce
rompe li pelati della chiesa. Lauarina ac lacuoli mol
to nascosi. diuersi. quasi i ogni luogo posti. del nasõ
Job dinito si legge i Job. xxij. capl°. la trappola sua. e nasco
sa in terra. Nascosi si possono dire i tre modi. // lo p
modo. e che sieno si sottili. che etiãdio li sauii maestri
nõ li uegghiono. come appare nelli sottili lacuoli di
simonia. dusurij. delli quali etiãdio li sõmi maestri
dubitano. // lo secondo modo po che sono uelati di ca
ritade p necessitade naturale. Necessario. e. dauere

alama cosa a sostentamento della uita. onde dice ꝰ. Gre
gorio. in p°ma sollicita il diauolo luomo chegli cerchi
le cose necessarie. e quãdo elli. e nel opo. chegli cerchi
le cose superche. e questo diuiene p che il diauolo li tẽ
ta da auarina coloro li quali elli nõ ardisce di tentare di
luxuria. Nel. ij. modo po che sono uelati etiamdio
di spirituale uelamento. Colui che ricchezze puote
ricompare le peccati sue cõ limosine. e molti altri
beni fare. Che li lacuoli del auarina sieno molti e
posti i ogni luogo appare p quello che. e. scritto. xiij.
capl° sapientie. ma astima auarum desiderabile che
noi uegghiamo lauarina ac alamo lacuolo. onde ma
lageuole cosa. e. di schiuare li lacuoli suoi. chi in
terra habita. onde bene. e. detto nel. xxiij. capl° di sa
ia. il lacuolo. e. sopra te che abiti i terra. Et nota
che lauarina usa sua guitha a piglare gli nõ pue
duti. Nullo uitio. e. che più forteme tegna luomo
che lauarina. della quale cosa puote esse doppia ca
gione. la p°. e. la saldezza della cosa alla quale. e. le
gato. e lanaro. la possessione sua più dura chegli e
po nõ si sciogle dal legame del auarina. i fino chegli
viue. la seconda cagione. e. po chegle legato a piu pedi
li. quãte possessioni ama. atanti pedali. e. legato e amo ta

Salamone

Ysaia p feta

fumicelle. po che nō solamēte p lamore proprio, ma p lamo
re de figli. Onde cōdo sia cosa che nella morte cessi da
marle a se. si lama a figli suoi. ¶ Ancora. e. potente la ma
rina a sommergere li huomini i profondo del inferno si come
S. paolo . scrive lapostolo a chimoteo vi. capl° ¶ In settimo luo
go fia a uncipatione del auarita q̄ste che ella. e. adio mol
to odiosa. al prossimo molto ingiuriosa. a colui con ella
. e. molto nocciuole. ¶ la p° si puote mostrare p testimo
nia delle scritture. che dicono che dio odia li auari
o elli e adiuto contra loro. si come. e. quella che dice
odiasti coloro che osseruano uanitadi. vanitadi osserua
dauit no coloro che spano nelle ricchezze. il salmista dice. li
inimici suoi lecchierano la terra. nella quale parola si
disegna i. iij. modi la stoltezza delli auari. lo p°mo
. e. che coloro lecchano cosa nō netta. la quale il ca
ne si uergognerebbe di lecchirla cō la lingua. cioe la
terra. ¶ lo. ij. e. che cōdo sia cosa che le ricchezze sono
euāgelio chiamate da dio spine nocchi. S. matteo. xiij. capto
che uerissima cosa sia dapellare li auari. e. manifesto. po che
elli lecchano le ricchezze terrene. cercando i loro cōsolazio
ne. le lecchano/come mele i sui le spine. Che le ricchez
S. Gregorio ze sieno spine dice. S. Gregorio sopra la parola di job. job
xxx. capo. elli inputriuano le more bidzze/come essi sotto

spine. le ricchezze sono p certo spine. po che cō li agni delli suoi
pensieri pūgono le mēti. ¶ la. iij. stoltezza. e. che elli cercano
acqua di dolcezza. di cōsolatione nelle ricchezze terrene.
. la. iij. pazzia. e. che egli lecchando si ardono potere pue
nire a sanitade. ¶ Che dio sia adiuto con tra li auari
appare p ma p quella parola di zacharia p° capl° . Io mi Zacharia profeta
adiro di grande ira sopra tutte le genti ricche. ¶ Ancora
p quella parola di osea capl°. lvij. p la quale cosa contra Osea profeta
la iniquitade del auarita io sono adiuto. p cosi le
¶ Terzo p quella parola. Osee. xij capl°. Adira contro Osee profeta.
efraim. ij. p uoce efraim. efraim. p croce fructificante. e.
il terzo. ¶ quarto di quella parola di S. Jacopo. v. capl° S. Jacopo
Voi ui chesdanzate ma nelli ultimi di. dice la chiosa
Or nō sai tu misero/che col chesdauro della peccania tu
pani mēte raguni chesdzo dira. ¶ Ancora puote essi segna
le questo che lauaro sia molto odiato da dio. che dio
nol uuole nominare. onde S. luca. xvj. capl° nō euāgelio
nomina il ricco. lazaro nō si nomma. e questo puote essi
la cagione. che li ricchi nominano li nomi suoi tra
li poueri . Onde dio nō si uuole ricordare
li nomi loro. p li labbri suoi. po che li nomi loro
fuono nella bocca de locolani/che sono quasi pozza. on
de sicome Alano nō si metterebbe uolontieri i bocca

. p nome. ma dice. Vno huō era ricco che si uestia di porpore
e poi nomina p nome il pouero. e dice. ecce uno medico nom.

una mela che fosse stata ī bocca al porco. così dio non
uuole auere nella bocca sua li nomi di quelli cotali
¶ Possonsi assegnare quattro ragioni delli odij di dio
contra lauarizia. la p.e. che lauarizia caccia la mi
sericordia. onde sicome ella piace a dio. so la parola
la dosee. che dice. so uoglio misericordia. e nō sacri
ficio. così lauarizia li dispiace ¶ la.ij.e. che lana
rizia molto prezza poco. po che quello che ella farebbe
uolontieri p una medaglia. nō uuole fare p dio.
¶ la.iij.e. questa. che ella deffica la creatura laquale
dalli huōi fue essi scalpitata. e nol fa sanza grāde
ingiuria di dio. ad accrescere ingiuria a dio nō
solamēte si fue ella uno idio. ma tutta quātte posses
sioni ella ae. onde Osee.x.capo. sedrael secōdo la
moltitudine de frutti suoi. si multiplicoe altari
secondo lubertade della terra sua crebbe ydoli.
¶ Ancora ad multiplicamēto della ingiuria fue. che
de beni dati da dio a essi fanno gli idoli. e questa ingiu
ria. onde Osee. Et io diedi loro i frutti. formento. vino
olio. oro. argento multiplicai a loro. e elli fecero
li idoli di baal. e questo. e peggiore del ydolatria de
pagani. po che gli idoli de pagani. non sono doro e
dariento. e anno bocca. e non mēbri a similitudine

O sec. profeta

dos fica ado
luogo di dio

O sec profeta

O sec profeta

li idolatria del
auaro

delli huōi. una lauarizia si fa idio di una terra sanza forma.
¶ la.iij. ragione. e. po che lauaro riceuo fa.vi. uillanie a
dio ouero puerilitadi le quali a neuno huō farebbe
¶ la p.e. che cō cio sia cosa che colui che riceue il benefi
cio il debba rendere. ricordandosi di colui che gliela e
fatto. lauaro quīdi dimētica maggiormēte idio. onde
Osee.viij.capo. pieni. e sanati sono. e alzarono il signore
suo. e dimēticarōmi ¶ la.iij.e. che elli nō riferisce grazie
a dio de beni che allui a dato. ne po lauaro più. anzi me
no. la quale cosa nō farebbe ad alcuno huō. Jeremia.v.
capo. Io androe alli baroni. e ecco che costoro piu rup
pero lo giogo. e spezzarono li legami ¶ la.iij.e. che con
cio sia cosa che beneficio debba essere uno freno che ri
tenga il beneficiato da fare ingiuria al benefattore
secondo la parola di Jeremia. Io cō la lode mia infre
nerroe te. lauaro nō teme doffendere dio. auegnia che
elli abbia riceuuto tutti benefici da dio ¶ la.iij.e. po
che quāto più terra tiene da dio. tanto minore signo
li si crede essere obligato. li ricchi al postutto. e nulla no
gliono fare i seruigio di dio ¶ la.v.e. che quādo elli
tengono li beni di dio. nelle mani sue. e dio ride mā
da di quelli p li poueri. elli nō li le uogliono dare.
anzi nōgliele uogliono prestare etādio a centesima

O sec profeta

Jeremia profeta

Jeremia profeta

usa. che la pestarebbero a uno judeo. o a uno samano. Onde
Sagostino Sagostino dice al auaro. ate o auaro dice xpo. dum eram esuriens
che io ti diedi. del mio domado. e nomene dom. del mio
cheggio. da e rede. ti ai auuto me donatore. fui me in
manteneere debitore poco disse. anzi fumi te pestatore
a dusum cosi rendedomi. ai mi dati poche cose. rende
ronne più. dum beni temporali. io ti li rederoe eterni
da il tetto e ricchi il cielo

De mali che lauaro o mette pauarita cõtra al proximo

Seguitasi de mali che lauaricia fa al proximo. li quali sono
molti. Di questi seguitano battagie e liti. onde. S. Jaco
po. v. capo. Onde sono le guerre e le tenzoni i uoi. senon
dalle cupidigie uostre. Di costei seguitano homicidia. on
de cayno fu pauaricia morto dal fiuttello. Di questa se
guita ruptura. ecclastico. xiij. capo. La caccia delleone. e lasi
no saluagio nel bosco. cosi sono li poueri de ricchi.
Ecclastico
Lauaricia ancho offusca fede. ne adio. ne ad huomo. Adio
no. quella una e sua boce. S. luca capo. xv. Ecco lerede
Euangelio.
uenite e uccidiamolo accioe che nostra sia la heredita.
Alhuomo. Il figlo del auaro disidera la morte del padre
et la madre uende la figla. Da questa uiene. che figli
uogliono anzi che li padri sieno eternalmente in fuoco
che la heredita de loro stemi. Questa fa che le seggne

e arte giudicali sieno sicome taverne. nelle quali si prof
fera a uendere il sangue delli innocenti. Questa nõ teme
mezogne ne ispergiuri. Di serede pupilli e uedoue. Amos
Amos profeta
iij. capo. nõ conobbero diritura dice il signore. Questa di
spregia li poueri e fassene beffe. onde Job. xij. capo. fie fatto
Job
beffe della simplicita del giusto. Questa e sanza misico
dia al proximo onde Job. capo. xl. Lauore sino indiuenne co
Job
me pietra. Del offensioni che lauaricia fa a colui cian ella. e
Euangelio
Lauaricia fa luomo pazzo. Onde. S. luca. xij. capo. O stolto questa
notte ti ruomaderanno lanima tua. le cose che ai apparecchiate a chi erano.
cosi. e chi thesaurizza a se. e nõ. e ricco inuerso dio. Et lauaro nõ. e pazzo pur duna pazzia. ma di molte. e nõ solamente. e stolto. ma malsano. Primo po che egli ma credo li occulti lacciuoli. one elli si pichi pla gola. cioe lacciuoli di usura e di simonia ne quali si cade. Ancora si puote mostrar questa insania. po che disua propia uolontade si uae ad affogare. ogni di fa una giornata allo inferno. Ancora po che cõgo sia cosa che egli sia stupido nõ conosce la sua stupidezza. anzi si riputa saiuo. che e peggio che pazzia. onde ne proverbi. alricco pare esser saiuo. ma luomo po
proverbi
uero lo examinerae. questo poniero. e xpo che lo examinerae e mostrae che egli nõ fu saiuo. Ancora si mostra questa insania po che lauaro uende spiritualmente tutti

coloro che sono apresso di lui. et alcuna volta il ricco corpo
milistre fiede li suoi uicini. le sue ricchezze il fano spazzare
onde una gocciola gli costa alcuna volta ℔ c. Onde ecclasti
co. xvj. cap. le ceneri non ti lamiguria an milleriano la richez
za. et la casa che e troppo ricca sono cetere per superbia. Lan
cora si mostra questa insania. po che costui non si ritene
dandare al giustissimo giudice co la cosa finita. Lancora
si mostra questa insania. p questo che conciosia cosa che la
casa della coscienza arda col fuoco della gaipisentia. colui
che doneca cercare p la acqua della giustia a spegnere quello
fuoco infernale, cerca maggiormente fiacelline a dimandare
più frette la casa sua. po che cerca porto. 7 aiento. 7 altre
cose di gaipisenza che accendono il fuoco della aipidim.
Lanalcra pazzia. e. del auaro. che egli ama meno se, che
laltre cose. e questo si puote mostrare p questo che egli uo
le auere p se male. 7 le cose sue. onde dice. s. agostino.
tanto crebbe la architade della mente. 7 tanto si beuue
luomo che ogni altra cosa uuole auere. se non se. s. laco
po parlando al auaro dice. p che. e questo. che ti uuo
li auere male. 7 non uorresti che lauesse tua mogle. ne
tuo figlio. ne tuo suo. ne tua gonnella. ne tua calza. 7
ti uuoli auere mala uita. so ti prego che ti uogli me
glio ate. che alla calza tua. Ancora p questo che lauaro

ecclastico

e. si suengognato che col furto da dinanzi da giudice

s. agostino

della pouta sua non si duole. et duolsi della pouta duna me
dagia. ogni dì forbe i calzari suoi. 7 lasda stare se uno ano
nella brutura. ne ancora i quello puoco si netta bene.
Lancora si puote mostrare p questo che egli fa delauore
suo quasi studio alle cose sue. acciocchè lauore suo ric
ua li dani delle sue cose. simile aquello stolto che auen
do li calzari nuoui passando pli pruni si scalza. tanto
ama li calzari. che anzi nolle risparmare i calzari
che i piedi. ppij. Laltra pazzia. e. che egli mette a non
curare le sue cose 7 de laltrui. e. sollicato. Quattro
cose sono lequali noi possiamo dicere esse nostre. cio
sono liberi che sono dentro da noi. onde dice Seneca.
Usiamo confinerae tutti liberi dentro da se. li quali
beni non cum lauaro. elli getta i sua uita. le sue cose
intrime. Onde si legge ecclastico cap. xxxi. el tempo. e.
nostro. Seneca. tutte laltre cose da noi sono istrane 7
ma il tempo. e. nostro. e che il tempo spirituale modo sia
nostro, appare p questo. che chi pde mezzo il tempo. pde
mezzo se medesimo. e chi pde tutto il tempo della uita
sua. pde tutto se. E nostre sono le cose che alli poueri
diamo. aquello suptiene quello che si legge nel eccle
stastico. la elimosina e. e. come sdechetto co colui.
Et nostre sono le cose eterne. onde lucia xvj. cap.

Seneca

ecclastico

Seneca

ecclastico

euangelio

Se nõ fosti fedele nel altrui, quello che è nostro chi lo u
darae. Elli chiama il bene transitorio. altrui 7 letterno no
stro. Lauaro mette anõ auere le cose sue. po che le. ñ.
p dette cose che sono propie sue nõ teme di perdere 7 del
altrui. e. sdiliaro/ cioe di questi beni temporali/ che non
sono nostri. sicome si puote mostrare. Primamente p quello
che dice il signore. xvi. capo di s. luca. Se nõ fosti fedeli 7 e
por p abaraie. Guai a coliui che ragiuna le cose nõ sue. poi
p s. ambrugio sopra il quagnelo di santo luca. Nõ sono
beni del huõ quelli che gli nõ puote portare seco. lami
sericordia sola. e. compagna de morti. la quale cosa. e. dain
tendere di quelli morti che 7 questo secolo/ ebbero cõpagni
cõ la misericordia. In. ñ. luogo si puote questo mostrare ra
gioneuolemente. In p po che li beni temporali sono assomigla
ti al fiume trapassante. pazza sarebbe quella atta de che
estimasse la acqua del rodano che li corresse p dinãzi che
ella ui rimanesse. cõ ciò sia cosa che ella sia passata p ãte
attadine quini sia rimasa. Cosi sono pazzi coloro che
credono che li beni temporali li debbano rimanere. le ne
chezze a modo di fiume/ come corrono alli huõi cosi dalloro
discorrono. nõ. e. la acqua del rodano di quella attade di ñanzi
alla quale passa. ma puotela usare a sua necessitade 7
torne. cosi auegna che noi possiamo usare a nostra necessita

cuãgelio
Abaraie p stra
s ambrugio

li beni temporali nõ sono po nostri. Paltra ragione si puo
mostrare che gli nõ sieno nostri po che la terra doue elli 7 ce
sono nõ. e. nostra. onde dice il salmista. Come canteremo
noi il canto del signore nella terra straniera. Io sono apo
te 7 pellegrino. Io sono forestiere come li altri. Ep al
tra ragione po che el portanaio di questo mõdo/ cioe la mo
te/ nõ ne lascia portare alcuna cosa di questo mondo. li
ricchi credono che questi beni temporali sieno suoi. ma la
morte mostra bene il contrario quãdo dice. tu nõ a mette
sti cosa alcuna ĩ questo mõdo. ne quiui a necete ne potrai
portare. Et paltra ragione po che quãdo il cane ua
dietro a due huõi. nõ si sae quale de lli sia il suo signore
ma se si partono luno da l altro al signore suo andre
il cane dietro 7 alleza appare il signore di au elli. e. cosi
le ricchezze alla morte rimãgono col mõdo 7 lasciano
lauaro. Ede uno nobile exemplo del grãde primape
de Saracini che uedendosi la morte proximana. lenoe
p bandiera vno pãno lino/ nel quale elli morto si do
uea cuprire. e fecelo portare intorno intorno p la cittade
da uno banditore che diceua. Questo dice il pri ape
nostro. Conciosiache fosse cosa che io fosse pri ape di undici
regni. questo pano solamente ne porto meco delle ricchezze
7 della gloria mia. Le ricchezze sono come unfedele

sipuo mostrare

exeple

exeplo

nemici che li amadori nel numa parte abandonano. Onde
uno cō lo fosse cosa che [illegible] domādasse aiutorio dalle ric
chezze sue. ⁊ nōne potesse da loro auere risposta. disse
O stulta ricchezze cō tutto lo auere uamai ⁊ honori. ⁊ om
essendo uenuto ī tanta necessitade. nullo aiuto. nullo cō
siglio dauoi auere posso. uoi siete a cādere ci abandonarmi
⁊ nōmi uolete seguire. e io ui manderoe ināzi. ⁊ dette
queste parole distribuì tutti li suoi beni a poueri.

¶ Vla mamīte si puote mostrare che i beni temporali nō
sono nostri. po che noi auemo ī essi sola dispensatione.

S. ambruogio

S. ambrosio. neuno chiami dicit ppio quello che e comune.

¶ La uij. pazzia e. del auaro. che egli ama quelle cose che
nō giouano a sui amadori. anzi loro sono molto noce
uoli. ⁊ alli dispregiatori desse sono molto utili. onde di mi
glore ordinone sono coloro che nō lamano. che coloro
che lamano. ¶ Che nō giouino alli amatori suoi / si ma
nifesta p quella parola del ecclastico. v. capo. Colui
che ama le ricchezze. nō prendere frutto desse.

le ricchezze

ecclastico

¶ Cinque paiono essi li frutti delle ricchezze. Il primo e
la sauetade. onde tullio. Il frutto delle ricchezze e la
copia. questo frutto nō ae chi le ricchezze ama. Amore
e. fiume di spirito. la more. nō e nella sauetade. ¶ Lo
secondo frutto e il ricompamēto del anime. onde ecclastico.

Tullio

Ecclastico

sono le

xiij capo. ricompaione del anima del hnō ppie ricchezze
et daniel cap. v. cō le elimosine ricompa le peccati tue.

daniel p feta

¶ Il terzo e. la compa del regno del cielo. S. luca cap. xvj. Vo
ui fuce amici della pecunia della iniquitade. et S. agostino
da la casa. ⁊ riceui il cielo. ¶ Il. uij. frutto e la uogliderna
de poueri. onde S. gregorio. li poueri nō sono da dispitta
re come bisognosi. ma sono da pregare sicome aduocati
li poueri sono nostri soldati. onde ecclestiastico. chiu
di la elimosina nel seno del pouero. ⁊ sopra lo scudo
del potente ⁊ la lancia combatterai cōtro al nemico tuo.

cuāgelio

S agostino

S. Gregorie

ecclastico

¶ Lo v. frutto delle ricchezze. e. il multiplicamēto desse.
onde nella p epistola a chi nouo cap. uij. la pietade
a tutte le cose e utile la quale ae promissione di uita
che ora e. ⁊ di quella che sia. li uij. ultimi frutti nō
cogle chi ama le ricchezze. po che nō le semina. ma ri
tienele a po se. ⁊ po nōne puote ricogliere frutto.

S. paolo

¶ Lo solamēte nō giouano le ricchezze alli amatori
suoi. anzi nuocono. po che elle li sezzano. e mētano
e uccidono. ¶ Alla p parte fu la parola di S bernardo
che dice. beato chi nō ande loro dietro. le quali possedu
te aggiutano ⁊ sezzano. ¶ Alla si parte fu quello che dice
Seneca. gratia mia quelle cose che di lacerimo il auore
tuo. le quali se altrimia nō sene potessono auire / si

S bernardo

Seneca

si uorrebbe dimettere il auore cō esse. ¶ L'terzo fu che quādo
costantino diede lo impio alla chiesa. fu udito voce che
disse. oggi. e sparto 7 gittato il veleno alla chiesa. le ric
chezze dunque se anno come veleno alli amadori suoi
po che li uccidono. ¶ Che le ricchezze sieno utili a colo
ro che le dispregiano appare p questo. che coloro che
le dispregiano auegna che sieno poueri ssimi p
lo dispregiamēto di quelle compano il regno eterno
¶ La. iij. pazzia del auaro. e. che egli guardi quelle cose
che guardare si pdono. 7 pdute si guardano. la quale
cosa si puote mostrare p similitudine del frumento
che se si sba si pde. e se mi mādo [illegible] si guardi.
¶ La. v. pazzia. e. del auaro spēde [illegible] prodigamēte. elli
spende se ala quatamēte da che egli pde il lume della
ragione pretiosissimo p guadagnare li beni temporali
che sono uili. di questo lume dice nel salmo. Segnato
. e. sopra noi il lume del uolto tuo signore. ¶ Il uolto di
dio. e. la ragione. po che se cōdo quella noi siamo ymag
gine di dio. questo lume. e. molto pretiosissimo. si come
si puote mostrare ī molti modi. po che p questo siamo
somiglanti a dio. ¶ Presso po che egli uale più che tutto
lo mōdo sanza le creature rationali. Ancora po che el
sole 7 la luna 7 tutti li altri luminari del cielo. anzi

cuādio tutte le creature uisibili suono a questo lume.
come. e. da ripetare pa. il lume lauaro che lume così pretio
sissimo. anzi che nō si puote apprezzare. spēde p guadagna
re fuogo. ¶ La. vj. pazzia del auaro. e. po che ī guadagnare elli
. e. pazzo o pario. che lascia lopera diuina della quale guada
gnerebbe il regno del cielo cō minore fatica 7 minore prez
zo. che egli nō fue le cose terrene. onde S. Gregorio. pazza
cosa. e. di cercare le cose temporali. p quello onde puoi auere le eterne. Diuminui dio lo uomo poco da li angeli. ma
lo uomo p la carita sua si diminuisce molto più dinanzi be
fue. quando elli si riduce a quella opa nella quale molto
meno uale lo uomo. che el cauallo. allo quale il cauallo p d xij. d
die. quādo lo uomo si allo ga p dim. anzi a lama uolta salua
gli al diauolo p. 7 d. onde se lo uomo nō referisce la sua fatica
a dio. da qualisque altro elli riceue salario. si. e. elli meno
che le bestie. quāto a questo. ¶ Stolto mercatāte. e. lauaro
che nō uuole cambiare dādo uno. per cento. ¶ Stolto. e. che
a questo sa fatica. che le spine delle ricchezze li multipli
chino p che il pūgono qui di diuersi pensieri. 7 sieno
cagione da darlo ī inferno. Or coglene la uaro di queste
spine uue. o de tribuli. fichi. anzi qui trouerne grauez
za 7 asperitade ī quelle cose nelle quali elli andoe cerca
do sanitade. o suauitade. la uaro. e. simile alla tulpa

S. Gregorio

la quale ao chella cuma si pone adosso. Cosi lauaro aoc
chegli acquista male p alcuno modo mette sopra sei n
pedisdono lui chegli nõ possa esse sustentato auere eter
na. loro anzi che si quadagni pde se medesimo. anzi che
elli alcuna cosa pigli. e preso. fassi p diuino giudicio co
me dice S. agostino. che li auari sieno presi giustissi
mamente dale ricchezze lequali elli uogliono piglare
ingiustamente. Ung che. e peggio cõ le ricchezze stesse
come cõ una festa sono presi dal diauolo. ¶ la. vij.
pazzia. e. che lauaro nõ solamente si pozzi pazzamẽte
acquistando/ o spendẽdo. ma eziãdio guardandole. Ec
questo p. iij. cagioni. ¶ la p po chegli ingiuna la doue
tutti li antecessori suoi pderono aoc ĩ questo mõdo.
Onde. O sec. Essuan. e. fatto come colõba ingũnata che
nõ ae cuore. aoc sapienza. questa. e. la stoccherza del
la colõba chella pone li colõbini suoi. doue tutti li so
leo pdere. ¶ la. v. po che elli uuole guardare. le cose
nõ durabili. li beni temporali si o stimano p. iij. cagioni
p corruptibilitade. p altrui rapacitade. p la sopbia che
le ricchezze partorisdono. e lampia famiglia. ¶ la. vij.
e po chegli uuole seco auere le sue cose. cõ ao sia che
elle possino esse più sicuramente guardate da altrui.
¶ Cinque casi sono nequali. e. pazzo colui che uuole

lerecchezze

S. agostino

O sec. ppsem

auere seco le sue cose. lo primo. e. quãdo alcuno uuol andare
passa p luogo doue elli sae se douere esse rubato. uno
le portare piu pecunia. che nogle necessaria ple spese.
ĩ fino al luogo doue ui sono li cauci p picolo dipdere. il luo
go p lo quale noi douemo di necessitade passare. e. la mor
te doue luomo sia rubato. luomo. e. rubato nella morte
come uiandare ĩ mal passo. Rubato come debba tornare
nel uentre della madre sua. aoc della terra. onde ecclesia
stico. xl. capo. Giogo graue sopra i figli di adamo. dal die
chelli este del uentre della madre ĩfino nel die della
sepoltura. Rubato. e. nella morte. a giusto. te cõdunati
che douendo esse in pecati sono spogliati. Pazzo. e. lauaro
che uuole auere seco le ricchezze/ sappiendo chegli
dee esse rubato nella morte. e nõ le uuole mãdare ĩ luo
go sicuro p mano de poueri. ¶ l. iij. caso. e. nel quale. e
pazzo colui che uuole auere seco la sua pecunia. quã
do per cola nõ di mare sopprestue a dalcuno allora
gettano le cose della naue. p lequali presero lunghi
pericoli. pazzo. e. lauaro che ĩ tanto picolo uuole ane
re seco le cose sue/ piu tosto che esse quelle ĩ saluo
Seneca. Nenno uuoti col peso. ¶ l. iij. caso. nel quale
e. pazzo colui chenuole auere seco la sua pecunia
quãdo quella pecunia. e. di finto. e. sì chella sia testi

ecclastico

Seneca

monãza della sua dãnatione/ se lia trouato apo lui dñi
que. e. pazzo lauaro che la cosa male a qui stato che
sia testimonãza della sua dãnatione si diligentemẽte
guardi. che parte chelli abbia agiunto nella sua morte
propia. cõ ciò sia cosa che in giudicio così periculoso nogla
producere testimonij contra se. ¶ Il. xiij. capo. e. quãdoli
nemici suoi il persequitano. et elli nõ uuole la sua pecunia
depositare apo alcuno. ma uuole lasi anzi guardare elli.
cõ ciò sia che in ucentade ella maggiormẽte guardi lui
e ritiene presso. e nõ le puote scampare delle mani. onde
lauaro. e. sicome una samia. ouero orso legato a uno
tronco dulbero. sono legati lauari alli beni temporali. e
posta a p quelli sono guardati dal diauolo. ¶ Il. v. capo. e.
quãdo elli teme delle inquicato sopra la pecunia. oche
elli nõ la doni. oche nõ la presti. ¶ Quartamente così fi stocca
mente lauaro guardãdo le sue cose. nõ le si uuole mãdu
re mãzi lacelo. po che i sua uita nõ uuole fare elemosine
ma aspetta che si facciano da altri. dopo la sua morte.
Nõ si uuole prouedere dinãzi. Nõ si uuole guardare dim
terno. Nõ uuole auere cautela ne suoi fatti. queste tre
specie di stoltezza. dauaro. sono contrarie a tre specie di
prudentia cioe a prouedenza. e. prouidentia. e. Cautela.
Nõ si prouede lauaro del luogo dove elli dee dimorare eterno.

ma qui dove elli dee albergare come hoste fra i grandi palagi
Qui empie i granai e li cellieri a sostentamẽto della uita
di uno die. e nulla a parecchia alla uita eterna. Nõ pos
sio ponere unghe. sem ma crampi. e nõ cessa di prouedere e
lanima sua lasda morire di fame p difetto di cibo spi
rituale. E diligentemente attende che li rami delli albe
ri suoi p peso sopchio nõ si spezino. e questo uuole medesimo
prouede de glasini suoi. ma nõ attende così a se. che sopra
carico delle cose temporali. nõ aggiga sotto il peso. anzi
i porsi pesi a dosso. ma nõ cõsidera le forze sue. e lauaro
continue guata la terra. e nõ considera la celestiale pa
tria. la quale elli pde. li piedi suoi cõ lo studio della diffe
sione diligentemẽte acoprere. ma il capo cioe uso di dispo
ne alli nemici. ¶ Il capo del asino suo. cioe del corpo mol
to teme lauaro. et nõ teme di pdere questo glorioso
capo. E diligentemẽte si guarda dalle auersitade che
sono a sinistra. ma nõ si guarda dalla mano diritta
donde. e. la prosperitade. donde elli dee più temere se
condo la parola di S. Gregorio. Cõ ciò sia cosa che ogni S. Gregorio
fortuna sia da temere. unpanto. e. più da temere la
prosperitade. che la auersitade. po che la prosperitade
lusingando ingãna. la auersitade battendo ammaestra.
salmista Cadrãno dalla sinistra. e. dalla destra. e. dauire

Et sdla la pouertade della presente uita che dinazi a se uede
attende. 7 disidenido molto di uolerla fuggire. quasi cade
adietro nella p fossa della pouertade eterna. Equando
elli molto guarda che alamo nō li imboli la ingeto suo. lo
dianolo da laltra parte imbola lui medesimo. quādo il uene
presso il alamo peccato mortale. E nella cancela delle cose
mondane molto abonda lauaro. Vedendo lauaro una belle
za di fuori delle cose de nechi ī uita. nō cōsidera la sozzura
el puzzo che e in quella. Agostino. Ecco che cōdo sia cosa
che li maluagi abbiano tutte le cose belle. elli sono sozzi.
Vedendo ancora lauaro nella uita de nechi di fuori segni
di letizia. nō quata la graue tristizia che rode li cuori loro
della quale dice Seneca. Infinita. e. lallegrezza di costoro
che gli chiamano bene auentuata. e de tāto più graue la loro
tristizia. po che alama uolta nō. e. loro lia uerdi pale di ne
loro mistia. ma tra le mistie tra uāzando la uore loro. di
necessitade. e. che li si trattano disauentuati. Vedendo
ancora lauaro nella uita de nechi la bondāza di fuori
nō quata la pouertade del uore. della quale apocalipsi
apocalipsi . iij. capo. tu di. Sei sdne necto 7 amololato. 7 nullo bisogno
oe. 7 nō sdi che tu se misso 7 miserabile 7 ponere. Ecco
sia cosa che lauaro conesca che la terra. e. abo de di mo
ni. secōdo la parola del genesi detta al spete. tu magerai
Genesi

Seneca

Agostino

la terra tutti li di della uita tua. egli si nutrirà tutto ī essa.
come se elli disideri desiderabo del dianolo. po che quini
dove. e. al tesoro suo. e. al uore suo. Emettesi la terra
ī bocca di terra. e. di terra parla. ovvero la si uegli occhi
po che amodo dispiace gli si tura. po che uolontieri ode
parlare delle cose terrene. Ne gli occhi la si mette. Salamone
ne dice. li occhi dell istolto ne ofsimi della terra. Terra
ammo ī mano. secōdo quella parola. le mani sue sono
nel cofino. Terra. e. ne piedi loro. anzi brutura. secō
do quella parola della sinagoga che ella auarita. le sozzu
re sue ne piedi suoi. Ancora. e. lauaro stolto di uerso
alle sue cose. e più stolto di uerso a suoi. Stolto sismo di u
erso a se medesimo. Di uerso alle cose sue. e. stolto po
che non sa fare lui male suo. anzi. e. simile alame che si
sopra la paglia. che gli uone magia. 7 la uerebbe se altri ne
uolesse torre. Agostino. lauaro. e. borsa. o arca de la dri
7 schernimi. 7 tyranni di questo modo. la terra nō ae uile
della peanima che. e. ī essa. ne la borsa nae prede. ma alama
uolta. e. rotta o fessa da ladroni. cosi. e. del auaro che della
peanima che gli guarda. o trae macchina di colpa. cō sima
la uita sua ī guardare la peanima. alama uolta peagio
ne di quella ne morte. Molto. e. stolto lauaro di uer
so alli suoi. Lauaro fa de suoi figliuoli. come si suole fare

Salamone

de topi li quali si minischiano. e questi ministri andando con
la paglia raccolgono materia di sua arsura ⁊ le paglie sono acostate alozo. Così lauaro p uno cotale modo mini
schia li figli suoi quando elli insegna loro amare la prima. lamore delle cose temporali. e inischio delle pene
rali spirituali. sicome dice la chiosa sopra il salmo. letatus sum. et li figliuoli così minischiati delle cose temporali ruginano materia di lozo eterno tormento ¶ Dintorno. e a se medesimo. e stoltissimo lauaro. po che dovendo elli combattere con campione prestissimo. sinpaccia con le ricchezze. le quali possa esser preso dalui ⁊ gittato in terra. Imaligno non tiene alcuna cosa propia in questo mondo. adunque noi dobbiamo esser ignudi a combattere collo ignudo. po che alcuno riescito combatte alle braccia col nudo. piu tosto. e gittato in terra. po che onde sia cornuto. Il giouane lasciato il zendado fuggie ignudo ⁊ Josepho lasciato il mantello si fuggie dalla egittiaca. Stolto. e lauaro intorno a se. che uuole esser trasposto nel acque delle delitie. come e segli non sapesse che lisala ⁊ tutti li altri albori che crescono in acqua sono sterili. ¶ Oltre le predette stoltezze ne sono. vj. altre inimicizie de lauaro. la prima che egli crede che sogni siano uerita de. la seconda. e lebbrezza delle cose del mondo. La. iij. che

elli mette se alle ricchezze che egli conosce esser fallace. la. iij. che egli sapogna al modo li libri colli isdrucciolente ⁊ trabocante. ¶ La. iv. che egli pone il suo fuoco in colozo che nol potranno aiutare nella sua necessitade. la. v. che egli crede alle ricchezze. che non solamente sono bugiarde. anzi sono chiamate menzogne stesse de mali che fanno le ricchezze nel auaro

Detto delle pazzie delli auari. Ora sono da mostrare li altri mali che lauaritia fie acolui in ella. e li quali in grande parte si mostrano se si dichiarano li mali che fanno le ricchezze alli amadori suoi. ¶ Lo p male. e. che elle sozzano li amadori suoi e po sono aguagliate al fango. abaiate. ij. capo. in fino aquando aggiunga gittisi il fango. Ne solamente con una macchia sozzano le ricchezze. anzi inducono seco tutti li uizij. Superbia. ira. Invidia. accidia. gola ⁊ luxuria. ¶ Il secondo male. e. che ritengono nel peccato. ⁊ po sono assimigliate al fango ⁊ al bitume. ¶ Il terzo male. e. che elle rubano il possessore suo. ¶ Il. iij. male. e. che elle indebolisono li membri. ¶ Il. iiij. e. debole a sostenere. a combattere. ⁊ a bene operare. ¶ Il. v. male. e. che elle affliggono li amadori suoi. ¶ Il. vj. male. e. che elle fanno una stolta fidanza ⁊ presuntione. ¶ Oltre questi mali sono due altri mali che fa lauaritia. ¶ Il p. e. che ella gittirba lauaro

Abaiate

proverbi e tutta la casa sua. proverbi. xv. capo. Conturba la casa sua
colui che seguita auaritia. la casa si pnote quiui intẽ
dere pla casa della cosaenza. opli familiari dicasa. Lo
Seneca secondo male. e. la ingratitudine. onde Seneca nullo
maggiore male ae la cupiditade / che quello chella. e in
gratu. Dicerte cose alle quali. e assomiglato lauaro /
Nel octauo luogo fanno ad abominatione de lauaritia
quelle cose alle quali la scrittura assomigla lauaro
Abuacie. pfeta cioe allo inferno. e alla morte. Onde abuacie. ij. capitolo
Sicome inferno saampioe lanima sua. e elli quasi mor
te nõ si empieme Ancora sagnagla al mare. tutti li fiu
mi entrano in mare. et mare nõ si empie. onde si legge
ecclastico nel ecclesiastico p capo. cosi lauaro nõ si riempie dellene
Seneca chezze Ancora. e. assomiglato al cane. onde Seneca. Io
vidi alcuna uolta il cane li pezzi del pane o della carne allin
gitati cõ la bocca aperta ingoiarli / cioe chegli ricene in
tero diuora. e sempre tiene la bocca aperta alla speranza di
quello che spera. quello medesimo adiuene anoi po che
ao che la fortuna getta anoi aspettando / quello sanza tale
to ricauiamo. e inanti tenere lemani. e attenti alla rupina
de laltui cosa. Assomiglasi anche lauaro alla talpa. po
che. e grande pmalauagitade. e acco p auaritia. e ae di
uersi stimuli. e tanti pungiglioni ae lauaro / quante pos

sessioni egli ama. Assomiglasi ancora lauaro al ragnore
lo. il quale fa le tele p piglare le mosche. le mosche che
pungono significano le richezze. alle quali piglare. e
tutto lo studio del auaro. onde vsaia. elli tessetono tele
di ragnoteli In. viij. luogo fanno auaritia ragione del auari
tia li exempli de santi. e de profeti. de quali pochi ne porremo.
Lo p exeplo. e. in genesi. doue al re di sodoma il quale dicea Genesi
ad abraam dãmi le persone. laltre cose ritogli. rispuose abra
am. Io leuo la mano mia al alto dio posseditore del acelo e
della terra. che da uno filo di lana ifino al anciolo della calza
nõ torrore di tutte le tue cose Al. ij. exeplo. e. nel. xxxij. cap Genesi
di quello medesimo libro doue Iacob si disse di dare doni
ad esau. Rispuose esau. io oe molte cose fratello mio
tienli tue Al. iij exeplo. e. nel exodo capo. xxvj. doue li exodo
artefici del tabernacolo dissero a moyse. il popolo offerin
più che nõ bisogna. Comãdoe moyse p voce di banditore
che ne huõ. ne femina offerisse piu nel opa del santuario.
Lo. iiij. exeplo. e. nel libro de numeri doue dice di balaam. numeri
Lo. v exeplo. e. nel p libro de re. doue parla di Samuel i. Regi
Lo. vj. exeplo. e. nel. ij. de re doue parla dauit ad ornam. ij. Regi
euagelie Lo. vij. e. nel euagelio di S. Iouanni doue expo disse uenne il pũa pe di qsto modo
S. paolo Lo terzo. e. capo ij. ad corinthios sãza prezzo euagelizai.
ex Lo. viij. exeplo pone S. Ieronimo duno filosofo chiamata a filo S. Ieronimo
sofia ad attena chegittoe uno pesso doro chelli portava seco.

Delle spetie ouero mēbri delauaritia.

Dietro di quelle cose che pregiono a iniquitatione ⁊ di mostramento delauaritia in commune ora. e. di dire delle sue spetie. lequali sono queste. Disiderio ouero apetito sopchio donore. Simonia. Usura. ladronecia. spergiuri furti. menzogne. Rapina. violentia. Ingiuria. pinacia. Ingiusto. ma prima diremo del usura. Et inazi di quelle cose che fanno a diterminatione di questo peccato. poi delle spetie del usura. In terzo luogo tocheremo alcuna cosa della restituzione del usure. A determinatione ⁊ iniquitione di questo peccato fiano le testimoniaze delle scritture

Exodo lo primo testimonio. e. capl. xxij. del exodo doue si leggie. Se tu prestera la tua pecunia al poueri che. e. teco. nol costrignerai come exactore. ne nollo gravera cō usure. Lo. ij. e. capo xxv. del leuitico. Nō darai la pecunia tua al fratello

leuitico tuo ad usura. ⁊ nō riscoterai sopra bondaza di biade. Lo. ij. e. capl. xxiij. del deuteronomio. presterai al fratello

deuteronomio tuo quello che li bisogna sanza usura a cioe che dio ti benedica in tutto il tēpo tuo nella terra che tu entrerai apo

Esdra profeta sedere. Lo. iij. e. Esdra. vj. capl. doue si leggie. non ricoglete usure da nostri fratelli. et nel salmo doue dauit

dauit domāda idio chi entrarae nel taburacolo tuo. Risponde Chi nō darae la pecunia sua ad usura. In terzo luogo

fiano ad abominatione del usura. vj. pazzie delle quali e. iste nio lusurai. la p. e. chegli disidera fretesamente usurieggiare. ⁊ no ddio. la. vj. e. chegli accatta ad usura nō auendo bisogno. sopra ul miglore pegno che gli ae. cioe la mina. la. vj. e. chegli spende largamente sopra se medesimo. più largamente chegli non spenderebbe sopra ul più certuno pegno chegli auesse. la. iij. e. chelli ae fame ⁊ quasi stenta colde morte. Lla. v. e. chegli usurano si tura auite le uie del paradiso quando dal pouero domādante i prestaza elli li domāda dono ⁊ uuole che colui li dea al quale elli donea dare. la una della uentade tura quādo elli dice al pouero di fare p amore al quale elli presti ad usura la pecunia sua che sanza cessare rode il pouero. Lla. vj. e. che lusurario ⁊ fine della uita sua si fae fedire onde si dourebbe fare medicamento. lasciando lesie ricchezze nō p dio. ma a figliuoli suoi. In. iij. luogo fa a dichiarazione che. e. usura. lentola iniquitadi. ouero ingiustitia che sono nel usurario. la p. e. chegli uende il tēpo. il quale tu tutte le cose transitorie massimamente uolle idio che fosse comune. sanza progatiua di p sone. Grāde iniqta. e. del usurario. che uende. al pouero quello che. e. comune di tutti. la. vj. iniquitade. e. chegli uende al pouero quello chegli gli dee p tre ragioni. p legge di natura. p legge mosaica. et p legge euangelica. la. iij. iniqtade. e. che lusurario che

nõ. e se nõ cellenmo uende al pouero quello che dio conmada
che li dea, la iij. e. chegli uole quello che e. ora natura. 7
gran ingione. la. v. e. chelli uole al pouero apigionare la pe
cunia. che. e. del pouero. la. vj. e. che gnuno offende idio. 7
fue al diauolo. la vij. e. chegli fa ingiuria a tutta la celesti
le corte. lottaua. e. chegli cogle usura dal suo fiatello cri
stiano. laquale cosa nõ fa il giudeo dalgiudeo. la. viij. e.
che cioe che lusurario ae. p uno cotale modo ae dena 7 ma
scelle 7 niagia li huoi. la. x. e. che cõgiudio 7 riso niagia
no le lagrime de poueri. lundecima. e. chegli usano il bene
ficio del pouero a loro distructione. la. xij. e. chegli fue
Genesi cõtra la legge che dio diede Genesi. iij. capo. nel sudore
del uolto si tuo 7c. la. xiij. e. chegli nõ pone fine al pec
cato suo. ¶ Oltre le predette cose ne sono anche. xij. che
fanno ad abominatione del usurai. ¶ In prima che lusurario
. e. ladro. la. ij. chegli. e. traditore. la. iij. chegli. e. homi
cidiale. la. iij. che elli. e. talauna cosa peggio che luda
che giuda penato rende lidr. lusurario quãdo uiene
eciãdio a morte nõ uuole ristituire lusu. la. v. e. chegli
. e. peggio che lo inferno. po che lo inferno nella passio
ne di xpo. ristituue quelle cose che nõ erano sue.
lusurere udite quelle cose c la passione didio. nõ
uuole ristituire lalturu. la. vj. e. chelli. e. molto simile

al diauolo. sicome lostiao del diauolo. e. peccare. cosi lostiae del
usaio. e. quello che e p peccato. elli fa mercatãtia di pec
cato. 7 uegina sempre come il diauolo. la. viij. e. che lusu
riere. e. simile alla botta. che si paste di terra. 7 este della u
gia quando ella comincia a aficare nõ potendo sostenere il
suo odore. cosi lusurere delle cose terrene si paste 7 di terra
7 della chiesa este al odore della parola di dio. lottaua
. e. che lusurario die 7 notte ua al inferno. la. viij. e. che
lusurere cõmette a uno puto. xl. peccati dusure. la. xj.
. e. che lusurario come il cancro. che. e. infermita grugiosa
la. xij. e. le molte pene nelle qua idio punisce lusurario.
¶ Li usurai sono rubati di tanti nelle cau terre prestano
sicome elli rubano i poueri. ¶ Nõ ano podesta di ristaure
lusure. Vuole idio chegli sieno presi col furto 7 cõ esso ap
piccato. lerediciade sua nõ passa a terzo herede. li usurai
7 li loro figliuoli si maladicono 7 sieme 7 inferno luno
laltro. la. xv. pena. e. la dãnatione etterna. la cau gran
dezza si mostra cap. xxij. dezechielle. Vsuri 7 sopra abo
danza riceuesti 7c. ¶ Idio potente lusurario cõ la mano
chiusa. nõ cõ la palma apta. e questo fie ragioneuole
mente po chegli ebbe le mani chiuse. nõ apte ali po
ueri. delle spere del usura.

Dve sono le spere dusuri. luna. e. lusura manifesta.

la. x. e. chelli nõ
ardiste gridare
il nome suo che
. e. usaio dinãzi
alli huoi.

Ezechiel. xviii.

laltro. e. usum sobornati. Manifesta. e. quella quado
alcuno da sua pecunia a nouero. omusum. o pesd/a
pacto che alcuna cosa li sia dato oltre il capitale. Lusu
sobornati ac. v. spetie. la p. e. dintorno a pegni. oltra
di chi. questo. e. in. v. modi. La. ij. e. dintorno alle ve
dute. compere. e questa. e. in tre modi. La. iij. e. quã
do lusurio oltre il capitale toglie alcuna cosa sanza
patto spresso. doue lusanza fa patto. La. iij. e. quãdo
alcuno si fa compagno dunoaltro. a pro de. non adãno
La. v. spetie. e. quãdo alcuno sotto nome di pena. colo
lusum. La. vj. e. di cambio dunacosa adunaltra.

della restituzione del usum

Detto delle spetie del usura. e. da trattare della restitu
zione della. E prima di quelle cose che. e. ripresile lu
surere dintorno la restituzione. poi di quelle che pos
sono induere alla restituzione. Otto cose sono nelle
quali sono da riprendere li usurarij circa la restituzi
one. Et otto cose sono che possono valere acciocche
lusurere uolontieri restituisca lusure. &c. delle quali passerem

della ruberia

Dopo il peccato del usum. e. da dire del peccato della
rapina. Sei cose sono che debbono ristignere
luomo da questo peccato. la p. cosa. e. la grandezza del

peccato. La. ij. e. che la macchia di questo peccato forte
mente sapicci al hino. La. iij. e. la uillania ouero. l
trade che. e. in questo peccato. La. iij. e. il grãde dãno
spirituale che el ruba tore incorre. La. v. e. la picola
ualita che indi o seguita. La. vj. e. la pena de rubatori
che nella santa scrittura si truoua. Odia cose so
no che possono valere a mostrare la grandezza di q
sto peccato. &c. delle cose che passerem

delle imposte

Tra le spetie del auaritia. e. da trattare del peccato
delle ingiuste imposte. dal quale peccato tre cose
ne debbono ritenere luomo. cioe la grandezza del pecca
to. la uiltade che. e. porte tagle. el dãno che ne per
uiene a colorro che le fanno. la grandezza &c. delli ingãni

Manza tra le spetie del auaritia. che usano li mercatãti
. e. da dire delle frode de mercatãti. E de da sapere
che la mercatãtia da se. e. buona. alli huomini necessa
ria. &c. di quello medesimo

Otto mali abondano ne mercatãti. de presenti

In. quinto luogo. e. da dire del predere de doni. &c. de quali passerem

Seguita di quelle cose che sono riprẽsibili dintorno
al predere de doni. lequali sono cinque. &c. delle quali passerem

IN sesto luogo trá delauarita degli uomini
le spetie dellauarita. e. da dire dellauarita delli
a duomini 7c. del uarita delli ecclesiastici.
Seguita delauarita de ministri della chiesa. circa
laquale i prima diremo della symonia. poi del pecca
to di coloro che hedificano la loro speriza ne paréti.
In. iij. luogo di coloro che occupano le chiese p forza
e p ingiurie di poteti. In. iiij. luogo del peccado de che
rici che fuono ad affitto. In. v. luogo toccheremo
de segni delauarita che si mostrano nella chiesa
di dio. In. vj. luogo. del peccato di coloro che i degna
mente sacrificano il corpo di xpo. In. vij. luogo del
peccato che. e. ne religiosi dauere proprio. In. viij.
luogo del peccato dellauarita della sacrita. della simonia
Della simonia diremo due cose. Inprima otto cose
che fanno ad abominatione della simoniá. poi
le diuisioni 7 spetie di simonia 7c. del giuoco
Vltimo luogo tra le spetie delauarita. e. da dire del
peccato de giuocatori. po che i loro. e. spesso peccato
di auidigia 7c. de quelli trapassi

DEtto delle spetie dellauarita di sei cose che dáno materia desse auaro.
da dire. e. di quelle cose che danno materia al auari
tia le quali sono. vj. la prima. e. lafamiliaritade de
auidi 7 auari. come il carbone vuno accende carbo
ni mora se si mesto lano i sieme. cosi li ricchi con
parole 7 cō exēpli affocati del fuoco della auiditade
i fiamano li loro dimestichi. la. ij. e. la ostidemtione
delle ricchezze. la. iij. e. che luomo attende nelle ricchez
ze quelle cose sole ple quali elle possono parere care
e nō quelle ple quali secōdo la ueritade sono di spette
uoli. la. iij. e. lamore della uanagloria. la. v. e la
more de figli. la. vj. e. che luomo spera di viuere lū
go tempo. de rimedij contra lauarita
ORa. e. da dire de rimedij contra lauarita. de qua
li bastino. vij. lo p. e. la ostidemtione della morte
questo rimedio ne mostra. S. Jeronimo nel grande S. Jeronimo
prologo della bibia nella fine. dicēdo di chiere dispre
gia tutte le cose chi sopra se pēsa chegli dee morire
cō la ostidemtione della morte si difende luomo dal
auarita 7 cundio da tutti glaltri uizii. 7 reggesi i

questo modo. onde Job. ij. cap. domandi le bestie. e elle
tinsegneranno. e li uccelli del cielo. e dinunzio a. la morte
quasi a dochio a dimostra che tutte le cose che si
cercano i questo modo sono dispettose. ao sono ne
chezze. diletteze. e gloria modana. e che uana. e
la fatica dessi che adesse intendono. la fatica di colo
ro che cercano ricchezza si mostra uana quando il
corpo attenuato di uermini. e nudo. e loro esta-
Il secondo rimedio. e. la considerazione della poueta
de di xpo. onde. S. bernardo. grande scherna. e. e
troppo. quando uno uile e piccolo uermine si uole
fare ricco. p lo quale idio della maiestade. e dio sa
bacoth si uolle fare poueto Il lo. iij. e. la considerazio
ne del pericolo nel quale noi siamo. questo rime
dio ne mostra Job. cap. xxvij. doue cosi si legge.
Io temei idio come sopra me uenissoze grossi marosi.
e il pesse suo no poteri sofferire. onde dice. S. gregozo
quando li marosi ingrossati sopra stanno allora get
tano della naue quelle cose ple quali presono lin
ghi nauicanti. lo. iij. rimedio. e. la considerazio

Job

S. bernardo

Job

S. Gregozo

ne della mistia che. e. legata alle ricchezze. della quale
mistia dice. S. bernardo. se tu ai cuore. se tu uedi degno ch
essi di seguitare quelle cose/che giugnerle. e. cosa mista.
Il lo. v. rimedio. e. che huo si dilughi da cupidi e auari
e sia dimestico di coloro che dispiacciano le cose terre
ne Il lo. vj. e. la considerazione delle ricchezze eterne. on
de. S. Gregozo. di uentano uili le cose temporali, quan
do si considerano le eterne. ec ne pueribi. j. cap. indarno
si getta la rete dinazi di uecchi uccelli. donde dice lo
spontoze. di lieue nascode il laccuolo in terra. che ac
glocchi in cielo. S. agostino. no uolere stare qui asbre
to. uola i alto/nel ampiezza de cieli. co ao sia cosa
che la terra sia centro del modo/di necessitade ella. e.
stretta rispetto della circonferenza che. e. il cielo. onde se
neca dice alli amatori di questo modo. Uno puncto. e. il luo
go doue noi nauicate. doue noi combattete e regnate.
elli medesimo dice. di li ultimi lidi di spagna. infino a
quelli di india giace uno spatio di pochissimi di. sel
uento portesse la naue. la celestiale patria p xxx. an
ni presta uia a uelocissima stella. della strettezza
della terra accusa quella pressura della quale parla
il signore i. Iouanni. xvj. cap. noi auete pressure nel
mondo Il lo tauo rimedio. e. che di luomo pongi la

S. bernardo

S. Gregozo

pueribi

S. agostino

Seneca

Seneca

euangelio

speranza 7 fidanza sua ī dio che li dame le cose che li sieno
bisogno se allui piume / si come il signore sapere che
si conuegna allui. onde. S. ouatteo. vj. capo dopo ella
parola nō potete uoi seruire a dio 7 alla peccunia so
giugne il signore. 7 dice Nō siate sollicii della uita
uostra di che uoi mangiate. ne quello che uoi
uestiate al corpo uostro. poi ne amonisce a questo
che ī lui sia posta la fidanza. Il nono 7 ultimo 7 sesto
rimedio. e. che luomo impetri la gracia di dio cō
elimosine 7 orationi. 7 tutti altri modi chegli puo
te. la quale gracia sola. e. sola acte a liberare de la tri
ti della auaritia 7 auaritia. onde. S. ouatteo. xviij
cap. Cō ao sia chel signore dicesse. malagieuolmente
entrerae ultricco nel regno del cielo. et li discepoli si
maranigliassero dicendo. chi potrae esse salvo. Rispo
se il signore a poli hudi. e. ī possibile. lo sponitore cō
pie 7 dice. che li ricchi pse si partano dalle sue ca
piditadi. Et po. e. molto da temere il peccato della
auaritia 7 del auaritia. po che cō tanta malageuo
lezza lasciano luomo. Si come la terra pare chabbia ter
ra stabilitade la quale nō iace nel aria. nel acqua
secondo quella parola del ecclesiastico 7 cap. la terra
sta ī eterno. cosi il peccato del auaritia. che e quasi

euangelio

euangelio

ecclesiastico

peccato terreno pare che sia più durabile che peccato della uanitade. 7 del diletto carnale. et fosse
p questa durabilitade dice ysidoro di questo peccato. lauaritia. e. peggiore dogni generacione di
peccati. Del vizio della prodigalitade

Dopo li rimedij del auaritia. e. da dire
della prodigalitade. che. e. vizio contrario al
auaritia. della quale p questo ordine diremo. pri
ma la faremo conoscere partedola dalla larghezza
. In. ij. luogo. mostreremo li mali che dalla prodigali
tade uegnono. In. iij. assegneremo certe pazzie de
prodigalitade. Vltimo toccheremo alcuna cosa
della prodigalitade de chereia. Il. In. iij. modi possi
amo conoscere la prodigalitade dalla larghezza. Il p
. e. chel prodigo nō da le cose sue. m. i. alucto della
uanitade gliele togle. Il. ij. modo. e. che lo prodigo
nō da le sue cose. m. tradisele. In. iij. modo. che il
dare suo. e. come una necelagione. elli lasciano a
ogni hūo le loro cose. p che le prendono / nō fracte
differēzia da uno adaltro. Il iij. modo. e. che il largo
. e. più largo del suo che del altrui. ma il prodigo
spesse uolte. e. più largo del altrui. Seneca dice
nō. e. largo. chi del altrui. e. liberale

S. ysidoro

Seneca.

I mali che seguitano de mali che fa la prodigalitade
della prodigalitade sono questi. Povertade infino a medicha
za. Cade in mano delli usurari il prodigo. Seguitane il peccato
della rapina. ec dispregamento de beni spirituali

Sei sono le pazze del prodigo. Di sei pazze del prodigo.
La p. e che ella sacrifica in sua volontà fra la parte sua
peggiore. Al cuore volta nulla. La ij. e che quella medesima
cosa la quale sopra tutte le cose ama/ la vuole fare sì che
ella non la possa molto tempo fare. La iij. e che egli vuole con
tra ragione del poco dare molto. La iiij. e che egli non pare
curare di sue ricchezze se non peccato. La v. e che egli vuo
le essere certo modo più largo che dio della prodigalitade de chiesa

Seguita della prodigalitade de chiesa. Sei cose sono che deb
bono costringere li chierici che non sieno prodighi de beni ec
clesiastici. La p. e che beni ecclesiastici sono de poveri.
La ij. e che li beni de chiesa sono spesse volte tolti per
compati del sangue di xpo. La iij. e che i chierici debbo
no essere fermi e buoni exemplo alla gente. La iiij. e la moltitu
dine e grandezza de peccati che seguitano ne chiesa
di questo vizio cioè rapina. simonia. ossessione de pone
ri. e sforzamento de subditi. La v. e che questo vizio
molto gli impedisce dal officio suo maximamente da attendere
a uffici ne li aggravan. La vi. e. La consideratione dello stretto

Giudicio.

Del peccato de accidia

Accidia
ccclxxxxxviij

Del peccato de accidia

Dopo il peccato de avarizia della lussuria e della gola
e da dire del peccato de accidia. Poi che alcuna
volta de avarizia seguita pigritia. onde s. Luca ca Evangelio
pitolo xij. dice. Il ricco i lui campo portò ubertuosi
frutti. La anima mia

Diremo di questo vizio in questo modo. Prima porremo
quelle cose che valere possono ad abominatione di
questo vizio. Poi diremo di diverse generationi di
peccati che pregiono a questo vizio. In iij. luogo vo
cheremo alcuna cosa de rimedij contra questo peccato.

Di quelle cose che fanno ad abominatione de accidia. Quelle cose che ad abominatione de accidia

Ad abominatione di questo peccato possono va
lere diversi exempli. Et prima potremo prendere
exemplo dalle cose che non anno sentimento ne vita. sicu ne ragione
me dal sole. Poi da quelle che anno sentimento ma non
vita. ma non sentimento/ come da quelle cose che dalla
terra nascono/ sicome sono erbe. alberi e simili cose. In iij. luogo. da quelle che anno vita e sentimento
ma non ragione/ come da bruti animali. In iiij
da quelle cose che anno vita e sentimento e ragione
e grazia. come di santi huomini. Et prima prosegui
remo del p. Pose idio come dimostra al sole che cascune

die uegnia da oziente i cecidente 7 ca sama notte ritor
ni i oziente. 7 mai nõ abãdonoe quello comandamẽ
to. nõ impigrisce il die. nõ la notte. nõ di state. nõ di
uerno da empiere quello comãdamẽto. quãtunque
sia fatiche chi luno die. ne cientemeno tãto la mattina prẽpo
si leua il segnente die. 7 ẽ tanto nõ aspetta tale guider
donãza della sua fatica. quale fa luomo. a questo pare
che. S. agostino a uesse rispetto quando disse. Se chi uene
uole cosi. e. al x piano/ sè il raggio del sole il troua nel
letto. po chel sole potrebbe dire. se elli potesse parlare
se ma fatica ai ieri piu dite. 7 ne cientemeno cõ cio sia
cosa che io mi sia leuato. ti darmi ancora. Secondamen
te possiamo piglare exẽplo ada bominatione de la ce
dia. da quelle cose che di fuori nascono. Noi neggiam
le erbe 7 li alberi che anno piccolissimo principio. che crescẽ
do puegnono a grãde quãtità. anno fãti contrari
sicome il uerno 7 laltre stempenize de laere. 7 ca sa
no anno. e. tolto lozo la lozo fatica. 7 di fogle. 7 di fiori
ti. 7 di fronde. et ne cientemeno quãdo accade il brid
gno. sadopano. Chi uedesse come elle sono spogliate
il uerno. a pena crederebbe chelle potessero p uenire
a tanta grandezza nella state/ se gli nõ lauesse ue
duto altra uolta. Di qui nõ dee luomo amghirarsi

S agostino

ne diffidarsi cu amdio se elli neggia i se difetto di be
ni. o se alame cose li sono contrarie. luomo puote piu
che elli nõ si crede. cotale exemplo usa il signore. ne gli atteo
. vj. capo. Considerate li gigli del campo come elli ar
sono. dicoui che salamone i tutta la gloria sua
fu coperto come uno di questi. In certo luogo usa
leyemplo di salamone. vj. capo de proueribi dicẽdo
O pigro ua alla formica 7 guarda le uie sue 7 appara
sapientia. la quale formica cõ cio sia cosa che nõ ab
bia giudicatore. ne maestro. ne Re. apparecchasi
la state il cibo 7 alla mietigione ragiuna quello che
ella debba magiare il uerno. Cinque cose sono da
attendere i questo exemplo. la p. e. la piccolezza del
la formica. la quale salamone mette inanzi al grande
huõ. molto si puote uergognare luomo. quãdo si
vede essere amaestrato da si piccolo animale. onde
molto si dourebbe isforzare di impanare. Seneca. Ver
gognisi luomo di nõ trarre i costumi dalli piccoli
animali. Vergognare si puote luomo, che si piccolo
animale sia megio costumato di lui. Poi. e. da atte
dere quello che dice Salamone. Considera le uie
sue. 7 nõ dice una. chiamãdo uie li discorrimenti
chelle fanno p trouare il cibo piu uolte nãno il die

euãgelio

proueribi

Seneca

Salamone

a cercare p lo grano. Onde assai si possono uergognare
quelli huomini li quali si gruauano di uenire una uolta la set
timana alla chiesa 7 al sermone p lo cibo p anima loro.
¶ la. iij. cosa. e. da considerare. che la formica non ae i
questa opa huo che la conduca/ il suo exemplo ella segui
ti/ ne maestro p la sua parola a questo sia amaestra
ta. ne signore dal quale sia punita la sua negligenza
et l'uomo ae tutte queste cose. ¶ la. iiij. cosa. e. da con
siderare. che ella poco grano raccogle onde si pasta
Onde molto si possono uergognare quelli i questo
che elli eleggono le brutture 7 le sozzure delli altrui
peccati/ p pasterne la bocca sua. secondo la parola del
prouerbi - vij. capitolo de prouerbi. la bocca del matto paste stoltezza.
¶ la. v. cosa. e. da considerare i questo exemplo. si e. che la
formica si carica si di grano. che alcuna uolta ella pen
minore della sua soma. in che assai possono essere 9 fusi
colore che dal sermone si partono uoti. et nonne portano
vna santa parola. ¶ puote ancora valere a uitiperato
ne del accidia lexemplo di colore che amano il mondo
po che se noi guardiamo co quante 7 come grandi fati
che/ 7 tormenti continui elli meritano la pena eterna
le. assai a possiamo uergognare che noi siamo si pi
S. agostino gri da faticare p lo regno eterno. Onde. S. Agostino

O se noi potessimo risimouere li huomini 7 c. 7 dolore esse
si isdormentia ugualmente/ che noi fossimo tali amado
della durazione le uite. quali li huomini sono quando ella
uita fuggente. Chi non uorrebbe continuamente cercare
di trouare quello onde elli non esse continuamente
eleggere la uita mendicante. che la tostema inorte
al quale e detto nauicia acciocche ei non muoia. i dugnossi
al quale e detto lauora sicche ei non muoia. 7 fu pigro.
Dio comanda cose lieui. acciocche noi viuiamo i eterno
no. 7 non andiamo dubidirlo. Aquello medesimo si puo
te adducere nelle uite de santi padri. duno santo pa
dre che cotale fosse cosa che egli uedesse lad ornamento
duna femina. piagnendo disse. o omnipotente idio
p donami. che lornamento dunque die di questa mercatan
te. a uiazato tutti li ornamenti dello ingegno mio
di tutta la uita mia. Et la abate pambo. vedendo una
femina i alexandria alla quale del heremo ora stesso
pianse. 7 acciocche el domandauano della cagione del
suo pianto rispuose. due cose mi muouono. luna e
della p dita di quella. laltra. e. che io non oe tale stu
dio di piacere a dio. quale ae costei p piacere alli huomini.
¶ Ad una paratione de la accidia possono valere li exempli
de buoni et de uecchi ne potremo pochi. disse dauire

Io sono pouero ⁊ nella fatica del mio.

Prouerbi — et della femina ⁊ sauia si legge ne prouerbi ī fine

S. paolo — che ella nō mangia ociosa il pane. et la postolo dice di se. Io lauorai più di tutti noi. et di xpo si legge nel

euangelio — viij. capo di S. Joanni. che stancato elli del cammino sedeo sopra la fonte. ⁊ ī molti altri luoghi nelli qua

S. bernardo — gnieli si legge della fatica sua. onde dice S. bernardo Io mi ricordeuo delle fatiche che xpo sostenne predicando. di sedendo. delle tentazioni uegliando. delle uiglie adoprando. delle lagrime auendo o passione. Ricordeuomi de dolori. delle uillanie. delli sputi. delle gotute. delle schernie. de chiauelli. ⁊ di somiglianti cose. alanima sareble richesto da me il sangue del giusto il quale e sopra me. et leggesi di sō Arsenio prima uescouo. poi heremito grandissimo che rispuose a coloro chel domandauano ī che elli si confidaua. In quello che li buoni fuggono. alama uolta molto tacea. grandissimamente piansi. ī questo mi allegro che cole mie mani lauorai. Della beata uergine si legge ī luca. p. cap.

euangelio Genesi — che ella andoe ī montagna cō fretta. et genesi cap xviij. affrettossi abraam nel tabernacolo di uerso sara ⁊ disselle. fa tosto in tridi la farina ⁊ fa pane ⁊ auoali sotto la cenere ⁊ elli corse alla mandria ⁊ tolse vno

uitello tenerissimo ⁊ ottimo ⁊ diedelo al garzone. ⁊ la quale safrettoe ⁊c. della quale parola parlando Origenes disse. Il uccello corse. sanza safrettoe. al garzone. ⁊ di uaccioe. unllo pigro si trouua nella casa del sauio. Origenes

Ancora puote ualere ad ammaestramento della acidia le parole della santa scrittura che cōfortano fatica. ⁊ distornano tanto otio o pigritia. onde Ecclesiastico capo ō ultimo. le parole de sauij. sono come pungiglioni. ⁊ come chiauelli fitti nel uino. lo pungiglato uale contra la pigritia delle bestie. Ecclastico

Ede da notare che luomo sagguna quasi di vizij contrapo chelli. e lento al bene. ⁊ uelocie al male. ma le parole del sauio sono come pungiglioni quando ritreghiano luomo al bene. et sono come chiouo fitti nel uino. quando ritengono luomo chelli nō si getti nel male. Dice S. Jeronimo. questa fue la iniquitade della seruitutine tua supbia. satiollezza di pane ⁊ abondanza. ⁊ otio della. ⁊ delle figlie sue. Sempre si dee fare alama cosa. acciocche il campo del nostro petto. nō sia occupato dalli spinoni de ui pensieri. quando la mano cessalle dal lauorio. S. Jeronimo

Ecclastico viij. capo. Nō odiere le fatiche ⁊ li lauorij della uilla. fatti da dio. le cose della uilla dio creoe. quando elli disse ad adamo. iij. capo del genesi. Nel sudore del uolto tuo mangerai il pane tuo. o quando elli puose Ecclastico Genesi

lui nel paradiso terrestro p che egli lauorasse. come si legge
nel genesi capl° .ij. In .iij. luogo si puote ualere a mostra
tione di questo vizio. se elli si mostra quãto elli dispia
ce a dio. quanto nuoce al huo. quãto piace al diauolo

apocalipsi

Quãto dispiace a dio si mostra p la parola del apocalipsi
capl° .iij. or fossi tu freddo o caldo. ma po che tu se tepi
do/ e nõ se freddo ne caldo/ comincerotti a rigittare p la bocca mia.
Caldo. e colui che. e feruente alterne. frigido. e colui che
simplicemente si cãsde da altrene. Tepido colui che meza
namẽte tu sae. et luca. xiij. capº. del fico che nõ fiocca

euãgelio

frutto. taglatelo. p che occupa ella la terra. et. g. ouatteo
xvij. cã. toglete li il tulẽto/ e fanuella del suo pigro. e dice
e distrae suo gittatelo nelle tenebre di sotto. et. g.
ouatteo .xx. capitole. O ogni albero che nõ fa buono fruc

euãgelio

to e c. Che questo peccato piacia al diauolo si puote
mostrare p quello che si legge capl° .xl. del .iob. accer

iob

chiarãnolo risala del fiume rouuoso. p questo fiume rou
uoso si intende il presente diletto che tosto finisce/ nella
aurãacqua li ricchi del presente secolo sono piantati si co
me sala alberi nõ fructuosi. e questa sala accerchia il dia
uolo si come fiocchi lo ombra. et mostrasi anche p quello

euãgelio

che si legge. ouatteo. xij. capl°. dello spirito reo che trouãdo
la casa della quale era usato nacere. andoe e tolsene altri

.vij. demoni p abitare quiui. et nel .viij. capl° del detto euã
gnelo si legge de dimoni che dissero a xpo. se tu a cacci quã
a mãdia in quella greggia di porci. porci sono quelli che nõ
fermano se nõ quello che fue a diletto del corpo/ et che sono
propio albergo del dimonio. Nelli accidiosi ae il diauolo
quasi albergo di riposo. Al huo nuoce la accidia fiocchedoli
mali così di pena come di colpa. e toglendoli molti beni
Li mali della pena sono tre. pouertade. uiltade. afflictione
ouero dolore/ Che la pouertade sia male che procede dal
accidia. e cosa manifesta. p uerbi capº .xx. plo freddo il pi

prouerbi

gro nõ uolle arare. ouero. che ne dunque la state e nõ li
fia dato. e. g. p uerbi .x. capº. la mano lenta fece mendicitade.

prouerbi

la mano de forti apparechioe ricchezze. e .xxxviij. capl°

prouerbi

Chi lauora la terra sia si satiere di pane e colui che
segue otio si riempierà di mendicagine. et nel .xxviij

ecclasticho

capl° e nel .xxiij. et nel .xxj. et nel .xx. del ecclesiastico.
Che la viltade segue il peccato del accidia appare p ec
clesiastico capº .xxij. In pietra di fango e disterco di buoi

ecclasticho

e alla pidato il pigro/ e tutti parteciãno sopra il dispregia
mento suo e chiunque il toccherà sdoterà le mani sue.
Che afflictione segue accidia puotesi mostrare p questo
che lo tosto. e come cane affamato. e tace che elli si sta.
e uoto quasi tutto li sentimẽti suoi tutti ammo fame. li

proverbi

occhi ammestume di nouelle. li occhi delle uanitadi. ilgu
sto el toccamento delle uolontadi carnali. onde. xxj. capo de
proverbi. li disiderij uccidono il pigro. nō uolono le sue
mani alaiuto cosa fare. lacadiosa. e. ifastidio della uita
onde ae una tristitia come se uno uermine li rodesse il cuore

pverbi

Lacadia empie luomo de mali della colpa. onde dice ne pver
bi capo. xxiiij. Io passai plo campo del huomo pigro. ꝛ pla uigna
del matto. ꝛ le spine laueano ricoperto. e. muro dintorno
delle pietre era rouinato. la quale cosa uedendola la puo
si nel cuore mio ꝛ per exemplo un pauo sdetta. lanegli
gentia ꝛ lacadia riempiono luomo del male della colpa
luomo amodo della uigna mole esser posto ꝛ nō pur una
uolta. ma molto spesso. Toglie lacadia al huomo ibeni te
porali. leggesi nel. xxv. capo di. S. matteo del suo pigro. to
gleteli il taleto. ꝛ datelo a colui chena. x. Et togleli li
beni della gratia. e li beni della natura. Quelli dela gra
tia po che sono accedute a uallorosi sdli. ꝛ a quelli che ne
ghiano. Onde. luca capo. xij. beato quello seruo lequale il
signore trouerae uegliare. quando elli uerrae. Inuer
ro io ui dico che egli li metterae sopra tutte quelle cose che egli
poseede
et. S. matteo. xj. capo. il regno del cielo patisce forza. ꝛ
li uiolenza. e. rapito. ꝛ sopra questa parola dice la chosa
Grande uoleza. e. Nascere in terra. ꝛ pigliare ꝛ auere il cielo

euangelio

euangelio

euangelio

puerta. laquale cosa noi nō possiamo fare per natura. nō. e.
uerisimile che lacadiosa faccia come uolente al cielo
lacadiosa ua si lentamente. che egli pde il cielo illuogo della
sua gloria. S. Gregorio. Nessuno ispignida nel cammino di questa
uita si che nō pda il luogo nella patria. Ilgusto acioe che
elli pseua le cose celestiali. guardisi che nessuno die sene uada
sanza opera Et puotesi mostrare che lacadia toglie li beni
della gratia. po che la gratia dello spirito santo. e. sicome
fuoco. ilquale nō puote stare ozioso. anzi cessa desdere
se elli si rimane dopare. Cosi la gratia didio quando si
pde. pche luomo nō opra da quella. Et nō solamente laca
dia toglie al huomo la gratia. ma ancora il frutto che de po
cedere dalla gratia ꝛ cosi li toglie tutta lualitade di questa
uita Et togleli li beni della natura. naturale cosa. e.
lo ingegno. ilquale ꝛ tutti li altri beni naturali guasta.
et se lacadia nō facesse al huomo altro male se nō della pdi
ta del tempo. nō dimegerebbe poco li huomi. ma molti huomi
sono che nō si riputano questa pdita a danno. ꝛ di sei cose che
Possono ancora ualere a auiuamento de lacadia sono auiu
queste sei cose. la prima. e. chella sforza la piu pertinione
bella parte della chiesa. cioe li huomi contemplatiui. del acci
ede maruiglia che quelli sono piu otiosi. che dia
debbono esser meno otiosi. li huomi contemplatiui. liquali

S. Gregorio

nõ pur ouere manolare douerebbono. elli sono uccelli spirituali
cuãno lenassimamente amodo di tesugine ¶ Puote ancora uale
re amutipatione del accidia quello che colui che p questo uizio
e preso dal diauolo. e preso più intiposamente di tutti i quanti
tori. sola cattiuitade il piglia. ¶ alauia uolti sola paura
onde capitolo xvij. de prouerbi. la paura getta atterra il pigro
¶ lamime de femina accioli a uno fiume ¶ la. vij. cosa che
puote ualere ad abominatione di questo uizio. si e. che
lacidioso e tenuto preso molto nulla namente. nõ e legato
cõ bone di ferro ne di stoppa / ne di neuine. anzi e sostenu
to dalla pigritia stessa. nõ ae carcere doue stea rinchuso
o guardia / chel guardi se nõ come elli sogna. onde capitolo
de prouerbi xv. la uia de pigri e come una siepe di spine
al pigro pare che le uie sieno chiuse cõ spine. ¶ che p nul
lo modo possa stampare delle mani del diauolo xxij. cap
de prouerbi e scritto. dice il pigro il leone. e fuori tinego delle
piaze sarò morto. ¶ cap. xxij. dice il pigro il leone. e nella
uia. la leonessa ne caminin. ¶ la. viij. cosa che puote uale
re amutipatione del accidia. e. che questo uizio alloza sola
mente annoia ¶ ipugna maggiormente li buoi quando
sono nel seruigio di dio. ¶ la. v. cosa. e. che la accidia. e molto
grauc infermitade. Tre cose sono che fanno agistu grauez
za. la p. e. che quelli che sono iferm di questa infermitade

prouerbi

prouerbi

puerbi

nõ si conoscono essi infermi. pericolosa suole essi la infermita
che nõ si conosce / po che alloza nõ si cerca la mediana dessa
la. vj. e. la lũghezza dessa. la accidia. e come febre mocia. la. vij
. e. chella fa luomo debile ad opare. la accidiosa ae la mano ritta
aridi. ma nõ la mãca. quasi debile. e. abene opare. ma non
al male fare. la accidia. e come la febbre echica / che uiene p cõ
sumamẽto della naturale hymidiciade. la accidia uiene p di
fetto dell humore della gratia. ¶ la. vij. cosa che puote ualere
ad abominatione della accidia. e. che la accidioso. e. uinquo
contradio. po che lo sirda del guadagno del talento che gli
giunse. ¶ uinquo contro al prximo. e po che gli lo scandaliza. ¶
po che lo ingãna / che uuole magiare ¶ bere sicome elli. ¶
nõ uuole lauorare sicome elli. Contra se medesimo e cãadio
. e uinquo. che uinca li nemici suoi / cioe sono li vizij. dalli
quali sieno uccise le mercenoza sue / cioe le uertudi. delle
sieue de vizij che pregnono al accidia

Pregnono al accidia questi vizij. Tepidezza mollezza.
sonnolenza. oziosicade indugio. tardicia negligenza.
imperfectione ouero nõ perfeuerãza. lentezza. tiuamggrie
pigritia. ¶ desperatione. cristitia. fastidio di uita. ¶ diffe
ratione. ¶ Tepiditade. e. picciolo amore duomo. ¶
pare che tepidita sia la prima radice nel peccato
del accidia. ¶ di questi pare che nascano tutti li vizij

sopradetti ¶ Fra la tepidezza molti mali nel huõ. In prima
puoci il vomito adio. lo. ij. uale. e. chella da al diauolo
fidanza di tentare ⁊ andare al huõ ¶ La mollezza. e. impa
zientia della cosa cominciata ¶ Sonnolẽza. e. uno tepore
⁊ adormẽtamẽto di cõtemplatione ¶ La pigritia mette
uno sõno di ocemplatione ĩ coloro che sotto nome di cõ
templatione riaiopzono loro pigritia nõ uolendo al
cuna cosa fare ¶ Lonosi trade. ⁊ la carnale uolontade sõ
no armi del nemico antico a pigliare le misse anime.
¶ Indugio. e. quello uitio nelquale giace inferma humana
generatione. Onde dice Seneca. Nullo. e. che faccia. nel
tempo auenire indugiamo le cose nostre ¶ Due sono le
specie dello indugio che molto nocciono alli huõi. lo
indugio della gfessione ⁊ lo indugio del conuertirsi. del
p̃ indugio si legge nel ecclesiastico. v. capo. nõ tardi
re di conuertirti adio. ⁊ nõ indugiare di die ĩ die. di subi
to uene lira sua ¶ La tardidade. e. quella pla quale
lopera cominciata che si dee fare tardamẽte procede.
¶ Negligentia. e. quella. quãdo huõ nõ si cura della cosa
ncominciata se si compie bene. o male ¶ Imperfectione ⁊
. e. uno uizio nelquale. giace colui che cõtinuo peggio
ra. Se ĩcomincia alcuna opa. al p̃ die opa alquãto uobile
mente. al. ij. die meno. al. iij. die meno al ultimo nulla.

⁊ ouero nõ p̃seuerãza. e. uno uitio. p lo quale colui ĩcom
ci. e. dimando cõpie lopera cominciata ¶ Lentezza

Senecat

ecclãstico

di questo cotale dice lecclesiastico. xij. capo. la figliuola
pagga fia ĩ diminorãza ¶ Dissolutione che pauene al ac
idia parlate colui che trouando la malageuolezza / si
sabandona del tutto sanza alcuno gouernamẽto. secõdo
la parola scritta nel. xxiij. capo de proueri. Tu sarai
si come uno che dorma ĩmezzo mare. ⁊ come la dormẽ
tato nocchiere pduto quello cõ che elli regge ulamone.
questo cotale lanimo suo sparto nõ raccogle / ede di
uisõ si che nõ raccogle di se medesimo uno pezzo con
altro ¶ Stracuratãza che. e. lundecimo uizio da acidia
di questa infermitade giace colui che nõ ae debita
cura delle sue cose. questi nõ colauna le sue cose ⁊ cõsi
uate nõ le raccogle. ⁊ raccolte nõ le guarda ¶ Ede da
sapere che la sapientia di cõseruare nõ uale meno acuoc
che alcuno arricchisca ⁊ abondi. che ilsẽno di guadagnare.
¶ Pigritia. e. quello uizio. quãdo alcuno dimorare ĩ grã
de mistia. che alquãto affaticarsi. e posdirsi assegnare ne
li huõi acidiosi. xij. pigritie. ¶ Nõ dimorazione. e. una
tardezza spiritale. della quale dice nel. vj. capo de numeri
. lanima nostra. e. arida ¶ Tristizia che apauene ad
acidia. e. uno uitio molto abominreuole a coloro che
sono nel stugio di dio. molto dispiace adio. piace al diau
olo. al huõ molto nuoce. ¶ Il fastidio della uita viene

p lunga trestizia. questo fastidio alcuna uolta puiene
da ossideratione didio. ꝛ da amore ꝛ disiderio della celestia
le uita. alcuna uolta p ossideratione de mali dequali uno
do. e pieno. alcuna uolta p la forza della tribolatione. alcu
na uolta uiene da acidia. alla quale possiamo riferire
libro de lie quello che si legge nel. iij. libro de lie. capo. xxx. della iqua
le domande di morire ꝛ gittossi sotto vno ginepro ꝛ dorme
ꝛ ecco langelo di dio il tocche. ꝛ mi hoste alcune parole an
che dormie. Seguita della dispatione che. e. lultimo
uizio del acidia. suole uenire la dispatione p troppa tre
stizia. Contra questo pecato. e. mediana la memoria della
passione di xpo. La ossideratione della grande uertu che la
euangelio penitentia. E quello che scrisse s. luca. x. capo. Se uidico chel
grandio di dio sopra il conuertito duno peccatore. ꝛc.
E puoteui ualere se si ossidera lodio che dio ae contro al pec
catore. De remedij contra lacidia
Seguita de rimedij contra lacidia. dequali basti si ri
uerne. iiij. auegna chegli sieno molti. Lo p. e. la diuer
sitade delle facende. di questo rimedio si dice nelle uite
de s. padri. doue si legge. chel beato Antonio tentato dal
uizio del acidia ꝛ stando nel heremo dicenia. Signore
io mi uoglio saluare. ma le uane tentationi non mi la
sciano. degnami di mostrare quello chio debba fare

nella tribolatione. e come io mi debba saluare. ꝛ guardando in
de uno uecchio che tocca fiumi. chera simile allui. poi si leua
ua del opra ꝛ adorava. ꝛ poi iuude che sedea ꝛ faceua le palme
le di palma. e ancora si leuaua alorazione. quelli era langie
lo di dio. il quale disse allui. antonio fa cosi ꝛ saluerai.
Lo. ij. rimedio. e. la ossideratione della pena del inferno
Lo. iij. rimedio. e. la ossideratione del eterno premio.
onde dice. s. agostino. se la statua a spauenta. quanto il s. agostino
merito. e. genesi. xv. capo. fatti. e. la parola del signo genesi
re ad abraam in uisione dicendo. Nõ auere paura o
abraam chio sono tuo difenditore. il guiderdone
tuo. e. molto grande. Lo. iiij. rimedio. e. la compagnia
de buoni. questo rimedio possiamo comprendere di
quella parola del exodo. doue dice. Che combattendo exodo
iosue contra amalech. adonque moyses leuando le
mani adio. le an mani erano graui. ma hur
aaron sostenevano le mani sue da ciascuna parte.
p lequali si significano due generationi duomini
la an compagnia. e. buona ꝛ da amare. p hur. che. e.
interpretato lume. si significano coloro che ammi
strano il lume della dottrina. p aaron. che. e. inter
pretato monte forte. si significano coloro p lo an
interuenimento uiene al suo auuentio. secondo quell

parola del ꝑfeta. leuai gliocchi al monte donde mi
viene lauuto. Coloro che anno le mani giunti pacadia
conuiene loro auere tali ī loro compagnia che li illu
minino di suo lume ⁊ dottrina ⁊ cōle orationi ¶ lo.
v. rimedio. e lesemplo di colui che nō fu pigro. ma cui
toe si come gigante a correre la uia. questo rimedio
euāgelio ai tu nel. xxvj. capl̄o di s. ꝯ matteo. doue il signore disse
a disepoli. non nō potesti uegghiare una hora meco.
vegghiare col signore. e. p exemplo di lui guardar
si dal sonno del acadia. ¶ lo. vj. rimedio. e la gsidera
euāgelio tione de pericoli nelli quali siamo al presente. la qua
le cosa dio ne mostra nel. xxj. capl̄o di sd̄o ꝯ matteo
vegghiate ⁊ adorate che uoi nō entriate ī tentatio
ne ¶ Tre generationi di pericoli sdierono isdormē
tare dal sōno, cioe pericolo di fuoco. da qua ⁊ di
ladroni. li quali pericoli spiritualmēte a sdpiastā
no spessd. nō. e. die che la tempesta de uali pēsieri
nō mōta sdpra il capo del cuore nostro. ¶ nō. e. die nel
quale il fuoco de peruersi disderij nō sdcēda nella
casa della nostra cosdetta. li ladroni altresse sem
pre a sono presenti. e quelli che dourebbono esse
ꝓfeta ieremia nostri sruenti a rubano. Onde ieremia nella lame
tatione dice. locchio mio ruboe lanima mia —

¶ lo. vij. e. quello che a insegna il signore nel. vij. capl̄o
del leuitico. doue dice. il fuoco nel altare sempre ardi
il quale mette il sacerdote sommettendui legna ogni di.
vuole domedio che sempre nel altare del cuore ardi il fuo
co del feruore. questo fuoco dee mettere il sacerdote nel
li suddita suoi. cioe a sanno ī se medesimo mettendui le
gne cioe sanno die. cioe ricordādosi de benefitia di dio
alli quali douemo rispōdere. o ricordādosi de peccati
nri pli quali siamo tenuti sddisfare a dio. o li
menti promessi li quali dobbiamo mentenere. spe
tualmēte debbono ī noi accendere feruore li benefitij
che xpo a diede nella carne mortale che egli prese.
onde s̄ bernardo. Che cosa nō a fia sdane quando noi
a ricorderemo del fanciullino. delle necessitadi di
xpo. della fatica ni predicare. delle fatiche ni
disdorare. de digiuni digiunādo. delle lacrime auē
do compassione. ⁊ del altre cose. p che piagniamo noi
più di cendo troppo uegghiamo troppo digiuniamo. cō
cio sia cosa che noi nō possiamo rispōdere alla millesi
ma parte de nostri debiti. ¶ lottauo ⁊ sōno rimedio
e la gratia di dio. Onde quādo alcuno si sente acadioso
dee sdpra stare al oratione. acioe che adorando ī petri
gratia che dalui cacci lacadia. Ecco che detto a ritaqua
tione della acadia. possono esse remedij cōtra la acadia.

leuitico

s̄ bernardo

Di diuisione dela acidia ⁊ de mali che procedono dessa

Et puotesi diuidere la acidia. i acidia i acidia de secola
ri. ⁊ i acidia de rinchiusi. lasciati quella de secolari
di remo di quella de religiosi. vij. mali che ne chiostrali
si sogliono trouare del peccato della acidia ¶ Lo. p. c. che
auegnia che il die ⁊ li notte abbiano i bocca alo regule
che pende della bocca di dio. cioe la parola di dio. in pratico
p la pigrizia di quello tenere i bocca. ne rimagono af
fumati. e nō si satollano di quello ¶ Lo. ij. c. che cōcio
sia cosa che gli sieno il die ⁊ li notte i ragionamento cō
dio. i pertanto lasciano trapassare molti di che gli non
aprono gli occhi de lauore p uedere chi fuecilla cō loro
che elli fuella. si come dice S. Gregorio. Quando noi
adoriamo/allora noi medesimi parliamo cō dio. ⁊ quā
do noi leggiamo parla cō noi idio. ¶ Lo. iij. c. che gli
nō profittano in quelle cose che sono della religione.
anzi quāto piu lungamente sono nella religione. tanto
piu sono disdetti. che. c. cosa molto uergognosa ¶ Lo.
iij. c. che quāto piu lungamente adio fuono. tanto me
no sono certi che gli abbiano la gratia sua. ⁊ in uerità
assai si possono dolere quelli cotali che lasciano
no il modo p fare adio. ⁊ molto fuiuono. ⁊ nulla fa
miliarmente anno cō lui. pochi o neuni segnali an
no che loro fuogio li piacia. Mama molta adiuene

S. Gregorio.

che dio cōsola li meno buoni. si come infermi. e come
coloro che nōli possono fare alle loro propie spese. et li
migliori lasciae stōsolati. si come piu forti ⁊ come co
loro che sono sofficienti di fare li alle loro propie spe
se. ¶ Lo. v. c. quāto piu lungamente stano nella forza
ce della pouertade. tāto migliori ⁊ piu dilicati diue
tano. la forzace saldi li uasi della terra. cosi fa la
pouertade li figli rinchiusi. li quali erano inorbidi
⁊ dilicati li dee risaldare. ma molti douendosi saldi
re si dissoluono. ¶ Lo. vj. c. che quāto piu lungamente
si approximarono al sole della giustizia. tāto sono piu
freddi. e tassati. e da amaramente onde questo diuie
ne. quāto elli si fanno piu di presso. tāto pare che gli
dourebbono esse piu feruenti. ma elli. e da temere nō
la nebbia interposta del alamo peccato impedisca
questo. ⁊ che nō si faccia p alamo error. si che quā
do elli dourebbono ne inanzi elli si tornano adietro.
e quādo elli dourebbono approximare alla terra
di promessione elli sene allungano. si come diuie
ne a figli di Israel che xl. anni si smarirono nel di
serto ¶ Lo. vij. c. che quāto piu lungamente sono i luogo
di combattimento ⁊ nello ingrassamento spirituale. tāto
si truouano piu magri. Il luogo nel quale lamine.

si debbono empiere di grasso spirituale. e una pace
e una tranquillitade al religioso. ma li accidiosi
quãto piu sono quiui. tãto si truouano piu
magri. la quale cosa mostra il fuoco della tribola
tione. il quale elli nõ possono sostenere. che incon
tanente pira nõ ardano. ¶ Lottauo. e. che nello
stato nel quale nõ solamente correre. ma eziãdio uo
lare dourebbono li cõtemplatiui. cõcio sia cosa che
elli sieno uccelli spirituali. si si truouano tardi
e pigri. e alcuni che erano ualenti nel secolo. si
truouano lenti nel monesterio. ¶ Lo. viij. e. che nel
luogo doue. e. maggiore battaglia. quiui si truo
uano sicuri e sonnochosi. In maggiore ꝑ cõbat
timẽto di guerra spirituale sono li chiostrali che
li altri. po che piu sallegra il diauolo. quãdo elli
induce alcuno religioso. acciocche cheglli tocchi al
cuna femina cõ mala intencione. cheglli nõ si al
legra del auolterio duno hõo e duna femina se
colare. onde li rinchiusi nõ debbono esse sicuri
ma debbono opare la sua salute. cõ solliciudine
e cõ timore. ¶ Lo. x. e. cheglli uogliono esse ozosi qui
ui doue nõ a e luogo loro. auegna che alcuno cõ

nota

portasse che alberi sterili fossero i sua terra boschiua
elli nõ li sofferrebbe i sua terra colta. come i orto
p alcuno modo. ma appare che el chiostro e si
come uno orto chiuso. secondo quella parola del
la cantici capto. iiij. orto chiuso sorocchia mia spo
sa mia. onde nel chiostro sono meno tollerabili li
huõi ozosi / che neglaltri luoghi. che sono come
alberi sterili. ¶ Lo. vj. e. chelli sono indugiano e
prolungãta quiui doue elli dourebbono esse appa
recchiati. li chiostrali li quali gia picchiano
alla porta / debbono sempre stare apparecchia
ti alla uenuta del suo signore. Se pazzo. e. lo i
dugio e ritardamẽto de uecchi inquelle cose che
p tengono alloro salute. quãto maggiormẽte e ne
chiostrali che gia sono morti. e. tu giudicare
pazzo il ritardare della propia correctione. omiglio
ranza loro. ¶ Lo. vij. e. cheglli sono quiui tristi
doue massimamente dourebbono esse lieti.
nel suugio di dio. e. specialmente quando i questi
uiti. po che quiui fu luomo specialmente liualiti
stia. Dello indiscreto feruore.

Canticl.

Tomoch

Come nel uitio del auaritia. trattamo del uitio

della prodigalitade · po che auaritia 7 prodigalita
sono uitij · contrarij luno alaltro · cosi qui quãdo
tractiamo del acidia · toccheremo dello indiscreto
feruore · la acidia 7 lo indiscreto feruore p uno cotale
modo paiono essere contrarij luno alaltro. ¶ Tre cose
si richeggiono acciò che luomo cõ discretione 7 ragio
nevolemẽte fua adio. la prima · e · la nobilita della psõ
na acui si fuge · adio. la seconda · e · la natura di
colui che fuge · che · e · humana · luomo · e · creatura
rationale · epo tre operare ragionevolemẽte · la · iij · co
sa · e · il nemico contro al quale noi auemo la battag
gia · il diauolo pugna contra luomo maggiormẽte
cõ sapientia 7 cõ astuzia · che cõ forze · 7 po ci conuie
ne cõbattere cõtra lui cõ senno · nõ cõ forze · po che le
forze nõ sarebbono sufficienti a resistere alla sapiẽtia.
¶ Quattro mali si come mostra · s · bernardo procedono
dello indiscreto feruore · lo p · e · che chi ñ discretamẽte di
giuna / o uecchia · o affligge · li difalta lo spirito · o il corpo
inferma · cp · o seguiẽte poi nõ puote attendere alle cose
spirituali · togle al corpo suo lefficetto della buona opa · 7
allo spirito laffectione. ¶ · ij · male · e · che gli corrompe ñ
pio dio che · e · il corpo · e desdegnego di se stesso · lo · iij · male
· e · che ne seguita superbia 7 uanagloria · lo · iij · male · e · che
ne seguita scandalo de glalti · 7 maximamẽte nella aggregatione de

s. bernardo

Del peccato della superbia

Oltre del uitio della gola 7 della lussuria 7 auaritia
7 acidia. Da dire · e · de tre seguenti uitij · cioe del uizio
della superbia · ira 7 invidia · li quali ordine si puote cosi ma
nifestare. Si come la uertu · e amore ordinato · cosi il
uizio · e · amore disordinato. lamore puote essere due co
gnoni disordinato se elli · e · amore di male. Et uiegna che
elli sia amore di cosa buona · e · ancora disordinato / se
elli · e · troppo o poco · e questo · e · secondo due specie di be
ni. Certi beni sono piccoli si come sono li beni temporali
o corporali. Alcuni sono grandi · si come li beni della gloria
7 li beni della gratia. li beni della gratia intendiamo
che siano essere gloria 7 lope meritorie. lamore del bene
· e · disordinato sellli · e · piccolo · et cotale amore pare
che sia radice nel uitio del acidia. la acidia pare che sia
poco amore del grande bene · onde · e · chiamato tepidez
za. ma lamore poco del piccolo bene disordinato nato
se elli · e · meno · questo amore pare che sia radice
nel peccato della lussuria 7 gola 7 auaritia · et diuersi
ficasi questo amore · po che li piccoli beni potrebbono
essere amati quãto alla signoria o possessione desse · e quã
to al uso delectabile. P lo p mo modo li ama lauaro. Nel
secondo modo il goloso · o luxuriosso. ¶ Uitio della gola 7

che nõ cre

della luxuria anno questa differēza luno da lal
tro. po chel uitio della gola. e amore disordinato se
condo il gusto. et lo uizio della luxuria. e amore
disordinato secōdo la delectione del toccare della car
ne. ora lamore che. e disordinato po che. e amore di
male pare che si possa diuidere ī amore di ppio ma
le. 7 ī amore di male altrui. ora po che neuno ama
il propio male, ī quāto sia male. ora ī quāto elli esti
ma quello ess bene del corpo. po lamore del
altrui male. e radice ī tre uiti che seguitano. Et
sono diuersi ītra se ī questo. Che nel vitio della
superbia. e amore del propio bene cō laltrui male
po chel superbo ama il suo e valtamēto 7 abassamēto
del prossimo. ora nel peccato della inuidia 7 del in
schiettamēte. e amore del altrui male. ora ī questo
pare che si scordino questi due uizij. po che nel
peccato del iui lamore del altrui male pare che
nasca dal male altrui. che colui che si adim cou
tro altrui. po pare che li uogla male / p chegli ri
cuette da lui male. lui. e appetito di uendetta.
Nel peccato della īuidia. lamore del altrui male na
sce dalla propia malizia. cioe da superbia. lo inuidio
so nō uuole il male daltrui. se nō p che colui nō sia
maggiore o pari di lui.

Onde il peccato della inuidia partecipa nella materia
col peccato del iui. ora riceue il fine dal peccato della
superbia. apprese queste cose si puote di lieue uedere. p
che la superbia. lui 7 la īuidia si tratta di dietro. po
che questi tre rendono lamore nostro disordinato
contro al prossimo. et li. iij. predecenti li rendono di
sordinato contro a noi medesimi. la disordināza ī se
e. primiera. che la disordināza che. e uerso altrui.
Ancora. e. prima il carnale che lo spirituale. onde
cōuo sia cosa che li primi. iij. vizij siano humani
si come carnali / sono posti nel ordine della dottrina in
prima. Etra questi tre. e posto primo il uizio della su
bia. il quale. e cagione degli altri. 7 quasi alli precedēti
sadomigla. Onde di lui p ma diremo ī questo modo.
Prima poniamo quelle cose che ualere possono a una
tione della superbia. Poi diuerse diuisioni pertegnēti
a questo uizio. 7 p seguiteremo de mēbri suoi. In. iij.
luogo toccheremo alcuna cosa de rimedij cōtra la su
perbia. Come la superbia ogni cosa guasta.

HO abominatione di questo uizio. prima mostreremo
come la sua sopbia si porta uerso li beni. Come uerso
li mali. Come uerso il male diabolico. Come uerso il
prossimo. Come uerso idio. Come uerso colui ī ani ella e.

delli necessari che fa la superbia acolui tan ella e:

Lunto della superbia caccia li beni che gia sono talaiano. et se no li sono. noli li lascia entrare. et se alcuni uene rima sere sili falsifica 7 sozza. Alla prima pte apiene la parola di S. agostino. le cose alte si seccano. 7 le basse sempiono. 7 la parola di S. bernardo. ose la superbia ue ancora. o ne ue ma fi ui. sempre i lei e. la cagione della gratia tolta. mai colui che a li humili da la gratia. no la togle poi che la diede. dunque argomento di superbia. e. la gratia tolta. et la parola di S. Gregorio. Cosi come lumiltade dinerba tutte la uertudi uniti. 7 ragiuna 7 fortifica tutte le uertu. cosi la superbia tutte le uertu disfatte 7 dinerba. Alla ipparte apiene quella parola. la superbia caccia ma li beni gia i fusi. sicome lumiltade no solamente. e. gratia. ma vasello del altre gratie. cosi la superbia no. e. solamente male. ma impedimento de beni. Onde uno sauio conosce do che alexandro em superbo li disse. dio. e. apparecchiato di largirti la sapientia. ma ti no ai dove ricevierla.

Che la superbia falsifichi li beni appare p questo che quelle cose che sono della generatione de beni / se procedi no da superbia. cioe che si ficcano p uana gloria. no sono meritorie. ma disinerorie. Ecco la superbia sozzi li beni appare p quella parola. la superbia aguita sozza li nobili

S. agostino
S. bernardo
S. gregorio

Lo uitio della superbia Come la superbia. e. pzi a pessa de glaltri vizi sae, li altri uitij / sicome loro re. onde nel salmo. e. chiamati il grande peccato. onde dice. et mi detto mi da lgrandissimo peccato. cioe dalla superbia dice la chiosa. e dice si chella ue corona. ma maladetta. della quale dice i ysaia xxviij. ca. Guai alla corona della superbia. et a tali amodo di re. quando questo uitio uiene ad alcuno. no uiene solo ma uiene grande compagnia di uizij. onde ecclesiastico x. capo. pzi a pio dogni peccato. e. la superbia. chi lei terrie si si riempierne di cose mal dette. cioe di vizij. onde dice di superbia nascono heresie. lasime. di rinale dalturi. iniudia. molte parole. vantamenti. gtenzioni. 7 simili cose. Questo uizio amodo di re richiede grandi spese. e po alli suoi superbi no bastano. li uestimadi. li arianesi. nadi. oli regni. ecclastico. xxj. capo. la causa che. e. troppo ricchi an centenie p superbia. la superbia ri chiede magiori spese che tutti li altri uizij. 7 ae meno dutilitade. delli uitij che ptengono alla co apiscentia delli occhi. o della carne. o seguita alcuna utilitade almeno corpozale. oya la superbia nuoce al anima ne al corpo pare che giouni. onde Sapientia. v. ca. dicano li dannati i inferno. che a giouice la superbia. ouero il uantamento delle ricchezze che a apozto

dauit
ysaia profeta
ecclesiastico
ecclastico
Salamone

Lo uitio della supbia poi che prese la signoria ī alcuno. nō
la lasca di leggiere. sicome li re. il castello che una uolta
possedero nol p dono diliene. po che potentemente il difendo
no. Onde ecclesiastico. uj. capl ō. la sinagoga de soperbi
nō aume sanitade. ¶ Uitio della supbia. e. capo del an
tico serpente. alla cui attritamento. e. molto da resistere.
onde detto. uj. cap del genesi al serpente. della femine
che tiene figuri della chiesa. ella a attritene il capo cio.
¶ Il serpente muore p piccola possa del capo. se la testa nō
fia possa in danno sieno fedia li altri membri. simiglantemente
in danno si sforza di taglare da se li altri uitij colui che la
scia unse la sopbia. Onde. S. Jeronimo. asdruciolente. e.
lantico serpente. se elli nō fia preso p la testa. tutto in
mantenente se ne sduce fuori. et ecclesiastico. xxj. capo
si come dalla faccia del serpente. fuggi li peccati. ¶ Uitio
della supbia. e. primogenito di satanone. nella cui mor
te li figli di sdrael sono liberati. ¶ La supbia. e. la torre di
babel. della quale si legge nel genesi. xj. cap. la cui cima
tocca il cielo. po che questo uitio combatte contra li buoni
celestiali. secondo la parola di Gregorio. la
supbia disidera di nuocere alli buoni channo la mente ī
cielo. Tutti li altri uitij quando sono co la supbia stano
come le case allato alla torre / le quali nō diliene si uicino

Ecclesiastico

Genesi

S. Jeronimo

ecclesiastico

Genesi

S. Gregorio

po che la torre le difende. cosi li uitij che sono co la supbia
nō diliene sono uinti po che la supbia li difende. la su
pbia fu il primo peccato secondo quella parola che. e.
scritta. a. cap del ecclesiastico. prima pie dogni peccato. e
la sopbia. et ciascuno che breuemente parliamo la supbia.
e. cagione dogni peccato Come la supbia si porta col diauolo.
Seguita di uedere come la supbia se ae col diauolo. onde
e. da sapere chella. e. segnale p lo quale il diauolo di
cerne li suoi. dalli altri. onde si legge desso. Job. xl. ca
chelli. e. re sopra tutti li figli della supbia. et Gregorio
Segno. e. de maluagi la supbia. ¶ Lumiltade delli eletti.
dunque chi ae il segnale. diliene. e. conosciuto sotto qua
le re elli. e. o guerreggia. Et la supbia. e. sicome una
ymagine del diauolo. onde luomo supbo spressamente. e. so
miglante al diauolo. secondo la parola di. S. Gregorio.
luomo diuenta simile al angelo apostata / da che luo
mo si degna. dessi simiglante alli buoni. ¶ Il diauolo etiadio
si riposa nel buo supbo. sicome al ombria. la supbia. e.
sicome monte contrario al sole della giustitia / che cie
ca la luce della gratia. onde fa ombria al diauolo
Come il supbo si porta uerso il prossimo.
Il supbo ristrigne il uicino. quando elli si dampia se. et
quando elli li si anapone / li pone sopra quasi uno peso.

ecclesiastico

Job.

S. Gregorio

S. Gregorio

Amos pfeta

ecclesiastico

pueribi

prouerbi

ecclesiastico

prouerbi

Il supbo altressi nel suo auore dispregia il prossimo. cō le parole il molesta cō li fatti lo ingiuria. cō parole usādosi cō lui questionādo ⁊ dicendoli ingiuria. onde dice amos. vj. capl̄o. Or nō prendēmo corna nella forteza nostra. ⁊ ecclesiastico. xj. capl̄o. Sicome ruttanoli auori delle parte puzolenta. cosi fanno i auori de supbi. Et cap̄o de pueribi. xiij. tu li sopbi sono sempre tenaoni. et. xj. capl̄o. donde. e supbia quinti. e ingiuria. et cō li fatti sono migliantemēte molesta il supbo il prossimo. cioe pozalmēte afligendolo. ⁊ ruba dolo. prouerbi. xxij. capl̄o. armie ⁊ col telle nella ma del supbo il guardiane de la anima sua. e partito ⁊ nosene lungi da loro. et ecclāstico. xxij. capl̄o. Spangimento di sangue nella zuffa de supbi. e ne prouerbi dice. meglo. e. vmiliarsi cō li humili. che diuidere la preda cō li supbi. Et nō solamēte il supbo molesta il prossimo. ma ancora. e. ingiuriosa a gli altri che gli lo ingiurino. Anche il sauio distrue come il superbo si porta. dicendo. Ogni supbo. e intollerabile. sopchiādo i abito. pōposo nel andare. la testa leuata. la faccia crudele. gli occhi aprosa. dal piu alto luogo ⁊ sho na. le sue sentēte. fatti ⁊ detti millanti. reuerēza ⁊ fin gio nō ossua. Nō solamēte male temporale fa il supbo al prossimo. anzi ancora spirituale. po che gli corōpe col suo reo exēplo. onde il supbo dee sedere nella catedra

della pestilentia. ⁊ la supbia. e chiamata pestilēta. li fornicatori. ⁊ usurari ⁊ li altri peccatori nascondono li peccati suoi quāto possono. ma il supbo publicamēte omette il peccato suo. ⁊ nō sene vergogna. e po il peccato della supbia ae gia si corretto il mōdo / che gia nō. e riputato supbia. ne peccato / quello che gia sarebbe essuto riputato grande. Quello ornamēto de uestimēta che nel pmo pio ⁊ nella chiesa sarebbe essuto tenuto p grande peccato. oggi nō. e riputato peccato. della ingiuria conte offende ⁊ offese

Il supbo

Il supbia fece la pma ingiuria adio ⁊ dio la quale fu fatta. fu allui dal p angelo. onde Tobia. iij. capl̄o. nō lasciare mai la supbia signoreggiare nel tuo senno. o nella tua parola. da lei nel pmo pio ogni pdita ne cominciae. la supbia impugna idio ī ogni cōpo. ī ogni luogo. ī ogni psona. La fornicatione nō mai. o rado si omette ī luogo sacro. ma la supbia piu tosto si omette ī luogo sacro che ī altro. Allora le femine mano pine supbamēte uestite quāde uanno alla chiesa. E molti peccati sono da quali si guardi nelle maggiori solenni tadi. ma allora maximamēte si spaventa la supbia. la supbia si cela sotto la cenere ⁊ sotto il cilicio. secondo gilla parola di. S. Gregorio. li altri uizij tolgono adio li pone ⁊ li uilimēte nati. ma la supbia li toglie li nobili. ⁊ li

Tobia

S. Gregorio.

p de re

potenta. 7 li trechi. Onde Saul 7 Jonam sdno morti nel mõte
gelboe. si come si legge nel p libro de re. nel priapio.
¶ Se ciascuna altra iniquitade si spimenta nelle male opere. ac
acciochelle si facciano. ma la superbia cuãdio aguarda le
buone opere pchelle pistano. Ancora il superbo prende ca
gione di cõtrastare adio quãdi onde dovea prẽdere cagio
ne di servirle. po ĩ superbisce 7 dispregia dio. po che de le
ni suoi li diede idio più che a certi altri. 7 po che dio il
fece famosd/ vuole elli fare lui disfamosd. lo superbo
odia idio. inquãto elli. e idio. nõ vuole esser sotto alai
no. 7 ĩ tanto nõ vuole avere idio. ne idio esser sdpra
se. diquesto odio. e. scritto nel salmo. la superbia di
coloro che ti odiarono. assimiglandosi 7c. al altissimo
vuole esser parimente chelli vuole esser sdpra glial
tri. 7 ne uno esser sotto posto. onde nõ sdlamẽte il pri
mo superbo volle esser pari a laltissimo. ma qualũque
superbo. 7 nõ sdlamẽte i gnali. ma maggiore vuole
esser. Ancora il superbo. e. apostata da dio. onde eccle
stico. v. capio. priapio di superbia. e. apostatare da dio
verisimile. e. chel fine della superbia sia molto vio
da che il priapio. e. così vero. po che comẽciaa da apo
stasia. allora il superbo apostata. quando toglie lostato
adio diquella cosa nella quale elli ae sola laccõm

ecclastico.

daure

stitione. p tradimẽto facendo quelle cose che le cose elli
sono dipostiere a poi lui. e colui che dovea esser fedele suo
vuole esser signore. dice. S. Gregorio. cõ ciosia cosa che ar
ti li uizij fuggano da dio la superbia sola si mette cõ
tro adio. onde Job. xv. capio del superbo stese le mani cõ
tro adio. 7 cõtro al onnipotẽte. e. forza ficato. corre
cõtra lui cõ la testa levata. 7 grossa cervice. ¶ Il superbo
pecca apunto contra dio ĩ molti modi. po che dio sadd
mirgia alle creature/ come priapio 7 fine delle. elli. e.
alpha 7 ω. sicome si legge nel apocalipsi p capio.
fede signore sicome dice. daure. ilquale sale sopra
li cieli nostro signore. ilquale ae podestade sdpra
la morte. colui che puote ristaure coloro che peri
scono. quelli. e. vero signore. onde dice spesso nella
legge vecchia. Io idio. Io signore. questo. e. il nome
mio. Pecca il superbo contra dio. ĩquãto elli attribuisce
a se lopere delle quali dio. e. priapio. nõ attẽdẽdo qlla
parola la quale dice. Io sdno priapio che parlo a voi.
peccano ancora li superbi contra dio. ĩ tacie chegli. e. fine
quãdo elli fanno tutte loro opere p inorgoglirsi alli
huomini. Contra dio peccano. inquãto elli. e. dona
tore di tutti i beni. quãdo elli de suoi beni si pugnano
idio prẽdendo materia di superbire 7 di dispregiare idio.

S. Gregorio

Job.

Apocalipsi

daure

onde deurebbono prendere materia di seruire alui humilemente 7 deuotamente. Pecchamo ancora contra dio. Iquanto e elli e donatore quando danno alozo uolontade quello chegli doueano dispensare secondo la uolontade di dio.

Come dio dispregia 7 odia la superbia.

S. Gregorio

Dio dispregia 7 odia 7 abomina il superbo. alla p̄ primo la apartiene quello chedice S. Gregorio. quanto tu sarai dinanzi adli huomini più poposo. tanto sarai più uile dinanzi da dio 7 delli suoi angeli. lo segnale di questo dispregiamento e questo. che dio abassa il superbo / 7 il pouero 7 uile in luogo di colui exaltai. onde la beata uergine dice. elli disperse li pensieri della seggia sua. 7 exaltoe li humili. 7 ecclesiastico v. capo. elli sdoneretto le seggie de li superbi duchi. 7 sedere fece li humili in quelle p lozo.

Amos profeta.

Che dio odia 7 maladice questo il superbo. e scritto in amos vij. capo doue si lagge. iurae idio uel anima sua. disse idio delli eserciti. io modio — la superbia di iacob. et xviij. ca de prouerbi. io modio — la mia magnificenza. la superbia. la mia malnagia 7 la bocca cha due lingue.

Amos profeta.

prouerbi

Del odio che dio ae contra il superbo si legge vj. capo de prouerbi. Sei sono lecose che dio odia. 7 la settima maladice lanima sua. li occhi alti. cioe la superbia delli occhi. et ecclesiastico v. capo la superbia. e odiosa dinanzi da dio 7 dinanzi da gli uomini

Ecclesiastico.

lo uitio della superbia. e tanto odiato. che ei ado da superbi. e odiato. luno superbo odia laltro superbo. cio ao sia cosa che due superbi si dourebbono amare in questo uitio siccome due fratelli. figliuoli di uno medesimo padre cioe. del diauolo. onde nel superbo pare fallire quello chesi legge nel. xiij. capo del ecclesiastico / ogni huomo sadcompagna assimiglante a se. ecclesiastico

oga limo superbo non ama la compagnia de laltro. li humili tutti quasi sanano siccome lozo cosa. po che tutti si sdetto pongono insieme. po che humile infino che si sdetto pone alli altri. si si exalta. el superbo quando se exalta sopra gli altri si si abassa. 7 po non e lozo dacomportare. Ioyola sono li segnali di questo odio chedio ae al superbo ouero alluitio della superbia. Il primo segnale. e questo che nella presentie uita li reti al neente. onde. v. capo de ecclastico dice dio disfece la memoria de superbi. et le india delle gente superbe fece andare. Il. ij. segnale. sie che dio sdtrae dal cozo il suo auuerio. onde lluitio della superbia si dice che spetialmente togle idio al huomo. po che dio non amai il superbo. po. e scritto. la superbia mi togle idio. la mundia il prossimo. li mi medesimo. il demonio. e nel humiltade. la quale ae idio aprese chiaro a darle auuerio. la ragione. e questa che lhumiltade da tutta la gloria a dio. ep osseguiere tutto il pesd della fatica 7 pone in lui la battaglia. di lui. e. la pugnia 7 la

Ecclastico

Dauid — gloria della victoria. onde dice dauid. il signore delle uertu di elli e lui di gloria. po che plui le uertudi adoperano.

¶ Il sꝑbo fece sè medesimo re di gloria. e po idio ritrasse delle a colui signore delle uertudi. Idio nō sola mente sottrae al sꝑbo il suo aiutorio. anzi ancora li resiste. on

S. Iacopo — de S. Iacopo. iij. capl°. dio resiste alli sꝑbi. e alli humili da gratia. ¶ Ancora e segnale di questo odio. che luno auenimento di dio e laltro spetialmente. e ꝓpria la sꝑbia. Nel primo auenimento uenne elli come medico dolcemente sanando la sꝑbia. p exemplo della sua humilitade. onde dice S.

S. Gregorio — Gregorio. p lo grande peccato della sꝑbia dio uene humile. questa infinita infermitade del animo me noe qua giu del cielo lo impotente medico. e infino a fonia di sꝑbo humiliate cō ingiurie laffisse. e sullegno il sospese. a cio che p lo malore di si grande mediana fosse medicato. Vergognisi luomo desse sꝑbo. p ello che dio. e fatto humile. ¶ Secondo auenimento di dio sia nō p sanare del male della sꝑbia. ma p lei uccidere. on

Ysaia pfeta — de Ysaia. ij. capl°. li di xd dio delli eserciti sopra ogni sꝑbo e alto e sopra ogni arrogante. e humiliera ¶ Ancora il segnale di questo odio sono le cōtinue minaccie che dio

Micheas pfeta — fa alla sꝑbia. onde Micheas. j. capl°. il signore calcherae

sopra laltra terra. et Ysaia. lxxviij capl°. Guai alla corona della sꝑbia. Et. Coli piedi sia calcata la corona della sꝑbia. et Ieremia. j. capl°. Ecco che io ace o sꝑbo dice idio delli eserciti. elli uenne il di tuo. il tempo della tua inuisitatione. e cadrai il sꝑbo e rouinerai. e nō sia chi rileui. ¶ Ancora nel. v. capl° di Ieremia dice. Ecco che io dico a te. o uidore pestilentioso. po che tu coridopri tutta la terra. io stenderoe la mano mia sopra te. et. Abdia. j. capl°. Se tu farai esaltato come aquila e porrai il nido tuo tra le stelle quindi ti trarroe. dice idio. et Iob. xv. capl°. Se e cielo salisse la sua sꝑbia. e il capo suo toccherae li nuoli. come letame fine sperdere. Et. Amos. vj. capl°. Iurroe idio contra la sꝑbia di Iacob. Se io mi dimenticasse di qui alla fine lopere loro. ¶ Ancora il segnale di questo spetiale odio e questo. che dio meno misericordieuolemente punisce li sꝑbi. che glaltri peccatori. onde nel salmo. Iniribunae abondeuolemente

et Sapientia. vj. capl°. al basso

Ieremia pfeta — Ieremia pfeta — Abdia pfeta — Iob — Amos pfeta — Sapientia

si gaede la misericordia. li potenti punisce cō potenti tormenti. Et li forti cō forti cruciamenti. ¶ Ancora e segnale di questo odio spetiale. questo. che dio fae oppremere dalli loro maggiori li sꝑbi che oppremono li loro

Ecclesiastico.

minori. onde ecclasiastico vj. capl°. molti potenti sono oppressi
e molto famosi. e da li nelle mani desinti. Delle p̃sone alcu
ni dimostrare questo cioe dio p̃ezzo supbia
Auizo ualono li exempli delle p̃sone che si leggono nella
santa scrittura. abbattute p̃ la uizio supbia. delle quali la
stisi di porre xvj. ¶ Ly. e i luaffero. ysaia capº xiiij. come
cadesti luaffero che la mattina ti leuauti. Tanto fu abbatti
to luaffero p̃ la sua supbia che dangelo. e fatto diauolo
co ciò fosse cosa che egli fosse nobilissima creatura. fatto
e sanguisuga. sempre succiando lo sangue del peccato.
onde prouerbi. xxx. capº. Due sono le sanguisughe che di
cono recca recca. luna. e colui che fue trabocato i abisso
del cielo. e del pº ordine delle creature posto. e nel ultimo.
¶ Lo. vj. e nel bruto che nolle sapere come dio. e fu fatto sacc
o come una bestia. Onde s. bernardo dice. Io credo che se
ale bestie fosse lecito di parlare. che elle direbbono Ecco
adamo che e fatto uno di noi. Et dante disse. luomo
essendo i honore nosi conobbe. e fatto. e simile alle be
stie ¶ Lo. xj. e saul. lo quale essendo leuato alto i re
fatto supbo fue gittato del regno onde nel pº libro de re
capº xvj. dice. Conao fosse cosa che alla tua apparenza tu
fossi picciolo. nosti tu fatto capo nel tribu di iuda.
po che tu gittasti li smoni di dio. dio gittte i terra te

ysaia profeta

prouerbi

s. bernardo

dante

pº de re

fiche

siche tu nosie re sopra israel ¶ Lo. xij. e di ieroboam figlo
di salamone. della an sopbia si legge nel. xij. libro de re. ca
xij. ilquale disse. il mio dito mignolo. e piu grosso che lo dosso
del padre mio. e aggiunge il giogo nostro. io uo ingiugnere
sus. Il padre mio ui battuto co li cornati. io uo battere
co li scorpioni. lo scorpione. e una uergha co agliu pun
tegua. onodorosa. o ae i capo piombate. del suo dibassa
mento si soggiunge uno. grande il re uno bruo. che era sotto tributo. inadollo al popolo. dopo la risposta
il popolo tutto ll lapidoe. e morto. e. Ji ma tenere il re ro
boam co fretta salie i sul carro e fuggie i ierusale. e alloza
si partie israel dalla casa di dauid i fino nel presente die.
¶ Lo. v. exemplo. e di Senacarib della an sopbia si legge
nel. xxxviij. capl° de sana. la supbia tua salie nelli
orecchi miei. io mettere il circhello nelli orecchi tuoi
el freno ne labbri. e ti menerotti nella ma p la quale
tu uenisti. e poi dice del suo cadimento. Lystato langelo
di dio percosse nel oste delli assiri. cl xxxv. ec pº Sena
carib re. co ciò fosse cosa chelli adorasse nel tempio
lo dio suo. li figli il percosso co li ferri. ¶ Lo. vj. exemplo
e i Nabucodonosor. del an cadimento si legge. daniel
v. capº quando i algito. e. il cuore suo e lanimo a superbia
disposto fue della reale seggia del regno suo. e la gloria

bibia.

ysaia profeta

daniel profeta.

sua fue tolta da figliuoli delli huomini. ¶ Lo vij. exemplo. e. in
Oloferne ⁊ nel oste sdegnata la quale elli era. della an sopbia
si legge in Judith vj. capl. xiiij. e. che cessando di parlare judic
al chiozo undegnato. e Oloferne ⁊ disdegnato che era maladi
cesti. dicendo che la gente disdegnel. e difesa dallo dio suo.
acio che io ti mostri che non. e. idio se non Nabucodonosdo.
quando noi ci potremo si come uno huomo/ allora ci sa
rai mozto colle coltella delli assirij. Della superbia del
oste cosi si legge Judit. xiij. capl. isdozmentare lui. Judit
po che i topi sono usati delle camerne sue. ardia sd
no di provocare noi alla battaglia. p la grande superbia
riputauano che li giudei fossero topi. Del cadimento
loro cosi si legge Judith capl. xv. Comeo fosse cosa che judic
tutta loste udisse dire chegli era decollato Oloferne
fuggie la mente el consiglio da loro. dalla paurisdolo si
mossi prendono auttorio di fuggia. si che neuno parlo
col mano suo. ¶ Lottauo. e. daman. della au superbia Ester
si legge nel libro dester capl. iij. Comeo fosse cosa chegli
uedesse sedere oyrdocco dinanzi alle porte del palazzo/
⁊ che non sdlamente si leuaua uersd lui. ma ancora che
non si cansaua del luogo/ molto si sdegnoe ⁊c. del suo
cadimento si legge nella fine di quello capitolo cosi.
Aman fu impiccato in fu le berline/ chuica fatte pmadocco.

dissel loste a
ostiarij dolofernie

¶ Lo viij. exemplo. e. di antiocco. della an sopbia si legge nel
secodo libro de maccabei capl. viij. Supbamente parlo oyamaccabei
Antiocco di uenire sopra Jerusalem ⁊ distruire uno Jac
coglimento di sepoltura de Judei. Del an cadimento dice cosi
Come ebbe compiuta questa parola doloze diuentre il
prese. Colui che li parea signoze cquare la tempesta
del mare/ ripieno di sopbia sopra ulmodo humano/ ⁊
che li parea mettere in bilancia laltezze de monti. ozza
abassato a terra era portato nel catafalco
¶ Lo x. exemplo. e. nel popolo giudeo/ che ri pieno di sopbia
riputaua ilpoplo pagano come una pecciola fiauilla.
onde Jeremia xl. capl. Ecco che i pagani sono repu jeremia pfeta
tati come fiauille. ⁊ come uno momento di pesd. ⁊ nette
meno idio antipuose ilpplo pagano. alpplo giudaico.
¶ Lundecimo ex. e. nel fariseo superbo. che non era come
glaltri huomini. come elli dice. Luca. xviij. capl. oyaxpo euagelio
uerciade antipuose ilpubliano alui dicendo. Costui
distende giustificato in casa sua. ¶ Lo xij. exemplo. e. in
Z piero ilquale sdpra tutti glaltri presumie dise. dice
do. Et se tutti sieno standalizati inte io non mi stan euagelio
dalizeroe. come si legge nel xxvij. capl di. q oyatteo.
epiu ulmente di tutti cadde. comeo fosse cosa che pla boce
duna fiia. tre uolte ilnegasse. si come. e. scritto ⁊ qllo cai euagelio

dauit

numeri

cl dimostrammo ancora di questo odio puote valere quello che
-e- scritto p lo salmista. Oculi sublimes. et quello. idio spezza
le celle. et. xvj. capo. numeri/ lamma che gmettere alai
na cosa di sopbia. o cattadino. o forestiere che sia. ilquale sia
contra dio rubello muoia imezo del popolo suo. onde dio
il peccato quello p sopbia/ sicome molto odioso prime p mor
te. li altri peccati cō diuīenciga uelle che fossero purgati.

Iudit

lo dio di dio alla superbia. e. imuecchiato. elli comīcaoe cosi
tosto come la superbia incomīcaoe. onde i. Iudith capo. viij.
li sopbi ifino dal comīciamento nō ti piacqione. ma sem
pre ti piacque il prieco delli humili. e mansueti. ¶ La ca
gione di questo odio. e manifesta p grande parte p quelle
cose che sono dette. Et potrebbesi mostrare p altre ma gom
ma p breuitade le passere. ¶ Come la superbia si porta uerso
Ora. e. dauedere come colui cau ella. e.
la sopbia si porta uerso colui cau ella. e. la sopbia en
fia luomo. Sapiencia. iij. capo. domenedio di ropente li
enfiati. et la postolo. la sciencia enfia. e la carita del ed
ficai. ¶ Questa rende luomo molto disauenturuto. la di
sauenturanza del superbo stai questo. viij. cose. In prima
del buono seme. ricogle pessima biada. e quale seme. e
meglio che la gratia di dio. della quale gli nasce ilinizio
della superbia. elli cogle della uite spine. e del fico. triboli.

Sapiencia

S paolo

¶ La superbia. e. sicome uno mostro che nasce alamaniolta del suo
contrario. ornō. e. cosa miracolosa se diferminia nasce. cosi e
quando dalamaniolta gratia da dio data si fa uno superbo. ¶ La. ij. e.
che le cose buone li si fanno rec. sicome si legge del hūo
giusto. che lanotte li era sicome die. ¶ Lacontrario si puote dire
al superbo. li di questrono īnotte. e la luce īteneba. ¶ Terza
lo superbo della uita muore. della sanitade inferma. dello
medicamento si corrōpe. Onde. S. Gregorio. colui che delle ner
ti insuperbisce. nō si uende di coltello. ma del medicamento
Il superbo di questo che egli si arde uinere/ et essi sane/ si
insuperbisce. e cosi della sanitade riceue infermitade. e
della uita morte. ¶ Quarto. che il superbo da colui che
elli uince. e uinto. e come del col poso suo stesso cade. onde
S. Gregorio dice. o olto. e. malagreuole auedere la sōfitta.
che nasce della uittoria de uinzi p. ¶ Quinto. Il superbo. e
ucciso dal morto. ¶ Settimo. le cose uili compa contrarie
quando p louento della superbia pde il regno del cielo.
¶ Octauo. lo superbo e disadenato po che uinposdmice
-e- gittato interra da piccolo uento. Onde. Iob. xx. capo
Il uento il toglie del luogo suo. la superbia e. uento che bru
scia tutte le cose buone. ¶ Nuoua la superbia uiandiste li
huomini. e tutti li beni che sono nel hūo/ e quasi apparec
chia lui al fuoco infernale. onde ecclastico. vj. capitolo

dostro. e. cosa
filezi dimaniolta
contrario e uno corpo. essi
parte humane
parte bestiali

sempre verghiata
al luogo didio

S Gregorio

S gregorio

Iob.

nõ ti leuare alto nel pẽsiero del anima tua sicome troo
acace che nõ si scapezzi la uerti tua p maestrezza. ⁊ la
tua follia nõ mangi ⁊ guasti li frutti tuoi / ⁊ sie aiando
nato sicome legno arido nel bosco. Come la superbia ingãna

S. Agostino

La sopbia ingãna ⁊ impazza ⁊ acieca ⁊ acieca luomo
luomo. della p̄ pte dice. S. agostino. la superbia meri
ta dessere schernita. onde tutte le heresie. ⁊ tutti glaltri
pericolosi errori vegnono dalla sopbia. ¶ Ella acecare
che fa la sopbia apiene quella parola del apocalipsi

Apocalipsi

. iiij. capló. tu di che tu sei ricco ⁊ nõ ai bisogno dalcuna
cosa. ⁊ nõ sai che tu se misero e povero ⁊ cieco

euãgelio

et. S. Joãn. viiij. capló. In iudicio uegnio in questo mõdo
acioe che quelle cose che nõ veggiono veggano. ⁊
coloro che veggiono diventano acechi. ¶ Ma quella pazzia

S. bernardo

la che dice impazza fu quello che dice. S. bernardo
Ogni superbia. e. stoltia. ma ogni stoltezza
sia superbia. et nõ. e. piccola stoltizia questa / chel su
pbo piace a se. cioe a lui sia cosa chegli dispiaccia a dio
⁊ ali angeli suoi ⁊ alli huomini. et chella sia pazzia si
puote mostrare in tre sue spene. cioe nella presun
tione. arroganza. ⁊ appetito dercellẽza. delle quali
spene si diuide nella diuisione della superbia nelle
sue spene. ¶ Il segno della architende. e. chel superbo

nõ sae discerneire segli e alcuna cosa o no. credendosi esser
alcuna cosa già de. nõ essendo alcuna cosa in nulla. secondo la
parola del apostolo. che dice colui che si crede essere alcuna co S. paolo.
sa ⁊ nulla. e. ingãna se medesimo. ¶ In cinque modi la
superbia impazza luomo. ¶ Il p̄ modo a guisa debrezza. ¶ Il secõ
do modo / come fa lenfiagione nella fiecma. che suole in
pedire la uedutta stessa. ¶ In iij. modo la superbia toglie il se
no in quello modo chel furnetico o la parlasia. ¶ In iiij.
modo la superbia impezza luomo. po chel fae guardare
solamẽte a dalato. da che luomo ama le cose altre / ae li
occhi a dalto. po che doue lamore tuo. quiui locchio
tuo. ¶ In v. modo impazza la superbia luomo. po chella e
come macina opposita al sole della giustitia. nõ lasciã
do il lume suo puenire nel superbo. ¶ Et nõ solamẽte
e. diuina pazzia infermo il superbo. ma di piu. delle qua
li basti porre. xij. la p̄. e. chegli uuole edificare cose altre
sanza fondamẽto ⁊ po puote essere certo della rouina del
suo hedifiao. ¶ La. ij. e. chegli disidera quello alzamẽto
che puiene a sua rouina. ¶ La. iij. e. chegli elegge la ma
gione sua in luogo disdiceuolissimo. il luogo disauen
turatissimo. e. il niote della superbia. p. iij. magioni. la
prima magione. e. po che le buone oditioni che soglio
no essere ne glaltri moti / mãcano in quello. glaltri moti

più che gl'altri luoghi sono presso al cielo. ma il monte della so
phia. e remotissimo dal cielo. grandissimamente. e dissig
dal humiltade. conciosia cosa che la sophia. & li humiltade
sono contrarie. & le cose contrarie grandissimamente si ren
lontane luna dalaltra. Su al cielo non si entra se non p humil
tade. si come dice s. ouangelio. xviij. capo. la. ij. ragione. e
che li monti sogliono essere più forti degl'altri luoghi. po
che li nemici non li possono accedere di leue. ma al mo
te della superbia tutti li vizij spirituali nemici. & demoni
lentissimamente accedono. se sogliono li mondi essere modi &
sani. po che le brutture non li possono discorre. ma al mo
te della sophia. e meno modo & meno sano di tutti gl'al
tri luoghi. quasi ogni natura. po che allui corrono tut
te le sozzure. onde. e qua si monte pestilentoso. ¶ la. iij. ra
gione. e po che tutti li beni fuggono il monte della superbia.
la superbia. e monte gelboe. nel quale ne rugiada. ne pio
ua discende. ma tutti gl'altri monti che li sono dintorno
vi scende idio. questo monte non riceue rugiada di gratia.
ne pioua di dottrina dentro. li superbi sono impienti di
dottrina & di correctione. ¶ Que sono le cagione di questa
spetiale secchezza che e nel monte della superbia. luna. e
che questo monte. e sito nel li lati aquilone. secondo la
parola del p. superbo capo. xviij. di isaia. Sedere nel monte

euangelio

del testamento ne lati aquilone. al uento aquilone disse
le pione. come si legge ne p uerbi cap. xxv. ¶ la. ij. ragione. e laltra medesima. la acqua della gratia. o della dotti
na corre alli luoghi bassi. onde nel salmo. dentro il
mezzo de monti passano lacque. ¶ la. iij. ragione. e che
se alcuni beni sono in questo monte. unpicolo sono. onde
il salmo. la superbia ae tutte le cose in picolo. lumiliade
e stato. ¶ la. v. ragione. e po che quasi tutti i mali uen
gono in quello monte. Cui uiu traggono diuerse genera
tioni di uenti. po che li uenti traggono nelle parti alti
sime. e tanto li auori di coloro che in dimorano a ghiac
ciano. onde ecclesiastico xliij. capo. il freddo uento aqui
lone trasse. e el crystallo congeloe dal acqua. Il uento aqui
lone. e sintende lo conforto del diauolo. alquale
uento li quori de sopbi ggielano. & indurano po che
sono senza lamore di dio & del prximo. In questo monte
langelo si fece diauolo. In questo monte Saul fatto
e indemoniato. o heretico. In questo monte Nabuchodono
sor si uerte in bestia. si che fu leone nelle parti dinanzi
& bue in quelle di dietro al meno secondo alcuni parere.
¶ Queste medesime cose oggi adueniono in molti in que
sto monte di sopbia. Alcuni diuengono diauoli. p in
uidia. Altri diuengono diauoli p ira. altri buoi sola

p uerbi

dante

Salamone

ecclastico

mente cuido del pascolo del loro corpo. altri leon p
aipridita de rapina ¶ la quinta pazzia. e. dello sup
bo. che cõ cio sia cosa chegli possa disendere cõ legge
rezza / cõ grãde utilitade. elli eleggie anzi salire cõ
grande danno / cõ grãde malagenolezza ¶ la vj.
stultizia del superbo. e. chelli ua alla dignitade p co
se indegne. / alla signoria p impissima funzione.
¶ la vij. stultizia del superbo. e. chelli disidera tanto la
exaltazione che nõ pare chegli siami quale sia
quella exaltazione sella. e. alcune. o amale. alcuna
volta uno brio signoreggia unaltro ĩ suo male.
sicome si legge. viij. capl° dello ecclesiastico. acioe
che apparisca come e questa pazzia. e. grãde. asse
gneremo sei spetie de exaltazione. delle quali luna
sola. e. da disiderare. la p̃ma spetie. e. ad onore
di dio / ad hedificazione della chiesa. cioe quãdo al
cuno ae p̃ro grauata di uita. et elli. e. posto ĩ preroga
tiua di dignitade si chegli sia come lucerna che
arda a gloria di dio. / exẽplo del p̃ximo. a questo fa
la parola di. s. luca. capl° xj. neuno accende la lucerna
/ mettela ĩ luogo asoso. o sotto coperta di uasso. ma
ĩ sul candelliere / acioe che coloro che ueggiano
ueggiano ¶ la. xj. spetie. e. quella che. e. ad altrui ũtio

Ecclesiastico

euãgelio

/ ronna. la. xij. a tornito. la. xiij. a ultimo. la. xv. a sdeg
ne. la. xvj. p una agloria ¶ la. xvij. pazzia del superbo. e.
che cõ cio sia cosa chelli disideri sopra tutte le cose
il salire. in tanto schifa la uia p la quale si dia. e. la
salita. cioe lumiltade ¶ lottaua pazzia del superbo. e.
che cõ cio sia cosa chegli disideri luogo alto. si si pone
ĩ luogo basso / sottano / quãdo crede salire di stede.
luogo molto alto. e. lumiltade cõ cio sia cosa chella
sia uiana al altissimo. la superbia. e. luogo sottano
cõ cio sia cosa chella sia molto lontana da dio ¶ la
xviij. pazzia del superbo. e. chegli eleggie desse piuto
sto ĩ tempesta che ĩ riposo. Tempesta. e. la signoria
medesima. onde. s. Gregorio. o quale tempesta. e
dalterza. che nõ sia tempesta damimo ¶ la. xx. pazzia. e.
che cõ cio sia cosa chegli uoglia enaure p basso usso
in tanto stende il collo el capo / alzalo. lusso del
paradiso. e. xpo. e de come uno basso usso ¶ lumeda
ma pazzia. e. del superbo questa chegli si sotto pone
a coloro / sopra liquali elli uuole essi ¶ la. xxj. pazzia
. e. del superbo. che elli cerca dandare pla uia malage
uole / nõ sae ire pla piana. o si ammugla. e. come
colui che sue de continuo cadere nella piana uia
come elli disidera ire pli luoghi erti / aspri. / chelui

s. Gregorio

S bernardo

che nō sia lauorare ī piano. uuole la uorare nelle cure del
le chiese. nō ostante la parola di S. bernardo che dice
lieue cosa e. a dauere paura colui che resta alto. ¶ lieue
lie. della uita piccolare. ¶ Fue ancora a mi riputione
della superbia questo chella. e. infermitade molto peri
colosa. ¶ molto grande disformitade. ¶ e ancora impa
ssibilitate. ¶ grande debilitade. ¶ la superbia. e. peri colo
sa infermitade. et po che ī essa si cade diliene. ¶ non
sene guarisce costo. ¶ dopo la guarigione dessa diliene
ui si ricade. ¶ Che di leggieri nō sene guerisca puote
si manifestare. p quello. che nullo sanza lei perisce.
¶ Tre ragioni si possono assegnare. che alcuno diliene
incorre nella infermitade della superbia. la p. e. po che
nō crede chella sia si grande infermita. come ella. e
e po nō si medica. come medicare si dee. ¶ Apresso si
incorre di leggieri in questa infermita. po che nelle
cose basse si trouano più esempli di superbia. che delli
vizij. li fornicatori. ¶ altri peccatori occultano li
suoi peccati. ma il peccato della superbia manifesta
mente si mette. ¶ poi p la multiplicanza della
matteria donde nasce superbia. po chella puote na
scere di qualunque bene. ¶ Che questa infermitade
nō si cura di lieue. si manifesta p quella parola del

del ecclesiastico. iij. capo. nō sia sanitade nella sinagoga
de superbi. et Job. xxv. capo. cum li di della uita sua in superbia.

ecclasticu

Job

¶ Quando il peccatore infermo. segli. e. ī peccato dodio. odi
uiuria. egli il confessa. e p dona. al peccato della superbia nō
confessa. nō si propone di lasciare. P molte ragioni si puo
mostrare che questa infermita nō si cura di lieue. la
p ragione chella sassomiglia alla infermitade del diauo
lo. ¶ Il peccato di lucifero fu peccato di sopbia. ¶ la. ij. po
che questa infermita nō si conosce. etiādio coloro che so
no pieni di sopbia di qui al occhio. che sopbamēte man
giano. ¶ beono. ¶ uāno dormono. ¶ uestono. nō la cono
scono. Che questa infermitade nō si cura di leggiere.
po chella nō si conosce si manifesta p le testimoniāze
della scrittura. che seguitano. S. agostino dice Nullo
. e. meno sanabile. che colui al quale pare esse sano. S.
bernardo. io conosco che egli. e. di lugi dalla salute il mē
bro. che. e. ristipidito. e lo infermo che nō si sente uem
re meno. S. ambrosio. tu pecchi grauissimamente.
pche tu nō ti conosci peccare. Seneca. pzia pio della sa
lute. e. il conoscimēto del peccato. po uegniamo malage
uolemēte alla sanitade. pche noi nō conosciamo noi
esse infermi. In quella ī fermitade pienamēte siamo
afflitti. nella quale colui che ue maggiormēte. meno si

S. agostino

S. bnardo

S. ambrosio

Seneca

conoste essi i fermo. Mariane li sogni suoi a colo: o che uegghiano. ¶ o fessare li uitij suoi. e segno di sanitade.
¶ In terzo luogo si puo mostrare che questa infermita
nō si aim di leggiere. p questo/ chella nō si aim con
mediana. anzi peggiora. la superbia fu cagione p la
quale li giudei sono fatti peggiori della pred. cattione
di ypō ¶ In. iij. luogo si puo anche mostrare. po che la
pietade di dio nō guata cosi il superbo/ come glaltri
peccatori. onde. S. Gregorio. il cele sthale medico non
guata quelli infermi liquali elli uede che diuegnono
peggiori p lo uedicamēto ¶ In. v. luogo si puote mo
strare quello medesimo p questo che la superbia. e mol
to diluugi dal vmilitade che le contraria. la umilitade
sola. e una aguerire ¶ A mostrare che di lieue si puote
ricidere i questa malana. si possono adducere quelle
medesime ragioni. che poste sono a mostrare che di
lieue nō si aim. ¶ la superbia. e grande disfermitade
po chel superbo. e zembo p lo quale luomo. e riasci
to dal sacerdoto di dio. come dice nel leuitico capo
xxj. fauella ad aaron. huio del seme tuo
che aume questa macula nō offeri pane a dio suo.
ne al ministerio accedi. se elli sia cieco se sciancato
se cō piccolo o cō grande. o cō torto nasso. se cō piede

S. Gregorio.

leuitico.

o cō mano rotta. se zembuto. se aspo. se aurne bianchezo
se ouuna rogna. ¶ S. sergio ac colui che. e superbo/ ancora
il superbo. e i vile superiore. cō cio sia cosa che gli tema li sudia
di tutti. do gni vno. e suo. Onde nella p epla a quelli di
corinto. quelli che uiuiguidici. e signore. Il superbo. e asso
miglato alla cāna. che di lieue si muone al uento e de
ruote. onde. S. agostino del superbo dice. di fiori. e pieno
dentro. e uoto. nella carne crepa. nel cuore medica.

S paolo

S. agostino

Possono ancora ualere a uitupatione della di uerse creature
superbia/ diuerse creature/ alle quali lo assomiglate alla superbia
superbo. o la superbia. e assomiglata. Assomiglasi il superbo. o la superbia/ al uento. al fiume. alla pagla. alla schuma
alla cornacchia/ alla uescica ¶ Al uento p. v. ragioni ¶ Al
fiume. che sicome quādo il fiume più sale/ tanto più in ua
ne ¶ Alla schuma o uero bolla che e sopra lacqua che
cosi tosto passa. onde oste. x. capo. bene fece possare sam
maria il re suo sicome schuma sopra la fiocia de lacqua

Oste. x. capo

¶ Alla cornacchia. po che si dice chella tolse le pene degl al
tri uccelli ¶ quindi essi in superbita le quali tolte via ri
mase sozza ¶ nuda. cosi il superbo tolte gli le cose altrui
rimane poluere e cenere ¶ Alla uescica piena di uento
la quale uescica torna a nulla quādo ella. e punta
col pungello della morte. o di infermitade ¶ Alla pagla

sasomiglia p la leggerezza 7 mobilitade. et cosi come nō
fa al valore della paglia o del fiūmo o della schuuma questo
che si sforzano dauere il luogo alto. cosi nō fa al honore
del supbo questo che egli uuole esser sopra glaltri. anzi p
questo si mostra elli esser paglia. fiūmo o spuuma. che dio ama li hum
li-
Vlamaūte puote ualere a uitupatione della supbia que
sto. che il signore uuole che li suoi si guardino si diligen
teūte da questo uitio. piu tosto uuole li suoi suenti sol
ti. diuile sangue. infermi. dispettibili. poueri 7 peccatori
7 pochi. che auerli supbi. tutte queste cose possono esser
manifeste p le parole della scrittura che seguitano.
S. paolo Epistola p. ad corīthios cap. j. dio elesse le cose stolte del mōdo.
Anatanael po che fu sacerdotale assimo nō fu fatto apostolo
Tutti li apostoli de nō sacerdotali furo eletti. p che o fon
S. paolo dessero li sauij. et Epistola sopradetta. di spetti uoli 7 uili
cose del mondo elesse dio accioe che egli gfondesse li sauij
cuāgelio et ancora. dio elesse le piu basse cose del mōdo. et S. luca
cap. ij. Or uō elesse idio li poueri nel mōdo. p mise idio che
Pietro peccasse mortalmēte. p che glaltri sumiuassero. per
mise giuda il quale era de lordine deglapostoli 7 della com
pagnia di sarda dio. acioe che neuno di qualūque ordine
sia quindi supbisca. Sanza modo pare che dio p seguisse la
supbia. cō exēplo 7 cō dottrina. luca xiij. cap. et o matteo xviij. cā.

Di quelle cose che furno ad infamia della supbia
Poste quelle cose che apteguono ad diffamaione 7 di
chiaratione della supbia. seguita di poere la sua diui
sione. Supbia si diuide pa mānte i supbia denan 7 su
perbia di fuori. La supbia denan si diuide i supbia dintetto
7 supbia dintellecto. La supbia dello intellecto ga cene
iij. spetie. la p spetie. e. quādo alcuno crede auere li beni
suoi da se. la ij. e. quādo alcuno li crede auere da dio. ma
p suoi merita. la iij. e. quādo crede auere li beni che nō ae.
la iij. e. quādo i sua oppinione a ramette se a glaltri.
La supbia del affetto si puote diuidere i due spetie. Su
presimaione 7 appetito di ppia excellentia. Et la pre
sumaione ae iij. spetie. la p ma spetie. e. quādo alcuno
presumisse quello che eglaltri nō presumisono anamet
tendo se alli antecessori suoi. e che dināzi da alcuni lo
ro pari / o migliori presumisono di fare quello che co
loro nō presumisono. la ij spetie. e. quādo alcuno pre
sumisse di quello che nō. e da presumire. si come quā
do alcuno presumisse di sue forze. o di sue ricchezze. o
di suoi carnali anima. la iij. spetie. e. quādo alcuno
presumisse alcuna cosa anzi che sia tempo. come quā
do presumisse della uictoria essendo ancora nella
battaglia. et quādo alcuno presumisse della cōpimento

della cosa. ⁊ nõ lae ancora cõmiciata. quãcũque al
cuno magi. sempre si dee riputare come se egli in
cõmiciasse. onde dice ecclesiastico. quãdo luomo
aunue compiuto alloza incomiciame. ec. S. gregorio
ne morali dice. la mẽte che sempre studia p
disiderio incomiciare nõ sa p negligẽza incomi
ciare ad operare — luomo giusto quãto diuie
ne più pfetto. tãto alpareie suo più menema-
la. iij. spetie. e. quãdo alcuno presumisce quello
che. e sopra le forze sue. sicome quãdo alcuno pre
sumisce chegli usime del peccato quãdo egli
uezue. aquesta spetie di presuntione apiene. sillo
che scritto ecclesiastico. xviij. cap. la ripromesso
ne maluagissima molta na pduta. la peato
della propia excellenza. e. i tre guise. chegli. e. ex
cellenza di signoria. ⁊ excellenza di magisterio. ⁊
excellenza dauanzamẽto. ec. quãdo alcuno auã
za uno altro i alcuna guisa si inpiano che nõ
e. superbia. lincora si puote partire lappetito del
excellencia intre spetie i appetito deexcellencia di
signoria. e di magisterio. e di simplice auãza
mento. lapetito della signoria. e. peccato. po che
al luogo della signoria. e. ppio di dio. ⁊ nõ de' esse

ecclesiastico
S. Gregorio
sempre a uoglia di incomiciare ⁊ mai nõ comicia
ecclesiastico
nõ dico disse auãzamẽto che e. ⁊ pesse dannã

disiderato da huõ. ma tuttauolte dee esse tutti huõi
aguaglanza. ec nõ. e. luomo sobietto al huõ. segli
nõ. e. p peccato fatto bestia. e sotale guisa p certo
modo. e. fatto più basso che huõ. onde S. gregorio
ne morali dice. Nõ. e. dato al huõ prelatione sopra
gliuomini ma sopra le bestie della terra ⁊ sopra li
uccelli ⁊ sopra i pesci. Ad abominatione di questo uizio
fu quello che dice ecclesiastico cap. xvij. Nõ cercare dal
huõ il prẽcipato ne dal re la sedia del Sicome apae
ne spetialmẽte p al re di preporre alcuno nel regno
suo al quale sia suo uicario. ⁊ come furbbe ingiuria
al re. chi cercasse da altrui che dal re sanza suo
ordinamẽto dauere questo. così fu ingiuria a dio. chi
da altrui che da dio chiede la dignitade. S. Jeronimo
dice Scrisse li honori liquali ui nõ puoi tenere sãza
colpa. laltezza delli onori. e. magnitudine di sellome
S. gregorio nel pastorale. colui che ri spẽde di uerituti
cõtra sua uoglia ⁊ costretto accedi al regimẽto delani
me. Dũque se colui che splende p uerituti in dee ne
mire contra sua uolõtade. che fia di colui. che di uizi
e. lozdo certo in nullo modo ui dee accedere. ⁊ se elli
ui uiene nõ fia picolo dãno del popolo. ⁊ di lui mede
simo. onde capo. xxviij de pro uerbi. regnãti li mal

S. Gregorio
di signoria aguare
ecclãstico
honore
S. Jeronimo
S. Gregorio
puerbi

uagi romano li popoli. el dãno nel quale incorre co
lui che cotale. e. leuato ĩ dignitade ne dimostra S.
agostino, dicẽdo ĩ nulla cosa sento adirato contra
me idio, cotãto, come io essendo in degno dess posto
al timo, posto al timone, nella sõmitade del go
uernamẽto della chiesa. Et sestu pò quãdo uide che
tencano uenire alcuni ꝗ pẽderlo ꝗ farlo Ric. fuggire
euãgelio ne li mõte. come. e. scritto cap. vj di S. Joãni. e poi
euãgelio a colore che el cercauano ꝑ uccidere di sua uoglia si
profersi loro come si leggie nel xviij. cap. di S. Jo
uanni. Et fue a dabominatione di questo uizio questo
che a quelli che sono desiderosi delli onori auiene male
ĩ fino che elli dãno alla degnitade. e peggio quãdo an
no acquistata la dignitade. e possimamẽte quãdo sieno
puniti di cose che egli si portarono male nella digni
tade. Et fu a dabominatione di questo uizio che egli
e efficace ꝗ potẽte a dingãnare li huõi. onde disse uno
Odao sia cosa, che più sieno le cose che sdegnono corõ
pere li costumi delli huõi, più fortemẽte li puertono
la femina. la pecunia. ꝗ lonore. la peccato del magiste
rio puote ess da biasimare ꝑ. v. cagioni. la ꝑ. e. la igno
ranza. quãdo alcuno presumiste di insegnare quello che
elli nõ impare. la ij. ꝑla disdonesta uita. onde. e. da

notare che lauere buona dottrina ꝗ mala uita. e. cosa
molto uituperende a colui che lae. ꝗ molto dispiace a
dio. ꝗ molto nuoce alla chiesa, quãdo tale dottore. e. ꝑso
na ecclesiastica. ꝑo che questo cotale che bene amom
stre ꝗ male uiue, quasi porta la lucerna dinãzi da se.
ꝗ quasi la sua bentura mostra agli altri. e de come colui
che fugge della battaglia. ꝗ neente meno cõforta gli altri
di bene combattere. questi punisca la cõdãnagione
sua. onde la postolo scriue a romani. tu odũni te me S. paolo
desimo. in quello che ti sentẽzi. ꝗ altro. ꝗ in questi co
tali la dottrina della chiesa nõ ae lessicenza che lla dee
auere. onde S. Gregorio dice. Chi nõ arde. nõ incende. S. Gregorio
più uale a predicare. la coscienza del sũo amore. che
la sciencia del tagliente ꝗ arrotato spinone. ꝗ nulla. e.
la dolcezza della lingua. se lla nõ. e. oditi col sapore
della uita. Et puote ess da biasimare la peccato del ma
gistero. ꝑo che la peccato del magistero che. e. proprio
di dio, nõ dee ess del huõ. puote huõ ad huõ dare cagio
ne di pecare, ma ꝑpriamẽte parlando solo idio insegna.
onde S. agostino dice. Conoscere le cose di fuori sono S. agostino
certi amaestrai ꝗ amonizioni. ma elli ae ĩcielo la catedra
colui che amaestra li cuori. altro. e. amministrare alli
occhi la materia ꝑla quale si veggia. ꝗ altro. e. dare

la uedutu agliocchi. alli dottori di fuori apuene dami
nistrare la materia acolozo che impirino. ma alma
estro dentro apuene chelli apra il senso del corpo aue
tere. ⁊ si come locchio ⁊ la cosa chesi dee uedere nõ ba
stano acioe che la uedutu si gouerni fatto di uedere
se lochio nõ sia illuminato. cosi topo il discepolo. el
dottore di fuori. e necessario il sole della giustitia
dalquale lo intelletto sia illuminato. Onde poi che
alcuno vdie alcuna cosa dal dottore di fuori / anzi che
elli assenta domãdi consiglio al maestro dentro. cioe
. e. idio. Chel magisterio sia ypio di dio si puote mo
strare ꝑ molte testimonianze della scrittura. S. matteo
xxiij. capo. Non uogliate chiamare maestri. uno e alma
estro uostro. dice lo spenitore. acioe che uoi nõ attribuiate
a uoi quello che uoi douete attribuire adio. Se ij. capo de
prouerbi. idio da la sapientia. ⁊ della bocca sua la prude
tia ⁊ la scientia. et ni el ecclesiastico. Ogni sapientia. e da
ogni dominedio. et Jouanni. viij. capo. dice dello spiri
to santo. Colui ma maestrerae. et nel xvj. ellumsegneme
ogni uerità de. Il filosofo dice. che lo studio. e aspettami
to della diuina illuminatione. Ancora dice il philoso
fo. impossibile. e dauanzare la sapientia delle pelli delle
cupre. o delle pecore. epo debono prima pregare idio

euãgelio

prouerbi

ecclãstico

euãgelio

euãgelio

aristotile

aristotile

colozo che uogliono studiare. la sapientia. e dono di dio
ep nullo dee attentare di tornela ꝑ forza di fuori. o di
studio. se prima nõne richiede idio. Onde. S. Jacopo
p. capo. dice. Se alcuno ae bisogno di sapientia. chaggia
la adio. et. S. agostino. meglio si diuuono i dubij co
oratione. che cõ alcun inquisitione. Ancora puote
essi da biasimare il disiderio del magisterio. ꝑquello
che luomo disidera dessi più sauio di colui / alquale
la natura li fece iguale. onde. S. agostino dice. Sotto
potresi huõ adiuomo. nõ. e. natura duomo bene in for
mato. ma. e. pena duomo dãnato. la guaglãza molto
piace adio. onde dauit dice. mirabile il tẽpio tuo in
aguaglanza. Et puote essi biasimenole la petito
al magisterio. se elli sia ꝑ uana gloria. come fuoren
no gli scribi ⁊ li farisei. onde. S. matteo capo. xxiij. elli
amano li primi scãni nelle cene. ⁊ poi le cattedre nella
sinagoga. ⁊ uogliono essi chiamati dalli huomi sauij ⁊
maestri. ⁊ Et de dimolta afflictione il magisterio
di certi curiosi. laquale cosa ne mostra Salamone nel
p. capo del ecclesiastes. dicendo. Io apposi nel animo mio
cercare. e inuestigare dauuno sauio di tutte le cose
che si funno sotto il sole. questa pessima occupatione
diede idio a figli degliuomini. lo studio de curiosi

S. Jacope

S. agostino

S. agostino

dauit

euãgelio

salamone

ruore essi chiamato occupatione rea. peggiore 7 pessima.
¶ Rea p̃ afflictione del corpo 7 dell'anima che nui e/ce spetal
mente. e questa afflictione quiui deue. e nulla epicola
ualitade. Onde dice Seneca. p che ti tormenti in quella
questione che. e. più sottile cosa di dispregiarla. che di
solnerla ¶ Peggiore. e. p li dispregatori. li stolti di sputa
no sapientia 7 dottrina. po. e. dispregiati la sapienza dai
stolti. po che nō. e. conosciuta da loro. pessima. e. p li molti
pericoli che ui sono. o da lagenuole cosa e. che li dottori nō
sieno ingannati dalla superbia 7 dalla uanagloria. laltro
picolo. e. la infidelitade i dio. spesse uolte li maestri sono
disleali a dio nel talento a loro o messo ¶ laltro. e. la
crudeltade uerso il prossimo. spesse uolte uogliono li mae
stri più tosto intendere a disiriali cauillationi. che atten
dere ali bisogni li loro fratelli che sono tutti a morte.
¶ Di quanto merito sia uno magistero di quelli dottori
i quali ilamore di dio 7 la caritade reggie si puote uedi
re se li considera luale che gli fanno. a deuendenza del
la quale cosa. e. da sapere che sono tre generationi di uo
mini. altri sono nō amaestrati. altri amaestrati ma non si
che possano amaestrare glaltri. li altri sono si sani che
possono insegnare a glaltri ¶ li primi sono miseri i
questa uita. e e sono per certo modo quasi più bassi che le

Seneca

bestie ¶ Del merito di coloro che sono sani si legge nel xii
capo di daniele. li dotti risplenderanno come lo splendore del
fermamento quelli che a giustitia ne amaestrano molti. sico
me stelle luceranno in perpetue eternitadi. Si come le stelle
sono molto più splendienti che el fermamento. così. e. mag
giore la gloria di coloro che amaestrano glaltri / di quella
di coloro che nō amaestrano glaltri. massimamente. e. ua
le di insegnare a coloro che possono amaestrare glaltri.
¶ Nel aperato del sempice auanzamento sono i fermi coloro
che uogliono uantegiare glaltri. o i richezze. o i bellezze.
o i salami altro bene che nō uogliono auere pari. Que
sto. e. peccato di malitia. qui intendiamo malitia la fer
mezza dalamo male. chi uuole auanzare glaltri. si uuole
li altri sopchiare. 7 così uuole il loro male. uuole che li
altri sieno piccoli. acciochè chegli sia. o paia grande.
Et questo uitio fa lanimo uuolto mutabile. po che co
lui che. e. desso i fermo quando uede alcuni che auanzi lui
saturisti. 7 così ora teme. ora si duole. ora si allegra. ora
gonfia. ora sancenti ¶ Ancora. e. questo uitio una
fiume insatiabile. mai nō sempre il disiderio di colui
che uuole auanzare tutti glaltri. po che segli auanza
uno. elli. e. auanzato da unaltro ¶ Ancora questo auan
zare che elli disidera. e. assai male Si come pabondiza

daniel profeta

dumore si sia generare apostema ī ulanno mī tre. cosi
questo uātegiare ī generi negliuomini apostema di
sopbia. e si come sarebbe pazzo colui che volesse auere
lui occhio maggiore che laltro cō ciò sia cosa che se
condo natura debbano essere iguali. cosi e pazzo colui che
disidera nelle predette cose uantegiare glaltri. puote
lui uomo uolere il suo prositto. ma deeli piacere il prositto
deglaltri nelquale sono pari tutti li figli' dirio.

Detto della supbia dentro della supbia ne glam difiori
ori. e da dire diquella difiori. Chiamasi supbia di
fiori alcuna cosa difiori. che procede diquella dentro
E questa supbia si puote distinguere secōdo la diuersita
de delle cose. nelle quali la supbia del huo puote apparere.
¶ Puote apparere la supbia degliuomini o nel corpo loro stesso
o in caualli. o in casamenti. o in libri. ¶ E la supbia nel ppio
corpo si puote distinguere secōdo la diuersitade de mē
bri che sono nel corpo. si come bocca. occhi. naso. e altri
membri. ¶ E la supbia del ppio corpo puote essere nelli
capellamenti del capo. del dosso. e de piedi. e ancora diquelle
che le femine fanno di portare glaltrui capelli. e lezo
lisi. ¶ Difiori diquelli del ppio corpo nasce supbia
nelli huoi. del supbo ornamento de letta. nelli quali posso
no essere cose da riprendere. sopbia mozbidezza. soper-

chia pretiositade. e grandezza. ¶ La supbia de caualli ap
pare nelle caualcature in iij. modi. il primo modo. e a
uere molti caualli. Il ij. nel nō necessario usō de ca
ualli. sicome alcuni che uno miglio uō uogliono re
se uō caualcando. li quali p nulla puono auere li piedi
cō ciò sia cosa che uō uadano cō quelli. questi paiono
essere più deboli che paralitichi. cō ciò sia cosa che gli uō
possano ire se uō anno molti caualli. Il iij. e ī sopchio
pulamento di caualli. sicome ī colozo che uogliono auere
i caualli grassi p pascere gli occhi degliuomini. Il iij. nel
supbo ornamento de caualli. si come adiuene ī colozo
che lasciano nella pbria del potere xpo ignudo. e af
fimato. e li lozo caualli adornano cō sibbie. e posdele
freni. e pettorali argentati. e indorati. molte cose sono
che ne douriamo lozo ristigniere da questa supbia. onde
zaccharia. v. capo. Si eno costui colozo che seggono
sopra i caualli. ec vij. capo. dice il signore io pcotere
ogni cauallo ī stupidezza. e colozo che lui seggono sue ī
ffiri. e ragine. dice la ghiosa. cioe che colozo che li uc
diano pcossi stupidiscano. e li uomini dessi premia
pla grandezza del picolo estano della memoria. e vsdia
xxxj. capo. Guai a colozo che discendono ī egitto. sperando ne caualli. ¶ Appare ancora supbia pla famiglia

zaccharia. p. fetti
zaccharia. p. fetti
vsdia. p. fetti

nella quale possono esser tre cose da riprendere. La p.e la
ecclesiastico moltitudine della famiglia. Onde ecclesiastico v. capitolo
Donde sono molte ricchezze molta sono che le mantiamo
che ragione al possessore se nō che gli vede le ricchezze cō gliocchi
S. bernardo La .ij. è la miseria di sua questa. Onde S. bernardo Nō dimi che
sia sano colui a cui dogliono i fianchi. La .iij. è la fami
proverbi gliarità onde capitolo xiij. de proverbi. Le ministro di
euangelio stiale sostenne la mandia del re. et S. matteo. xv. capitolo
Cieca da te il suo distiale. Appare ancora la superbia
humana ne quali. nelli quali si mutano li rechi
euangelio e li maestri che nō abisognano. e lasciano li poveri con
la parola di sō luca capitolo xiij. Quando tu fai il conuito
chiama i poveri e li debili. li sciaccati e li ciechi e sarai beato
po che gli nō anno onde rigiuderdonarti. fia rimeritato nella re
surrezione de giusti
Ancora sono quiui molti ministri. superbi apparato. ma
chi sallegri della moltitudine de superbi ministri, ancora
euangelio uerrà tempo che vorrebbono auere uno ministro lebro
so. e nol potranno auere onde S. luca cap. xvi. dice il ricco
che era in inferno padre abraam abbi misericordia di me. e manda lazar
che bagni la punta, lazaro era assiuto pieno di schiauge
e se tanto il ricco disiderava il suo giugio. p li segni
che ueca qui auuta nō sallegraua di cotali ministri par
la dunque quando dice nō abiterete in me il signore mio che

fece . Et in questa superbia appare la stoltezza
nella uanetade delle fortunienta della tauola in
tonita e nello splendore dessi auiana gloria. Seneca. le Seneca.
fiume nō ti costa molto ma il disiderio. elli medesimo
dice. gia nō sono acenti gliuomini alli denti e alla bocca
e alu ventre. ma gliocchi sono golosi. E appare la superbia
nelli nasi del ceo e del angelo ouamu gliosa pazzia che gliuo
mini uogliono auere uasi d'oro e d'argento a riempiere iluē
tre che. e uasi di sozzura. cō ciò sia cosa che a riempiere
li uasselli da tenere uino che sono netti. bastino uasi di legno
E appare questa superbia nella moltitudine degli stormi
Job xxxj. capitolo tengono tamburi e cetere. e allegransi del Job.
suono loro ——————— e in punto di
sendono al inferno. ysaia. cetera e tamburo e uino — ysaia. pheta.
ne ouia ——— e le opere di dio nō guardano. ne del iustro
giudicio. la quale opera fume il die del giudicio

Alterza. e. la superbia humana
Ne casamenti. circa li quali. vj. cose sono da riprendere
la p.e. la moltitudine delle case. ysaia. Guai auoi che
giugnete casa a casa. E reprensibile ne la grandezza
e la molta spesa. e lo dilettamento. Lo dilettamento significa
circa li colori delle dipinture e quanto a mollezza il uerno
e alla freschezza la state. Jeremia xxxij. capitolo. quiay Jeremia. pheta.

a coloro che dicono lo mistiere casa larga. ⁊ luogho da ce
nare spacosi. ecco la grandezza che apre a se le finestre
⁊ fine li sepulcri di cedro. ⁊ dipinge col sinopido. alau
na volta del sangue di xpo. Inoe che dice di cedro. ecco
la grade spesa. In questo che dice che apre le finestre
vuol il dilectamento. Incora. e riprehensibile nelli casa
menti quado si fanno di cose ingiustamente acquistate.
Geremia pfeta. onde Jeremia capto xx. Guai a coloro che hedificano la
casa nella ingiustitia. Et la mala intentione. e ri
prendevole nelli hedificii. cioe quado si fa auanti de
Senecta. non a necessitade. Seneca. le case sieno guerniti cō ad
le cose inimiche al corpo. nulla differentia. e se elle sieno
leuate cō piattoni. o cō pietra vana di gente stima
Sei cose sono che debbono ristignere li huomi dalamo
re de superbi casamenti. In prima po che quelli che li amano
sono maladetti. Apsso po che sono odiati da dio. poi
per exemplo di xpo che nascere uolle ⁊ auere pcasa uno
ridotto di bestie. Incora po che li superbi hedificii spes
samente si fanno delle ingiurie de poueri. mettono insi
quelle cose che si debbono dare p dio a poueri. Epche
li superbi palazzi si fanno di ruberie ⁊ ingiusti acqsti.
E la pazia che e nello hedificare de casamenti.
la vita dell huo. e corta. e fanno case come hedificassero

nella celestiale patria. Voglono auere bella abitatione
del corpo. ma della casa della conscientia nella quale
sella fosse modata abiterebbe idio cō loro al posti
to nō amino. elli hedificano in camino belle case. cō
ciosia cosa che più tosto le douessero hedificare nella
celestiale patria. Elli hedificano case le quali elli sā
no che al posterio debbono andere. Onde nel xxiij cap euāgelio
di. S. ouatteo dice il signore del hedificio del tempio. Vedete
uoi tutte queste cose. In uerita de In uerita de nō sia
lasciata pietra sopra pietra che nō sia disfatta. e
tra li segnali de vij die. che uāno ināzi al die del iu
dicio. Innouerit S. Jeronimo questo. che auti li he S. Jeronimo
dificii andrāno. Amos pfeta. iij capto. Io percuerò Amos pfeta
la casa uernerecia. cō la casa sutterecia. ⁊ ruināno
le case del inuerno. ⁊ disfarānosi molte case
Spezialmente debbono ristignere coda li monaci hedificati gradi hedifica
li monaci ⁊ rinchiusi dalli superbi hedificii. queste cose
che seguetemo. la p. e che cō ciosia cosa che gli sieno
gia morti al mōdo. allo loro sono più necessarie le sepol
ture che i palagi. la vij cosa e questa. che della sol
licitudine arci li hedificii modani. sogliono seguitare
negli genti a di costumi. Equado nō si aim delli hedifi
cii di fuori. e segnale. che el monaco ae diligenza intrano

alle cose dentro. Ancora po che la sedificazione loro dee essere
tacto. etc. nō cosi in terra. debbono auere li chiostri piu
humili case che glaltri. sicome elli debbono auere piu
humili uesti che li altri. et si come i colore uerde et rosso
et uaio sono intollerabili ne uestimenti de monaci. cosi q̄
sti cotali colori paiono intollerabili auere nelle case loro.
debbono esse come pergami. ꝛ fare taberna cili p difendersi
da freddo. caldo. pioggia ꝛ uento. nō case ad auere. Et
ancora sene debbono guardare p dare buono exemplo

Della superbia de libri Della sopbia de libri

Ignaciano colore che uogliono auere li libri indorati
cōtra questo peccato possono uedere. v. cose. La p̄. e. el exē
plo del figlio di dio. alquale si uolle adumiliare fino alla
più minima cosa. la. v. che la sapienza di dio amali
ori humili. onde li sauii huomi spesse uolte sono di uasa
condizione. la. vj. che la sancta scrittura ne insegna
humilitade. la. vij. che gli. e. una fanciullezza amare
lettere indorate. ꝛ uargentate. ꝛ esse dilettarsi. La.
x. e. questa che gle. quasi uno spirituale auoltorio. quā
do cō quello amore sabracciano le bellezze delle scritture
re. colquale si dee abracciare la sapiēcia medesima.
la. xj. e. che gle molto maluagia cosa pascere gli occhi
suoi doro ꝛ dargento. ꝛ uedere i figli di dio affamati.
la. xij. e. che gli fano ingiuria alla sapiēcia. Lettaua. che tale
bellezza poco uale. ꝛ nō satolla ne occhi no. ne orecchie.

Prende alcuno sopbia di Della sopbia del canto

Fuo canto. Circa ilquale canto sono tre cose da uedere
La p̄. e. che quello cotale cerca dauere molto dolce boce. o a glori
arsene. o a dilettare. onde. S. Gregorio. quādo dolce boce si
cerca. la uerci sobria si lasda. La. vj. e. il rompimēto della bo
ce onde nella legenda di sō sebastiano dice. pōsi ui che co
lui sia da compiacere ai li ꝛpiani. che ama il conditore de
capelli. abzeua la coma. ua dietro a sanciri. ꝛ la boce di uōpe
Il diuōpere della boce. e. signale dunimo rotto. si come. e.
da ꝛpēdere nelli huōi il farsi i capelli crespi. cosi. e. da ꝛ
prendere ne cantāti il diuōpere della voce. La. vj. e. il ꝛp
po alzare la boce. si come fanno quelli che piu tosto uogliono
cantare alto. che aperto. che tanto uogliono salire cā
tando. che alcuna uolta si rompono il collo spiritualmēte.
o alcuna uolta cuggiono indietro. la quale cosa uiene di
superbia. la superbia piu ardisce chella nō puote. Repē si
bile. e. nel canto. la guiguiniēto . e il sotterraniēto.

Ancora nō pare molto da lodare nel cāto la boce falsa
marimaniēte nel cāto de monaci. et mamungia. e. come
cotale boce piace tanto a dilami. cōciosia cosa chella
para si disformata. che bisogna chella sia uasosa. ꝛ
laltre boci altrimēti nō. e. dicenole. ne bella

Intēde piu contra lecanto
ecclesia. che contra l'ouo

. S. Gregorie

to oppo. el poco

Che nõ e da insuperbire p li beni della gratia e della natura e della uõ-
Onemo la prima diuisione della superbia e seguitã- tura
mo li suoi mẽbri. Ora e da porre la seconda e di po
segurla la diuisione qui si prende secondo quelle
cose delle quali nasce superbia. Da sape e che sup
bia alcuna uolta nasce da beni della natura alcuna
uolta di beni della uentura alcuna uolta da beni del
la gratia. Li beni della natura alcuni sono beni del
corpo alcuni dell anima. Del corpo sono questi sani
tade forza leggierezza bellezza nobilitade buona
memoria possa di sofferire lo creatore spirituale na
turale disposizione alle uertudi ouero uertu natu
rale. Li beni della uentura sono beni di fuori che
sono nella podestade delli huomini liquali dalli huomi
si possono trasportare come sono ricchezze cose dili
cate dignitadi lode ouero gloria e gratia humana
Beni della gratia sono sapienza uertudi. Di
tutti questi beni puote nascere superbia. Superbia
nasce di bellezza onde il poeta dice. Superbia e nelle
belle superbia seguita bellezza. Nasce di nobilitade
onde salustio. Commune male e la nobilitade. Na
sce degli altri beni di natura. Nasce de beni di fuori

poeta

Salustio

si come di ricchezze. Onde s. agostino. Vermine dente
chi e la superbia. ecclesiastico. xl. capo. le ricchezze e
le uertudi leuano i alto la uoze. Nasce
de beni della
gratia come della scientia la scientia gonfia secondo
lapostolo. che pazzo e iniquo chi insuperbisce de beni suoi della natura
Il sapere e che egli e molto pazzo chi de detti beni in
superbisce e di questo si possono assignare v ragioni
In prima che colui che si superbisce e per certo modo meno
fermo delle creature irrationali in questo che quelle
sono gran in misia di pena ma quello huomo e in misia
di colpa e di pena. Ancora le creature irrationali deb
bono fare una sola morte poi al postutto nullo ma
le sentiamo. ma questo huomo dee fare due morte. po
che dopo questa trasitoria auene lettema onde nõ e
poco pazzo il peccatore che de beni suoi insuperbisce
riputando se sopra gli altri huomini. lo quale per certo
modo e disotto da bruti animali. Ala xi e che huomi
nali bruti il uincuggiano in quelli beni de quali elo
si superbisce si come e forza di corpo e prestezza li
giudei e li sanciani e li pessimi huomini anno più di
quelli beni di lui e etiamdio li demoni stessi della
scienza la quale pare esse vna cosa di quelle delle quali

S. agostino
ecclesiastico

delle giudei e sanciani
di quelli del lettore e mo
che sono più pisti e q
che sito che ogni gor
sete a quelli che si nasce
de pessimi dice: po e
ano più pisti e sadati
in bri alcune

magnerissime/li mal uagi anno piu cure. ⁊ più insuperbisco
no. onde molto. e pazzo colui che insuperbisce di quelle cose
nelle quali elli. e auãzato dal comune uso. ¶ La. iij. ragio
ne. e. che elli. pazzo che insuperbisce di quelle cose che li pos
sono ell' piu tosto auergogna che a gloria. onde S agos
tino parlando al mal uagio dice. or nõ uedi tu che tu
dei uergognare de beni tuoi. se la casa tua. e piena di be
ni. ⁊ abbia te ueo. ¶ La. iiij. ragione. e. che elli. e. pazzo il mal
uagio che insuperbisce de beni suoi. po che li beni che gli
tiene p suoi nõ sono suoi. ¶ La. v. ragione. e. po che gli
ae solamente la dispensatione de beni. ⁊ ha oc. e. gran de
pericolo. e tracti due pericoli. luno segli pder il capitale.
laltro segli nõ ne perde guadagno. ⁊ del capitale ⁊ del guada
gno li sia chiesta disaccomandigione. Onde chi insuperbisce
della molatudine di quelli beni sopbisce della grãdezza
del suo peso. che' paza cosa. e insuperbire de beni del corpo
Prima cosa. e. ispezialmente/ insuperbire della sanitade del
corpo. In prima p questa sanitade. e dibzeuissimo tẽpo
oggi. e. alcuno sano. ⁊ domane sia infermo. onde S.
Iacopo. iij. capl. che. e. la uita nostra. e uno uapore ⁊ che
poco dura. ¶ La. iiij. e. po che el corpo. e uno nemico casali
go. ⁊ po. e. molto nocuole. onde seneca dice. Nulla pesti

S agostino

S Iacopo

Seneca

lenza. e. piu efficace auuocare che il familiare inimico
nõ dee alcuno insuperbire p la sanitade del corpo. ma piu to
sto temere. In maggiore picolo. e quãdo il nemico. e sã
no. ¶ La. iiij. e. po che questa infeli sanitade. e spesso ca
gione dinferimitade danime. luomo che. e sano del
corpo/ ⁊ inferuno delanima. e simile. al pomo che. e
sano di fuori. ⁊ fiuado dentro. ¶ Ancora. e pazza cosa
⁊ insuperbire della forza del corpo. cõ ciò sia cosa che gli sia
scritto. vj. capl. dellibro della sapientia. che alli piu
forza. forza rozzita rozzitade ⁊ cõ ciò sia cosa che cõ
tinua battaglia tra lo spirito. e corpo. la carne dis
dem contra lanima. Onde quãto la carne. e più forte
tãto. e più da temere. e cuediamolo spesso alocchio. che
quãto li luoi sono più forti del corpo. tãto sono piu
debili del anima. po che gli nõ possono resistere al
ira. ne alla lussuria. ne agli altri vizij. ¶ Pazza cosa. e
altresie insuperbire della leggerezza del corpo. cõ ciò sia
cosa che il corpo sia come uno cauallo/ insu il quale li
anima dinferno spesso menano lanime a morte.
⁊ po quãto questo cauallo. e piu ueloce tãto più
lieuemente lanima. e presa da suoi nemici. ¶ Ancora ⁊
questa ueloctade. e sopchiato da cani. onde pazza cosa.

Sapiẽtia

sieno apparecchiati lipu

·e· dinsuphire luomo di quello nelquale il carne lauanza.

·S· agostino

¶ Della bellezza del corpo·e· pazza cosa dinsuphirne· cõ
cio sia cosa chel corpo sia come uno auello ·S· agostino
Il corpo del peccatore·e· auello del anima morta. Onde
quãdo il peccatore insuphiste della bellezza del corpo·e·
si come se il morto insuphisca della dipintura del auel
lo ¶ Della nobilitade della carne· pazza cosa·e· i suphir
ne· cõcio sia cosa che quella gentilezza sia molto di
spettevole· p molte cagioni· prima po che spesso togle
la migliore nobilitade· cioe quella del anima· la·ij· po
che tutti siamo nati da dumo ⁊ deua· la·iij· po che dio
la dispregioe· elli nõ nolle nel pria pio della sinagogn
e leggere li Re· de nobili· onde il primo Re il tolse di die
tro al asine· cio fu saul· il secõdo Re fu dauit il tolse
di dietro alle pecore· Il tẽpo della gratia altresse
più tosto nolle eleggere gente bassa· che nobile
¶ La·iij· po che la gentilezza no·e· di colui che di lei si
gloria· ma più tosto di coloro da quali elli discende.
¶ La·v·e· po che la materia la quale alcuno trasse dal pa
dre ⁊ dalla madre· p ragione della quale elli si crede esse
nobile·e· una cosa vile· lorda· uergognuole· ⁊ dopa
sozza ⁊ uergognuole procede da coloro ¶ Onde come p

questa ragione aurne alcuno nobili tade di quella ma
teria· cõcio sia cosa che quella materia fu vile· la·vj·
·e· p che la nobilitade della carne·e· da dispregiare
anzi nõ·e· da riputare nobilita· cõcio sia cosa che di
uero ella nõ sia nobilita· si come li filosofi medesimi
riprendono· Seneca dice· neuno·e· più nobile dune tuo
se nõ colui al quale lo ingegno·e· più diritto ⁊ pue
acõcio alle buoni arti· elli medesimo dice· che·e· nobili
tade· nõ altro che antichi ricchezze· elli medesimo·
che·e· il suo· o il liberto·e· uno nome da cupidigio
o· da ingiuria nato· Quelli medesimo· Platone dice·
nullo de Re·e· che nõ sia nato de sui· nullo suo·e· che
nõ sia nato de Re· tutte queste cose una lũga uani
tade mescolee ⁊ disti ⁊ disdetto la fortuna riuolse.

Seneca.

liberto·e· colui che
madre fu sua ⁊ poi fu
fiadiata· e elli poi de
nacque· et suo fu acre

Seneca

¶ Et p ragioni si puote mostrare che alcuno nobile
nõ sia· p che sia nato di nobili padre ⁊ madre· di una
medesima radice este il nobile· el nõ nobile· il fiore
della farina ⁊ la crusca· estono di una radice ⁊ p tutto
la crusca·e· uile cibo del quale si pascono li porci·
el fiore della farina·e· nobile cibo· et cosi·e· della rosa ⁊
della spina· et cosi di medesimo padre ⁊ madre possono
nascere due· luno sia nobile a modo della rosa ⁊ laltro

amodo della spina uile 7 pugnete. luno nõ cesserne di fare
bene auiani suoi. laltro non cesserae di pugnerli. du
no medesimo albere nacsono due pome. luna salda
laltra fracida. Ancora del medesimo libero arbitrio ma
ti procede bene 7 male. Ancora se elli fosse cosi se chel
nobile procedesse dal nobile tutti sarano nobili. cõ
ciosia cosa che tutti procediamo da dio ilquale. e.
nobilissimo. oyalacchia. iij. cap. Or nõ a crede
re dio uno 7 solo tutti noi. Ancora se ciò che procede dal
nobile fosse nobile. tutte le superfluitadi come sono
le pulci che se che procedessero dal nobile sarebbero
nobili. Ede da dispregiare la nobilitade per lo grãde
peso che le aguãto 7 anoduto. la nobilitade della carne
. e una passione. che. e adozinata di tutta indita. che
bisogna molte uolte che per soddisfare il censo mãdano
li genti i pegni no al regno celestiale 7 se medesimi al
diauolo. onde per molti nobili si farebbe chegli fosse
ro malati chesse nello stato chegli sono. Ancora
. e da dispregiare la nobilitade della carne. po che. e.
di cosa dispettibile. aoc del corpo. che. e si come sacco di
feccia. Ede pater ingiorni da tenere auile legnali mostre
sarebbe lungo.

oyalacchia per etta

Ove sono le nobilitadi del animo. luna. e naturale della
quale dice Seneca. Colui che. e nobile ad uertude
. e bene composto dalla natura. laltra nobilitade. e
gratuita. quãdo alcuno ae per gratia di dio. chegli nõ
fue ad alcuna turpitudine. della quale parlãdo Tul
lio dice. Colui dee esser pregiato libero ilquale a nulla
sozzura fue. Et uno saiuo dice. Gloriati di quella nobi
litade. la quale fa li figliuoli di dio i sieme heredi. allo
ra crederai te esser ostiare intera quella nobilitade
se tu nõ fuiui alli vizij. 7 nõ sarai uinto da essi. Ede
da notare che sei sono li segnali della uera nobilitade.
lo p. e la cortesia. lo. ij. e il magno sanãto del benefitio.
lo. iij. e mãsuetudine 7 mansuetudia. lo. iij. e nal cha
ya la quale ep insegna della quale si da la spada alli no
uelli caualieri. lo. v. e temere ontu di fantudine. o di
tudigione. o dalcuna cosa sozza. lo vj. e la magnitu
dine del animo. che pazza cosa. e i superbire di libertade 7 de beni della natura.
Pazza cosa. e di superbire della libertade del corpo. cõcio
sia cosa chel corpo sia suo 7 mal tuãto 7 po. e degno
di stare tutto i legami. secondo la parola del ecclesiastico
cap. xxxiij. al suo malnuolo si conpegnono battute 7
bone distreto. E cosi dico de beni della natura. po che

Seneca

gratuita. e. qlla cosa
libertia
si acede.

Tullio

de segnali del
ueriale hõo

Ecclesiastico.

luomo li puote usare così al suo male come al suo bene. on
de s. bernardo dice. se nella professione della nuoua reli
gione. huomo. e malitioso p suo ingegno. se parte. el
li. e sottile. se p intelletto auanza gl altri. questi sono
i superbi così di vitij come di uertudi. Pazza cosa. e
insuperbire delle ricchezze. questo. e insuperbire dice
che maggiore ricchezza a collo. che gl altri. Pazza cosa
e. insuperbire della signoria. s. agostino dice quanto
alzamo. e. i più alto luogo. tãto. e. i maggiore pericolo.
Pazza cosa. e. insuperbire della grazia humana. cõ ciò
sia cosa che egli sia scritto nel ultimo capitolo de pro
uerbi. che la. e. fallace. e bugiarda. Pazza cosa. e. insu
perbire della gloria di questo mõdo. cõ ciò sia cosa che
ella sia vno fiore cadente. ysaia. xxxiij. capto. sia
vno fiore cadente la gloria de la allegrezza. Pazza cosa
. e. insuperbire della scienza cõ ciò sia cosa che egli sia
scritto nel p capto del ecclesiastico. Chi aggiũge a
se scienza. si si agiugne dolore. Pazza cosa. e. insu
perbire delle uertudi. po che questo. e. vno fedirsi
del medicamẽto. adũque chi insuperbisce delle uertudi
auiene. come del medicamẽto si si fedisce. della. iij. diuisione

s. bernardo

s. agostino

ysaia

ecclesiastico

po che le uertudi sono generali

Poste due diuisioni di superbia. Ora. e. della superbia

da porre la terza diuisione. la quale. e. tolta secõdo la
diuersitade delle persone nelle quali. e superbia. Onde. e
da sapere che superbia si puote diuidere. i superbia de lai
ci. ⁊ i superbia de ministri della chiesa. Et la superbia de
ministri della chiesa. si puote suddiuidere i superbia de
prelati. o de subditi. o de monaci ⁊ i superbia de chieri
secolari. Noti che la superbia. e molto da temere alli
ministri della chiesa. in prima po che egli ãno molta ma
teria di insuperbire. si p che sono eletti dalle fatiche de
gl altri huomini. si p che sono liberi. si p la reuerẽza che. e
loro renduta. po che sono ministri del sommo sacerdo
te. portano sua uece in terra. Ancora. e. da temere po che la mol
to dispiace a dio. Ancora. e. molto da temere po che la
. e. troppo contraria al loro ostiao. po che egli sono guardia
ni di scientia ⁊ uasselli di grazie. onde nel. iij. capto del ma la
chia dice. le labbra del sacerdote ⁊c

epo si auiene i loro grãde humiliteade. p uerbi. xi. capto
doue. e. humiliteade quiui. e. sapientia. s. piero ulame
capto. alli superbi dio resiste. alli humili da grazia. Et
bono temere superbia. po che mola di loro nõ ãno onde la
pastano. se nõ la pastono de beni de poueri. li beni della
chiesa sono beni de poueri. ancora si sconuiene molto loro

malachia profeta

proueri

s piero

la supbia cō ao sia cosa chegli viuano delmosine. ⁊ di
quelle delle mysabili psone ¶ Ancora po che quādo que
sto peccato. e. ī loro si scandalizza il popolo po chegli altri pe
cati elli possono ascondere. ma nō la supbia. la quale si
mostra di fuore nelle uestimēta ⁊ simiglātī cose. Et nō
basta alli cheria lumiltade dentro sanza quella di fuori
e questo p molte ragioni. ī pma po che si conuiene loro
che gli canstino gli scandali degli altri debili Epo chegli
debbono seguitare xpo ilquale nō solamēte ebbe humil
tade dentro. ma ancora di fuori. si come. e. scritto elli
lauoe li piedi agli apostoli. ⁊ schifoe il regno. Ancora po
chegli debbono di loro dare exēplo dumiltade agli altri
ondē nel ultimo capo di S. Iouani. Atte pieno. e. detto. pa
sci cō parole. pasci cō exēplo. pasci cō temporale aiutorio.
¶ Et ancora nō basta. po che nō solamēte dal male. ma
ancora da ciascuna spetie di male li cōuiene abstenere
S. paolo ad thimoteo p epistola. capo ultimo. disse. da
ogni spetie ria ui cōuiene abstenere. delle spetie della
supbia quinte di supbia supbia nelli religiosi
Quattro si puote trouare nelli monaci ⁊ nelli cenobiti. la pma
spetie. e. che gli si credono esser sauii. ⁊ po cō loro senno si uo
glione reggere ⁊ molto sono di sua uolōtade. la. ij. e. chegli

cuāgelio

S. paolo

disprezzano i secolari ⁊ li peccatori. credēdo se sozzare della
loro compagnia. la. iij. e. chegli uogliono auere nel mone
stero quello che nō aueano nel secolo si come morbidezze
⁊ grande nome. la. iij. e. chegli si gloriano o delle ricchezze
chegli ebbono nel secolo. o dalaine cose nelle quali almō
do si portauano ualetemēte. Altre diuisioni di supbia
Oltre le sopradette diuisioni della supbia. sono altre di
uisioni lequali p certo modo paiono pertenere al peccato
della supbia. la prima diuisione. e. de gradi della supbia
la seconda. e. dalaini vitij che di supbia procedono. sono ci
che sono. xij. gradi di supbia li quali beato bernardo apre
¶ Lo p. e. Curiositade ¶ Lo. ij. leuitade ¶ Lo. iij. vana leatra
¶ Lo. iij. vātarsi ī uano parlare ⁊ molto ¶ Lo. v. singulare ca
che procede dal. iij. grado ¶ Lo. vj arrogāza ¶ Lo. vij. pūtinione
che nasce darrogāza ¶ Lo. viij. pūgere ofessione ¶ Lo. viij. e
uiffidēza ¶ Lo. x. rebellione che nasce da esser uiffidēto
¶ Lo. xi. libertade di peccare ¶ Lo. xij. cōsuētudīe di peccare.
¶ Ancora chesieno molti più li vizij che procedono da sup
bia nominerremone solamēte v. ¶ Lo p. e. delli errori che
sono contrarij alla santa fede ¶ Lo. ij. e. il peccato della in
reuerēza ¶ Lo. iij. e. il peccato della disubidiēza ¶ Lo. iij. e
il peccato della uana gloria ¶ Lo. v. il peccato della ypocrisia

pugnete

De rimedij contra la superbia.

Otto cose sono che possono valere contra la superbia. Primo
rimedio. e la considerazione di quello che. e meglio onde s.
Gregorio sicome pugnano. e la considerazione p rispetto di quel
lo che. e peggio. cosi la cautela del humiltade. e. considerazio
ne del migliore. Lo. ij. rimedio. e abitare insieme coli humili
po che sicome colui che partecipa con el superbo/ si uestie di supp
bia. come si legge nel. xxiij. capo del ecclesiastico. cosi colui
che usente col humile. si uestire humiltade. Lo. iij. rime
dio. e la considerazione della miltade del corpo. laquale
miltade specialmente appare nella generazione. alora lo sperma
vile. alora il cibo deuentra nel fine. e in mezo della vita al
uasello dello sterco. Lo. iiij. rimedio. e la considerazione di
xpo. sagostino. la mediana del timore del huomo. e. humilia
tione di xpo. benche nisi huomo esse superbo. po che dio e fatto
vmile. Lo. v. rimedio. e la considerazione della vile natura
/ nella quale. e. il superbo. po che egli. e. suo del diauolo. il dia
uolo. e. Re sopra tutti li figli di superbia. come. e. scritto nel
xlj. capo di Job. Lo. vj. rimedio. e la considerazione di quello
stretto giudicio. lo quale specialmente. e. ad vmiliare li superbi
/ che sia il diuinissimo giudicio, contra coloro che signoreggiano
/ il signore retribuire habondantemente a coloro che stiano

S. Gregorio

ecclesiastico

S. agostino

Job.

qui signoria sopra glaltri. onde dice ysaia. il dice del signo
re sopra ogni superbo e arrogante. el. xxiiij. capo. co li
piedi sia calcata la corona della superbia. Lo. vij. rime
dio. e la mistia di questo modo. onde Job. vj. capo. le sa
ette del signore sono contra me. La indignatione delle
quali bere lo spirito mio. io dico della superbia. Lottauio
. e. la considerazione della debilitade che. e. in noi. cosi dal
la parte del corpo/ come dalla parte de lanima. e sia
mo si infermi. che noi non possiamo resistere ad una
lieue tentatione. ne una piccola parola che noi/
da quella non siamo atterrati. a molto poco di uento
del conforto del diauolo/ col fuoco infernale tutti ci
abbrasciamo. e tutti li beni che abbiamo perdiamo.
Ed dalla parte del corpo altresse siamo si infermi. che
etiadio noi non possiamo resistere alle pulci. s. ago
stino dice. o huomo che ti adiri e insuperbisci. or resisti
alle pulci. si chelle ti lasciano dormire. Alla distempe
ranza duna febbre. o duna piccola bolla/ e tenere il
corpo nostro torna. Che li errori nascono di superbia.
Molto si sforza il diauolo di seminare errori nella chiesa
di dio/ di che si possono assegnare molte cagioni
Ca p. e. che elli sa che poi chelli aume ceco nel huo

ysaia. pferti

ysaia. p fecti

Job

ci leuati

S. agostino

locchio della fede. elli il potrae menare ī ogni peccato. ¶ la
.ij.e. chel diauolo odia la luce della fede. la.iij.e. chel diauo
lo mena alla pozza diferno coloro che allui suono. ¶ la.iij
.e. che elli sae che segli puote trarre alcuno della ma della
fede/ae che elli fa posaa li fia disutile quāto al merito
di vita eterna/ ¶ la.v.e. che la fede.e. il diritto occhio del
la chiesa/ il quale se il diauolo il cauta/ il rende disutile al
la battaglia. ¶ Ancora la fede.e. fondamēto di tutto lo spi
rituale hedifitio. ¶ Ancora sa il diauolo che chi.e. fuori
della fede. nō fia cōlui misericordia. ¶ Quattro errori si
truouano ancora ī coloro che paiono essere fedeli. pli quali
errori il diauolo trae molte anime allo inferno. ¶ lo
p errore.e. dello indominare. ¶ lo.ij. di fare male. ¶ lo
.iij.e. di medicamēti di falsa religione. ¶ lo.iij.e. di qlle
p sone che credono che quelle cose che auegnono ī sogno
solamēte. chelle sieno meritade ī anima ē ī corpo. ¶
¶ Sono le spetie dello indominare molte. delle quali qui ne
conteremo xiiij. luna.e. chiamata pyromāzia. che si fa
ī fuoco. laltra ī aria.e. chiamata aeremōzia. la.iij. ī aqua
e. chiamata ydromāzia. la.iij. ī terra.e. chiamata
Geomātia. la.v. per certi modi. dune parla il maligno spi
rito. chiamato phitonissa. la.vj. nigromāzia. la.vij. da
gli. lottania.e. dintorno aristoramēti. la.viij. dintorno
a sogni. la.x. dintorno alle sorti. la.xj. dintorno a guagnelli
e sdatiro. la.xij. arti e stellationi. la.xiij. sono arioli. la.xiij. sono

Del vizio delim

Appresso la supbia e la invidia. dudire delim. po
che così la supbia. come la invidia. e. cagione
spessamēte dira. Il fuoco delim molte volte suole
de dalla supbia. e la supbia generi invidia. e lin
vidia. Del ira tratteremo in questo modo. prima
disaueremo che. e. ira. poi porremo diuerse diuisio
ni dira. Appresso porremo quelle cose che fanno ad abo
minazione e determinazione di questo vizio. In.iij
luogo porremo de peccati che di lui nascono. Vltima
mente tratteremo de rimedij contra lira. Che. e. ira

Noi intendiamo. che ira sia appetito di vendetta. o ira
. e. una tempesta danimo. p la quale uno si muoue. e cōtra
ad unaltro. Delle spetie delira.

Detto che. e. ira. cōseguētemente sono da porre le diuisioni
che ptengono a essa. Ora prima. e. da notare che elli. e.
vna ira buona laquale. e. quādo alcuno sadira cōtra
alcuno. della quale parla ecclesiastico. vij. capitolo : Ecclesiastico
lira. e. migliore chel riso. po che pla turbazione dell ani
mo si corregge lanimo del peccatore. E de unaltra ira ma pla
quale luomo sadira contra la persona. della quale sono
da intendere quelle cose che dette sono di sopra. e. essa
ae due spetie lira che. e. subita / senza deliberazione

laquale e mortale

Dauit

Dalam cõdiliberatione ⁊ ostinato dirigione. laquale e mortale. queste due spere tocca dauit dicẽdo. adirate ui ⁊ nõ uogliate peccare. quasi dicea. Se subita ira uiene tuo nõ ui gsenta la ragione. lira che e cõdiliberatione. se della uinecchia. e chiamata odio. lodio e ira in uecchiata la quale pare che la postolo diuiea. ad ephesios. iij capl° il sole nõ si corichi sopra lira uostra.

S. paolo

Puotesi diuidere lira ĩ ira occulta. ⁊ ĩ ira manifesta. lira occulta. e quella che nõ esce di fuori. adinguria. o sia inguria di fatto. o sia inguria di parole. della pma ira dice S. giatteo. v. capl°. Ciascuno che si adira al fratello suo. e colpeuole nel giudicio. della q. ira. dice ibi. chi dice al fratello suo racha fia colpeuole nel gialio. o ya chi dice o pazzo fia degno del fuoco infernale. racha e una parola di disdegno. ⁊ nõ nomina allo ra alcuna spetiale ingiuria. o ya chi dice al fratello suo pazzo. allora nomina spetiale uillania. Ancora lira si puote diuidere nel lira che luomo sadira contra se medesimo. ⁊ nel lira che sadira contra al prossimo ⁊ ꝯ. che sadira cõtra dio. della pma dice Seneca lira cadio. quãdo si rimane di dirire cõtra gl'altri. sadira contra se. Della seconda ira si dice nel suo proprio tractato. epo. [illegible] qui si passa —

euãgelio

racha viene adire vano e uanitade e stanza ceruello e e signale di sdegno

Seneca

Della ira. la quale alcuno sadira uerso idio. quale gilla e dicolui che bestemia idio puotesi intendere la parola del ecclesiastico capl° xxvij. Chi getta la pietra ialto sopra lui cadrae. Di vij cose che dimostrano la grãdezza di questo peccato

ecclesiastico

Ma conterremo ora p ordine. vij cose lequali fãno aditerminatione ⁊ ui ripatione del ira. Inp° le parole della santa scrittura che a discondetano lira. Genesi xvi capl° nõ ira adirate ira. et S. giatteo. v. capl° et leuitico. vv. capl° nõ cercare uendetta. ⁊ nõ ti ricordare delle ingiurie de cittadini tuoi. Et Iob. xxv capl° nõ ti uinci lira che tu ingiuri alcuno. Ecclesiastico. vij nõ sie tostano ad adirare. et S. Iacopo p° capl° Sia ogni hõo uelocie a udire. ⁊ tardo a parlare. ⁊ tardo ad ira. Costumo adira e detto luomo ĩ due modi. p uno modo quãdo elli e uelocie a sdirare nel fuoco del ira. che diliene sadira nel altro modo sicome si dice quãdo il cauallo e uelocie agli sproni. ⁊ il bue al pungiglato. molto e uelocie al ira chi p lira cosi passa. Sicome la tempesta della uigna si teme. cosi lira e da temere alcuore. Ancora e da temere lira dal cuore po chella e fuoco infernale che arde li beni della natura

Genesi

euãgelio

Iob

Ecclãstico

S. Iacopo

Proverbi

Proverbi. vij capl°. Or puote luomo nasondere il fuoco nelli nesimi suoi chelli nõ ardano. Et lira e di quelli pena affocati maluagissimi. de quali dice capl° xxj°.

Numeri

de numeri. Peccarono li figli di israel nel diserto. Cõ ne sia co
sa che lira sia fiocco. a dobbiamo diliguire dalli mandi se
noi nõ volemo esser arsi da lozo. ¶ La. ij. cosa che puote vale
re a determinazione ⁊ mutazione de lira. e. se noi mostrere
mo come ella dispiace a dio. piace al diavolo. nuoce al suo
subiecto ⁊ al prximo. Al p̃ fa ecclesiastico cap̃. xxij. Ira el
fuoco accendo maladerto. ¶ Dunque cagioni dispiace
molto lira a dio. La p̃ cagione. e. po chella turba lalbergo
ephesios. iij. capo nõ vogliate cõtristare lo spirito sco.
Gregorio. quãdo lira cõbatte lanimo. nello spirito santo tur
ba labitazione sua. anzi alcuna volta cacia del albergo
il paradiso. el filio ⁊ lo spirito sco ⁊ introduce in lo sco diabolico
Sicome nella pace fatto. e. luogo di dio, cosi nel ira fatto
. e. luogo del diavolo. La. ij. ragione. po che dispa limagine
di dio. ⁊ quello luogo pone quella del diavolo. onde sopra
quella parola di job v. capo. lira mãdia uccide luomo stol
to. dice S. Gregorio. la mãsuetudine o sua ã noi limagine
di dio. ma lira la disfie. la quale dicho toglie il riposo
della mente / lo spirito santo nõ iui riposa. Che molto
dispiaccia a dio. quãdo limagine sua si disfie nel huo
si puote mostrare p quello che dice S. agostino sopra
il salmo. limagine loro
po che annulla la trovarono nella sua cattede terrestra.

ecclasticu

S paolo

S Gregorio

job

S Gregorio

dauid

e tanto a pace che grande peccato sia puto reble se dalcu
no disfacesse ta lalma chiesa limagine del crucifisso ⁊ il luogo
di quella ponesse limagine dalcuno idolo di demonio. ¶ La
terza ragione p che lira dispiace a dio. e. po chella incende
il tempio di dio. onde nel salmo dice. elli incestero col fuoco
il santo tuo. ——— Ad corinthios p epla. iij. capo
Or nõ sapete voi che voi siete tempio di dio ⁊ lo spirito di
dio abita in voi. Se alcuno fara violenza al tempio di dio
dio il dispdeme. La. iij. ragione. e. po che nullo vizio di
sprezza cosi dio. come lira. Questo vizio aptamẽte si
leua contra dio. onde al huo adirato pare aptenere quello
che dice Job. xv. capo. Stese contra dio lemani sue. ⁊ cõtro
al omnipotẽte si afforzo. corse cõtra lui col collo erto. luomo
adirato affligge idio cõ le vullane. ⁊ si sforza di sputar
li nella faccia. Job. xxj. capo. nella faccia mia sputare
nõ si intemerono. La. v. ragione. e. po che lira toglie a dio
la signoria nel huo. ⁊ fa chel diavolo il signoreggia. luomo
irato si usurpa la vendetta chel signore si ritenne
cap̃. xij. ad romanos. a me la vendetta ⁊ io retribuire
et ẽ ezechielle. ⁊ nel deuteronomio. cap̃. xxxij. mia. e. la
vendetta. Nelle vite de S. padri. cõ ciò sia cosa che uno
monaco sopravenisse al abate philosofo. ⁊ dicesse che egli
si volea vendicare duno fratre. che li disse villania. cõ

dauid

S paolo

Job

Job

S paolo

deuteronomio

vita patrũ cx

cioe labate philosd. ad adorare in questo modo. o signore idio
oggi mai nõ e necessario che tu sie sollicito p noi. po che
noi medesimi sicome dice questo frate. 7 possiamo. 7 no
glamoci uendicare. la quale cosa quãdo il frate ludie
si si pentto. ¶ p. mj. cagioni piace lira al diauolo. la p
e. p chella e molto potente ad impugnatione del hõ.
7 ad abominatione del bene. lira e fuoco spirituale. on
de sicome il fuoco naturale e. più potente a dysumare la
casa / che glaltri elemẽti. e po li hõi malitiosi che molto
uogliono distruggere la terra de nemici / cõbattono col
fuoco. 7 somigliãtemẽte li dimoni in inferno. cosi il fuoco
del ira e. potente alla distructione de beni spirituali. dio
volle salire nel fuoco da marãtudine i questo mondo
a distructione del regno del diauolo. del fuoco special
mente si puote intendere. joel. p capl. ad te signore
gridaroe. po chel fuoco cõsumoe la sposa del diserto.
questo fuoco infernale cõsuma la più bella parte del mõ
do. cioe li nobili 7 li ricchi. ecclesiastico capl. xxviij. se
condo la furiatudine del hõo. cosi lira cãdia di colui sia.
7 secõdo la sustãtia sua exaltere lui sua. lira e nel
oste del diauolo incendiaria. ella e cagione degli altri
incendiarij. ¶ la. ij. cagione e. che sicome al re cele
stiale e accepto il pugnale intendere. p uerbi. xvij.

joel. p. fem

ecclastico

proverbi

cap. cosi al diauolo e accepto il ministro a cio. elli e si
miglante al corbo / che uegnendo al corpo morto p ma
corre al occhio. cosi il diauolo p uuole accecare luomo
sappiendo chegli il potrae poi trabocare nella fossa
del peccato a sua uolontade. Onde nelle vite de. s. padri
disse uno abate quãdo si pono gliocchi de lanimale al
loza ua dintorno lanimale al mulino. altrimẽte no ua
dintorno alla magna. cosi il diauolo segli acopre li
occhi della mẽte ogni peccato abassa luomo. ¶ la. iij.
cagione e po che lira molto signoregia luomo luomo
adirato nõ teme di fare quello che li comãda il diauolo
quãtunque sia grãde peccato. nõ risparmia la mogle
nõ il figliuolo / anzi a lama uolta il getta nel fuoco.
nõ risparmia idio ne riguarda la madre di dio / chelli
nõ dica lozo uillania. onde allui si puote specialmẽte
referire quello che scritto ne proverbi cap. xvij. più
fri p [illegible] doccorrere al orsa quãdo le sono tolti li fi
gliuoli / che intoppasi nel pazzo che si cõfida nella pa
zia sua. ¶ la. iiij. cagione e po che p questo peccato
nõ guadagna il diauolo luomo adirato. ma arsa
la casa. o la villa. o il castello. o la patria. luomo imãi
do e sicome il serpente che getta p bocca ~~im arde~~ fuoco
ardente. ardendo di fuoco dira / coloro che sono pssa.

vita patrũ. ex

luomo

proverbi ne proverbi. e. sarà uno huomo imaido suscitai o provocai le
rengioni. ma colui che. e. paciente mitiga le gionsse. ¶ Ap
ximo molto nuoce lira. quasi tutti li mali che si fanno
li huoi insieme procedono dalira. po si dee huomo mol
to tempare dalira. po che segli nol fame sia intolle
proverbi rabile alli huoi, proverbi. xxvij. capo. grave. e. il sasso
7 ponderosa arena. ma lira dello stolto. e. più grave
di cassama. or chi potrà sostenere limpeto dellhuomo
ecclastico adirato. et ecclastico. xxij capo. più che piombo sia gra
ve alamo. piu leggiere. e. di portare rena 7 sale 7
massa di ferro. che huo stocco. pazzo 7 malinagio.
proverbi .xxij. capo. de proverbi. nō volere essamico del huo
imaido. ¶ per ragioni nō dee alamo cercare de fare
familiarità de huomo imaido. la p po che poco dam
tale amico. po chel fuoco del fare arde il legnime dumo
re i lui. la secōda po che li huoi imaidi sono come
legno affocato il quale solea ardere quello che tocca
a. ij. po che sono sicome legno spinoso che pugne
volozo chel toccano 7 abracciano. e po nō sono de stri
gnere cō familiare amore. e anegna che tutti li huo
si debbano amare. in ptuto. e. da schifare la familia
rità delli imaidi. ¶ Ancora molto nuoce a colui
ecclastico tan ella. e. lira i molti modi. In pma al corpo ecclesia

stico. xx. capo. le tencaoni 7 lira anne centrano i cuori be
ni. huomo imaido p una gotta pdelb. e. ¶ Laltro mo
do. e. che lira nuoce al anima. e questo fu p uno la mo
di. p lo pmo accecando la. Job. xvij. capo. lo occhio mio cali Job
gnoe allo isdegno. salmo. di sopra cadde il fuoco 7 nō diuie
vidi lo sole. il fuoco del ira nō lasciò vedere il sole della
giustitia. Se. lo occhio mio. e. turbato dal furore. el si
losofo dice. due cose sono molto contrarie al cōsiglo
fiere 7 ira. ¶ Nuoce ancora lira al anima. toglie dole
tutti li beni. toglie misericordia. proverbi. xvij. capitolo proverbi
lira ne il furore nō ae misericordia. ede questa la cagione
po che lira cerca uittoria. lo fine delira. e. vittoria
¶ Ancora toglie lira. giustitia. S. Jacopo. p. capo. lira S. Jacopo
del huo nō adopera giustitia di dio. doue dice la chiosa
colui che sadira si vendica con Idio se elli giudica giu
stamente. poche no puote seguitare la giustitia del
uno examinamento 7 giudicio doue nō cade turbe
tione. Sapientie. xij. capo. tu signore di uertude Salamone
giudichi cō tranquillitade. 7 sopra quella parte a di
Job. nō ti uinca lira. xxxviij. capo. Se lira trapassa a Job
correctione. prima offende che correggia. 7 sotto forza
ma di Justitia. e. furore. la morte della giustitia al
quale. e. fuoco. dee ardere cō olio di misericordia.

er sicome il fuoco sanza lolio la lapana guasta. cosi lamo
re della giustizia disfae ilcuore del huo. se nõue lolio del
la misericordia. leggesi capl. xv di sõ luca del nrõ signore
se fu xpo chelli pianse la distruzione di ierusalem. laquale
elli p zelo di giustitia fare doueva. ¶ Nuoce lira alam
ma introducẽdo tutti li mali. onde sopra qi e ita paro
la del. iij. capl. de prouerbi. luomo iracũdo fusata
lia. dice la chosa. porta di tutti li vizij e. lira ardia.
la quale chiusa fia dato lentrata dentro alle uertudi
¶ Dãno che lira fue al huo dimostra salamone ne pruer
bi capl. xxx colui che. e. impatiẽte sostenne dãno.
lo primo dãno che patisce lo ĩpatiẽte. e. il dãno della pdita della
patientia. ¶ Il. ij. dãno. e. di colui che auerebbe guadagnato
se sanza mãte auesse sostenuto. lo. iij. dãno. e. la pdi
ta di se medesimo. lo impatiente pde se medesimo
sicome il patiẽte si gsua. ¶ La. iij. cosa che puote uale
aditerminatione 7 abominatione del ira. fia se noi
assomigliermo luiracũdo ad uerse spente di cose lo
iracũdo. e. come luomo chae la casa di legname. al
quale a alcuna uolta adiuiene che la sera. e. ricto. 7
la matuina ae nulla. po chel fuoco li tolse tutto. cosi
luiracũdo pde la grana laquale elli auea al sirfolo du
na parola. quãdo elli cadde ĩ ira o odio. po dice nel ecle

siastico capl. ij. guardatoloro che pderono la patientia. ¶ In ecclesiastico
com luomo iracũdo. e. quasi indimoniato. ¶ Ancora luo
mo iracũdo quãdo. e. adirato. e. sicome vna pentola chi
troppo fuoco che bollendo getta fuori quello che era ĩ
essa. prouerbi xv. capl. ¶ Il cuore de pazzi p bollore getta prouerbi
fuori stoltezza. ¶ Ancora luomo irato. e. insano. auegna
che la sua insania nõ sia continua. onde dice il filosofo aristotile
lira. e. furore corto. or nõ. e. pazzo colui il quale col col
tello del ira o del odio uccide se medesimo. luomo iracõ
do aluento della superbia produce di se fuoco dira. si co
me uno spente che pduce fuoco al impeto del uento
¶ e come pozzo cinghiaro uel coltello del ira. o del
odio che usi getta entro. lo coltello. e. lira. e. lodio del diauolo
¶ La. iij. cosa che uale aditerminatione 7 abomina
tione del ira. e. se si mostra ĩ quãta stoltezza. e. ĩferno iij
luomo iracũdo che nõ uuole lasciare lodio. ma uuol si
uendicare. et possonsi assegnare molte sue pazzie
la p. e. che gli uuole sanare la sua ferita, cõ laltrui
piaga. 7 cerca sanitade nel altrui infermitade. nel
altrui male. cerca il suo bene. che. e. come se elli cer
casse fuoco nel acqua. o uue nelle spune. o stechi ne
terboli. questa pazzia ci dichiara. s. agostino dicẽdo s. agostino
lo offeso 7 che riceuuta ingiuria si uuole uendicare

sicome adalcuno giouasse laltrui pena. del altrui pena certa
a se medicamento 7 acquistare grande tormento. ¶ La ij. stoltez
za. e. chelli si uuole uendicare cō pericolo del anima sua.
7 alcuna uolta del corpo. 7 co molta fatica 7 spese molte.
7 infinito nō si puote uendicare a pieno se nō cō pericolo
la maggiore uendetta chegli possa prendere. e. la morte
prouerbi. del asino sue. cioe del corpo. prouerbi. xx. capo. nō dire
so rendere male p male. aspetta dio 7 liberatti. dico
che ti liberine dal pericolo del anima 7 del corpo. 7 dal de
bito dello inferno al quale tu ti obblighi uendicando.
7 da fatiche 7 da spese. 7 da quella mala inglosa pazzia
che luomo uuole se stesso uccidere. Se luomo aspettas
se idio. idio pienamente ti uendicherebbe cōficcando isu
le forche infernali il nemico suo. Nō bisogna che alcu
no disideri uendetta del nemico sue chegla fatto tu
ria po che segli nō si pentere dio ne prēdeme si grande
uendetta di colui che tutto il mōdo sene sdiene. onde
ysaia profeta ysaia dice. Ilueruine loro nō morime. el fuoco loro nō si
spegnerae. 7 siano di qui a sacollamento alla uedutta dogni
huo. Nullo. e. si misericordioso che p ogi passione si possa
mouere uerso coloro che sieno tormentati i inferno. o
euangelio sellli sapesse che tormento. e. quello. onde. S. luca capo
xvlvij. del uecio che fue sanza misericordia. che ebbe com

ma.

passione a suoi fratelli suoi tormento chegli nō uenisse loro 7 quello
luogo de tormenta. gia auea pronato il tormento dinferno. Se
alcuno a ciascuna hora fosse dilacerato a membro a membro
nō sosterrebbe tanta pena quanta sostiene colui che in
inferno. e. tormentato. Ancora se tutto il mōdo pensasse
come potesse alcuno punire. 7 quelli potesse tutto soste
nere. uol potrebbe tanto punire quanto dio il punisce
7 una parola. quando dirae. Andate maladetti. 7 c. Se
dio nō sapesse che quello tormento. e. cosi grauie. nō aureb
be sostenuto il tormento della passione. pche noi fossimo
liberi da quello tormento. Il terzo. e. po chegli rompe il pō
te p lo quale elli ae a passare. alcuni credeuano. e. sta
stoltezia sia molto grande si puote mostrare. Due che
si uogliono male di morte debbono passare p uno ponte
7 sicuramente. Colui che prima viene al pōte pensa come
elli debba disfare il pōte o guastare 7 odio del suo ne
mico. o ad laltra parte vede che segli guasta il pōte
che di necessitate perae. Il nemico suo passerae. p simi
le deliberatione sellli puote guastare questo ponte
or nō. e. da giudicare pazzo chi dicale pazzo. e. 7 fermo
il quale nō uuole lasciare passare colui che peccati
lui. Il pōte p lo quale dobbiamo tutti passare. idio di ne
cessitade. e. da che noi pecchiamo la misericordia. Questo

S. Jacopo

ponte a se rompe, colui che niega misericordia al pregiuri
colui che i lui pecca. S. Jacopo capo. ij. Iudicio sanza
misericordia fia fatto a colui che no fece misericordia al
prossimo. che labandonoe. il prossimo nocente meno ui
puenne se fanne quãto i se. e ¶ la. iij. pazzia. e. che
elli uuole uendere se medesimo. p potere squarnare
la gonnella del nemico suo. cioe la carne. onde chiuci
de lanima sua p offendere il corpo del nemico suo. e.
infermo del predetto uitio ¶ la. v. pazzia. e. che elli fa
fiaccola di se/onde elli accenda il fuoco del quale ar
da il nemico suo. ma prima arda se ¶ la. vj. pazzia. e.
che elli inauderisce cõtra colui chegli amoe sano. cõ
cio sia cosa chegli sia fatto i fermo amorte. la quale
cosa nõ solamẽte. e. pazzia ma. e. pditione. e grande
crudeltade. po che colui che. e. da amare sano. pue
tenemente. e. da amare. quãdo egli. e. infermo. sicõ
me il langore. e. infermitade del corpo. cosi la vitiositade
. e. infermitade del anima. cõcio sia cosa che noi nõ
dobbiamo odiare coloro che sono infermi del corpo/
ma piu tosto li douemo nebisogni aiutare. molto
maggiormẽte douemo auere misericordia. inzi che
p seguirli. dicoloro le anime retrade piu acerba do

gni langore cosi. e. ¶ la. vij. mattezza. e. quella
quãdo alamo a dalamo aume colte alame cose delle sue.
elli inuendetta di se stesso getta una laltre che li in
nasdro. pazzo sarebbe quãdo alamo li auesse col
to il mãtello/se inuendetta di cioe elli gittasse ma
la gonnella e la guarnacca. cosi. e. pazzo colui ilqua
le quãdo alamo li ae tolto il mãtello della sua fi
ma dicẽdo ma. di lui. che p questa cagione getta
ua quella bella ¬ cara uestia della innocentia.
la quale il dio del giudicio dee mostrare a tutto il
mõdo. questa pazzia mostra seneca dicẽdo. Sed eme
. e. quãdo alamo podio del noccte. pde la innocẽtia
el salmista dice. Guarda la innocẽtia. pazzo. e. co
lui che p la ingiuria chegle fatta si uuole disherda
re dalla hereditade celestiale. lo nemico suo li tol
se terra. et elli si tolse il cielo. i prima pdee le cose
sue. e poi pdeo se medesimo. ¶ lottauia. e. che quã
do elli dice il paternostro. elli maladice se stesso.
secõdo il comune modo di parlare dicẽdo questa
parola. pdona a noi li peccati nostri. sicome noi pdo
niamo li altrui. questa pazzia mostra Anestagio
dicendo. se tu nõ pdoni la ingiuria che te fatta

dauere.

Anestasio papa.

nō fui p te oratione e ma in maladitione cōtra te indua
quādo tu di. Siat nos dimittam ¶ la xiiij. e. che cō ao
sia cosa che elli sia tenuto a molti debiti p li quali elli
tre esse messo ī orribile carcere se elli nō paga. ¶ alamo
volesse pagare quelli debiti. o fussi debitore p colui ap
il creditore ¶ rispondere p lui. elli il rifiutere. ī matteo
vj. capo. Se tu nō p donerete ¶ ī ecclesiastico. xxviij
cap. p dona al prximo tuo nocete ate. ¶ allora li tuoi pec
cati ti fieno dimessi. ¶ indegna cosa. e che dio sia pieto
so a colui che e crudele al prximo ¶ la. v. e. che simile cō
tra simile cōbatte cō ao sia cosa che più tosto sia da co
battere de cōtra ij. cioe cioe da amore contra odio. sico
me acqua contra fuoco cōbatte. la pacientia dee cōbatte
re cōtra la impacietia. ¶ la bōtade cōtra la malitia. la
sapientia contra la stoltezza ¶ li in drama. e. che elli
uuole essere gastigato della madre sua chiesa. ¶ l'altro
figlo uccidere. ¶ a giugnere quadagno sopra quada
gno. questo fu quello che e scritto nel ij. libro de re
capo xiiij. della femina ī formata da Joab che disse a
David re. che cō ao fosse cosa chella auesse due figli
e luno uccidesse laltro. uēne il giudeo del morto uo
lendo uccidere quello che era rimaso ¶ la xij. e. che
elli uuole incrudelire cōtra al morto. che grandissima

ewagelio

ecclesiastico

uccaso vno

libro de re

crudeltade. onde la lancia la quale prima fedie il morto. e
detta crudele. e li chiauelli che lui uinto gistido sono
chiamati dolci. lo vino inebro di xpo. e luomo che e in
carnitade. il quale essendo ī peccato mortale e inebro morto
di xpo onde sono da apparecchiare unguento di dolce
admonitione / ¶ nō sareble da incrudelire cōtra colui
che e gia morto ¶ la xiiij. e. che elli gseguisce del suo
fratello sopra cioe chegli fece. o quello chegli disse
al tempo della pazzia. e uuole questa pazzia uēdicare
si come cieco. e luomo adirato. e po colui che nō e
adirato si dee guardare di nō offendere lo. ¶ la xiiij. e
che cō ao sia cosa che colui che odia alamo sia tenu
to preso dal diauolo / e sappia che el diauolo disidera la
morte sua. ī p tanto nō uuole lasciare quello che nulla
li uale anzi molto li e nocevole. cioe lodio p chegli
sia lasciato dal diauolo. ¶ volere ritenere lodio. e. rite
nere il peccato suo. a colui che nō lascia lodio. nulla
li e dimesso. lucai vj. capo. p donate ¶ sia p donato
a noi. anzi ritenere lodio. e cosa diabolica. mara
uigliosa cosa. e delli inimici. li quali ai timetteno
a dio ¶ al suo regno. lodio che nō ae uise se nō ama
ritudine. li quali del lodio fano suo thesauro

Euagelio

et nol uogliono lasciare p lo tesoro di dio ¶ la xv. e chegli
odiano 7 p seguitano colui. che getta loro largito 7 lo
ro 7 le pietre pretiose/onde elli si ricompenno. 7 sicuri
si corona eterna. le ricchezze del huomo sono le tribolazio
ni. colui che sti. odice male a dalcuno. li mette pietra
pretiosa p corona se elli patientemente sostiene. e pero
sono da [illegible] amare li p secutori/si come bene
fuicenti. p due cagioni sono di benedicere li p secuto
ri. et po chelli ci fanno bene. 7 po chegli no aspettano
altro merito. po dice lapostolo fate bene a coloro che
ui odiano. colui che si vendica della p secuzione
pare che renda male p male. 7 po male li auenne.
puerbi. xx. capo. chi rendere male p bene no si
cesserae il male della casa sua. ¶ la xvi. e. che co ao
sta cosa che gli maldi abiano la moze loro uendereno
nol uogliono p tanto uendere a colui che piu caro lo
comperebbe cioe a dio ¶ la xvii. e. chegli riputano honore
glio lo quale e. multiplicide. vultrade. cioe. la uendetta.
la uendetta. e. ultrade in molti casi. luno. e. quado
colui che sti la ingiuria. e. stolto 7 pazzo. lo. i. caso. e.
quado. e. uile p sona. dequali dice. Seneca. p dona uo
lontieri a quelli. dequali te fastidio il uendicarte

apostolo.

puerbi

Seneca.

¶ la xviii. e. che elli odiano/coloro che giouano loro
contro al diuietamento di dio. cioe li ingiuriatori. 7 no
uogliono odiare lo peccato del odio 7 li altri peccati
li quali sono manifesti nocciono loro 7 li quali dio co
mandoe che fossero odiati ¶ Et acioe che parli
brieuemente luomo che si uuole uendicare. e stolto
riceuedo iniuria. e fuandola 7 dimostrandola ¶ in questo
gio puote ualere a diffamazione de lui. se si mostrera
la uniquitade di molte guise la quale. e. nel huomo adi
rato che si uuole uendicare. la p. e. che p se stesso
se fatto giudice tra lui 7 lo ingiuriatore suo ¶ la
-ii. e. che in una medesima questione uuole essere
domandatore 7 giudice. la. iii. e. chelli si uuo
le uendicare pendente il termino/che li. e. assegnato acioe che piu pienamente li sia rendutta giu
stizia. che. e. il die del giudicio. po disse lapostolo
no giudicate anzi tempo ¶ la. iii. e. chelli uuole
lasciare colui sanza punirlo. dal quale elli douereb
be incomandare. cioe ogni se medesimo/il quale
a se nocio piue che agli altri. cio che dinguria li pe
cto fare. e. meno che lodio. col quale elli uccide
lanima sua ¶ la. v. e. chegli rendeo patienza a coui

apostolo

che allui fece ingiuria. laquale cosa elli e tenuto di fare
sicome lo ingiuriate e tu allui tenuto di nõ nuocere.
¶ la.v. iniquitade. e che elli uuole trarre dim 7 dodio
la giustitia laquale dee procedere solamente dal giudi
cio di dio. ¶ la sexta cosa che puote ualere ad infa
mazione del im sono li exemplari li quali. e ottimo
lexeplo di dio meo sumo il quale noi uedemo patien
tissimo. Et di sco bernardo si legge che appressimate exeple
la morte sua essendo richesto da monaci chegli in
segnasse loro alcune cose salutiuoli. disse loro. io
mi portai piu p laltrui senno che p lo mio. offesi
nõ certi di uedicarmi. nullo scandalo uolli fare
e sto il feci si pacificai come potei ¶ la.vij. cosa che
puote essere buona adiffamazione del im. e questa. che
elli appare chel signore rendomãdi pdonãza colui
che si uuole uendicare. alla quale cosa fu quello che
si legge nel guangelo di colui che nõ uolle pdonare
al cõseruo suo dalquale il signore rendomãde tutto
il debito che prima li auea dimesso. De rimedij cõtra
Seguita de rimedij gra lim propia lim sua propia
li quali sono. vij. ¶ lo p. e la ꝓsiderazione della pas
sione di xpo ¶ lo.ij. e il silenzio. a questo si puote refer

vita patri re quello che si legge del abate ysaac nelle uite de sã exeplo
ti padri. che richesto da uno monaco p che idimoni lo
temeano cosi. li rispuose. poi che io fui monaco mi sono
puosi che lui nõ uscirebbe fuori dello strezzule uno.
vita patrũ epo mi temono cosi li demoni ¶ leggesi del abate achil ex. ex.
le. che uno uecchio uenne allui. 7 uidelo chegli spu
tauua sangue. 7 domãdollo che quello era. alquale
labate achille rispuose. la parola duno monaco che
mi contristaua 7 cõtristaua 7 ripugnoe che io nol
dicesse. ma io domãdai adio che la togliesse da me. 7
quella parola. e fatta sangue nella bocca mia. 7 poi
che la sputai sono riposato. et sono dimenticato
anche quella tristitia 7 quella parola. ¶ lo.ij. ri
medio. e la ꝓsideratione del diuino ordinamento
nullo male di pena a puote essere fatto sanza ordina
mento di dio. la quale cosa puote essere grande cõforto
a tutti li fedeli. ogni tribulatione. e come uno sarop
po. laquale ae nel uasello suo il celestiale medico il
quale. e fedelissimo 7 disaratissimo. 7 quello dispẽ
sa alli figliuoli suoi sicome uede che si conuegna. po
. e. da comportare la tribulatione indiffetamente. 7 pa
tientemente. questo leuemgnio ne dimostra cristo nel

euãgelio — gnagnelo di s. Iouãni cap. x—iij. dicendo il calice ilqua
le mi diede il padre

¶ La tribulatione. e. sicome uerga amãtissima nella ma
no della madre. po chella. e. nella mano didio ilquale
ama li figliuoli suoi sopra ogni madre. onde ysaia — ysaia pfeta
capo xlviij. Or puote la femina dimẽticarsi il fanciul
lino suo. chella nol abbia pietade del figlio del uentre suo ?
se ella il dimẽticherà io in ptũto nõ ti dimẽtico nelle ma
ni mie ti dipinsi. nõ. e. molto da temere la uerga che. e
in mano tel amantissima madre. a oe della misericor
dia didio. massimamẽte quãdo alcuno spera. p questa
uerga esse liberato dal coltello della eterna uendetta.

¶ Lo. iij. rimedio. e. da considerare la brãde. la quale ac
la tribulatione che. e. comportata patientemẽte. cosi
nel presente. come nel tempo auenire ¶ Lo. v. rimedio
. e. la cõsideratione dello stato nel quale. e. lo ingiuriã
te. elli. e. pazzo si come mostrato. e. di sopra. la sua in
giuria. e. una pazzia. onde noi dobbiamo auere cõpas
sione alli ingiurianti. nõ adirarci ¶ Lo. vj. rimedio
. e. la cõsideratione de propij difetti. più lieuemẽte com
porta luomo li altrui difetti. quando conosce li suoi.

¶ Lo. vij. rimedio. e. la cõsideratione della fine nostra. ace

della morte. ? di quelle cose che dopo la morte seguita
no. onde ecclesiastico. xviij. capo. Ricordati del tuo fine — ecclesiastico
cose che sieno dette. ? rimãti di uendicarti. Ricordati
del timore didio. ? nõ ti adirai cõtro al prossimo.

¶ Lottauo rimedio. e. la considerazione della propia impo
tentia. molta sono che ipace restano luna cõtro al pro
ximo suo. po che gli si recano a uergogna se di lui nõ
si uendicano. che lae offeso. li quali debbono considera
re. che gli nõ anno balia di difendersi pur dalle mo
sche. o dalle pulci. onde. s. agostino quãdo luomo ti — s. agostino
dice uillania. ? tu ingrossi e se adirato. o ti difendi
dale pulci. si che tu dorma. de rimedij cõtra lira che uno
altro. Contra la quale si puote dare tre mediane

Segueti de rimedij contra lira. ac uerso uno altro

¶ La prima. e. la mozbida risposta. onde. xv. capo de pro — job — ouero del
uerbi. la mozbida risposta rompe lira. la dura parola
suscita furore. et. xxv. capo de prouerbi. La lingua dolce — prouerbi
spezza la durezza. e questo. e. uno de miracoli spiri
tuali. che el molle rompe il duro. Onde si legge nelle — ex
uite de padri. del abate macario. che cõ a o fosse cosa — uite patrũ
che si apprezimasse ad uno luogo uno suo discepolo
che li andaua mãzi si scontrò ĩ uno prete di dole lo

quale portaua uno legno grãde. alquale il discepolo di
S. macario disse. o dimonio doue uai tu. e quelli adirato
il ferie si che p morto il lasciò. alquale poi labate sceptã
tosi disse. dio ti salui lauorator. dio ti salui. e quelli disse
che bene ai tu ueduto ãme che tu mi salutasti cosi. alqu
le labate rispuose. io uidi affaticare. alquale il sacer
dote disse io p la tua salutazione ma uidi che tu eri
filio del grande dio. ma uno monaco mi salutò male
il quale io cõbattiuo e ce tormentato. e ũ mi ritenne. e il
prete del ydole fue ospito. e domãdo e p donãza. Ilo. vj.
rimedio. e. al silentio. onde ecclesiastico. xxvj. capitolo
quãdo fallisimo le legne. si spegniere il fuoco. le paro
le sono come le legne. le quali rispondono al huomo tracando
delle quali parole il fuoco della ira si nutrica. Onde ecclesiasti
co. xvij. capo. nõ lucigare cõ huõ allisguato. e nõ mettere
nel fuoco suo le legne. Il. vj. rimedio. e. di fare benefica
al inimicãdo onde p uerbi. xxij. cap. Se il tuo inimico ame
fame abulo. se elli ae sete dagli bere. li benefica che si dã
no allo aduersario ragunano carboni accesi i sul capo
suo ad amore. e qui cade lexeplo duno romito nome
chemo. e di unalto romito che dimorauia nel bereme
degitto chiamato Simon. scritti nelle uite de sã padri.

ecclãstico

ecclãstico

prouerbi

exeplo

De peccati che nascono della guerra

Odia sono li peccati che ci debbiamo ritenere della guer
ra li quali dessa nascono. la pma. e. la guerra che noi
abbiamo cõ li nemici inuisibili. Job. vij. capo. la uita del Job.
huõo. e una guerra. e si come li di del prezzamolo. cosi li di suoi
Genesi. iij. capo. detto fia. e spente. io metterò odio tra Genesi
te. e la femina. e el seme tuo. e el suo. questa guerra. e mol
to pericolosa p la malitia de dimoni. Genesi iij capitolo Genesi
il spente eri malitiosi più di tutti li animali della terra.
p lo lũgo exercitio della guerra. cõ ciò sia cosa che que
sta guerra nõ sia cessata da poi che adamo fu cacciato
p lũgo uso. e la sperienza molto pare. che allui abbiam
segnato p la continuãza della battaglia. S. Gregorio ne a S. Gregorio
uolo continuamente tenta. si che almeno p una restante
to uinca. e p la malitia de dimoni che sanza cessare
anno sete del nostro sangue. e p ciò che gli sono inui
sibili. e p ciò che alloza se tu più combattuto quãdo
tu nõ ti conosci esser combattuto. e p ciò che grãde dãno
e segue lu omo uinto. p ciò che sene pde il regno eterno
e fia costretto i sul la forza infernale. e se alla fine uince
molto guadagna. p ciò che fia reminuento nel regno
eterno. Nõ si puote ricompensare chi pde i questa guerra

ce acque che parti breuemẽte. sicome il diauolo. e peg
gore che luomo. cosi la guerra che noi abbiamo col
diauolo. e peggiore che la guerra che noi abbiamo coll
huõi. Adunque sicome alcuno prẽa pe quãdo ae alcu
na guerra pericolosa si studia di pacificare talare guer
re che li ae. cosi a dobbiamo pacificare cõli huomini
acque che noi nõ siamo uinti da demonii. ¶ la. ij. cosa
che a dee distinguere dalla guerra. e che dio ama mol
to la pace. e p contrario odia molto la guerra. le qua
le cosa appare p molti segnali. lo p segnale. e. che dio nõ
uolle nascere in questo mõdo. Ma uno acciõ che tutto
il mõdo fuse pacificato. ⁊ durae quella pace. xij. anni
e allora fue cõpiuta la profetia di dauid pfeta. ij. capi
e fabricherãno li loro coltelli bomeri ⁊ delle loro lã
ce falci. Spiritualmẽte altresi idio nõ uuole abitare
ĩ alcuno luogo doue nõ sia pace. onde ĩ pace. e fatto
il luogo suo. ¶ lo. ij. segnale. e. che stasto come il si
gnore fu nato/ si lodoe la pace alli huõi. dicẽte la mol
titudine delli angeli. Gloria adio ĩ celo ⁊ ĩ terra pa
ce alli huõi di buona uolõtade. ¶ lo. iij. segnale. e.
che elli chamoe spetialmẽte li pacefichi figli di dio
dicendo beati li pacifici po che elli fieno chamati figli

y saia pfeta

euãgelio

euãgelio

di dio. ¶ lo. iiij. segnale. e. che quãdo elli mãdoe li apo
stoli p lo mõdo uolle chogli chamassero li huõi a pa
ce. dicẽdo. capl. x. di S. matteo. quãdo uoi entrerete
ĩ alcuna casa salutatela dicẽdo. pace sia ĩ questa
casa. Ancora mãdãdo li apostoli suoi dicde loro comã
damento di cõfortamẽto a pace. e. capl. di scõ luca. ĩ qua
lunque casa entrerete dite. pace sia ĩ questa casa. ¶ lo
v. segnale. e. chel signore doudo lasciare li discepoli. la
sciae loro spetialmẽte pace sicome hereditano regno.
dicẽdo. io ui lascio pace. io do la pace mia a uoi. xvij cã
di S. Giouãni. e dopo la resurrezione uenẽdo alli disce
poli omendoe la pace. dicẽdo pace a uoi sia. come. e
scritto nel. xx. capl. di S. Giouãni ĩ due luoghi. ¶ lo.
vj. segnale. e. chel signore compende cosi caramẽte la
pace nostra. elli uolle mozare p cõtrario alquanto ase. il figlo
di dio si uolle maritare alla nostra ãima natura humo
na. p che la nostra pace si riformasse. Ancora. e. elli
apparecchiato di compare molto caramẽte la pace de
pecatori/ quãcũque alcuno pecatore aurae se elli si
penterae/ idio e apparecchiato di pdonarli loffesa
⁊ compare la pace sua col regno didio eterno. que
sta. e. honorevole pace al pecatore. che se elli auesse

euãgelio

euãgelio

euãgelio

in prigione sua idio nõ dourebbe fare piu onorevole pace
ne domãdare da lui. et a cioc che io brevemẽte parli spe
tiale ostao del figlo di dio fue di riformare pace tra dio
e luomo. p questa cagione vẽne idio in questo modo.
e stette pia di xxvij. ãni. onde paulo a quelli deplesd
sent e a plo. ij. elli. e. nostra pace ilquale fece luna cosa
e laltra uno. ¶ la. iij. cosa che a dee costrignere di nõ
fare guerra si. e. pli mali che ne seguitano e li beni che
si pdono pace. ¶ della guerra ne seguita questo male odio
e del odio homicidij. e spesse volte quelli che muoiono nel
le guerre / muoiono eternalmẽte. che. e dãno che nõ si
puote riconvenire. seguitãne arsure disdari e sanguino
ghi. et ruberie. e furti. li figli de lauoritori diventano la
dri. le figliuole fi suiano. p donsene elimosine e infinita
beni. ¶ la. iiij. cosa che ne dee ritenere dalle guerre. e. po
che i essi riceuono spetialmẽte mali / coloro che nõ li meri
tarono. se li riceuessero coloro che sono i colpa potrebbe
si sofferire. ma quelli cotali poco male. o nullo rice
uono. li innocenti sono li tribati secondo la parola di isaia
profeta. capo. lxv. Chi si parte dal male fu predato. In
questo li tirani di questo modo peggio si portano che
nõ fanno li demoni in inferno. po che quelli nõ nocciono

S. paolo

e ne pareno /

v. Isaia profeta.

a coloro che uol meritarono. ma li arãni nelle guerre
fue / piu tosto nocciono a coloro che sono innocenti. la qua
le cosa nõ. e. piccola colpa. cõ ciò sia cosa che gli innocenti
spetialmẽte sdecostino a dio. e li lui abbiano fidanza
siano i sua difesa. onde il salmista. li innocenti e li di
ritti sdecostano a me. et nelli proverbi dice. dio a custodi
sce la salute de diritti e difende quelli che uãno simpli
cemẽte. e lucera nelle guerre si fa male a poveri. piu u
si dimeggia. lua povera femina quãdo le. tolte vna
gallina. che quãdo alcuno molto ricco fosse dãni sicuro
i. oj. marche. sicome la povarella della quale parla. S.
luca. capo. xxj. piu mise nello sdrigno del tẽpio mercedoui
due minuta. che tutti glaltri. secondo il giudicio di dio
¶ la. v. cosa che ne dee ritenere di guerra sie. che a pena
. e. che male nõ adiuegna a coloro che la fanno. i fare. o i
ricevere. meglo. e. male sostenere. che male fare. ¶ la.
vj. cosa. e. la malagevolezza del cõsiglare. coloro che
sono nelle guerre. ¶ la. vij. cosa. e. che nulla o piccola
utilitade mdi ne seguita. piu male quello che uo si
spende. che quello che uo si prede. quãdo alcuno fa
guerra p vendicare fratello / o parente ucciso. nulla
utilita ne seguita a colui che. e. morto. meglo sarebbe

v. Matheo

v. Luca

alucuno che si procurasse chel mandasse per anima
di colui andasse a lamare. o che si facesse processo
ne dalli ministri di dio sopra morto col acqua be
nedetta 7 co la croce. no collegno maladetto. ne co
le lance 7 bandiere dalli ministri del diauolo. si co
me molte uolte si fa ¶ Ottauaua cosa che a dee ritrar
re dalla guerra si. e. la fraternitade la quale. e tra
la nemica po che naturalmente tutti gliomini sono
fratelli. poke di stesso dzo d'uno padre 7 d'una madre.
cioe Adam 7 Eua. Et li xpiani d'una spetiale frater
nitade sono fratelli. po che sono nati d'uno padre
cioe di dio 7 d'una madre cioe la chiesa. 7 debbono
ancora diuidere tra se la celestiale heredita. Onde
la guerra tra xpiani. e la inuidia di caymo che uccise
il fratello. questi cotali huomini paiono lupi o pena.
li quali muouono guerra contra gli altri nemici. on
de seneca dice. rabbia di fiera. e. questa. rallegrisi
del sangue 7 delle fedite. ¶ La. viij. cosa che li dee ri
tenere da guerra. e. questa che li huomini che amano
guerra sono spetialmente figli del diauolo. sicome li
pacifici sono spetialmente figli di dio. come detto. e di
sopra ¶ La. x. cosa che ne dee ritenere si. e. la inuidia

Seneca

la quale sostegnono coloro che fanno guerra. di notte
7 di di vano armati. sofferiscono fame. sete. freddo. 7 se
elli sostenessero cotanto p dio. quanto elli fanno per lo
diauolo. sarebbono a po dio di grande merito. onde
nel salmo. Con tribuone 7 disauenturanza nelle vie
loro ¶ La. xj. cosa e
il dubioso ritrattamento della guerra. alcuna uolta di
uiene peggio della battaglia. a colui che si credeua
essere meglio. onde nel. xj. capo del libro de Re dice
Vano. e. il ritrattamento della guerra. il coltello gsuma
ora questo. ora quello. se alcuno. e. forte elli ne trouo
una unaltro più forte. onde Jeremia profeta. capo xlvj.
il forte inpinse il forte. 7 amedue igualmente caddero
Et se alcuno. e. reo, a pena fia che gli non ne trouo
uno altressi reo. onde ne pruerbi. xvij. capo. il reo
sempre cerca tentazoni. langnolo crudele fia man
dato contra lui. o dopo questa uita quando il diauo
lo fia mandato allui chel ne porta in inferno. o
nella presente uita quando alcuno altressi reo fia
mandato contra lui a inpacciare la malitia sua. Vol
garmente si dice quello che porta il guerrese tolgo
no coloro che si gittano. 7 spesso auiene che co

Jeremia profeta

proverbi

bibia

leco che amano le gienti mno e no agiuadio · onde nel p
libro de Re · capl° · xv · disse Samuel ad Saul · sicome uno
coltello fece essi sanza figli le femine · così sia la madre sa
sanza figli uale femine Sal. xvj. colà · e · che li sauij sd
lamente tenono gienti ⁊ amano pace · onde Salamone
del quale si legge che fue sapientissimo ritenne il regno
fino in soma pace quasi xl. anni ⁊ p questo fue salamone
chiamato ⁊ interpetrato pacifico · ⁊ xpo · e · chiamato Re
pacifico · et innumerende milla · e · che si nocia alla chiesa
di dio · come la gierra · onde nel p cap° di S. luca dice · ogni
regno in se diuiso si disdiene · del peccato delli incediarij

euãgelio

Incendiario · e · colui il quale p sua ppia auctoritade ende
citade · o uilla · o casa · o biadi · o simile cosa con tro studio
p uendetta · ma se ciò facesse p auctoritade di ciò lui che
auesse balia di diuizare giusti giuri · non sarebbe giu
dicato incendiario Questo peccato · e · diabolico · pecca
to di graue malitia · di nulla ualitade · di niuna naletta ·
molto dannosa al prossimo · et a colui che el fa · po che quie
tenuto alla restituzione ⁊ a trouue alla pena · epo molto
impedisce colui che fa di saluarsi · p la restituzione · ep le le
stemme giuste de poueri aquali e fatta larsima · Ep leggi
humana dee essere so lo incediario ⁊ restituire il danno · da
dio qui sono punite · che spesso muoiono di mala morte ·
e se muoiono sanza penitenza uanno nel fuoco eterno · ⁊

dela inuidia

Della Inuidia

Dopo lo peccato della superbia · e · di dire della inuidia
la quale · e · figlia di sopbia · Et prima diremo che
· e · inuidia · Poi cocheremo delle spene dessa · Poi
di quelle cose che fanno a determinatione ⁊ intuipatione
de sa · Poi de rimedij · contro a quello uitio · Che · e · inuidia

S. Agostino

Inuidia secondo santo agostino · e · dolore de laltrui
felicitade · et altri uagiugne / che tormenta lanimo · in
uidioso · e · dunque colui chi tormenta de laltrui felicitade
e così se induce in doppia passione · quãdo / elli ond̃ uno
le essi altri quelle che elli · e · o quãdo elli si diuo
che nede altri essi pni bene auenturato disse · Delle spene della inuidia

Diuidesi la inuidia in queste spene · sposono essi due · in spene luna
exaltatione de lauersitadi del prospero · et i essi tristo delle
sue psperitadi · Et nota che el exultatione dello inuidioso
· e · come uno giudio di farnetico · Coloro che sallegra
no onde si douriebbe piagnere · alloza · e · giudio diaboli
co · con cio sia cosa che sia letizia del male altrui · di questo
giudio dice cap° xvij de proueribi · Chi sallegra nel altrui · proueribi
rouina non sia impunito · et Iob · xxxj · cap° Se io malle Iob ·
grai alla rouina di colui che mi odia · ⁊ exultai
che egli uenisse male / vegniami male · o maniglosa
cosa · e · che li inuidiosi sallegrano del male · con cio sia

cosa chel giudio debba essere della congiuntione di due chesi
giugnano insieme. Godere cō li godenti ⁊ piagnere cō li pia
gienti onde la postolo a romani. xij. capo. Chi e colui
che inferma. ⁊ io nō infermi. li inuidiosi parono esser peg
giori che porci. i porci anno gprassione al porco che succide.
li inuidiosi ꝯ naturalmente debbono esser buoni. ⁊ po del bene
si dourebbono allegrare. ma questo auiene loro. ꝑ che
la malitia. e ouerrata pcerto modo inatura. Ancora
si diuide]inuidia. in detractione. o ꝯ inuiorazione. depra
uazione.]ingratitudine. trouamento di male. o ꝯ pressione
di bene. ⁊]inuidentia. di. xx. chose che mostrano la malitia della
A determinatione ⁊ abominatione di questo vitio fano inuidia
xx. cose. la p̄. e. che questo uitio. e pecato cōtro allo
spirito sō. secōdo uno modo. po che. e contra la bontade
che si guiene ⁊ appropia allo spirito santo. e cosi ogni
peccato che. e pcerta malitia. e pecato otra lo spirito
santo. la quale cosa altressi si dichiara pla diuisione
del peccato. onde cōciosia cosa che la inuidia sia pcerta
malitia. e peccato nello spirito santo. questo peccato si
diuide in peccato dostinatione ⁊ di impugnatione. lo sh
nato pecta nello spirito santo. po che nella bontade di
dio pla quale dio aspetta luomo a penitencia. ⁊ la quale
auegnia chella suo nemico ⁊ lucelte ⁊ paste ⁊ difende

ꝯ paolo

da danni. e luomo ingiusto ⁊ pugnia la bontade di dio.
⁊ dalla bontade di dio cogle inalitia. ⁊ della misericordia di
dio si thesauriza ira, la ⁊ pugnatione si diuide/si impu
gnatione di ueritade conosciuta. la quale. e nelli apostati
e nella ⁊ pugnatione della gratia che. e ne giudei. li
quali la gratia di dio che. e nelli huoi pseguitano ⁊
odiano. e cosi appare che la inuidia. e peccato contra lo
spirito santo. e po. e molto grande. onde ꝯ. o matteo. xij. cap̄ euāgelio
chi dirae contra lo spirito santo. nō li sia pdonato ⁊ qsto
secolo/ne nel altro. cioe a pena si pdona. La. ij. cosa. e
che questo uitio. e opposto alla caritade. Onde cōciosia
cosa che la caritade sia uertu excellentissima. la inui
dia. e pessimo vitio. onde. e chiamato fiera pessima
Genesi. xxxiij. capo la fiera pessima diuorae il figliuolo
mio. Peggiore. e. la inuidia. che lauaritia. lauaro aue
gnia che e nō uogla comunicare li beni suoi cō altri
ꝯ tanto uuole cheli altri si comunichino li loro beni
lo inuidioso nō uuole ne luno. ne laltro. e duolsi della
bontade di dio/che dio nō. e auaro alli huoi. e uorrebbe
chella fosse larga alui. ⁊ a tutti gli altri auaro. E de peg
giore la inuidia. che lira. o odio. auegnia che huo sia ad
irato/o uero odiando unaltro uogla il male del pximo
suo. questo naste dalla sua ppria malitia. cioe da superbia.

Genesi

pla quale uuole quello male nō pareggiare ad-e uuole il
male del prossimo suo al postutto sanza colpa di colui.
¶ La-iij. cosa-e-che questo uizio-e-pretto male-quado il dia
uolo piglia li peccatori cō gli altri uizij, elli pone alla uadi
lettatione pesta-ma cō la inuidia piglia pur misamēte
po che sanza esta di dilettatione. la inuidia-e-dolore ⁊
amaritudine. onde manifestamente sono ciechi li in
uidiosi che amapongono questo vizio, alli grandi di
fiori-li quali cō dolore ⁊ tormēto continuo meritano
dolore eterno-⁊ acostasi al dolore, come segli fosse esti.
ī fino chelli pugnono al eterno dolore. ¶ La-iiij. cosa-e
po che egli-e uizio diabolico ⁊ al diauolo sadsomiglia-ij. capl.
Salamone Sapientie. Inuidia del diauolo la morte entrò nel mōdo
Seguitano lui, e quali sono dalla parte sua, a quello me
desimo fu chel diauolo uolle ingannare li primi nostri padre
⁊ madre po che uide loro inuidia, elli uedeua che alloro
sapartechiana il regno del cielo. il quale elli aueua pdu
to p quella medesima cagione. ancora ī pugna li hiri
onde il diauolo inuidiado li nri parti li tētò ī forma di
serpente. ¶ La-v. cosa-e-che questo uizio-e-auelenatissimo
Iob li inuidiosi sono quasi demoni. Iob. xxx. cō fratello fui de
draghoni ⁊ compagno delli struzoli. Elli sono vipere
euāgelio Sanatteo. iij. capl. O figli di vipere chi vi insegnò che fuggire dalla
che dee venire

ancora pare che sieno peggiori che serpenti po che luno serpe
te nō pseguita laltro. li inuidiosi sono come cocogne. le
mangano li animali auelenati. O uidio disse uel la in
uidia che māgia carne di vipa. ¶ La-vj. cosa che fa ad Duidio
diffamatione ⁊ diffamatione di questo uizio-e-chelli
-e-di grande appetitza. elli-e-come vno fuoco greco. che
si accende ī acqua. poi che questo uizio occupa il
quore dalamo elli nō ritiene di fare alamo pec
cato. nō riguardo nocente ne īnocente. nō teme ho
mi adio ne fratadio, anzi ne patriadio. nō risparmice
il diauolo li nostri primi parenti. che erano īnocenti che
elli nō procurasse loro morte. Chain accecato dalla
inuidia nō riguardo il suo fratello abel. in nocente
la quale cosa la inuidia sola fece. chelli nō lo uccidesse
genesi. iij. capl. Nō risparmiaro li figli di Iacob. Iosep genesi
suo fratello innocente, chel uenderono po che li porta
uano inuidia. anzi il uoleuano uccidere. genesi capl genesi
xxxvij. voleua etadio uccidere Saul dauit che li era ij. regū
molto uale po che lo adastiaua. Nō uollero li iudei
risparmiare idio medesimo, che egli nol fu cessato
uccidere accecati p inuidia. Sanatteo. xxvij. capl. sapea euāgelio
che p inuidia il tradiuano. ¶ La-vij. cosa-e-che qsto
vizio nō guerisce di leue ⁊ nō-e-marauiglia se questo

uitio apena si auia.
cõ cosa cosa chegli sia peccato cõtra lo spirito scõ. ⁊ cõcio
sia che elli e fuoco greco. che nõ si spegne di lieue. la muidia
e come ruggine a picciata al ferro. che apena si parte. scõ
basilio sicome la ruggine corode il ferro. cosi la muidia co
rompe lanima nella quale nasce. pueribi. xxv. capl. toglie
ma la ruggine de la ferro. ¶ loccuua. e. che poi che questo
uitio. e uenuto ĩ alcuno si loccupa. che eciãdio di fuori ap
pare. Cipriano dice di questo uitio che elli fae il uolto cõ
macre ⁊ malinconico. laspetto mina acciuole. pallidezze ĩ
faccia. tremito ne labbri. stridere ne denti. parole rabbiose.
sfrenate auillanie. mano pronta auiolenza. a quello medesi
mo fue la distruzione della muidia che fae il poeta dicendo
palidezza sta nel uiso. magrezza ĩ tutto il corpo. mai nõ gia
ta dritto. rugi nosi sono li denti. el petto pieno di fiele. la
lingua. e. copta di ueleno. nõ ce riso. in ogni luogo paiono
dolori ⁊ vede li magrati. ⁊ di magri uedendo ple prosperitadi delli
huomi. ⁊ sicomente e preso plo suo tormento. ⁊ nõ prende sonno.
¶ la. viij. cosa. e. che questo uizio. e disauenturatissimo.
la cui disauenturãza appare pquesto che elli ucciae la onde
elli donea alluminare. Job. v. capl. dice delli muidiosi
il die incorrono nelle tenebre ⁊ al mezzo die pal perano come fosse di
gregorio lanimo dello muidioso quando sadduce del altrui
bene. si sostiene del raggio della luce. ⁊ soggiunge. li di della

Basilio

proueribi

Cipriano

Ouidio

Job

notte

buona opa luciono di fuori al prximo. come fosse di notte pal
pano li muidiosi. po che sono ciechi di muidia. elli si sforza
no di auuiare alaue cose chelli ripredano. elli sono come
uoctue che luciono delle buone opere odiando. ⁊ amando le
tenebre delle buone opere. le buone opere del prximo sono
sicome candele che ci portano magi luce di buono exemplo
ma li muidiosi delle candele si ruggono li occhi. Elli sono
simigliati ad Elym che nõ potea uedere la luce ma fino
chella uideta spenta. nel p. de Re. e. scritto. Ancora appa
re la disauenturãza delli muidiosi pquesto/chelli delal
trui accrescimento dimacano. ⁊ del meglozamento peggiozamio
del altrui felicitade diuentano disauenturati. del altrui gras
sezza magri. del altrui bontade si fanno peggiori. del altrui
sanitade infermano. del altrui uita muoiono. nũ ono
el buono odore del quale gli altri auuiono. laltrui perfetto
riputano suo difetto ¶ la. x. cosa. e. che questo. e uizio
delli muidi huomi. Job. v. capl. la muidia uccide il piccolo
¶ la. xj. cosa. e. che la muidia tormenta lo idio suo. cioe se
medesimo. S. ysidoro. lo muidioso ardendo nel aio pdin
dutte da se medesimo riceuote le pene della pxima muidia.
¶ la. xij. cosa. e. che la muidia. e grande ĩfermita. ⁊ corruptione.
¶ la. xiij. e. che questo uizio. e di grande peruersitade cõcio
sia cosa che ogni bene di dutto ĩ comune piu chiaro riluci

p. de Re

Job

Ysidoro

secondo seneca. nulla possessione. e giocondo sanza compagno
ne. lo invidioso piu tosto vuole non avere il bene. che avere
messo compagno. e piu amaro vuole avere compagno
nella miseria. che nella felicitade ¶ la. xiiij. cosa. e. che hal
tri vizij. ciascuno. e contrario a uno bene. come la magnifi
cia alla avarizia. ma la invidia. e opposita ad ogni bene.
¶ la. xv. cosa. e. che la invidia. e molto pericolosa. li invi
diosi ricadono le cose buone afflizzevole. e le rende dolo
zo cagione di peccare ¶ la. xvj. cosa. e. che ella invidia. e
molto dannosa al suo subietto. po che li toglie la compagnia
della chiesa. li beni del pario. che sarebbono suoi se gli lamasse.
Ipprime li toglie. et la sapiezia. di ducelli spesso a ponertade e
a vergogna ¶ la. xvij. cosa. e. che questo. e. mezo p loquale el
diavolo riconosce i suoi ¶ la. xviij. cosa. e. che tutti li invi
diosi sono traditori ¶ la. xviiij. cosa. e. che li invidiosi
spesso muoiono di mala morte ¶ la. xx. cosa. e. che li in
vidiosi sono compagni del diavolo nel giudizio e nel dano.

De rimedij contra la invidia.

Quattro remedij spetialmente si possono avere contra la invidia.
Il p. e. di disidenare avere quella heredita. che novero de possedi
no strema. lo. ij. e. la meditazione di quelle cose che ne confortano
alla dilectione del paradiso. lo. iij. e. la meditazione di quelle cose
che vagiono a dispregiare la ppria excellezza ¶ lo. iiij. e. la con
sideratione de la mantitudine che accompagna la invidia. e
li mala dani che vegnono di lei.

¶ finito de. xiij. vitij mortali principali.